Num. 198 — 1859

Giovedì [illegible] Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuate le [illegible]

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipato

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Settembre

Intorno alla luttuosa catastrofe che desolò la città di Norcia, (*) e della quale fu dato l'annunzio in questo giornale del 24 agosto, i successivi rapporti pervenuti a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ministro dell' Interno, ci pongono in grado di qui compendiarne le più interessanti particolarità.

Era un' ora e mezzo pomeridiana del giorno di lunedì 22 agosto, quando, non preceduta da segnale qualsiasi, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto, la quale, facendosi ognora più sensibile, finì col piombare la città di Norcia nella più desolante rovina.

La popolazione, atterrita dallo scoscendimento delle abitazioni, come forsennata in precipitosa fuga, uscendo le porte della città, abbandonò ad un tempo le case, le masserizie, e non osò provvedere alla salvezza dei congiunti o degli altri pericolanti sotto le rovine. Disgraziatamente questa generale prostrazione degli animi, tutti colpì indistintamente, anche coloro che avrebbero potuto esercitare un ascendente sulla popolazione. Arroge l'assenza dalla città, per esercizio del sacro suo ministero nella diocesi, di quel degnissimo monsignor Vescovo, il quale però, al primo sentore della disgrazia, fece immediatamente ritorno alla sua Sede.

Ad aggravare la principale calamità, altre poi se ne aggiungevano: la mancanza di ricovero per tanti sciagurati, la fame, e per molti, la nudità, essendo fuggiti, quali erano, leggermente coperti nelle ore più soffocanti dell'estiva stagione: e ciò senza dire di quegli altri bisogni speciali derivati dal patito infortunio.

È affliggente il dire, come, per troppo tempo, gli spiriti dei fuggiaschi rimasero compresi di terrore, sicchè non valsero prieghi, compensi, o mezzi di persuasione a ricondurre nella diroccata città persone che si affrettassero a trarre dalle rovine gl' infelici che tra esse giacevano. Qui però non deve tacersi, e per cagione di onore e per titolo di pubblica riconoscenza, l' opera spontaneamente prestata dal sig. Ciriaco Cecchini, possidente di Roccanolfi, luogo vicino a Norcia, il quale, animato da carità e da cristiana abnegazione, appena udita la disgrazia, accorse sul luogo del disastro con alcuni suoi contadini e lavoranti, i quali, sotto la di lui direzione, si diedero al disotterramento delle persone o dei cadaveri.

Pervenuta appena la fatale notizia in Spoleto, capo-luogo della Delegazione, quel monsignor Delegato partì immediatamente per Norcia seco traendo il signor Kibel ingegnere governativo, alcuni medici e chirurgi fatti chiamare dai vicini luoghi, ed il Capitano comandante la compagnia gendarmi con sufficiente numero della sua forza. Il loro arrivo fu salutato, dai derelitti esuli della città di Norcia, come segnale di salvezza.

Monsignor Delegato si mise tosto di concerto con Monsignor Vescovo Diocesano per provvedere ai bisogni di maggiore urgenza; primo dei quali era il disotterramento energico delle vittime, e la cura ed assistenza ai feriti. Al primo oggetto, si requisirono quanti lavoranti della strada provinciale erano in quei dintorni; al secondo si allestì al momento un locale ove i feriti furono raccolti ed affidati all' arte salutare.

L' opera del disotterramento s' intraprese di preferenza nelle località ove presumevasi giacere gli smarriti, e si ebbe la consolazione di vederne taluni ricondotti a respirare l' aure vitale, mentre dei più se ne trassero i cadaveri. Così, alla data degli ultimi riscontri (31 agosto) si [illegible] verificare che li morti furono 100, i feriti 60. In queste cifre figurano approssimativamente, per una metà le donne, per un quarto gli uomini, per l' altro quarto i fanciulli.

Dopo questi supremi provvedimenti, era urgente il provvedere al grande numero dei derelitti, senza pane, senza vesti, senza tetto. Il perchè i due Prelati Monsignor Vescovo e Monsignor Delegato, col concorso del sig. Gonfaloniere, recatisi nella campagna aperta dov' era convenuta in maggior numero la popolazione, riconobbero, anche dietro parere dell' ingegnere, come convenisse in quella località sistemaria, e pei riflessi di situazione, di salubrità d' aria e di vicinanza alla città ruinata, richiamarvi anche quegli no tutti che eransi dispersi in altri punti fuor delle mura.

Nella prescelta situazione diedesi tosto opera a costruire baracche di legname requisito da ogni parte, e si eccitarono le persone agiate a formarsene per proprio loro conto. In guisa che a questa urgenza fu provveduto nella maggiore strettezza del tempo, e per modo che sin dal giorno 24 niuno quasi era più astretto a serenare sotto l' aperto cielo. Su questo stesso particolare, non ommise Monsignor Vescovo di far costruire baracche nei rispettivi orti di due monasteri, ad uso esclusivo delle monache, le quali poscia, dietro i concerti presi con Monsignor Arcivescovo di Spoleto, e la benigna annuenza del Santo Padre, sono state trasferite ai monasteri di quel capoluogo.

Anche all' intento di sfamare la popolazione, si dispose che, stante la deficienza di danaro in che tutti si trovavano, i viveri fossero forniti, a quelli assolutamente poveri, per conto di una deputazione di carità attivata al momento da Monsignor Vescovo, da Monsignor Delegato, e dal signor Gonfaloniere. Contemporaneamente si provvide all' assicurazione o macinazione delle granaglie, stante la degradazione e l' inattività di parecchie mole, e fu disposto che tutti i vecchi o inabili venissero accolti e mantenuti in luogo apposito, a carico dell' ospitale o del comune.

Dopo siffatte misure di prima necessità, si adottarono le altre disposizioni a seconda della loro urgenza, sia pel trasporto e tumulazione dei cadaveri, sia per la demolizione degli edifizi pericolanti, sia per lo sgombro delle strade, sia per la chiusura, o custodia delle case aperte, sia per la moltiplicazione delle baracche, sia finalmente per quanto altro si riconobbe essenziale, a rendere men dura ai disgraziati abitanti la veemenza del sofferto infortunio, massime nella doppia loro apprensione della momentanea emigrazione di facoltosi concittadini, e dell'instabilità del terreno che perdura ancora in un leggiero movimento.

Quanto alla rovina materiale della città di Norcia, se essa non adegua (a quanto ne dicono le cronache) quella del 1328, certamente emula i guasti che verificaronsi nei due terremoti del 1703 e del 1730. Pochi sono gli edifizi che abbiano resistito alla violenza delle scosse, e forse quanta più era la loro robustezza tanto maggiori furono i guasti. Le Chiese sono, in gran parte diroccate; la residenza comunitativa è ruinata; quella del governo, (opera del Vignola) che dall' indole della sua costruzione e de' suoi muri, della spessezza di 10 palmi, intitolavasi *Castellina*, è assaissimo danneggiata; i due monasteri di monache, ed in particolare quello di S. Pace, sono da più parti rilasciati e sconnessi; le abitazioni dei privati, sono talune crollate, altre o esquilibrate o con fenditure agli angoli da presagirsene o la totale o la parziale caduta; poche quelle che non abbisognino di notabili assicurazioni o restauri.

Il benigno esempio della largizione, trasmessa dalla Santita' di Nostro Signore fu nobile eccitamento a' privati, specialmente del capoluogo di Spoleto, della vicina città di Visso, e di altre località della provincia, i quali si affrettarono a far pervenire ai poveri di Norcia, sussidi per provvedere alle necessità del momento.

Da questa compendiata narrazione si scorge come abbiano ben meritato dell' umanità, e come debbasi giusta mercede di pubblico elogio, alle autorità ecclesiastiche e civili, ed alle persone che con tanta alacrità e premura adoperarono a pro degli infelici colpiti da tanta disgrazia.

L' ultima partecipazione avutasi annunzia che la popolazione, omai sistemata nelle trabacche fuor di città, conserva uno spirito tranquillo e rassegnato all' incorsa sventura. La città è custodita per la difesa delle proprietà, e vi si operano lavori di sgombro, e di demolizione delle case pericolanti.

Dapertutto poi s'innalzano benedizioni a Dio Onnipotente, pel soccorso generoso prodigato dal Santo Padre, e per le benefiche ulteriori Sue intenzioni. La Commissione surricordata si affrettò ad esprimere all'amoroso Sovrano e Padre, questi sentimenti di un popolo afflitto, da Lui confortato.

La Santita' di Nostro Signore si è benignamente degnata di conferire la medaglia d' oro colla epigrafe *benemerenti* al sig. Ciriaco Cecchini di Roccanolfi summenzionato.

Il Pontificio Urbano Collegio di Propaganda Fide il dì 30 agosto chiuse con solenne apparato lo scolastico anno. L' Emo e Rmo sig. Cardinale Barnabò Prefetto della Congregazione della Propaganda, aprì la letteraria funzione con una eloquentissima orazione latina dimostrando ai giovani, ai quali volle rivolto ogni suo dire, che come l'obbietto e la forma di qualsiasi istituzione perchè sia soda e proficua debbe essere avvivata dello spirito evangelico, così frutto precipuo a raccogliersi dalla cultura delle scienze e delle lettere deve essere formare la mente e il cuore alla norma di questo spirito, affinchè il sapere giovi a sconfiggere l' errore ed il vizio, ed a stabilire quella vera sapienza e virtù, le quali sole rendono innocuo l'animo da tanti pericoli che lo circondano in fatto di dottrina e di costumi.

Quindi fra le armonie dei musicali concerti sopra una scolaresca di circa 200 giovani creati, nove dottori, quattro nella facoltà teologica e cinque nella filosofica distribuì di sua mano sessanta medaglie ad altrettanti alunni sia del Collegio Urbano, sia dei Collegi Greco ed Ibernese, i quali avevano nei varii esperimenti, propri delle singole classi, con unanime voce riportati i primi suffragii: e più ancora ne avrebbe avute a distribuire, se la parità del merito non si fosse per molti decisa colla sorte. A segnalare poi il merito più eminente di alcuni tra loro decorò quindici di medaglia dorata, e due di medaglia di oro, il sig. Edoardo Mac Glynn di Nuova York nella facoltà teologica, ed il sig. Gioacchino Adam di Barcellona nella filosofica, l'uno e l'altro alunno del Collegio Urbano.

Questa letteraria funzione fu onorata dalla presenza di vari Rmi Vescovi e di molti ragguardevoli personaggi: e tutti convennero nello applaudire alla dotta orazione dell'Esimio Porporato, e nel rallegrarsi

---

(*) Questa antichissima città è celebre ancora per aver dato i natali a s. Benedetto patriarca dell' ordine monastico nell' occidente.

che i giovani alunni colla più soda dottrina e colla più sincera virtù si formino così idonei alla sublime impresa loro proposta della propagazione della fede.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 21 agosto:

Per decisione del 20 luglio l' imperatore ha degnato permettere che tutti i licei di quei paesi dove la popolazione appartiene in maggioranza ad altra lingua dalla tedesca, si deroghi alle disposizioni del biglietto autografo del 9 dicembre 1854, secondo il quale nelle classi superiori dei licei debbesi far uso della lingua tedesca sola, e si stabilisce che debbansi adoperare i mezzi didattici ordinari uniti all' insegnamento obbligatorio della lingua tedesca per far sì che tutti gli allievi sappiano questa lingua all' uscir di liceo. Si lasciano però sussistere i regolamenti, secondo i quali la conoscenza della lingua tedesca è richiesta negli esami di maturità e si continuerà a constatare in somiglianti esami che gli allievi parlano e scrivono la lingua tedesca correttamente e speditamente. Sono abrogate le disposizioni dell'ordinanza del 1 gennaio 1855 relative all'insegnamento delle lingue in Ungheria, Croazia, Sclavonia, Transilvania e Voivodina Serba col Banato di Temeswar, che fossero contrarie alla presente risoluzione imperiale.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 24:

Avendo l'imperatore ordinato che l'effettivo dell'esercito fosse ricondotto dallo stato di guerra a quello di pace, il maresciallo ministro della guerra, con circolare del 22 di questo mese, ha dato alle autorità militari le istruzioni seguenti:

I militari liberabili nel 1859 presentemente sotto le bandiere saranno rimandati per anticipazione alle case loro, e saranno inscritti sui controlli della riserva nei depositi di reclutamento, che saranno incaricati di rilasciare i loro congedi di liberazione.

Sono eccettuati da questo rinvio che dovrà effettuarsi il 20 settembre prossimo:

1 i militari proposti per la giubilazione;

2 i militari che dichiareranno avere l'intenzione di rinnovare la ferma;

3 gl'ingaggiati volontari e i reingaggiati legati al servizio, in virtù della legge del 21 marzo 1832, che desiderassero di non lasciare il corpo che alla scadenza del loro tempo di servizio;

4 I reingaggiati e gl' ingaggiati volontari dopo liberazione, i quali servano sotto le condizioni della legge del 26 aprile 1855.

5 I militari appartenenti, come disciplinari, alle compagnie di fucilieri o di pionieri di disciplina.

I sottofficiali, caporali o brigadieri e soldati scelti, liberabili nel 1859, i quali saranno rimandati per anticipazione alle case loro, saranno surrogati nei loro corpi.

I militari rimandati per anticipazione che chiedessero di risiedere nei dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise non potranno ottenerne l'autorizzazione se non sarà quivi stabilita la loro famiglia o non proveranno di esercitare una professione che dia loro i mezzi di sussistenza.

Inoltre saranno rilasciati dai generali ispettori e dai generali comandanti, congedi di semestre a quegli uomini i quali dacchè furono ammessi nell' esercito si trovassero in uno dei casi di esenzione previsti dall' art. 13 della legge del 21 marzo 1832 e ne fornissero la prova e a quelli che giustificassero essere i sostegni indispensabili della loro famiglia.

La partenza di questi militari avrà luogo il 1 ottobre 1859.

Sono eccettuati da questo provvedimento quegli uomini che servono in virtù d' ingaggi rinnovati e d' ingaggi volontari contratti sotto le condizioni della legge del 26 aprile 1855.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino in data del 24:

Taluni giornali ripetono sempre che una nota diretta da lord Russell a lord Blomfield e che questi avrebbe letto al barone de Schleinitz aveva per iscopo di esprimere il voto del gabinetto inglese di entrare in rapporti intimi colla Prussia. Però noi dobbiamo ripetere che nessuna nota di tal genere è stata qui ricevuta in questi ultimi tempi e che forse l' altra nota indirizzata dopo il 15 luglio, e della quale fu tenuto proposito a quell' epoca, ha dato luogo a queste voci.

Il principe Federico Guglielmo si recherà, verso la fine del mese colla principessa sposa nella Slesia, per passare qualche giorno a Breslau. Prima del suo matrimonio esso comandava un reggimento di questa città ed aveva promesso alla borghesia di visitare unitamente alla sua consorte la capitale della Slesia. Sembra adunque che ora voglia adempiere questa promessa.

Il re ha passato ieri (23) un poco di tempo fuori del letto. Lo stato di sua salute è però ancora ben triste: appena può dirsi che esso viva, imperocchè non ha quasi più percezione ed è immerso continuamente in una specie di sonnolenza interrotta da sogni penosi.

Il conte di Schleinitz, ministro degli affari esteri, si è recato per otto giorni al castello di Gebesse, presso ad Erfurth. Gli affari del ministero sono seguiti in tale intervallo dal conte Perponcher che, prima di essere addetto alla casa della principessa Federico Guglielmo, apparteneva al corpo diplomatico, e che ha sempre relazioni col ministro degli affari esteri.

Le persone officiali vanno in vacanza. Il principe Reggente è partito per Ostenda, la principessa di Prussia per Baden, il principe Federico Carlo per Stettino, il principe ammiraglio per Amburgo, il principe Alberto per Dresda. L' ambasciatore d' Austria ci ha lasciati per recarsi per Baden a Vienna. Il ministro d'Auerswald e de Bethmann è partito per Ostenda. La città è straordinariamente silenziosa e non vi ha notizie di sorta.

La Prussia ha invitato gli Stati marittimi alemanni, vale a dire il Mecklembourg, la Danimarca, Lubecca, Amburgo, Brema, Oldenborgo e Annover a conferenze sulla questione della fortificazione delle coste alemanne. Codesti Stati manderanno probabilmente lor commissari a questo scopo a Berlino. Quando vi sarà accordo in proposito, si ricorrerrà alla dieta germanica per ottenere i fondi necessari, perchè i piccoli Stati non sono in grado di sopportare una spesa di tanto momento.

— Scrivono *da Berlino* 15 agosto ad un foglio di Maddeburgo:

« Il re si trova prossimo a morte. Le forze dell' eccelso ammalato sono tanto esauste, che non si può più sperare che la natura resista ad ulteriori assalti. Si teme una apoplessia nervosa, e già più volte una fuggitiva contrazione nei lineamenti di S. M. spaventò la regina e fece credere che fosse venuto l' ultimo momento. Siccome il re sta affatto quieto ed il suo respiro è impercettibile, tanto i medici, quanto gli augusti congiunti debbono guardarlo incessantemente per assicurarsi del suo stato. Solo di rado il re fa un lieve movimento, ed apre l' occhio languido, cercando la regina e la sua mano. »

— Carteggio da Monaco della *Gazzetta di Venezia*:

Quanto io vi pronosticava coll'ultima mia circa alle nostre Camere, si verificò tosto. Un rescritto sovrano prorogò le Camere, prendendo per iscusa che elle avevano terminati i lavori dell' attuale tornata parlamentaria, pei quali erano state convocate; ma la cosa sta effettivamente come io ve la scrissi « le Camere furono prorogate perchè non si voleva o non piaceva pel momento che esse s' internassero tanto ed insistessero contro la politica prussiana, non solo, ma anche in ciò che riguardava le discussioni sulle riforme richieste nella costituzione federale alemanna; potendo tutte queste cose complicare oltre il bisogno la situazione attuale. » Frattanto i nostri deputati anche questa volta ricevettero una solenne lezione, che, se fossero stati più avveduti, al certo avrebbero schivata. Perchè, quando appena poterono sospettare qualche cosa, non dichiararono essi che avendo terminati i lavori loro assegnati, le sedute erano aggiornate? Se riforme sono necessarissime nel seno della Confederazione alemanna pel bene generale della nazione, perchè le proposte in tale argomento e la loro discussione si lasciarono in ultimo? perchè insistere tanto ostinatamente contro la politica prussiana, quando si sa che colle semplici parole, e senza concordia di altri confederati, a nulla si arriva?

Le discordie fra i vari Stati alleati, che stavano in certa maniera coperte con un velo, ora si conoscono generalmente a scapito del nostro onore, della nostra nazionalità, e della nostra forza.

— La *Gazzetta di Augusta* ha da Schwerin, 18 agosto:

Per il nostro paese corrono tempi assai tristi: il colera inveisce in alcune regioni della parte orientale, dove parecchi villaggi hanno perduto un terzo e fin anco la metà degli abitanti. Nella valle di Recknitz il terribile morbo fa strage: una gran parte della messe resta abbandonata sui campi per mancanza di braccia; si è costretti ad invocare l' opera dei detenuti! Il colera ebbe principio in Rostock; i soliti strapazzi, durante i lavori della campagna, ne favorirono la propagazione. Ad occidente del meridiano di Gustrow non si hanno che singoli casi di colera. La fresca stagione e l' ordine di sepellire i morti di colera, per quanto è possibile, il più presto e nel luogo medesimo del decesso, porranno, speriamo, un termine all' epidemia.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Pietroburgo:

« Grande movimento ha ora luogo nel porto di Kronstadt. Vi si preparano le squadre che devono recarsi nell'Arcipelago, nel Mediterraneo e nell'Oceano Pacifico. Queste squadre hanno per oggetto, in parte di dare il cambio ai bastimenti, che sono ivi in stazione, ed in parte di fare delle corse d'esercizio. Quella del Mediterraneo si comporrà di tre fregate ed una corvetta, alle quali si unirà a Portsmouth la fregata *Sivellava* sulla quale il granduca Costantino si è recato in Inghilterra. Il granduca ritornerà sulla fregata *Grande ammiraglia*.

« Le notizie di Sebastopoli, Kertch e Balaclava sono assai poco liete. Malgrado tutto l'appoggio prestato dal governo, queste città non possono ancora riaversi delle conseguenze della guerra di Crimea. Il governo ha condonato ad esse le imposte, e fa avanzi di somme perchè si fabrichino delle case, ma gli abitanti mancano di coraggio e di capitali. Si è pure permesso agli israeliti, appartenenti al terzo centro commerciale, di stabilirsi a Sebastopoli, donde furono completamente esclusi fino ad ora, ed a Nicolajew. Si spera che essi giungeranno a rianimare l'attività commerciale.

« Da qualche giorno sulla torre dell' ammiragliato si scorge una bandiera rossa, lo che prova che i bassi terreni sono minacciati da una inondazione della Newa e dei canali. Si prendono misure per prevenire questo pericolo.

« È stato istituito un comitato per esaminare la quistione dell'adottamento dei cannoni rigati. Tra i membri di questo comitato, figura il duca Giorgio di Mecklembourg, ispettore della artiglieria e che ha già contribuito a far dare i fucili rigati ai cacciatori. Presidente di questo comitato è il generale Costantinow.

— Le ultime notizie del Marocco ci annunziano che l' imperatore Muley-abder-Rahman trovasi gravissimamente ammalato. Questo principe che salì al trono nel 1822, conta 83 anni. Due anni fa egli ebbe un primo attacco di paralisi di cui l'arte trionfò. Ai primi di giugno fu nuovamente colpito, e questa volta in un modo più grave.

Il suo medico ordinario, dopo avergli prodigato le prime cure, fece chiamare in consulta a Maquinez due medici inglesi, i fratelli Jackson che abitano in Tangeri. In pari tempo, il primo erede, governatore di Tafilet, fu chiamato immediatamente presso suo padre. Se l' imperatore morisse, potrebbero nascere le più gravi complicazioni in quella parte dell'Africa.

Le tribù degli Amazirki e dei Cheloki, numerose e potenti, non vogliono il successore naturale di Muley-abder-Rahman. Questo principe ha per nemico personale il comandante della guardia nera, uomo onnipotente alla corte. Queste circostanze produrranno gravi torbidi e fors' anco lo smembramento dell' impero. Si teme che la guardia nera, subito che l' imperatore avrà reso l' ultimo sospiro, piombi a saccheggiare il tesoro di Maquinez, dove, da quaranta anni, sono accumulate ricchezze immense, valutate a circa 500 milioni di franchi.

NOTIZIE DEL MATTINO

L'*Indipendente* analizza diverse vociferazioni corse per Torino sulle quali cadevano molti commenti.

Tra queste accenna alle esitanze della Toscana nell'inviare a Torino la sua deputazione. La sua partenza era stata aggiornata ma ora dicesi sta per essere mandata. Aggiungesi che intorno allo scopo di questa missione il ministero sardo era diviso di opinioni, e che il ritorno affrettato del conte di Cavour in Torino si collegava a queste screziature delle opinioni ministeriali. Queste dissidenze ministeriali non sono dissimulate dal sud. periodico, il quale anzi accerta che si desiderò il concorso dei lumi e dell'esperienza del conte di Cavour *in questo difficile frangente*.

— L'*Opinione* di Torino contiene questa notizia:

La forza militare del regno che constava di 1 brigata di granatieri, di 9 di fanteria di linea, 9 reggimenti di cavalleria, di 20 reggimenti di artiglieria, di 10 battaglioni di bersaglieri e di 9 battaglioni di zappatori del genio verrà portata fra poco a 16 brigate, 2 di granatieri, e 14 di linea.

I reggimenti di cavalleria saran portati a 12, le batterie d'artiglieria a 30, i battaglioni di bersaglieri a 15, quelli degli zappatori a 4, e nella stessa proporzione verrà accresciuta la forza dell'infanteria real Navi, della marina militare, del corpo del genio, e dello stato maggiore, e dei carabinieri reali i quali, come è noto, fecero sempre nel paese un servizio non mai bastevolmente commendato e riconosciuto. »

— Il *Bollettino delle strade ferrate*, dice che probabilmente nella prima metà del corrente mese sarà compiuto il tronco di strada ferrata da Stradella a Castel San Giovanni per cui la congiunzione delle linee sarde colla linea da Piacenza a Bologna non richiederà più molto tempo tanto più che il ponte già esistente sulla Trebbia potrà servire per la via ferrata.

— L'ammiraglio inglese e la flotta lasciarono Castellamare immediatamente all'ammutinamento seguito a bordo del *Marlborough*. Il *Centurion* e l'*Exmouth* stavano per seguire la flotta, ma il console inglese gli ha fatti stare in Napoli. Il *Cressy* si aspettava in Napoli onde essere colà stazionato.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica la lettera seguente dell'imperatore Francesco Giuseppe, sul riordinamento del ministero:

Mio caro conte di Rechberg. Ho deciso, continuando a lasciarvi la direzione del ministero della mia casa imperiale e dell'estero, di nominarvi presidente del consiglio de' ministri; di nominare il mio inviato straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede, barone Alessandro di Hübner, ministro della polizia, riservandogli il diritto di rientrare nella carriera diplomatica, ed il mio governatore della Galizia, conte Agenore Goluchowski, ministro dell'interno.

Disimpegno, dietro sua domanda, il barone Alessandro De Bach, dalla direzione del ministero dell'interno, e lo nomino ad alto ufficio diplomatico.

Metto in ritiro, dietro sua domanda, il capo dell'amministrazione superiore della polizia, generale ispettore della gendarmeria, tenente maresciallo barone di Kempen.

Giudico opportuno il sopprimere il ministero del commercio e de' lavori pubblici. Le sue attribuzioni saranno divise fra i dipartimenti dell'estero, dell'interno e delle finanze.

In seguito a questa misura, il ministro del commercio, cavalier Giorgio de Toggenbourg entra in disponibilità, e mi riservo di riporlo presto nel servizio attivo.

Incarico il capo dell'armata, o in sua vece il presidente dell'ufficio della guerra, della discussione degli affari militari nel consiglio de' ministri.

Prenderete le misure necessarie per l'esecuzione delle disposizioni che precedono.

Laxenbourg, 21 agosto 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Cinque altre lettere imperiali dirette a' signori de Hubner, de Goluchowski, de Bach, de Kempen e de Toggenbourg, fanno conoscere a ciascuno di loro le disposizioni che li concernono.

— Alla *Gazzetta di Colonia* scrivesi da Vienna che il barone de Bruck ha proposto una serie di provvedimenti finanziari e spera che mandandoli ad effetto il corso delle valute in Austria ne avrà un notevole miglioramento. Egli ha dichiarato di voler rimanere in ufficio soltanto nel caso che le sue proposte ottengano la suprema sanzione, altrimenti egli pensa di ritirarsi nella vita privata.

— Si scrive da Vienna al *Novellista d'Amburgo* che le proposte francesi relative alla Confederazione italiana non rispondano guari alle intenzioni del gabinetto di Vienna, e che questo non divida nemmeno le idee del gabinetto delle Tuilleries in ciò che riguarda le istituzioni particolari dei diversi Stati della penisola. La stessa corrispondenza aggiunge che il governo austriaco ha consigliato il granduca Ferdinando a recarsi a Parigi per appoggiare, colla sua presenza gli sforzi dell'Austria in favore della ristorazione del principe toscano.

— Si scrive da Vienna 21 alla *Gazzetta di Augusta*:

La notizia che il governo austriaco abbia presa la determinazione di far un imprestito, manca d'ogni fondamento. So di certo che a questo riguardo non è ancora nulla deciso, e che si vuole prima attendere il risultato delle negoziazioni colla Sardegna nel riparto del debito pubblico. Sino ad ora queste non presentano alcun risultato favorevole, perchè la Sardegna deve aver messo all'accettazione delle proposte dell'Austria tali condizioni che questo governo non può accettare. Lo scambio dei dispacci fra Vienna e Parigi è sempre assai vivo.

— Sulla questione del congresso, scrivesi da Vienna 25, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Sulla posizione che prendono la Russia, l'Inghilterra e Prussia intorno alla quistione del congresso, si viene ora a sapere che esse non sono fra di loro perfettamente concordi. Mentre la Russia e l'Inghilterra domandano la convocazione di un congresso europeo, per deliberare non soltanto intorno agli affari d'Italia, ma anche sulla riforma dei trattati del 1815, la Prussia ha fatto la proposta di dar luogo prossimamente ad un congresso degli Stati italiani. Solo dopo si riunirebbe un congresso europeo. Che la Russia domandò inoltre la modificazione, cioè la deroga del trattato di Parigi del 1856, mediante un congresso europeo, è noto. Egli è pur certo che fra queste tre potenze vi sono in corso continue negoziazioni che hanno per iscopo un accordo relativamente al progetto di un congresso.

— Si rileva dalle corrispondenze di Parigi nei fogli esteri che gli armamenti della Francia negli arsenali vengono continuati, e si fanno tutti i preparativi per la difesa delle coste. Oltre l'armamento dei forti nelle isole Re e Oleron, si fortificano ora anche gli scogli di Chausey fra Granville e s. Malò. Nelle ultime guerre della Francia ed Inghilterra le crociere inglesi destinate al blocco delle coste francesi prendevano rifugio ordinariamente fra questi scogli.

— Un foglio provinciale dice che a Lilla ove ebbe il comando il duca di Magenta, si radunano 60,000 uomini.

— Secondo l'*Ami de la Religion* si stanno costruendo nei porti marittimi della Francia 50 navi onerarie che devono essere pronte per il principio dell'anno venturo. A La Joliette, forte di Marsiglia, si fanno esperimenti colle nuove batterie di costa e di porto.

— Il principe Metternich rinnovò le sue lagnanze circa la polemica persistente della *Patrie* a riguardo del gabinetto di Vienna.

Se le mie informazioni sono esatte, sarebbe stato risposto all'ambasciatore austriaco che la *Patrie* non ha alcun mandato del governo per favorire la tesi che adotta e rappresenta colle sue idee. Questa risposta non sarebbe bastata al rappresentante dell'Austria, ed il foglio parigino avrebbe dovuto nel foglio della sera constatare la sua indipendenza ed isolamento dall'ispirazione del governo in una nota firmata Delamarre.

— La regina d'Inghilterra, che alcuni giornali inglesi vollero partita per Holyrood, non ha peranco lasciato Londra. S. M. fece una gita al campo di Aldershott il 22, e tornò poi al suo castello di Osborne. La settimana prossima essa partirà per la Scozia.

I giornali annunciarono tempo fa, che la regina Vittoria, invitata dal parlamento del Canadà, a visitare quella colonia inglese, avesse risposto con un rifiuto. Il *Times* e l'*Advertiser* riferiscono ora che il principe di Galles farà in vece della regina quel viaggio.

— La *Gazzetta Ticinese* così si esprime:

« I reclami che il consiglio federale ha risolto d'indirizzare al governo sardo si riferiscono alla tassa di fr. 2 che prelevasi ai confini sulle vidimazioni di passaporti de'Ticinesi e dei Grigioni; lo che è un aggravio incompatibile ad operai, a poveri ed a possidenti di fondi sul territorio lombardo. A' confini piemontesi si oppone alle osservazioni in proposito, che questa tassa vien pagata soltanto una volta l'anno; ma il Consiglio federale dimanda che nulla sia innovato alle relazioni di confine che esistevano col governo austriaco e si spera che il governo sardo, proclamatore di principi liberali, non vorrà essere meno liberale dell'Austria.

« Sappiamo che da negozianti luganesi furono avanzate alla municipalità delle istanze anche perchè siano conservate le agevolezze commerciali che erano state consentite dall'Austria per la via di Luino, e che ora diconsi sospese per circolare ministeriale. Non dubitiamo che la municipalità non esiterà a farsi interprete de' voti de' suoi amministrati presso le autorità cantonali e federali, e queste alle sarde, le quali riconosceranno agevolmente quanto sia contrario al vero loro interesse ed a quello del commercio sardo il pretendere che le merci che da Genova e dal Piemonte sono destinate al Luganese ed al Mendrisiotto debbano essere trasportate a Magadino per poi dover ritornare a Lugano.

« Sappiamo pure che il municipio di Varese, conoscendo il vantaggio della via trasversale che per Porto e Tresa unisce Varese al Piemonte, fa pratiche perchè siano istituiti mezzi regolari e celeri su questa medesima via, che deve convenire non poco anche a tutta la parte superiore del lago di Como, i quali se ne prevalerebbero passando per Menaggio, Porlezza e Lugano ».

— Gli allarmi che avevano fatto nascere le notizie recate dall'India neerlandese dalla precedente valigia non erano che troppo fondati. Due città del distretto di Borneo sono state il teatro di massacri simili a quello che ha dato una rinomanza al deplorabile alla città di Gedda.

Tutti i cristiani, al dire di un dispaccio di Marsiglia, il quale dà notizie di Batavia, in data del 24 maggio, vi sono stati massacrati ad istigazione dei pellegrini ritornati dalla Mecca.

— Andiamo nell'isola d'Haiti a pigliarvi un nobile esempio di fede e abnegazione politica. Le Camere haitiane offersero la dittatura al generale Geffard, il quale, dopo aver cacciato l'imperatore Solouque, e ristorato il governo popolare, pose mano a riformare lo Stato. Il generale ricusò l'offerta dittatura.

SOCIETA' PIO-OSTIENSE

Si rende noto per ogni migliore effetto, che l'assemblea generale degli azionisti della Società Pio-Ostiense riunita nella residenza sociale il giorno 27 del cessato agosto dopo udito il rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla gestione del primo anno 1858, ha approvato il dividendo di paoli cinque per ogni azione, oltre il sei per cento già pagato. I certificati di dividendo possono presentarsi all'incasso dal giorno 15 del corrente settembre in poi presso i banchieri della Società sigg. Plowden e Chalmeley e compagni in via del Corso n. 234.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI AGOSTO 1859

Nuovi depositanti	N.	129
Depositi	»	8190
Somma depositata	Sc	31,143 60 5
Somma restituita	»	48,478 82 5

AVVISO

È da affittarsi il primo piano della casa in via di Ripetta num. 35 composto di undici camere, cucina, e dispensa, con acqua perenne, bucatajo ec.

Le chiavi in via della Croce num. 9.

PACCHETTI A VAPORE
DELLE
POSTE FRANCESI
SERVIZI MARITTIMI DELLE MESSAGGERIE IMPERIALI

Partenze settimanali da Civitavecchia

Per Marsiglia direttamente —Ogni domenica alle 10 antemeridiane.

Per Napoli, Messina, Malta e Levante — Ogni domenica alle 4 pomeridiane.

Per Napoli — Ogni martedì, mercoledì e domenica alle 4 pomer.

Per Livorno, Genova e Marsiglia — Ogni mercoledì alle 4 pomer.

Per Livorno e di là direttamente a Marsiglia — Ogni venerdì alle 4 pomeridiane.

Per nolo, passaggio ed informazioni dirigersi dagli agenti in Roma Fontanella di Borghese presso G. Delleizette, in Civitavecchia. — Antonio Albert.

FONTANA DI ACQUA GASSOSA
DI SODA IN NEVE

Nella FARMACIA INGLESE SINIMBERGHI in via Fratina n. 133, 134, 135, havvi una machina con apposita fontana per avere in ogni tempo acqua gassosa sempre in neve, che consociata a piacere ad un qualche sciroppo di ananasso, tamarindi, limone, frambois viola ec. ec., forma qualunque BIBITA GASSOSA RINFRESCANTE ben grata all'attuale estiva stagione; e favorisce per eccellenza la digestione dello stomaco.

PREZZO DI CIASCUNA BIBITA BAI. 5.

Si cerca una persona capace di assistere un negozio di generi da donna, e che abbia da scudi 600 a 700 per entrare in società del medesimo. Per stabilire questa società si tratterà col sig. Agnelli abitante in via della Vite num. 58 p. p.° Il socio oltre la metà degli utili netti, avrà un mensile sicuro da combinarsi, in correspettivo della sua assistenza, e della sua responsabilità per tutto il capitale, che gli verrà consegnato.

Approvazione dell' Accademia Imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, sessione del 1855.

OLIO
di FEGATO fresco di MERLUZZO di
HOGG

Contro: le malattie di petto, i reumatismi, le affezioni scrofolose, linfatiche e cutanee, i tumori glandulari, la magrezza dei fanciulli, i flori bianchi, l'indebolimento degli organi, ec.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1851:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la ordinaria agrezza; — « 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; « — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o « all'impiego che si fa di *fegato putrido e cavo* « *rotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LECOCQ, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene « quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii « di fegato di merluzzo scuri del commercio, e « non possiede alcuno de' loro inconvenienti di « odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (5 e 2 fr. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Per Hogg. — 1 vol. fr. 3.

Solo proprietario, HOGG, 2, via Castiglione, Parigi.

Roma Sinimberghi, Ancona Collamarini Michele, Beluigi; Livorno Claudio Perroux; Milano Ravizza, Bertarelli di Tomaso; Torino D. Mondo e nelle principali farmacie d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.}_{=}\ 757^{mm}$; $27^{poll.}_{=}730^{mm}$, 89; $1^{lin.}_{=}\ 2^{mm}$, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
31 Agosto	7 antimeridiana	752, 7;	19, 0;	88.	3 Nuvoloso	26, 6; C.	17, 1; C	N. E. E. 4;	
	3 pomeridiana	750, 0;	25, 6;	65.	6 Coperto			S. O. 0;	
	9 pomerid.	750, 5;	20, 4;	78.	10 Chiarissimo	21, 3; R.	13, 7; R	N. E. 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
31 Agosto	Roma.....	731, 1;	26, 4;	66.	0 Coperto	26, 6;	17, 1;	S O. 2;	
	Ancona.....								
	Bologna.....								
	Ferrara.....								

Il sott. Alfonso de Lestre, avvocato, previene i creditori del sig. Giulio Mennier, del quale esso era rappresentante e Proc. generale, in forza di una procura del med. ricevuta per atti del Not. Bartoli, che esso dichiara di rinunciare volontariamente alla d. procura, non accettata del resto che in uno scopo di conciliazione, scopo che con suo dispiacere non ha potuto realizzare nella riunione del 26 agosto: volendo ed intendendo per tal modo, a partire dal giorno med. essere completamente ed interamente discaricato dagli obblighi, responsabilità e doveri anteriormente da esso assunti.

Alfonso de Lestre

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Tribunale di Commercio
in Roma

Ad ist. del sig. Luciano Eymard possessore di azioni della Società Pio-Latina domic. a Grenoble rappr. dal sig. Lorenzo Gennari Proc. rot.

Si notifichi agl'infr. la seg. protesta, e in quanto a quello domic. all'Estero per affiss. ed inserz. in gazzetta giusta il disposto del vig. reg.

Attesochè come da avviso inserito nel Giornale di Roma del dì 10 agosto 1859 n. 180 il consiglio di ammne della Società Pio-Latina invita gli azionisti ad un'Assemblea gle ordinaria e straordinaria pel dì 13 sett. pross. futuro.

Attesochè l'ist. ha fatto il deposito del numero di azioni voluto dai statuti per assistere all'assemblea gle.

Attesochè, come sarà provato a suo luogo e tempo; 1 l'oggetto di d. Assemblea è di trattare della LIQUIDAZIONE e DISSOLUZIONE della Società: 2 che d. ammri, per un abuso inaudito di potere hanno chiesto dal Governo la liquidazione e dissoluzione della Società, senza *prima averne* domandato l'autorizzazione e le facoltà dall'Assemblea degli azionisti nella forma voluta dai statuti.

Attesochè d. ammri, ed il direttore hanno vincolato l'attivo sociale con un contratto di *rémérer* per garanzia di un prestito di 4 milioni fatto dal banchiere Mirès, senza averne prima chiesto ed ottenuto il consenso dell'Assemblea gle degli azionisti, come lo prescrive l'art. 22 dei statuti, il quale porta letteralmente « *Il soumet à l'assemblée générale toutes propositions D' EMPRUNT*;

Attesochè questo contratto fatto senza nessuna opportunità, come sarà provato a suo luogo e tempo non ha alcuna forza legale, e conseguentemente tutta la responsabilità deve ricadere sopra d. ammri, ed il direttore;

Attesochè secondo l'art. 33 del capitolato della concessione approvato dal Governo Pontificio sotto la data del dì 23 feb. 1858 « nel termine di 5 mesi la Società dovrà « GIUSTIFICARE presso il Ministro dei « Lavori publici della costituzione di un fondo sociale di 6 milioni cinquecento mila « franchi, e della esistenza in cassa del decimo di questo fondo »;

Attesochè secondo l'avviso inserito nel Giornale di Roma la Società ha aperto la soscrizione delle 32,000 azioni di 500 franchi;

Attesochè secondo l'art. 33 del capitolato anzidetto si deve ammettere che ALMENO una somma di 6,500,000 fr. equivalente a 13 mila azioni di 500 fr., è stata soscritta, a meno che d. ammri non dichiarino oggi, che hanno ingannato il Governo, e sorpreso la buona fede dell'Ist.;

Attesochè queste 13 mila azioni hanno versato al momento della soscrizione una somma di 150 fr. ciascuna, ossia la somma di 1,950,000 fr.

Attesochè per avviso susseguente inserito nel Giornale di Roma, il consiglio di ammne ha chiamato il quarto decimo, ossia 50 fr. per ogni azione, cosicchè la somma *minima* incassata a questo titolo è stata di 650,000 fr.;

Attesochè si deve ammettere, che detto versamento si è fatto regolarmente e nell'epoca voluta, poichè nessun reclamo, o costituzione in mora, fu emanato dal consiglio di ammne;

Attesochè parecchi azionisti di buona fede hanno liberato anticipatamente le loro azioni, versandone l'ammontare della somma di 500 fr. per ogni azione, come fece l'Ist. sopra le sue azioni *ora depositate nella Cassa della Società*, cosicchè si deve ammettere che la somma MINIMA incassata dalla Società per le azioni è di più di 2 milioni 600 mila fr., e che la somma totale incassata, compreso il prestito Mirès, è almeno 6 milioni 600 mila fr.;

Attesochè secondo i statuti sociali questa somma deve essese impiegata unicamente al prolungamento della linea verso Ceprano;

Attesochè li azionisti della linea di Frascati non possono deliberare su questioni riguardanti unicamente e specialmente la linea verso Ceprano, perchè il loro interesse puole trovarsi diametralmente opposto a quello delli azionisti della linea verso Ceprano;

Attesochè secondo il rapporto letto nell'Assemblea gle del dì 19 maggio 1858 il costruttore gle, doveva terminare la strada per la somma di 24 milioni di fr., *e la prima sezione compresa l'entrata dentro Roma* per la somma di 3 milioni cento venti mila fr.;

Attesochè d. ammri e direttore stanno trattando la rescissione e liquidazione del contratto col costruttore gle.

Attesochè questa rescissione non può sortire dalle basi stipolate nel contratto del costruttore gle e menzionate nel rapporto letto all'Assemblea del dì 19 maggio 1858, il quale dice chiaramente » *engagement d'executer la primièr section, ET LES TRAVAUX DE L'ENTRÉE DANS ROME pour une somme de* 3,120,000 *francs*;

Attesochè *les travaux de l'entrée dans Rome* non sono stati fatti, nè risulta evidentemente, che la prima sezione fino ad Albano deve costare *molto meno* di 3 milioni;

Attesoché i lavori fatti dopo l'ultima Assemblea gle non possono essere valutati a più di 2,600,000 fr., di modoche la Società *dovrebbe* avere in cassa li 4 milioni prestati da Mirès;

Attesochè secondo la confessione fattane da d. ammri e direttore la cassa sociale è vuota.

Attesochè questa sparizione del capitale non può spiegarsi che in conseguenza di modificazioni introdotte nel contratto del costruttore gle, modificazioni che hanno permesso al direttore di fare dei contratti col sig. Berardi per fornitura di traverse, e l'esecuzione dei lavori delle stazioni, e delle case di guardie;

Attesochè, come sarà provato a suo luogo e tempo, questi contratti col sig. Berardi sono fatti a prezzi esorbitanti, poichè detto Berardi cedendo d. contratti a dei terzi fa dei benefizj favolosi;

Attesochè d. ammri e direttore hanno dato in garanzia a dei terzi delle azioni della Società;

Attesochè le azioni non possono *emettersi* se non che contro il pagamento del loro valore;

Attesochè se dette azioni fossero state *emesse* e sortite dalla Cassa sociale, l'ammontare in danaro avrebbe dovuto rimpiazzarle, e per conseguenza d. azioni non potevano più trovarsi in possesso della Società; di modochè è perfettamente impossibile di comprendere questa operazione metafisica di d. ammri, e direttore, della quale saranno tenuti responsabili a suo luogo e tempo;

Attesochè la *liquidazione* o *dissoluzione* progettata non ha altro scopo che di unirsi alla Pio-centrale e di pervenire così a mettere in regola i contratti mostruosi conchiusi a gran danno degli azionisti, e di fare sparire quelli, che *poche settimane fa* pretendevano esser la sicurezza della esecuzione della strada;

Attesochè tutti questi fatti di d. ammri, e direttore della Pio-latina provano all'evidenza, che essi hanno oltrepassato i poteri conferiti loro dai statuti, compromettendo l'avvenire, e l'esistenza della società;

Attesochè d. ammri e direttore sono personalmente responsabili dell'esecuzione del loro mandato, come l'esprime chiaramente l'art. 25 dei statuti.

Attesochè un direttore deve conoscere *les limites de pouvoirs* degli ammri, e conseguentemente deve essere responsabile come essi degli atti illegali, ai quali esso ha cooperato;

Attesochè questa sedicente abilità per avere progredito nei lavori SENZA CAPITALE non è altro che una *soprafinezza* di espedienti che ha avuto per risultato di condurre la Società-Ferdinanda in Toscana, e come si trovò, poco tempo fa, la succursale della banca Svizzera in Parigi.

Per queste ed altre ragioni da dedursi a suo luogo e tempo l'Ist. protesta intanto contro lo stato finanziario disastroso degli affari della Società, dichiarando di ritenere *personalmente e solidalmente* responsabili tutti gl'infr., riservandosi d'invocare da chi di diritto tutte le misure conservatorie non solo ec. ma ec.

Al sig. Giuseppe Ducros ingegnere, preteso direttore della Pio-latina domic. negli uffici di d. società in Roma, via del Gesù n. 62 palazzo Berardi.

Al sig. Benedetto Filippani ammre di d. società nel suo palazzo alla Pilotta.

Al sig. conte Luigi Antonelli ammre di d. società dom. via Alessandrina n. 84.

Al sig. F. . . De Saulcy, presidente del consiglio di ammne di d. società domic. a Parigi nella sede sociale.

Visto dalla direz. gle di Polizia li 31 agosto 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Io sott. curs. ho portato una copia alla Dir. gle di Polizia, altra affissa alla porta del trib., ed altre tre agli intim. domic. in Roma ai rispettivi domicili — li 31 agosto 1859.

A. Zecca Curs.
Lorenzo Gennari Proc. rot.

Illmo e Rmo mons. Vicegerente
ossia sig. avv. Alfonsi ud.

Ad ist. del sig. Giuseppe Salvatori poss. che per gli effetti del pres. giudizio elegge il suo domic. presso il sig. Eugenio Bacchetti Proc. da cui è rapp.

Attesa la contumacia accusata nella ud. del giorno 11 aprile, si cita di nuovo per affiss. ed inserz. in gazzetta a forma del §484 il sig. Cesare Amici e comp. alla 1 ud. dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pag. di sc. 10 residuo di somma maggiore, come si giustificherà in atti, e per d. somma si rilasci ogni più opportuna sent. colla condanna alle spese salvo ogni altro diritto ec.

Eugenio Bacchetti Proc.

Roma 31 agosto 1859 — Io sott. curs. ho affisso copia della pres. alla porta princip. de l'ud. de tr.b. civ. in Monte Citorio atteso l'inc. dom. del sig. Amici.

Pietro Fiocchi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 199 — 1[illegible] Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccet[illegible]

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 2 Settembre

Nelle ore pomeridiane del 31 del prossimo passato mese, venne, nella Chiesa di s. Maria della Pace, eseguita la solenne distribuzione de' premi ai giovani del Ginnasio romano di filosofia. Monsignor d. Francesco Costa direttore del Ginnasio pronunziò una graditissima orazione latina, nella quale addimostrò che « gli elementi della filosofia razionale sono la stessa filosofia » e contro l' opinione di molti anche moderni ne dedusse che la teorica del sapere non è se non una parte subalterna della filosofia al pari della fisica. Di poi l'Emo e Rmo signor Cardinale Altieri Camerlengo di s. Romana Chiesa si compiacque distribuir di sua mano le medaglie ai giovani, che o pel concorso finale, o per lo studio di tutto l'anno l' aveano meritate, eseguendosi in pubblico la sortizione fra coloro stessi che si erano ritrovati di uguale valore. Il tempio era vagamente adorno di serici drappi; scelte sinfonie trattenevano la coltissima udienza, e all' esimio porporato facea bella corona un' eletta di vescovi, prelati, avvocati concistoriali, professori, ed altre distinte persone di ogni ordine. Quanti intervennero a tale funzione poterono esser testimoni, come noi lo fummo, delle molte congratulazioni, che furono fatte a quei professori. E certamente non è a maravigliarne, chi consideri tanto lo zelo dei medesimi istitutori, quanto il pregio delle istituzioni nelle varie parti della Filosofia ivi insegnata, cioè Logica e Metafisica, Algebra e Geometria, Etica, Gius pubblico, Filosofia di Religione, Fisica universale; alle quali servono di testo altrettante opere date in luce dai professori di quello stesso Ginnasio.

NOTIZIE DIVERSE

La *Lombardia* ha da Parigi 25 agosto, il seguente suo carteggio particolare:

« Nel *Moniteur* troverete una lunga serie di indirizzi votati dai Consigli generali all' imperatore, in sull' aprirsi delle sedute. Si esprimono sensi di riconoscenza per la pace ristabilita e si attesta essere desiderio della Francia che venga conservata.

« L' espressione di questo desiderio è un fatto assai significante perchè rende il vero carattere dell' opinione dominante in Francia. Assai s' ebbe a fare l' imperatore per piegare gli animi in favore della guerra d' Italia: se poi non l' avesse localizzata il malcontento in Francia sarebbe divenuto pericoloso. La nazione ha sviluppato da trent'anni in poi in modo meraviglioso le sue industrie, le sue arti e non è più quella di Napoleone I. Perciò anche il sordo rumore che s'ode sulle frontiere del Belgio, quasi presagio di guerra, fa una penosa impressione e si affrettano gli indirizzi in favore della pace, nella fiducia che l' imperatore, pel miglior bene comune, li tenga strettamente a calcolo.

« Malgrado però queste dimostrazioni, i preparativi guerreschi raddoppiano. A Cherburgo vien concentrandosi in questo momento un numero strabocchevole di scialuppe cannoniere: vi si armano di tutto punto e si forniscono le navi di ogni sorta di provigioni e munizioni: si allestiscono trasporti e altri più gravi apprestamenti si fanno come se domattina si dovesse o tentare o respingere un terribile assalto. Queste misure unite ai preparativi di difesa del Belgio, agli strepitosi allestimenti dell' Inghilterra, alle misure militari [illegible] già si adottano nella nuova divisione del duca di Magenta, dove si concentrano 60,000 uomini, non sono fatti troppo rassicuranti per la pubblica opinione.

« Una lettera ch' io ricevo oggi d'Anversa, mi assicura che gli animi colà sono assai divisi sul modo di giudicare il partito adottato di fortificare Anversa. Il ceto commerciale, specialmente, deplora con forti ragioni quella misura. Uomini calmi e riflessivi, i negozianti avrebbero preferito assai di buon grado che quella città fosse rimasta così com' è, anzichè vederla ampliarsi, esponendosi ai maggiori pericoli nel caso d'una guerra della Francia o coll' Inghilterra o colla Germania. L' aggrandimento progettato mette certamente il centro della città al sicuro dal fuoco dei bastioni, ma le estremità vi sono sempre esposte ancora, ed è là ove si trovano i bacini, i magazzini, i depositi. Se fosse stato consultato e adottato il solo avviso dei commercianti, si sarebbero semplicemente abbattute le vecchie fortificazioni, senza costruirne di nuove.

« Oggi ebbe luogo la seduta annuale dell' Istituto in mezzo al più grande concorso. Il caldo terribile che fa da due giorni non ha però impedito che si raccogliesse alla solennità un gran numero di spettatori. Le lettere, le arti e le scienze erano rappresentate dai membri dell' accademia, da parecchi scrittori di merito e da' redattori dei giornali. Al momento in cui si apriva la seduta era corsa voce che Victor Hugo sarebbe venuto a prender posto sul suo seggio accademico: ma era quello un sogno; l'autore delle Orientali è tuttora nell' esilio e non pensa a ritornare, almeno per ora.

« Con profondo silenzio fu ascoltato il discorso del signor Guizot che da molto tempo non si faceva più sentire in pubblico. Il signor Guizot ha tuttora il tuono grave e ponderato del ministro, il suo discorso esordiva però con un certo grado di calore sottilmente enfatico e, se non con logica severa, procedeva con molta arguzia di osservazioni. All' opposto delle inveterate abitudini dell' accademia, egli non parlò di politica, non fece neppur menzione degli ultimi avvenimenti: parlò come se in Francia non vi fosse nè un governo, nè alcun politico interesse.

« Alla borsa oggi regnava il miglior umore del mondo. La più fragorosa ovazione fu fatta al signor Mirès, arrivato oggi da Marsiglia. Il banchiere si trovò sorpreso da quell' inaspettato complimento e non seppe altro dire a' suoi colleghi se non queste parole: « *signori io non sono che l' ultimo dei vostri clienti* ».

— Il giornale l' *Ami de la Religion* del 29 p.p. ha la seguente rassegna politica:

« Il *Moniteur* del 28 pubblica numerosi indirizzi di Consigli generali dei vari dipartimenti, all' imperatore, in occasione del 15 agosto e degli ultimi avvenimenti: pubblica pure una nuova lista delle soscrizioni ricevute a favore dell' armata d'Italia, dalla quale risulta che sino ad ora la carità dei connazionali ha offerto la somma di 2,643,915 franchi in denaro e 17 milioni in effetti.

« Manchiamo ancora di notizie officiali pei termini dell' accomodamento che avrebbe avuto luogo a Zurigo per regolare la cessione della Lombardia da parte dell'Austria, e l'annessione di quella al Piemonte.

« E la stessa incertezza regna quanto ai motivi e condizioni della decisione che un dispaccio telegrafico ci annuncia essere stata presa dai plenipotenziari di aggiornare cioè la questione dei ducati.

« Il *Novellista d'Amburgo* tiene per certo che il gabinetto di Pietroburgo appoggia la restaurazione dei principi italiani e che ha fatto pervenire una nota in questo senso al gabinetto di Parigi.

« Il medesimo giornale annuncia che pende attualmente una quistione tra i gabinetti di Parigi e di Vienna relativa alla restituzione dei bastimenti austriaci catturati nell' ultima guerra. È opinione della Francia che non debbano restituirsi i navigli, i quali erano già dichiarati di buona presa all' epoca del trattato di Villafranca; l'Austria invece reclama la restituzione di tutti i bastimenti: la diplomazia si occupa di risolvere questa quistione.

« Il Consiglio generale d'Indre e Loire ha aperto una soscrizione in testa della quale sono i membri del Consiglio medesimo, per offrire una spada d'onore al maresciallo Baraguey d'Hilliers.

« Scrivono da Tolone che il vice-ammiraglio Romain-Desfosses termina in questo momento l'ispezione generale della squadra. Tutti gli uomini che hanno compito 48 mesi di servizio sono congedati: il numero di questi si eleva a quasi 900, cioè più di un decimo degli equipaggi. Il *Moniteur de la flotte* apprezza in questi termini tale misura: « Questo rimpiazzo d' uomini esperti nel servizio militare, con altri, abituati senza dubbio al mestiere di marinai, ma ignari della navigazione di squadra e dei dettagli d' un servizio nuovo per essi, rende necessario che siano riprese le evoluzioni che erano cessate durante la guerra e permette nel tempo stesso che si continui la serie di studi intrapresi in primavera sulla applicazione della nuova tattica. La squadra deve partire il 29 agosto per andare a stabilirsi, come precedentemente, sulla riva delle isole d'Hyères: essa riassumerà contemporaneamente il suo antico nome di squadra d' evoluzioni.

« Essendo così questa squadra ridotta a quello che era prima degli ultimi avvenimenti e forse diminuita, poichè conta oggi un gran numero d'uomini ancora inesperti, non potrà più, a quanto sembra, risvegliare dubbi ed apprensioni nell' Inghilterra, la quale non avrà più alcun pretesto per mantenere nel Mediterraneo quella flotta di cinquanta bastimenti che ha fatto testè sulle coste d' Egitto un' apparizione tanto poco motivata.

« Le bandiere austriache che hanno figurato alla festa militare del 14 agosto, sono state, per ordine dell' imperatore collocate nella sala degl' Invalidi. In commemorazione di questa circostanza sarà coniata una medaglia di grande modello, da distribuirsi a tutti gli uffiziali generali e superiori che hanno preso parte alla campagna d' Italia.

« Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso che una delle piazze nuovamente stabilite prenderà il nome di Villafranca.

« È noto come in seguito della guerra d' Italia il parlamento inglese avesse votato la formazione di una Commissione intitolata di difesa nazionale: ora la *Gazzetta di Londra* del 27 contiene il testo di un proclama reale, che provvede alla nomina dei membri di questa Commissione. Tutti i giornali inglesi del 28 si occupano quindi delle misure di difesa adottate dal governo. Il *Morning-Post* fra gli altri rammenta che lord Palmerston essendo ministro della guerra qualche anno indietro ha avuto pel primo l' idea dei corpi di carabinieri volontari, la formazione dei quali è stata autorizzata dal precedente ministero. Pochi giorni prima della chiusura del parlamento novanta di questi corpi erano già formati e quaranta in via d' organizzazione. Si danno loro venticinque carabine per ogni compagnia di cento uo-

mini. « Se l' Inghilterra, aggiunge il foglio di lord Palmerston, si trovasse impegnata in ostilità, noi non mancheremmo di volontari tanto per la milizia che per l'armata regolare. » Il *Morning-Post* termina dicendo di fondare le più grandi speranze sulla Commissione che è stata incaricata, come abbiamo detto, di studiare i mezzi più efficaci per mettere il regno unito in istato di difesa. Il *Globe* pure a tale proposito, esalta il cannone Armstrong ed assicura, che, grazie a questo cannone, una delle nuove fregate ad elice di 50, montata da 600 uomini, potrà far colare a fondo un vascello da guerra da 90, con 900 uomini ed armato di cannoni dell'antico calibro.

« L' emozione prodottasi nel Belgio in seguito del voto relativo alle fortificazioni d' Anversa non è punto calmata. Avendo il governo sottoposto all'approvazione della Camera dei deputati una convenzione, in forza della quale la città di Anversa fornirebbe allo Stato la somma di 10 milioni per concorrere alle spese delle nuove fortificazioni, un deputato della sinistra, M. Laubry, ha attaccato con vigore il progetto già votato e l' ha accusato di richiamare come un parafulmine le folgori sul proprio paese. Il seguito della discussione fu differito.

« La *Gazzetta russa* di Pietroburgo nel suo numero del 20 agosto, contiene una decisione del Consiglio dell' impero di una alta importanza, sanzionata da Sua Maestà e divenuta legge obbligatoria.

« In virtù di questa legge tutti i capitali che si trovano attualmente nei diversi stabilimenti di credito e che vi sono stati deposti dalle amministrazioni pubbliche, dagli stabilimenti di carità, dalle chiese e fondazioni qualunque esse siano, come pure i capitali appartenenti a particolari, che subiscono un processo, deposti volontariamente o in virtù di una sentenza in questi stabilimenti o che potranno esservi versati per l'avvenire, sono messi fin dal presente a disposizione del ministro delle finanze. Questa legge ripartisce i suddetti capitali in quattro categorie differenti: la prima sarà convertita in rendita dello Stato al 5 per cento; la seconda al 3 per cento: la terza all' 1 ½ per cento: i capitali infine della quarta non renderanno nulla. Per comprendere tutta la portata di questa legge basterà osservare che in Russia tutti gli stabilimenti di credito, anche quelli che appartengono ad azionisti, sono per tal modo a disposizione degli agenti del governo: che gli stabilimenti e le amministrazioni che fanno dei depositi sono pure nella dipendenza assoluta del governo il quale nomina e revoca i loro membri a volontà e prescrive loro la condotta che hanno a seguire nell' esercizio delle loro funzioni.

— La *Triester Zeitung* ha da Parigi le seguenti notizie:

« Anche adesso è interessante di avere alcune notizie finora non conosciute, e garantite come esatte sulla posizione della Russia verso la Francia. Quando il ministro russo, assediato dagl' inviati, rispose loro, in riguardo al trattato fra quelle due potenze, che esisteva bensì un accordo scritto, ma che non esisteva veruna convenzione, la quale esponesse a pericolo l'Europa, rispose la pura verità. — Napoleone III, prima di cominciare la guerra, tentò di guadagnarsi l' imperatore Alessandro. Questi sentiva, che il trattato 1856 era duro ed umiliante per la Russia, come erano quelli del 1815 per la Francia.

« Ma dichiarò con grande franchezza che non era da aspettarsi da lui una cooperazione armata. Tale dichiarazione venne più volte ripetuta durante i posteriori negoziati; finalmente la cooperazione armata della Russia fu esclusa anche nella relativa convenzione scritta. La Russia promise, nel primo articolo, di osservare benevola neutralità. Il secondo articolo determinò che la Russia aderiva alla formazione d' un regno dall' alta Italia sotto lo scettro della Casa di Savoia e prometteva di parlare nel Congresso a favore di quella formazione. La Russia aderì eziandio alla riunione della Savoja alla Francia. Nel terzo articolo, ambedue le parti contraenti si obbligarono di cooperare con ogni potere, nel Congresso da convocarsi dopo stipulata la pace, perchè venga modificato in modo favorevole alla Russia il trattato del 1856. »

— La *Gazzetta di Lione* ha la seguente corrispondenza da Costantinopoli in data del 17 agosto:

« Vi ha qui quasi mancanza completa di notizie interne e si vive interamente di quelle del di fuori.

« La quistione dei Principati danubiani non ha fatto un passo di più dal momento, in cui vi annunciai che il governo della sublime Porta si era finalmente deciso ad accordare un solo ed unico *berat*. Ma quando sarà questo rilasciato? Ecco ciò che nessuno ancora può dire. È probabile però che ciò non avvenga prima di una nuova riunione delle potenze segnatarie. Non sarà dunque che dopo questa specie di nuova ratifica che il *berat* sarà spedito in Moldo-Valacchia e che il principe Couza verrà a ricevere la sua investitura.

« Checchè ne sia queste provincie sono calme e se la calma, di cui esse fanno prova, è il resultato di una parola d'ordine, trasmessa, come si pretende, a queste due provincie, io non dubito punto che il popolo rumeno non si elevi ben presto al grado di nazione, malgrado tuttociò che a torto si è voluto insinuare circa il suo carattere, appena il protocollo della nuova Conferenza sarà stato sottoscritto.

« A-Alì pachà, ministro ottomano ed il corpo diplomatico hanno mostrato una grande deferenza pel signor Thouvenel fino dal momento del suo arrivo. Nessuno ha potuto penetrare lo scopo della sua missione e non si formano che congetture su tal proposito.

« La festa dell' imperatore Napoleone fu celebrata il giorno 15 con grande pompa. I ministri di Sardegna e di Grecia hanno assistito alla messa celebrata nella cappella dell' ambasciata; il rimanente del corpo diplomatico si è recato a presentare i suoi ossequi all'ambasciatore di Francia, dopo il servizio divino.

« Si è osservato che in tale formalità ha dato prova di maggior premura il ministro plenipotenziario dello schah di Persia, Mehemet-Hussein-Kan, recandovisi con tutto il personale dell'ambasciata persiana.

« Il pranzo officiale non avrà luogo che il 26 agosto, festa di s. Luigi.

« Una delle più grandi illustrazioni della Turchia ha cessato di esistere. Il principe E. Vogorides, nato in una piccola città della Bulgaria, nel 1767, è morto nella età di 92 anni. I soccorsi della scienza che egli si era recato a cercare a Parigi sono stati insufficienti. Marsiglia deve rammentare il viaggio che fece in Francia il principe l'anno scorso: varie persone di questa città hanno avuto occasione di conoscere questo uomo illustre e d'apprezzare le qualità del suo cuore.

« Partecipe dalla fine dell'ultimo secolo a tutti gli avvenimenti che si sono sviluppati in Turchia, a tutti i trattati che sono stati fatti, da quello dei Dardanelli fino agli ultimi, si può dire che l'opera isolata del principe Vogorides sparisce e si confonde nell'istoria dell' impero ottomano degli ultimi cinquant'anni. Si è dunque all'istoria che appartiene il giudicare quest'uomo straordinario ed alla odierna stampa il rendere omaggio a chi l'ha sempre onorata ed inaugurato in Oriente il giornalismo, poichè fu il Vogorides che fondò il *Moniteur Ottoman* primo giornale che abbia veduto la luce nell'impero.

« S. M. il sultano ha voluto riconoscere i servizi di questo antico diplomatico. I più grandi onori gli sono stati resi: i suoi funerali furono splendidissimi: distaccamenti di truppe, il genero del gran Visir, il primo interprete del divano imperiale hanno accompagnato il convoglio. È giustizia congratularsi col governo ottomano per la nobile iniziativa da esso presa in tale circostanza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

La *Gazzetta Piemontese* del 29 dice:

« Alcuni giornali hanno asserito che intorno a gravi quistioni politiche fossero insorti dissensi di opinione fra i ministri del re. Quest' asserzione è pienamente insussistente: fra i consiglieri responsabili della corona non vi è nemmeno ombra di dissenso. »

La *Staffetta* poi smentisce anche la notizia data dai periodici sardi del ritorno in Torino del conte di Cavour.

— Il corrispondente parigino del *Nord* di Bruxelles, e quello della *Staffetta* di Torino, fra tante cose che raccontano dell'arciduca Ferdinando e dell' imperatore Napoleone sostengono sul serio che l'imperatore mostrasse al marchese Nerli il più grande desiderio di conoscere Ferdinando IV, dopo aver ricevuto la sua lettera autografa. Ora è noto a tutti che, l'allora gran principe ereditario di Toscana, poco prima del suo matrimonio con una principessa di Sassonia, fu a Parigi, abitò per venti giorni alle Tuilleries, fu per vari giorni a una partita di caccia con l' imperatore e con la corte, e fu segno ad ogni maniera di squisita cortesia per parte della famiglia imperiale. Vedete dunque fede di corrispondenti. (Così il *Risorgimento*).

— Un dispaccio telegrafico di Parigi datato 29 agosto, dice che nel giorno innanzi fuvvi a Zurigo conferenza tra i plenipotenziarii di Francia e di Austria.

— L'idea di un Congresso europeo continua ad essere combattuta con eccessivo calore dalle corrispondenze indirizzate da Vienna alla *Gazzetta di Francoforte*.

In una di queste comunicazioni, datate del 22, si dichiara che l'Austria non può desiderare un Congresso, perchè vi dovrebbe combattere l' intenzione di trasformare a suo danno la pace di Villafranca, non avendo alcuna grande potenza ancor prodotto proposizioni tali da assicurare all' imperator Francesco Giuseppe ed ai principi, suoi parenti, i loro possedimenti territoriali.

— Si scrive da Zurigo il 23 agosto, al *Journal de Francofort*:

Un corriere di gabinetto austriaco è arrivato qui, ieri sera, incaricato di dispacci che erano stati annunziati da vari giorni e che si crede siano di una grande importanza. Dopo il loro arrivo un' attività raddoppiata regna negli uffici dei plenipotenziari austriaci che, in questo momento, si trovano riuniti in conferenza nella sala del conte di Colloredo, coi signori Bourqueney e Banneville. Senza arrogarci il privilegio di essere iniziati ai segreti delle trattative, noi crediamo tuttavia di non andar troppo lungi dalla verità supponendo che la questione si aggiri adesso sulla delimitazione della frontiera; il quale assunto certamente non è troppo facile in faccia alle differenti quistioni secondarie che vi si trovano strettamente collegate.

Terminata una volta questa fissazione delle nuove frontiere e regolata la non meno spinosa questione del debito nazionale, si avrà premura di giungere ad una conclusione, cioè alla redazione di un trattato concernente principalmente questi due punti essenziali che, secondo il nostro umile parere, tra tutti gli oggetti compresi nei preliminari di Villafranca, sono i soli che possano ricevere una soluzione reale e definitiva. Perchè, quanto a ciò che concerne le altre stipulazioni degli articoli preliminari in questione, ci sembra più che probabile che il trattato di Zurigo li lascierà completamente sospesi.

Come vedete, le speranze che noi annettiamo qui al trattato di Zurigo non sono certo troppo grandi. Non già che noi dubitiamo della buona volontà delle due grandi potenze impegnate in prima linea; noi siamo, al contrario, convinti che esse non desiderano di meglio, l' una e l' altra, che di arrivare ad un accomodamento soddisfacente.

Ma dal punto di vista dove esse si sono poste, non ci pare possibile che possano incontrarsi sopra un terreno comune, condizione indispensabile di ogni transazione.

Ciò posto, non occorre il dire che anche un Congresso europeo, non potrebbe assolutamente cangiar nulla a questo stato di cose.

— Scrivono il 23 corrente al *Galignani's* di Vienna:

« Il nuovo ministro di polizia ha in questi giorni avuto una conferenza nel palazzo Munsch con i direttori dei giornali politici. Espresse loro il desiderio che una mutua fiducia si mantenesse fra lui ed i giornalisti.

« Egli quindi diede alcune norme relativamente al modo, col quale il governo desiderava veder trattate le questioni interne. Dicesi che d' ora innanzi, nel caso che essi incorressero in qualche contravvenzione sarebbero sequestrati amministrativamente.

— Si scrive da Vienna, 23 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sulla quistione del Congresso non è ancora

deciso, nonostante l'attività della diplomazia che si dà ogni pena secondo il rispettivo punto di vista per scioglierla. A Vienna si ritiene sempre che il Congresso è affatto superfluo, e se qua e là si sostiene che l'Austria si mostrò più favorevole a questo partito, ciò non è che una conghiettura che manca d'ogni fondamento di fatto »,

Secondo il *Novellista di Amburgo*, il signor di Balabine sarebbe incaricato di trattare la questione del Congresso col conte di Rechberg; e secondo la *Gazzetta di Colonia* sarebbero giunti a Vienna dispacci del gabinetto francese con l'istesso fine.

— La *Gazzetta di Lione* del 28 agosto ha la seguente rivista politica:

« Regna sempre la stessa incertezza intorno alle conferenze di Zurigo: è questo il caso di ripetere quel vecchio detto « una cosa sola si sa, cioè che non si sa niente »; è duopo dunque rimettersene al tempo per conoscere i segreti della diplomazia.

« Una cosa però sembra certa ed è che i gabinetti di Vienna e di Parigi sono risoluti ad usare di pieno accordo e di grande circospezione per risolvere la quistione dei ducati.

« Anche il *Pays, journal de l'empire*, nell' ammettere che nessuna particolare informazione si ha circa al progredire dei negoziati, aggiunge che nel mondo politico predomina il sentimento che i plenipotenziari procedano di pieno accordo e che tutte le quistioni sottoposte al loro esame otterranno una soluzione completa e definitiva.

« Nulla si conosce ancora di positivo a Parigi intorno al viaggio delle LL. MM. a Compiegne; però si continua a fare dei preparativi al castello.

Parigi continua ad essere traversato da una folla di personaggi che si recano ai Pirenei. Il generale de Betancourt, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, il contrammiraglio Dichyon, vari membri del parlamento inglese e lord Paulet sono di questo numero.

« La Camera belga, continua il *Pays*, nella seduta del 27 agosto ha continuato la discussione del progetto di legge relativa ai lavori publici ed alle spese occasionate dalle fortificazioni d'Anversa.

« Queste fortificazioni hanno risvegliato a Berlino il desiderio di circondare questa città di fortezze per porre la capitale della Prussia in salvo da qualunque attentato. Infatti una lettera ci annuncia che due stampe hanno veduto la luce, una delle quali, scritta dall'ingegnere in capo Meyer, che trattano questa quistione, la quale preoccupa vivamente il pubblico berlinese e prussiano.

« A proposito della nomina che la regina d'Inghilterra ha fatta di una Commissione di difesa nazionale, il *Morning-Post* esamina di quale utilità potrà essere la Commissione suddetta incaricata di fare delle inchieste sullo stato attuale, la situazione e la sufficienza delle fortificazioni esistenti per la difesa del regno-unito.

« Il giornale inglese pensa che i commissari siano muniti di poteri insufficienti, perchè se Plymouth, Portsmouth, Milfordhaven, Portland, Woolwich e Cork debbono essere resi inattaccabili, esso è d'opinione che l'inchiesta debba comprendere i nuovi mezzi di difesa che l'artiglieria della milizia e l'artiglieria volontaria, supplementi dell'artiglieria reale, sono destinati a fornire. In un paese insulare come l'Inghilterra, che ha una grande estensione di coste, e considerando le facilità che la navigazione a vapore può offrire ad una forza d'invasione, è impossibile, dice il *Morning-Post*, l'attendersi che tutti i punti delle coste siano sufficientemente difesi.

« Esso dichiara inoltre che si è principalmente sul coraggio delle popolazioni e sulla loro istruzione militare che fa duopo più di ogni altra cosa contare per la difesa del paese, ed invita la Camera dei comuni, che regola le spese, a non rendere inutili i lavori dei commissari ricusando, dietro la proposta di qualche economista, i sussidi che le verrano domandati per mettere ad esecuzione i progetti risoluti in seguito dell' inchiesta. « Non possiamo scorgere, dice quel giornale, nell'aspetto attuale dell' orizzonte politico alcuna nube che valga ad eccitare ragionevolmente quel panico che sembra esercitare periodicamente la sua influenza sugli inglesi, in aspettativa di una invasione: ma la difesa marittima e militare del paese è una cosa a cui ogni governo è in debito di provvedere. Questi ha adempiuto al proprio obbligo, istituendo la Commissione, spetta ora al Parlamento, mettere in pratica le raccomandazioni dei commissari e porre per tal modo il regno-unito, in uno stato completo di difesa. »

« Le ultime notizie dell' India recano, che le truppe europee dell'antica compagnia, hanno profittato più largamente che non si potesse supporre della facoltà che ha accordato loro il governatore generale di far ritorno in Inghilterra: ecco una lettera su quest'argomento pervenuta al *Times*:

« Cinquemila europei hanno già preso il loro congedo: altri quattromila, a quanto sembra, li seguiranno, e si può oramai riguardare come disciolta l'armata dell' antica compagnia dell' Indie. I soldati dicono che è impossibile il resistere all'offerta di lasciar l'India. I sottoufficiali partono allegramente come i soldati. Alcuni dicono che si ringaggeranno, altri sperano il premio dall'ammiràgliato: molti credono essere la loro presenza necessaria in Europa: la maggior parte però è mossa dall'ardente desiderio di cambiamento. Il profondo disgusto della vita nell'India diviene un pericolo formidabile: esso trascina a masse in Inghilterra gli ufficiali della regina, e trascinerebbe pure i soldati se fosse in loro potere di partire.

— La *Gazzetta di Londra* del 26 agosto contiene il proclama della Regina, più sopra annunciato, firmato dal ministro della guerra, in virtù del quale una Commissione viene incaricata di esaminare lo stato attuale delle fortificazioni delle coste di Inghilterra, e di indicare i mezzi di accrescerle e migliorarle. Le considerazioni che hanno indotto il governo inglese ad adottare questa misura sono annunciate come segue:

« Abbiamo giudicato utile per molte buone ragioni e considerazioni che una Commissione faccia delle inchieste sullo stato attuale, la condizione e la sufficienza delle fortificazioni attualmente esistenti per la difesa del nostro regno-unito, ed esamini tutti i lavori utili per migliorarle, e i mezzi più acconci per compierle, soprattutto per quel che riguarda le opere di difesa che hanno per oggetto la protezione dei nostri arsenali e bacini reali di costruzione, pel caso che fossero attaccati da nemici stranieri tanto per mare che per terra. »

— Il *Morning-Post* si occupa dell' Alemagna. Esso combatte la tendenza della Confederazione germanica a centralizzare la sua azione e le sue forze, e difende il sistema di una disorganizzazione parziale che staccherebbe dalla Confederazione gli Stati che, come la Danimarca, i Paesi-Bassi e l'Austria, non sono esclusivamente alemanni. La Confederazione, riorganizzata allora sotto l'assoluta direzione della Prussia, offrirebbe, secondo il *Morning-Post*, garanzie di forza, d'unità e d'armonia che non esistono nel sistema attuale.

— La regia corvetta l' *Aquila* gettava l'ancora, il 12 corrente, nella rada Antivari, proveniente da Malta, ed a capo di 25 ore salpava alla volta di Corfù.

— Abbiamo dalla baia di Antivari, in data del 17 agosto, che alle 8 ant. di quel giorno, mentre la cannoniera della marineria imperiale francese l'*Aigrette* navigava a due miglia all' incirca fuori della baia, le caldaie scoppiarono e la cannoniera colò a fondo.

Appena avvedutosi di questo infortunio il capitano della nave oneraria sarda *Des Geneys* che era ancorata nella baia, spediva, malgrado la furia del vento, tutte le lancie a soccorso dei naufraghi, ed ebbe la fortuna di salvarne 33 fra cui 6 gravemente feriti. Il rimanente dell' equipaggio dell' *Aigrette* fu quasi tutto salvo dalle lancie francesi.

— Leggiamo quanto segue nel *Giornale di Pietroburgo* in data 16 agosto:

Finora il Belgio ed il suo governo sono stati rigorosamente fedeli alla neutralità politica che è stata imposta a questo paese dall' Europa.

Il suo territorio non fu minacciato che una sola volta nel 1848, da una banda rivoluzionaria che le truppe belgiche respinsero: ma se avesse luogo un attacco più serio, sarebbe dovere del Belgio di difendere la sua neutralità, di opporsi ad una invasione da qualunque parte possa venire, di proteggere la nazionalità ed il territorio che l' Europa riconobbe e garantì, finchè quest' ultima gli porti soccorso.

Il Belgio apprezza troppo i vantaggi della sua neutralità per non mantenerla fermamente e per non difenderla, al bisogno, in un momento di crisi.

Ingrandire le fortificazioni di Anversa sarebbe una colpa, se Anversa dovesse mai sempre essere consegnata ad una potenza per facilitare il successo delle sue armi in caso di guerra; ma rendere Anversa tanto forte quanto è possibile è un dovere; si tratta quivi di costruire un baluardo della neutralità belgica per poter proteggere la bandiera nazionale.

— Il corrispondente del *Nord* da Pietroburgo 20 dice che tutto il paese dell' Andia e dell' Itchkeria, sede principale de' montanari circassi non sottomessi, si è sottomesso al gen. Jevdokimoff.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 1 Settembre 1859.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona . . . . . sc.	754522	54
Cambiali in portafoglio in Roma »	2057868	645
Cambiali in portafoglio in Ancona »	200251	714
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . . »	332668	529
Conti correnti debitori in Roma »	420139	527
Conti correnti debitori in Ancona »	49044	31
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona . . . . . »	3674	875
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell' art. 4° Tit. II. dello Statuto »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona . . . . . »	3483	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto . . . . . »	107443	085
Debitori diversi in Roma . . . »	205464	661
Debitori diversi in Ancona . . »	54347	159
Cambiali in sofferenza in Roma. »	23676	80
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1784	11
Azioni . . . . . »	427161	77
	4641531	225

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato. . . . . »	2093405	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento . . . »	4956	07
Conti correnti creditori in Roma»	882781	895
Conti correnti credit. in Ancona»	483	198
Creditori diversi in Roma. . . »	473333	807
Creditori diversi in Ancona . »	8477	23
Tratte da pagarsi in Roma . . »	3127	60
Tratte da pagarsi in Ancona . »	1190	—
	3467754	800
L'Attivo supera il Passivo di . »	1173776	425
che si compone come appress»		
Capitale della Banca » 1000000	—	
Riserva della Banca a forma dell'Art. 5 dello Statuto. . . . . » 107443	085	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona » 66333	34	
1173776	425	
	4641531	225

Certificato conforme alle scritture

Il Governatore della Banca — F. ANTONELLI

Visto. CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

SOCIETA' ROMANA DELLE ASSICURAZIONI MARITTIME E FLUVIALI

Non essendosi potuto riunire il Consiglio Generale convocato la sera del 29 agosto scorso, per mancanza del numero legale voluto dallo Statuto, ed analogamente a quanto venne ordinato con Sovrano Rescritto del 13 Luglio p.p., viene per la seconda volta convocato il Consiglio Generale suddetto, per la sera del 23 corrente alle ore 6 ½ pomeridiane precise nella sala della Camera Primaria di Commercio, posta in Via Cesarini N. 8.—Roma li 2 sett. 1859.

Il segretario provv. — *Pietro Zarù*

AVVISO DI AFFITTO

È da affittarsi una porzione del primo piano della casa in via del Babuino num. 96 composto di sei camere e cucina, con acqua perenne, bucataio ec. Due delle dette camere sono di non comune grandezza ed hanno servito negli anni ultimi per sale di concerti.

Per vederla dirigersi in via della Croce num. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}_{=}$ 757^{mm}·; 27$^{poll.}_{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin.}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Settembre	7 antimeridiane	760, 8;	19, 3;	77.	0 Coperto	27, 0; C.	18, 1; C	Calma	
	3 pomeridiane	759, 6;	25, 5;	46.	8 Cumuli or.			S. O. 2;	
	9 pomerid.	762, 4;	20, 8;	61.	10 Chiarissimo	21, 6; B.	15, 5; B	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
1 Settembre	Roma	758, 7;	25, 8;	42.	7 Nuvoloso	27, 0;	18, 1;	O. 1;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

AVVISO DI AFFITTO DI TENUTE PRESSO CIVITAVECCHIA

La direzione del sacro Monte di Pietà di Roma avendo ottenuto col primo del corr. sett. la rescissione del precedente affitto e volendo procedere ad un nuovo affitto per anni 9 d'aver principio col primo ott. 1859 delle due tenute sotto le denominazioni del Casalone di rubb. romane 1198,3,0,3, e di s. Maria di Mignone di rub.romane 561,2,1,0, la prima nel territorio di Allumiere, e la seconda nel territorio di Corneto, divise soltanto dal corso del fiume Mignone, invita chiunque voglia accudire all' affitto tanto complessivo, che separato di ciascuna tenuta di dare la sua offerta entro il' termine di giorni 20 da decorrere dalla data del presente.

Le prescrizioni del relativo capitolato trovansi ostensibili in Roma presso il Not. sig. Guidi via dei Giubbonari n. 36, in Civitavecchia nell'agenzia del s. Monte, ed in Viterbo nell'ufficio delle Ipoteche nei quali luoghi si riceveranno le offerte per prendersi in considerazione, e riservato sempre il diritto dell'esperimento della Vigesima e Sesta.

Le offerte dovranno essere in carta da bollo, colla elezione del domicilio,ed esplicita dichiarazione sul modo di garantire la corrisposta di affitto.

Roma 2 sett. 1859.

AVVISO DI AFFITTO

O DI ENFITEUSI O VENDITA

Essendosi determinata la Pia casa degli Orfani di Roma di affittare per un dodicennio, o di dare in enfiteusi dal giorno 11 novembre prossimo, o di vendere i terreni qui appresso indicati posti nei territori di Grottaferrata e Marino, s'invitano le persone che bramassero ascudirvi di dare la loro offerta chiusa e sigillata in carta di bollo e coll'indicazione del domicilio nel termine di giorni 20 in Roma nell'officio del Notaro sottoscritto in via del Corso num. 247, ove sono ostensibili gli oneri relativi. Scorso d termine si apriranno le offerte per essere prese in considerazione.

Roma 1 sett. 1859.

Costantino Bobbio Not.

Vigna nei territori di Grottaferrata e Marino composta di diversi corpi di terreno, cioè, uno vignato, olivato e cannetato con acqua perenne e casino. nella contrada di Colle Cimino della quantità superfic. di rub. 7 quarte 2, scorzi 2 e quartucci 2, e gli altri cannetati nelle contrade di Formagrotta e Valle Marciana della quantità superf. di quarte 2 e scorzo 1.

AVVISO DI AFFITTO DEL TEATRO D'ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Il proprietario del teatro situato qui in Roma presso la via del Babuino denominato d'Alibert, ed anche delle Dame volendo procederne all'affitto in oggi che lo ha ricostruito e ridotto ad uso di recite diurne, e notturne e tale da poter servire a qualunque siasi grandioso spettacolo, e giuochi equestri con comodo di caffè nell'interno, deduce ciò a notizia del pubblico invitando chiunque desideri effettuare il suindicato contratto ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nella computisteria del palazzo Torlonia in piazza di Venezia ovvero nell'officio del sott. Not. in via di s.Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A, avvertendosi che le offerte verranno ricevute a tutto il mese di sett. pross. futuro, scorso il quale si apriranno per aversi in considerazione, e che tanto nella computisteria, quanto nell'officio dianzi enunciati resta ostensibile il foglio degli oneri da doversi assumere dagli oblatori.

Roma 31 agosto 1859.

Filippo Baschetti Not. di Collegio.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Cecconi Asses. Civ. di Roma

Ad ist. del sig. Annibale Cagiati nel nome ec. neg. dom. ec. rapp. dal sig. Filippo Guarnieri Proc.

Stante la cont. del giorno 11 maggio ppto, si citi per la 2 volta il sig. Pio Aducci per affiss. ed inserz. in gazzetta ec., a comp. dopo 3 giorni a pagare sc. 17 prezzo di merci ec. al quale effetto il decr. colla condanna alle spese ec.

Li 20 agosto 1859 affissa ec.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Eccmo Trib. di Commercio in Roma

Ad istanza dei sigg.Pietro D'Angelo e C. intraprendenti dei trasporti merci e passeggieri colla intimata società domiciliati in via condotti n. 7 rapp. dal proc.Benedetto Ferrantini. S'intima agli infr. rapp. la società delle strade ferrate romane linea pio-centrale quanto appresso.

Ritenuto che gli ist. stipularono un contratto provvisorio d'impresa dei trasporti di merci e passaggieri con la società intimata in seguito di offerta per la durata di un dodicennio, facendo però speciale patto di prelazione, nel caso di nuove offerte allo spirare del contratto provvisorio — che l'intendimento del contratto sulle basi di detta offerta come sopra stipulato, importava che qualora non avessero avuto luogo nuove offerte il contratto provvisorio sarebbe addivenuto definitivo a termini della stessa offerta: che non avendo i med. al giorno di oggi avuta alcuna legale communicazione di nuove offerte, e molto meno alcun legale invito a sperimentare la prelazione, con tutta buona fede ritengono che non sianvi nuove offerte e che non siasi verificato il caso della prelazione; ma quello della prosecuzione a un dodicennio avvenire, che però la mancanza suddd. della communicazione di qualunque nuova offerta, e dello invito allo sperimento della prelazione li pone nella buona fede di restare e continuare nel possesso dell'esercizio dell'impresa stipulandone il contratto definitivo a piacere della società intimata. Per queste ed altre ragioni da dedursi, gl'istanti deducono a notizia per ogni legale effetto che nel giorno di dimani continueranno a mandare gli omnibus e carretti sui luoghi soliti a prender carichi e trasporti, dichiarando di esser pronti di convertire e sottoscrivere il contratto provvisorio in forma di contratto definitivo; protestando in caso di renuenza degli intimati o di qualunque opposizione che li ritengono responsabili di tutti e singoli danni, e di voler salva contro di essi ogni e qualunque azione e ragione.

Sig. conte Filippo Antonelli amm. della infr. società via Borgo s. Agata n. 10.

Sig. principe Del Drago amm. c.s. dom. al suo palazzo a s. Nicola in Arcione.

Sig. Luigi M. Manzi amm c.s. dom. nel suo palazzo in piazza di s. Maria in Campo Marzo.

Sig. barone Celestino di Pontalba amm. delegato c. s. al dom. eletto al palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. duca di Rianzarer amm. c. s. e presidente del consiglio di ammin. al dom. eletto palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. conte de Castillos ammin. c. s. al domic. eletto al palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. Gius. Ducros ingegnere ed asserto direttore gen. della detta società al domicilio palazzo Filippani alla Pilotta.

Oggi 31 agosto 1859.

Copie simili sono state consegnate nei respettivi domicili come appresso. Quanto al sigg. De Pontalba, duca di Rianzares, conte de Castillos, e Gius. Ducros quattro copie al portiere alle ore 2 e mezza p.

Quanto al conte Antonelli alla domestica alle ore 2 e 3/4 pom.

Quanto al principe Del Drago al portiere all'ora suddd.

Quanto a Manzi alla domestica alle ore 3 pom.

Tom. Berti Curs.
B. Ferrantini proc. rotale

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di sent. dell'Eccmo trib. di Rieti nell'ud. del 23 marzo 1858 colla quale fu ordinata la vendita giudiz di alcuni fondi, ed in seguito dell'atto di produzione voluto dal § 1308 del vig. reg. leg. e giudiz. eseguito il 16 luglio 1859 nella canc. del trib. sud. si procederà nel giorno 28 sett. 1859 alla vendita giud. dei qui appresso descritti fondi, alle ore 10 antim.

1 Un terreno posto nel territorio di Vacone contrada Casali o Vignacce seminativo con alberi fruttiferi della capacità di oltre mezzo rub. Confina d. terreno da capo Felice Massinelli, da piedi Rosa Petrucci, e da un lato la strada salvi ec. qual fondo è stato dal perito giudiziale, stimato scudi 57 22 5.

2 Altro situato c. s. contrada Casali seminativo vitato con alberi fruttiferi di capacità rub. mezzo circa conf. la strada publica, da un lato Marcello e Prospero Fossati, e dall'altro Domenico Silvestri, qual fondo si è rinvenuto del valore di scudi 52 60.

3 Terreno voc. Fossatiglione sem. alberato vitato posto alle falde del Colle fondo argilloso con breccia, conf. d. terreno con gli eredi Virgili, Antonio Mellini, da piedi il fosso da un lato Marcello e Prospero Fossati,e dall'altro Egidio Maccari salvi ec. del valore di sc. 17 25.

L'incanto si aprirà sul prezzo fissato dalla perizia giudiz. aumentato dei soliti decimi voluti dalla legge salvo ec.

Filippo dottor Antognoli Proc.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. del sig. Adolfo Gallyot negoz. francese residente in Firenze possessore di azioni, e di obligazioni della Società Pio-centrale rappr. dal sig. Lorenzo Gennari Proc. rot.

Si notifichi agli infr. la seg. protesta,e quanto a quello domic. all'Estero per affiss. ed inserz. in gazzetta a tenore del vigente regol.

Attesochè giusta l'avviso inserito nel Giornale officiale di Roma li azionisti della Pio-centrale sono convocati ad un'assemblea generale *straordinaria* a Parigi pel 15 corr. mese di sett.;

Attesochè l'ist. ha fatto il deposito nella cassa della Società a Parigi di 50 azioni intieramente liberate, ed ha conseguentemente il diritto di assistere all'assemblea gle anzidetta;

Attesochè è di notorietà publica, che si deve trattare della LIQUIDAZIONE della Società;

Attesochè non può esser luogo a *liquidazione* sintantochè gli affari sociali non vertano a male.

Attesochè il contratto conchiuso col banchiere Mirès fà parte integrante e fondamentale della costituzione della Società, cosicchè li azionisti che hanno *in bona fede* pagato e liberato intieramente le loro azioni hanno per garanzia il d. contratto Mirès;

Attesochè secondo l'art. 6 dei statuti sociali la *totalità* del capitale è stata sottoscritta dal banchiere Mirès;

Attesochè fu fatta l'emissione di 170 mila azioni, ridotte poi a 85 mila, le quali hanno pagato 400 franchi ciascheduna, ossia un totale di 34 milioni di fr.;

Attesochè in seguito fu fatta l'emissione di 40 mila *obligazioni* al corso di 252 franchi e mezzo, ossia un totale di 10 milioni cento mila fr., cosicchè alla data d'oggi il detto Mirès ha incassato *mediante i titoli della Società una somma di 44 MILIONI CENTO MILA FRANCHI*;

Attesochè risulta dal conto presentato nell'ultima Assemblea generale del dì 31 maggio ppto che le spese *totali* fino a tutto dic. 1858,ascendevano a 26,130,895 franchi; di modochè il banchiere Mirès DOVEVA avere in cassa un residuo di circa 16 milioni di fr.;

Attesochè è di notorietà publica, che dal dì 31 dic. ppto a tutt'oggi non si è lavorato che sulla linea di Civitavecchia;

Attesochè risulta dalle numerose liti, scandalose per la Società, che l'intraprenditore generale della linea di Civitavecchia non ha più ricevuto nessun acconto *per i lavori* dell'anno scorso in poi;

Per queste, ed altre ragioni da dedursi a suo luogo e tempo, l'ist. protesta contro la validità dell'Assemblea generale del dì 15 corrente, se non *previamente* sia reso conto delle somme ricavate dalla sottoscrizione dei titoli della Società, poichè da questo *reso-conto* deve, o nò risultare *le necessità della liquidazione; Come pure l'istante protesta di ritenere nulla e di niun valore ogni e qualunque risoluzione dell'anzidetta Assemblea generale che tendesse a compromettere LA PARTE PROPORZIONALE DELLE CONCESSIONI e dell'attivo sociale spettante all'istante in forza dell'art.8* dei statuti sociali,e così ec. non solo ec. ma ec.

Al sig. Giuseppe Ducros ingegnere, preteso ammre, o direttore generale della Pio-centrale nella sede sociale palazzo Filippani alla Pilotta.

Al sig. conte Filippo Antonelli ammre e vice-presidente della med. società, borgo s. Agata n. 10.

Al sig. Giulio Mires ammre e cassiere della Pio-centrale rue Richelieu num. 99 a Parigi.

Visto dalla Direzione gle di Polizia il 1 sett. 1859.

L'assessore generale ag.
A. Pasqualoni

Io sott. ho portato una copia alla Dir. gle di Polizia, ed altra affissa alla porta dell'ud., questo dì 1 sett. 1859.

Andrea Zecca Curs.
Lorenzo Gennari Proc. rot.

Rinnovazione

Ad ist. del sig. Vitale Rignano negoz. tanto come creditore iscritto, quanto come creditore pignorante intende di proseguire gli atti di vendit a forma di legge rap. dal sott. Proc.

In virtù di una sent. emanata dall'Ecc. trib. civ. di Roma 2 turno nell'ud. del 12 gen. 1859 spedita per gli atti del Brioni debitamente notif., quale ordina la vend ta giudiz. dei quì appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud. effettuata sotto il giorno 3 agosto 1859 al prot. n. 636 dell'an. 1855.

Nel giorno di mercoldì 14 sett. 1859 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte n. 33, si effettuerà la vendita giud. dei quì appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della perizia redatta dal perito eletto dall'Eccmo trib. sig. Luigi Morelli prodotta ec.

Descrizione dei Fondi

Fenile posto nella città di Albano nella via così d. di Propaganda seg. col n. civ. 12 gravato dell'annuo canone di sc. 7 85 a favore del sig. Giuseppe Del Grap avuto riguardo al ratizzo su tutti gli altri fondi, sc. 180 50.

Orto o giardino posto nella città di Albano nella via così d. seconda di s. Paolo seg. col n. c°v. 37 con suo entrone e cortile in comune corrispondente alla via di s.Paolo seg. col n. civ. 30 della quantità superf. di tavole 1 e cent. 15 due terze parti di d. orto o giardino enfiteutico al sig. Giuseppe Del Grap, ed altra terza parte libero, gravate le due terze parti dell'annuo canone a favore del sig. Del Grap di scudi 7 93 ½ — sc. 90 60.

I sudetti fondi saranno venduti separatamente.

Benedetto Ferrantini Proc. Rot.
Agostino Apolloni Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 200 — 1860

Sabato 3 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di porto sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I *Giornali di Parigi* del 26 agosto recano la seguente notizia:

« Un decreto del 14 aprile 1855 aveva instituito un premio di 30,000 franchi per quell'opera o scoperta che fosse riconosciuta, dopo ogni periodo di tre anni, tornare di maggior onore al genio nazionale. I parti delle lettere, delle scienze e delle arti erano ammessi a concorrere simultaneamente a quel premio, il cui giudizio era deferito alle cinque accademie dell' Istituto di Francia deliberanti e statuenti in comune.

« Venne riconosciuto essere cosa difficile lo stabilire termini esatti di paragone tra le produzioni letterarie, le scientifiche e le artistiche. Epperciò l' Istituto chiese che in luogo di esser comune a tutte le manifestazioni dell' intelligenza, il concorso fosse designato successivamente a favore delle opere comparabili tra di loro.

« Incaricato di esaminare il voto dell' illustre consesso, il ministro dell' istruzione pubblica propose di sostituire il concorso biennale al concorso triennale e di stabilire il valore dei premi a 20,000 franchi, somma di gran lunga superiore a quella degli altri premi dell' Istituto. Le opere scientifiche, le letterarie e le artistiche vi concorreranno successivamente, e la più degna in cadauna delle tre parti sarà coronata alternamente entro il periodo di sei anni. Il giudizio sarà così semplificato; inoltre spetterebbe daddovero al corpo dell' Istituto, chiamato ad unirsi dall' universalità de' suoi voti a tutte le operazioni del concorso.

« Si obbiettò che il premio triennale non gioverebbe nello stesso grado a cadauna delle accademie, nella direzione particolare dei suoi lavori. Il ministro rispose che la liberalità dello Stato fondava un incoraggiamento, il cui favore abbracciava tutto il campo intellettuale e che l' eguaglianza assicurata allo spirito umano in queste tre larghe vie non poteva nuocere all' eguaglianza delle accademie che lo rappresentano.

« Tale è sommariamente la relazione del ministro dell' istruzione pubblica e dei culti Rouland all' imperatore, il quale emanò in proposito da Saint-Cloud 11 agosto il seguente decreto:

« Art. 1. Un premio del valore di venti mila franchi sarà, ogni due anni, conferito in nostro nome dall' Istituto imperiale di Francia nella tornata pubblica comune alle cinque accademie.

« Questo premio sarà aggiudicato alternamente, nell' ordine delle lettere, delle scienze e delle arti, ad una opera o ad una scoperta designata dalla pluralità dei voti delle accademie riunite.

« Esso surrogherà il premio triennale instituito dal decreto del 14 aprile 1855, e sarà dato per la prima volta nella tornata del 15 agosto 1860 fra gli autori delle opere letterarie che saranno venute alla luce nel corso degli ultimi sei anni. »

— La *Gazzetta di Milano* reca in data di Parigi 26 agosto le seguenti notizie:

« Il discorso che il signor di Morny pronunciò al Consiglio generale del Puy-de-Dome, merita l'attenzione che vi danno gli uomini politici e gli uomini d' affari. Esso discorso acquista un' importanza affatto speciale dalla posizione e dal carattere del Presidente del corpo legislativo. Non è nè un ditirambo a favor della pace, nè un' allusione a nuove eventualità militari. Il signor di Morny non fa un mistero delle sue predilezioni per l'alleanza inglese; egli vi scorge il pegno di una prosperità possente, inestinguibile pei due paesi. Ma ciò non lo impedisce di additare, con certa qual acerbezza, i modi spiacevoli co'quali si risponde, al di là dello stretto, alle leali intenzioni, alle benevole dimostrazioni del governo imperiale. Ove sorgano difficoltà od anche conflitti la Francia avrà fatto quel che era suo debito per prevenirli. Ma essa non permetterà, disse il signor di Morny, che le si sollevino ostacoli nel compito suo generoso di stabilire una pace generale, nè s' attenti direttamente o indirettamente a scemare la sua autorità nel mondo.

« È pur degno di nota un passo del discorso del maresciallo Regnault de St. Jean-d'Angely all'apertura del Consiglio generale della bassa Charente da lui presieduta. « Se Magenta e Solferino (diss' egli) collocarono l' imperatore a livello de' nostri maggiori guerrieri, Villafranca lo rese più grande ancora: imperocchè la pace assicurava la felicità dell' Europa, ma non era una necessità per la Francia.

« Il *Times* abbrucia un incenso inusitato ad onor della Francia. Afferma che la colonia algerina è preferibile a quella indiana che trascina (dic' egli) l' Inghilterra a certa rovina. Anche la marina francese è dal *Times* trovata superiore alla britannica. In tale occasione, scongiura l'ammiragliato di costruire fregate con corazze di ferro, giacchè la marina francese ne è provveduta, e la britannica non ne possiede alcuna.

« Da alcuni giorni arrivò a Parigi un certo numero di ragguardevoli personaggi inglesi e specialmente russi. Si citano fra questi ultimi il conte Andrea Schwaloff, gran maresciallo della corte, il conte Fersen gran guarda-caccie, il principe Radzivil ed il principe Trubetzkoi. Alcuni di questi ospiti non faran che passare; si dice ch' e' vadano alle acque dei Pirenei.

« Si parla sempre di fortificare le nostre coste dell' Oceano della Manica, per l'armamento delle quali si fabbricano in questo momento da tre a quattrocento cannoni rigati di lunghissima portata. Pare che l'origine di questo stesso nuovo sistema d' artiglieria che portò una piena rivoluzione in quello di Gribeaual darà luogo fra poco a serie discussioni. Al dire di un ufficiale competente nella materia, si è all' anno 1829 che salirebbero i primi studi su quest' arma sì micidiale.

« A quell' epoca si fece la prova di un fucile a scanalature elicoidali che lanciava projetti di 15 millimetri di diametro e del peso di 25 grammi a distanze doppie e triple di quelle percorse dai projetti sferici dello stesso peso. Si ottennero rilevanti risultati da quell'arma all' assedio d'Algeri ed è da questo momento che principia l' applicazione o per meglio dire lo studio di applicazione di questo sistema di artiglieria.

« La squadra di evoluzione è divisa in due parti: la 1 sotto gli ordini dell'ammiraglio Jehenne torna a Brest; la 2 sotto gli ordini dell' ammiraglio Romain Desfossès resta a Tolone. — Le cannoniere di 1 e di 2 classe sono dirette a Cherburgo. Questi diversi movimenti sono già in via di esecuzione.

« Il principe Alfredo, figlio della regina d' Inghilterra è quanto prima aspettato a Parigi.

Il gigante della marina mercantile dei due mondi — *il Grande Orientale* — tenterà decisamente il suo primo viaggio. Un inglese, il sig. Lever, ha proposto alla compagnia di noleggiare quel bastimento *monstre* a 20 mila lire sterl. da pagarsi in contanti. Il sig. Lever offre di prendere a suo carico le spese di combustibile — andata e venuta — di più le tasse d'entrata e di spedizione in tutti i porti di fermata.

« La *Gazzetta postale di Francfort*, ha una corrispondenza di Berlino nella quale è detto che il governo russo ha informato ufficialmente il gabinetto prussiano della disposizione in cui era lo Czar di procedere di pieno accordo colla Prussia in tutte le quistioni di grande interesse per l'Europa.

« Si disse, or fa alcuni giorni, che il sig. Thouvenel aveva frequenti colloquj coi ministri turchi. Sentesi oggi, che le nostre relazioni diplomatiche a Costantinopoli si sono singolarmente migliorate, dopo il ritorno del nostro ambasciatore. Ali-bascià ed i suoi colleghi gli attestano la più gran deferenza.

« La borsa si sostenne oggi abbastanza bene. Non già che s' avessero importanti notizie dall'estero ma perchè la situazione inclina sempre più a rasserenarsi. Gl' introiti delle ferrovie sono in notabile aumento a confronto del periodo corrispondente del decorso anno. Questo favorevole sintomo ha per corollario l'animazione che si manifesta nei nostri centri manifatturieri. Per ultimo, contrariamente a supposizioni più interessate che sincere, i rapporti sulla messe del 1859 indirizzati dai prefetti ai Consigli generali, ci danno nuove più che soddisfacenti.

— Secondo le ultime notizie del *Moniteur de la Flotte* gli affari hanno preso in Concincina un nuovo aspetto e sono già iniziate delle trattative col governo annamita. Il vice-ammiraglio Rigault de Genouilly aveva inviato il suo aiutante di campo, capitano Lafon, presso il generale in capo dell' armata nemica per regolare secolui le basi del trattato. Le condizioni offerte dalla Francia, sempre fedele alla sua politica di pace e di conciliazione sono moderate, ed è probabile che quando il contrammiraglio Page, che è partito per colà, giungerà a Turana, le cose siano già bene inoltrate.

— Leggesi nel *Moniteur de l' Armée*:

« Le notizie da noi date sulle cose di Concincina sono confermate da più recenti informazioni. L' imperatore d' Annam, come abbiamo detto, ha fatto indirizzare all' ammiraglio comandante in capo, per mezzo del mandarino Thu-Haip, proposte di pace, i cui termini officiali si conosceranno fra breve.

« Pare che l' imperatore Tu-Duc avesse mandato per soccorsi a Pechino, offrendo di pagare all' imperatore di Cina un tributo di rilievo in contracambio del servizio che chiedeva; ma la sua domanda venne rigettata nel modo il più assoluto. Il sovrano del Celeste impero il quale ha potuto apprezzare la nostra forza e la nostra potenza, non ha voluto ricominciare la guerra contro di noi. Quindi Tu-Duc, vedendo che il suo esercito e la flotta erano distrutte, che la sua capitale era minacciata e che egli stesso stava per cadere nelle nostre mani colla famiglia e colle sue ricchezze, domandò di trattare.

« Le cose nostre sono in condizioni eccellenti e ci pongono in grado di negoziare con vantaggio. Noi occupiamo la baia di Turana a 40 chilometri da Hué, cui minacciamo; siamo padroni del Cambodge, la più bella contrada di tutto l'impero, quella che per la sua fertilità alimenta le altre provincie; e ci siamo impossessati di tutte le riserve dell' esercito annamita il quale venne ricacciato fin sotto le mura della capitale.

« Le notizie della Cina sono soddisfacentissime. Canton, alle ultime date, godeva della più profonda tranquillità e gli affari tornarono come prima della guerra. Il nostro ministro, partito da Shang-Hai sul

Du Chayla per recarsi a Pechino, era giunto nel golfo di Petchili e doveva fra alcuni giorni risalire il Pei-Ho ».

— I giornali pubblicano la seguente lettera in data di Sciangai 9 aprile 1859, di un raccoglitore di semi da seta:

« Sono stato presentato ufficialmente dal console di Francia ai quattro mandarini residenti a Sciangai, i quali mi hanno reso la visita. Il primo di questi, che con nome di Tau-tae governa una popolazione di 12 milioni, trattenutosi meco a lungo, rispose con prontezza alle mie domande, me ne fece, e si mostrò desideroso che il mio scopo fosse raggiunto. Naturalmente non dissi di far seme, ma solo di fare studi comparativi.

« Raccolsi da lui che, a memoria d'uomo, non v'ebbe mai in Cina alcuna malattia di bachi da privare l'impero delle ordinarie raccolte; che il più importante allevamento è quello, che si fa in primavera; e che, quantunque sia vero in generale che la seta migliore si produce nel Tse-Kiun, il luogo, dove questa è più bella, è Utsciu-fu, a 14 leghe da Hancieu-fu.

« Manifestai tosto al Tau-tae il desiderio di recarmi colà; ma egli turbandosi mi diede subito il consiglio, o di fare i miei studi a Sciangai, o di attendere la ratifica dei trattati conclusi, e di contentarmi perciò di vedere un allevamento successivo. Evitai la risposta, e lo pregai a farmi venire dall'interno un bacaio cinese dei più esperti. Acconsentì; lo fece venire dopo alcuni giorni, e mi donò un' opera cinese sulle arti e sull'industrie locali.

« La prudenza imponeva al mandarino di trattenermi a Sciangai; il mio scopo m'impone di partire, e partirò domattina per Utsciu-fu. Il console di Francia mi accompagna per collocarmi e per farmi rispettare. Devo portar meco le provvisioni per tre mesi, giacchè nell'interno non si trova che riso.

« Mi seguono tre italiani e tre cinesi.

« Ho già il seme di quattro razze diverse; attendo quello del Giappone, e fra quaranta giorni quello del baco di quercia.

« Spero che tutto sia per corrispondere a' miei desideri; ma nulla potrei fare nell'interno se non avessi l'appoggio dei rappresentanti europei.

NOTIZIE DEL MATTINO

Abbiamo dai fogli di Toscana una notizia telegrafica datata da Torino 31 agosto, la quale annuncia che sono usciti i decreti d'istituzione di tre nuovi reggimenti di cavalleria leggiera che porteranno i nomi di Milano, Lodi, e Montebello; e di sei nuove brigate che porteranno i nomi di granatieri di Lombardia e di brigate Brescia, Cremona, Como, Bergamo, Pavia.

— Da Verona si ha nei fogli austriaci la notizia che il comando militare ha ordinata la vendita di alquante migliaia di bovi già acquistati per l'approvigionamento delle fortezze e dei campi austriaci in Italia. Annunziasi inoltre che dal 25 dello scorso mese si è aperta una posta diretta per le lettere tra Padova, Ferrara e Bologna, e che al principio del corrente mese ricomincierebbero sulle ferrovie venete i trasporti regolari dei passeggeri e delle merci.

— Scrivono da Vienna il 26 agosto alla *Corrispondenza Havas*:

Si dubita qui, che il desiderio della Russia di riunire un Congresso europeo tenda ad altro motivo più che a quello di regolare la quistione italiana, cioè al desiderio che avrebbe di provocare in seno delle conferenze la revisione dei trattati del 1856 di cui subisce a malincuore le conseguenze.

Ma il gabinetto di Pietroburgo se può mettersi d'accordo con quelli di Berlino e di Londra in quanto alla domanda di un Congresso, colla medesima facilità potrà forse ottenere il loro concorso in ciò che concerne la revisione di quei trattati? È almeno permesso di dubitarne. Infatti ognuno rammenta che l'Inghilterra fu quella che con maggior forza contribuì a far cessare la preponderanza esclusiva della Russia esercitata col mezzo della numerose sue forze marittime nel mar Nero, a danno delle altre potenze. Checchè ne sia però certo è che l'opposizione del governo austriaco alla riunione del Congresso proposto dalla Russia non ha ancora nulla perduto della sua fermezza.

Per la prima volta dopo la formazione del nuovo gabinetto austriaco ieri fu tenuto consiglio ministeriale sotto la presidenza del conte Rechberg. Si assicura che tutti i ministri presenti hanno a tutto potere incoraggiato il conte de Rechberg a respingere il progetto dell'arbitrato di un Congresso europeo, che potrebbe forse modificare le condizioni di pace stabilite a Villafranca.

La questione territoriale sulla riva dritta del Pò sembra non esser ancora stata risoluta a Zurigo tra la Sardegna e l'Austria. Il conte di Colloredo insiste vivamente, secondo le avute istruzioni, per far restituire all'Austria la parte di territorio compresa nella linea di Borgoforte e di cui in seguito degli avvenimenti, sono oggi al possesso i piemontesi.

— Dall' *Osservatore Triestino* del 29 Agosto:

« Notizie private di Zurigo ne accertano che in seno alla conferenza venne felicemente risolto uno dei punti di contesa, quello cioè, che concerne la cessione della Lombardia. Notiamo anzitutto, che questa notizia non è ancora ufficialmente confermata, ma che presenta non di manco sufficiente carattere di autenticità. I rappresentanti della Sardegna si sarebbero alla perfine accomodati alle vedute dei plenipotenziarii della Francia, i quali proponevano un temperamento di condizioni che era già stato ammesso dall'Austria. Nei circoli finanziarii vuolsi sapere che il temperamento francese stesse nell'assunzione per parte del Piemonte d'una porzione del debito pubblico austriaco, fissata a 200 milioni di fiorini, oltre ai 5 milioni di lire austriache d'annui interessi di cui è aggravato il *Monte lombardo*.

« Pretendesi di sapere che ora a Zurigo si stia stendendo la convenzione relativa a tale accomodamento, e che seguitane la ratifica per parte dei rispettivi governi, la conferenza si scioglierebbe senza punto discutere le rimanenti quistioni, che verrebbero trattate direttamente tra i gabinetti di Vienna e Parigi.

« Per tal modo la conferenza di Zurigo non avrebbe veramente raggiunto che in parte il suo scopo, che era quello di dar forma e valore di trattato internazionale alle stipulazioni preliminari di Villafranca. Essa lascierebbe anzi insoluti i punti meglio importanti e intricati della questione, quelli cioè, della ristorazione dei principi e dell'ordinamento della Confederazione italiana.

« Il Piemonte, d'altronde, e a seconda delle più recenti notizie, sembra indeciso se debba accettare o ricusare l'offerta che gli vien fatta per parte delle assemblee di Modena e Toscana.

« L'*Indipendente di Torino* vuol bensì riconoscere nell'annessione una nuova garanzia pel mantenimento dell'equilibrio europeo e sostiene che il governo piemontese ammetterà l'annessione della Toscana.

L' *Opinione* invece risponde evasivamente al quesito: che cosa farà il governo piemontese? Dice essa che il Piemonte è vincolato dai patti di Villafranca; sostiene però ch'esso non risponderà con un rifiuto alle manifestazioni dell'Italia centrale. Il foglio torinese non ispiega però in qual modo il Piemonte saprà svincolarsi dagli obblighi di Villafranca per poter secondare i voti delle assemblee di Modena e Toscana.

« Dal complesso delle notizie politiche che girano pell'Europa, apparisce sempre più chiaro il desiderio della Francia e della Russia di venire ad un Congresso. Un foglio belgico asserì che l'Austria già vi acconsentisse; il *Wanderer* di Vienna però ritiene prematura tale notizia ».

— Leggiamo nella *Gazzetta di Lione* del 29:

Nessun dispaccio posteriore, è giunto a confermare o contraddire le notizie che il telegrafo ci aveva giorni sono trasmesse da Zurigo. Il *Moniteur* continua ancora a serbare il silenzio su questo argomento e però lungi dal conoscere il modo, con cui l'ordine verrà ripristinato nell'Italia centrale, non sappiamo ancora in modo certo se i plenipotenziari si siano intesi sulle stipulazioni necessarie per la cessione della Lombardia alla Francia e la retrocessione di quella al Piemonte.

Egli è per questa incertezza che l'*Univers* dice non potersi ancora rispondere categoricamente alla questione, con qual mezzo i principi spodestati verranno riposti sui loro troni. Se il ristabilimento di questi, è stato deciso, come, ce ne fanno certi notizie ufficiali, egli è indubitato che con un mezzo o coll'altro i gabinetti di Parigi e di Vienna giungeranno a porre ad effetto le convenzioni dei due sovrani.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 27 agosto, e dal compendio delle notizie della *Gazzetta* medesima abbiamo:

« La politica dell'Europa è giunta ad un punto di fermata. Sappiam farcene pro. La transizione, non ne dubitate, si farà rapidamente e vedrem tra poco l'ardore bellicoso rivolgersi tutto alle opere della pace. Le informazioni che si hanno da diversi punti della Francia, presentano questo risultato come infallibile, e concordano a dire che dappertutto aspettasi colla stessa impazienza la ripresa degli affari commerciali ed industriali. Attendiamo che il tempo divulghi i secreti della diplomazia. Ciò che pare emergere abbastanza chiaramente dalla situazione, si è che a Vienna del pari che a Parigi si par decisi d'usar grande circospezione nella quistione dei ducati.

« I reggimenti delle guardie, che quasi tutti hanno molto sofferto nella campagna d'Italia, saranno rimessi a pien numero. Prima che passi un mese questi reggimenti offriranno la stessa cifra d'uomini presenti al corpo, come prima che entrassero in campagna.

« Una solennità interessante ebbe luogo stamane agli Invalidi. Per ordine dell'imperatore, le bandiere conquistate durante la guerra d'Italia, furono trasferite nella basilica militare per essere collocate fra i trofei dello stesso genere altre volte conquistati.

« Ieri, S. A. R. il duca di Cambridge ha traversato il nord della Francia, recandosi in Germania. Alcune persone pretendono che questo viaggio non sia straniero alla politica.

« Il maresciallo Pélissier e la duchessa di Malakoff andranno a passar qualche tempo a Nizza; sono arrivati ieri l'altro a Marsiglia.

« Il conte di Sercey, del quale più volte fu annunciata la morte su dati inesatti, trovasi in questo momento ad Alessandria, di ritorno dal suo viaggio nell'impero dei Birmani. Egli ha veduto a Rangoon il nostro compatriota generale d'Orgoni che lo ha presentato all'imperatore Il sig. di Sercey venne benissimo accolto da S. M. che gli ha affidata la cura di condurre in Francia, per farvi la loro educazione, tre giovani Birmani, fra' quali un principe della casa imperiale. Al momento della partenza del signor Sercey, un bastimento di Marsiglia era arrivato a Rangoon per annodarvi relazioni commerciali che non potranno non avere risultati favorevolissimi ai due paesi.

» Il *Morning-Post* commenta il proclama della regina d'Inghilterra del 26 agosto e con compiacenza rianda la serie di misure che l'Inghilterra prepara per respingere l'invasione che è sempre il suo incubo.

« A sanzionare i pericoli che, secondo lui, minacciano l'Inghilterra, un membro del club nazionale propone di riunire, entro due mesi, le due squadre del Canale e del Mediterraneo, di concentrare i pontoni in luogo di renderli inutili isolandoli, e nel frattempo accelerare il più che sia possibile gli apprestamenti interni. Le cannoniere saranno egualmente utilissimi ausiliari essendo riunite a squadre.

« La questione delle fortificazioni d'Anversa è tornata sabato (20) all'ordine del giorno della Camera belgica in occasione dell'articolo 22 ed ultimo della legge, il quale dispone che il governo sarebbe autorizzato a conchiudere colla città d'Anversa una convenzione per la quale essa città si obbliga di fornire allo Stato la somma di 10 milioni per concorrere alla spesa delle nuove fortificazioni, a patto che le sien retrocessi i terreni occupati dalle fortificazioni attuali. Dopo vivissimo contrasto, senza alcun esito, la Camera levò la seduta, e rimandò la discussione al martedì. Quel dì stesso, il progetto di legge doveva esser presentato alle deliberazioni del senato, che probabilmente lo adotterà, malgrado l'opposizione prevedutà di alcuni membri i quali son d'opinione che

il Belgio si compromette gratuitamente, ed espone a pericolo il mantenimento della neutralità che nessuno fin qui aveva pensato a violare.

— La *Gazzetta di Vienna* ha da Berlino in data del 25 agosto le seguenti notizie;

Le notizie sfavorevoli, recate ultimamente da parecchi giornali, intorno alla salute di S. M. il re non si confermano punto. L'irrilevante paralisi del fianco sinistro subentrata nell'ultimo insulto apoplettico và diminuendo a misura che le forze ritornano. La facoltà visiva soltanto ha sofferto per conseguenza dello stato generale di debolezza, e collo scemare del rilassamento del corpo, essa va ritornando nella sua attività normale. Contemporaneamente all'incremento delle forze fisiche, ritorna eziandio una maggior libertà di sentimenti, la quale si manifesta in un'attività mentale che aumenta ogni giorno. In generale si crede poter sperare l'anteriore stato di sofferenza del re non risentirà alcun durevole peggioramento dall'ultimo assalto.

— Notizie posteriori però dell'*Agenzia Havas* da Berlino in data del 27 p. p. recano.

Le notizie da Sans-Souci sono ancora assai allarmanti. I grandi calori, da cui siamo molestati hanno esercitato una funesta influenza sulla salute del re. Si temeva che nella scorsa notte S. M. cessasse di vivere. In conseguenza di ciò non si è potuta più trasportare da Saus-Souci al castello di Postdam, come se ne aveva l'intenzione. Secondo quanto asseriscono le persone che circondano il re, l'udito di S. M. sarebbe indebolito, quanto lo era già la sua vista.

Il principe Reggente di Prussia passò in rassegna sabato scorso, il giorno prima della sua partenza per Postdam, il 1 battaglione originario del 1 reggimento della landwehr della guardia che si trovava a Postdam. In quest'incontro, S. A. R. indirizzò un discorso al corpo degli ufficiali, in cui l'altezza Sua si espresse in sostanza così sulla formazione recente de' battaglioni stabili della landwehr: Queste truppe hannò la destinazione di esser pronte alla guerra, nel caso di mobilitazione, colla stessa rapidità che la linea, con cui debbono agire di conserva.

Perciò esse debbono pure acquistare un grado di destrezza negli esercizi uguale a quello della linea, e in generale essere portate allo stesso limite di coltura militare.

Assistettero alla rassegna anche i principi Federico Guglielmo, Alberto o Federico Carlo.

— La *Schlesische Zeitung* annunzia che per la prossima sessione del parlamento prussiano tutti i ministeri discutono e preparano dei progetti di legge. Il ministro della guerra presenterà alle Camere un progetto per la riforma degli statuti militari ed il ministro dell'interno uno concernente i distretti elettorali. Specialmente in questo ultimo ministero, sotto l'influenza e l'iniziativa del conte Schwerin, domine-rebbe una grandissima attività, ed una delle più importanti disposizioni, la legge intorno all'amministrazione della polizia provinciale, sarebbe stata nuovamente discussa.

Oltre al ministro dell'interno che si occupa nuovamente di riordinare la amministrazione, anche il ministro delle finanze spiega una grande attività. Si tratta di stabilire i preventivi del nuovo budget; e le spese che cagionerà necessariamente la riorganizzazione dell'armata obbligheranno il ministero a porre in opera tutta la sua sagacia per evitare un deficit. Pel momento non vi è al certo penuria di denaro, poichè vi sono ancora disponibili i fondi del prestito contratto in vista della guerra: se però ora devono questi venire impiegati per tutt'altro scopo, ciò non avverrà certamente per coprire dei deficit, che in seguito si riprodurrebbero. Che se le spese dell'armata esigono somme più forti che per l'ordinario, bisognerà cercare delle altre risorse per farvi fronte.

Molte persone di qui che conoscono il servizio telegrafico hanno preso impegni col governo russo. Le reti telegrafiche, che sono state create in questo vasto impero, esigono un personale che il paese non può interamente fornire.

— La *Gazzetta di Vienna* del 25 agosto riferisce che il governo russo ha ordinato la demobilitazione dei tre primi corpi d'armata posti sotto gli ordini del principe Gortschakoff. Questo ritorno al piede di pace non si eseguisce, come al solito, per via di ukase ma in virtù di ordini speciali del ministero della guerra e sembra che pel momento non si abbia intenzione se non di ridurre il numero dei cavalli dell'artiglieria e quelli del treno degli equipaggi, assai numerosi nell'armata russa.

Questa riduzione però non si estende finora che ai tre corpi dell'armata di Polonia. Si dice che il 4.° corpo che è sulla frontiera turca non ha ricevuto ordini di questo genere. In ogni modo dal giorno d'oggi in poi saranno venduti all'incanto 1,000 cavalli del treno a Varsavia, 400 a Brest-Litewski e altri nelle vicinanze. Non verrà diminuito l'effettivo degli uomini, poichè da qualche anno i reggimenti sono ridotti al loro minimum.

— Il governatore del Caucaso, dice la *Corrispondenza Havas*, principe Bariatinski ha intrapreso verso la metà del mese di luglio una grande spedizione nel Daghestan. Si sa ora per un ordine del giorno da lui pubblicato l'8 agosto che questa spedizione ha avuto termine colla sommissione di Andi, Avaria, Gambat, Koissubo e di vari altri territori sulla riva sinistra del Koissu andico e tra qnesta riviera ed il Koissu avarico.

— La *Gazzetta della Polizia* annuncia che il giorno 15 a quattr'ore di sera ha scoppiato il fuoco in mezzo alla Newa sopra una delle barche che servono alla navigazione del Volga e che si è ben presto esteso a dieci altre navi. Si è terminato col dominare l'incendio, ma il danno è valutato ad 84,500 rubli.

— Il *Mondo russo* riferisce che la società di temperanza incomincia a fare notevoli progressi a Pietroburgo. Tutti gli operai di una grande intrapresa di costruzioni, in numero di 1,000 ed originari dei diversi governi hanno fatto promessa solenne di non più bere acquavite. Quel giornale aggiunge che da tale risoluzione non solo gli operai, ma anche il lavoro vi ha guadagnato di molto.

L'imperatore ha approvato gli statuti di una nuova società formata pel magazzinaggio delle proprietà mobiliari e delle mercanzie. Il capitale di questa società è di 285,720 rubli divisi in 5,000 azioni: Un'altra società è stata formata ed approvata per fondare a Pietroburgo una fabbrica di zolfanelli.

— Se crediamo alla *Gazzetta postale di Francfort*, l'armata russa di Polonia rimane sul piede completo di guerra; non fu licenziata che una parte delle più vecchie classi.

— Rilevasi dai fogli di Madrid che la regina Isabella, preso in considerazione che a Fernando Poo e sue dipendenze, non si ammette nè conosce in verun modo l'esistenza della schiavitù, ordinò che in niun caso il governatore di quell'isola si presti a' reclami del governatore delle isole portoghesi di Santo Tomé e del Principe per ottenere la consegna di alcuni schiavi fuggiaschi e ricoverati a Fernando Poo, appartenenti a vari commercianti di quelle isole.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna le seguenti notizie recentissime della Serbia:

« A quanto riferiscono dispacci privati da Belgrado dignissimi di fede e provenienti da buona fonte, il principe Milosch ha posto in libertà tutti i detenuti, ch'erano stati arrestati ultimamente in sì gran numero per pretesi delitti politici. Del resto, quest'amnistia non è punto da attribuirsi ad un'improvvisa ispirazione di clemenza o ad un principio di cangiamento di sistema; a quanto sento, il severo principe che spinge il suo abituale rigore verso gli avversari politici sino alle ultime conseguenze, ha piuttosto tenuto conto di urgentissime rimostranze che gli furono fatte da Costantinopoli dopo la morte di Wutschitsch; sembra inoltre che le relazioni colle Potenze mallevadrici si siano alquanto turbate in seguito al suo sistema di governo troppo orientale, e questa interruzione d'un'intelligenza possibilmente buona con quegli Stati pare abbia contribuito a fare alquanto rinsavire il principe Milosch. L'agitazione a favore del principe Michele (il principe ereditario) non è tuttora svanita; può darsi che i suoi partigiani si ripromettano dal solo nome Michele tempi migliori per il loro paese che non siano quelli di cui gli fu fautore Milosch, il quale sembra governare press'a poco come solevano i pascià turchi d'una volta. »

— Secondo le ultime nuove d'America, il Perù, la Nuova Granata e Venezuela sono sempre in preda agli orrori della guerra civile. Al Perù, i residenti stranieri sono maltrattati, spogliati ed arrestati senza scrupolo e reclamasi da ogni parte l'intervento energico di un governo europeo. A Venezuela, bande armate corrono il paese e mettono a sacco le più ricche provincie. Alla Nuova Granata, gl'indiani profittano della discordia degli abitanti per invadere e rovinare la più parte degli Stati confederati.

Per la via di Batavia si ha sentore di una carnificina generale dei cristiani che sarebbe seguita il 24 di maggio nella parte olandese dell'isola di Borneo, e che il segnale di quella carnificina sarebbe venuto dai pellegrini della Mecca.

Posta l'esattezza di queste nuove, il *Pays* fa osservare che i musulmani sono estranei a questo disordine puramente politico. Non si può imputarlo all'influenza dei pellegrini della Mecca che sono troppo lungi dall'isola di Borneo per avere un'azione seria sui musulmani onde è composta. Del resto la parte di Borneo soggetta agli olandesi contiene quattordici Stati, fra i quali un solo, il regno di Patiannak, fondato verso la metà del decimottavo secolo da un arabo per nome Abd-ul-Rahman, professa la credenza maomettana. Non è in questo Stato, ma nell'impero di Succadara, la cui popolazione professa la superstizione giavanese ch'ebbe luogo la strage in discorso.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a senso della Notificazione dei 3 settembre 1833.

Pressione idraulica applicata al moto di rotazione mediante un nuovo torchio idraulico per eseguire colla forza di un uomo le corse dei carri con carico, tanto in salita che in discesa, e facilitare la navigazione dei legni, la lavorazione dei terreni, il movimento delle mole e di qualsiasi altra macchina, ideata dal sig. Eligio Strona il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà per anni dieci in tutto lo Stato.

MALATTIE DEGLI OCCHI

E. Bonver, dottore medico della Facoltà di Parigi, oculista, continua a dare i suoi consulti alle persone civili ogni giorno dal mezzodì alle due pom. nel suo domicilio via de' Due Macelli numero 124 2 piano.

I consulti gratuiti per i poveri hanno sempre luogo nello stesso locale dalle 8 alle 9 antimerid. Le persone civili, che per evitare il gran caldo preferiscono uscire nel dopo pranzo, possono trovare il dottore in casa sua verso le ventitrè i lunedì, i mercoldì ed i venerdì.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Melanogéne, tintura per eccellenza, di Dicquemare soniore, chimico.

Per tingere minutamente ad ogni modo, i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tinta è superiore a quelle adoprate finora.

Fabbrica a Rouen, via s. Niccola 39. Prezzo 7 franchi. Deposito a Parigi presso Terreur e C.° via Montmatre 117 e 119.

Depositi a Roma presso Giardinieri, parrucchiere in via del Corso n. 425 e presso il sig. Bonomi.

FONTANA DI ACQUA GASSOSA

DI SODA IN NIVE

Nella FARMACIA INGLESE SINIMBERGHI in via Frattina n. 132, 134, 135, havvi una machina con apposito fontanile per avere in ogni tempo acqua gassosa sempre in neve, che consociata a piacere ad un qualche sciroppo di arancio, tamarindi, limone, framboia viola ec. ec., forma qualunque BIBITA GASSOSA RINFRESCANTE non grata all'stomaco ostiva stagione) e favorisce per eccellenza la digestione dello stomaco.

PREZZO DI CIASCUNA BIBITA BAI. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}_{=}$ 757^{mm} ; 27$^{l.}$ 730^{mm} , 89; 1$^{lin.}_{=}$ 2^{mm} ,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Settembre	7 antimeridiane	754, 8;	17, 8;	76.	10 Chiaro	28, 1; C.	15, 0; C	N. E. 0;	
	3 pomeridiane	753, 7,	25, 1!	40.	9 Chiaro			O 3.	
	9 pomerid.	752, 4;	20, 8;	73.	10 Chiarissimo	20, 9; R.	13, 1; R	N E. 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE NEL GIORNO PRECEDENTE
2 Settembre	Roma	735, 6;	25, 1;	30.	3 Cirri	26, 1;	12, 0;	N. 3;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con rescritto 88mo del giorno 17 luglio 1859, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Giuseppe Vitali del fù Pasquale di Marino, è stato deputato in curatore del sig. Emidio Vitali parimente di Marino, infermo di mente, ed in amministratore del di lui patrimonio.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del reg. leg.

Roma 2 sett. 1859.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura

Eccmo Tribunale di Commercio in Roma

Ad ist. del sig. Luciano Eymard possessore di azioni della Società Pio-Latina domic. a Grenoble rappr. dal sig. Lorenzo Gennari Proc rot.

Si notifichi agl'infr. la seg. protesta, e in quanto agli estori per affiss. ed inserz. in gazzetta giusta il disposto del vigente reg.

Attesochè l'ist. mediante li due atti inseriti nel Giornale officiale di Roma sotto li n. 191 e 198, ha protestato contro l'abuso di poteri dalla parte degl'infr. ammri e direttore;

Attesochè una corrispondenza di Napoli inserita in parecchi Giornali francesi fa menzione, che delle trattative sono iniziate dal direttore della Pio-latina *a nome di d. società* per prendere in affitto l'esercizio della strada ferrata napoletana fino al confine pontificio;

Attesochè tutte le TRE Società, delle quali gl'infrascr. sono ammri, e direttore si trovano in uno stato finanziario *in extremis*;

Attesochè l'art. 22 dei statuti sociali della Pio latina esprime chiaramente *quali* sono i poteri degli ammri, che non possono senza *previa* autorizzazione dell'Assemblea generale degli azionisti fare contratti di tale natura;

Attesochè le trattative anzidette provano sempre più l'abuso inaudito di poteri di d. ammri, e direttore, i quali si servono del loro preteso mandato *per fare trattati a loro profitto*,

Per queste ed altre ragioni da dedursi a suo luogo e tempo l'Ist. protesta di ritenere gl'infr. *personalmente* responsabili di tutti i danni derivanti da questo abuso di poteri, e così ec. non solo ec. ma ec.

Al sig. Giuseppe Ducros ingegnere, direttore della Pio-latina, e nello stesso tempo direttore della Pio-centrale, e della Ferdinanda domiciliato a Roma via del Gesù num. 62.

Al sig. F. . . De Saulcy, presidente del consiglio di ammne della Pio-latina nella sede sociale in Parigi.

Al sig. Giulio Mirès ammre, banchiere, e cassiere della Pio-centrale, rue Richelieu n. 99 a Parigi.

E PER OGNI EFFETTO DI RAGIONE.

A S.E. Il Ministro de' Lavori publici a Napoli colonnello Fonseca direttore della strada ferrata da Napoli al confine pontificio domic. a Napoli.

Visto dalla direz. gle di Polizia li 2 sett. 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Io sott. ho portato copia 3 alla dir. gle di Polizia, ed a tre 3 affisse alla porta dell'ud. li 2 sett. 1859.

A. Zecca Curs.
Lorenzo Gennari Proc. rot.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del signor Tommaso Ricci Proc.

Si citano gl'infr. a comp. nella 1 ud. dopo un giorno quanto all'asserto Procur. Rempicci, e quanto alle parti nella 1 ud. dopo 8 giorni, ed attesochè gli esteri citati a comparire innanzi i trib. dello Stato devono a forma dei §§ 428 e 1644 del vigente reg. *personalmente o mediante un procuratore munito di speciale mandato* eleggere il domicilio nel luogo, ove risiede il tribunale di primo grado, se non vogliono, che gli atti posteriori alla citazione introduttiva di giudizio, siano ad essi notificati per affiss., ed inserz. in gazzetta come è prescritto nel § 1645 del d. regolamento, ed attese che la citazione fatta dal Proc. Commendator Rempicci il 25 agosto 1859 avanti il suddetto trib. civ. per i citati mssa Teresa Corsi ved. Pallavicino, e Stefano Ludovico Pallavicino non è attendibile, perchè non solo non è stata fatta in forza di speciale mandato, come è prescritto nel citato § 428 del d. reg., ma senza alcuna procura, perchè quella esibita per publico Istr nell'aprile 1856 in atti Apolloni Not. publico Collegiale in Roma, ed in atti ripetuta *essendo limitata a soli due anni dal dì 25 gen.* 1856, ha cessato di essere in vigore, ed attesochè la costituzione fatta dal citato Proc. Commendator Agostino Rempicci il 27 d. agosto per i citati marchesa Teresa Corsi, e Stefano Ludovico Pallavicino nella citazione loro trasmessa in via ministeriale il 30 giugno corr. anno parimenti non è attendibile per non essersi dal d. Rempicci esibito in atti le copiette di d. citazione, *nè tampoco ripetuto un mandato di procura generale in vigore*, per cui lo stesso citato Rempicci non è legittimo procuratore dei rei convenuti marchesa Teresa Corsi, e Pallavicino, per queste ed altre ragioni *dichiarare, di niun effetto, e valore la elezione del domicilio* fatta dal citato Rempicci il 25 agosto corr. anno per i citati march. Corsi e Pallavicino per i motivi espressi in narrativa, non che dichiarare, che il Proc. Rempicci si ritiene come non costituito, ed i rei march. Corsi e Pallavicino finora contumaci in d. citazione 30 giugno sud., con la condanna del commendator Rempicci nelle spese del presente incidente.

Sig. Agostino Rempicci asserto Proc. dei sigg. march. Teresa Corsi ved. Pallavicino, e Stefano Ludovico Pallavicino.

Sigg. march. Teresa Corsi ved. Pallavicino, e Stefano Ludovico Pallavicino domic. in Genova per affiss. alla porta ple dell'ud. ed inserz. in gazzetta a forma del § 1645 del vig. reg. leg. e giud.

Oggi 1 sett. 1859 quanto ai Corsi e Pallavicino, copie 2 affisse alla porta ple dell'ud. a forma di legge.

C. Parisotti Curs.
Tommaso Ricci Proc. Rot.

Nel giorno 6 del corrente mese alle ore nove antim. in punto nella casa al vicolo del teatro Pace n. 47 sotto tutte le riserve di ragione e di legge per gli atti dell' infr. Not. si darà principio all'inventario dei beni ed effetti creditari della bo. mem. Antonio Giovannetti, che verrà proseguito nei giorni, ore, e luoghi da destinarsi nelle respettive sessioni.

Si deduce a notizia a termini del §1548 del vig. reg. leg. e giud.

Roma 3 sett. 1859.

Gio. Batt. Bornia Not. ammre dell'officio successor Delfini.

Nel giorno 11 agosto ultimo passò all'altra vita in Monte Porzio Giuseppe Gori, e la di lui vedova sig. Celestina Ponti, come mad.e tutrice dei figli minori, unitamente al sig. Tommaso Bonelli esecutore testamentario, e contutore, nel giorno 10 del corr. nov., nella casa di ultima abitazione del defonto in Monte Porzio ad ore 9 antim., col ministero dei sott. Not., procederanno alla compilazione dell'inventario dei beni lasciati dal defonto.

Si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig reg.

Luigi Hilbrat Not. publico di Collegio in Roma.

NEL NOME DI DIO

Sotto il pontificato di N. S. Papa Pio IX.

felicemente regnante

L'anno 1859, il giorno di giovedì 1 sett., alle ore sei ant.

Ad istanza delli sigg. Pietro d'Angelo, e C. intraprendenti dei trasporti di merci, e passeggieri della strada Ferrata linea Pio Centrale.

Io Paolo Carosi notaro publico in Roma, avente lo studio nella via Frattina n.94, assistito dai sott. test. abili, e come appresso qualificati, in compagnia del sud. signor Pietro d'Angelo figlio del vivente Vincenzo romano, domic. a via Condotti n. 2 rappresentante l'intrapresa surriferita di trasporti, mi sono recato alla stazione della via ferrata da Roma a Civitavecchia fuori di porta Portese all'effetto di contestare il servizio ordinario, e regolare, solito a farsi dell'intrapresa, ed ivi giunto ho rinvenuto al loro posto tutto il personale, e materiale appartenente all' intrapresa d'Angelo e C. necessario a qualunque trasporto, cioè Omnibus, carretti, conduttori, facchini, ed altri addetti, e quindi entrati sulla via di accesso alla stazione, si è presentato un tale, che si è qualificato per il sig. Maulde capo della stazione, il quale volgendo il discorso al lodato sig. D'Angelo, che era in mia compagnia gli ha significato quanto appresso per assenso ordine della società delle strade ferrate romane linea Pio Centrale. « *Debbo parteciparle, che ella sig. D' Angelo come viaggiatore può entrare nella stazione; ma come intraprendente, non posso fare entrare nè lei, nè i suoi uomini, nè qualunque mezzo di trasporto; giacchè la società delle strade ferrate, ha disposto del lavoro coi sig. Fortuna, e Sebasti. A tal'effetto a forma dei regolamenti, ed'anche per far rispettare quest'ordine quante volte occorresse, ho richiesto l'assistenza della forza armata* » E poichè nello stesso istante che il d. sig. Maulde parlava col d'Angelo, ed anche con me Notaro in lingua italiana alla presenza dei sott. test., si è presentato alla stazione un picchetto di militi francesi, ed in conseguenza di quanto ha significato il medesimo sig. Maulde, il sig. Pietro d'Angelo accortosi ancora che sul luogo della stazione stavano) fermi degli omnibus, che egli ha detto conoscere di proprietà dei sigg. Fortuna, e Sebasti, onde non turbare l'ordine pubblico, ed obbligato cedere alla forza, ha ingiunto a tutti i suoi uomini, che come si è detto di sopra, erano ivi presenti cogl'omnibus, ed altri mezzi di trasporti, di sospendere qualunque siesi servizio e ritirarsi tranquillamente, colla ferma volontà però sempre di volere illesi tutti i dritti, azioni, e ragioni, che gli spettano come intraprendente sud., e nello stesso tempo io notaro ad istanza come sopra ho protestato, e protesto contro chi di ragione, di ogni spesa, danno, pregiudizio, e di qualunque altro interesse, del quale si possa lecitamente, e legittimamente protestare non solo ec., ma ec.

Invitato il sig. Maulde a firmare il presente atto ha ricusato firmarlo, e domandatogli se ne voleva copia ha lacerandolo annullo, e quindi glielo ho lasciata sopra di che ec.

Atto fatto in Roma, letto e pubblicato nel luogo ove sopra e rilasciato in originale, ivi presenti i sigg. Aldobrando Sopranzi figlio del fù Domenico romano impiegato, domic. in via delle Carrozze n.44, e Girolamo Polozzi del fù Luigi da Sutri studente domic. pure in via delle Carrozze n.44, testimoni pregati, i quali con me Not. e sud. sig. D'Angelo, si sono come appresso firmati;

Pietro d'Angelo rappr. l'Int. dei trasporti.

Girolamo Polozzi test.

Aldobrando Sopranzi test.

Paolo Carosi Not. pubblico in Roma rogato.

Reg. a Roma il 1 sett. 1859, vol. 325, atti pub. f. 37 v. c. 6.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. dei sigg. Pietro D'Angelo e C. intraprendenti dei trasporti, merci e passeggieri colla Società delle Strade ferrate romane linea Pio-centrale, domic. in via Condotti n. 7, rappr. dal Proc. Benedetto Ferrantini.

Si notifichi agl'infr. il pres. atto di protesta, per ogni effetto di ragione, e di legge.

Sig. conte Filippo Antonelli, ammre della Società delle strade ferrate linea Piocentrale, domiciliato via borgo s. Agata num. 10.

Sig. principe del Drago ammre come sopra, suo palazzo in s. Niccola in Arcinone

Sig. Luigi M. Manzi ammre c. s. suo palazzo, in piazza di s. Maria in Campo Marzo.

Sig. barone Celestino di Pontalba ammre delegato c. s. domic. eletto palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. duca di Rianzares ammre c.s. dom. eletto c. s.

Sig. conte Del Castillos ammre c.s. dom. eletto c. s.

Sig. Giuseppe Ducros ingegnere ed asserto direttore gle della sud. società domic. eletto c s.

Roma oggi 1 sett. 1859 conseg. copie nel risp. domic.

Dal sig. Antonelli al domestico alle ore 2 3/4 pom.

Dal sig. Del Drago al portiere alle ore 2¼ pom.

Dal sig. Manzi al domic. alle ore 1 3/4 pom.

Dai sigg. Pontalba, De Rianzares, Del Castillos e Ducros, quattro copie al portiere dell'ammne delle strade ferrate nel palazzo Filippani a le ore 2 pom.

Tommaso Berti Curs.
Benedetto Ferrantini Proc. Rot.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 2 SETTEMBRE 1859.

Napoli	81 25	Lione	18 79
Livorno . . .	15 90	Augusta . G.M	40 60
Firenze . . .	15 95	Vienna. . N.V.	39 85
Venezia N.V.	45 90	Trieste. . N.V.	39 50
Milano . N.V.	46 45	Lonara. . . .	474 —
Genova. . . .	18 78	Ancona . . .	98 80
Parigi . . .	18 82	Bologna . . .	— —
Marsiglia . .	18 79		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1859.	Sc.	79 75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1859.	»	78 —
Detti, come sopra di sc. 50 . .	»	40 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1859 azioni di sc. 200.	»	234 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1859 Azioni di sc. 200.	»	231 50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1859, e dividendo dell'anno XIII. Az. di sc 100	»	82 50
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1859.	»	57 25
Strade ferrate romane. Linea Piocentrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Aprile 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata	»	S. C.
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Aprile 1859 a fr. 25 all' anno.	»	73 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 luglio 1859 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	»	47 50
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	»	S. C.
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 luglio 1859	»	92 75
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di fr.500, due rate pagate ossia fr. 250 pari a scudi 46 50; godimento del 2° semestre 1859.	»	46 50
Vita ed Incendi, dividendo 1859 Azioni di sc. 100.	»	S. C.
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1859. Azioni di sc. 300 per 6/10 pagato . . .	»	S. C.
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1859. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati . .	»	S. C.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	373
Vitelle	»	220
Bufale.	»	11
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli.	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente Settimana

Buoi e Vacche.	N.	496
Da erba. 354		
Da strame. 142		
Vitelle.	»	33
Castrati.	»	
Agnelli	»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Da strame	
Buoi	% 60	la X.	% 63	la X.
Detti a peso. .	» 63 ½	»	» 61 ½	»
Vacche.	» 60	»	» 59	»
Vitelle	» 70	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 2 Settemb. 1859.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 201 — 1859

Lunedì 5 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Settembre

Fra i vari saggi di profitto al compiersi di quest'anno scolastico dati dai giovani che frequentano le scuole del collegio romano diretto dai padri della Compagnia di Gesù, non possiamo trapassare la poetica accademia tenuta nelle ore pomeridiane del giorno 2 del corrente dagli studenti di retorica. L'argomento ne fu *il medio evo*. In una breve, elegante ed assai erudita orazione il prosatore dette ragione del motivo per cui si era scelto e del modo con cui sarebbesi trattato quell'argomento: descrisse il carattere morale e fisico di que'secoli, che chiamiamo pure di mezzo, notò come gli scrittori, secondo che eran mossi, ne scrissero in opposta sentenza, dichiarò come il vero si trovi nel mezzo di quelle due opinioni, concludendo essere fuori di dubbio che venissero sempre informati dalla religione e che riuscissero gloriosissimi per l'influenza che potè esercitarvi il papato.

Seguirono in vario metro quindici poesie or latine, ora italiane, le quali tutte si aggirarono sopra i principali fatti di quel tempo, presi non già singolarmente, ma in genere: monachismo, feudalità, torneamenti, i fratelli d'armi, crociati, pellegrinaggi di terra Santa ec. Sicchè per la eleganza de'componimenti, per le poetiche idee di cui eran foggiati, e per la forza con cui li declamavano sembrava trovarsi spettatore e prender parte a quelle paci e a quelle ire. La quale illusione cresceva pure per le sinfonie musicali, e per gl'inni cantati a coro di tratto in tratto dai giovanetti cantori dello stesso collegio posti in musica dall'egregio signor maestro cavaliere Aldega; e le cui arie erano eseguite dal valente signor Pietro Caldani; siccome era minutamente notato nel libretto distribuitosi a stampa.

Molti eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali si piacquero di onorare di loro presenza l'accademia. Faceva ad essi corona un bel numero di vescovi, di prelati, di principi, di capi di religioni fra'quali lo stesso padre Preposito generale della compagnia, distinti ecclesiastici secolari e regolari, professori di lettere e scienze, romani ed esteri, i quali assistettero al letterario esercizio, tenuto nell'aula massima di quel collegio, la quale sebbene così spaziosa tuttavia sembrò angusta alla folla degli uditori gremiti fuori della stessa porta.

Il giorno 28 del prossimo passato agosto dopo lunga infermità e munito di tutti i soccorsi della santa nostra Religione in Annecy cessò di vivere monsignor Luigi Rendù vescovo zelantissimo di quella diocesi fin dall'aprile del 1843. Era egli in età settuagenaria e ben noto eziandio per le dotte opere messe a stampa, rivolte al bene della Religione e della società.

NOTIZIE DIVERSE

La *Corrispondenza Austriaca* dichiara priva di fondamento la voce diffusa da giornali della Germania che l'Austria abbia deciso lo sgombramento della istituzione del confine militare come pure il motivo che allegavasi a fondare la immaginata disposizione.

— Dall'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie di Vienna:

Il feld-maresciallo Nugent è seriamente indisposto. Qui, (a Vienna) si presume che, per la metà di settembre, la conferenza di Zurigo stabilirà i punti principali del trattato di pace. Dopo di ciò i tre plenipotenziari inizieranno le discussioni finali, le quali però saranno di breve durata, giacchè le attuali trattative fra i plenipotenziari dei due imperi riguardano non solo i rapporti tra Austria e Francia, ma anche tutte le vertenze principali tra la Sardegna e Austria.

Da quanto si rileva, fu sovranamente decretato di aumentare l'attuale numero dei reggimenti di fanteria di linea portandolo da 62 a 80. Anche il numero dei battaglioni di cacciatori verrà portato da 38 a 40. Del battaglione di bersaglieri volontari boemi verrà formato un battaglione di cacciatori da campo. I trasporti di prigionieri di guerra, ritornati di Francia per la via di Baviera furono acquartierati nei dintorni di Vienna.

L'ambasciatore austriaco alla corte di Prussia, barone Koller, dopo un'udienza avuta da S. M. l'imperatore, si è recato a Baden per intraprendervi una cura di più settimane.

La *Gazzetta di Vienna* dice: « Tra gli oggetti che furono discussi nelle ultime settimane dai membri dell'I. R. ministero e da altri uomini di Stato, chiamati appositamente da S. M. l'imperatore, per porre ad effetto i miglioramenti, messi in prospettiva dal manifesto imperiale del 15 luglio, trovasi anche la legge comunale. La *Gazzetta d'Vienna* è già stata in grado di dichiarare che è intenzione del governo di addattare alle condizioni particolari dei singoli paesi della corona, la legge comunale, coll'assistenza di uomini di fiducia scelti fra le classi nelle provincie senza indugio. Con ciò è contemporaneamente indicata la sfera di azione di questi uomini di fiducia. Abbiamo cioè motivo di credere che il loro compito non sarà limitato ad eseguire la legge con tutte le sue disposizioni, ma a proporre le opportune modificazioni a seconda dei bisogni provinciali, serbando fermamente i principii direttivi di essa legge ».

La *Gazzetta Austriaca* a meglio spiegare il concetto del foglio officiale, dice ch'esso mira a confutare le interpretazioni erronee che davansi ai sovrani divisamenti, i quali in sostanza si traducono così: « Le basi e le disposizioni di massima dell'ordinamento comunale saranno eguali per tutte le provincie della corona, e dovranno corrispondere allo spirito in cui fu formata la nuova legge. Nelle modalità per altro e nell'applicazioni delle leggi nelle singole provincie dell'impero si debbe avere possibilmente riguardo alle loro condizioni compatibilmente con quelle dovute agli interessi generali: »

— Come già fu annunziato, la *Gazzetta di Londra* del 26 conteneva un proclama reale, controsegnato dal ministro della guerra, in virtù del quale una Commissione è incaricata di esaminare lo stato attuale delle difese delle coste d'Inghilterra e d'indicare i mezzi di compierle o di migliorarle. Ecco l'intero tenore di tale documento:

« Vittoria, per la grazia di Dio, regina del regno-unito della Granbretagna e dell'Irlanda ec.

« Al nostro fedele e amatissimo sir Harry David Jones, commendatore dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior-generale del nostro esercito; al nostro fedele e amatissimo Duncan Alexander Cameron, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior-generale del nostro esercito; al nostro fedele ed amatissimo George Elliot, contrammiraglio della squadra turchina della nostra marina; al nostro fedele e amatissimo sir Frederic Abbots, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior-generale delle nostre truppe delle Indie; al nostro fedele e amatissimo Astley Cooper Key, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, capitano nella nostra marina; al nostro fedele e amatissimo John Henry Lefroy, luogotenente-colonnello nel nostro reggimento reale d'artiglieria e colonnello del nostro esercito; e al nostro fedele amatissimo James Fergusson, esq. salute;

« Atteso che noi abbiamo giudicato utile per diverse ragioni e considerazioni che una Commissione faccia investigazioni sullo stato attuale e sulla sufficienza delle fortificazioni esistenti attualmente per la difesa del nostro regno-unito ed esamini tutti i lavori attuali per migliorarli e i mezzi migliori per compierli, sopratutto i lavori di difesa intesi alla protezione dei nostri arsenali e bacini reali, nel caso che si facessero attacchi da nemici stranieri sì per mare come per terra;

Facciamo sapere:

« Che avendo noi grande fiducia nel vostro zelo, nella scienza e abilità vostra, abbiamo autorizzato e nominato, come colle presenti autorizziamo e nominiamo, tutti i detti: sir Harry David Jones, Duncan Alexander Cameron, George Elliot, sir Frederic Abbots, Astley Cooper Key, John Henry Lefroy, e James Fergusson, o cinque o più tra voi, nostri commissari all'effetto di procedere alle dette investigazioni. Dovrete fare le proposte che giudicherete opportune (avuto riguardo ai lavori terminati o in via di esecuzione e al numero ordinario della nostra artiglieria reale stato votato dal Parlamento) per mettere il nostro regno-unito in istato di perfetta difesa.

« Affinchè siate in grado di eseguire queste intenzioni noi vi autorizziamo colle presenti, cinque o più tra voi, di visitare e di esaminare tutti i piani, i disegni, i calcoli e i contratti per tutti i lavori di difesa attualmente in via di esecuzione o sottomessi al nostro esame, o qualsiasi altro piano o disegno che potrà esservi presentato a tal fine.

« Vi concediamo la stessa facoltà all'effetto di chiamare dinanzi a voi tutte le persone dei nostri servizi civili, militari, o marittimi cui giudicherete in grado di darvi gli schiarimenti migliori, e di procedere alle vostre investigazioni pei fini sovra enunciati per qualunque altra via legale.

« Colle presenti mandiamo e ordiniamo che la nostra presente Commissione continui ad essere in piena forza e vigore, e che voi, nostri detti commissari, possiate di tempo in tempo procedere tanto all'esecuzione di essa quanto a quella di tutte le cose ivi specificate, quantunque possa non essere non continuata di tempo in tempo per via di aggiornamento.

« È inoltre nostra volontà e buon piacere che voi, nostri detti commissari, dopo somiglianti investigazioni, facciate una relazione per iscritto, sottoscritta e suggellata da voi, di tutti i vostri atti fatti in virtù della presente Commissione, insieme a ciò che voi giudicherete opportuno. Ordiniamo che voi, o cinque o più tra di voi, abbiate facoltà di farci una relazione di tempo in tempo, se ciò reputerete opportuno.

« Per assistervi nell'esecuzione delle presenti, noi abbiamo fatto la scelta del nostro fedele e amatissimo William Francis Drummond Jervis, capitano

del nostro corpo del genio reale e maggiore nel nostro esercito, il quale sarà segretario della presente nostra Commissione e del quale vi ordiniamo di valervi dei servizi di tempo in tempo secondo l'opportunità.

« Dato dalla nostra corte d'Osborne, addì 20 agosto, nel 23 anno del nostro regno.

« Per ordine della regina. Firm. SYDNEI HERBERT. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Scrivono da Vienna il 27 agosto alla *Gazzetta di Colonia*:

Le dichiarazioni dei membri del nuovo gabinetto proseguono ogni giorno, perchè si ha intenzione di terminare al più presto non solo ciò che si riferisce alla ricostituzione ministeriale, ma benanche di fissare le basi della nuova amministrazione. La sola soppressione del ministero del commercio e la ripartizione dei diversi suoi rami tra gli altri dipartimenti occupa molto tempo.

Un cambiamento importantissimo va ad operarsi in quel che concerne i giornali. Tutti i fogli officiali dell' impero saranno tolti al ministero dell' interno e posti nelle attribuzioni del ministero di polizia.

— La questione relativa all' Italia centrale, dice il *Débats*, è sempre quella che preoccupa al giorno d' oggi la stampa straniera, come pure la stampa francese.

Una corrispondenza da Zurigo diretta al giornale il *Nord* contiene pure sulla quistione dei ducati alcune notizie, che il suddetto *Débats* dice di comunicare con ogni riserva. Secondo questa corrispondenza i plenipotenziari di Francia e di Sardegna avrebbero avuto un colloquio su tale argomento. M. Bourqueney si sarebbe pronunciato per la restaurazione dei principi: esso avrebbe emesso l' opinione che il governo piemontese dovesse impiegare la sua influenza morale per indurre le popolazioni dei ducati a richiamare i loro sovrani: avrebbe pure espresso la speranza che re Vittorio Emmanuele non voglia complicare maggiormente la situazione attuale accettando le offertegli annessioni dei ducati. Finalmente sembra avere il signor de Bourqueney riprodotto in termini assai pacati le diverse riflessioni che il conte di Reizet ha incarico di far prevalere in Toscana e nell' Italia centrale. Disgraziatamente però pare che a così sagge ed utili osservazioni il plenipotenziario sardo abbia risposto evasivamente.

Un dispaccio da Berna in data del 31, pubblicato dalla *Corrispondenza Havas*, dice:

Le conferenze speciali continuano; durante tre giorni di seguito vi sono stati dei colloqui tra i plenipotenziari francesi ed austriaci; ieri ebbe luogo una conferenza tra i plenipotenziari francesi ed i sardi.

A tal proposito il *Nord* ha quanto segue:

Decisamente la telegrafia è una mistificatrice di prima forza. Pochi giorni indietro si pubblicava un dispaccio di Berna, nel quale era detto che i plenipotenziari avevano regolati tutti i termini dai quali deve essere seguita la cessione della Lombardia al Piemonte, aggiungendosi che questa parte del trattato era stata già sottoposta alla ratifica delle potenze interessate; oggi poi ci si annuncia nulla esservi di vero in ciò e non si parla che di colloqui speciali senza verun resultato definitivo.

Però, ad onta dei dispacci, prosegue il *Nord*, certo è che l'opera dei plenipotenziari sembra non doversi prolungare oltre il mese di settembre e questo spazio di tempo è d'altronde più che necessario per definire una questione complicatissima che si presenta nel dettare il trattato, qual'è quella del debito lombardo. Infatti la questione delle frontiere è decisa dal trattato stesso di Villafranca, che traccia la nuova linea di separazione tra il Piemonte e la Venezia; la quistione delle fortezze neanche presenta ambiguità, poichè il trattato di Villafranca le dà nel loro stato attuale all'Austria: i plenipotenziari di Zurigo dunque non hanno a discutere questo trattato, essi non hanno che a formolarlo In conseguenza non rimane che la quistione del debito e questa richiede serie considerazioni perchè presenta diritti, esigenze e reclami differenti per loro natura come per la loro epoca. E questa quistione finanziaria, checchè abbia finora potuto dirne il telegrafo di Berna, non è ancora prossima ad essere definita e niente fu fino ad ora sottoposto alla ratifica dei gabinetti di Parigi, Vienna e Torino: sembra che la telegrafia di Berna orecchiando alle porte, abbia male inteso.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi, 29 agosto:

« Si è sempre nella medesima aspettazione riguardo alle decisioni della conferenza di Zurigo. Le sedute si succedono regolarmente, oggi fra i plenipotenziari francesi e sardi, domani fra quelli di Vienna e di Parigi; ma, finora almeno, non pare che esse riescano ad un notevole risultato.

« Vi meraviglierete forse di vedere, a fronte di questi sforzi pacifici della diplomazia, certe potenze spiegare un lusso inusitato di precauzioni bellicose? In Germania, p. e. più non basta provvedere alla difesa delle coste del mare del Nord e del Baltico, ma si pensa seriamente a fortificar Berlino per metterlo, dicesi, al sicuro da un colpo di mano. Se la precauzione fosse giustificata, sarebbe ella efficace?

« Checchè ne sia, la Francia pochissimo allarmata da siffatte dimostrazioni, prosegue le sue disposizioni pacifiche. Sono dati ordini perchè tutti i marinai i quali contano quattro anni di servizio compiuti (vale a dire più del decimo degli equipaggi) sieno congedati immediatamente. Ma ciò non impedisce il governo dell' imperatore di tenersi pronto ad ogni eventualità.

« Affermasi che l' imperatore abbia presa una risoluzione che produrrà in Europa ottimo effetto, e Sua Maestà ha deciso che tutte le navi catturate nell'Adriatico durante la guerra d'Italia e sulle quali il Consiglio delle prede non ha statuito, sieno da restituirsi ai loro armatori senza distinzione di nazionalità. Dal punto di vista politico, questa misura produrrà ottimo effetto, e porrà fine ad una moltitudine di reclami che le decisioni del Consiglio delle prede non soddisfaceva sempre, poichè v'han pochissime navi catturate che non abbian dato origine a lunghe e numerose contestazioni.

« Posso annunciarvi in modo certo che l' imperatore e l' imperatrice prolungheranno il loro soggiorno ai bagni di St. Sauveur al di là del termine originariamente fissato. Le LL. MM. si recheranno a Biarritz alla fine di questa settimana. Par deciso che l' imperatore toccherà Cherburgo prima d' andare al campo di Chalons, dove si troverà verso il 15 od il 20 settembre. Il campo non sarà levato prima della fine di ottobre.

« Mi si assicura positivamente che fin dal principio della prossima sessione del Corpo legislativo, il governo imperiale presenterebbe un progetto di legge che domanda 30 milioni di franchi da essere applicati alla difesa delle nostre coste.

« Corrispondenze particolari della Russia indirizzate a vari ragguardevoli personaggi che tengono continue relazioni coll'alta società di Pietroburgo, ci informano del cattivo effetto che prudussero presso il governo dello Czar le dichiarazioni fatte da tutti gli uomini di Stato dell' Inghilterra riguardo all' Italia.

« Un giornale straniero parlò della creazione di un 8° gran comando militare di cui Nantes sarebbe il quartier generale e di cui il maresciallo Vaillant avrebbe la direzione superiore. Questa nuova sembra avere qualche fondamento. Come divisione territoriale militare e come situazione politica, questa creazione ha assai serie ragioni d'essere, e tutto c' induce a credere che Nantes come Lilla diverrà quanto prima il centro di un grande adunamento di truppe.

— Scrivono da Berlino il 27 agosto alla *Gazzetta d'Elberfeld*:

« I giornali di tutti i paesi non contengono che congetture sugli accomodamenti che sarebbero stati convenuti tra i due imperatori a Villafranca. Noi possiamo assicurare che nei gabinetti delle tre potenze neutre nulla si conosce fino ad ora di certo circa questi accomodamenti, dal che risulta che non sianai presi ancora che pochi provvedimenti particolari.

« Il gabinetto russo non si è ancora chiaramente pronunciato sulla attitudine che intende assumere nella quistione dei ducati italiani: ma sembra non esser dubbio che nè la corte di Pietroburgo nè quella di Berlino prenderanno per guida in questa quistione il principio della sovranità del popolo. Queste due potenze difficilmente consentiranno a combattere il principio di legittimità e cercheranno piuttosto una soluzione capace di conciliare nel tempo stesso i diritti dei principi e gl'interessi dei popoli.

« La quistione del Congresso forma anche presso noi l'oggetto di un coscienzioso esame. Crediamo essere bene informati nel dire che il nostro governo non si è ancora pronunciato in favore nè contro il Congresso e che esso serberà la sua attitudine d' aspettativa sino a che sia conosciuto il resultato delle conferenze di Zurigo. È certo però, checchè siasene detto, che il gabinetto prussiano nulla ha manifestato che possa far credere essere esso favorevole al Congresso: sarebbe anzi più facile ammettere, secondo la sua maniera di vedere, che esso abbia espresso l'opinione contraria. »

La *Corrispondenza Havas* ha pure da Berlino in data del 28 p. p.

A meno che circostanze particolari, quali lo stato attuale del re può far temere, non rendano necessaria una pronta riunione del Parlamento, l' apertura della sessione sarà differita fino all'ultimo limite autorizzato dalle prescrizioni legali.

Le complicazioni politiche degli ultimi tempi hanno cagionato dei ritardi d'ogni specie nei lavori dei ministri in modo che i progetti di legge, che devono essere presentati alle Camere, non sono ancora ultimati. Aggiungiamo che il ministro dell' interno, che deve presentare i più importanti di questi progetti non è in funzioni che da poco tempo e che per conseguenza i suoi lavori non possono essere molto avanzati.

Il conte de Schleinitz è per tornare quanto prima da' suoi possedimenti di Thuringe, per recarsi, con alcuni consiglieri del suo ministero, presso il principe Reggente ad Ostenda. Si può assicurare che esso gode la piena fiducia del principe e che anche i redattori della *Gazette de la Croix* che avevano preconizzato la sua caduta, non credono più che esso esca dal ministero.

I lavori della fortezza di Loetzel, nella provincia di Prussia, avanzano sensibilmente; vi si dedicano quest'anno 40,000 talleri in luogo dei 5,000 dell'anno scorso.

Si dice che lord Bloomfield, ministro d' Inghilterra a Berlino ha comprato, prima di andare in congedo, la biblioteca di Alessandro de Humboldt per 40,000 talleri.

— La *Gazzetta di Milano* ha una lettera di Pietroburgo del 20 la quale dice:

Una brillante vittoria è stata riportata dalle nostre truppe nel Caucaso, in conseguenza della quale si è ottenuta l' intera sommissione dell' Andia e della Itchkeria. La notizia giunse mentre che l' imperatore stava passando una rivista. Le truppe russe hanno fatto più d'una spedizione nell'Andia. La prima volta che vi entrarono fu nel 1845, quando distrussero i posti fortificati dal nemico e presero d'assalto Andia e Dargo, le residenze di Sciamyl. Furono però in seguito costretti a ritirarsi, sopportando atroci privazioni. Itchkeria era fino dal principio di quest'anno quasi una terra incognita. La presa di Gedene fatta il primo aprile passato, ultimo rifugio di Sciamyl, pose i russi in misura d'entrare nella provincia. Questi due paesi confinano col Daghestan e formano la parte più inaccessibile del territorio nemico.

Dopo la presa di Gedene, i russi hanno continuato i loro successi, e gli abitanti di Andia e d'Itchkeria, liberati dalla presenza di Sciamyl, hanno fatto la loro sommissione. Il piano del pacificamento del Caucaso che ora è messo in esecuzione, fu concepito dal principe Woronzoff ed è stato in seguito esteso dal principe Bariatinski, e dal successo che ha ottenuto, si crede probabile che in cinque anni delle strade magnifiche saranno aperte nel Caucaso e i viaggiatori potranno passare attraverso tutto il paese senza pericolo.

— La *Presse d' Orient* annuncia che Mehemed Alì bascià, l' ultimo figlio di Mehemed Alì d'Egitto, che è arrivato a Costantinopoli da Marsiglia dopo aver visitato le principali città di Europa, si propone d' aprire le sue sale alla società europea, ciò

che è considerato come una grande innovazione da parte d' un alto funzionario ottomano.

Abbiamo da Atene che la Camera de' rappresentanti è stata sciolta e che un decreto reale ne ordina la formazione d' una nuova. Non si nomina la data fissata per l' elezione.

— Dai giornali francesi del 1 settembre togliamo i seguenti dispacci telegrafici da Marsiglia:

Costantinopoli 24 agosto: Il Sultano è andato a pericolo di morire d'una febre maligna. Dopo che esso fu ristabilito, Abdul Medjid ha lungamente conferito col gran visir probabilmente in conseguenza dei suoi colloqui con M. Touvenel, che avrebbero, a quanto dicesi, per oggetto l' esecuzione del *hat-humayoum* e diverse quistioni riguardanti la finanze, le tariffe doganali ed il canale di Suez.

Il *Giornale di Costantinopoli* smentisce la voce corsa di una nuova combinazione ministeriale, che comprenderebbe Kuprisgli-pacha col titolo di gran visir, Mah-moud-pacha agli affari esteri e Riza e Mehemet-Ali-pacha mantenuti nei loro rispettivi ministeri. Il gabinetto attuale, aggiunge il suddetto giornale, possiede la fiducia del Sultano ed ha l'appoggio della Russia.

Marsiglia 31 agosto: Tutte le lettere di Siria in data del 18, esprimono il timore che la guerra civile dei drusi non sia occasione di deplorabile danno per gli europei. Costoro si rifuggiano nelle città, le forze turche, indipendentemente dalla loro insufficienza si mostrano anche più premurose di difendere gli abitanti.

In Egitto il governo fa provvedere ad una severa inchiesta sulle cagioni dei numerosi accidenti sulle vie di ferro.

Il vapore proveniente da Gedda è giunto in tre giorni.

VARIETÀ

L'AVVENIRE DELL'INDIA.

(Dalla *Patrie*:)

L'India divenne, pegl' inglesi, argomento delle più gravi preoccupazioni, e le menti assennate cominciano a chiedersi se quell'impero, oggetto di tanto orgoglio, sia ormai divenuto un aggravio alla potenza britannica. Apparisce di fatto che la fatalità sia legata a' possedimenti inglesi dell' India: appena si dilegua un pericolo, ne subentra un altro. Lord Dalhousie aveva creduto, distruggendo gli ultimi Stati indipendenti, di por fine alle guerre che assorbivano il netto delle rendite della compagnia; egli aveva portato la frontiera inglese fino alle montagne dell'Asia centrale, affinchè la dominazione britannica regnasse senza interruzione al sud dell'Imalaia. Terminata appena l'opera della conquista, l'esercito indigeno, docile strumento fino a quel punto della signoria inglese, insorgeva contro i dominatori, e faceva chiaramente apparire a tutti gli sguardi la fragilità della loro potenza. Un più sollecito accordo, una migliore condotta, alcuni uffiziali inviati da una potenza europea sarebbero bastati a far che l'India fosse perduta per sempre dall'Inghilterra.

L'insurrezione indigena è appena affogata nel sangue, che già lo spirito d'insubordinazione si manifesta nell'esercito europeo, che ha soggiogata testè l'India; e vediam l'Inghilterra obbligata ad infierire contro i difensori del suo impero, contro i suoi propri figli. Le corti marziali continuano a radunarsi, ma attualmente esse giudicano e condannano soldati inglesi. Si dovranno licenziare i compagni d' Havelock e di Lawrence, ricondurli in Europa, sostituirvene altri, a costo di sacrifici, che gli uomini di Stato dell'Inghilterra non osano ancora calcolare. Si riconobbe, di fatto, durante la guerra d'insurrezione, che un soldato nuovo, compreso il premio di arruolamento, l'arredo, le spese di trasporto e la paga durante la traversata, costava, giunto ch'egli fosse nell'India, tremila franchi. Conviene ricondurre un intero esercito dall'India, ed inviarne colà un altro dall'Inghilterra; e siccome esso non sarà acclimato; il sole ne ucciderà, nel primo anno, una terza parte, che dovrà essere sostituita.

Pur non è questo il più grave pensiero dell'Inghilterra: v'hanno sacrifizi, cui si deve adattarsi allorchè ne va della grandezza e degl'interessi d' un paese. Ma l'India, pel cui possedimento l'Inghilterra si leva il sangue dalle vene, è essa una sorgente di prosperità od una cagione di ruina? Il debito coloniario, prima dell'insurrezione, non ammontava ancora a 1500 milioni, ed era accresciuto di tanto perchè si fecero alcune spese, che riguardar si potevano come riproduttive; grandi miglioramenti erano stati introdotti nei vari servigi, e si aveva dato un grande impulso alla costruzione delle linee telegrafiche e delle strade ferrate. Tutti quegli utili lavori furono sospesi, parecchi rimasero distrutti dall'insurrezione, e il debito coloniario, che ricadrà un giorno o l'altro a carico della metropoli, s' innalzerà nel prossimo anno a duemila milioni e mezzo.

L'insurrezione dei cipai costò in due anni 600 milioni, oltre le spese ordinarie. Il bilancio dell'anno corrente, dal 1 aprile 1859 al 1 aprile 1860, presenta già un eccesso di 325 milioni di spese sopra le rendite. Di più, non vennero iscritti nel conto delle spese se non 25 milioni per risarcimento dovuto alle vittime dell'insurrezione, mentre vennero già presentati reclami per 80 milioni. Pur non è possibile che l'Inghilterra osi dichiararsi fallita alle vedove ed agli orfani di coloro, che furono trucidati in suo servigio. Quante famiglie, ricche prima dell'insurrezione, non dovettero se non al prodotto della colletta, aperta dal *Times*, i mezzi di ritornare in Europa! L'Inghilterra lascierà ella senza pane i figli dei difensori di Lucknow? Inoltre, non si fecero entrare nelle previsioni del bilancio le spese, che verranno cagionate dal licenziamento dell'esercito europeo al servigio della compagnia.

Dunque, non avvi esagerazione facendo anticipatamente ascendere a 400 milioni l'intero disavanzo dell' anno attuale. Tutta codesta somma dovrà essere domandata al prestito, colla tassa onerosa del 6 per cento. L' India soggiace, di fatto alla sorte comune di tutti i bisognosi: a misura ch' essa moltiplica i prestiti, i prestatori le impongono condizioni più dure. Si aveva sperato di trovar danaro tra' capitalisti indigeni, e di coprire i prestiti senza esporsi a turbare il mercato metropolitano. Codesta speranza è fallita: si collocarono a sì grave stento le obbligazioni, emesse da lord Stanley, che il ministro attuale non ispera di ottenere dai capitalisti indiani, oltre a 50 milioni, de' 175 che gli sono necessari per coprire il presunto disavanzo dell' anno. Sir Carlo Wood dovette dunque domandare la permissione di emettere il suo prestito sul mercato inglese, nè mancarono persone, che gli predissero ch' egli stenterebbe a trovar prenditori.

Codesta situazione non sarebbe disperata, se si potesse prevederne il termine. Si comprende che una insurrezione, la quale pose l' impero sull' orlo della sua perdita, lasci dopo se lunghe tracce; e la conservazione dell' India non sarebbe comperata a troppo caro prezzo per un miliardo. Il debito indiano, d'altra parte, non rappresenterà ancora, alla fine di quest'anno, se non la rendita di tre anni; il debito inglese ha rappresentato fino a quattordici anni della rendita nazionale, e l' Inghilterra non soggiacque a quel peso. Ma l' Inghilterra riuscì a ristabilire il livello delle sue rendite e delle sue spese, e potè arrestarsi nella via de' prestiti: l' India potrà fare altrettanto?

Già sir C. Wood prevede per l' anno 1860-61 un eccesso di spese di 250 milioni, che si dovranno domandare al prestito; di più, egli giunge a tal somma, sopprimendo quasi le spese pei lavori pubblici, e facendo entrare nel conto il prodotto di alcune nuove imposte, contro le quali la popolazione dell' India reclama energicamente. I servigi militari costano attualmente 175 milioni di più, che prima dell' insurrezione; e si sta per occuparsi del licenziamento d' una parte delle forze indigene. Ma una dolorosa esperienza ha insegnato che le truppe europee erano in numero troppo scarso, e che, se pur era desiderabile di ridurre da 400,000 a 250,000 il numero de' soldati indigeni, conveniva aumentare da 45,000 ad 80,000 uomini l' effettivo delle truppe europee. Ora, queste costano molto più dei cipai, ed il risparmio, che si farà da una parte, sarà perduto dall' altra. Tutto ciò che si può sperare, quando la calma sia perfettamente ristabilita, è di ridurre da 60 in 80 milioni le spese militari.

Ed è questo il solo capitolo del bilancio, sul quale si possa introdurre una diminuzione di spese. Si è parlato altamente contro gli esagerati stipendi ne' servigi civili, ma è impossibile di mancare agli obblighi verso gli attuali impiegati; soltanto a mano a mano che succederanno vacanze, si applicherà agli stipendi la diminuzione d' un quinto, che sembra approvata in principio. L' effetto di questo provvedimento sarà adunque lento; ed esso sarà annullato dalla necessità, già attualmente sentita, di aumentare il numero degl' impiegati, per accudire a nuovi servigi. In conseguenza di ciò, nulla di efficace è ad attendersi da questo lato. Quanto all' aumento delle rendite, ella è cosa non meno difficile ad ottenersi, essendo state aumentate tutte le imposte, che n' erano suscettive. Il governo per ultimo spediente, e malgrado la certezza di destare vivo malcontento, ha deciso l' aumento dell' imposta del sale, ed ha dato a studiare il progetto d' un' imposta sulle eredità.

Ammettendo che co' risparmi sull' esercito e col prodotto delle nuove imposte si diminuisca di 100 milioni la somma del disavanzo, si saranno raggiunti i limiti del possibile. Dopo d' aver preso a prestito 250 milioni nel 1860, sarà necessario di prendere a prestito 150 milioni nel 1861 ed in ciascuno degli anni seguenti, finchè il progredire continuo, ma lento, delle rendite indiane ristabilisca l' equilibrio del bilancio; e ad ogni lieve perturbazione che si produca, una sollevazione locale, una irruzione d' afgani, una guerra colla Persia o co' birmani, uno scarso raccolto dell' oppio o dell' indaco, il ristabilimento di quell' equilibrio si troverà indefinitivamente prorogato, e le autorità di Calcutta, dopo aver esaurito il mercato indigeno, continueranno ad attignere d' anno in anno al capitale dell' Inghilterra di che pagare le spese dell' India.

La metropoli dunque alimenterà di fatto la sua colonia; e si comincia a domandare se l'India, colle condizioni ch'essa offre a' secondogeniti delle famiglie, e cogli arringhi ch'essa dischiude a' proletari dell'Inghilterra, renda a questa l' equivalente di ciò ch'essa le costa di denaro e d'uomini. Tutte codeste braccia e tutti codesti milioni impiegati ogni anno per la difesa e per l'amministrazione dell'India, non potrebbero venir usati più proficuamente? Se l'India non può bastare a sè stessa, val' essa la spesa d'essere conservata? Questo è il problema, che viene intavolato al di là dello stretto; e, dopo di aver tanto criticato lo stabilimento della Francia in Africa, gl'inglesi incominciano a riconoscere che l'Algeria impone al governo francese meno gravezze e rende più servigi, che ad essi l'impero indiano. Il sig. Bright vede la cagione del male nell'eccesso della centralizzazione; egli vorrebbe separare l'una dall' altra le provincie indiane, e stabilire in ciascuna di esse un piccolo governo economico, con piccoli impiegati e piccoli stipendi.

Altri vanno più lungi. Essi non osano domandare che l' Inghilterra smunga l' India, ma propongono di farla smugnere per suo conto. Noi non conosciamo, essi dicono, il mezzo di raggiungere la ricchezza degl' indiani; quest'arte la conoscono a maraviglia i principi indigeni. Conserviamo le ricche provincie, produttive e facili ad esser difese; distribuiamo le altre in ricompensa a principi indigeni, che sapranno farle produrre, ed a' quali noi faremo scioglier le borse.

Dunque, dopo di avere spossessato e spogliato tutti i principi indiani, col pretesto ch' essi usavano tirannescamente del loro potere, l'Inghilterra, giusta il consiglio di questi economisti renderebbe ai tiranni quel medesimo potere, a condizione di dividerne i profitti con essi. Non occorre porre in luce il lato odioso di questa proposizione: ma non è egli sorprendente eziandio il veder germinare nelle teste inglesi l' idea di smembramento volontario dell'impero anglo-indiano?

Borsa di Parigi del 4. Sett.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	98 00	— —
	Chiuso a	97 25	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	68 65	— —
	Chiuso a	68 35	— —
Consolidato inglese.....		95 3/4	— —

SOCIETA' ROMANA

DI ORTICOLTURA ED AGRICOLTURA

Programma

DEI CONCORSI PER LA ESPOSIZIONE AUTUNNALE

Oltre ai concorsi della Orticoltura che comprendono le piante, i fiori, i frutti, e gli ortaggi, la Società nella esposizione che sarà aperta nel giorno 25 corr. terrà ancora i seguenti

CONCORSI DELL' AGRICOLTURA.

CEREALI

Concorso 1. Al grano sconcio-tenero-duro e mischiglia. Campione non minore di libbre tre proveniente da partita non minore di rubbie trenta, indicandone il luogo ove si è coltivato e raccolto, e previa l' esibizione di legali documenti specialmente per quello coltivato nello Stato bensì, ma fuori della campagna romana. Alle tre qualità paragonandole ciascuna a parte saranno dati quattro premi.

Una medaglia di *oro*, una *aurata*, e due di *argento*.

2. Alla biada sconcia con le condizioni come sopra, due premi.

Una medaglia *aurata*, ed una di *argento*.

3. All' orzo sconcio, proveniente da partita non minore di rubbia 25, e con le altre condizioni come sopra, due premi

Una medaglia *aurata*, ed una di *argento*.

4. Al granturco proveniente da partita non minore di rubbia 25, e con le altre condizioni sopraddette, due premi.

Una medaglia *aurata*, ed una di *argento*.

5. Ai fagiuoli, ceci e lenticchie. Campioni provenienti da partite non minori di un rubbio e con le condizioni come sopra; tre premi paragonando ciascuno separatamente.

Tre med. di *argento*.

Alle altre specie di legumi, *menzione onorevole*.

7. Al riso non capato. Campioni di libbre tre provenienti da partite non minori di libbre 3000, e con le condizioni sopra espresse, due premi.

Una medaglia di *oro*, ed una di *argento*.

§ PRODOTTI DI PIANTE TESTILI.

7. Alla canepa. Campioni di libbra una di partite non minori di libbre 300, e con le altre condizioni sopraddette, due premi.

Una med. di *oro* ed una di *argento*.

8. Al lino. Campioni di libbra una provenienti da partite non minori di libbre 50, e con le altre condizioni come sopra, due premi.

Una med. *aurata* ed una di *argento*.

§ PRODOTTI ANIMALI.

9. Allo Stallone di qualunque razza e paese, e di qualunque manto ed età, creduto il più meritevole in rapporto alla riproduzione, e domo per lo meno di capezza, onde potere essere esposto il 25 settembre quattro ore nel mattino e quattr' ore nella sera.

1. Pr. Med. di *oro* di grande dimensione. 2. Med. *aurata*, di grande dimensione. 3. Med. di *argento*.

10. Al più pregevole gallo e gallina di qualunque razza comprese le incrociate le razze estere, e presentati insieme alle uova da loro prodotte.

Una med. *aurata*, ed una di *argento*.

11. Alla qualità di formaggio pecorino reputata la migliore.

Una medaglia *aurata*, ed una di *argento*.

DISPOSIZIONI SPECIALI

Gli esponenti dovranno prima del giorno 23 settembre rimettere le assegne al presidente o al segretario specificando tutto ciò che vogliono esporre; come ancora se bramano concorrere ai premi, ovvero si limitano ad esporre solamente. Mancando nel dare l' assegna in tempo non saranno ammessi.

Gli animali e gli altri oggetti tutti saranno portati nel locale della esposizione la mattina del giorno 25 prima delle ore otto.

I periti scelti a seconda del regolamento si riuniranno nella stessa mattina alle ore 9 per giudicare i concorsi e stabilire i premi.

Li 2 settembre 1859.

PRINCIPE ALDOBRANDINI *Vice-Presidente*
CONTE LAVINIO DE'MEDICI SPADA *Segr.*
Dott. M. LANZI *Vice-Segretario.*

L'inventario dei beni ereditari della b. m. Antonio Giovannetti avrà luogo nel giorno di mercoldì 7 e non nel giorno 6 come venne annunciato per equivoco
Gio. B. Bornia ammre dell'officio successor Delfini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm.}$; $27^{p.} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2^{mm}, 256$ 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
4 Settembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	759, 0, 757, 0, 758, 5;	18, 2, 26, 8; 20, 7,	82 52 83.	9 Cirri 9 Cirri 10 Chiaro	26, 8; C. 21, 4; R.	15, 3; C 12, 4, R	Calma O. 5, Calma	Gli strumenti magnetici sono in stato normale

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
4 Settembre	Roma Ancona Bologna Ferrara	758, 3;	27, 2;	49	9 Comuli	26, 8,	15, 5,	S. O 1,	

Diffidazione

Ad ist. delle sigg. Caterina ed Elena Nicoletti, assistite dai loro mariti e legittimi ammri Giovanni Arcangeli e Crisanto Cari, è stato innanzi il trib. di prima Istanza di Spoleto istruito giudizio, diretto per molti e potenti motivi a far dichiarare la nullità dell'istr. stipolato a rogiti del Not. di Terni sig. Carlo Liauazza il 28 nov. 1849, mediante il quale il sig. Giuseppe Nicoletti loro ammre comprò ed ebbe *in solutum* di un suo preteso credito risultante dalla sua ammne (di cui non ha ancor reso conto a forma di legge) un predio olivato-vitato con casino da villeggiatura e casa colonica posto nel territorio di Miranda governo di Terni in voc Perticara, ed inoltre una casa posta entro la città di Terni sulla piazza Nicoletti, conf. con d. piazza ed altri beni Nicoletti, con i beni del ven. Ospedale della B. Lucia di Narni e la via pubblica.

Conseguenza immancabile di questo giudizio dovendo essere la richiesta reintegrazione delle attrici al possesso dell'anzidetto predio e casa, si diffida chiunque a non procedere col summentovato sig. Giuseppe Nicoletti ad alcun atto o contratto relativamente agli stessi predio e casa, come pure a non accettare nè prendere sui med. per qualsivoglia titolo alcuna iscrizione ipotecaria, poichè qualunque peso s' intendesse imporvi e qualunque diritto si pretendesse acquistarvi sarebbero nulli e rescindibili, e le legittime proprietarie nè vorranno mai, nè mai saranno tenute a riconoscerli e rispettarli.

Giovanni Arcangeli proc.

Avviso, e Diffidazione

Coerentemente all'avviso e diffidazione emessi nel Giornale di Roma del 23 aprile del perduto mese si fa noto, che il signor avv. Sisto De Santi Gentili procederà alla verifica, e liquidazione dei rispettivi titoli esibiti dai vari creditori del sig. duca D. Pio Braschi Onesti, per quindi devenire immediatamente al pagamento dei medesimi. E poichè il prelodato sig duca è nella ferme, e determinata volontà di depurare dalle passività tanto i beni appartenenti al suo libero patrimonio, quanto quelli soggetti al vincolo primogeniale, così è che mentre dichiara di avere di già soddisfatti vari creditori, torna in pari tempo a diffidare tutti quei detentori di titoli usurari, o falsi, o che furono al med. dolosamente estorti; protestandosi della di loro insussistenza, con dichiarazione di volerli, e ritenerli tutti come compresi nel processo criminale, che per ordine superiore si stà compilando, deducendo tuttociò a pubblica notizia, onde non possa giammai allegarsene ignoranza in tempo alcuno e per ogni e qualunque effetto di legge, e di ragione.

Bernardino Matozzi Proc.

AVVISO DI VENDITA

Per auzione pubblica di una intera libreria

Volendosi procedere alla vendita per pubblica auzione della intera libreria comprese pure le scanzie, appartenuta alla bo. me. di Monsig. Lippi, si rende noto, che nel giorno di venerdì 9 del corr. sett. alle ore 10 antim., nella casa abitata già dal defunto in via de' Lucchesi n. 9 secondo piano, avrà luogo la d. vendita per *modum unius*. L'incanto sarà aperto sulla somma di sc. 482 90 risultante dalla perizia redatta in occasione dell'inventario, ed esistente nell'officio del sott. Not. in via di Campo Marzo n. 73, e verrà rilasciata al maggiore offerente. A tale effetto potrà ciascuno osservare la libreria da vendersi che esiste nella sovraindicata casa, tre giorni prima della vendita stessa, dalle ore 10 antim. fino ad un'ora pom.

Roma 2 set. 1859.

Filippo Malagricci Not. di Collegio

AVVISO DI AFFITTO

Il proprietario delle tre vigne riunite formanti un sol corpo di terreno di 8 rubbie poste a un quarto di miglio fuori porta s. Paolo a sinistra della via Ostiense, previene chiunque volesse aderire all' affitto delle med. che il capitolato degli oneri d'assumersi dall'affittuario, trovasi ostensibile presso il Not. sig. Ant. Biasi in via Florida n. 13 e le offerte potranno esibirsi fino al giorno 20 corr. sett.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Per parte di Luisa Teofani in Bacellini è stata emessa sotto il giorno 3 sett. corr. nella canc. del trib. civ. la dichiarazione di volersi astenere, e qualora occorra di rinunziare alla eredità intestata del suo defonto genitore Giuseppe Teofani. Tuttociò si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

Bernardino Matozzi Proc.

Sia intimato a chiunque possa avervi interesse, qualmente sotto il dì 2 sett. 1859 le sigg. Giuditta, Virginia ed Enrichetta Piazzoli innanzi il 1 turno del trib. civ. di Roma emisero formale ripudia alla eredità intestata del loro fratello D. Cesare Piazzoli morto in Roma li 16 agosto ppto.

Pietro Quintilj Proc.

Ad ist. del sig. Vincenzo De Felice Proc. rot domic. in piazza Paganica n. 4 nella qualifica di ammre delle sigg Rosa, Maria Candida, ed Elisa sorelle Zaccari.

Si notifica al sig. dott. Giuseppe Rasinelli qualmente il sig. Ass. Cecconi con sent. proferita li 26 marzo scorso, redatta li 24 agosto ppto e notificato per affiss. li 29 d. a forma del § 484 del vig. reg., ha prefisso al sig. Carlo Carducci, debitore principale, e ad esso sig. Dot. Rasinelli sicurtà solidale il termine di giorni 3 a pagare sc. 60 trimestre di affitto a tutto aprile 1859 della farmacia posta al Borgo Pio della Marina in Terracina, qual termine inutilmente scorso li ha condannati solidalmente al pagamento di d. somma ed alla evacuazione attesa la morosità, ed in ambo i casi alle spese, perciò ec.

Vincenzo De Felice Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. del sig. D. Giuseppe Zoppoli fù Filippo, domic. a Benevento, rappres. dal sott. Procuratore, ed in virtù di sentenza resa dal trib. civ. di questa provincia del dì 31 luglio 1858, contro l'avv. D. Gaetano Ricciuti d'Auria fù Ant. Beneventano, in seguito di produzione del capitolato, ed estratto ipotecario, non che in virtù delle sent. 23 lug. e 2 agosto 1859 si pone il seg. stabile all'asta pub. per vendersi al migliore offerente.

Casa palaziata composta di cinque stanze superiori, tre piccoli stanzolini, cucina e piccolo giardinetto, e due stanze inferiori, magazzino e grotta, sita nell'interno del portone, cortile, portone, e grada comune, e di altre due stanze inferiori poste alla parte esterna di d. casa sita nel ristretto della parrocchiale chiesa del SS. Salvatore, confinante co' beni de Carolis, strettola di s. Lorenzino, ed altri, parte franca e libera, e parte redditizia a titolo perpetuo al Collegio de' Mansionari col canone di carlini 16 annui.

Il primo prezzo dell'incanto risultante dalla perizia dell'architetto D. Filippo Nista è di ducati 653 36 2/3 salvo l'accrescimento, di cui nel § 1322. L'incanto seguirà nel 7 sett. corr. alle ore 10 antim. sul loggiato del palazzo comunale.

Ferdinando Torre Proc.

Ad ist. del sig. Giuseppe Bacci possid. dom. in Roma via della Fontanella di Borghese n. 29 rappr. dal sott. Proc.

In forza di sent. proferita dal 2 turno del trib. civ. di Roma il giorno 28 maggio 1858 colla quale fù ordinata la vendita dell'infr. fondo.

Nel giorno di sabato 24 settembr. 1859 alle ore 11 antim. nell'officio della publica Depositeria Urbana di Roma sito sulla piazza del s. Monte di Pietà, si procederà alla vendita giud.

Della casa posta nella terra di Campagnano nel Borgo Paolino di tre ambienti, cioè cucinetta e due stanze conf. i RR. PP. di s. Grisogono di Roma e li beni della comunità salvi ec.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 140, desunto dalla stima fattane dal perito censuario sig. Carlo Mannucci quale dovrà essere aumentato a termini di legge.

Andrea Ranuzzi Proc.
Luigi Molinari Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 202 — 1859 — Martedì 6 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Settembre

La Magistratura di Norcia riavutasi appena dallo spavento cagionato a quella città dalla terribile catastrofe in che fu immersa pel sofferto flagello del terremoto si è recata a dovere di far giungere alla Santita' di Nostro Signore augusto Padre e Sovrano per mezzo di Sua Emza Rma il sig. Card. Segretario di Stato i sensi della più profonda ed ossequiosa gratitudine pel pronto soccorso che si degnò concedere agli infelici abitanti onde sollevarne la misera condizione, e per la premura addimostratasi nel triste infortunio dall'Illmo e Rmo Monsig. Pericoli zelante preside della Provincia il quale disprezzando ogni rischio accorse subitamente sul luogo del disastro, e fu a quegli sventurati di molto conforto e sollievo.

La Santita' di Nostro Signore ha accolto benignamente quest'atto devoto e filiale e si confida che le provvidenze prese possano a poco a poco rinfrancare quella popolazione della patita calamità.

NOTIZIE DIVERSE

Il periodico milanese *La Lombardia*, nel suo compendio di notizie ha le seguenti:

I giornali di Trieste recano una notificazione del comandante militare, colla quale è dichiarato dal giorno 24 dello scorso mese cessato lo stato di assedio nella città di Trieste e suo territorio come pure nell'Istria e nel circolo di Gorizia. Annunziano gli stessi giornali che i piroscafi da guerra austriaci ricoverati nelle acque di Locarno in Svizzera furono lasciati in custodia alle loro ciurme, avendo il Consiglio federale ordinato che abbia a cessare ogni vigilanza da parte delle autorità della Confederazione e del Cantone. Un carteggio poi della *Gazzetta di Trieste* vuol far credere che l'agitazione nella Serbia e nei Principati Danubiani abbia una misteriosa origine, sapendosi specialmente che Klapka e Kossuth hanno relazioni e aderenze nei principati.

La Commissione austriaca, incaricata di studiare e proporre le riforme dell'esercito, sotto la presidenza del maresciallo Hess tiene sedute tre volte la settimana. Propose già alcuni cambiamenti da introdursi nella fanteria.

L'*Indipendance Belge* dice che Austria e Piemonte nominarono due commissari incaricati di regolare la divisione del debito lombardo, giusta le basi stipulate dai plenipotenziari delle tre potenze a Zurigo.

Il senato del Belgio si adunò il 30 per ventilare alla sua volta il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Anversa. La discussione sarà vivissima, scrive la *Corrispondenza Bullier*, ma essendovi favorevole il principe di Ligne, il voto riuscirà certamente favorevole. Osserva la citata *Corrispondenza*, che dal 1814 cinque trattati successivi dichiararono formalmente che Anversa debba essere soltanto porto di commercio. Se oggi Anversa addiviene porto militare di primo ordine, quei trattati non hanno più alcun valore. Si fanno mille commenti sull'improvisa gita a Bruxelles del principe di Chimay che ebbe un colloquio col re, e partì il giorno stesso per Parigi.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Nel momento che il comando delle forze francesi nell'Indocina sta per cambiar di mano, non è inutile dare un'occhiata sul complesso delle operazioni eseguite sotto l'infaticabile e abile direzione del valoroso ufficiale che fu costretto a domandare di tornare in Francia per causa di gravissima alterazione di salute.

Diciotto mesi dopo la sua partenza di Francia la spedizione dell'Indocina era scemata di mezzo il suo effettivo. Quante sono le battaglie che sieno costate sì caro?

Noi vogliamo oggi soltanto riepilogare rapidamente i principali fatti della doppia campagna in Cina e in Cocincina, della quale il *Moniteur* ci ha porto le date e le relazioni ufficiali, completate con interessanti corrispondenze particolari. Ci pare scrivendo queste linee che la marina francese avrà poche pagine più gloriose da mostrare ne' suoi annali.

Nominato al comando in capo della divisione navale dell'Indocina addì 20 settembre 1856, il contrammiraglio Rigault de Genouilly inalberava la sua bandiera il 29 gennaio 1857 a Brest, sulla fregata *Nemesis*, e salpava il 4 febbraio seguente. Alla fine dello stesso anno egli si era riunito al contrammiraglio sir Michael Seymour, comandante la flotta inglese. Le forze unite d'Inghilterra e Francia si trovavano nuovamente assieme in una grande intrapresa, grande e generosa senza dubbio, ma evidentemente più giovevole agli interessi immediati dei nostri alleati che ai nostri proprii, più apparenti nell'avvenire che nel presente.

Ciascuno sa quale fu la parte dei francesi nel primo e luminoso successo che segnalò l'apertura delle ostilità contro il Celeste impero. Addì 28 dicembre Canton fu attaccata, 574 bocche da fuoco difendevano i forti e la città, gli avvisi e le cannoniere le fecero tacere. Gli obizzi rigati cominciarono allora, non è cosa da dimenticare, la reputazione della nuova artiglieria cui doveva aggiungere tanto splendore la campagna d'Italia. 1,000 francesi, e 3,500 inglesi gettati a terra, scalavano con iscale di bambù che si spezzavano sotto i loro piedi, le mura del forte Lyn, dove la bandiera francese fu prima a sventolare. Il 29 dicembre Canton era espugnata. Secondo il solito noi giungevamo ancora i primi sulla breccia. Tosto dopo venivano minati e distrutti i forti esterni. Gli alleati occupavano una forte posizione dominante la città e d'allora in poi noi conserviamo, con fedeli distaccamenti appoggiati da alcune navi da guerra ancorate dinanzi a Canton, un contegno destinato ad assicurare l'esecuzione del trattato che era il fine e doveva essere la conseguenza dei nostri successi. Quest'importante comando rimaneva affidato ad uno dei più distinti ufficiali della nostra marina, il capitano di vascello d'Aboville, che lo esercita ancor di presente.

Addì 20 maggio 1858 le flottiglie alleate s'impadronivano dei forti del Pei-Ho. Questo nuovo e splendido fatto d'armi segnalava un'altra volta le cannoniere francesi e ne segnalava oramai il valore già provato prima nel Baltico e nel mar Nero. Cionondimeno men felici che i nostri cannoni rigati le nostre cannoniere non dovevano avere nell'Adriatico la sanzione clamorosa della campagna d'Italia. Relativamente al numero d'uomini impegnati nel combattimento del Pei-Ho, le nostre perdite erano considerevoli: 13 morti, dei quali 5 officiali, e 58 feriti attestavano l'ardore dell'attacco e il vigore della resistenza. Ma il nemico era preso da terrore e chiedeva di trattare. Il barone Gros compieva allora diplomaticamente l'opera tanto rapidamente preparata dalla marina: la pace veniva sottoscritta il 27 giugno 1858 a venticinque leghe da Pechino sotto le condizioni imposte dai vincitori. La campagna di Cina era terminata.

Un'altra campagna stava per incominciare. Giusta gli ordini che aveva ricevuti, il contrammiraglio Rigault faceva vela per la Cocincina dove erasi supposto di trovare popolazioni disposte ad accoglierci come liberatori e scuotere il giogo di un potere barbaro al solo avvicinarsi degli europei.

Ricorderemo anche qui brevemente i principali fatti di questa seconda spedizione la quale riservava ai nostri marinai e ai nostri nuovi e valorosi alleati gli spagnuoli molti disinganni e dolorose prove. Addì 6 ottobre 1858, attacco di Camlè; addì 20 dicembre, combattimento di Mi-Thi; addì 21 dicembre espugnazione del forte di Don-Nai; addì 6 e 7 febbraio 1859 combattimenti nel fiume di Turana. Il vantaggio è dappertutto dalla parte nostra; ma dappertutto troviamo forze considerevolmente superiori e dappertutto resistenza abilmente organizzata. Le forze alleate, insufficienti senza il concorso delle popolazioni per profittare dei loro successi, chiedono e aspettano rinforzi e rimangono esposte in un'inerzia forzata, sotto un clima distruttore, a malattie cui combattono indarno la sollecitudine illuminata dei loro capi, la devozione abile e ben nota dei medici della marina. Nulla viene trascurato per migliorare una situazione terribile. Si dà lavoro alle braccia e distrazione al pensiero: si lavora e si spera. Si erigono batterie e baracche e le acque delle montagne sono per acquedotti portate al campo.

Un servizio di piazza da guerra e d'imbarcazioni armate, imposte dalla prudenza, mantiene l'attività degli uomini validi. La morte colpisce invano codesta mano di prodi, il cui animo non piega un istante, tanto è grande dopo la fede in Dio la fiducia dei nostri marinai nel loro degno ammiraglio, il quale, malato egli medesimo e il più spossato di tutti, non cessa di dar loro l'esempio della più stoica energia.

Giungono finalmente alcuni rinforzi troppo lungo tempo aspettati, e il 17 febbraio 1859 ha luogo la spedizione di Saigon, il cui successo comprova ancora l'abilità intraprendente degli officiali della nostra marina, secondati da equipaggi, intelligenti e devoti. Addì 20 aprile 1859 in questo stesso fiume di Saigon ha luogo l'attacco del forte di Kin-Hoa. Finalmente addì 8 maggio 1859 si stringe l'ultima mischia a Turana che ci avvicina alle linee di difesa della capitale. Non omettiamo di dire che dappertutto la fanteria di marina, unita ai marinai, non deve andar disgiunta in questi cenni, come non era disgiunta nei combattimenti e nelle prove di questa laboriosa spedizione.

Gli ultimi corrieri ci recano infine voci di pace. Dicesi che il sovrano degli annamiti chiede di trattare sotto condizioni vantaggiose per la Francia e per la Spagna, con cessione di una parte di territorio per queste due potenze.

Noi accogliamo con gioia somiglianti notizie. Speriamo che il sig. Rigault de Genouilly, prima di rimettere il comando al suo successore il quale è partito testè, avrà veduti incoronati con pace durevole gli sforzi di coraggio, di devozione e di abilità che spiegò in sì alto grado in questa lunga e difficile campagna.

— Scrivono da Tolone 26 agosto al *Moniteur de la Flotte*:

Il vice-ammiraglio Desfossés terminando in questo momento l'ispezione generale della squadra, numerose mutazioni di personale già si fanno sulle navi, a bordo delle quali è terminata.

« La squadra che deve partire il 29 per andare a stabilirsi come prima sulla riva delle isole di Hyères ripiglierà nello stesso tempo il suo antico nome di squadra di evoluzioni e rimarrà composta

dei vascelli la *Bretagne*, portante bandiera del viceammiraglio Desfossés, l'*Algésiras*, l'*Eylau*, l'*Arcole*, il *Redoutable*, l'*Alexandre*, il *Donawerth*, e il *Saint-Louis;* delle fregate a vapore la *Foudre* e l'*Imperatrice Eugénie*; e delle scialuppe cannoniere la *Tirailleuse* e dei numeri *Quatre* e *Onze*.

Il contrammiraglio Jurien conserva la sua bandiera sull'*Algésiras* e il contrammiraglio Jehenne la sua sul *Donawerth*.

Il vascello il *Breslau* e la fregata a vapore l'*Impétueuse*, che cessano di farne parte e debbono essere rinviati a Cherbourg e a Brest, si metteranno in via per la loro destinazione nello stesso tempo.

La fregata a vapore l'*Isly*, che era pure nel numero della squadra e che si attende fra breve dall'Adriatico debbe, dicesi, ricevere l'ordine, appena arrivata, di dirigersi sopra uno dei porti dell'Oceanó.

La squadra di evoluzioni è ridotta così a ciò che era prima degli ultimi grandi avvenimenti, anzi meno forte, essendo che conta presentemente un grande numero d'uomini inesperti.

— L'*Économist* pubblica delle interessanti tavole statistiche sul commercio dell'Inghilterra nei metalli preziosi, i quali diventeranno (giusta il citato giornale) un articolo regolare di commercio.

Le importazioni e le esportazioni di questi durante i primi sei mesi, si bilanciano a un di presso. Le importazioni dell'oro e dell'argento riunite ascendono quasi a 20 milioni di sterline, e le esportazioni dei medesimi ad una cifra inferiore di 600,000 sterline.

Nell'anno 1858 durante il medesimo periodo di tempo le importazioni superarono di molto le esportazioni, la maggior parte del quale fu ritenuto dalla banca d'Inghilterra per sopperire al *deficit* cagionatole dalla crisi del 1857. Nei primi sei mesi del 1853 le importazioni dell'oro e dell'argento furono di 16,170,920 sterline e l'esportazione solamente di 10,740,820. Da ciò appare che la cifra totale di questo commercio durante un anno ascende a 80,000,000 di sterline.

L'*Économist* pubblica quindi uno specchio delle importazioni dei metalli preziosi in Inghilterra durante i primi sei mesi dell'anno 1859, diviso l'oro dall'argento, e coll'esatta indicazione delle città o Stati dai quali fu cavato.

L'oro importato nell'accennato periodo ascende a 11,730,528 sterline. Di questo la Russia ne fornì 1 milione, la Francia quasi 1 milione, l'Australia 4 milioni, e gli Stati Uniti quasi 4 milioni.

L'argento importato somma a 8,227,483. La Francia ne provvide 4 milioni, l'Olanda 1 milione, il Messico 1 milione e mezzo circa.

Lo specchio dell'esportazione dei medesimi metalli è così indicato dall'*Économist*:

L'esportazione dell'oro ascese a 9 milioni e mezzo, e la Francia sola ne cavò per 8 e più milioni. Quella per le altre regioni non merita nemmeno di essere accennata sommando fra molte ad 1 milione e mezzo.

L'esportazione dell'argento ascese a 9 milioni e 800 mila sterline. Di questa enorme somma 8 milioni e 800 mila sterline furono mandate nell'Indie e nella Cina, é mezzo e più milione nelle città Anseatiche.

— Scrivono dal campo di Sultanieh (Persia) 17 zilihdjé (17 luglio) alla *Presse d'Orient*:

I 40,000 uomini riuniti a Sultanieh hanno certamente bisogno di studi e gli ufficiali loro hanno ancor molto da imparare; ma v'è incontestabilmente dell'intelligenza in quelle masse, e quando una scuola militare potrà fornire un vivaio di ufficiali istrutti che si rinnovi ogni anno, lo Scià possederà un esercito ragguardevole.

Sotto questo riguardo la missione militare francese ha un bel compito da adempiere. La sua influenza non ha potuto ancora esercitarsi su tutto l'esercito; ma è agevole constatare progressi sensibili in tutti i punti in cui si é fatta sentire. Non senza stento però si potè ottenere i primi risultati: bisognò ferma perseveranza e una pazienza che non concorda guari col carattere francese. Ma Nasser-eddin-Shah ha saputo apprezzare giustamente i loro servigi e il valore del loro insegnamento, e sente perciò la necessità di render loro più facile un compito qualche volta penoso.

Lo Scià giunse al campo il 2 zilhidjé. Da quel giorno la manovre d'insieme e le rassegne proseguirono regolarmente. Nasser-ed-din-Shah non si è lasciato sfuggire occasione alcuna di esprimere la sua soddisfazione alla missione militare e d'interrogarla intorno alle modificazioni e ai miglioramenti da introdurre nell'istruzione e nel governo dell'esercito.

S. M. resterà nel campo di Sultanieh sino al 15 del mese di moubarem (14 agosto). Prima di tornare a Teheran lo Scià andrà ad un altro campo, a Udjan, fra Sultanieh e Tebriz. Il campo d'Udjan è composto di truppe della provincia d'Aderbaidjan e sarà di 15,000 uomini circa. Dopo alcuni giorni passati a Udjan S. M. andrà a passare, dicesi, una settimana a Tebriz.

Lo Scià venne al campo con un corteo eccessivamente numeroso. Tra i principali personaggi che accompagnavano S. M., ho notato Ferruck Khan, Mirza-Djafer-Khan, presidente del Consiglio, Mirza Said-Khan, ministro degli affari esterni, Mirza-Mehemmed-Khan, ministro della guerra, ecc.

Se qualche dubbio ancor poteva rimanere sull'influenza deplorabile che esercitava l'ex-sadrazam Mirza-Aga-Khan, sarebbe ora dileguato per gli spiriti i più indifferenti. Lo Scià ha guadagnato molto nel rinunziare coraggiosamente alla parte che l'ex-capo del governo si sforzava d'imporre all'autorità reale. Forse S. M. non gode più dell'assoluto riposo che con ogni mezzo gli procacciava Mirza-Aga-Khan; ma la vita attiva, la cura degli affari e degl'interessi del paese s'addicono meglio alla dignità della corona. L'amministrazione di Mirza-Aga-Khan era rovinosa per la Persia. Di presente lo Scià vede cogli occhi suoi propri, sa ciò che accade e governa. Già grandi abusi sono stati repressi e lo Scià ha guarito più di una piaga aperta da Mirza-Aga-Khan. Ma rimane ancor molto da fare, e Nassr-ed-din-Shah ha bisogno di molta energia per introdurre riforme rilevanti e durevoli. Il re sembra risoluto di seguire questa via, la quale non è però senza ostacoli.

Si sono fatti testè cambiamenti nei grandi governi. Il governo d'Ispahan è stato partito in tre provincie. Questo è un buon provvedimento. Cadauno dei tre governi non mancherà certo di lavoro se vuol corrispondere alle intenzioni dello Scià e riparare ai mali dell'antica amministrazione. Lo zio dello Scià Khanler-Mirza, *Enticham-ed-doulet*, rimane governatore generale d'Ispahan. Delle due nuove provincie quella di Broudjest è affidata al sultano Ahmed-Mirza, uno dei figliuoli del celebre Feth-Ali-Shah; l'altra, quella di Arabistan, è data a Hadji-Ali-Khan, già *Hadjid-ed-iboulet*. In surrogazione di Djafer Khan-El-Khan, morto teste, lo Scià ha nominato al governo della provincia di Mazenderan e Asterabad il principe Abd-ul-Moulouk, figliuolo ancor questi di Seth-Ali-Shah.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il seguente ordine del giorno, in data del 27 luglio (3 agosto), indirizzato dal principe Bariatinskii all'esercito del Caucaso dal suo quartiere generale dell'Andia presso l'aoul Tando.

« Annunzio oggi a Sua Maestà l'imperatore la sottomissione al suo scettro delle provincie dell'Avaria, del Koissoubou, dal Goumbett, del Salatav, dell'Andia, del Tekhnoutsal, del Tcheberloi e delle altre tribù delle terre alte.

Ringrazio le truppe dei corpi d'esercito dal Daghestan e della Tchetchnia, dal generale in capo sino all'ultimo soldato, delle buone notizie che io posso mercè loro annunziare al sovrano.

« Rendo qui testimonianza particolare della mia riconoscenza all'aiutante di campo generale barone Wrangel e al luogotenente generale conte Jevnokimoff.

Firmato « Principe BARIATINSKII

— Da Madrid 23 agosto, scrivono all'*Indépendance Belge*:

I giornali di tutti i colori politici lodano il governo di aver destituito i funzionari pubblici che a Murcia abbandonarono i loro posti al momento dell'apparizione del cholera. Egual provvedimento non tarderà ad essere esteso agl'impiegati delle diverse amministrazioni che a Orihuela, a Elche e a Cartagena, luoghi invasi dal flagello, hanno seguito il funesto e ontoso esempio dato dai loro colleghi di Murcia. Il cholera rimane sin qui circoscritto in codeste quattro città, dove del resto il numero dei casi diminuisce ogni giorno. Si è notato che i granchi, in luogo di manifestarsi alle gambe, si portano, nella maggior parte degli individui colpiti, alle spalle e al ventre, e ciò è cagione di morte quasi istantanea.

Le fonderie reali di Trubia e Siviglia occupano in questo momento buon numero di braccia a gittare cannoni rigati. Già più navi da guerra sono munite di quest'arma perfezionata, e l'artiglieria montata di Madrid riceverà sedici pezzi pel nuovo sistema prima del fine del corrente mese.

La regina Isabella ha stabilito testè nella sua residenza dell'Escurial una società di religiosi secolari, i quali saranno soggetti dal 1 del prossimo settembre, a regole monastiche. Il fine di S. M. è stato la conservazione dell'antico convento e della ricca biblioteca che fa parte di quella residenza reale. Nel 1854 il sig. Sartorius aveva stabilito nell'Escurial i frati di S. Gerolamo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un *Supplemento al Monitore Toscano* del 3 corrente reca come in quello stesso giorno la deputazione dell'assemblea toscana si presentò in Torino a S. M. sarda, ad esprimere il voto per l'annessione della Toscana al regno sardo. La deputazione presentò al re un indirizzo firmato da tutto il ministero di Firenze del quale il detto Supplemento reca il tenore.

Il re rispose alla deputazione ch'egli era grato al voto dell'assemblea toscana, e che ne apprezzava tutta la significanza. Poi soggiunse « L'assemblea toscana ha però compreso, e con essa comprenderà l'Italia tutta, che l'adempimento di questo voto non potrà effettuarsi che col mezzo dei negoziati che avranno luogo per l'ordinamento delle cose italiane. »

Assicurò del suo interessamento nel propugnare la causa della Toscana innanzi alle potenze, e specialmente presso l'imperatore dei francesi. Finì con profondere lodi e speranze. Sicchè, in tutto il complesso, questa regia risposta si può qualificare di *evasiva*.

La *Independence Belge* ha da Parigi, in data del 28 agosto, questa notizia:

« Credo che generalmente non sia ben noto quanto avviene nei ducati italiani, e che molte pubblicazioni abbiano l'unico scopo d'ingannare il pubblico intorno al vero stato delle cose. Eccone una prova tra mille:

« I partigiani della fusione dei ducati col Piemonte giudicarono conveniente di rappresentare quei paesi come così caldi per quella fusione, che il signor Reizet, inviatovi dal governo francese affine di combatterla, sarà stato convinto dell'entusiasmo generale ed avrebbe perduto di vista lo scopo della sua missione. Alcune corrispondenze pretendono eziandio che il governo francese, vedendo la debolezza di quel suo inviato, mandò in Italia anche il principe Poniatowski per compirne la missione. Altri non si perita di dire che le relazioni di quest'ultimo sono favorevoli alla lega dell'Italia centrale. Tutto ciò è falso.

« Il signor Reizet non cessò di essere in Italia, l'organo leale e caloroso del governo francese; si espresse in ogni occasione come doveva il rappresentante di un potente sovrano, che colle sue splendide vittorie e colle condizioni della pace da lui voluta, ha diritto alla gratitudine degl'italiani ed alla deferenza pe' suoi consigli. Non si lasciò niente affatto forviare dal movimento che agita l'Italia, nè si mostrò punto favorevole al movimento medesimo. Anzi è vero il contrario.

« Il conte Reizet riputò, con ragioni convincenti, il movimento ed i promotori di esso come tali da precipitare l'Italia, in avventure nelle quali essa non incontrerà che impossibilità o pericoli. Non esita punto di accusare di mattezza e di cecità la condotta di quei promotori.

« Quanto al principe Poniatowsky, invece di surrogare il conte Reizet, egli si recò in Italia ove ha intime e numerose relazioni, per appoggiare e secondare la missione del conte ».

« La stessa *Independence* in un successivo numero, e con essa parecchi altri giornali, annunzia che, essendo pervenuta alla corte di Pietroburgo la voce che l'assemblea toscana, ove vedesse ricusato il voto di annessione al Piemonte, potrebbe volgere le sue viste ad un principe di Leuctemberg, si è affrettata a dichiarare che essa non presterebbe mai il suo consenso ad una tale candidatura. La nota del gabinetto di Pietroburgo, a questo riguardo, sarebbe concepita in termini molto energici e risoluti in favore della legittimità.

— Leggesi nel *Journal de Francfort*: » Se si dovesse risolvere, in definitiva, per soddisfare sin quanto sia possibile ai desideri della Francia, ed a quelli degli Stati italiani, col fare ancora l'esperimento di un Congresso, affine di realizzare quanto la guerra non potè condurre a fine, non può esservi cosa più chiara di questa: che la Russia e la Prussia del pari che l'Austria, non consentiranno partecipare ad una tale riunione, se non nel caso in cui i principi spodestati dell' Italia, siano reintegrati nei loro Stati prima che il Congresso abbia luogo, o che almeno il principio della loro ristorazione sia preventivamente ammesso in modo che questa possa essere realizzata ad ogni momento colla forza delle armi. »

Leggiamo nel giornale l'*Ami de la Religion* del 3 giunto per via straordinaria:

« Un dispaccio di Zurigo annuncia che i secondi plenipotenziari delle tre potenze hanno avuto il giorno 2 una conferenza e che in quel giorno istesso è giunto a Zurigo il ministro di Prussia a Torino.

« La *Boersenhalle* di Amburgo persiste nel dire che i lavori della conferenza non sono stati sterili e che specialmente la questione del debito e quella della delimitazione delle frontiere sono regolate. Aggiunge pure che molti punti sono stati riservati ai gabinetti imperiali ed è tra questi la restaurazione dei principi italiani.

« La Presse di Vienna conferma questa notizia per quel che concerne il debito. La Lombardia pagherebbe una rendita di cinque milioni di lire pel *Monte* di Milano ed assumerebbe a suo carico 200 milioni di lire del debito austriaco.

« Quanto alla restaurazione dei principi, essa dà luogo, per quanto si assicura, ai più attivi negoziati tra i gabinetti di Parigi e di Vienna ed è forse la necessità di bene intendersi sopra una questione così delicata, che ha cagionato la partenza per Saint-Sauveur del principe di Metternich, rappresentante dell'Austria a Parigi, il quale, dopo avere conferito coll' imperatore, si recherebbe direttamente a Vienna.

« Sono queste complicazioni che fanno forse vedere a qualche giornale la possibilità di un futuro Congresso, ma i principali giornali di Vienna, tra i quali l' *Ost-Deutsche-Post*, respinge altamente l' idea d' una riunione europea per regolare dei punti che l'Austria e la Francia sono, dice esso, in istato di risolvere perfettamente esse sole. Ecco i termini nei quali si esprime questo giornale:

« « Napoleone III ha data la sua parola e non è a dubitare che indipendentemente pure dal sentimento d' onore, la saggezza politica non lo induca a restar fedele alla parola medesima. Gli amatori di Congresso si appigliano alla quistione dell' Italia centrale, per giungere al loro scopo, ma un Congresso è inutile, dacchè la Francia e l'Austria possono senza altrui intervento decidere la vertenza: un Congresso infatti non potrebbe alterare la quistione di dritto. D'altronde Francia ed Austria hanno dato la loro parola, e per certo la manterranno.

« « La Prussia certamente si unirebbe ad esse e la Russia ha già protestato contro i fatti che si producono nell' Italia centrale. Se dunque qualche spirito inglese volesse effettivamente votare per la rivoluzione, esso resterebbe isolato. La quistione principale resterebbe dunque la stessa, ma un Congresso ne ritarderebbe la soluzione e solleverebbe forse altre questioni che potrebbero porre la pace in pericolo. »

« Una corrispondenza di Berlino assicura che il barone di Schleinitz ministro degli affari esteri di Prussia, prepara una circolare, nella quale esporrà le idee del suo governo circa all' opportunità di un Congresso. La redazione di questa circolare, che sarà diretta a tutti i rappresentanti della Prussia presso le grandi potenze, dev'essere risoluta ad Ostenda tra M. de Schleinitz ed il principe Reggente. Se si ha a prestar fede alle annunciate corrispondenze il gabinetto di Berlino è di opinione che una riunione di tal genere non può venire risoluta se non dopochè le conferenze di Zurigo abbiano gettato un poco più di luce sulla situazione attuale.

« Si annuncia che il conte di Reizet ed il principe Poniatowski sono attesi quanto prima a Parigi di ritorno della loro missione nei ducati.

« Vari giornali hanno parlato d'un progetto di legge che sarebbe presentato al corpo legislativo di Francia, per chiedere una somma di trenta milioni destinata a provvedere alla difesa delle coste francesi. Ignoriamo, dice il *Pays*, se questo fatto sussista, ma crediamo sapere che il governo non ha mai cessato di prendere tutte le misure necessarie per porre in istato di difesa le nostre coste.

« Il *Morning-Post*, prosegue il *Pays*, applaudisce vivamente il linguaggio tenuto dal conte de Morny all'apertura generale del Consiglio de Puy-de-dôme, di cui abbiamo già fatto cenno.

« Queste lotte pacifiche del commercio e dell'industria, alle quali M. de Morny ha impegnato la Francia e l'Inghilterra sono salutate con gioia dal giornale inglese.

« Il *Morning-Chronicle* apprezza in questi termini il rifiuto di Louis Blanc di profittare dell'amnistia.

« La lettera di Louis Blanc sembra essere un ridicolo sforzo per sostenere fino alla fine ciò che ora diventa decisamente una commedia. Esso è stato già giudicato dal popolo francese, il quale non comprende questo patriotismo che consiste nel restar lungi dalla propria patria, intorno alla quale si spendono tante belle parole e ciò per un mero sentimento di delusa ambizione egoistica. In vece di scrivere delle lettere il signor Blanc farebbe bene tornando in Francia a giudicare se essa potrebbe mai essere prospera come lo è attualmente, se una mano saggia non avesse strappato dalle mani de' suoi simili le redini del governo, oggetto del loro desiderio. Lo scherno non può a lungo lottare col buon senso e gli inglesi non possono a meno di essere immensamente stucchi di ascoltare questo sig. Blanc, come lo sono i parigini.

« Il movimento nazionale per le riforme dell' organizzazione federale continua a far progressi in Alemagna. L' indirizzo votato a Gotha in favore della riforma è stato presentato al duca di Saxe-Cobourg da una deputazione, alla testa della quale figurava il primo magistrato della capitale. Il principe ha accolto questa deputazione con grande benevolenza, ha applaudito agli sforzi che sono stati fatti dagli alemanni per migliorare e fortificare l' organizzazione della patria comune e dopo avere rammentato ciò che esso personalmente aveva fatto per questa causa, ha promesso di dare a questo movimento ogni suo appoggio. Un simile indirizzo è stato votato a Brunswick.

« L' *Opinione nazionale*, nuovo giornale che ha veduto la luce a Parigi col 1 settembre, ha per dispaccio telegrafico da Madrid:

« La *Corrispondenza autografa* annuncia che il governo ha ordinato la formazione di un corpo di 10,000 uomini per la spedizione d' Africa. Il console di Spagna a Tangeri si è ritirato lasciando al governo una nota nella quale domanda che si consegnino al governo spagnuolo i mauri colpevoli d'atti d'ostilità contro Ceuta. In caso di rifiuto la Spagna otterrà soddisfazione colla forza delle armi.

« È noto, prosegue il suddetto giornale, che verso la metà del mese ultimo, gravissime difficoltà si sono innalzate tre gli spagnuoli stabiliti a Ceuta ed i mauri delle vicinanze, che si sono opposti di viva forza alla costruzione di un nuovo forte al di là dei posti avanzati. La difficoltà non ha potuto essere appianata pacificamente ed il governo spagnuolo si è finalmente deciso a castigare i marocchini. La spedizione suddetta preoccupa vivamente gli spagnuoli e non senza ragione. Il figlio del moribondo imperatore Abd-Er-Rahman è noto pel suo fanatismo e per l'odio giurato ai cristiani; perciò il suo avvenimento al trono potrebbe complicare fatalmente la situazione non solo rapporto alla Spagna ma bensì anche per quel che concerne gli interessi francesi.

« Ecco le ultime notizie che si hanno da Caracas (Venezuela):

« Come le precedenti corrispondenze facesse presentire, Venezuela ha subito nuovamente le fasi di una rivoluzione.

« Il presidente Castro, non sapendo come conservare un potere che sentiva presso a sfuggirgli di mano, aveva in questi ultimi tempi fatto causa comune col partito federale, di cui il general Falcon era il capo.

« Nella notte del 30 luglio, Castro preparava un colpo di Stato e si disponeva nel tempo stesso, per isfuggire ad ogni pericolo, ad imbarcarsi nel porto di la Guayra: ma avendo i capi dei battaglioni della sua guardia penetrato i suoi progetti e vedendo che essi ne sarebbero la vittima, lo costituirono prigioniero, si pronunciarono in favore della federazione venezueliana e convocarono il popolo sulla piazza san Francisco per decidere sulla situazione.

« I congiunti, in numero di 250 o 300 si recarono quasi soli a questo convegno e la formazione del governo emanata da tale elezione colpì la città di stupore. La milizia però che aveva preso la iniziativa del movimento e che, del resto, aveva alla sua testa uomini onorevoli, rifiutò di ratificare questo voto e nominò alla sua volta un governo provvisorio composto di sei persone, delle quali però due soltanto accettarono il mandato.

Erano questi il generale Soublette, ed il dottore Urrutra. Vi erano dunque nel tempo stesso due governi federali, i quali cercarono sul principio di fondersi, senza però poter giungere ad una transazione.

« Durante questo tempo il partito costituzionale si riorganizzava. Il giorno 2 agosto, esso proclamava il decadimento di Castro e nominava in suo luogo il vice-presidente, l'onorevole Petro Gual, il quale fu accolto con entusiasmo dalla popolazione e si installò al palazzo del governo.

« Le truppe rimaste fedeli alla costituzione, sostenute da un grande numero di cittadini, attaccarono i federalisti accasermati in s. Pablo e trincerati nella piazza di s. Francisco. Dopo un combattimento di quattr'ore questi furono vinti e dispersi, lasciando un grande numero di morti e feriti sul terreno.

« I loro capi fino dal principio dell' attacco avevano preso la fuga. Nei giorni seguenti furono pure disarmate le bande federaliste, che dalle città vicine si avanzavano sopra la capitale.

« Il giorno 9 agosto l' ordine era, presso a poco, ristabilito.

— La *Gazzetta Austriaca* ha da Belgrado in data del 22 agosto:

« I deputati di Belgrado alla Scupcina sono stati eletti ieri nel palazzo della polizia. Erano presenti il quinto circa degli elettori, 414 in tutto. Alle 3 pom. non presentandosi più niun elettore, venne chiuso lo scrutinio e fatto lo spoglio.

« Quantunque siavi accordo fra le due parti intorno alle clausule del contratto stipulato fra il governo e il rappresentante della società industriale di azionisti francesi per lo scavo delle miniere di Majdanpek, per la regolarizzazione della Morava e per la navigazione a vapore sulle due rive serbe del Danubio e della Sava, il governo non vuol sottoscrivere convenzione definitiva prima che la Scupcina non ne abbia approvate le condizioni.

« Gl'ingegneri venuti di Marsiglia non potranno dunque cominciare i loro lavori che dopo la sanzione dell'assemblea. »

— A *Bukarest* il 16 agosto, il principe Couza ha indirizzato alle truppe raccolte nel campo di Floresti un ordine del giorno in cui le loda della loro tenuta e del loro contegno. Parecchi officiali hanno ricevuto gratificazioni dalla cassa privata del principe. Finalmente esprime alle truppe la riconoscenza della nazione, aggiungendo che potrebbe venir tempo che l'Europa volgesse gli occhi su di loro e che la loro devozione e il loro valore compiessero i voti e l' aspettazione legittima della nazione.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Giovedì 8 settembre 1859 alle ore 8 pom. gli Accademici Tiberini terranno solenne tornata nelle sale di loro residenza al palazzo Sabino per celebrare il Nascimento di Maria SSma, sotto i cui auspici si aduna l'Accademia.

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Camillo di Pietro Presidente del Consiglio di Stato ne tesserà le lodi con analogo ragionamento.

Quindi seguiranno i componimenti poetici alternati da musicali concerti.

Borsa di Parigi del 2. Sett.

Il 4 ½ p. 0/0	Aperto a	97 75 — —
	Chiuso a	97 80 — —
Il 3 p. 0/0	Aperto a	68 60 — —
	Chiuso a	68 85 — —
Consolidato inglese		95 3/8 — —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE DALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 p. 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Settembre	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	757, 6; 754, 6; 753, 3;	16, 7; 24, 9; 22, 4;	89. 59. 99.	0 Chiaro 4 Nuvoloso 2 Quasi cop. lam.	26, 8, C. 21, 4; R.	16, 3; C 13, 0, R	Calma Calma S. 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
5 Settembre	Roma	758, 5;	26, 0;	47.	5 Cumuli	26, 8;	16, 2;	S. O. 3;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI VIGESIMA, E SESTA

Essendo stato deliberato il contratto di vendita dell'infr. stabile per sc.720. S'invita chiunque bramasse aumentare la vigesima e sesta a dare la sua offerta chiusa, e sigillata negli atti dell'infr. Not. nel termine di giorni 20 per la vigesima, e dieci per la sesta, decorrendi dalla data del presente, passato qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma 5 sett. 1859

Domenico Monti Not.

Piccola casa posta in Roma nel rione Monti via Leonina n. 28 29.

Presso il sud Not. esistono i relativi schiarimenti.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Questo Eccmo trib. del Commercio con sentenza del giorno di ieri ha dichiarata l'apertura del fallimento di Giovanni, e Achille Sabbatini commercianti doratori con negozio in Roma via del Collegio Romano, retrotraendone provvisoriamente l'epoca al giorno 12 luglio 1859: nominò in giudice commissario l'Illmo sig. Paolo Luigioni giudice supplente del lodato trib., ed in agente il sig. Augusto Parisotti; ordinò l'immediata apposizione dei sigilli sopra tutti gli effetti dei falliti a forma di legge, non che il deposito delle loro persone nelle carceri per debiti, e prese tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla cancell. del sullodato trib. li 6 sett. 1859.

Romualdo Polidori V. Canc.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che fino dal giorno 25 dello scorso mese di agosto il sig. Augusto Bonesi in virtù di decreto facoltativo, ed assistito dal di lui tutore legittimo sig. Giacomo Bonesi ha dichiarato di astenersi dalla eredità del def. suo genitore fu Giuseppe Bonesi, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Gio. Baldassare Nuvoli

Illmo sig. avv. Cecconi Ass.

Ad ist. di Giuseppe Arvotti neg. rapp. dal sott.

Si cita Vincenzo Ducrò per affiss. atteso l'inc. dom. a comp. dopo 3 giorni per esser condannato a pagare sc. 10 a forma de' docum. ec. ordine esec. ec., e cond. alle spese.

Affissa li 2 sett. 1859.

R. Bertoni Curs.
Francesco Marini Proc.

In Nome di S. S. Papa Pio IX. felicemente regnante

L'Eccmo trib. civ. di Roma 2 turno ha emanata la seg. sent — Nella causa fra il sig. Francesco Leonelli tanto in nome proprio, che come erede della fù Loreta Marcelli rapp. dal Proc. Pasquali Rinaldi Domenico—Ed i sigg. D. Giulio Cesare Rospigliosi rapp. dal Proc. Antonio Vaselli, Gio. Batt. Marcelli tanto come padre tut. e cur. dei suoi figli Niccola e Filomena eredi della fù Mariangela Marcelli rapp. dal sig. Achille Sironi Proc. quanto come coeredi di Francescangelo, Luigi e Pietro fuoi gli contumaci questa qualifica ec.

Sull'istanza dall'appellante trasmessa li 21 agosto 1858, per sentire revocare la sent. del 1 turno del sud. trib. del 3 giugno detto e prefiggere un breve termine a pagare scudi 167 88 residuo di dote ipotecata, non che l'ammontare di tutti gli accessori del detto credito, qual termine scorso ordinarsi il rilascio dei fondi gravati dall'ipoteca ad effetto che i med. siano venduti al pubblico incanto ec. rilasciare l'ord. esecut. colla cond. alle spese.

Il trib. pronunciando definitivamente in 2 grado di giurisd., in quanto a Rospigliosi conferma la sent. del 1 turno di questo trib.; quanto ai Marcelli, facendo quello che doveva fare il sud. trib., dichiara d'officio la incompetenza del 1 turno sud. Condanna Leonelli alle spese di questo 2 grado a favore di Rospigliosi e dei Marcelli, e delega il sig. avv. Soffredini.

Giud. a Roma il 8 agosto 1859—M. Orlandini V. Pres., C. Soffredini, G. De Santis. Reg. ec. Concorda ec.

Sia notif. la pres. sent. per tutti gli effetti di legge e di ragione, e sotto tutte le riserve al sig. Francesco Leonelli, ed attesa la partenza dal suo domic., s'inserisca in gazzetta a forma di legge.

Achille Sironi Proc.

Nel giorno 12 agosto decorso dopo lunga, e penosa malattia di epatite, cessò di vivere in Roma il conte Filippo Polidori.

La di lui vedova sig. contessa Maria Luisa Serandrei, come madre tut. e curat. dei minorenni Amalia, Giulia, Augusto, ed Alberto Polidori, volendo adire nel sudetto nome l'eredità del defonto col beneficio della legge dell'inventario, deduce a publica notizia a forma del §1548, del vig. reg. leg. e giudiz., che nel giorno di sabato 10 corrente, alle ore 9 antim. nell'ultima abitazione del conte Polidori posta in via del Corso n. 340 secondo piano, col ministero del sott. Not., avrà luogo il sud. inventario da proseguirsi nei luoghi giorni, ed ore da fissarsi nelle respettive sessioni; tuttociò sotto ogni riserva di dritto, e di ragione.

Roma 6 sett. 1859.

Luigi Hilbrat Not. pub. di Collegio in Roma.

IN DEI NOMINE Amen

Die 12 augusti 1859

Christi nomine invocato—Pro tribunali sedentes ec., per hanc nostram definitivam Sententiam, quam ferimus in causa, quae primo, et in prima coram curia ecclesiastica Interamnensi, secundo vero, et in secunda, coram nobis vertantur instantia inter Marcellum Riveruzzi actorem, et appellantem ex una, et Angelum et Vincentium fratres Ciolina reos conventos, et appellatos, nec non R. Paulum et Franciscum Lucetti pariter reos conventos pro omni juris effectu et appellatas ex altera parte de et super petita per Riveruzzi adversus fratres Ciolina praefixioni termini pro praestatione cautionis pro sumptibus litis in summa scut.500 seu alia magis benevisa summa ec. nec non de et super confirmatione, vel infirmatione, vel reformatione incidentalis sententiae latae a Pro-Vicario generali Interamnensi die 7 sept. 1858, alteriusque confirmatoriae sententiae diei 13 d. mensis et anni ec. inhaerentes decisioni «*Interamnen. praestationis super cautione*» diei 13 elapsi mali a nobis evulgata ec. et successivo rescripto «*Expediatur*» lato in Congne Rotali diei 5 augusti praeteriti dicimus, pronunciamus, ac definitive sententiamus esse locum praestationi cautionis pro sumptibus litis per Marcellum Riveruzzi adversus fratres Ciolina petitae in summa sc. 200 ac praefixioni termini unius mensis adversus d. fratres Ciolina prout per praesentem eis praefigimus intra quem aut deponi ab iisdem debeat d. summa scut. 200 in sede sacra aut probari per ipsos legitime hypothecam pro d. summa super fundis quos ipsi possident in Pontificia ditione efficaciter inscribi posse, proindeque sententiae incidentales curiae ecclesiasticae Interamnensis dierum 7 et 13 sept. praeteriti anni 1858 reformandas fore, et esse prout per praesentes reformamus, et pro reformatis haberi volumus et mandamus ec. ac partem victam victrici in expensis condemnamus quarum taxationem nobis vel cui de iure in posterum reservamus ec. et ita pronunciamus et definitive sententiamus ec.

Pro R.P.D. Alberghini decano absente. Ita pronunciavi A. Serafini s. Rotae auditor senior in causa praesens.

Reg. a Roma li 24 agosto 1859 vol. 238 f. 62 r.c. 1.

Ad inst. D. Marcelli Riveruzzi pro quo D. Alexander Piccinini Proc.

Intim. praesens sententia pro omni juris effectu ad formam §§ 483 et 485 DD. Vincentio, et Angelo Ciolina degen. Aquilae in regno Neapolitano.

Alex. Piccinini Proc.

Die 12 augusti 1859 ab R.P. D. Aenea Sbarretti s. Rotae auditore in causa *Pisauren. pratensae nullitatis testamenti* inter D. Odoardum Ugolini, et DD. Mariam Fastiggi et litis ec. lata et publicata fuit sequens sententia: Dicimus pronunciamus decernimus declaramus et definitive sententiamus non constitisse neque constare de nullitate testamenti Annae Magdalenae Fastiggi diei 3 aprilis 1856 proindeque non fuisse neque esse locum intestatae ad eiusdem hereditatem successioni, propterea que actorum instantiam reiiciendam fore et esse prout per praesentes reiicimus, partemque victam victrici in expensis condemnamus.

Ad inst. D. Odoardi Ugolini pro quo infr. Proc.

Notif. praes. sent. D. Vincentio Ortolani Nautae deg. Venetiis per affixionem, insertionem in ephemer. et viam ministerialem

Ioannes De Romanis Proc.

Die 12 augusti 1859 ab R. P. D. Aenea Sbarretti s. Rotae auditore in causa *Pisauren. praet. nullitatis testamenti super praetensis positionibus* inter D. Odoardum Ugolini et DD. Mariam Fastiggi et litis ec. lata et publicata fuit sequens sententia: dicimus pronunciamus decernimus declaramus et definitive sententiamus non fuisse neque esse locum responsioni positionibus et propterea bene iudicatum a vicario generali Pisauri, male vero ab eius sent. 2 iunii 1858 appellatum, quam idcirco confirmandam fore et esse prout per praesentes confirmamus partemque victam victrici in expensis condem-[illegible]

Ad inst. D Odoardi Ugolini pro quo infr. Proc. Notificetur praesens sent. D. Vincentio Ortolani nautae deg. Venetiis per affixionem, insertionem in ephemerid., et viam ministerialem.

Ioannes De Romanis Proc

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. dei sigg. Pietro D' Angelo e C. intraprendenti dei trasporti delle merci e passeggieri colla intimata Società domic. via Condotti n. 7 rappr. dal Proc. Benedetto Ferrantini.

Si deduce a notizia degl'infr.

Che senza derogar punto alle proteste precedentemente trasmesse e in specie per quella parte, che ritengono responsabile l'intimata Società pel fatto abusivo e violento, con che hanno spogliato gl'istanti del pieno esercizio dei sud. trasporti di cui con buona fede e per diritto di contratto ne ritenevano il possesso;

Dichiarano di non riconoscere sotto alcun rapporto il modo illegale col quale si è preteso mediante un semplice intimo di far comunicazione di un'asserta offerta che dicesi fatta dai sigg. Fortuna e Sebasti per la impresa dei trasporti in servizio della strada ferrata di Roma e Civitavecchia dietro un capitolato che pur si asserisce redatto ed esibito: ed

Atteso che è fuor di dubbio che agl'ist. competa il diritto di prelazione nella delibera del contratto definitivo di detta impresa;

Che non si fà luogo allo sperimento della prelazione finchè non consti della legalità e della realtà del capitolato e dell'altrui offerta non solo, ma che inoltre le condizioni *proposte* ed *offerte* sieno conformi alla equità e coerenti alla natura ed esigenze del contratto.

Che diversamente operandosi non potrebbe derivare che o da una irragionevole velleità, o da spirito di partito per chiuder l'adito ad una concorrenza, o per mettere chi ha diritto alla prelazione nella posizione di non poter far uso del proprio diritto, (scopo cui stoltamente si mirerebbe in contrario)e di aprirgli la via a promuovere contestazioni giudiziali che richiamino al dovere della legge;

Che il preteso capitolato ed offerta non hanno alcun elemento di legalità, nè di realtà tanto perchè non consta che sieno approvate dalle competenti rappresentanze della Società, quanto ancora perchè contengono condizioni smodate, illusorie, ed inutili;

Per queste ed altre ragioni da dedursi, finchè gl'ist. non avranno communicazione officiale e legale dell'offerta su cui abbia luogo lo sperimento della prelazione, e ciò mediante notifica od officiale consegna della copia testuale di d. atti contenenti approvazione dei legittimi rappresentanti della società in prova della legalità e realtà degli atti stessi, giustamente riterranno che non è venuto il caso di sperimentare la prelazione, ed infrattanto debbano esser mantenuti nel possesso e nell' esercizio dell'impresa dei trasporti, e ciò protestano salvo ogni altro diritto, azione e ragione ec.

Sig. conte Filippo Antonelli ammre della intimata società, dom. in via Borgo s. Agata num. 10.

Sig. principe Del Drago ammre c. s. domic. nel suo palazzo a s. Nicola in Arcione.

Sig. cav. Luigi Maria Manzi ammre c. s. domic. nel suo palazzo in s. Maria in Campo Marzo n. 3.

Sig. Duca di Rianzares ammre c. s. domicilio eletto al palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. Giuseppe Ducros ingegnere ed asserto direttore gle della d. società al domicilio eletto al palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. barone Celestino di Pontalba ammre delegato della d. società al domic. eletto al palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. conte Del Castillos ammre della d. società al domic. eletto palazzo Filippani c. s.

Sig. Giulio Mirès cassiere della d. società dom. a Parigi.

Oggi 3 sett. 1859

Dichiaro io sott. di aver recato copie del prés. ai respettivi domic. degl'intimati consegnandole quanto ai sigg. duca di Rianzares, Ducros, Pontalba, e Del Castillos 4 copie al portiere, quanto al sig. conte Antonelli alla domestica, quanto al sig. principe del Drago al portiere, quanto al signor Manzi alla domestica.

E quanto al sig. Mirès una copia affissa alla porta ple dell'ud. del trib. ed altra consegnata al sig. Ass. gle di Polizia che ha posto il suo visto nell'originale.

Visto dalla direz. gle di Polizia li 5 sett. 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Tom. Berti Curs.
Benedetto Ferrantini Proc. rot.

Num. 202 — 1859.

Mercoledì 7 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

L' *Opinione* di Torino nel confermare le notizie già date da altri giornali intorno alla natura delle principali questioni agitate nel Congresso di Zurigo relativamente alla Lombardia, soggiunge che alla data del 29 scorso una sola fra esse pareva prossima allo scioglimento, quella della delimitazione fra i due Stati.

« La difficoltà, dice il giornale sardo, nasce principalmente dacchè rimanendo unite al Veneto Peschiera e Mantova, vengono per ciò stesso alterati i confini naturali fra la Venezia e la Lombardia, e inoltre nasce un' altra complicazione che mentre la città di Mantova apparterrà al Veneto, il suo contado ne dovrà essere separato.

« Di questo lagnavasi il commissario sardo, ed all' incontro il commissario austriaco obbiettava che le posizioni attualmente occupate da parte degli eserciti sardi eccedevano i limiti che dovrebbe avere, nel concetto del governo di Vienna, la parte di Lombardia pervenuta al re di Sardegna.

« Il nostro governo avea dato ordini affinchè i comuni sui quali cadeva la contestazione venissero per intanto considerati come neutrali cosicchè questi furono per alcun tempo abbandonati a lor medesimi. Ora, in seguito appunto alle intelligenze prese nel Congresso, ed avuto riguardo al pericolo che eravi nello abbandonare quella zona della provincia di Mantova, le autorità sarde presero possesso dei tre distretti d' oltre Po, *Gonzaga*, *Revere* e *Sermide*.

« Le operazioni della leva vi furono, in questi dì, attivate; si è provveduto all' ordinamento della guardia nazionale, e si è fatto eseguire nelle casse della tesoreria di Cremona il versamento delle imposte arretrate, che nel frattempo erano rimaste in sospeso.

« Quanto al debito pubblico accennammo già altre volte come tale questione, in apparenza solo finanziaria, implicasse un' altra questione politica gravissima.

« L' Austria avea chiesto da principio 500 milioni, il Piemonte si dichiarò disposto ad addossarseli purchè gli si cedesse anche la Venezia. L' Austria protestò di non volere neppure accettare la discussione su questo terreno, e il Piemonte alla sua volta dichiarò che era inutile trattare sulla base dei 500 milioni.

« La Francia propose allora 240 milioni a patto che Mantova e Peschiera fossero unite alla Lombardia. L' Austria non aderì, ma ci si dice che lasciò intendere essere possibile un accordo su questo argomento, qualora le due fortezze fossero smantellate.

« La restituzione della Corona di ferro tolta al tesoro di Monza, e la importazione dei depositi giudiziari portati a Vienna sulla futura indennità, non ponno dare luogo a gravi difficoltà.

« Più intricata sarà la questione della ferrovia.

— La *Presse di Vienna*, ha il seguente articolo:

« Il solo pensiero che l'opera della Conferenza di Zurigo mancar possa per ispiacevoli incidenti, ha destato nelle borse dell'Europa uno spavento, che fu acquietato dalla notizia della *Corrispondenza Austriaca*, che nei prossimi giorni sarà compiuta la regolazione del confine e del debito della Lombardia. Era facilmente previdibile che la quistione dei confini non avrebbe presentato ostacolo grave ad un accordo. Ma diversa era la cosa per la quistione del debito. Le pretensioni dell'Austria in questo riguardo furono assai perentorie, e vennero, come già abbiamo detto, dichiarate inammissibili dai plenipotenziari di Sardegna. Il rappresentante della Francia alla Conferenza fece una proposta di mediazione, che, a quanto dicesi, l'Austria ed il Piemonte rifiutarono d'accettare. Pare che, per un momento, si stessero a fronte pretensioni inconciliabili. Dobbiamo però ammettere, che sia stato finalmente trovato il mezzo termine, che tutto ha combinato.

« Sulla questione più importante da definirsi dalla Conferenza, su quella, cioè, dei ducati italiani, i dispacci osservano il più profondo silenzio. O non ebbevi ancora fra'vari gabinetti accordo sul principio di quella definizione, o la Conferenza di Zurigo non si è ancora occupata di quell' argomento. Nondimeno quella quistione urge che sia risoluta perchè non conduca a nuove e non previdibili complicazioni.

« Quello che rende specialmente difficile tale quistione, si è la posizione, che il gabinetto inglese pare che voglia prendere in essa.

« Gli uomini di Stato dell'Inghilterra ben videro che la neutralità, da essi osservata durante gli ultimi avvenimenti, diminuì l'influsso inglese. Quella politica di neutralità fu a Villafranca presa in parola, ed il gabinetto di Saint-James dovette tacitamente accettare i patti, che ivi furono stretti. Dopo il 12 luglio, era pronta per l'Inghilterra una risposta, contro la quale non eravi replica. Si poteva dirle che la pace, ch'essa aveva sempre sul fabbro, stava in sul punto di essere stipulata; essersi l'Inghilterra tenuta lontana dall'opera della guerra; ci lasci essa dunque tranquillamente anche nell'opera della pace. Avete voluto neutralità ad ogni patto; statevi neutrali dopo Solferino, come il foste prima.

« Ma in Inghilterra intendevasi in altro modo la neutralità. Le idee inglesi sulla questione italiana furono e sono differenti da quelle, che regnano in Austria ed in Francia. L'Inghilterra rimase neutrale durante l'ultima guerra perchè diffidò della politica di Napoleone. Essa non volle avere le vedute di Napoleone, nè volle fargli contro. Seguì una sua contro politica, e questa politica fu quella, che venne annientata a Villafranca colla improvvisa convenzione ivi stipulata. Cessato il tuonar dei cannoni e dileguatosi il fumo della polvere, l'Inghilterra si avvide che aveva sofferto una scossa diplomatica.

« Da poco, nell'Italia centrale nacquero cose, che, se avesse dipenduto dall'Austria, per certo non sarebbero nate. Pare che il gabinetto delle Tuilleries indugi di prendere una risoluzione definitiva.

« In fondo, in tutta la cosa trattasi d'una quistione di forma. Nessun uomo e nessuna potenza in Europa vogliono una nuova guerra, ma non tutte le potenze vanno d' accordo nel modo di terminare gli affari italiani.

— In una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 30 agosto si legge quanto segue:

« Per errore, vari giornali affermarono che il governo avesse l' intenzione di fortificare l' Hàvre; trattasi semplicemente di ampliare il suo avamporto, o, meglio, di crearne un nuovo che basti alle esigenze dell' incremento commerciale che ogni anno manifestasi in quella città. A quest' ora l'Hàvre entra per un quarto nel movimento generale del commercio della Francia, valutato intorno a cinque miliardi e trecentoventinove milioni di franchi, e per un terzo nel movimento commerciale che si effettua per mare. Gli altri porti fanno il resto; e Marsiglia, l' antica regina del Mediterraneo, non tiene che il secondo posto in quella scala del commercio generale.

« Il discorso del signor di Morny, al Consiglio generale del Puy-de-Dôme, produsse in Inghilterra la più viva, dirò anzi la più beneaugurata impressione. I fogli britannici ne arguiscono che se Napoleone I al principio del secolo, ebbe ricorso al sistema continentale, Napoleone III, intieramente dedito alle idee dell' età sua, attende sempre più ad agevolare le relazioni commerciali, a ravvicinare i popoli e ad unirli in una stretta solidarietà d' interessi.

« I giornali di Londra pubblicano interessanti particolari sul viaggio dell' imperatore e dell' imperatrice nei Pirenei. Sulla fede de' loro corrispondenti speciali, accertano che mai sovrano non fu l'oggetto di somiglianti prove di affezione. «

•

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Londra 28 agosto:

« Avrete inteso parlare della fregata *Orlando* ch'era in via di costruzione nei nostri docks. Questo capolavoro dell'arte nautica ha testè ricevuto il suo compimento; la sua singolarità è nella sua forza prodigiosa che la rende capace di resistere a qualunque attacco anche delle più terribili batterie galleggianti. Misura 337 piedi inglesi, è capace di 3727 tonnellate ed è armata di 50 cannoni. Vi potrete figurare la potenza di questa fregata quando vi dirò che è costata 200,000 lire sterline, cioè due terzi più di qualunque altra delle stesse proporzioni.

« Poichè sono in materia nautica aggiungerò che il *Grand-Amiral*, ancorato a Metherbank per prendere a bordo il granduca Costantino, è anch' esso l'oggetto dell' ammirazione di tutti. Fu costruito in America dal costruttore delle famose fregate *Amerique* e *Niagara*, porta 72 cannoni ed ha una forza di 880 cavalli.

« Le notizie dell' India recano che i soldati europei al servizio della cessata compagnia delle Indie domandavano in massa il loro congedo e tornavano in Europa. Un reggimento, il secondo fucilieri, era in questo modo quasi tutto scomparso. Il motivo che si adduce è che sia prevalsa nelle truppe l' opinione che l' Inghilterra si troverà impegnata in una guerra europea; ma è pur credibile che la smania di rimpatriare derivi dal desiderio di finirla co'patimenti e colla maniera di vita delle Indie.

« Il re d'Aud venne rilasciato, ed ora vive in libertà in una terra non lontana da Calcutta. La sua condotta, durante la prigionia, era stata ammirabile, avendo passato tutto il suo tempo in far versi e dipinger retratti.

« Le notizie della Cina sono senza importanza. L' onorevole sir Federico Bruce era partito il 15 giugno per Peiho e d'allora in poi non s' era saputo più nulla di lui.

« Gl' imperiali avevano ottenuto una vittoria sui ribelli, a cui avevano ripreso la città di Lohcheang che comanda una delle principali strade tra le provincie di Oonan e di Canton. Si aspettavano grandi benefici al commercio da questa riapertura delle comunicazioni.

« A Douvres è stata eseguita un evoluzione militare non che una finta battaglia che, comparativamente a quelle che d'ordinario si veggono in queste pacifiche contrade, si può chiamar *monstre*. Durante le evoluzioni fu fatto un attacco di tutte le batterie contro la fortezza di Douvres, diretto dal comandante in capo, il duca di Cambridge, che durò più di un' ora e che diede luogo alle più brillanti prove

della precisione e dell' efficacia dell'artiglieria inglese e della bravura de' suoi artiglieri.

« Di tutto il governo, il solo che sia rimasto qui a rappresentarlo è lord John Russell; egli si recherà nella settimana ventura in Iscozia, per rimanere presso la regina durante il soggiorno di Sua Maestà a Bulmoral.

« Il granduca Costantino è tuttavia l'oggetto delle cure più sollecite da parte della corte e del governo; oggi si dice che darà udienza a lord Palmerston che deve condursi a tale effetto ad Osborne.

« La formazione dei corpi de' bersaglieri volontari succede colla più grande rapidità. Il ministro della guerra, sig. Sidney Herbert, vi spiega tutto il suo zelo. In una sua circolare a tale effetto dichiara che questa istituzione patriotica non è intesa che alla difesa delle coste in caso d' insurrezione, contingenza che è niente probabile in questo paese.

« I membri del governo si sono riuniti presso il ministro degli affari esteri in Consiglio di gabinetto.

— L' annunciata partenza pel 22 da Pietroburgo dell' imperatore Alessandro alla volta di Mosca ove si conduce a visitare le truppe, ha sollevato, dice la *Gazzetta di Milano*, una moltitudine di voci, che accresce la confusione delle menti. La sua assenza, dicesi, sarà di 15 giorni circa, ma verso la fine del mese ora scorso egli sarebbesi recato per Kiew a Varsavia. Tosto un giornale di Berlino annuncia che dopo il ritorno da Ostenda del principe Reggente, questi si condurrebbe a Varsavia per avervi coll' imperatore Alessandro un colloquio, al quale prenderebbe parte un distinto statista inglese, il duca di Cambridge. Questa notizia sembra all' *Havas* molto arrischiata. » Benchè siasi detto che l' imperatore di Russia (così scrivono da Berlino a quel foglio) farebbe, verso l' autunno una visita alla corte di Berlino, non si è mai parlato d' un viaggio del principe Reggente a Varsavia e quando si aggiunge che un uomo di Stato inglese assisterà a quell'abboccamento, divien manifesto esser una storia interamente inventata. Le relazioni nostre col gabinetto di Londra son così buone come lo erano per l'addietro, ma esse non offrono nulla di particolarmente intimo.

— Scrivono all'*Indép. Belge:*

Il dispaccio telegrafico di Marsiglia che ha annunziato la strage di tutti i cristiani a Borneo, è certo molto in ritardo. Esso porta la stessa notizia che erasi già avuta in Olanda, nel mese di giugno: del resto la data giustifica da se sola la rettificazione. Il dispaccio è datato da Batavia 24 maggio. Abbiamo ricevuto notizie dalle Indie del 7 luglio, le quali annunziano che tutto è tornato nell'ordine a Banjermassing. Il governatore generale, scrivesi in una lettera di Batavia, spiega la più lodevole attività e fa i provvedimenti i più efficaci per mantenere l'ordine e la tranquillità, e non devesi fare le maraviglie in sapere che l'autore del manifesto incendiario ha ricevuto l'ordine di lasciare il suolo dell'Arcipelago.

— Si parla assai, dice il suddetto giornale *La Lombardia*, di una spedizione di due reggimenti di cavalleria, di tre di fanteria, di un reggimento di artiglieria, e di uno del genio che l' Inghilterra manda alle Indie, ove furono altresì ordinate pubbliche preghiere pel ristabilimento della pace. La situazione della gran colonia inglese, certamente da qualche tempo è poco osservata dagli europei, troppo preoccupati dalle cose d' Italia, ma ogni indizio addimostra che l' Iodia oggidì dà molto a pensare al governo inglese.

— Dispacci del 5 luglio dalla Cina riferiscono che una flotta di diecinove bastimenti precede i tre ambasciatori di Francia, d' Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, per forzare il passaggio dol Peiho se mai ne fosse d' uopo. A Turana si attendevano i negoziatori della pace.

— Dal Marocco non si sono ricevute che poche notizie. Un dispaccio di Madrid del 26 agosto dice che circa seicento Mauri avevano assalito Ceuta, ma che il governatore, alla testa della guarnigione, li aveva respinti e messi in fuga; dopo averne uccisi otto. Il governo di Spagna mandava a quella volta rinforzi a bordo di battelli a vapore.

Dice il giornale *La Lombardia*, che i sospetti di turbolenze che si avevano nel Marocco pel caso che l' imperatore Abden - Rhaman soccombesse alla malattia da cui fu colto, diventano ognora più forti. Il principe designato à succedergli conta molti nemici in palazzo, fra i quali il comandante della guardia nera che è potentissimo. Egli si è inoltre inimicate le tribù degli Amanzinchi e dei Chellocks che sono numerose e guerriere. Si teme ancora che al primo annunzio della morte dell' imperatore la guardia nera non saccheggi il tesoro di Maquinez, in cui da quarant' anni in qua si accumulò tant'oro e gemme da pareggiare il valore di 500 milioni di franchi.

— Il *Gibraltar-Chronicle* pure reca dal Marocco, con date di Ceuta del 14 e del 15 agosto, alcune notizie le quali precedono ma preparano ai successivi avvenimenti annunziatici dal telegrafo di Spagna. Ecco la lezione del foglio di Gibilterra:

Gl' ingegneri di codesta fortezza (Ceuta) avendo ricevuto dal loro governo istruzioni per costrurre un forte dal lato di terra, avevano trasportato verso il principio della settimana scorsa i loro strumenti ec., al di là dei posti avanzati, coll' intenzione di tracciare le linee per le fondamenta; ma i mori erano calati la notte del giovedì e avevano involato tutti gli oggetti che gl' ingegneri avevano trasportato in quel luogo. Avendo il governatore saputo ciò, scrisse a Madrid chiedendo istruzioni. Il battello a vapore che era stato spedito a Cadice per portare il dispaccio, che fu trasmesso per telegrafo al governo, era tornato con risposta che ordinava di continuare i lavori. Tale risoluzione fu fatta conoscere ai mori, ma questi non sembravano disposti a permettere che gli spagnuoli proseguissero le loro operazioni.

Sono giunti altri particolari da Ceuta. Il patrone di una piccola barca di commercio che era partita ieri mattina (14) da codesta baia assicura che vi si sentiva, durante l' ultima notte, il romore d'armi da fuoco nelle direzioni dei posti avanzati. Tutte le truppe della guarnigione avevano preso le armi e gli artiglieri erano ai loro pezzi colla miccia accesa, pronti ad ogni evento. Le porte che ordinariamente son chiuse alle 10 della sera, vennero chiuse più presto.

I mori che ordinariamente venivano per recar provvigioni alla guarnigione, erano stati trattenuti per ordine delle autorità, per servire di ostaggi nella reclamazione degli oggetti appartenuti ai lavoratori e involati nella notte del giovedì precedente.

L' incaricato d'affari spagnuolo a Tangeri, sig. Blanco, era andato a Ceuta e aveva avuto una conferenza coi mori; ma non aveva potuto riuscire ad indurli a desistere dal proposito d' inquietare i lavoratori se tentassero di nuovo di costruire le opere ordinate dal governo spagnuolo.

Dicevasi generalmante che le guarnigione di Ceuta, per causa di tali inquietudini, stava per essere rinforzata e portata a 4,000 uomini. Appena saranno giunti i rinforzi, i lavori saranno continuati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Da Torino in data del 3 quei giornali annunziano che il conte di Cavour, che già era di ritorno in quella capitale, venne chiamato per presiedere alla Commissione per la riforma elettorale.

— Giusta una corrispondenza di Parigi del 1 settembre riferita dalla *Nazione* di Firenze l'andata del principe Riccardo di Metternich a S. Salvatore, avrebbe per oggetto la proposta che ora si va riproducendo di un Congresso delle grandi potenze. Di colà il principe si recherebbe immediatamente a Vienna per conferire col suo sovrano Francesco Giuseppe, quindi farà ritorno in Parigi. Il *Novellista di Amburgo* pretende sapere che intorno alla questione del Congresso esista una nota francese al gabinetto di Vienna, al quale dopo di essa avrebbe alquanto rimesso della sua opposizione. Questo periodico aggiunge che ebbersi anche soddisfacenti da Zurigo: il sig. Bourqueney sarebbe riuscito ad operare un ravvicinamento fra il conte di Colloredo ed il cavaliere Desambrois.

— Dà una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 31 agosto.

« Secondo una lettera di Biarritz, ai 7 od 8 del mese prossimo l' imperatore e l'imperatrice andranno a trovare il principe imperiale. Numerosi stranieri arrivano ogni giorno a san Salvadore, attirati senza dubbio dalla presenza delle loro maestà.

« Il duca di Padova, ministro dell' interno, visitò ieri gran parte degli uffici che sono collocati nella sua dipendenza. S. E., premurosa del benessere dei numerosi e laboriosi impiegati che vi si occupano, ha voluto informarsi personalmente della disposizione dei locali e dei miglioramenti che sarebbe utile introdurvi. Se non m' inganno, è questa la prima volta che un ministro dell' interno dà a' suoi impiegati questa prova di sollecitudine. Il visconte della Guéronnière accompagnava il duca di Padova mentre S. E. visitava gli uffici addetti ai servizi della libreria, della stamperia, del commercio librario girovago e della stampa.

« Ricevo lettere da diversi punti della Francia, dove si fanno lagnanze pel rallentamento del commercio, causa la mancanza di acqua; le industrie che non hanno altro motore ne soffrono principalmente. A Parigi, la navigazione della Senna è a un dipresso nulla. Una memoria ultimamente letta all'accademia delle scienze, prende a dimostrare che la mancanza di neve per tre inverni consecutivi sarebbe la sola causa di questo abbassamento straordinario della Senna come di parecchi altri fiumi e corsi d' acqua. Fu accertato, in fatti, che la quantità di pioggia caduta nel 1858, in tutta la Francia, e specialmente a Parigi, fu di poco inferiore alla media annua da un secolo in poi.

« La stampa inglese è quest' oggi tutta miele.

« I *tories* venuti a migliori sentimenti, in occasione del discorso del conte di Morny, pagano un tributo di ammirazione all' imperatore dei francesi.

« Il principe Alfredo, secondo figlio della regina d' Inghilterra, è decisamente atteso a Marsiglia, dove s' imbarcherà a bordo di un vapore inglese per recarsi a Malta.

« Ecco una piccola frase dell' *Invalido russo* che saria forse perduta nei meandri delle nuove miniere se non la disotterrassi a vostro profitto. Essa ne val la pena; giudicatane: « Si sussurra che una flotta anglo-turca abbia a profittar dell'agitazione cagionata dalla quistione italiana per impadronirsi all' improvviso dell' Egitto; ma ci rassicuriamo pensando che il tempo delle sorprese politiche è passato.

« Sono già note le voci che suscita il viaggio del duca di Cambridge ed accennarle ci pareva equivalesse a confutarle, ma non è tale l' avviso del *Times*; questo foglio vi trova bastante fondamento da costruirvi una quadruplice alleanza tra l'Inghilterra, la Russia, la Prussia e l'Austria.

« A combattere quel foglio citasi il corrispondente di Londra del *Nord*: « Il *Times*, dice egli, sarebbe assai più vicino alla verità ove dicesse che i vincoli della corte d'Inghilterra colla corte di Berlino conducono naturalmente il duca di Cambridge in quest' ultima città; e quando poi si volesse dare a quel viaggio una spiegazione politica sarebbe assai più verisimile di connetterlo alla questione di un Congresso. Essendo favorevoli i gabinetti di Pietroburgo, di Berlino e di Londra a questa adunanza, gli è affatto semplice ch'essi si accordino circa le pratiche da fare e i fondamenti da stabilire. In tutti i casi, sta nelle abitudini del governo inglese di affidare simili negoziazioni ad agenti accreditati e non a membri della famiglia reale: tutti i commentari ai quali dà luogo il viaggio del duca di Cambridge potrebbero adunque esser privi di alcun serio fondamento. L'abboccamento che, secondo certi corrispondenti, dovrebbe assai tosto seguire a Varsavia tra l' imperatore di Russia, il principe di Prussia e il duca di Cambridge ci sembra adunque aver gran bisogno di conferma. »

« La buona armonia infatti tra l' Inghilterra e la Francia si va, come notammo, ricomponendo ogni giorno maggiormente, con dispetto del medesimo *Times*, « il quale, esclama in oggi il *Morning-Herald*, da più anni ha sempre, ogni settimana, ogni giorno perseguitato co' suoi assalti e colle sue ingiurie Napoleone III e in termini usati di rado fra le persone ben educate. Naturalmente, (continua l' organo del caduto gabinetto, il quale viene assegnando le ragio-

ni della fittizia discordia fra i due popoli) le bande che si compiacciono di camminar servilmente in coda a quel giornale non tralasciarono di profittarne. Il sovrano che il popolo francese si è scelto volontariamente, venne denunciato come un tiranno, e i nostri vicini, coi quali desideriamo vivere in buona armonia, furono chiamati schiavi indegni d'avere libere istituzioni. Queste assurde declamazioni valsero a mantenere le avvelenate gelosie che così spesso resero impossibile il mantenimento della pace, e molti francesi, ingannati dalle insolenze del *Times*, si immaginarono che la nazione inglese voleva realmente venire a una rottura. Per buona ventura prevalse uno spirito migliore. »

— Ecco, secondo la *Gazzetta delle Poste* di Berlino, una analisi della Circolare che il nuovo ministro dell'interno austriaco, il conte Goluchowski ha diretto a tutti i governi dell'impero, in occasione del suo ingresso al ministero:

Questa Circolare è scritta in istile semplice e chiaro. Vi è detto che si deve con zelo ed energia por mano alle riforme promesse dal manifesto imperiale del 15 luglio, per soddisfare ai voti delle popolazioni e fondare una amministrazione ferma ed energica, che corrisponda agl'interessi ed unità della monarchia, tenendo conto nel tempo stesso, per quanto è possibile, delle modalità, d'ogni paese della corona.

Dopo aver quindi detto qualche parola sopra ciascuno dei punti menzionati nel programma della *Gazzetta di Vienna*, esso invita i governatori a studiare con ogni cura i bisogni veri ed effettivi d'ogni paese affinchè si possano prendere in considerazione, avuto però strettamente riguardo agli interessi d'unità della monarchia ed a portare a cognizione del ministro dell'interno i resultati ottenuti.

Il ministro insiste particolarmente sulla devozione e la zelante cooperazione di tutti gli organi del potere e domanda loro una azione officiale ed extra-ufficiale in vista degli interessi del governo. Ingiunge ai funzionari di regolarsi relativamente al pubblico con benevolenza, moderazione, ed in modo da meritare la pubblica fiducia, di dare ascolto con sollecitudine alle domande fondate, e di evitare scrupolosamente tutto ciò che potrebbe far nascere del malcontento. Ma la benevolenza che si raccomanda non deve degenerare in debolezza e si devono perciò eseguire con risoluzione e dignità le disposizioni legali.

È raccomandato alla parte del personale che non conosce la lingua dei singoli paesi di acquistarne la cognizione.

La Circolare termina con un invito ai governatori di conservare intatta la loro posizione come autorità superiore rappresentante il governo di S. M. Apostolica.

— La *Boersenhalle* del 28 agosto assicura, sulla fede di una lettera da Vienna, che l'opera della Conferenza di Zurigo è presso al suo termine.

« Anzi tutto, dice essa, importa constatare che la Sardegna ha ceduto in tutto ciò che concerne il debito e la delimitazione delle frontiere, quistioni ambedue che hanno presentato sul principio grande difficoltà per le pretese dell'Austria, pretese che la Francia ha di assai poco modificate. Questo solo fatto è stato sufficiente per determinare le parti contrattanti a procedere alla redazione del trattato di pace.

« Naturalmente l'istrumento di pace conterrà ancora altre stipulazioni relative ad interessi materiali e la riserva della soluzione per via diplomatica ordinaria delle quistioni create dalla convenzione di Villafranca. A questa ultima appartiene la restaurazione dei principi italiani e la quistione della posizione da stabilirsi nella Venezia.

« Quanto a quest'ultimo punto, si è preteso che la costituzione di Venezia formasse già l'oggetto dei negoziati animatissimi tra le corti di Vienna e di Parigi. Egli è vero che discussioni diplomatiche hanno luogo tra queste due corti per mezzo del principe di Metternich, ma esse non si riferiscono affatto alla quistione veneziana, ed è unicamente la ristaurazione dei principi che ne forma l'oggetto ».

— La *Corrispondenza Bullier* ha da Vienna, 27 agosto.

Il silenzio regna alla borsa come nel mondo politico. La riduzione dell'esercito si compie; la vendita dei cavalli si effettua in grandi proporzioni. Molti ufficiali approfittano del permesso di prendere congedi; se ne valsero sessanta ufficiali in un sol reggimento.

Quanto prima si formeranno nuovi reggimenti per supplire ai reggimenti lombardi che vengono rimandati.

Tutti i governi si sforzano di consolidare la fiducia nella pace; il pubblico però non è abbastanza rassicurato.

— Da un carteggio della *Lombardia* datato da Parigi 31 agosto:

« Il *Constitutionnel*, si prende a petto di dissipare gli ultimi dubbi sull'argomento delle questioni sollevate da alcuni giornali a proposito dell'applicazione di quella legge alle persone che rientrano in Francia in forza dell'amnistia, le quali saranno considerate come esenti da qualunque prevenzione politica.

« Il governo inglese ha bisogno di soldati e richiama perciò una parte de'suoi reggimenti dell'Oude, sebbene le cose del governo inglese si trovino nelle Indie in una situazione assai poco favorevole. Anzi si direbbe tale il momento da richiedere piuttosto un aumento che una diminuzione delle forze che si trovano nel regno indiano appena soggiogato dopo una guerra, quanto altre mai, accanita ed ostinata. Bisogna dire che siano di molto peso le considerazioni che inducono il governo inglese a sguernire l'Oude ancora minacciato dalle bande rivoluzionarie, e ad ingaggiare marinai in ogni punto d'Europa, persino in Francia.

« Finchè l'Inghilterra sviluppa la sua potenza marina, nessuno può trovarci che dire, anche quando questo sviluppo divenga smisurato, ma quando ingrossa tanto le sue forze di terra e assolda mercenari a difesa delle sue flotte non è possibile non vedere una prova manifesta di decadimento e di debolezza.

« Si incomincia già a parlare della nuova esposizione universale che deve aver luogo a Parigi il prossimo anno 1860. Si crede che il *Moniteur* ne darà ben presto l'avviso ufficiale.

» Credono alcuni che l'imperatore abbrevierà il suo soggiorno nel mezzodì della Francia, in causa degli affari dell'Italia. Non c'è però ragione; il telegrafo tien sempre l'imperatore informato, tanto a s. Salvatore quanto a Biarritz, di ciò che avviene.

« Il suo arrivo al campo di Chalons era da lungo tempo fissato al 15 settembre; pochi giorni dopo la corte si troverà tutta a Compiègne, ove l'imperatore ha promesso di inaugurare la caccia, circondato da suoi principali compagni d'arme.

« Anche nel settentrione l'orizzonte non è sereno. La votazione delle fortificazioni di Anversa nel parlamento belga con 20 voti di maggioranza si vuole procurata dall'influenza dell'Inghilterra, fatto, che ha grande significazione, ove si confrontino con esso i formidabili armamenti che fa la Granbretagna. In Ispagna regna una certa agitazione. È uscito a Madrid una specie di appello indirizzato quasi esclusivamente alle classi inferiori della società, e il governo non nasconde una certa inquietudine. Nello stesso tempo si agitano gli operai in Inghilterra.

« Scrive la *Gazzetta di Colonia* rinnovarsi in Prussia il divisamento del 1849 di fortificare la città di Berlino, e osserva: « In quell'anno, il governo prussiano volea premunirsi contro la rivoluzione; ma l'odierna Prussia che segue ben altro andamento, non può aver paura della rivoluzione. Più ragionevole sarebbe il supporre che le ideate fortificazioni avessero di mira la difesa contro un nemico esterno, se non fosse già dimostrato che sarebbe opera vana, non concorrendo le condizioni necessarie per fare di questa città un valido propugnacolo.» Lo stesso giornale assicura invece che il governo ha in pensiero di trasformare Spandau in una fortezza di primo ordine.

« Riferiscono i fogli tedeschi che il governo russo promuove con incredibile alacrità i lavori delle ferrovie; per modo che, se la va di questo passo, in pochi anni la Russia sarà soleata per ogni verso da linee ferrate.

Il principe Danilo indirizzava ai consoli residenti in Scutari un dispaccio nel quale si lagna di alcuni soprusi e provocazioni fatte dai sudditi ottomani a danno dei montenegrini. Le autorità turche, avuta cognizione di quel dispaccio, hanno ordinato una investigazione giudiziale, dalla quale risultò che le querele del principe non hanno alcun fondamento e sono probabilmente un pretesto per nuove ostilità che egli medita contro i turchi.

« Scrivono da Belgrado che il principe Milosch sia determinato, dietro l'esempio di Napoleone, di accordare una generale amnistia nel suo Stato. Tuttavia si dice che pochi ne profitteranno, perchè nelle presenti condizioni di quel principato il ritorno in patria porterebbe con se molti pericoli ».

— Abbiamo già annunciato il favore che presso il giornalismo inglese ha incontrato il discorso di recente pronunciato da M. de Morny all'apertura del Consiglio generale di Puy-de-dôme: il *Morning-Post* torna oggi sul medesimo argomento e non risparmia lo scherno a coloro dei suoi compatrioti che si aspettavano, da parte della Francia, ad una dichiarazione di guerra di tutt'altro genere. Ecco le principali riflessioni del suddetto giornale:

« Il progetto, da lungo tempo supposto, si è finalmente svelato: la Francia si dichiara rivale dell'Inghilterra. Il secreto disegno dell'imperatore Napoleone è stato tradito da uno degli stessi ministri di questo sovrano ed il mondo attualmente ne è informato: la Francia sfida l'Inghilterra.

« Ascoltate bene queste parole, Manchester, Liverpool e Bristol: che Londra ed Hull rivestano i loro abiti di lutto; la Francia osa sfidarle, ed ora più non lo nega, ma non è ad un combattimento che essa le sfida. Il conte de Morny ha risolutamente gettato, in nome del suo signore, il guanto all'Inghilterra. Egli si propone d'entrare con noi in una lizza, nella quale si impegnano grandi e generosi combattimenti: si vuole contrastarci il primato nel commercio mondiale.

« Ecco l'interpretazione di tutti quei ridicoli sogni che facevano temere una invasione francese: le nostre coste, i nostri arsenali resteranno intatti: ma noi avremo a lottare su tutti i mercati del mondo coi più formidabili avversari. Egli è nelle arti della pace che la Francia vuol rivaleggiare con noi; egli è nell'arte di filare il cotone e la lana; nella fabbricazione delle macchine a vapore e delle eliei; in una parola egli è in tutti i lavori industriali che i francesi pretendono entrare in lizza con noi. Ecco come essi intendono ora di vendicare Waterloo!

« La Francia manifesta pure l'intenzione di rivaleggiare con noi in istituzioni utili al proprio paese: questa è la invasione che essa medita, questa è la vendetta, di cui vuol colpirci. Durante vari anni un incredibile terrore si era impadronito dei nostri concittadini; lo spettro della invasione era costantemente innanzi ai loro occhi; che svaniscano oggi dunque questi timori o siano d'altra natura.

« Poichè è sempre un grande vantaggio il conoscere interamente la verità, noi ringraziamo sinceramente il conte de Morny di avercela annunciata, ed accettiamo risolutamente il suo cartello di sfida. Noi non proviamo adesso gelosia nè timore; salutiamo con piacere ogni concorrenza, qualunque essa sia, che possa contribuire a vantaggio della umanità. E se il linguaggio del conte de Morny avesse per risultato di porre un termine alla paura di alcuni dei nostri compatrioti e di volgere tutte le loro idee verso una lodevole rivalità colla Francia, il servizio che esso avrà reso alle due nazioni sarà grande e generoso veramente, poichè produrrà pei due popoli un seguito di atti pacifici, e benefici per la società.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino, 29 agosto:

Non offrendo il castello di Sans-Souci un'abitazione comoda per l'inverno, il re trasferirà la sua residenza al castello di Potsdam e alloggerà negli appartamenti di Federico il Grande, che non furono mai abitati dopo la morte di quel sovrano. Quegli appartamenti dovranno subire alcuni mutamenti per ricevere il re, e perderanno pertanto il loro interesse storico.

Scrivesi da Gotha che una deputazione presentò al duca una dichiarazione sottoscritta in quella città a favore dell'unità tedesca, pregandolo di appoggiare le tendenze che vi sono espresse. Il duca lo promise, e disse alla deputazione che i principi e gli Stati dovrebbero esser pronti a fare tutti i sacri-

fici alla grande idea dell' unità nazionale, e che, quanto a lui, egli avea già mostrato nel 1848 e nel 59 d' essere disposto a ogni sorta d'annegazione per fondare un forte potere centrale in Germania.

— Traendole dalla *Gazzetta di Milano* del 30 agosto, riproducemmo nel *Giornale di Roma* del sabbato 3 corrente, alcune notizie che raffigurano le repubbliche del Perù, di Nuova Granata e di Venezuela come in preda agli orrori della guerra civile. Più specialmente poi accennavasi che al Perù, i residenti stranieri erano arbitrariamente maltrattati, spogliati ed arrestati, per cui reclamavasi da ogni parte l' intervento di un governo europeo.

Oggi veniamo assicurati che quelle notizie sono pienamente insussistenti e specialmente poi per quanto riguardano la repubblica del Perù. Abbiamo diffatti positive ed ineccezionabili assicurazioni, che niun governo è più largo di quello del Perù di buone accoglienze agli stranieri che immigrano alle sue coste. Ai coloni europei il governo peruviano paga le spese dei viaggi nella traversata del Pacifico, e fornisce loro alimenti, terreni, istrumenti da lavoro e garanzie positive. Senza parlare di forestieri di ogni nazione, sonovi al Perù un numero considerevole d' italiani, i quali posseggono una fortuna di grande valore acquistata e conservata senza ostacoli e pericoli, e sono padri di numerose famiglie.

I governi d'Europa e specialmente gl'italiani tengono consoli generali al Perù, e le loro relazioni col governo locale passano nella migliore buona armonia; ora se italiani o altri esteri fossero maltrattati loro non mancherebbe il mezzo di ricorrere ai rispettivi Consoli. Ma dappoichè le suaccennate notizie non citavano nè il numero nè il nome delle persone maltrattate, così giova concluderne che esse non fossero che parto della malevolenza.

Avrebbe giovato meglio notare come disgraziatamente non mancano, tra gli emigrati, alcuni che rifuggendo dall'onorato lavoro, ed abusando del carattere sommamente soave e tollerante dei peruviani, commettono azioni che la legge non può lasciare impunite. Di che si ebbe, anche da ultimo, qualche deplorabile esempio.

Nè men falsa, giusta i nostri dati, è l'altra gratuita asserzione che nel Perù, da ogni parte si reclami l' intervento di un governo europeo. Bisogna bene non conoscere l' indole dei popoli del Perù e quello degli altri Stati dell' America del sud, per supporre anche soltanto, ch'essi pensar potessero ad un' estera intervenzione nei loro interni affari.

COMUNE DI FRASCATI

AVVISO

Andandosi ad appaltare col 1 gennaio 1860 la privativa fabbricazione e spaccio tanto del pane finissimo in pagnottelle, quanto del pane casareccio di tutta farina esclusa semola, tritello e codetta, ed interessando alla Magistratura di provvedere in tempo debito alla sistemazione degl'indicati due appalti, con il presente previene ogni aspirante che nel giorno di lunedì 26 sett. prossimo alle ore 10 antimerid. nella sala comunale sarà dato principio allo sperimento di pubblica licitazione onde accordare le divisate privative per un anno a tutto li 31 dicembre 1860 a favore di chi presenterà maggior vantaggio alla cassa comunale sull'appoggio sempre dei relativi capitolati ostensibili nella pubblica segreteria a chiunque ne vorrà prendere cognizione, e con legge espressa che gli offerenti dovranno garantire l'interesse della Comune mediante sicurtà solidale ineccezionabile d'approvarsi quindi dal pubblico Consiglio.

Dalla residenza Municipale li 26 agosto 1859.

Il Gonfaloniere—*Francesco Viti*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}_{=}$ 757^{mm}; 27$^{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin.}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Settembre	7 antimeridiane	753, 8;	18, 7,	76	10 Chiarissimo	24, 9, C.	13, 9, C	E E, 0,	
	3 pomeridiane	753, 0,	23, 9'	54.	10 Chiarissimo			N, 11,	
	9 pomerid.	755, 6,	19, 2,	45	10 Chiarissimo	19, 9, R.	10, 4, R	N. 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONE AVVENUTE DAL MEZZOD PRECEDENTE
6 Settembre	Roma	753, 0;	23, 0;	39.	0 Qual cum. or.	24, 9,	13, 0.	N E, 3,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Terza Diffidazione

Si è smarrita una cartella, o certificato della rendita consolidata, costituita come appresso.

N 470 iscrizione provvisoria della rendita del Monte di Milano.

N. 270 certificato intestato in Tommaso Luigi Cesare Lambert de Frondeville dell'annua rendita di sc. 83 97 5.

Serie vincolata

Qual rendita in forza della notificazione del 17 ott. 1833 fù trasportata in registro generale n. 6709.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato il detto certificato, di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pubb. a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

VENDITA VOLONTARIA

Al publico incanto da effettuarsi sabato 10 sett. alle ore 10 antim. di tutti li oggetti lasciati dal defonto Stanislao Morelli, e consisterà in un ordegno da incidere i cameì in duro, letti, sedie, credenzone, sedie, vestiario da uomo, biancheria, lenzuola, rami, oggetti da cucina ed altro.

Si previene chiunque possa avervi interesse, che il sig. Luigi Arma di Palestrina è creditore del sig. Vincenzo Sbardella di d. città della somma di sc. 144 per valuta di capre, oltre altri crediti per altri titoli, e che lo stesso Sbardella in pregiudizio del suo creditore ha posti in vendita alcuni suoi fondi rustici ed urbani.

Resta pertanto ognuno diffidato a non fare acquisto di tali fondi, poichè qualunque contratto si riterrà come nullo e di niun effetto, comecchè fatto in pregiudizio del sott. ed in frode dei creditori.

Luigi Arma
Gaetano Bertini Proc. rot.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento

Questo Ecmo tribunale di Commercio con sentenza del giorno 5 di questo mese hà prefisso ai creditori del fallito Pietro Sabbatini un nuovo, e perentorio termine di giorni 15 decorrendi dall' infrascritto giorno ad esibire i loro titoli di credito per quindi devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. conte Carlo Pianciani giudice commissario del fallimento a forma di legge. Quale termine inutilmente trascorso ordinò la prosecuzione degli atti del fallimento medesimo non ostante la di loro contumacia

Roma dalla canc. del sullodato trib. li 7 sett. 1859.

Romualdo Polidori Vice-Canc.

L'Illmo sig. Governatore di Castelnovo di Porto. Nella causa seg. al prot. num. 112 del 1859, fra il sig. Achille Fiorentino attore dom. a Roma via Rua n. 148 rap. dal sig. Baldassarre Cenni, ed il sig. Donato Monti pecoraro dom. nel terr. di s. Oreste, Francesco di Biagio pecoraro dom. nel territorio di Ponzano RR. CC. rapp. dal Proc. sig. Luigi di Pietro.

Sull'ist. dall'attore diretta ad ottenere, che venisse prefisso un breve termine alli citati all'effetto di restituire all' ist. n. 17 balle di lana mercate con lett. L P.S. consegnate ai citati come dalle prove ec. quale scorso venga data la facoltà all'Ist. di acquistare tante altre a tutto carico, rischio, e spese dei citati, ed in pari tempo vengano condannati i citati stessi solidalmente al pag. del nolo delle sud. balle dal 17 maggio 1858 a tutt'oggi senza pregiudizio del tempo avvenire in ragione di bai. 10 per ogni balla al mese come di consuetudine, e siccome i citati ricevettero le nominate balle coll'obbligo espresso di vendere all'Ist. le rispettive partite di lana al prezzo medio allora corrente, così vengano essi citati med. solidalmente condannati ai danni dall'ist. per loro mancanza sofferti sul lucro del negoziato da liquidarsi a forma di legge, emanandosi ogni più giusto ed opportuno decreto ad arbitrio di S.S Illma colla condanna dei citati anche solidalmente alle spese pure strag., senza pregiudizio ec.

Inteso in atto di pub. ud. il Proc. dei RR. CC. il quale ritenne esuberante il saggio del nolo di cui ec. non che quello dell'attore, il quale restrinse il nolo stesso a soli sc. 16 32 per tutte le balle, e per tutto il tempo, e che i rei convenuti hanno ritenute le med.

Noi Paolo dott. Corazza governatore di Castel Nuovo di Porto ed annessi, giudicando definitiv. in 1 sede ec. abbiamo ammessa l'ist. prefiggendo ai citati il termine di giorni 5 all'effetto di restituire all'Ist. le balle di cui ec. scorso qual termine inutilmente abbiamo accordato all'Ist. stesso la facoltà di acquistarle da altri a tutto carico, e spese dei citati, ed in pari tempo abbiamo condannato i citati al pagamento di sc. 16 32, importo del nolo delle balle così ristretto ec. ed in ogni caso li abbiamo condannati alle spese liquidate in sc. 5 791 oltre quelle di spedizione, e notifica, riservando all'attore ogni diritto, e ragione per i danni richiesti da liquidarsi in separato giudizio, le e come ec. rilasciando l'opport. ord. esecut., e così ec.

Fatto, e giudicato il dì mese, ed anno sud., red. e sott. questo dì 6 giugno 1859.

Il governatore P. Corazza.
B. Pisoni Milvi sost.

Per copia conforme ec. si ordina ec.

Dato dalla canc. civ. del sud. governo li 6 giugno 1859

Il canc.—Gaetano Pontini

Stante la partenza dei RR. CC. dai domicili e s. s'inserisca la presente in gazzetta.

Achille Sironi Proc. rot.

Illmo sig. Avv. Cecconi Asses. Civ. di Roma

Ad ist. del signor Vincenzo de Felice Proc. dom nel suo legale domic. come ammre delle sig.a Rosa, Maria Candida, ed Elisa sorelle Zaccari.

Si cita il sig. dott Giuseppe Rasinelli d'inc. domic. a comparire alla prima ud dopo 3 giorni per sentirsi condannare come sicurtà solidale del sig. Carlo Carducci al pagamento di sc. 120 dovuti per corrisposta di affitto della farmacia posta al borgo Pio della Marina in Terracina a tutto ott. pros. avv. ed alle spese salvo ec.

Vincenzo De Felice Proc.

Coram S. Congne Concilii

sive

R.P.D. Quaglia Secretario

JUVENACEN.

Exemptionis et Iurispatronatus

Citentur infr. exles ad comparendum coram Illmo et Rmo D. infrascripta audientia, et videndum mandari concordari dubia, alias subscribi infrascripta, nec non destinari congruum pro causae propositione, et decretum ec.

Instantibus canonicis et deputatis insignis collegiatae Ecclesiae Spiritus Sancti Iuvenacii, sive R.D. can Michaele Illuzzi, et R.D can. Franc. Marcella specialiter deputatis, nec non Michaele Sante Fenicio et litis etc. deg. Iuvenacii, pro quibus D. Franciscus Lasagni e Collegio patronus.

R D. Ioseph can. Marziani
R.D. Salvator De Agostino
R.D. Ioseph De Agostino.

Promotor fiscalis curiae Iuvenacii, omnes degen. Iuvenacii.

Dubia

1 An constet de competentia ordinarii, seu potius de immediata subiectione s. Sedi Apostolicae in casu ec.

2 An et cuius favore constet de legitimitate et efficacia electionis, itaut, et cui sit danda institutio et immissio in casu ec.

3 An sit locus purgationi attentatorum et appositioni sequestri in casu ec.

Die 20 augusti 1859.

Poterit legi in audientia diei veneris 30 sept p. f. circa meridiem.

P. R. D. Secretario
Angelus Iacobini aud.

20 agosto 1859, 4 copie simili consegn al sig. Ass. di Polizia ed altre 4 affisse a forma di legge.

R. Bertoni Curs.

Illmo sig. avv. Cecconi Ass., sentenza

Ad ist. di Salvatore Forti domic. ec., contro il sig. Antonio Pace dom. ec., ud del dì 31 luglio 1858. Noi ass. Felice Cecconi ec. condanniamo il citato al pagam di sc. 10 57 ed alle spese che liquidiamo ec. oltre quelle di spediz. e notif. Notificata dal curs. Augusto Sconocchia per affiss. alla porta dell'ud., stante l'inc. domic. del citato il giorno 27 lug. 1859.

Per il sig. Erminio Gentili—Illidio Santori sost.

L'Ass. Cecconi nella ud. del giorno 31 agosto 1859, ha emanata la seg. sent. fra Deodato Giraldini, C. Giuseppe Stacchiolli come alla causa dell'an. 1859 al n. 3913 — Visto ec. Consid. ec. Noi Felice avv. Cecconi ass. del trib civ. di Roma giud. deleg. in 1 grado di giurisd. cond. il citato Stacchiolli al pagam. di sc. 69 dovuti a forma della obblig. ed alle spese in sc 6 68 che unite alle ulteriori in tutto sc. 12 30. R. Polidori v. canc., reg. a Roma li 3 sett 1859 vol. 288 f. 84 c. 6 — 6 sett. 1859 affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs.
Gius. Diotallevi sost Proc.

Sotto il dì 6 corr. la sig. Angela Prendarelli in Raffaelli ha emessa dichiarazione innanzi il 1 turno del trib. civ. di Roma di astensione, e quante volte ec. ripudia all'eredità del proprio genitore Domenico Prendarelli defonto intestato in Napoli, S.P. dei diritti ad essa sig. Angela spettanti, specialmente per la dote materna risultante da Istr. in atti Milanesi 10 maggio 1815.

Il tutto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti validi di legge.

Pel sig. Franc. Marucchi Proc.
Luigi Poli sost.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 204

Venerdì 9 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Camerale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Settembre

Nella mattina di ieri, festa della Natività di Maria Santissima, fu nella chiesa di s. Maria del Popolo tenuta la cappella papale. Cantò la solenne messa l'Emo e Rmo signor Cardinale di Reisach. Vi assistettero gli Emi e Rmi signori Cardinali, ed i vari collegi della prelatura, i quali vi hanno luogo. Il tempio era assai vagamente adorno di drappi: continuo in tutto il giorno fu il concorso de' divoti, che trassero a visitare quella miracolosissima immagine di Nostra Signora, in ispecie nelle ore dei divini offizi.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Nord* trae da una corrispondenza di Parigi la voce che la regina di Spagna abbia inviato a tutte le corti una protesta per la conservazione dei diritti della duchessa di Parma. La stessa corrispondenza aggiunge che il duca di Chartres, il quale dopo la pace di Villafranca era tornato presso la sua famiglia, oggi si restituisce al suo reggimento in Piemonte. Dicesi che tra breve il duca di Nemours si recherà a Torino per ringraziare il re di Sardegna dell'accoglienza fatta al duca di Chartres di lui nipote.

— La *Gazzetta di Augusta* ha da Venezia quanto segue:

« Sarebbe ridicolo il sostenere che sia già Venezia divenuta la più fedele provincia dell' impero austriaco; tuttavolta bisogna riconoscere che gli animi esaltati cominciano a calmarsi e riflettere che il sistema, fin qui seguito, di opposizione ed agitazione contro il governo, conduce a rovina e che, ravvicinandosi al governo, si possono ottenere risultati notevolmente più favorevoli. Da qualche tempo sono intieramente cessate le menzognere voci sparse dal partito sovversivo per eccitare le popolazioni, indizio che l'azione di esso partito non ha più efficacia, ed essere ormai notoria la trama di bugie ed inganni onde valevasi per i suoi fini. E non solo a Venezia, ma eziandio in tutte le parti delle venete provincie si è manifestato questo scoraggiamento: domina da pertutto in massimo grado quiete ed ordine. »

« Il governo arrestò molti di coloro che abbandonavansi alle rapine, particolarmente nelle parti montuose, e scoperse una società che avea per iscopo di organizzare bande di ladri ed indurre soldati italiani alla diserzione, incorporandoli in esse bande. In Udine un individuo sottoposto a giudizio statario, perchè colpevole di rapina, fu condannato alla fucilazione. Il rigore varrà meglio degli avvertimenti e delle perlustrazioni.

« Trattasi di rinforzare notevolmente i posti di gendarmeria; anche ciò non mancherà di produrre un salutare effetto. A questo modo si libererà quanto prima il paese dai malviventi e si assicurerà il commercio in tutte le direzioni. Tuttociò è ancora una deplorabile conseguenza della guerra; i tanti disertori e vagabondi forniscono a queste bande un numeroso contingente. Le scorrerie, che si organizzarono con distaccamenti di truppe regolari, ebbero per risultato d' incutere terrore a queste bande e disperderle.

— Le *Gazzette liguri* ieri pervenute hanno notizie da Zurigo del 2, 3 e 4. Le prima assicurano che il 1 del corrente mese i plenipotenziari esaminarono il regolamento dei punti relativi alla Lombardia, cioè la delimitazione delle frontiere e la separazione di tutte le diverse giurisdizioni. Nel giorno 2 ancora fuvvi Conferenza e i quattro plenipotenziari di Austria e Francia e durò due ore. Nel giorno 3 non vi fù Conferenza, ma giunse a Zurigo un corriere sardo. Jocteau secondo plenipotenziario sardo, era atteso in Berna il giorno 4, e doveva ritornare il 5 a Zurigo. Aggiungono poi questi dispacci che il giorno 3 in Vienna la voce che l' Austria sarebbe per aderire al Congresso aveva a quella borsa dato fermezza ai pubblici fondi. Ciò anche attribuivasi alla notizia che in quello stesso giorno o tra brevissimo, il governo era per dar fuori la legge sull' industria, concepita in un senso largo e liberale. A Berna il giorno 3 parlavasi di un abboccamento in una città della Svizzera tra l' imperatore dei francesi e l' imperatore d' Austria.

— Si legge nella *Presse di Parigi*:

« Il nostro corrispondente della Borsa annunzia, senz' altri particolari, una sospensione momentanea nelle deliberazioni della Conferenza di Zurigo. Altri fogli, e specialmente più giornali tedeschi, sostengono che le deliberazioni non sono state così sterili come ultimamente si volle dar ad intendere; la *Presse* di Vienna assicura che la quistione del debito è regolata in principio, salvo certe particolarità, in vista delle quali sarà instituita una Commissione speciale austro-sarda. La Lombardia s' incaricherebbe di una rendita di cinque milioni di lire sul Monte-Milano, e prenderebbe duecento milioni di lire del debito austriaco.

— Si legge nella *Boersenhalle* del 28 agosto a proposito delle Conferenze di Zurigo:

« La Sardegna ha ceduto in tutto ciò che riguarda il debito e la delimitazione delle frontiere, questioni che avevano presentato dapprincipio molte difficoltà alle domande dell'Austria, che la Francia aveva ben poco modificate. Questo fatto solo ha bastato alle parti per procedere alla redazione del trattato di pace.

« Naturalmente l' istrumento di pace conterrà altre stipulazioni relative ad interessi materiali e la riserva della soluzione per la via diplomatica ordinaria delle questioni create dalla convenzione di Villafranca. A queste ultime appartengono la ristorazione dei principi italiani e specialmente la questione della costituzione e della posizione da darsi alla Venezia. Quanto a questo ultimo punto, si è preteso che la questione della costituzione veneziana formasse l'oggetto di negoziazioni animate fra le corti di Vienna e di Parigi.

« È vero che negoziazioni animate hanno avuto luogo fra queste due corti, a Parigi, per l' intermediario del principe Metternich, ma esse non hanno per nulla tratto alla questione veneziana, formandone esclusivamente l' oggetto la questione della ristaurazione. La questione veneziana non potrà in ogni evento dar luogo a negoziati fra i due gabinetti che quando la confederazione italiana sarà un fatto compiuto, e sarà molto dubbioso allora che il gabinetto di Vienna voglia rinunciare, in favore di quella provincia, al sistema di centralizzazione introdotto in tutta la monarchia ed ancor meno darle una costituzione simile a quella del Piemonte.

— Nelle *Notizie di Amburgo*, sull' autorità di una lettera da Vienna, si dice che una nota francese fu indirizzata al gabinetto austriaco, nella quale si sviluppano le ragioni per l' unione di un Congresso.

« La nota, dice quella lettera, sembra aver avuto qualche effetto, poichè è certo che l' idea di una riunione di tal genere ha acquistato qui terreno da alcuni giorni in poi. »

— Scrivesi da Berlino, 31 agosto, alla *Corrispondenza Havas*:

« Si ha da buona sorgente che il barone Schleinitz prepari uno scritto nel quale egli esporrà le vedute sull' opportunità d' un Congresso. In principio la Prussia aderisce all' idea d' un Congresso, ma opina che una riunione di questo genere non potrà occuparsi vantaggiosamente degli affari italiani che quando le Conferenze di Zurigo avranno rischiarato la situazione.

« La Russia ha manifestato gli stessi sentimenti, ma si è senza fondamento preteso che il principe Gortschakoff avesse l' intenzione di rimettere in questione nel futuro Congresso certi punti del Congresso di Parigi per farli modificare. Qui, almeno, nulla si sa d' una simile intenzione della Russia. Non sonosi ricevute qui in questi ultimi tempi comunicazioni sul modo di vedere del gabinetto di San Giacomo. La redazione del documento prussiano, che comparirà probabilmente sotto forma d' un dispaccio circolare diretto ai rappresentanti della Prussia appo le grandi Corti, dev' essere definitivamente stabilita a Ostenda, dove il barone Schleinitz si trasferirà probabilmente domani sera. »

— La *Corrispondenza Bullier* ha da Vienna in data del 28, che la riduzione dell' esercito austriaco si compie; la vendita dei cavalli si effettua in grandi proporzioni. Molti officiali approfittano del permesso di prendere congedi, ed in un solo reggimento se ne valsero sessanta officiali. Non ostante le simpatie che il barone Hubner appalesò per la stampa periodica, non si pensa che la libertà possa di molto allargare gli attuali limiti. Quanto prima si formeranno nuovi reggimenti per supplire ai reggimenti lombardi, e si persiste a dire che il numero dei reggimenti di fanteria sarà aumentato di 18, e così anche quello dei battaglioni di cacciatori. A Venezia ed a Pola saranno istituiti due ammiragliati.

— La *Independence Belge*, dice che il ministero delle finanze di Vienna ha accordato il sussidio di un milione di fiorini per soccorrere i comuni della Venezia che sono stati più danneggiati dalla guerra e dalle imposte per gli approvigionamenti delle truppe. Aggiunge lo stesso periodico che la Camera di Commercio di Vienna ha pubblicato un avviso il quale annunzia che il tribunale delle prese di Francia ha tralasciato ogni azione contro le navi austriache catturate; che gli uomini di equipaggio sono messi in libertà, e i bastimenti, non ancora giudicati sono stati dalla Francia restituiti, il che essa dice non può aver luogo che in forza di una speciale stipulazione del trattato di pace.

— Il giornale *La Lombardia* del 4 corrente reca una notizia la quale però essendo appoggiata all'autorità di un suo corrispondente di Parigi, merita per intanto di essere accolta con la più prudente riserva. Il brano di quella corrispondenza sarebbe così concepito:

« Possiamo guarentire il seguente fatto di cui facilmente si comprenderà l'importanza: Un dispaccio telegrafico arrivato da San Salvatore al ministro della marina in Parigi gli ordina di fare immediatamente armare in guerra tutti i forti e tutte le opere di difesa di Cherburgo, e di munire con trincee a prova di palla e di bomba, i magazzini, le caserme e gli ospitali della marina. Il sig. Reibell, ispettore generale della marina è già partito alla volta di Cherburgo e sarà seguito da altre persone addette all'artiglieria ed al genio. »

La *Gazzetta di Milano* fa alla notizia della *Lombardia* questo commento:

« Il tartaro che recò la notizia della presa di Sebastopoli non è ancor morto. Egli ci porta la notizia del subito armamento da guerra di tutti i forti e di tutte le opere di difesa di Cherburgo, con trincee a prova di palla e di bomba ec. ec., d'una imminente guerra insomma, e a oltranza tra Inghilterra e Francia; e per maggiore originalità, proprio nel momento in cui il giornalismo de' due paesi dà le maggiori prove dell'amicizia fra le due nazioni.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi, 1 settembre:

« La squadra del Mediterraneo sotto gli ordini del vice-ammiraglio Romain-Desfossés mise alla vela da Tolone per esercitarsi nelle grandi evoluzioni che costituiscono la nuova tattica da introdursi nella marina. La squadra componesi di otto vascelli di linea, di due fregate a vapore, e di due o tre cannoniere, di nuovo modello, che sono coperte di ferro a prova di cannone. Pare che il governo abbia intenzione di far blindare o coprire di ferro un certo numero de' nostri bastimenti, poichè numerose commissioni di lastre di ferro battuto furono date a vari grandi stabilimenti.

« Leggesi in un foglio che la pluralità dei generali dell'armata d'Italia s'è pronunciata contro il sistema dei congedi temporari ed illimitati, e che si nominerà quindi una Commissione incaricata di studiare di nuovo la quistione. Io posso, dal canto mio, assicurarvi che non i soli generali dell'armata d'Italia sono contrari a questa misura, ma bensì tutti i capi di corpo. In fatti, vuolsi per lo meno quattro anni per formare un buon soldato, e quando appunto questo soldato è bene avvezzo alla vita militare, gli si accorda ordinariamente un permesso illimitato, o che può rinnovarsi sino alla fine del servizio che gli tocca. È naturale che i capi di corpo non amano veder partire i loro migliori soldati.

« L'esperienza delle due ultime guerre, in cui gli uomini in permesso illimitato furono richiamati, dimostrò che, tornati al corpo dopo aver vissuta la vita libera della famiglia o dell' officina, que'medesimi soldati non hanno più lo spirito di disciplina, l'amore al mestiere come avevan prima, e che in generale più non sono che mediocri soldati. I reclami dei capi de' corpi chiamarono quindi l'attenzione del ministro della guerra, che nominò, come vi dissi, una Commissione, incaricata di quest'oggetto.

« Significantissima è in questo momento l'attitudine della stampa inglese, che provoca gli elogi all' insieme della politica imperiale. I giornali della sera non sono meno formali in questo riguardo. E' considerano gl' incidenti che si produssero in questi ultimi tempi come un ridestamento della pubblica opinione in Francia. Il *Morning-Advertiser* che s'era sempre distinto per la violenza del suo linguaggio contro l' imperatore, dichiara oggi « che la nobiltà e lealtà della politica napoleonica gli *strappano* un grido di approvazione. »

« Lo sciopero dei tessitori a Padiham non fece progressi da un mese in poi, quando non sia l'essersi ingrossati coll'aggiunta dei lor camerati della contea di Strafford, i quali si unirono alle altre corporazioni per ottenere un aumento di salario.

« Il duca di Newcastle passò non ha guari in rassegna il corpo de' carabinieri volontari a Mapperley. Dopo essersi rallegrato della sua bella tenuta, della sua disciplina e patriotismo, il lord luogotenente aggiunse: « Vi fu chi pretese, che dopo la pace, i servigi del corpo de' carabinieri volontari divenivano inutili. Senza essere allarmista, io sono di parere che quanto più presto sarete organizzati, meglio sarà per la salvezza del paese. »

« Il *Morning-Chronicle* tratta assai duramente il signor L. Blanc e Vittor Hugo, a proposito della loro protesta contro l'amnistia: « A Leicester-square o a Jersey, dice il foglio inglese, que' signori son qualche cosa; a Parigi e' non son nulla. Quindi i strepitosi rifiuti, che non hanno altro motivo che di risuscitare la spenta memoria delle loro individualità orgogliose. »

« Una lettera di Londra annuncia che i membri componenti la Commissione d' inchiesta per la difesa nazionale, lasciarono Portsmouth lunedì mattina per cominciare i loro studi. L' ispezione dee estendersi lungo tutte le coste occidentali fino a Spithead.

« Sento in questo punto che il *Grande Orientale* è di nuovo caduto in disgrazia. Non trova compagnia che voglia assumerne l'assicurazione, e questo avviene perchè temesi qualche avaria prima ancora che esca dal Tamigi.

« Ebbi ragione di smentire le voci propagate da certi fogli di Londra sullo scopo del viaggio del duca di Cambridge in Germania e sul suo prossimo abboccamento coll'imperatore di Russia e col principe Reggente di Prussia.

« Oggi appunto arrivarono due lettere da Pietroburgo e da Berlino, che sembrano aver indovinato le favole messe in corso a Londra, e le quali le smentiscono anticipatamente. La lettera da Pietroburgo, in data del 22 agosto, annuncia per il domani 23 la partenza dell'imperatore di Russia, che deve passare 15 giorni a Mosca e ritornarvi ancora alla fine di settembre, e poi condursi a Varsavia. Non è dunque probabile che il duca di Cambridge aspetti fino a quell'epoca l'arrivo dell'imperatore Alessandro. La lettera da Berlino, in data del 28, è ancora più significante. Essa nega formalmente che siasi mai parlato d'un viaggio del principe Reggente a Varsavia.

« Insieme con questo preteso abboccamento cade adunque tutto l'edificio della quadruplice alleanza immaginata dal *Times* in quei tempi d'ozi politici. »

— La *Corrispondenza Bullier* ha da Cronstadt, 20 agosto:

L'organizzazione della squadra russa di evoluzione è compiuta. La squadra si comporrà di cinque bastimenti ad elice (*Costantino*, *Sinope*, *Cesarewitc*, *Orel* e *Wiborg*) e di un numero proporzionato di fregate, corvette e avvisi a vapore. Questa è la prima squadra intieramente a vapore che la Russia avrà in mare.

Questa potenza, ai tempi della guerra d'Oriente, non aveva un sol bastimento ad elice. Oggigiorno ne possiede otto, che prestano tutti ottimi servigi. I migliori sono certamente i due vascelli di Nicolaieff. I navigli eseguiti in America si distinguono per velocità; nondimeno sono inferiori a quelli costruiti in Francia ed in Russia, principalmente dal punto d'aspetto militare.

— Scrivono all' *Indep. Belga*:

Il sig. Casembrood, il nuovo ministro della guerra, è giunto all'Aia. Egli entrerà in officio giovedì prossimo.

Il ministro di Stato e delle colonie del Belgio dice l' *Independence* ha pubblicato officialmente i nomi dei porti che sono stati aperti testè al commercio generale nell' Arcipelago delle Indie. Essi sono: a Giava, Cheribou, Pasoeroean e Tylatjao; a Sumatra, Natal e Phiaman; a Borneo, il porto di Sampit.

In codesti porti sono anche ammessi i tessuti di cotone e di lana fabbricati nei paesi dell' ovest del Capo di Buona Speranza, e importati dai porti situati fuori dell'Arcipelago o dei porti liberi delle Indie.

Inoltre somiglianti tessuti potranno essere importati alla tassa ridotta dei diritti quando saranno accompagnati dal certificato d' origine neerlandese.

NOTIZIE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Genova* del 6 corrente trae dai giornali di Francia, un lungo articolo della *Independence Belge* variamente commentato dai giornali. L'articolo, o a meglio dire la corrispondenza parigina della *Independence*, sarebbe abbastanza allarmante e mostrerebbe una posizione assai tesa tra Francia ed Inghilterra, tuttocchè vi si affetti la decisa renuenza, specialmente dal lato di Francia contro una rottura colla sua potente rivale. Questa pubblicazione forse prosegue a preoccupare gli animi in Parigi, dappoichè oggi stesso troviamo un dispaccio telegrafico datato il 6 da Parigi pervenuto ai giornali di Firenze ed estratto dalla *Gazzetta di Genova* del 7, il quale si prende la pena di annunziare che il *Constitutionnel* ricusa o confuta le asserzioni dell' *Independence Belge* in ordine all' Inghilterra.

Più importante però sembra essere la seconda parte dello dispaccio telegrafico, nella quale si annuncia come la *Gazzetta di Vienna* smentisca le voci inquietanti relativamente alla Conferenza di Zurigo, speri anzi in una conclusione favorevole, e consideri la presenza delle truppe francesi in Italia come destinata a servire gl' interessi dell' ordine.

— Da un carteggio particolare del *Nord* datato da Parigi, 2 settembre:

« San Salvatore e Biarritz in questo momento sono lo scopo d'un pellegrinaggio assai frequente; le alte notabilità politiche vi affluiscono. Il conte Arese si trova da qualche tempo nella prima di queste residenze. Lo dicono incaricato d' una missione particolare del re di Piemonte presso S. M. l' imperatore.

« Sono testè arrivati a Biarritz il duca di Cambaceres e il principe di Gagarin. Parecchi ministri vi sono pure aspettati, fra gli altri il conte Walewski. Si tratta sempre di provvedimenti da farsi per attivare l' andamento degli affari, e di parecchi decreti concernenti grandi lavori d' utilità generale.

« Il *Monitore dell' esercito* pubblicò ieri una lunga lista di generali, facenti parte dell'esercito d'Italia e che vennero ora chiamati al comando delle divisioni e suddivisioni territoriali. Credo dover rivolgere la vostra attenzione su questa misura, che non manca di qualche importanza ed è una delle più serie conseguenze del disarmo prescritto in Francia dal governo. Si sa in fatto che, allorquando si organizza un esercito attivo, lo stato maggiore generale è scelto tra gli ufficiali generali del corpo attivo e i quali sono quasi tutti in possesso di comandi territoriali. La scelta di quei generali richiede un lavoro assai lungo e spesso difficile a causa dei numerosi richiami. Bisogna inoltre fare la ripartizione delle divisioni e sotto divisioni, rimaste vacanti, tra i generali che non sono punto chiamati a far parte dell'esercito attivo, vale a dire riunire una o due divisioni o sotto divisioni sotto un medesimo comando, ec. Il governo, disorganizzando, come ora ha fatto, lo stato maggiore dell' esercito d'Italia, col dare ai generali che ne fecero parte comandi territoriali, ha provato anche una volta la sincerità delle sue intenzioni in quanto risguarda il disarmo. Egli è evidente, in tutti i casi, esso non prevede, quanto al presente, alcuna eventualità di guerra. In presenza di fatti così materialmente autentici ognun domanda che cosa significhino gli armamenti che si fanno da per tutto in Inghilterra, in Prussia e nella Confederazione germanica tutta quanta. Speriamo che quegli Stati meglio inspirati e convinti della buona fede del governo dell' imperatore si fermeranno in quella via ruinosa e ormai senza scopo.

« I giornali di Vienna fanno oggidì un vero *tour de force*. Essi trovano modo di dedurre dai discorsi del signor Laguerronière e del conte di Morny questa conseguenza, che noi siamo alla vigilia d' una guerra coll' Inghilterra. Tutti hanno visto il contrario in Francia; in quelle due dichiarazioni, vi si presenti un brillante periodo di lavori pacifici per l'Europa, e un lungo e fertile riposo per la civiltà e l' umanità.

« Si sono ricevuti oggi alla Compagnia generale dell' istmo di Suez, che risiede nella via Vendôme, lettere di Costantinopoli che danno serio argomento di sperare che il Sultano darà una solenne e prossima soluzione all'impresa del canale di Suez. Questa risoluzione della Sublime Porta sarebbe dovuta agli sforzi del signor Thouvenel, nostro ambasciatore in Turchia.

« Sono andato stamane all' ospitale della Carità ove verificai l' efficacia della polvere *Corne* sulle ferite. Grazie a quell' agente così efficace e così semplice, apresi un' èra novella per la medicina legale in materia criminale. Mi si mostrarono intestina, un cuore, un fegato e visceri mirabilmente conservati sotto lo strato di polvere ond' erano stati coperti da tre mesi. Se voi spandete dell' acqua su quelle materie per liberarle dal preparato disinfettante, esse ripigliano tosto la loro elasticità e ponno esser sottomesse alla notomizzazione come se il cadavere fosse ancor fresco.

« Mi si accerta che l' imperatore, per risarcire il signor Corne e il suo collaboratore, dottor Demeaux, del generoso abbandono che fecero quei modesti scienziati della loro scoperta alla chirurgia militare e civile, diede ordine che venga decretata una ricompensa degna del servizio reso da loro alla scienza e all' armata.

« Si parla inoltre assai d' un efficace rimedio contro il tetano trovato dal dottor Luigi Bella, italiano che fece i suoi studi a Parigi. Esso consiste in una polvere chiamata *kurare*, che si introduce, in quantità di dieci centigrammi, mischiata coll'acqua, nella piaga. Gli esperimenti nell'ospitale di Torino riuscirono soddisfacentissimi .»

— I giornali ufficiali di Prussia pubblicano i seguenti ragguagli sulla malattia del re:

Non si produsse, durante la scorsa settimana, alcun mutamento notabile nella salute del re. Le forze ritornano lentamente, ed essendo ritornato l'appetito, si potè dare al re un nutrimento più sostanzioso.

Mercoledì il re lasciò il letto per la prima volta; egli è rimasto alcun tempo dinanzi alla finestra, seduto in una poltrona. I sintomi favorevoli che si producono continuamente benchè lentamente, furono interrotti un sol giorno; e' fu venerdì, in cui il calore sì straordinario per la fine d'agosto, non potè non influire malamente sullo stato dell' augusto malato. Egli pareva assai abbattuto, e aveva voglia continua di dormire, senza tuttavia potersi addormentare.

Aumentando sempre più il calore, si fecero refrigeri negli appartamenti e sull'istesso malato, a prevenire ogni congestione. Questo spediente riuscì. Fin dalla medesima sera, il malato pareva notare maggiormente ciò che accadeva intorno a lui, e non si era prodotto alcun sintomo di congestione.

Ma e' fu sopratutto il giorno appresso, dopo un sonno riparatore, che si notò un miglioramento sensibilissimo: il re era assai più gaio. Chiese egli stesso di uscire dal letto e rimase una mezz'ora in una poltrona, nella camera della regina.

Da allora in poi i sintomi favorevoli non fanno che aumentare, benchè lentamente; le forze fisiche e morali ritornano a poco a poco e per il momento si è tranquilli.

— La libreria del fu barone di Humboldt, legata al suo antico cameriere, è stata venduta per 40,000 talleri; il fortunato acquirente dicesi che sia lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Berlino.

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 5 Settembre 1859.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona . . . . sc.	750162 405
Cambiali in portafoglio in Roma »	2017820 502
Cambiali in portafoglio in Ancona »	190302 539
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . »	332668 529
Conti correnti debitori in Roma »	409434 067
Conti correnti debitori in Ancona »	56805 34
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona . . . . »	3674 875
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell' art. 4° Tit. II. dello Statuto »	— —
Anticipazioni come sopra, in Ancona . . . . »	3483 50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto . . . . . »	107443 085
Debitori diversi in Roma . . . »	153636 012
Debitori diversi in Ancona . . »	54347 159
Cambiali in sofferenza in Roma. »	23676 80
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1784 11
Azioni . . . . »	427161 77
	4532400 693

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato. . . . . »	1977005 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento . . . »	4956 07
Conti correnti creditori in Roma »	891323 46
Conti correnti credit. in Ancona »	750 383
Creditori diversi in Roma. . . »	470158 185
Creditori diversi in Ancona . »	8477 23
Tratte da pagarsi in Roma . . »	5681 25
Tratte da pagarsi in Ancona . »	— —
	3358351 578

L'Attivo supera il Passivo di . » 1174049 115

che si compone come appresso

Capitale della Banca »	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'Art. 5 dello Statuto. . . . . »	107443 085
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	66606 03
	1174049 115

4532400 693

Certificato conforme alle scritture

Il Governatore della Banca — F. ANTONELLI

Visto, CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 l. 730mm, 89; 1 lin = 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Settembre	7 antimeridiane	759, 5;	18, 5,	79.	9 Bello spr neb	27, 6; C.	13, 6; C	N, 6,	
	3 pomeridiane	759, 2,	26, 0;	37.	8 Pochi cir. sp.			O, 0;	
	9 pomerid.	759, 8;	20, 2,	73.	4 Cum. leggieri	22, 1, B.	10, 8, 8	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
8 Settembre	Roma	759, 5;	26, 0,	39.	4 Cirri sp.	27, 6;	13, 5;	Calma	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI UN LEGATO

Candida Biagioli del fu Pietro vedova di Giuseppe Giacomelli da Gubbio nel suo testamento aperto li 13 ottobre 1859 dal Notaro Bacchetti iscriveva il seguente legato.

« Item per ragione di legato, ed in ogni « modo migliore lascio ai figli, o discen« denti maschi della fu Rosa Biagioli, che « fu altra mia zia paterna, due censi di mia « spettanza, uno cioè di sc. 50 a carico del « patrimonio Antonucci, ed altro di sc. 66 « circa a carico del sig. Ferranti ».

Sono perciò invitati i legatari stessi a presentarsi non più oltre dell'ottobre 1859 avanti Monsig. Vescovo di Gubbio esecutore testamentario, per ricevere il d. legato, recando le prove legali della loro discendenza dalla Rosa Biagioli congiunta alla testatrice.

Ludovico Fausti

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto SSmo del giorno 31 luglio 1859, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrasc. Notaro, Monsignor Carlo Borgnana è stato deputato in curatore della sig. Agnese Bandini, ed in ammre del di lei patrimonio in luogo del defonto Camillo Vici.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legis.

Roma 7 sett. 1859.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge, che nel giorno di martedì prossimo 13 del corr. sett. alle ore 4 pom. si darà principio all'inventario de' beni tutti lasciati dal fu Giuseppe Alessandrini tanto in Roma che altrove a senso della di lui testamentaria disposizione fatta li 20 aprile ed aperta li 6 corr. mese ed anno negli atti del Cesaroni Not. pub. e della s. Congne della rev. fab. di s. Pietro canc. gle e precisamente nell'ultima di lui abitazione in via Aracoeli n.51 da proseguirsi in seguito ove sarà indicato ad ist. del sig. dottor Filippo Rocchi esecutore ed amministratore di detta eredità.

Roma 9 sett. 1859.

Saverio Cesaroni Not. pub. e della s. Congne della R.F di s. Pietro Cancelliere generale.

In Nome di S. S. Papa Pio IX.
Felicemente Regnante

Il trib. civ. di Roma in 1 turno ha emanato la seg. sent

Nella causa fra i sigg. Luigi Aureli, Rosa Aureli, Maria Aureli e Filippo Menzi di lei marito e legittimo ammre tutti come coeredi della fu Annunziata Croce creditrice iscritta, non che il sig. Francesco Cremonesi, e la eredità della fu Giacomina ved. Schiaa e per essa il sig. Gio. Batt. Prosl rapp. dal sig. Ladislao Frezzolini Proc. da una parte, ed il sig. Gio. Batt. Caretti B.C. rappr. dal sig. Giuseppe Catelli Proc. dall'altra.

Sull'ist. promossa dagli attori del seg. tenore; attesochè ec. sentir la volontà del trib. sulla riportazione delle somme tutte dal cit. incassate sia delle vendite di alcuni fondi, sia delle rendite del patrimonio, con prefiggere al med. cit. un breve termine all'effetto di render conto e depositare le somme incassate presso il banco del s. Monte di Pietà di Roma per essere le med. egualmente distribuite e graduate a termini di legge, ed a favore dei creditori, scorso ec. sia il med. condannato al pagamento di quella somma che sarà per risultare dalle prove ec., e per essere come sopra depositata a disposizione del trib., e distribuita al ceto dei creditori iscritti, al quale effetto emanare qualunque sent. al trib. più benevisa colla condanna alle spese anche irrepetibili, ed intanto venga inibita la prosecuzione di qualunque atto esecutorio, e ciò S.P. ec.

Visto ec. Considerato ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il trib. giudicando definitivamente in primo grado di giurisd. assolve il Caretti dall'osservanza del giudizio colla condanna degl'ist. nel rispettivo nome alle spese, e delega il giud. uditore signor avvocato Iacobini.

Giud. a Roma nell'ud. del 19 lug. 1859 L. Ciuffa Pres., I. avv. Baccelli cons., pel canc. sig. Cost. Brioni, Antonio Casini com. Reg. a Roma vol. 288 fog 45 r. c. 4 con sc. 1 al prep. Pieratti, Conforme ec. Costantino Brioni canc.

Ad ist. del sig. Gio. Batt. Caretti poss. rap. dal Proc. Giuseppe Catelli.

Si notifica per affiss. ed inserz. nel Giornale di Roma a forma del §483 del vig. reg. leg. e giud. al sig. Luigi Aurelj domic. in Costantinopoli, la pres. sent. per ogni effetto di ragione.

Gius. Catelli Proc.

Oggi 20 agosto 1859

Affissa copia allo porta dell'ud. a forma di legge.

R. Bertoni Curs.

VENDITE GIUDIZIALI

Dovendosi procedere alla vendita con pub. incanto degl'infr. fondi spettanti al fallimento e ceto de' creditori di Paolo Righetti, i sindaci definitivi del fallimento stesso autorizzati dal sig. Vincenzo Galletti giudice commiss. deputato da questo Eccmo trib. di Commercio a d. fallimento, invitano chiunque volesse accudire all'acquisto di tali fondi d'intervenire nella sala del predetto trib. in Monte Citorio nel giorno di martedì 13 sett. pross. alle ore 11 antim. in cui avrà luogo la vendita a forma dei §§ 550 551 del reg. di Commercio.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà esser minore della somma stabilita nella perizia redatta dall'architetto sig. Pier Luigi Bruni.

La prima delibera sarà condizionale a termini dell'art. 551 del reg. di Commercio pubblicato coll'editto 25 giugno 1821 ed in essa non s'intenderanno mai compresi gli affitti e le pigioni da decorrere sino alla delibera definitiva che resteranno a profitto del patrimonio.

Il capitolato della vendita e dell'incanto da farsi, unitamente alla perizia del d. sig. Bruni, alle fedi del Censo, ed al certificato delle Ipoteche gravanti i fondi da vendersi rimane depositato nella canc. del trib.

Fondi da vendersi

1 Casa posta in Roma in via di Ripetta n. 25 al 28 composta di pianterreno, botteghe, due piani superiori, cortile, giardino con acqua, vasche, cantine ec. conf. la strada pubblica, lo stesso Righetti, sigg. Romolini e cav. Marini salvi ec. gravato dell'annuo canone di sc.191 45 a favore della ven. arch. di s. Rocco.

2 Casa in angolo via Ripetta e vicolo del Vantaggio n.21, 22, 22A e 23 composta di pianterreno, botteghe, mezzanino, tre piani superiori, cantine ec. conf. colle due strade pub. e lo stesso Righetti, sigg. Romolini salvi ec.

N.B. Le sud. due case debbono vendersi per modum unius, e come formanti un sol corpo, e perciò riunite le cifre della stima, il complessivo valore, detratto il canone, ammonta a sc. 24999 90.

3 Casa in angolo fra la via di Ripetta n. 30 e 31 ed il vicolo del Vantaggio n. 42 43 43 A composta di pianterreno con botteghe, due piani superiori, cantine ec., conf. strade publiche, Gio. Batt. Vanni salvi ec., gravata dell'annuo canone di sc.180 a favore

della sig. contessa Amalia Biondi in Strozzi del valore detratto il canone di sc. 2928.

4 Casa in Ariccia in via Maestra n.82,83 composta di locale terreno, bottega,tre piani superiori, grotta,conf. strada pub.,vicolo della Chiesa, sigg. Bellani, Alberti salvi ec. del valore di sc. 1420 Totale sc. 29347 90.

Roma 30 agosto 1859.

Filippo Guarnieri Proc. del fallimento
Romualdo Polidori canc.

Agatone Apolloni Curs.

Rinnovazione

Ad ist. del sig. Francesco Pelliccia possid. domic. eletto in Roma presso il sott. Proc. che come creditore iscritto li 16 febbraio 1856, vol. 491 art. 86, 5 giugno 1856 e vol. 498, art. 69, e come creditore pignorante per residuale avere a titolo di sorte, e per le relative spese ; intende di proseguire gli atti di vendita a forma del vig. reg. rap. dal sott. Proc.

In virtù di una sent. emanata dall'Ecc. trib. civ. di Roma 1 turno nell' ud. del 5 aprile 1856, spedita per gli atti Brioni canc. quale ordina la vendita dei quì appiè descritti beni immobili , ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giudiz., effettuata sotto il giorno 7 agosto 1857.

Nel giorno di mercoldì 21 sett. 1859 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del s. Monte di Pieta di Roma, posto in Roma piazza del Monte num. 33, si effettuerà la vendita giudiziale,dei quì appresso descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto a forma della perizia redatta dal perito sig. Antonio Petri, prodotta in atti.

Indicazione de' Fondi

Terreno seminativo posto nel territor o di Campagnano in voc. Piano della Noce , e valle Grassa , della quantità superfic. di tav. censuarie 390 e centesimi 50 , scudi 773 19.

Terreno prativo posto nel sud. territorio di Campagnano , in vocab. quarto delle Cese, della quantità superf. di tav. cens. 28 e cent. 12, sc. 386 65.

Benedetto Ferrantini Proc.
Agatone Apolloni Curs.

Con sent. dell'Eccmo trib. di Frosinone del 2 giugno 1858, è stata ordinata la vendita giud. al pubblico incanto degli immobili quì appresso descritti. Laonde,essendosi adempiuto a quanto è prescritto nel § 1308 del vig. reg. 10 nov. 1834 , si fà noto che nel giorno 12 ottobre 1859 alle ore 10 ant. e seg. nell'aula del palazzo municipale di Frosinone si aprirà l'incanto per la vendita degli immobili sud. al migliore offerente , con avvertenza,che d. vendita sarà eseguita complessivamente, qualora ve ne fosse l'oblatore,in caso contrario si farà in parzia'i lotti. In questo secondo caso però ciascuno degli oblatori dovrà acquistare tanti appezzamenti,quanti ne comprende ciascun lotto parziale a forma del capitolato, che è stato prodotto nella canc. del lodato trib. li 4 feb. 1859 nel fasc. n. 1249 dell'anno 1857 , e come verrà qui appresso classificato.

Descrizione e divisione in lotti, o articoli dei terreni si rustici che urbani che si pongono in vendita.

1 Lotto—1 Latifondo posto nel territorio di Piperno, olivato, alberato in vocab. il Monte , notato nella perizia giudiz. col n. 1 della totale superf. di tav. cens.402 65 pari ad opere Pipernesi 110 e barili 2½ con casino nobile, casetta colonica, altra casetta ed una terza fabrica semidiruta , tre pozzi, tre giardini con piante di agrumi e roccolo conf. colla strada provinciale marittima, lo stradello vicinale , il fosso di scolo d. del due colli, ed i beni di più particolari,e col fondo d. Colle-tinto dei sigg. Zaccaleoni Agostino, e Luigi gravato nell'appezamento notato in mappa n.79 sez. Chiocche dell'annuo canone di sc.1 25 a favore di Fulgenzio Setacci, e nello appezzamento 82½ med. sezione dell'annuo canone a favore della parrocchia di s. Lucia di Piperno di bai. 25 evvi anche una porzione boschiva di Soveri i sud. due canoni sono stati detratti dal perito nella stima riducendone il netto valore a sc. 8604 75.

2 Terreno olivato con viti voc. Colletinto, e Madonna del Pozzillo posto nel sud. territorio notato in perizia col n. 1 , della superf. di tav. cens. 82 19 , pari ad opere Pipernesi 22 e bacili 2 con casa colonica , casa una volta ad uso di osteria sulla via provinciale marittima conf. col fosso di scolo dei due colli , stradello vicinale, via provinciale marittima, ed il terreno denominato il Monte , il descritto terreno è libero di canone, ed è stato stimato complessivamente alla porzione boschiva di pioppi sc. 838 19.

3. Piccolo appezzamento di terreno incolto notato nella perizia giud. col n. 3 annesso al n. 1 di cui fa parte, chiamato col voc. Ponte di Cola, della superficie di tavole censuarie due e due decimi pari a pipernesi opere 00 bacili due e due decimi, libero di canoni, conf. coi beni di Giovanni Carlucci, del convento di s. Tommaso di Piperno, e collo stradello vicinale , valutato sc. 9 66.

4. Piccolo appezzamento di terreno incolto vocabolo Ponte di Cola, notato c. s. col n. 4 ed unito al fondo descritto col n.1 ossia al Monte ; libero da canoni , e della superficie di tavole censuarie 4 74 pari ad opere Pipernesi 1 bacile 1 canne quadrate 32, conf con lo stradello vicinale , i beni di Angelo Grosso, e Zaccaleoni Luigi , ed Agostino, stimato sc. 21 67.

5. Piccolo appezzamento rivestito di giovani piante di Sovero voc. Colletinto, notato in Perizia col n. 5 , della superficie di tavole censuarie 5 64, pari ad opere Pipernesi 1 1 libero di canone, conf. col terreno ritenuto in affitto da Pasquale Ori ov'è la fabrica delle figuline appartenente al patrimonio Zaccaleoni Luigi , ed Agostino, collo stradello vicinale, e col fondo descritto al n. 2 colletinto, stimato sc. 17 07.

6. Piccolo terreno pascolivo in contrada Chiocche notato c. s. col n. 6 , libero da canone, della superficie di tavole censuarie 5 23 pari ad opere Pipernesi 1 e bacili 2, conf. collo stradello vicinale , e coi beni di Antonio Bove, stimato 5 46.

7. Annuo canone di sc. 1 che si paga dalla sig. Onorata vedova di Antonio Visca enfiteuta del terreno olivato in voc. Chiocche notato in perizia col n. 7, della superficie di tavole censuarie 3 31 pari ad opere Pipernesi 1 circa, confinante col fosso , e beni di Orazio Mansueti stimati dal perito sc. 15 e bai. 60 che a forma del § 1339 precitato regolamento 10 nov. 1834 il primo prezzo sarà di sc. 12 48.

2. Lotto—1. Terreno libero olivato posto nel terr. di Piperno voc. Marechecca segnato in perizia col n. 8 composto degli appezzamenti notati nella mappa censuaria di Piperno alla sezione 8. Chiocche coi n 36 41 98 38 99|con alberi vitati,della totale superficie di tavole censuarie 37 60 pari a Pipernesi opere 10 un terzo. Più altro appezzamento notato in mappa col n. 852 che si ritiene in enfiteusi a terza generazione dei Zaccaleoni , ma è di diretto dominio della cura di s. Cristofaro, alla quale si deve corrispondere l'annuo canone di bai.26, parimenti liberato con viti, della superficie di tavole censuarie 1 79 pari a opere Pipernesi 00 e bacili 2 ½ scarsi, conf., e facente corpo coll'appezzamento libero 36. Tutto il fondo confina con lo stradello vicinale , a tramontana, ed a ponente e mezzo dì col fosso di s.Cristofaro, a levante cogli appezzamenti 37 105 166 100 così notati nelle mappe censuarie, che una volta si tenevano a titolo di enfiteusi a terza generazione fratelli Zaccaleoni.

La parte libera di d. terr. che si pone in vendita è stimato sc. 1498 80, e la parte enfiteutica alla cura di s. Cristofaro è stata stimata sc. 61 85 totale sc. 1560 65.

2. Terreno seminativo in voc. lo Scosso posto c. s. notato nella perizia giudiziale col n. 34 della superficie di tavole censuarie 11 79 pari ad opere Pipernesi 3 e bacile 1 libero da canone , e confinante coi beni di Devino Temeucci quondam Emilio, stradello vicinale, e beni di Alfonso Fasci e Martelli, stimato 65 60.

3. Lotto—1. Terreno olivato posto nel sud. territorio voc. Valle Cagnano o Codazinzola, notato nella perizia col n. 9 libero di pesi, e canoni, della superficie di tavole censuarie 11 57 pari ad opere Pipernesi 3 e due terzi di bacile, confinante con lo stradello vicinale, il fosso di scolo, i beni di Giuseppe Baratta, e di altri proprietari stimato sc. 138 80.

2. Canone annuo di sc. 1 che si paga da Agostino T frate o Del Frate enfiteuta del terreno vignato posto c. s. in voc.Valle Cognana notato nella perizia col n.11 della superficie di tavole censuarie 3 46 centesimi pari ad opere Pipernesi 1 scarsa, conf. con lo stradello vicinale, e coi beni di Domenico Scirocco stimato sc. 15 40 ma a forma dell'enunciato § 1339 tolti i due decimi, il primo prezzo è di sc. 12 32.

4. Lotto—1. Canone annuo di sc. 2 50 che si paga da Tomasso di Macci enf. del terr. Olivato in voc. valle Cognana notato in perizia col n. 10 della superficie di tavole censuarie 9 06 pari ad opere Pipernesi 2 ½ conf. con lo stradello vicinale, e coi beni di Pasquale Reali. Questo canone è stato stimato dal perito sc. 40 20 ma diminuito di due decimi a senso del § 1339 il primo prezzo sarà di sc. 32 16.

2. Terreno vignato libero , vocabolo Valle Cagnana, segnato in perizia col n.12, della superficie di tavole censuarie 3 87 pari ad opere Pipernesi 1 e canne quadrate 4 conf. da tre lati con i beni di Tomasso, ed Angelo Scirocco, e con la proprietà del ven. convento di s. Tommaso di Piperno stimato sc. 240 60.

5. Lotto—1. Terreno seminativo nudo posto nel sudetto terr. di Piperno voc. strada romana e Fossato Vecchio libero di pesi e canoni marcato nella giudiziale perizia coi n. 24 25 26, della totale superficie di tavole censuarie 36 70 pari ad opere Pipernesi 10 circa conf. con i beni di Giuseppe Giordani, della ven. parocchia di s. Gio. di Piperno, e coi terreni della ven. cappella Borgheziana stimato sc. 560 50.

2. Canone annuo di sc. 2 40 che si paga dalla vedova di Vincenzo Zompetta conf. di due fondi uno vignato, e l' altro canneto, posto nel sud. terr. in voc. il bastione o Mole Sante, notato nella perizia col n. 28 e 29 della superficie di tavole censuarie 5 75 pari ad opere Pipernesi 1 bacili 2 un terzo, conf. coi beni di Gennaro Tavolini quei di Giuseppe di Marco, e con la strada stimato dal perito sc. 27 90 che a senso del precitato § 1339 tolti due decimi, il primo prezzo d'incanto sarà di sc.20 08.

3. Canone di bai. 40 applicato dal perito al terreno canneto posto in voc.Galliuolo segnato in perizia col n. 30 che si ritiene in enfiteusi da Antonio Leonardo Fantozzi eredi di Sinforose Catena della superficie di tavole censuarie 00 73 pari ad 8 decimi di bacili misura Pipernese conf. con i beni di Giu. Tomeucci , ed Alonso stimato sc. 7 che a senso del richiamato § 1339 il primo prezzo è di sc. 5 50.

6. Lotto—1. Terreno sem. nudo posto nel terr. di Piperno voc. il Lago notato nella perizia giudiziale col n. 27 libero di pesi e canoni , della superficie di tavole censuarie 7 70 pari ad opere Pipernesi 2 ed un quarto di bacile, conf. coi beni di Filippo Brusca, e Fran. Tomeucci stimato sc. 127 20.

7. Lotto—1. Terreno seminativo nudo posto nel sud. terr. voc. Ponte Barlotti notato nella perizia col n. 31 libero da pesi, e canoni della superficie di tavole censuarie 3 75 pari a Pipernese opera una e canne quadrate 2 conf.col fosso con la strada ed i beni di Eleonora Baratta , stimato sc. 32 00.

2. Terreno seminativo nudo posto nel sud. terr. voc. Canepina notato in perizia col n. 32 della superficie di tavole censuarie 33 10 pari ad opere P pernesi 3 e bacili 2 un terzo Fonf. con la via provinciale marittima, il fosso emissario di Prunelo , e colla droprietà di Biagio di Rocco stimato sc. 136 60.

3. Terreno pascolivo posto nel sud. territorio in voc. Polzaca segnato in perizia col n. 33 libero di pesi e canone, della superficie di tavole 13 90 pari ad opere Pipernesi tre bacili 3 un terzo circa , conf. coi beni della comunità di Piperno , ed i beni degli eredi di Antonio Zampetta stimato sc. 22.

8. Lotto.—1. Terreno seminativo nudo posto nel sud. terr. voc. il comunale marcato in perizia col n. 53 libero da ogni peso, e canone, della superficie di tavole censuarie 60 70 pari ad opere Pipernesi 16 66 centesimi conf. col fosso coi beni dell'eredità Martelli, e con la proprietà della ven. Chiesa e cura di s. Cristofaro di Piperno stimato sc. 1181 40.

3. Canone annuo di sc. 3 50 che si paga dalla sig. Eleonora vedova Fantozzi enfiteuta di diversi appezzamenti posti nel sud. terr. contrada Tabora a s. Devino notato nella perizia coi n. 35 36 37 38 42 della complessiva superficie di tavole censuarie 24 29 pari ad opere Pipernesi 6 e bacili 3. I n. 36 37 e 38 formano tutto un corpo boschivo olivato , e confina con la strada a due lati col fosso, e coi beni del comune di Piperno, il n. 35 è olivato , e conf. con lo stradello e beni Zaccaleoni. Il n. 42 è vignato, e conf. coi beni di Zaccaleoni, e quei del ven. Convento di s. Tommaso di Piperno. Questo canone è stimato il capitale sc. 44 40 che detratti due decimi a senso del § 1339 sc. 35 52.

3. Canone annuo di sc. 4 che si paga da Agostino Jafrate o Del Frate enfiteuta del terr. olivato voc Taborre notato in Perizia al n. 39 della superficie di tavole censuarie 14 76 pari ad opere Pipernesi 4 ed un bacile, conf. con la strada,col fosso, ed i beni della Chiesa del Suffragio stimato sc. 66 80 che a forma del § 1339 del citato regol. sc. 53 44.

9 Lotto—Canone annuo di 1 50 che si paga da Niccola Antonio di Macio attuale enfiteuta di 2 appezzamenti,olivato boschivo nel sud. territorio voc. Codazinzola notato in perizia col n. 40 e 41 della superf. totale di tav. cens. 7 57 pari ad opere Pipernesi 2 e canne quadr. 5 conf. da due lati la strada coi beni Zaccaleoni e con la proprietà Di Macio stimati sc. 20 che a forma del § 1339 si detraggono due dec. sc. 17.

2 Terreno seminativo nudo voc. Basso la Torre, notato in perizia col n. 50 libero da peso e canone della superf. di tav. cens. 46 pari ad opere Pipernesi12 due terzi conf. col Fosso, coi beni del principe Borghese colla proprietà del ven. Seminario , stimato dal perito sc 907.

10 Lotto—Terreno seminativo nudo in voc. Basso la Torre,notato della perizia col n. 51, libero di pesi e canoni della superf. di tav. cens. 54 72 pari ad opere Pipernesi 15 e canne quadr. 30, conf. col fosso da due lati la strada d. della Torre, ed i beni di Giuseppe Baratta stimato sc. 1014 40.

2 Canone annuo di bai. 75 che si paga da Loreta vedova Codastefano sopra il terreno olivato in voc. Cona Campanelli notato in perizia col n. 43 della superf. di tavole 3 05 pari ad 8 decimi di opera Pipernese conf. con la strada del portone Matti, e coi beni di Cicco Di Marco ed è stimato sc. 40 che togliendo i due decimi a senso del § 1339 , il primo prezzo sarà di scudi 8.

3 Canone annuo di 1 20 che si paga da Maddalena Mantovi enfiteuta del terreno olivato voc. Cona Campanelli della superf. di tav. 2 e 32 cent., pari a barili pipernesi 2½ conf. coi beni di Flaminia Reali , e con quelli della parrocchia di s. Giovanni di Piperno stimato sc. 19 60 ed a questa somma detratti i sud. due dec , il primo prezzo è di sc. 15 68.

11 Lotto—Terreno olivato in voc. Valle Sassa notato nella perizia giudiz. col n. 45 libero da pesi e canoni della superf. di tav. cens. 59 67 pari ad opere pipernesi 16 e 4 dec. con casa colonica, ed altra casetta annessa semidiruta conf con lo stradello vicinale e coi beni di Fossanova proprietà del sig. cav. Giacomo Polvevoti , stimato scudi 993 80.

12 Lotto—1 Terreno olivato voc. Montanino posto come gli altri nel territorio di Piperno seg. in perizia col n. 46 libero di pesi e canoni della superf. di tav. censuarie 3 95 pari ad opere pipernesi 1 e canne quadr. 6 conf. coi beni di Pasquale Alonso, con la proprietà del ven. Monastero di s. Chiara di Piperno ed i beni di Francesco Tomeucci stimato sc. 63 40.

13 Lotto—1 Terreno seminativo nudo distinto in 3 appezzamenti segnati nella giudiz. perizia coi n. 47 48 49 tutti in vocab Preia nel sudd. territorio libero da pesi e canoni della totale superf. di tav. cens.17 06 pari ad opere pipernesi 4 e barili 2 ed un quarto. Questi tre appezzamenti sono adiacenti fra loro a due disgiunti solo dalla strada. Il primo conf. colla strada pubblica parimenti da due lati e coi beni della casa Alonzo di Piperno.Il 3 appezzamento conf parimenti a due lati con la strada publica e da un altro lato col fosso del Pecoro.Questi 3 appezzamenti sono complessivamente stimati del valore di sc. 254 60

14 Lotto—1 Fornace per la costruzione delle figuline con piccolo terreno annesso posto fuori di Piperno lungo la via provinciale marittima, e fuori la porta Napolitana notato col n. 2 nella perizia, libero da pesi e canoni e conf. colla mentovata via provinciale, collo stradello vicinale e col fondo Colletinto, proprietario Agostino Zaccaleoni con capannone apprezzata sc. 225.

15 Lotto—Canone di sc. 12 che si paga dal sig. Vincenzo Coletta enfiteuta del giardino posto entro la città di Piperno in contrada s. Benedetto della superf. di metri quadr. 400 notato nella perizia col n. 13 conf. coi beni di Giuseppe Martelli , e la strada stimato libero da pesi e canoni del valore di sc. 150 che a senso del § 1339 il primo prezzo sarà di sc. 120.

16 Lotto — Casa posta entro Piperno sull'angolo delle vie di s. Lucia , e della Pergola seg. agli ingressi di d. vie coi n civ. 9 36 10 formata di due piani,e di porzione di piano terreno notato nella perizia coi n. 14 16 conf. con la strada anzid. e col Montano dei Zaccaleoni, libera, stimata sc. 273 75.

17 Lotto Molino ad olio posto in Piperno nella via s. Lucia seg. nell'ingresso col civ. n. 37 con altro ingresso sulla stessa via.Questo formerebbe parte della sud. casa, ma il perito lo ha distinto perchè viene anche distinto nella mappa censuaria.Quest'opificio seg. in perizia col n. 15 è composto di due vani, uno ad uso di stalla con mangiatoia, pozzo ed una vasca per riporvi le olive. Evvi anche un'altro ambiente quasi ripieno di terra. Nell'altro ambiente ad uso di montano evvi la macina con piatto. torchio ed altri stigli , conf. con la strada e beni Zaccaleoni libero di canone stimato sc. 125.

18 Lotto — Ambiente unico ad uso di bottega posto in Piperno sulla via s. Lucia distinto col civ. n. 18 notato in perizia al n. 17 libero da pesi e canoni conf. colla strada ed i beni Scioioni , stimato scudi 20.

19 Lotto—Stanza superiore di una casetta posta in Piperno al vicolo della Volpe con ingresso al civ. n. 2 notato in perizia col n. 18 libera da pesi e canoni confin. coi beni Zaccaleoni e Tomeucci , stimata sc. 60.

20 Lotto—Casa da cielo a terra posta in Piperno al vicolo delle Sedie notata col civ. n. 5 con forno , demarcata in perizia col n. 19 conf. la strada ed i beni Zaccaleoni ed è stimata libera di canoni e pesi sc 80.

21 Lotto—Casa posta in Piperno al vicolo della Stella seg. al civ. n. 53 e nella perizia notata col n. 20 composta di 2 stanze confin. colla strada sud., i beni Di Legge e Giusti, libero di peso e canone stimata sc. ■

XXII Lotto—Casa di propria abitazione del sig. Luigi ed Agostino Zaccaleoni da cielo a terra posta in Piperno sulle vie di s. Lucia, delle Sedie e della Volpe, composta di due piani superiori , ed un terreno con giardino, cortile, granaio , fienletto e cantina, annessi e connessi ec. demarcato in perizia col n. 21 conf. da un lato colla via s. Lucia, dal secondo lato della fabrica colla via della Volpe,dal terzo lato col vicolo delle Sedie. Questa casa libera nel resto da ogni peso è canone , stimata scudi 3300 37.

23 Lotto—Casa da cielo a terra posta in Piperno al vicolo della Volpe n. 21 demarcata in perizia col n. 22 composta di 2 stanze terranee, e due superiori , orticino e stazzo, libera da pesi e canoni , confin. col vicolo della Volpe e coi beni Zaccaleoni stimati sc. 125.

Tutti i sudescritti fondi per quanto risulta dai certificati censuari in atti prodotti e dalla relativa perizia giudiz. non sono soggetti ad altri pesi o servitù eccetto quelli superiormente enunciati.

Il primo prezzo d'incanto è quello che per ciascheduno dei fondi sud. è stato di sopra indicato, salvo l'aumento dei decimi secondo la natura dei fondi a senso dei §§ 1322 1333 e 1341 del vig. reg. legis. e giud.

Publicato a Frosinone li 7 sett. 1859

Filippo Dott. Dori Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 205 — 1[illegible]

Sabato 10 Settembre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno eccettuati i festivi

Il Prezzo di Associazione, da pagarsi anticipatamente

In Roma per un anno sc. 7.
Per un semestre sc. 3. 50
Per un trimestre sc. 1 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio franco di posta sc. 2 20.
All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti in questo Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le dichiarazioni che si volessero pubblicare, devono essere diretti all'Ufficio di amministrazione del Giornale via della Stamperia Generale n. 11 A.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 10 Settembre

L'Emo e Rmo signor Cardinale Arcivescovo di Bologna ha pubblicato colà la seguente *Notificazione Ecclesiastica*:

MICHELE *del Titolo dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Prete Cardinale della S. R. C.* VIALE-PRELA', *per la grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo di Bologna.*

Vi sono dei momenti in cui il pastore non può tacere senza tradire il sacro suo dovere, e ciò si verifica ogni qual volta si tratti di preservare il gregge dal male e di premunirlo da errori che sparsi nel popolo nuova forza trarrebbero dallo stesso silenzio di colui che ha stretto dovere di parlare.

Già più volte abbiamo alzato la voce, o figli dilettissimi, contro i mali che procedono da libri cattivi, e da pubblicazioni che vengono sparse nel popolo, e vi abbiamo esortato a tenervi lontani da queste sorgenti pestifere. Ora ci corre il dovere d'indirizzarvi nuovamente alcune parole su quest'oggetto, perchè appunto vi veggiamo esposti a grave pericolo.

Noi intendiamo parlare di certe pubblicazioni che, o provenienti dall'estero, o stampate in Bologna offrono tale un carattere d'irreligioso dileggio da attristarne il cuore di chiunque nutra amore per la religione e pel bene delle anime.

Noi ci affliggiamo, o figli dilettissimi, nel veder prodigato l'insulto e l'oltraggio contro la sacra persona di Colui che, rivestito di suprema autorità nella Chiesa, deve formar l'oggetto della nostra venerazione e del nostro amore. Iddio ci è testimonio non aver altro in vista nel tracciar queste parole se non il bene delle anime vostre alla pastorale nostra sollecitudine affidate.

Noi ci affliggiamo nel veder fatte oggetto di scherno pratiche religiose sparse e venerate in tutta la Chiesa. Santa cosa ed edificante è il recitare o cantar salmi, e questa pia pratica, come fu grandemente in uso tra i primi cristiani ed i vostri maggiori, così l'è tuttora tra voi: eppure una pratica così pia e così edificante vien fatta oggetto di dileggio da coloro che pretendono farsi vostri maestri.

Santa cosa è la recita del rosario, qual mezzo onde nutrire la devozione verso la Vergine Santissima ed onorar la gran Madre di Dio. Questa pratica religiosa estesa in tutte le parti del mondo è accettissima al popolo che vi trova soavità spirituale ed edificazione; ebbene se voi fondar vi voleste su certe pubblicazioni dovreste rinunziare alla recita del s. Rosario sotto pena d'incorrere titoli di scherno.

Altre cose potremmo aggiungere intorno a certe produzioni teatrali in cui è pubblicamente offesa l'onestà del costume, e persone a Dio sacre vengono rese soggetto di ludibrio; ma noi ci limiteremo, o figli dilettissimi, ad esortarvi a tener da voi lontane perverse pubblicazioni ad a star lungi da quegli spettacoli che sieno per esservi occasione di scandalo. Ascoltate la voce del vostro pastore, che vi ammonisce, che vi prega, che vi scongiura: *audiatur Episcopus monens, audiatur Episcopus rogans, audiatur Episcopus adjurans.* (S. Aug. Ser. 195 in Natali Domini). Quanto più vivo è l'affetto che a voi ne stringe, e quanto maggiore è in noi il desiderio del bene delle anime vostre, tanto più vivamente vi raccomandiamo che seguir vogliate l'esempio dei fedeli della Chiesa primitiva, dei quali si legge negli atti degli Apostoli, che gettavano alle fiamme i libri cattivi. È santo dovere dei genitori di vegliare e far sì che i loro figli non vengano infettati da queste pestifere produzioni.

Noi bramiamo che illesa in questa pia città resti la fede, che vivo il sentimento in voi la sola di religione, bramiamo che ognor più accesa sia in voi la santa carità, cioè l'amor di Dio, l'amor del prossimo, sicchè tutti vi gioviate a vicenda, come tra fratelli si conviene: in una parola bramiamo che siate una cosa sola in Gesù Cristo. Proseguite con coraggio nelle vostre pratiche di pietà, fate che cresca in voi la devozione verso la gran Madre di Dio alla cui materna bontà di tanti benefizi la città di Bologna va debitrice; abbiate a Lei ricorso con piena e filiale fiducia, ed essa vi si mostrerà Madre benigna nel tener lontano da voi ogni male, nell'impetrarvi ogni bene e nel condurvi al porto di salute.

Con paterno affetto v'impartiamo la Pastorale Benedizione.

Dal nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna 29 agosto 1859.

M. CARD. VIALE-PRELA' ARCIV.

NOTIZIE DIVERSE

Ci scrivono dalle Romagne che a dimostrare quale sia il vero spirito di quelle popolazioni, basta portare l'attenzione al numero di quelli che, inscritti nelle liste con qualifica di elettori, presero parte alla votazione per la nomina dei deputati alla sedicente Assemblea nazionale, per potere, senza tema di errore, accertare che *più dei due terzi* degli iscritti si astennero dal prender parte alla votazione, ad onta della pressione cui soggiacevano. Al che poi si può aggiungere come erasi avuta cura di far molte esclusioni o preterizioni in quelle liste e specialmente nella classe dei campagnuoli.

— Si ha da Parigi in data del 2 settembre quanto segue:

Per decreto imperiale del 17 agosto il generale di divisione de Martimprey (Edmondo Carlo) è nominato comandante superiore delle forze di terra e di mare in Algeria, in surrogazione al generale di divisione Gues-Viller.

— Per decreto del 17 agosto, inserto nel *Bulletin des lois*, è aperto al ministro della guerra sull'esercizio 1859 un credito straordinario di 23,500,000 franchi. Questo credito sarà applicabile: per 3,500,000 franchi al capo 18 del bilancio della guerra (materiale d'artiglieria); e per 20,000,000 di fr. al capo 20 dello stesso bilancio (materiale del genio).

— Un decreto del 18 agosto, pubblicato dal *Moniteur de l'Armée*, dispone quanto segue:

Il reggimento provvisorio dei tirailleurs algerini, creato con decreto del 26 marzo 1851, è licenziato.

I tre reggimenti di tirailleurs algerini attualmente esistenti saranno riordinati in sette compagnie per battaglione, in luogo di sei secondo l'ordinamento dato a questo corpo il 10 ottobre 1855.

— La *Gazzetta di Lione* in data del 4 ha quanto segue:

« Regna sempre la medesima incertezza circa i resultati delle Conferenze di Zurigo. La lentezza forse con cui esse procedono dà campo alle più strane e talora assurde congetture: si giunse a dire perfino che i plenipotenziari riconoscendo l'impossibilità di pervenire ad intendersi per risolvere le questioni risultanti dai preliminari di Villafranca, erano per separarsi lasciando ad un successivo Congresso il compito di appianare le difficoltà della situazione. Noi non dubitiamo di asserire che queste previsioni sono straordinariamente esagerate, ma nel tempo istesso non possiamo non riconoscere che la Conferenza si va ogni dì più rendendo difficile e che fino ad ora tra tutti i suoi lavori essa non è giunta ancora ad ottenere un solo risultato considerevole. « Essa non si è occupata che di questioni di un ordine secondario, dice l'*Independence Belge* e sopra nessuna di queste i plenipotenziari si sono ancora trovati d'accordo ».

« Infatti i rappresentanti dell'Austria non hanno ammesso la denominazione del nuovo regno di Vittorio Emmanuele che il gabinetto di Zurigo vorrebbe chiamare regno dell'alta Italia, mentre a Vienna si preferirebbe il nome di regno lombardo-sardo; nè sulla corona di ferro e sul dritto che vi è annesso di conferir l'Ordine medesimo, dritto che ciascuna delle due parti reclama esclusivamente e che M. Bourqueney propone di rendere comune; nè sulla delimitazione del raggio delle fortezze di Mantova e Peschiera che l'Austria vuol fissare a cinquemila metri, mentre il Piemonte non ne ammette che trecento, differenza che la Francia vuol appianare fissandolo a tremila.

« Non si è adunque, come si vede, prossimi ad uno scioglimento definitivo, ed è per questo che anche il *Nord* asserisce nulla avere ancora i plenipotenziari potuto concludere nè firmare.

« In questo stato di cose e fra tante difficoltà a qual punto è la quistione del Congresso? Anche su questo punto non si è fino ad ora potuto ottenere accordo tra i vari gabinetti europei. Un giornale alemanno, la *Boersenhalle* di Amburgo pretende che ogni idea di Congresso è omai abbandonata, che l'Austria ha acconsentito ad aspettare che con altri mezzi si effettui l'esecuzione delle convenzioni e che essendo quasi tolte di mezzo le difficoltà, la Conferenza di Zurigo potrà riuscire ad una soluzione.

« I gabinetti di Parigi e di Vienna, dice questo foglio, sarebbero convenuti di trattare al di fuori delle Conferenze e per via diplomatica ordinaria la spinosa quistione della restaurazione dei principi italiani, in modo che il trattato di pace definitivo potrà essere sottoscritto nella prossima settimana e le ratifiche si potrebbero attendere poco tempo dopo.

« Ma un altro giornale della stessa città, il *Novellista d'Amburgo*, sostiene al contrario che il gabinetto delle Tuilleries ha inviato al gabinetto di Vienna una nota, nella quale gli espone i vantaggi che possono risultare da un Congresso europeo nelle circostanze attuali e che l'Austria incomincia a familiarizzarsi con una idea della quale non voleva sentire a parlare sul principio.

« Da qual lato però sarà la verità? Noi saremmo incerti nel dirlo, ma non possiamo nascondere che non è credibile essere le cose delle Conferenze tanto bene disposte quanto la *Boersenhalle* pretende.

— Anche il giornale *l'Ami de la Religion* dice che l'idea di un Congresso guadagna terreno ogni giorno; « si conoscono omai, dice quel giornale, i formali desideri della Russia a questo riguardo; la Prussia e l'Inghilterra vi consentono e l'Austria stessa cessa dal fare alla riunione del medesimo la primitiva sua opposizione. Secondo il *Nord* non rimarrebbe che a scegliere il luogo della riunione tra Parigi, Vienna e Londra, ma questo è un correr troppo ed è necessario fissare preventivamente varie basi generali, sulle quali non è ancora bene stabilito un accordo.

« Vari giornali connettono colla questione del Congresso il viaggio del principe di Metternich alle acque di S. Salvatore.

« Ed è forse pure alla riunione del Congresso, prosegue l'*Ami de la Religion*, che deve riferirsi il viaggio diplomatico intrapreso testè dal re de' Bel-

gi ? I giornali di Brusselles annunciano che il re Leopoldo è partito il giorno 3 dalla sua capitale per recarsi in Italia. Esso andrebbe a visitare sua figlia l'arciduchessa Carlotta, moglie dell'arciduca Massimiliano; ma è opinione generale che egli si recherà in seguito a Biarritz, dove avrebbe un colloquio coll'imperatore. Checchenesia, si assicura che S. M. sarà assente per più settimane.

« Il principe Napoleone si propone, dicesi, di effettuare al più presto un viaggio nei dipartimenti del centro.

« Il giorno 3 doveano giungere a Parigi i deputati birmani, pei quali era stato preparato il più splendido appartamento nell'*Hotel du Louvre*.

« Secondo corrispondenze recentissime da Brusselles vi è luogo a credere che la quistione delle fortificazioni d'Anversa susciterà in sen del senato una opposizione assai più viva e numerosa che non si fosse sul principio potuto supporre. Il senato, meglio ispirato forse della camera dei comuni e non meno patriota per certo preserverebbe con simile voto il Belgio da tutte quelle spiacevoli eventualità che è nel suo interesse di prevenire. Il giorno 5 deve incominciare la discussione del progetto nell'alta camera e può ritenersi che fin dal principio si chiarirà la situazione sia in favore, sia contro la proposta ministeriale. *(Veggasi però a tal proposito il dispaccio telegrafico nelle notizie del mattino).*

« Si assicura del resto che il re Leopoldo in una lettera diretta all'imperatore de' francesi avrebbe protestato contro ogni sentimento ostile al nostro paese.

« Secondo una corrispondenza di Vienna, si tratterebbe di sopprimere le uniformi bianche dell'armata austriaca. Nel portare il numero dei reggimenti da 62 ad 80 si darebbe loro nel tempo stesso un nuovo uniforme consistente in pantaloni grigi, cappotto *bleu* con rovesci rossi e boudriers neri.

— Il periodico Milanese *La Lombardia*, così si esprime:

A Parigi per mancanza di nuove, ed in attesa di risultati di Zurigo, o della deliberazione per un Congresso i politici da caffè erano ridotti ad almanaccare per la quinta e sesta volta, sulla progettata spedizione della Spagna contro i pirati del Riff. Fogli e carteggi di Madrid del 29 agosto, affermano, gli uni che il generale Prim, e non il generale Echague avrà il comando di quella spedizione: altri esortano il governo non solamente a dare una severa lezione a quella barbara tribù, ma altresì a mettersi in possesso di un certo tratto di territorio nelle circostanze delle fortezze spagnuole; uno di essi va anche più innanzi e consiglia il governo ad occupare tutto l'impero del Marocco, ed assicura in tal modo alla Spagna un avvenire di gloria e di prosperità.

Lo stesso periodico milanese passando a regioni anche più lontane, dice che da Costantinopoli venne spedita gente ad Erzerum per disporre il necessario alla riedificazione di quella diroccata città; e che negli scali del levante e nelle isole, si ripromettevano, dal viaggio fatto dal Sultano, riforme ed ordini che avrebbero migliorate le condizioni dei cristiani.

Queste speranze però sembrano anche assai lunge da una realtà. Alla data delle ultime notizie di Costantinopoli, cioè al 27 agosto, continuavano le turbolenze in Creta, e nel Libano fervevano ognora più le lotte tra i drusi ed i cristiani. A Smirne il governatore aveva avvisato il pubblico che d'ora innanzi tutti i forestieri che hanno affari in quella città dovranno pagare una tassa. Il governo francese aveva dichiarato alla Porta che esso protegge l'impresa del canale di Suez soltanto per iscopi mercantili e industriali. Del resto intorno a questa intrapresa dell'istmo abbiamo più estesi dettagli in una corrispondenza di Alessandria recata dal *Portafoglio Maltese* giusta la quale l'intrapresa stessa procederebbe innanzi anche con favore del vice-re d'Egitto. In Alessandria però non si ristava dal far congetture intorno alla comparsa colà della squadra inglese forte di cinque vascelli, una fregata ed un piccolo vapore, senza che della sua venuta si conoscesse lo scopo. Non mancava chi vi mettesse qualche operazione contraria all'opera del taglio dell'istmo. Questa congettura però sembrava sì più temeraria e mal fondata.

Finalmente la *Lombardia* accenna che tra l'Inghilterra, l'Olanda e l'Australia fu stipulato un accordo per congiungere telegraficamente l'India con Giava e colle colonie australiche. A quest'uopo il governo inglese si obbliga a proseguire i suoi telegrafi nell'India sino a Singapora. Da questo punto il filo telegrafico, per cura dell'Olanda, metterà capo alla spiaggia sud-est di Giava, e di là sarà deposto a spese delle colonie australiche un altro filo che andrà a fissarsi in qualche punto dell'Australia. La congiunzione di Singapora con Giava sarà compiuta nel novembre di quest'anno; quella di Singapora colla rete telegrafica indiana, nella primavera dell'anno venturo; e quella coll'Australia al più tardi sul finire del medesimo.

— La *Corrispondenza autografa* di Madrid in data del 31 agosto annuncia che il governo ha ordinato di formare un corpo di 10,000 uomini per la spedizione in Africa. Il console di Spagna a Tangeri si è ritirato, lasciando al governo una nota in cui domanda si consegni al governo spagnuolo i mori colpevoli di atti ostili contro Ceuta, dichiarando che la Spagna, in caso di rifiuto, saprà procacciarsi soddisfazione colla forza delle armi.

Le Cortes devono, dicesi, raccogliersi al principio d'ottobre; esse discuteranno prima di tutto il *budget*, poi le leggi amministrative e quelle della stampa. Dicesi che si presenterà al senato un progetto di legge tendente a modificare la sua organizzazione quando e' si forma in corte di giustizia.

Non si parla d'altro che della spedizione di Ceuta. Il governo vi manda quattro battaglioni di cacciatori a piedi, un reggimento di cavalleria di cacciatori e una batteria d'artiglieria con cannoni rigati. I cacciatori son armati di carabine *Minié*. Si dice che la forza totale della spedizione sarà di 12 a 14,000 uomini, volendo il governo finirla coi barbari del Riff. Si parla del generale Echague, che sarebbe destinato a comandante di quella spedizione. Tutta la stampa si accorda a far l'elogio dell'energia e dell'operosità mostrata dal governo. Domani, o dopo domani, tutte queste forze saranno giunte alla loro destinazione con un materiale di guerra assai ragguardevole.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le più recenti notizie telegrafiche oggi recate dai giornali si riassumono così:

Da Parigi 7. — Ieri la Conferenza di Parigi si è occupata della duplice elezione del colonnello Couza ospodaro dei Principati Danubiani.

Da Parigi 9. — Il *Moniteur* publica un articolo sulla pace di Villafranca, che termina col passo seguente:

« Invece di arrischiare una guerra europea e porre per conseguenza a pericolo l'indipendenza del proprio paese; invece di spendere ancora 300 milioni e spargere il sangue di 50,000 de' suoi soldati, l'imperatore Napoleone ha accettato una pace, che sanziona, per la prima volta da molti secoli, l'indipendenza della Penisola. Il Piemonte che rappresenta più particolarmente la causa italiana, trova la sua potenza considerevolmente aumentata, ed ove la confederazione italiana si stabilisca esso vi avrà una parte principale; ma una sola condizione è posta ad ottenere tanti vantaggi ed è il ritorno delle antiche case sovrane nei loro Stati. Questo linguaggio, vogliamo crederlo, sarà compreso dalla parte saggia della nazione, poichè che cosa avverrà senza questo? Il governo francese lo ha già dichiarato: gli arciduchi non saranno ricondotti nei loro Stati da una forza straniera, ma non essendo eseguita una parte delle condizioni di Villafranca, l'imperatore d'Austria si troverà disciolto da ogni impegno preso in favore della Venezia. Inquietato da dimostrazioni ostili sulla riva dritta del Pò, esso si manterrà in istato di guerra sulla riva sinistra ed in luogo di una politica di conciliazione e di pace si vedrà rinascere una politica di diffidenza e di trame che trascinerà a nuove aventure. Sembra che molte si speri in un Congresso europeo, noi pure lo desideriamo con tutti i nostri voti, ma dubitiamo assai che possa un Congresso ottenere per l'Italia condizioni migliori. Un Congresso non chiederà che ciò che è giusto e sarebbe egli giusto di domandare ad una grande potenza importanti concessioni senza offrirle in ricambio equi compensi? Il solo mezzo sarebbe la guerra: ma che l'Italia non si illuda; non vi ha che una sola potenza in Europa la quale faccia la guerra per un'idea; questa potenza è la Francia: ma la Francia ha già compiuto il suo incarico. »

Da Brusselles 6. — Il Senato ha addottato il progetto di legge sulle fortificazioni di Anversa con 34 voti favorevoli contro 15.

Da Berna 7. — Pretendesi che il castello di Aremberg sia preparato per il ricevimento dei due imperatori.

Circa alle Conferenze di Zurigo, il *Bund* nel suo numero del 4 settembre aggiunge:

« In Zurigo ebbe luogo il 2 settembre una Conferenza alla quale presero parte i signori Colloredo, Bourqueney, Meysenburg e Banneville. I delegati sardi non vi presero parte.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* scrive:

Una corrispondenza di Parigi, ci porta la notevole notizia che i diplomatici si sono convenuti nel dichiarare essere altamente desiderabile una seconda Conferenza dei due imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe in una città Svizzera. E in correlazione con questa notizia l'assicurazione del *Pays* (del 1 settembre) che l'ambasciatore austriaco, principe di Metternick è partito da Parigi per san Salvatore, e di là per Vienna ove rimarrà per sei giorni. »

Il corrispondente parigino del *Nord* ci fa sapere che il principe di Metternich si è incontrato a san Salvatore col conte Arese che andava da sua parte a chiedere all'imperatore Napoleone la sua opinione sull'annessione *provvisoria* dei ducati. Quanto alla quistione del Congresso, ieri la si considerava a Parigi come troncata nel senso affermativo; non rimaneva altro, dicevasi, che a scegliere il luogo di riunione tra Vienna, Parigi e Londra. Oggi pare che le immaginazioni francesi corressero troppo. Forse il Congresso avrà luogo, ma le cose non sono così avanzate come si crede.

La *Independence Belge* dice che la situazione generale prende decisamente un aspetto migliore. I rapporti dell'Inghilterra colla Francia specialmente hanno riguadagnata alquanto della buona armonia d'altre volte. Si crede fondati a dire che altri interventi non potrebbero essere stranieri al ristabilimento dell'accordo, e pare anche attendersi a che questi interventi si manifestino da qui a poco tempo in un modo più ostensibile.

« La *Independence* poi non dice di quali alte influenze essa intenda parlare.

— Troviamo nella *Gazzetta di Genova* queste parole:

« Per un rivolgimento di cui non abbiamo ancora la spiegazione, i giornali del partito tori si pronunziano ora contro i voti emessi dalle assemblee dell'Italia centrale. Il loro organo accreditato, il *Morning Herald*, attacca con una certa vivacità la validità delle elezioni che han prodotto queste assemblee, elezioni viziate da una pressione corruttrice e violenta da parte degli agenti sardi, ed arriva a conchiudere che l'ingrandimento del Piemonte è impossibile. Questo linguaggio è tanto più sorprendente che fanno due giorni, lo *Standard* accoglieva con soddisfazione le risoluzioni delle assemblee di Parma, di Modena e di Toscana.

« Un nuovo incidente si è testè prodotto in quest'affare, ma non sembra destinato ad esercitare una seria influenza sullo scioglimento. I diritti del giovine duca di Parma, alquanto abbandonati da tutti, hanno ora per difensore ufficiale il governo spagnuolo. La Spagna, nella sua qualità di sottoscrittrice dei trattati di Vienna e di potenza parente della dinastia di Parma, ha notificato alle grandi corti una protesta e riserve formali quanto alla corte del ducato.

— In data da Vienna 30 agosto così si esprime il *Novellista d'Amburgo*:

« È verissimo che la Sardegna ha offerto una somma considerevole al nostro governo per la cessione della Venezia, ma questi ha puramente e semplicemente declinato una tale offerta, quantunque fosse appoggiata dall'Inghilterra. La quistione della trasformazione di Mantova e di Peschiera in fortezze federali italiane non è ancora decisa.

« La Sardegna quando vide che le si rifiutava di cedere la Venezia, domandò Mantova e Peschiera mediante una forte indennità. Ma l'Austria non ac-

consentì meglio a questa seconda proposta che alla prima. Chiese allora la Sardegna che queste due fortezze fossero convertite in fortezze federali e sino adesso essa mantiene questa pretesa. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Lione* del 5:

« A fronte delle importanti notizie che senza interruzione si succedono da ogni punto dell' Italia centrale, la Conferenza di Zurigo è considerata come di un interesse secondario nè più vi si presta quell' attenzione che in prima le era stata accordata, tanto più che realmente sembra non dovere essa riuscire a quei resultati che si erano sperati da lei. E l' Austria e la Francia istessa, forse convinte di ciò, cercano d' intendersi per altra via diplomatica tra di loro ed in tal maniera i giornali belgi spiegan il viaggio del principe di Metternich, il quale ha lasciato Parigi per recarsi presso il suo imperatore.

« Frattanto a Mantova, Peschiera e Verona non vi sono che poche truppe e quante appena sono necessarie per le ordinarie guarnigioni. Il grosso dell' armata è concentrato a Venezia e lunghesso il Pò in maniera da occupare materialmente tutto il paese.

« Le notizie di Vienna son affatto rassicuranti e portano positivamente alla pace. Un rescritto dell' imperatore Francesco Giuseppe colloca nel quadro inattivo trenta officiali generali dell' armata. Questa misura risponde perfettamente a ciò che anche in Francia è stato fatto relativamente ai comandi territoriali conferiti ad un certo numero di generali che hanno preso parte nella campagna d' Italia, nel modo stesso con cui il licenziamento di una parte dei corpi austriaci ha per reciprocanza il rinvio alle proprie case della intiera leva francese del 1852 ed in forza di congedi semestrali della metà circa della classe del 1853.

« Si annuncia pure che il gabinetto di Vienna ha preso, il giorno 30 agosto, una importante risoluzione, concernente la nuova organizzazione amministrativa e territoriale della Venezia. Sembra essere stato deciso che la parte del Tirolo, i cui abitanti sono italiani per costume e per linguaggio, sarà definitivamente riunita alla Venezia sotto l' amministrazione di un arciduca luogotenente dell' imperatore. Questi però non prenderebbe assolutamente le redini del governo se non dopo la chiusura delle Conferenze di Zurigo.

« La *Gazzetta dall'Alemagna del Nord* dice che è imminente a Vienna un nuovo avvenimento di famiglia. L'Arciduca Carlo Luigi governatore del Tirolo, che come ognun rammenta, perdette lo scorso anno la moglie Margherita di Sassonia, deve rimaritarsi dicesi, colla più giovane sorella dell' imperatrice. Esso deve essere nominato governatore di Galizia e rimpiazzato nel Tirolo dall'ex-ministro del commercio il cavaliere di Toggemburg.

« La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino in data del 3 settembre che tra le riforme amministrative operate dal nuovo ministero prussiano, quella che produce attualmente maggiore sensazione nel pubblico è la soppressione dell' ufficio delle riunioni. Questo ufficio, che faceva parte della direzione di polizia di Berlino, era incaricato di tutti gli affari concernenti le riunioni e società; per tenere una riunione pubblica per esempio, si doveva farne la dichiarazione ad esso ufficio ed ottenerne l' approvazione. Il conte Schwerin ha soppresso questo ufficio e rimesso in altre mani gli affari di che era incaricato.

« Si promette pure in Prussia un altro miglioramento concernente la stampa. Attualmente i giornali ed altri scritti che devono essere deposti prima di venir distribuiti, sono rimessi ad un officio, detto degli stampati, che li esamina e questo ufficio fa pure parte della direzione di polizia. Ora il conte Schwerin ha manifestato l' intenzione di separare questo ufficio della suddetta direzione e di porlo sotto gli ordini del ministero pubblico in modo che le misure prese riguardo alla stampa, i sequestri etc. non emaneranno più dalla polizia, ma dall' autorità giudiziaria.

« Il ministro della casa del re, M. de Massow, è morto il giorno 2 a Potsdam di malattia cerebrale.

« Il *Constitutionnel* riporta la corrispondenza seguente che la *Agenzia Havas* ha ricevuto da Copenaghen:

« Il Consiglio supremo deliberativo della monarchia danese è stato convocato con una lettera patente del re in sessione straordinaria pel 26 settembre. Il governo dovrà far regolarizzare dalla camera le spese, assai considerevoli del resto, che esso è stato costretto a fare per porre, in consonanza alla risoluzione del 10 maggio della dieta di Francoforte, sul piede di guerra il contingente federale dei due ducati di Holstein Lauenbourg.

« Questa quistione finanziaria darà luogo, dicesi, a vivi dibattimenti tra i deputati danesi da una parte e quelli dei due paesi alemanni dall'altra. In virtù della costituzione comune a tutte le parti territoriali della monarchia, l'armata è collocata, senza distinzione, sotto un solo e stesso comando e tutte le spese generali dall'armata di terra e di mare sono egualmente pagate dal budget dell'armata. Ora, quelle che sono state fatte in quest' anno, secondo gli ordini della dieta, concernendo specialmente i due ducati, non possono in modo alcuno pesare sulla Danimarca. È in tal modo che la cosa vien giudicata a Copenaghen, ma nei ducati si è di diversa opinione. Quindi è duopo attendersi a discussioni vivissime a questo riguardo.

« Quantunque lo scopo della convocazione dell'assemblea non sia ben definito nella patente reale del 30 agosto, si crede però che il governo approfitterà di questa occasione per sottoporre alla decisione del Consiglio supremo le modificazioni che esso si è impegnato d'introdurre nella costituzione comune del regno, in favore dei ducati alemanni. Si sa che la dieta si prepara a fare alla sua riapertura, delle rimostranze collettive per ottenere a questo oggetto soddisfazione.

« Il re ha lasciato il 1 settembre la sua capitale per recarsi a soggiornare, durante il mese di settembre, nel ducato di Schleswisg ed assistere alle manovre di un corpo di truppe riunite in un campo, nelle vicinanze di Flensbourg. Vi si attende il principe Oscar di Svezia invitato dal re a venire ad assistere a queste manovre.

« Lo stesso giornale dà le ultime notizie di Buenos-Ayres in data del 28 luglio, dalle quali risulta che continuano i preparativi di guerra tra questo stato e la Confederazione Argentina. Buenos-Ayres fortifica la città di San-Niccola, che è situata sulla frontiera ed ammette un prestito di trenta milioni di piastre in carta che produrrà circa cinque milioni e mezza di piastre in moneta. Nella medesima corrispondenza si legge:

« Urquiza arma la sua squadra nel porto neutrale di Montevideo. Le ostilità incominceranno a quanto pare verso il mese di novembre prossimo. La marina di Buenos-Ayres sarà superiore a quella della confederazione, ma essa ha perduto uno dei suoi bastimenti nelle seguenti circostanze:

« I due vapori *General Pintos* e *Buenos-Ayres* avevano risalito il Rio della Plata e gettata l'ancora nel porto di Parana, capitale e residenza del governo della confederazione. Per mediazione del console americano era stato concluso un armistizio ed inviato un parlamentario a *Buenos-Ayres* per tentare uno sforzo in favore della pace. Durante questo tempo un sargente e 23 soldati del *Pintos* guadagnati al nemico, si sollevano, chiudono il resto dell' equipaggio nel traponte, uccidono il figlio dell' ammiraglio della squadra di *Buenos-Ayres* e consegnano il vapore alla confoderazione argentina.

« Il *Buenos-Ayres* che accompagnava il *Pintos*, vedendo la diserzione di quest' ultimo, prende il largo e si allontana a tutta forza, perseguito dall' *Uruguay* della marina brasiliana, che portava a bordo il ministro del Brasile presso la confederazione ed il ministro della guerra di questa ultima. Quanto ai negoziati intrapresi dal ministro americano, non se ne conosce ancora il resultato.

« In aspettativa di un imminente conflitto, il governo di Montevideo, che deve riceverne il contracolpo, ha creduto dovere, di concerto colle camere, prendere la grave misura di allontanare alcuni cittadini.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

La Presidenza di Roma e Comarca pubblicò il 31 gennaio 1859 la seguente notificazione:

« Dovendosi, per ordine del Minister. dell' In-« terno, rettificare i ruoli degli *Ingegneri Civili, Ar-« chitetti, Periti, Misuratori di fabbriche, e Periti « Agrimensori*, per norma dei tribunali, giusta quan-« to prescrive l'art. 52 del regolamento di Segrete-« ria di Stato 25 giugno 1823, s' invitano i signori « esercenti le professioni suddette ad esibire, entro « il termine di un mese dalla data della presente, « la loro patente in originale e copia nella Segrete-« ria della Presidenza di Roma e Comarca, posta « nel palazzo Altieri, accompagnandola con analoga « memoria. Rettificato il ruolo suddetto, potranno i « signori esercenti ritirare le loro patenti originali ».

Non ostante però, che sia trascorso un notabile spazio di tempo, la Presidenza medesima ha verificato, che non tutti gli esercenti le professioni suddette si sono uniformati alle prescrizioni della citata notificazione; per cui non si è potuto compilare il ruolo volutosi con l' art. 52 del regolamento di Segreteria di Stato del 25 giugno 1823, e da tenersi esposto ed ostensibile in tutti gli offici amministrativi e giudiziari, per regolare la scelta dei periti giudiziali delle soprarichiamate professioni.

E siccome all' art. 5 del medesimo regolamento si stabilisce, che « NIUNO POTRA' ESERCITARE QUELLE PROFESSIONI, SE NON È ISCRITTO IN APPOSITO RUOLO, E MUNITO di PATENTE « e che » GLI ATTI E LE OPERAZIONI DI QUELLI CHE NON FOSSERO ISCRITTI NEI RUOLI, E PATENTATI, NON HANNO VALORE ALCUNO, NÈ FANNO PROVA IN GIUDIZIO, ANCORCHÈ FOSSERO AMMESSE E RATIFICATE DALLE PARTI, così si avverte, che quante le volte, COL DI' 10 DI OTTOBRE FUTURO, gli ingegneri civili, gli architetti, i misuratori di fabbriche, ed i periti agrimensori non avessero corrisposto alla sopraripportata notificazione del 31 gennaio 1859, la Presidenza di Roma e Comarca, procederebbe immediatamente alla compilazione del ruolo legale, che verrebbe rimesso alle autorità giudiziarie ed amministrative, e percui coloro che non vi fossero iscritti, sarebbero inabilitati ad esercitare le rispettive professioni, analogamente al citato articolo 5 del prefato regolamento.

Roma dalla Presidenza di Roma e Comarca li 10 settembre 1859.

Il segretario generale
R. Mannoni

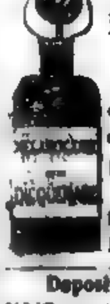
Si cerca una persona capace di assistere un negozio di generi da donna, e che abbia da scudi 600 a 700 per entrare in società del medesimo. Per stabilire questa società si tratterà col sig. Agnelli abitante in via della Vite num. 58 p. p. Il socio oltre la metà degli utili netti, avrà un mensile sicuro da combinarsi, in correspettivo della sua assistenza, e della sua responsabilità per tutto il capitale, che gli verrà consegnato.

MALATTIE DEGLI OCCHI

E. Boniver, dottore medico della Facoltà di Parigi, oculista, continua a dare i suoi consulti alle persone civili ogni giorno dal mezzodì alle due pom. nel suo domicilio via de' Due Macelli numero 124 2 piano.

I consulti gratuiti per i poveri hanno sempre luogo nello stesso locale dalle 8 alle 9 antimerid. Le persone civili, che per evitare il gran caldo preferiscono uscire nel dopo pranzo, possono trovare il dottore in casa sua verso le ventitrè i lunedì, i mercoldì ed i venerdì.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI



Melanogéne, tintura per eccellenza, di Dicquemare seniore, chimico.

Per tingere istantaneamente ed ogni modo, i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tinta è superiore a quelle adoprate finora.

Fabbrica a Rouen, via S. Nicola 39 — Prezzo 7 franchi. Deposito a Parigi presso Terreur e C. via Montmatre 117 e 119.

Depositi a Roma presso Giardinieri, parrucchiere in via del Corso n. [illegible] e presso il sig. Bonomi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27l.730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2^{mm}$,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo non coperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Settembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	760, 0, 758, 9; 760, 1;	17, 8; 26, 2; 20, 8;	74. 47. 70.	0 Bello 10 Chiarissimo 10 Chiarissimo	26, 9; C. 21, 6; R.	14, 2; C 11, 3; R	Calma Calma Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA DI ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Settembre	Roma............ Ancona.......... Bologna......... Ferrara.........	759, 7;	26, 0;	47.	5 Cumuli	26, 9;	14, 2;	Calma	

Ad ist. di Augusto Turgis domic. in Albano rapp. dal Proc. Francesco Albani.

S'intima a chiunque, qualmente l'ist. avendo anticipato al sig. Giuseppe del Grap, ed al fù Andrea Lenzi i canoni dovuti alli med. dal sig. Ermenegildo Giorni a tutto il presente giorno, ed avendone riportato dalli sud. formale cessione sin dal giorno 12 aprile 1859, debitamente reg. a Roma li 28 dic. 1858 a vol. 683 f. 4 r. c. 3 tanto delli canoni, che delle spese del giudizio di devoluzione da esso ist. sodisfatte, e perciò si diffida di non pagare ai d. del Grap, eredi Lenzi, o ad altri per essi i canoni med., e le spese tanto sotto pena di reiterato pagamento, giacchè l'ist. non riconoscerà alcun pagamento a d. canoni relativo, se non fatto in mani del med., onde ec.

Franc. Albani Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. del sig. Domenico Vulpiani poss. dom. a Castel Madama rapp. dal Proc. Enrico Carnevali.

S'intima a Patrizio Argentini domic. ai Tre Monti nel regno di Napoli che l'ist. è stato citato dalla sig. duchessa Bernardina Fernandez de Velasco, ed il sig. D. Tirso Telles Giron D. d'Uceda coniugi per l'emenda del danno che da questi si asserisce cagionato nell'eseguire il taglio della macchia ad uso di Calcara nella montagna di s. Gregorio di proprietà della sud. sig. Fernandez de Velasco per non avere eseguito il sud. taglio colle regole e stile d'arte, e che quindi l'ist. ha notif. la sud. citazione all'intimato, e citato il med. a forma del disposto dai §§ 479, 483 e 485 del vig. regol. leg. e giud. per la liberaz. dalle molestie inferitegli col sop. atto di citazione domandando che venisse esso intim. condannato all'importare delle med. nella somma che verrà liquidata nel giudizio principale, nonchè alle spese anche estragiudiziali tanto del giudizio in merito che di quello di liberazione di molestie ec.

Enrico Carnevali Proc.

Eccmo trib. Civ. di Frosinone in figura di Commercio

Ad ist. del sig. Filippo Podagrosi dom. a Ferentino, rappr. dal sig. Giacinto Narducci.

Si citino li sigg. Vincenzo De Gruppis e Francesco La Pietra domic. nel regno di Napoli, il primo a Roccaviva, e l'altro in Sora a comp. nella 1 ud. dopo 40 giorni, per sentir decretare, che ai citati sia prefisso un breve e perentorio termine a rendere conto di tutte le somme ritratte dalla vendita delle libre 285 ed oncie 8 di seta; qual termine scorso inutilmente saranno li citati multati per una somma non minore di sc. 3 per ciascun giorno di ritardo durante un tempo che sarà dal trib. prescritto, ed anche coll'arresto personale, il tutto a senso del § 1461 del vig. reg. leg., emanarsi la sent. solidale per la somma di cui li citati verranno dichiarati debitori munita dell'ord. esecutorio reale e personale da eseguirsi non ostante appello, e condannarsi inoltre i citati alle spese anche strag. ed ai danni, dichiarandosi di procedere in causa a norma della sez. XVII del tit. XVI del sud. reg.

Frosinone 3 sett. 1859 affissa copia ec., ed altre due lasciate a Monsig. Delegato, che ha posto il suo visto ec.

Visto li 4 sett. 1859.

Il Deleg. Ap.—Scapitta

Luigi Quadrozzi Curs.

Eccmo trib. Civile di Frosinone in figura di Commercio

Ad ist. del sig. Filippo Podagrosi dom. a Ferentino, rappr. dal signor Giacinto Narducci.

Si cita il sig. Vincenzo De Gruppis dom. a Rocca Viva regno di Napoli a comp. nella prima ud. dopo giorni 40. Ed attesochè ec. sentir prefiggere al citato un perentorio termine a render conto di tutte le somme ritratte dalla vendita delle libre 430 ed oncie una di seta; qual termine scorso inutilmente sarà il citato multato per una somma non minore di sc. 3 per ciascun giorno di ritardo durante un tempo che sarà dal trib. prescritto, ed anche coll'arresto personale, in conformità del §1461 e seg. del vig. reg. leg. emanarsi la sent. di condanna alla somma di cui il citato verrà dichiarato debitore munito dell'ord. esec. reale e personale da eseguirsi non ostante appello e condannarsi alle spese anche strag., ed ai danni da liquidarsi ec. dichiarandosi di procedere la causa a norma della sez. XVII del tit. XVI del sud. reg.

Frosinone 3 sett. 1859—affissa copia ec. altra copia lasciata alla resid. di Monsig. delegato, che ha posto il suo visto ec.

Visto li 4 sett. 1859.

Il Deleg. Ap.—Scapitta.

Luigi Quadrozzi Curs.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. del sig. Clemente Capotondi poss. domic. in Viterbo rap. dal sott. Proc.

Si previene il publico, che il giorno 20 sett. 1859 alle ore 9 antim. nella pubblica piazza del Mercato in Viterbo mediante pubblico incanto si verrà alla vendita degli oggetti qui appiè descritti in forza di sent. del trib. civ. di Viterbo delli 16 maggio 1859 sul prezzo della stima diminuito di un decimo a forma del § 1299 del vig. regol. in conformità della perizia dell'argentiere sig. Cesare Borghesi prod. li 22 agosto 1859.

La delibera verrà eseguita colla presenza, ed assistenza degli officiali voluti dalla legge. e gli oggetti med. saranno rilasciati al migliore ed ultimo offerente, il quale dovrà nell'atto consegnare la somma offerta al pubblico depositario, altrimenti sarà tenuto a tutti i danni e spese a norma della vig. procedura.

Descrizione degli oggetti da vendersi

Dodici cucchiai e 12 forchette di argento marcate con lett. A. A. tit. 10 10 once 62 sc. 62.

Dodici manichi di coltello d. con lame tit. 10 10 once 14, sc. 14.

Due manichi di arg. tit. 10 16 con coltellone, e forchettone once 3 sc. 3 09.

Un cucchiarone di arg. tit. 10 16 once 8 14 12 sc. 8 86.

Due acquasantiere con angeli di arg. tit. sud. once 6 13, sc. 6 30.

Otto cucchiarini da caffè d. once 8 2 12, sc. 8 3 0 7.

Una spilla ed un braccialetto con pietre di argento dorato tit. sud., sc. 1 03.

Un cucchiaio piccolo, e forchetta simile di arg. marcati lett. M.D., ed un mazzarello titolo sud., sc. 3 90.

Un orologio di argento con cristallo in mediocre stato, sc. 2 20.

Una catena di oro di bollo a fettuccia, sc. 9.

Una cassa di oro da orologio con cristallo, sc. 4 20.

Castello di orologio in mediocre stato, sc. 1 30.

Carlo Borgassi Proc.

In forza di sent. emanata dal 2 turno del trib. civ. di Roma il giorno 11 giugno 1858 ad ist. della sig. Maria Butchiewitz e Vincenzo Butchiewitz di lei marito per ogni effetto di legge possid. domic. in Roma in via della Croce n. 67 rapp. dal sottoscritto Proc.

Nel giorno 21 sett. 1859 alle ore 10 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte n. 33 si procederà per mezzo del pub. incanto alla vendita giudiz. delli qui appresso descritti fondi con tutti i loro annessi ec.

Vigna posta nel territorio di Civita Lavinia distante 3 miglia circa dalla città di Genzano in vocab. la Selva della quantità di tav. 9 87 corrispondente a misura romana a quarte 2 e staioli quadr. 29 confin. con Domenico Belardi, Clemente Giannini, eredi di Giuseppe Telli, traccia della strada ferrata Pio-Latina salvi ec. che dalla perizia del sig. Luigi Morelli, risulta essere gravata di due annui canoni uno di sc. 3 11 a favore del sig. Clemente Giannini, e l'altro di bai. 85 a favore del rmo capitolo di Civita Lavinia di prima erezione stimata, defalcati i sud. 2 canoni, dal nominato perito sig. Luigi Morelli sc. 101 68.

Vigna nel territorio sud. di Civita Lavinia distante miglia 3 circa dalla città di Genzano in vocab. Monte Giove della quantità superf. di tav. 5 e 44 corrispondente a misura romana a quarta 1 scorzo 1 e staioli quadr. 104, conf. per due lati i signori Giov. Batt. e Gaetano fratelli Truzzi, e Pietro Cametti strada di Monte Giove salvi ec. che benchè dal certificato catastale apparisca libera di canone, pure dalla perizia Morelli dicesi gravata dell' annuo canone di sc. 2 e 81 a favore del sig. Duca D. Lorenzo Sforza Cesarini stimata defalcato il canone sc. 92 30.

Vigna posta nel territorio di Genzano, in vocab. Prata della quantità di tav. 3 cent. 10 corrispondente a misura locale scorzi 2 quartucci 2 e staioli quadr. 139, conf. con gli eredi di Filippo Ercolani; la via Appia, Scarioli Pietro e territorio dell'Ariccia salvi ec. che dalla perizia Morelli risulta gravata dell'annuo canone di sc. 1 87 1 a favore del rmo capitolo di Genzano, stimata defalcato il canone sc. 46 90—Valore totale de' sud. fondi sc. 240 88.

Nella canc. del sullodato trib. sotto il giorno 23 luglio 1859 al fasc. 413 dell' anno 1858 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico dei registri ipotecari e del Censo nonchè è stata fatta la ripetizione del rapporto del perito sig. Luigi Morelli prodotto nel sudd. fasc. il giorno 2 settembre 1858.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente distinto in ciascuno dei sud. fondi.

Vincenzo Lulani Proc. Rot.
Carlo Danesi Curs.

In virtù di sent. emanata dal 2 turno del trib. civ. di Roma il giorno 18 giugno 1858 ad ist. della sig. Maria Butchiewitz, e Vincenzo Butchiewitz di lei marito per ogni effetto di legge ec. possid. domicil. in via della Croce n. 67 rappresentato dal sottosc. Proc.

Nel giorno 21 sett. 1859 alle ore 10 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte n. 33, si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. del qui appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Terreno vignato sodivo cannetato posto nell'agro romano vocab. s. Gennaro ossia Vigne Nuove distante dalla città di Genzano circa miglia 5 della quantità superf. di tav. 18 e cent. 68 corrispondente a misura romana rub. 1 e staioli quadr. 145 conf. a tramontana con Fransoni Antonio, a mezzogiorno e levante con Pietro Ronchetti ed a ponente col territorio di Velletri salvi ec. gravato dell'annuo canone di sc. 6 a favore del capitolo di s. Pietro in Vaticano stimato dal perito sig. Luigi Morelli sc. 278 20.

Nella canc. del sullodato trib. sotto il giorno 23 luglio 1859 al fasc. n.412 del 1858 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico de' registri ipotecari e del Censo, nonchè è stata fatta ripetizione del rapporto del perito sig. Luigi Morelli, prodotto nel sud. fasc. il giorno 2 sett. 1858.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato dal sud. perito.

Vincenzo Lulani Proc. Rot.
Carlo Danesi Curs.

In virtù di sent. emanata dal 2 turno del trib. civ. di Roma il giorno 11 giugno 1858 ad ist. della sig. Maria Butchiewitz e Vincenzo Butchiewitz di lei marito per ogni effetto di legge ec. possid. domic. in Roma in via della Croce n. 67 rapp. dal sottoscr. Proc.

Nel giorno 21 sett. 1859 alle ore 10 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte n. 33 si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giud. del qui appresso descritto fondo con tutti, e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Tinello posto nella città di Genzano e precisamente in Genzano Vecchio nella via così detta delli Scaloni seg. col civ. n. 4, conf. col sig. marchese Francesco Ossoli, Gaspare Santoni, il vicolo cieco e la strada salvi ec. stimato dal perito sig. Luigi Morelli sc. 125.

Nella canc. del sullodato trib. sotto il giorno 23 luglio 1859 al fasc. n.411 del 1858 trovasi prodotto il capitolato, l'estratto autentico delle iscriz. ipotecarie e del censo nonchè è stata ripetuta la perizia del sud. perito prodotta nel sudd. fasc. il giorno 2 sett. 1858.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato nel sud. fondo.

Vincenzo Lulani Proc. Rot.
Carlo Danesi Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 9 SETTEMBRE 1859.

Napoli	81 50	Lione	18 82
Livorno ...	15 95	Augusta . G.M.	40 50
Firenze ...	15 94	Vienna. . N.V.	39 30
Venezia N.V.	45 90	Trieste. . N.V.	39 25
Milano . N.V.	46 50	Londra. ...	474 —
Genova....	18 77	Ancona ...	99 —
Parigi	18 82	Bologna ...	— —
Marsiglia ..	18 82		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1859. Sc.	79 75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1859. . . . . »	77 50
Detti, come sopra di sc. 50 . . . »	40 —
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1859 azioni di sc. 200 . . . . »	237 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1859 Azioni di sc. 200. . . . . . »	232 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1859, e dividendo dell'anno XIII. Az. di sc 100 »	82 75
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1859. . . . . »	57 30
Strade ferrate romane. Linea Pio-ce trale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Aprile 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata . . . . . . »	S. C.
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Aprile 1859 a fr. 25 all' anno. . . . . »	73 —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 luglio 1859 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	47 50
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . »	S. C.
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 luglio 1859 . . . . »	92 75
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr.500, due rate pagate ossia fr. 250 pari a scudi 46 50; godimento del 2° semestre 1859. . . . . »	46 50
Vita ed Incendi, dividendo 1859 Azioni di sc. 109. . . . . . . »	S. C.
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1859. Azioni di sc. 300 per 6/10 pagato . . . »	S. C.
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1859. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati . . »	S. C.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . . N.	387
Vitelle . . . . »	216
Bufale. . . . . »	14
Vitelle Bufaline . . . . »	—
Castrati . . . . »	—
Agnelli. . . . . »	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.		464
Da erba.	336	
Da strame.	128	
Vitelle. . . . . »		90
Castrati. . . . . »		—
Agnelli . . . . »		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba		Da strame	
Buoi.	% 55	la X.	% 61 ½	la X.
Detti a peso. .	» 62	»	» 59	»
Vacche.	» 59	»	» 57	»
Vitelle.	» 65	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 9 Settemb. 1859.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

SUPPLEMENT

A mantener
nome di alcun pe
di sottili argomen
forbitissimo stile.
pe l' arte oratori
vellare, sia stato
virtuoso, e ne al
mi segni. Conci
è negli umani pe
costumi corrotti,
ni, essa riscuote
Se altri fatti ne m
to con mano nel
come suol dirsi,
innanzi tempo, ve
Ma omesso ogni
ciare, dovendo pe
moltissime cose tr
narle appena.

Di nobilissim
tramutatasi in Ro
marie d' Italia,
Mellini, e senz' a
fra noi alle princi
del 1794. Second
Alessandro genera
cie poste e donna
ta croce di Magl
Chiarissimo, rinno
simo ne' fasti de'
mato il padre di
beato Alessio, un
Fin dalla puerizi
addimostrandosi
satempo e dedito
di chiesa.

Fece gli stu
lomei di Siena, e
logia, avendo fra
stro in divinità,
vani modanese,
collegio romano:
giurisprudenza vi
guirne la laurea

Assai per te
zia fu nella gene
bre dell'anno 18
to prete da mon
civescovo di Fi
il Falconieri, com
degli anni rimise
perocchè avendo
de'sacerdoti secol
apostolo, due istit
per quanto mai p
eroica carità a v
frequentò con co
l'anima. La visita
rinari, ai moribo

NECROLOGIA

A mantener vivo nella memoria de' posteri il nome di alcun personaggio, non fa di mestieri, nè di sottili argomenti, né di robusta eloquenza, nè di forbitissimo stile, nè di quanto altro mai inventar seppe l' arte oratoria, quando quegli, di cui vuolsi favellare, sia stato non apparentemente, ma in realtà virtuoso, e ne abbia con costanza dati sfolgorantissimi segni. Conciosiacchè la stima per la virtù è negli umani petti ingenita, e per quanto sieno i costumi corrotti, malvaggi i tempi, guasti gli uomini, essa riscuote mai sempre ammirazione e rispetto. Se altri fatti ne mancassero, lo abbiamo oggidì toccato con mano nel cardinal Falconieri, il quale ebbe, come suol dirsi, un popolo solo, e la sua dipartita innanzi tempo, venne come pubblico lutto lamentata. Ma omesso ogni preambolo egli è subito da cominciare, dovendo per la brevità al mio dire prescritta moltissime cose tralasciare affatto, molte altre accennarle appena.

I.

Di nobilissima famiglia fiorentina, da più secoli tramutatasi in Roma, stretta in parentela colle primarie d' Italia, erede del nome e delle dovizie dei Mellini, e senz' averne mai preso il titolo pareggiata fra noi alle principesche, nacque il 17 di settembre del 1794. Secondo ed ultimo genito de' coniugi don Alessandro generale, come allora dicevasi delle pontificie poste e donna Marianna Lante duchessa di santa croce di Magliano negli Abruzzi, ebbe il nome di Chiarissimo, rinnovato sempre nella sua casa e notissimo ne' fasti de' servi di Maria per essersi così chiamato il padre di santa Giuliana, germano fratello al beato Alessio, uno de'sette fondatori di quell'istituto. Fin dalla puerizia appalesò inclinazione al santuario addimostrandosi alienissimo da ogni secolaresco passatempo e dedito sovrammodo a quanto saper potea di chiesa.

Fece gli studi di umane lettere nel collegio Tolomei di Siena, ed in patria que' di filosofia e di teologia, avendo fra gli altri a guida quel solenne maestro in divinità, che fu l'abate don Bartolomeo Cavani modanese, professore di scolastica toologia nel collegio romano: quindi entrato nel vasto mare della giurisprudenza vi applicò l'animo in guisa da conseguirne la laurea dalla romana università.

Assai per tempo aggregatosi alla clericale milizia fu nella generale ordinazione il 19 di settembre dell'anno 1818 nella basilica lateranense sacrato prete da monsignor Candido Maria Frattini arcivescovo di Filippi e vicegerente di Roma. Nè il Falconieri, come non di rado avviene, col volger degli anni rimise alcun poco del primo fervore. Imperocchè avendo già dato il nome alla pia unione de'sacerdoti secolari in s. Galla e all'altra di s. Paolo apostolo, due istituzioni che abbracciano e si allargano per quanto mai può immaginare ed estendersi la più eroica carità a vantaggio del clero e de'prossimi, le frequentò con costanza e ne divenne per così dire l'anima. La visita degli spedali, l' assistenza ai marinari, ai moribondi, agli oratori notturni, le missioni estive ai birocciai e fienaroli, la predicazione, il confessare, il confortare coloro che dannati erano all' ultimo supplizio, l'aver cura delle congregazioni de' giovani, ed in ispecie di quella delle belle arti in san Luca, cui affezionatissimo rimase per tutto il tempo della vita, furono sue principalissime cure. Il perchè questo giovane prete divenne ben presto il cuore di tutti, in ispecie del basso popolo, che ne sperimentava i benefici, e veniva egli da chiunque il vedesse invidiato e mostro a dito.

E per verità fra gli ecclesiastici toccatigli a guida ebbe la ventura di sortire un padre Felici gesuita, un venerabile del Bufalo, ed a fervorosi coetanei, emuli e colleghi i Mastai, gli Odescalchi, i Patrizi, i Ferretti, i Corsi, il primo de' quali governa oggidì con tanta gloria la chiesa universale, il secondo morì povero ed in concetto di santo nella compagnia di Gesù, e gli altri risplendono nell' apostolico senato de' cardinali.

II.

Pio VII, cui erano ben note le virtù del Falconieri, il vivissimo desiderio che nutriva di evangelizzare fra i poverelli di Cristo ed accomunarsi con essoloro stabili ad ogni costo vincerne la umiltà, ed argomentando quale sarebbe stato un giorno per riuscire, nel dicembre del 1822 lo annoverò fra i camerieri segreti soprannumerari, ed ablegato lo spedì a portare la berretta a monsignor Clermont-Tonnerre arcivescovo di Tolosa, sublimato da lui alla porpora de' cardinali nel concistoro de' 2 dello stesso mese. Postosi in viaggio nel cuor dell'inverno fu il pontificio ablegato sommamente accetto alla Maestà del re Luigi XVIII, che lo colmò di onori, alla corte, al cardinale che lo ebbe sempre a suo ospite, e a tutto l'episcopato francese. Imperocchè approfittò egli di questa occasione per osservare le principali città, e visitare in pari tempo i più memorandi santuari della Francia. Le sue virtù, il suo aspetto, la sua amabilità il facevano immantinente a tutti palese, ed ognuno ambiva di conversare con essolui, e stringerglisi in amicizia. Tornato in Roma il medesimo pontefice lo promosse nel marzo a prelato domestico, a referendario dell'una e dell'altra segnatura, e poco dopo lo annoverò fra i ponenti della sacra congregazione del buon governo.

Succeduto al Chiaramonti Leone XII, desiderando al Falconieri di accelerare la via a maggiori dignità, lo ascrisse nel 1824 fra gli uditori della sacra romana Rota, posto tenuto già dal suo antenato cardinale Alessandro, e varcato appena l' anno nel concistoro de' 8 di luglio 1826 lo promosse alla cospicua sede di Ravenna, vacata per la morte dell' arcivescovo Codronchi. Non è a dire quanto grata giungesse questa elezione ai ravennati, i quali con particolari deputazioni ne vollero rendute grazie al supremo Gerarca della chiesa, e al Falconieri, della cui rinunzia erano stati in tanto timore.

Il Santo Padre medesimò per moltiplicargli i contrassegni di stima e di benevolenza, desiò ungerlo del sacro crisma in una al cardinale Pianetti, eletto di Viterbo, nella chiesa di s. Maria degli Angeli alle terme diocleziane, la quale sebbene vastissima conteneva a stento la moltitudine accorsa. Era il giorno sacro alle glorie di Maria assunta in cielo, e Leone XII aveva ad assistenti monsignor Filonardi nuovo arcivescovo di Ferrara già suo limosiniere, ed il sagrista monsignor Perugini dell'ordine romitano di s. Agostino vescovo di Porfirio; di poi gl'impose con grande solennità il pallio, di cui facendo le veci di camerlengo di santa chiesa aveva fatta postulazione monsignor Isoard decano della sacra Rota, e gli diè luogo fra i vescovi assistenti al soglio pontificio.

III.

Spacciatosi al più presto da ogni negozio nel seguente ottobre volò il novello arcivescovo in mezzo ai suoi spirituali figliuoli preceduto da fama, che per quanto grandissima, videsi poi assai minore del vero. Datosi ad adempire a' pastorali doveri, e fattosi sinceramente forma del gregge lo guidò sempre ai migliori pascoli coll'esempio, colla voce, collo scritto, e con quanto suggerire gli seppe la carità. Visitò più volte ogni angolo della vastissima diocesi, chiamò banditori evangelici per darvi le sante missioni, istruì da se stesso ogni domenica nella dottrina cristiana i figliuoli, riformò monasteri, restaurò chiese, l'eresse dalle fondamenta, dotò parrocchie, le accrebbe di numero, incuorò la pia opera della propagazion della fede, ed adoperossi mai sempre nel procurare a'suoi diocesani ogni spirituale e temporale vantaggio. Soprattutto mirò alla buona educazione della gioventù saviamente argomentando derivarsi da ciò il miglior farmaco della corrotta società. Nè invigilò soltanto sulla disciplina del comunale liceo e collegio sì rinomato in ogni tempo, ma anco sulle scuole le più elementari di ogni terricciuola. Fornì di egregi maestri e rettori il seminario, ne aperse uno più piccolo pe' poveri chierici, chiamò i fratelli delle scuole cristiane, e propagò fra gli uomini nelle domeniche e nelle feste le congregazioni di Nostra Signora. Nè meno sollecito per le donne, le ascrisse ad altre congregazioni poste sotto il patrocinio di s. Dorotea e dirette da sacerdoti. Fece venire dalla Francia le suore della carità, cui commise una scuola gratuita per le povere, un convitto per le agiate, la direzione degli asili infantili: e perchè non avessero a mancare ai buone istitutrici ne formò due case nell' istituto cioè delle orfane e nel pubblico spedale. Portò mai sempre somma riverenza ed amore al clero; in particolar guisa all' illustre capitolo della metropolitana, non di nome ma di fatto tenuto per suo senato e consigliero.

Le quali cose soltanto a tacer di molte altre quanto gli avessero a recare di sollecitudine, di dispendio, di tempo e di amarezze ognuno di leggieri sel vede. Eppur sono un vero nulla e perdono, quasi dissi, ogni luce poste a confronto di quelle limosine, che in tutto il suo vivere fece specialmente in Ravenna, potendo con sicurezza affermarsi, che le annuali sue rendite, compreso il paterno retaggio, superassero gli scudi 25,000. Erasi proposta la rego-

la insegnata da s. Ambrogio « Avrai riguardo, dice egli, (1) all' età e all' impotenza, talvolta anco alla verecondia delle persone civili: ti mostrerai più largo co' vecchi non potendo eglino colle braccia lucrarsi il pane, gl' infermi son degni di pronto soccorso, e soprattutto sovvengansi coloro che senza colpa vennero in basso stato. »

Gregorio XVI non soffrì, che più a lungo mancasse nel sacro collegio un tanto vescovo, e restituì in pari tempo alla chiesa ravennate quella porpora, che avea perduta nel 1767 colla morte del cardinal Oddi. Pertanto nel concistoro de' 12 di febbraio del 1838 lo annoverò fra i padri del sacro senato, gli conferì il titolo presbiterale di s. Marcello, a lui doppiamente caro, per aversi quella chiesa in custodia dai servi di Maria, e gli assegnò, come è uso, varie sacre congregazioni. Grandi feste per tale promozione fecersi in Roma, maggiori in Ravenna, e più splendide se ne sarebbero vedute, se la somma di scudi due mila che a tal uopo decretata avea il municipio, non si fosse a richiesta del cardinale adoperata nell' ingrandimento della chiesa parrocchiale del borgo Adriano. Il nuovo porporato nulla rimise dell'antico e modesto suo modo di vivere, ed il color delle vesti fu il solo cangiamento che in lui si notò.

Il regnante Pontefice Pio IX, già suo intimo e suffraganeo nella sede d' Imola, non appena salito alla cattedra di s. Pietro a dimostrargli sempre più l'amore e la stima divisò porgergli nel 1847 uno straordinario onore, deputandolo ad imporre la cardinalizia berretta all'Eño Baluffi suo successore nella sede d' Imola, annoverato il 21 di dicembre del 1846 tra i cardinali. La cerimonia con principesca splendidezza eseguita avvenne nella metropolitana, e alla presenza di tutti i vescovi della provincia.

Nel 1848 si trattenne in mezzo a suoi diocesani, fintanto che gli fu consentito. Astretto a dipartirsene, nè volendo di troppo dilungarsi, fermò sua stanza nella vicina Venezia, dalla quale proseguì a governare un gregge tanto più bisognoso di guardia, quanto più da' pericoli accerchiato. Sedate le cose fu suo primo pensiero il restituirsi alla sua sede.

Non posso trapassare in silenzio le pubbliche e private preghiere, e gli umani provvedimenti non solo dal pontificio governo, ma da lui eziandio presi nell' inverno del 1855 ad impedire, che il flagello del cholera, prima ed unica volta, non piombasse in quella città. Fallitagli ogni speranza eccolo intrepido e coraggioso accorrere ovunque maggiore fosse il bisogno, farsi tutto a tutti, penetrare ne' più umili abituri, amministrare in qualsivoglia ora della notte il sagramento della confermazione, nudrir molta compassione per tutti, fin dei domestici, niuna di se: far sua delizia e stanza il lazzaretto ogni giorno visitato per trovarsi qual padre fra i morienti figliuoli. Nè mancò chi gli ponesse a scrupolo sì poca curanza della propria vita.

Cessata la moria, per la solennità della Pentecoste dello stesso anno adunò nella metropolitana il sinodo provinciale, che in ogni sua parte approvato dalla sacra congregazione del concilio, dato alle stampe reputasi a buon diritto tesoro di ecclesiastica dottrina e di canoni alla età nostra opportuni. Nel modo il più splendido accolse nel luglio del 1857 l'augusto Pio IX, e quanto si adoperassero nel rendergli i ravennati i più chiari segni di sudditanza, di devozione e di giubilo, gli annali di quella provincia ed i pubblici fogli lo hanno a perenne memoria registrato. Finalmente nell' ultima domenica di maggio del suddetto anno con solenne triduo celebrò il centenario della Beatissima Vergine denominata *del Sudore*, principale protettrice della città, festa che volle preceduta da un corso di esercizi dati con molto frutto per lo spazio di quindici giorni dai padri Passionisti, in cui il cardinale per trovarsi in Roma non potè rinnovellare quegli esempi di zelo e di umiltà da lui altre vo'te mostrati in somiglievoli occasioni, e che pur troppo esser dovevano gli ultimi del lungo suo episcopato.

(1) Degli offici l.b. 1 cap. 30.

IV.

Ora rifacendomi indietro fin dall'inverno del 1852 il Falconieri condottosi in Roma era stato assalito da grave infermità che ne minacciò i giorni, e da cui parve non appena visitato dal Sommo Pontefice uscisse di ogni pericolo. Non si riebbe però mai in guisa da rifiorirgli appieno l' antica salute. Indarno gli fu dai medici insinuato il perpetuo ritorno all'aria nativa. Voler serbare fede alla chiesa da Dio datagli nella sua gioventù: non volersi allontanare da que' cari ravennati, la maggior parte de' quali aveva veduto nascere: il valoroso capitano morir nel campo combattendo fra suoi. Consentì solo di passare in patria i mesi invernali; e quando il regnante Pontefice non mai stanco di dargli significazioni di amore lo volle nel 1857 segretario de' memoriali, il cardinale accettava l'incarico, fattagli grazia di dimorare a vicenda in Roma ed in Ravenna.

Renduto a questa città sul finire di maggio del corrente anno in mezzo a quelle feste, che gli solevano fare il clero ed il popolo, incominciò poco stante a dare non dubbi segni di quella infermità, che da più anni ne logorava sottilmente le membra. Alla qual cosa contribuirono non poco le politiche vicissitudini, che suo malgrado vide compiersi, e che gran parte gli tolsero dell'antica sua ilarità. Ne'primi di agosto il morbo incrudelì, e ed in breve fu spacciato dai medici. Appena per la città si sparse la trista novella il capitolo, il municipio, tutte le chiese fecero tridui e preghiere. Il 13 di quel mese il cardinale stesso supplicò, perchè dai medici gli si consentisse il viatico. Vivissime istanze ripetè il giorno sacro all'Assunta, anniversario di sua consecrazione. Non vi fu chi lasciasse di accorrere ad accompagnare l'Augustissimo Sagramento portatogli secondo che impone il ceremoniale de'vescovi. Nella celebre cappella interna dell' episcopio eretta già da san Pier Crisologo, si comunicò in abito violaceo, cioè di penitenza, ed in ginocchio, non potendo per la natura del male giacersi nel letto. Il solo capitolo potè entrarvi, rimanendo gli altri nelle sale ad orare per lui. Finita la solenne professione di fede, fissò le accese pupille nell'Ostia sagratissima, pregò per se, pregò per la diocesi tutta; di poi con fioca ed interrotta voce dimandò agli astanti perdono, di non avere appieno adempiuto a' suoi doveri, ed edificato il gregge con quegli esempi, che in tanti anni avevan tutto il diritto di esigere da lui. Alle quali parole tutti scoppiando in dirottissimo pianto, l' arcidiacono a nome dei suoi colleghi singhiozzando replicò: ringraziar anzi l'Eminza Sua degli edificantissimi esempi di ogni genere di virtù dati in pontificato sì lungo, e mancar le parole a lamentarne la dipartita.

Infuriando la malattia il 21 richiese l'estrema unzione, e pregando il Signore, perchè fosse sempre più la santa chiesa glorificata, conservato a lungo un Pontefice così grande, ed accettasse la sua anima in pio olocausto, nel seguente giorno alle ore tre e 3 quarti antimeridiane, dopo aver poco prima provveduto a non so quale negozio della diocesi placidissimamente si riposò nel Signore.

Eppure chi il crederebbe? Qualche mese innanzi eragli entrato lo scrupolo di non essere più buono a governar la sua chiesa, e pensava di trattarne col Pontefice. Ma fu chetato, ripetendoglisi le stesse parole dette già a santo Alfonso de' Liguori, bastare la sola sua ombra.

V.

Non ebbe funerali da cardinale, nè quali vennero poi da Benedetto XIV prescritti; ma secondo l'uso antichissimo di quella metropolitana, splendidissimi cioè e quasi dissi sovrani, prendendovi parte ogni ordine della città. Nè di leggieri sarebbesi dai ravennati assentito, che ad arcivescovo sì desiderato non si rendessero in ugual modo, o fossero nella più piccola guisa menomati. Nel primo giorno ne fu curato il cadavere, nel secondo con abiti pontificali esposto nella gran sala del palagio, alzati in ogni intorno altari per la celebrazione delle messe. Le milizie frenavano a stento la ognor crescente moltitudine, che accorreva a pregargli pace. A tarda notte fu processionalmente portato alla metropolitana per le consuete vie della città accompagnato dal clero, dalle corporazioni religiose, dalle confraternite, dal municipio, da chi tenevasi la somma della provincia e da tutte le autorità civili e militari. Ogni corpo di milizie scortava il convoglio accerchiato e seguito da non mai veduta calca.

Il capitolo cantò l'intero officio de' morti e pontificò la solenne messa assistendovi que' medesimi, che nella precedente sera ne avean seguito il feretro: e facendosi dai soldati tre fuochi di parata. Mancò la funebre orazione: ed il capitolo, che tanto, come dissi, lo amava, volle venerare il divieto, che il cardinale ne aveva fatto. Deposta dall' altissima mole la salma tutti le furon d'intorno ad istrappare le vesti, i capelli, a toccarla con fazzoletti e corone. Si penò assai dalle guardie a metterla in salvo nella cappella della Beatissima Vergine, lasciati fuori della cancellata i piedi, perchè si potesser comodamente baciare: ne per l'intero giorno cessò il popolo di accorrere a vedere per l'ultima volta il suo benefattore.

Non tramandando il cadavere alcun cattivo odore quantunque lunga fosse stata la malattia, scorsi tre di dalla morte, non avesse voluto essere imbalzamato, la stagione fossec aldissima, e ne accrescessero l'ardore tante accese faci e tanti fiati insieme riuniti, fu il capitolo pregato di ritenerlo ancor sovra terra. Non si credette bene il condiscendervi, ed a notte assai inoltrata, co'soldati, a porte chiuse, e secondo che il rito voleva fu sepolto nella tomba de'suoi predecessori. Nel testamento di que' pochi beni liberi di famiglia, che non fece in tempo a chiudere ne' celestiali tesori depositandoli nelle mani de' poveri, chiamò erede il nuovo seminario de'chierici ricordato di sopra, acciocchè per mancanza di rendite non avesse un giorno a venir meno istituzione a lui sì cara.

VI.

Molto potrei e dovrei aggiunger qui delle virtù del cardinale: compendierò dicendo, che si propose l'imitazione di san Francesco di Sales, e che fin dalla prima giovinezza assai bene lo ricopiò. Fu di statura forse alta, proporzionato in ogni sua parte, e di elegantissime forme. Fronte larga, occhio vivace, gote rubiconde: ispirava al solo vederlo modestia e santità. Di temperamento forte, di umore lieto, di molta acutezza di mente, di finissimo tatto in ogni negozio. Le quali doti sapeva nascondere sì bene, da non potersene avere piena contezza, se non da chi lo avesse avuto lungamente in pratica. Costantissimo nelle amicizie conservò anco da arcivescovo e cardinale quelle della prima gioventù: ospitaliero al sommo potevasi con tutta ragione chiamarsi il suo palagio l'albergo de' peregrini. E che io non mentisca, o di soverchio colori il mio quadro, ed abbia anzi moltissime cose, siccome promisi, taciuto ne chiamo a testimonianza quanti in Roma e fuori per breve o lungo spazio di tempo conobbero un cardinale, in cui per maggiore sventura si spense l' ultimo superstite di famiglia da cui usciron due santi tre cardinali, vari prelati e letterati illustri, e che fu in ogni tempo sì buona, generosa e carissima a Roma.

Esempi di virtù, quali ho accennato non sono nè unici, nè rari nell' apostolico senato de' cardinali e de' vescovi; ed ove ne avessi talento potrei con recenti ed antichi fatti confortarne le prove. La veridica istoria senza studio di parti, senza tema o speranze, ammaestrata dagli eventi dirà un giorno alla più tarda posterità, quali furono sempre i veri benefattori del genere umano, se quelli che allucinando gl'incauti con vane utopie ne abusano il nome, ovvero chi come il Falconieri, in ogni suo atto si conformò agli insegnamenti della dottrina di Cristo.

Fr. Fabi Montani.

Num. 206 — 1858

Lunedì 12 Settembre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3 50. Un trimest. sc. 1 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Settembre

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di annoverare fra i Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice il sig. canonico prof. D. Pio Delicati, membro del Collegio Teologico della romana università.

PARTE NON OFFICIALE

Il giorno 6 del corrente settembre negli appartamenti dell'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi Vicario generale di Sua Santita', Prefetto della sacra Congregazione de' Riti e ponente della causa, si tenne la Congregazione antipreparatoria per discutere i miracoli operati da Dio ad intercessione della ven. Suor Margherita Maria Alacoque religiosa professa dell'Istituto della Visitazione, si nota per la cura che nudrì sempre in propagare il culto del sacro Cuor di Gesù. A cura del reverendo signor canonico Don Domenico Borghi postulatore della causa, in varie chiese di Roma, e specialmente in santa Maria della Pace, ov'è la Congregazione primaria del sacro Cuor di Gesù, eretta già in santa Maria in Cappella, si fecero pubbliche preghiere pel felice riuscimento della causa.

Questa serva di Dio nacque nel 1647 in Lauthecourt diocesi di Autun in Francia; di 23 anni vestì l'abito religioso, e morì il 17 di ottobre 1690 nel Monastero di Paray-le-Monial, che aveva tanto edificato colle sue virtù. Ne scrisse la vita l'illustre Monsignor Languet arcivescovo di Sens, membro dell'accademia francese.

NOTIZIE DIVERSE

Nella tornata del senato belga del 2 corrente il sig. Van Schoor presentò la relazione sulla parte del progetto di legge per lavori pubblici, che concerne le fortificazioni d'Anversa.

Le due commissioni della guerra e delle finanze incaricate dell'esame di questa parte avendo chiesto schiarimenti al governo, il ministro della guerra, generale Chazal, li diede loro di viva voce. Egli rassecurò le Commissioni sull'influenza che la questione delle fortificazioni d'Anversa potrebbe avere sulle relazioni esterne del Belgio. Nissuna delle potenze limitrofe, egli disse, guarda sfavorevolmente questa questione. Quanto all'utilità dei lavori proposti, essa è evidente. Uno Stato neutro, in tempo di guerra tra gli altri Stati, debbe essere in grado di proteggere la sua neutralità. Trattasi di ciò fare per l'avvenire, aggiungendo alla cinta d'Anversa, ampliata per una necessità che risulta dall'aumento esuberante della popolazione, opere avanzate che renderanno il corpo di piazza più facile a difendere.

Le spiegazioni del ministro, aggiunse il relatore, riuscirono soddisfacenti alle Commissioni. Il relatore conchiude per l'adozione del progetto.

(È già noto per riscontri telegrafici che il progetto fu adottato anche dal senato.)

— Corrispondenza della *Gazzetta di Milano* data da Parigi 3 settembre.

« Il conte di Bercy è arrivato quest'oggi coi principi Birmani che vengono per educarsi a Parigi, a spese dell' imperatore di Birmania. L' educazione, del tutto francese, che si darà loro, recherà buoni frutti nelle relazioni che si stabiliranno fra i due paesi. Questi giovani appartengono al culto di Budda. Hanno il tipo alquanto chinese, la fisionomia piuttosto aperta ed intelligente. La foggia del loro vestire è quella delle contrade dell' estremo Oriente, assai ricca e ad un tempo assai pittoresca.

« La *Boersenhalle*, di Amburgo, crede poter dichiarare, da informazioni che considera come perentorie, che il trattato di pace di Villafranca sarà ratificato nel corso di questa settimana e pubblicato verso il 15 settembre.

« Potete con tutta fiducia smentire la nuova data da un foglio tedesco, che il ministro della marina avesse ricevuto ordine di mettere immediatamente Cherburgo sul piede di guerra. Quest' asserzione è più che inventata — è assurda.

« Il *Constitutionnel* pubblica una dichiarazione votata dai proscritti francesi della *Commune Revolutionnaire* sottoscritta dal delegato Felice Pyat. Questa dichiarazione contiene una protesta formale contro l' amnistia. Non aspettatevi da me che io riproduca quella dichiarazione.

« Tutti i giornali di dipartimento recano curiosi particolari sulle perturbazioni cui andaron soggetti i fili telegrafici in quasi tutte le direzioni. Il *Phare de la Loire* in ispecie contiene osservazioni che non sono, senza dubbio, inutili pei membri dell' accademia delle scienze, i quali si dedicano allo studio dei fenomeni dell' elettricità. Ecco le osservazioni fatte a Parigi durante i giorni e le notti in cui compievansi i saturnali dei fili telegrafici. Subitaneo raffreddamento dell'atmosfera lungo il giorno, con cielo carico di nubi. Alla sera ed alla notte molti lampi, ora a levante ed ora a ponente, ma a grandi distanze. Ancora ieri, la direzione del telegrafo di Parigi dovè rimandare numerosi dispacci a motivo delle vibrazioni continue dei fili. *(V. l'Articolo Varietà).*

« E mentre il telegrafo elettrico mancava per tal modo a tutti i suoi doveri, il vapore a sua volta ne faceva delle sue. Si udiva il naufragio nel mar Rosso del pacchebotto *Northern*, portatore della valigia dell'Australia, di Maurizio e dell' isola della Riunione. Per buona sorte viaggiatori e dispacci furono salvi.

— Le seguenti notizie sono estratte dal *Pays*:

Il re di Danimarca ha convocata la Dieta comune della monarchia; le diete speciali della Danimarca e dei ducati si riuniranno il prossimo mese. È da presumere che queste misure si riferiscano alla questione costituzionale e che il governo tenterà un nuovo sforzo per regolare definitivamente, mediante un accordo diretto coi ducati dell'Elba, la loro doppia posizione nella monarchia e nella confederazione germanica.

Scrivesi da Cronstadt che la squadra russa piglierà il mare il 15 settembre per fare evoluzioni nel golfo di Finlandia. Il vice-ammiraglio comandante in capo mise la sua bandiera sul vascello a elice di primo ordine, *Costantino*.

— Il telegrafo ha annunciato che in Parigi sonosi riuniti i secondi plenipotenziari a terminare i lavori della conferenza pei Principati Danubiani, interrotta dalla guerra d' Italia. È noto che i plenipotenziari avevano ratificato la doppia elezione di Cuza, quantunque ella fosse contraria, secondo la Turchia e l'Austria, al regolamento adottato dalla conferenza. La Porta sollevò varie difficoltà a differire la ricognizione della doppia nomina. Ora vi ha luogo a credere che il signor Thouvenel, da poi il suo ritorno a Costantinopoli, sia riuscito a far cessare la resistenza della Porta e che il plenipotenziario turco sarà autorizzato a sottoscrivere l' articolo addizionale al protocollo di riorganizzazione dei principati. Quella conferenza, per conchiudere i suoi lavori, dovrà inoltre decidere l' affare della libera navigazione del Danubio rimasta pur essa in sospeso.

— Scrivono da Danzica 22 agosto alla *Gazzetta Prussiana* che la spedizione prussiana per l'estremo Oriente è pronta a partire. Le navi che debbono prender parte a questa spedizione sono la *Thetis* e la corvetta a vapore *Arcona*. Queste navi che sono interamente armate, salperanno il 1 settembre prossimo e volgeranno direttamente verso Hong Kong, sostando a Gorea, al capo di Buona Speranza e a Singapore.

La spedizione comprende, oltre il personale navale, un consigliere di legazione di prima classe incaricato di negoziare il trattato col Giappone, tre scienziati, un mineralista, un botanico e un zoologo e due impiegati superiori del ministero del commercio, incaricati di raccogliere, per conto del governo prussiano, notizie commerciali su tutti i paesi dell'estremo Oriente.

Le due navi devono visitare, oltre i porti della Cina, il Giappone, il Siam e il golfo di Bengala. La *Thetis* resterà in stazione per proteggere i suoi nazionali in Cina e nel Giappone, e l'*Arcona* sarà entro due anni di ritorno a Danzica. Il consigliere di legazione che accompagna la spedizione resterà, dopo la conclusione del trattato di commercio, nel Giappone in qualità di console generale, incaricato d'affari del governo prussiano.

— La *Preussische Handels-Archiv* pubblica sotto la data di Berlino 27 agosto uno stato generale della popolazione negli Stati che formano l' unione doganale alemanna. Voi sapete, dice il corrispondente del *Nord*, che la distribuzione delle entrate e delle spese si fa a tanto per testa e che a questo effetto si fa ogni tre anni sul principio di dicembre un censimento generale.

La popolazione è cresciuta in tutti gli Stati, eccetto l'Assia elettorale, ove da 709,659 anime nel 1855, è calata sino nel 1858 di 9861 o 1. 3 0[0 e non conta più che 699,798 abitanti.

Secondo lo stesso giornale di Berlino la Prussia ha nuovamente veduto, nella conferenza generale doganale che siede quest'anno a Harzbourg, cadere la sua proposta di ridurre i dritti d'entrata sui ferri.

— Giusta la *Indipendance Belge*, il generale Sattler, già intendente dell' esercito russo di Crimea ha pubblicato testè nell' *Invalido* alcuni articoli sull' approvvigionamento dell' esercito russo durante l'ultima guerra. Ne risulta che il numero delle truppe russe in Crimea era, nel principio del 1855 di 250,000 uomini con 100,000 cavalli e quello di tutte le truppe per le quali l' intendenza doveva fare le provvisioni, era pel 1855 di 845,900 uomini con 187,360 cavalli, e pel 1856 di 796,975 uomini con 183,570 cavalli. L' intendenza doveva lottare contro immense difficoltà, il prezzo del bestiame, del fieno e di tutte le derrate essendo salito a più del quintuplo e sovente anche più del decuplo singolarmente dalla metà di luglio 1855 al gennaio 1856.

— Gli arabi che hanno aggredito gli avamposti di Casa bruciata in numero di 1500 circa. Il coman-

dante supremo di quella città uscì colle truppe disponibili e con due pezzi d' artiglieria, e ributtò gli arabi i quali retrocessero portando via 8 morti e un certo numero di feriti. Gli spagnuoli ebbero cinque feriti. I giornali di Madrid del 27 agosto aggiungono che si spedì immediatamente ordine per telegrafo a Siviglia e ad Alicante di far partire alcuni battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria. Partono da Madrid, e da Toledo, per andare ad imbarcarsi ad Alicante, due reggimenti di cacciatori a piedi, e si è dato anche ordine d' inviare il più speditamente possibile a Melilla e a Ceuta alcune migliaia di carabine Minié e alcuni pezzi di cannoni rigati.

Per ora, malgrado ciò che possano dire i giornali spagnuoli, il governo non intende punto di cominciare senz' altro le ostilità, sibbene radunare forze sufficienti per averle pronte a tutte le eventualità. Infatti si sono mandate istruzioni al console generale di Spagna a Tangeri perchè chiegga pronta soddisfazione al governo marocchino. Il console otterrà secondo il solito, non è a dubitarne, promesse formali, le quali non riceveranno però mai che un' apparenza di esecuzione, come è avvenuto appunto alcuni mesi fa.

Si assicura che il generale Echague, capitano generale di Valenza, potrebbe, in caso di apertura di ostilità, essere nominato generale in capo dell' esercito di spedizione. (*Indep. Belge*).

— Con data da *Belgrado* 25 agosto, leggesi nella *Gazzetta austriaca:*

Il Senato Serviano ha decretato testè una dotazione di 20,000 talleri al principe ereditario. Questi rispose a tale atto colla seguente lettera:

Al Senato del principato di Servia

« Mi giunge a notizia che per risoluzione del principe, proposta dal Senato, io debbo ricevere una dotazione di 20,000 talleri. Sapendo che le spese pubbliche della nostra patria sono considerevolissime, proporzionalmente alle entrate e non volendo cadere a carico del tesoro già oberato, desidero che la detta risoluzione sia considerata come non avvenuta per ciò che mi concerne.

« Ringrazio del resto il Senato delle buone intenzioni di cui mi ha dato prova anche in questa occorrenza.

» Belgrado 22 agosto 1859.

Principe Milosch Obrenowitch.

— Si ha da *Costantinopoli*, 24 agosto:

Il sultano è stato malato gran parte della settimana scorsa. S. M. era stato colto da febbre intermittente durante il suo soggiorno a Salonicco per aver voluto passare una notte a Bech-Tchinar, luogo di passeggio fuori della città, ma paludoso e segnalato per le febbri che vi regnano la state. Solo alcuni giorni dopo tornato a Costantinopoli S. M. sentì i primi assalti fieri della malattia, la quale non è durata però che quattro o cinque giorni, mercè gli energici mezzi adoperati per combatterla. Si trovava perfettamente ristabilito venerdì ultimo e lasciò quello stesso giorno i suoi appartamenti particolari; ma volendo attenersi strettamente alle prescrizioni dei suoi medici, omise di recarsi alla moschea, adoperando così contrariamente all'uso il quale vuole che il sultano, quando anche fosse moribondo, vada nella moschea il venerdì. La storia ottomana contiene alcuni esempi di sultani che morirono adempiendo a questo dovere, e però romori inquietanti circolarono nella popolazione turca sullo stato di salute di S. M. che non si era mostrato quel giorno a' suoi sudditi secondo il solito.

Dopo venerdì non riapparve più niun sintomo del male e S. M. I. sta ora - benissimo.

Preparasi in questo momento alla zecca una magnifica decorazione in brillanti del Medjidiè per l'imperatore Alessandro in ricambio dell'ordine di s. Andrea che codesto sovrano ha fatto rimettere al sultano. Questa decorazione sarà senza dubbio portata a Pietroburgo dal nuovo ministro di Turchia presso la corte dello czar Redif bey, il quale sarà nel tempo stesso incaricato di andare a complimentare il nuovo re di Svezia. (Così la *Independance Belge*.)

— La *Fenice* di Calcutta dell'11 p. p. reca i seguenti ragguagli intorno alla liberazione del già re d'Oude: « Il proclama del ristabilimento della pace e della tranquillità nei possedimenti indiani di S. M. è stato segnalato dalla liberazione dell'ex re d'Oude e degli altri prigioni di Stato da sì lungo tempo internati nel forte di William. La liberazione ha avuto luogo sabato ultimo alle 4 della sera. La decisione ne era stata presa qualche tempo prima.

« Dacchè il re fu fatto prigioniero, la regina Khas Mehal risiedeva a Garden Reach e non ha cessato mai di fare tutti i suoi sforzi per ottenere la sua liberazione. »

Ecco la lettera che il vicerè lord Canning indirizzava in tale occorrenza all'ex re d'Oude:

A. S. M. il re d'Oude.

« Sire, in alcune delle lettere che da due anni ho avuto l'onore di ricevere da V. M., la M. V. mi ha chiesto di poter lasciare il forte William. Sarebbe stato per me cosa gratissima il condiscendere a tale domanda e lo avrei fatto già da lungo tempo; ma la situazione dell'Indostan e singolarmente della provincia d'Oude rendeva ciò impossibile.

« V. M. ignora forse l' uso che fu fatto del suo nome per fomentare la disaffezione e il tradimento; ma V. M. non può ignorare che da quindici mesi uno dei più attivi nemici dello Stato è stata la begum Hazrat Mehal, la quale prentendendo rappresentare nella sua persona e in quella del figliuolo di V. M. Bregis Kadr la casa di V. M., ha sostenuto tale pretesa coi più ostili mezzi contro il governo britannico.

« Infrattanto, quando pei progressi dell' esercito del comandante in capo la Begum e i suoi partigiani furono cacciati dal territorio britannico, per divenire fuggiaschi nel Nepaul, io le feci dire che se avesse voluto arrendersi al governo sarebbe stata trattata con tutta la considerazione ch' ella merita e come donna e come membro di una casa reale; io le feci dire che ella non avrebbe avuto mai potere politico, ma che sottomettendosi prontamente si sarebbe assicurata un trattamento generoso e uno stato onorevole pel resto de' suoi giorni.

« Ma per ma'a ventura, sotto l' influenza dei cattivi consigli la Begum non accettò somigliante offerta. Duolmi che tal sia avvenuto, non solo per V. M. ma eziandio per tanti disgraziati che si sono lasciati trascinare in una lotta disperata e che, se avessero accettato la mia offerta, avrebbero potuto già da lungo tempo tornare alle loro case in pace e in sicurtà.

« Ora la Begum e coloro che le fanno corteo sono impotenti contro il governo britannico, e non voglio che V. M. soffra più lungamente siffatta suggezione per causa del nostro impotente nemico. V. M. è libera di lasciare il forte William quando le piacerà. Tutte le persone del seguito di V. M. sono libere esse pure di lasciare il forte William; ma qualche condizione sarà imposta alla liberazione di alcune di loro.

« Rendendo omaggio alla cortesia con cui erano dettate le comunicazioni che V. M. mi ha indirizzate, ho l'onore ecc.

Firm. Canning.

Il re d'Oude disegnava di ritirarsi a Chandernagor, ma è probabile che codesta residenza non gli verrà permessa. Egli è presentemente a Garden Reach presso Calcutta. Durante la prigionia egli passava il tempo a far versi e a dipingere ritratti.

— Le ultime notizie da Bombay in data del 5 agosto, recano che il governo supremo esaminava la questione di collocare la residenza del governo delle provincie del nord-ovest a Lucknow.

Un corpo di ribelli, comandati da Nena Sahib, Daby Bux, e Mummov Khan, trovavasi nella valle di Dondoka. Il numero ne era salutato a 8000 uomini.

Tre altri corpi comandati da Bulle, Bulherà-Singh e Narbulli-Singh, formanti un totale di 3000 uomini erano stati visti nel Teras.

NOTIZIE DEL MATTINO

L'agenzia Stefani ha, con dispaccio telegrafico da Torino 9 settembre, trasmesso ai fogli di Firenze l'estratto dell'articolo del *Moniteur* già recato nel nostro precedente numero.

L'estratto piemontese è però molto compendiato e ristretto, sì riguardo le frasi e le massime espresse nella parte considerando dell'articolo già da noi riferito, sì riguardo alla parte meramente storica, il telegrafo piemontese dice che il *Moniteur*, esposti i motivi della pace di Villafranca, aggiunge che l' imperatore d' Austria avrebbe promesso larghe concessioni per la Venezia, a condizione del ritorno degli arciduchi nei loro Stati. Dichiara inoltre che « se i destini d' Italia fossero confidati ad uomini preoccupati più dell' avvenire della patria comune che di ottenere piccoli successi parziali, lo scopo dei loro sforzi dovrebbero essere di sviluppare non di attraversare le conseguenze del trattato di Villafranca ».

Un dispaccio telegrafico annunzia che è morto l' imperatore del Marocco e che sono sorti quattro pretendenti.

Un' altro dispaccio, in data dell'8 da Parigi annunzia che nell' Algeria la raccolta dei cereali è stata soddisfacentissima; che il granduca Costatino è partito dall' Inghilterra prendendo immediatamente la direzione per Cronstadt e che l' arrivo in mare del *Great Eastern* è assicurato.

Finalmente un dispaccio del 7 da Madrid dice che i capi della cospirazione repubblicana a Siviglia, sono stati giustiziati.

— Si legge nella *Gazzetta di Lione* del 7:

« La risposta del re di Sardegna alla deputazione fiorentina è tuttora il tema principale, sul quale si esercita la stampa periodica: tutti i giornali se ne occupano, tolto però il *Moniteur* che è il più importante di tutti: esso non che commentarle neanche riporta la parole del re Vittorio Emanuele. Eppure la sua corrispondenza telegrafica deve essere la più rapida e la più sicura; ma ad onta di questo il giornale officiale mantiene un rigoroso silenzio e neppur riproduce le innumerevoli notizie politiche che ad ogni momento pervengono da tutti i punti dell'Italia centrale. Invece però leggiamo nel *Moniteur* che varie conferenze ministeriali hanno avuto luogo a Vienna sotto la presidenza dell' imperatore, nello scopo di introdurre miglioramenti nell' amministrazione dell' impero. Da questo è forza concludere che il governo austriaco, del quale l'organo de governo francese si piace di porre in vantaggiosa luce gli atti, è in ottimi rapporti colla Francia e che però è del tutto falso che possa la pace di Villafranca correre qualche pericolo.

« Del resto tutti gli altri fogli accompagnano la risposta del re di Sardegna con diversi commentari e ciascuno secondo le proprie vedute la interpreta ed apprezza a suo modo. Se però i democratici, dei quali non dividiamo i sentimenti, vi fan plauso assolutamente, noi non troviamo motivo d'esserne afflitti, poichè quella risposta nulla dice, nulla risolve: e questo in tempo di rivoluzione è abbastanza, è tutto.

« La riunione di un congresso, dice l'*Ami de la religion* sembra acquistare sempre maggiore probabilità: tutti si riuniscono in questa idea, come nel solo mezzo per uscire dalle gravi complicazioni attuali. Peraltro in conferma di quanto asseriva la *Gazzetta di Vienna* del 5 che cioè lungi dal verificarsi le voci inquietanti poste in circolazione sulla inefficacia delle conferenze di Zurigo, queste sembravano anzi riuscire ad un resultato efficace, il *Nord* assicura che essa conferenza ha di già risoluto positivamente due punti essenziali, cioè il limite della frontiera e la cifra del debito. È probabile anzi, aggiunge il foglio belga, che questa cifra venga notevolmente aumentata in cambio della cessione delle due fortezze di Peschiera e di Mantova, cessione che il plenipotenziario austriaco sembra non rifiutare più in modo assoluto, a patto che queste fortezze siano [illegible]

« Un dispaccio da Brusselles del 6 al *Debats* annuncia che il Senato belga ha adottato in quel giorno il 1 articolo del progetto di legge sui lavori pubblici concernente le fortificazioni d'Anversa, alla maggioranza di 34 voti contro 15 e 4 astenzioni.

« La massima parte degli oratori, aggiunge quel giornale, che hanno parlato in favore del progetto di legge, si sono sforzati di respingere le obbiezioni che si pretendeva fare a questo progetto a nome della suscettibilità della Francia. Secondo i difensori del progetto di legge, le fortificazioni d'Anversa non possono inquietare che coloro, i quali volessero attentare alla neutralità del Belgio. Ora, chi è più interessato della Francia al mantenimento di questa neutralità, garantita da una parte della sua frontiera? È dunque di grande vantaggio per la Francia la impor-

tanza futura delle fortificazioni d'Anversa a meno che la Francia stessa non avesse contro il Belgio dei disegni, ai quali è però impossibile il prestar fede. Checchenessia, l'adottamento di questo progetto di legge nelle due camere è un successo importante pel governo belga, che aveva preso all'esito di questa misura un interesse straordinario.

« Il *Nord* stesso si crede autorizzato di annunciare officialmente che il rè dei Belgi si recherà, come era stato annunziato a far visita all'imperatore dei francesi a Biarritz; dall'altro lato un nuovo dispaccio da Berna conferma la notizia che i due imperatori d'Austria e di Francia terranno un nuovo colloquio nel castello di Aremberg, nello scopo di risolvere definitivamente ogni piccolo dubbio che possa ancora essere rimasto nei preliminari di Villafranca.

« Scrivono da Vienna il 2 settembre alla *Gazzetta d' Elberfeld*:

« L'Austria aveva in prima proposto di risolvere le quistioni dell'Italia centrale con negoziati da gabinetto a gabinetto: poscia fu annunziato ch'essa aveva terminato decidendosi per un congresso. Si ha da buona fonte che attualmente si stà trattando per sapere se in tal caso i preliminari di Villafranca sarebbero presi per base a questo congresso. Oltre alle due potenze contraenti, la Russia e la Prussia non vi fanno obbiezione e sarebbe a sperare che l'Inghilterra pure non persisterebbe nell'attuale suo sistema d'opposizione.

« La *Gazzetta di Colonia* fa sapere che pochi giorni prima della sua partenza da Inspruck, il governatore arciduca Carlo Luigi ha invitato tutte le autorità dei distretti a fare dei rapporti sulla esecuzione della nuova legge di reclutamento, e ad emettere la loro opinione sù questa legge.

« Sappiamo, dice il *Giornale Alemanno di Francoforte*, che 200,000 uomini delle nostre truppe hanno attualmente lasciato il regno veneto e che in Italia ne rimangono 120,000 che formano la prima e la seconda armata. Il foglio militare officiale viennese del 3 conteneva un grande numero di generali posti in ritiro e d'altri nominati. Frà quelli sono 23 feld marescialli luogotenenti e 26 generali maggiori. Questa misura ha prodotto grande sensazione e sembra essere stata motivata in parte da ragioni economiche, in parte per allontanare dal servizio uomini, che l'età rendeva incapaci.

« La *Boersenhalle* dice che l'imperatore Francesco Giuseppe non andrà probabilmente quest'autunno ad Ischl, come aveva abitudine di fare annualmente. Le quistioni interne ed esterne assorbono tutta l'attenzione di S. M. e la ritengono nella sua capitale.

« A Berlino, dice la *Correspondance Havas*, è sempre in moto la quistione di sapere se il principe reggente risponderà in persona all'indirizzo della città di Stettino, o se egli ne incaricherà il ministro dell'interno. In fondo questa quistione offre ben poco interesse poichè è precisamente il conte Schwerin che è meglio iniziato nelle intenzioni del principe reggente. Il principale è sempre di sapere quale sarà il senso di questa risposta e sù questo punto sappiamo almeno che è stata presa una decisione positiva.

« La risposta designerà tré punti che la Prussia crede necessario per una unione più reale dell'Alemagna e sui quali essa farà prossimamente delle proposte alla dieta germanica. Questi tré punti che contengono il programma della politica prussiana in Alemagna sono i seguenti: 1. Unità di direzione di tutte le forze militari della confederazione germanica; 2. Unità di rappresentanza diplomatica della Confederazione all'estero; 3. Garanzia delle costituzioni degli Stati federali e stabilimento di costituzioni dove esse mancano ancora, in conformità alle disposizioni dell'atto federale. Quest'ultimo punto potrebbe avere importanti conseguenze per l'Assia-Centrale, l'Annover, il Mecklenbourg ed altri piccoli principati. È rimarchevole che il programma prussiano non si allontana dai principi, sui quali è basata la costituzione federale, e che in pari tempo non ne riproduce tutte le promesse. Quindi questo programma nella costituzione che si riferisce ad una rappresentanza dei popoli presso la Dieta.

« La granduchessa Elena di Russia è giunta qui con suo fratello, il principe Federico di Wurtemberg ed è stata ricevuta alla stazione dalle principali autorità della città e dall'altro suo fratello il principe di Wurtemberg, comandante in capo della guardia prussiana. I principi di Leuchtenberg sono pure qui.

« Malgrado le numerose smentite, si parla sempre del prossimo ritiro dei ministri del commercio e della giustizia.

« Il ministro di Stato M. d'Aversvald, sarà incaricato per interim del ministero della casa del rè, reso vacante per la morte di M. de Massow.

« Si legge nell'*Espana* di Madrid del 3:

» Sembra che il governo inglese abbia rimesso al nostro una nota per chiedere spiegazioni sull'agglomerazione di forze militari nel campo d'Algesiras. Si assicura che questo documento è redatto in buoni termini e non dà luogo ad essere interpretato come atto d'opposizione alla condotta che, con plauso del paese, il governo sembra disposto a seguire nella quistione d'Africa.

« Il nostro governo saprà, d'altronde, prendere quell'attitudine che si conviene alla nazione. Nella attuale questione non si ha a calcolare che il nostro onore nazionale.

« Tutte le batterie destinate alla spedizione contro il Marocco avranno dei cannoni rigati; manca solamente qualche perfezionamento per le batterie di montagna.

« I vapori da guerra che si uniranno nelle acque d'Algesiras, potranno trasportare dalla costa di Spagna a quella d'Africa in un sol giorno, se è duopo, tutte le truppe e tutto il materiale da guerra.

— Dai giornali di Parigi del 4 agosto:

L'imperatore e l'imperatrice sono aspettati a Biarritz dal 10 al 12 del corrente. Credesi che il soggiorno dell'imperatore a Biarritz non oltrepasserà i venti giorni. S. M. lascerà, dicesi, l'imperatrice a Biarritz e andrà al campo di Chalons per Bordeaux, Nantes e Parigi. Grandi manovre, secondo si annunzia, si eseguiranno sotto gli occhi dell'imperatore negli ultimi giorni di questo mese e il campo verrà tolto il 1 di ottobre.

— Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare perchè sia prontamente mandata ad esecuzione l'amnistia. Gl'individui detenuti nelle case centrali per condanna o semplice prevenzione aventi causa politica, dovranno esser posti in libertà immantinenti. Saranno inoltre dati loro dei soccorsi perchè possano recarsi nel luogo che avranno scelto per residenza.

— S. M. lo shah di Persia ha mandato in Francia come è stato detto, quaranta giovani scelti nelle migliori famiglie del paese per istudiare le nostre istituzioni, seguire i corsi dei nostri professori e acquistare nei diversi rami dell'insegnamento le congnizioni di cui hanno bisogno.

Il governo persiano ha affidato al sig. Chodsko, incaricato di un corso nel collegio di Francia la cura di sorvegliare questi giovani e di soccorrerli di consiglio nelle loro ricerche.

— Si legge nella rivista dell'*Independence Belge*:

« Non si cessa di segnalare il raddoppiamento di attività con cui proseguonsi in Inghilterra ed in Francia gli armamenti marittimi. Si annunzia come notizia positiva che Cherbourg venga posta in istato d'armamento di guerra; che il governo francese abbia commesso agli stabilimenti della marina della Chaussade nella Nièvre venti fregate coperte; che lo stabilimento del Creusot abbia ricevuto un'ordinazione della stessa importanza, e che si lavori notte e giorno per la confezione di quest'ordinazione.

« Si pretende che se il gabinetto delle Tuilerie prende misure così energiche è perchè egli si preoccupa seriamente dei preparativi che si fanno dall'altra parte dello stretto, e si assicura che alcune spiegazioni domandate a questo riguardo dall'ambasciatore di Francia a Londra siano state chiuse.

« Queste asserzioni o queste supposizioni hanno forse tratto al uno stato di cose passato, ma esse sembrano difficili a conciliarsi colla situazione tal quale essa è oggi, in quanto concerne le relazioni dell'Inghilterra colla Francia.

« Quanto allo stato dei rapporti di quest'ultima potenza coll'Austria, si può credere che esso non sia ancora definitivamente modificato.

« I due governi non sono peranche messi pienamente d'accordo sull'interpretazione e sulla portata delle stipulazioni [illegible] relative

mente al ritorno dei principi dell'Italia centrale nei loro Stati. A Vienna si sostiene sempre, ed il *Giornale di Francoforte* lo constata nuovamente, che i preliminari di pace impongono ben altri obblighi che quelli di dare buoni consigli in favore del ristabilimento delle dinastie decadute. »

— Il *Times* dice che la guerra tra l'Austria e Vittorio Emmanuele avrebbe ricominciato, se Vittorio Emmanuele avesse accettato senza condizioni l'offerta della Toscana.

— Abbiamo da Madrid in data 29 agosto le seguenti corrispondenze dell'*Independence Belge*:

La grande preoccupazione odierna è l'aggressione di Ceuta. Il disegno di una spedizione contro le tribù settentrionali del Marocco è accolto con evidente soddisfazione dall'opinione pubblica: i giornali di tutti i partiti lodano il governo della sua sollecitudine in preparare l'invio di forze considerevoli a Ceuta, e io non esito a credere che se si facesse davvero una poderosa spedizione contro gli arabi del Riff, la Spagna farebbe tregua a tutte le sue meschine contese di partiti.

Nuovi dispacci aggiungono ai particolari già noti sull'attacco fatto dagli arabi contro la piazza di Ceuta quanto segue: Nella notte del 24 quasi 2,000 marochini si fortificarono a piccola distanza dalla città e apersero il fuoco all'alba del 25.

Il brigadiere Gomez, comandante superiore, inviò tosto due balancelle munite di un pezzo da 4 ad amarrare alle rocce della riva per distruggere le poco importanti fortificazioni costrutte dai mori, e nello stesso tempo faceva una sortita alla testa di varie compagnie di fanteria. Gli spagnuoli ebbero tre uomini uccisi, e un capitano d'artiglieria e parecchi soldati feriti.

La partenza delle truppe continua e oggi si è dato ordine di mandarvi dieci mila tende di campagna. Ciò induce a credere che l'effettivo delle forze provvisoriamente inviate a Ceuta salirà a 10 o 12 mila uomini.

Pel momento il governo si limiterà a rinforzare la guarnigione di Melilla, ed è stato dato ordine al capitano generale delle isole Baleari di mandare in quella città un reggimento di cavalleria attualmente in guarnigione a Palma.

È stato detto alla direzione generale di fanteria che quivi si attendeva da un momento all'altro ordine dalla Granja di far partire per Alicante, dove s'imbarcherebbero senza indugio, due reggimenti di fanteria.

Il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi ieri della nomina del generale da porre a capo della spedizione. Da alcuni è ancora designato il generale Echague; altri assicurano che questo comando è stato offerto al general Prim, attualmente a Parigi, e al quale si è spedito stamane un dispaccio telegrafico. Voi sapete che questo generale era già stato designato l'anno scorso pel caso che si verificasse di presente. Non vi dissimulerò nondimeno che questa scelta incontrerà obbiezioni piuttosto gravi.

Le Cortes si raduneranno positivamente dal 1 al 10 ottobre, e mi si dice che vari senatori prenderanno l'iniziativa di una riforma delle procedure dell'Alta Camera pel caso che essa dovesse costituirsi nuovamente in Alta Corte di giustizia.

VARIETÀ

TELEGRAFI ELETTRICI.

(*Dalla Gazzetta Piemontese*)

Da parecchi giorni la corrispondenza telegrafica viene di fatto in tutti o totalmente, o ad intervalli interrotta per alcuni fenomeni che si avvicendano nei visceri della terra, e che potrebbero avere altresì rapporti coll'elettricità dell'atmosfera.

L'ispettorato telegrafico dello Stato dipendente dalla direzione generale dei lavori pubblici non manca di tener dietro a siffatti fenomeni per analizzarne il caratteristico procedimento, e collegandoli poscia ad osservazioni meteorologiche che potessero accompagnarli, e quindi coordinandoli in una sintesi sola risalire, se fia possibile, alle loro cause, od almeno dedurne quei corollari che fossero di pratica utilità alla scienza.

Intanto, perchè il pubblico sia prevenuto di cotesti naturali ostacoli alla libera propagazione dell'elettrico lungo i fili delle linee dello Stato, e quindi del ritardo che ne deriva allo scambio dei telegrammi, il predetto ufficio si fa premura di descrivere in breve e, come per esempio, le specialità osservate nel giorno 2 del corrente mese.

Dalle 5 antim. fino alle 3 pom. una corrente di straordinaria intensità, e variabile nella sua direzione da un momento all'altro, si manifestò nelle linee di Pinerolo, di Mondovì e della Savoia.

Gli aghi degli apparati Wheatstone e delle comuni bussole orizzontali deviavano fortemente ora a destra, ed ora a sinistra dalla loro giacitura normale; le àncore delle elettro-calamite nei soccorritori di Morse rimanevano attaccate ai loro rispettivi assi, che acquistavano energiche polarità ora in un senso, ed ora in verso contrario.

Il capo dell'ufficio di Airasca interponeva nella linea un apparato di resistenza liquida onde determinare approssimativamente i gradi di esse correnti: ne otteneva invece la decomposizione dell'acqua accompagnata da alternative variazioni nella direzione e con una intensità che nel comune reoscopio verticale si portava dai 10 ai 60 gradi. Staccando poi dalle rispettive viti di contatto i due capi della linea ed avvicinandoli fra loro ne otteneva delle grosse scintille di ragguardevole distanza esplosiva.

Nell'ufficio centrale di Torino vennero eseguiti parecchi e svariati sperimenti. Si rimarcò fra le altre cose un carattere singolare delle correnti in discorso, quello cioè di una regolarità negli angoli di deviazione degli aghi delle bussole, del loro ritorno costante al piano del meridiano magnetico dove fissavansi per qualche istente, ed infine del loro intero declinare con forza costantemente minore di quella che li aveva prima influenzati.

La durata di ciascuna corrente fu sperimentata di 60'': l'intervallo fra l'una e l'altra di 30''. L'intensità andò decrescendo a poco a poco fino ad addivenire nulla alle 3 pomeridiane.

Profittando di un momento di tregua si interpellò l'ufficio di Chambery, il quale lagnavasi dei medesimi inconvenienti. Nell'atto però che volevasi esperimentare se il fenomeno fosse dovuto esclusivamente al magnetismo terrestre, od alla elettricità atmosferica o ad entrambe le cause, la riproduzione delle correnti naturali impedì che si dicesse a quell'ufficio ciò che intendevasi di fare.

Dopo le 3 pom., l'ufficiale di Lione disse di non aver potuto corrispondere l'intiera giornata con verun ufficio della Francia, e quest'oggi si è avvertiti dall'ufficiale telegrafico di Milano che una potente tromba insorta fra Casale-Pusterlengo e Pizzighettone addì 31 dello scorso mese produsse la rovina di 5 chilometri di linea.

Torino, li 3 settembre 1859.

PACCHETTI A VAPORE
DELLE
POSTE FRANCESI

SERVIZI MARITTIMI DELLE MESSAGGERIE IMPERIALI

Partenze settimanali da Civitavecchia

Per Marsiglia direttamente — Ogni domenica alle 10 antemeridiane.

Per Napoli, Messina, Malta e Levante — Ogni domenica alle 4 pomeridiane.

Per Napoli — Ogni martedì, mercoledì e domenica alle 4 pomer.

Per Livorno, Genova e Marsiglia — Ogni mercoledì alle 4 pomer.

Per Livorno e di là direttamente a Marsiglia — Ogni venerdì alle 4 pomeridiane.

Per nolo, passaggio ed informazioni dirigersi dagli agenti in Roma Fontanella di Borghese presso G. Delleizette, in Civitavecchia. — Antonio Albert.

[illegible] FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 L. 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	[illegible] in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Settembre	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	760, 1; 758, 3; 758, 2;	19, 0, 26, 3; 21, 9;	77. 46. 83.	9 Ser. neb. in alto 8 Ser. cum. sp. 6 Nebbia e vap.	23, 3; C. 21, 8; R.	16, 0; C 11, 8, R	N. E, 1, S. O. O, 4, Calma	12 Settembre Dopo la mezza notte forti tuoni, pioggia e forti colpi di vento.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	[illegible] in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Settembre	Roma	759, 1;	26, 6;	53.	4 Cum. per tutto	27, 9;	16, 6;	N O, 3,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad ist. della sig. Chiara Ghiglioni come madre e tutrice di Quirino, Erminio e Guglielmo Maglieri il giorno di sabato 17 corr. settembre alle ore 9 antim. in punto si procederà per gli atti del sott. Not. al legale inventario de' beni tutti lasciati dal fu Giovanni Maglieri morto in Roma ab intestato il giorno 31 del spiro mese di agosto, quale inventario avrà principio nell'ultimo domicilio del defonto al vicolo del Mortaro n. 63 per quindi proseguirsi nè luoghi e giorni da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge a forma del § 1547 del vig. reg.

Roma 12 sett. 1859.

Alessandro Venuti Notaro pubblico in Roma.

L'Illmo sig. avv. Cecconi Ass. Civile — Nell'ud. del giorno 31 agosto 1859 sull'ist. della ditta Gordini e Pomaroli rapp. da Giacomo Pomaroli per sc. 7 30 per generi — Vista la d. ist., il certificato del computista, la ripetizione della procura, condannò Giuseppe Cecchini domic. in Aquila a pagare li sc. 7 30, e le spese liquidate comprese le ulteriori in sc. 2 97 oltre l'inserzione.

Affissa li 9 sett. 1859.

R. Bertoni Curs. Civ.
Antonio Guerra Proc. Rot.

Ecemo Tribunale di Commercio in Roma

Ad ist. del sig. Filippo Tacconi rappr. dal sott. si intima a chiunque qualmente l'ist. ha tradotte nel dialetto romanesco le tragedie e comedie come appresso: *Meo Patacca prosa e musica* · *Trasteverine in discordia* · *La [illegible]* · *Giggi il Tessitore* · *La giostra del Saraceno* · *Quattro scontenti* · *La testa di Mercurio* · *L'ostessa della Genzola* · *Maria Stuarda* · *Medea* · *Didone abbandonata* · *Li venti re all'assedio di Troia* · *Mercato di piazza Navona* · *L'arrivo del vapore* · *Fornaciari e Vaccinari* · *Sediarine delli Monti* · *Eustacchio lo sfortunato* · *La sigarara* · *Matrimonio de' carrettieri* · *Osteria alle Fontanelle* · *La cieca di Monte Mario*. Per la qual cosa essendo le d. produzioni di assoluta proprietà dell'ist. il med. diffida qualunque impresario o capo comico a non porle in iscena, altrimenti vuol essere indennizzato e soddisfatto di tutti i danni anche estrinseci interessi pregiudizi a forma di legge per i quali fin da ora si protesta non solo in questo ma in ogni altro modo migliore.

Domenico Rinaldi Pasquali Proc.

Ad ist. di Domenico e Paolo fratelli Berardi, avanti il sig. Ass. Cecconi è stato citato Valerio Petrangeli d'inc. domic. e dimora per affiss. a forma del § 483 del reg. giud. a comparire dopo 3 giorni per sentirsi cond. al pagam. di sc. 61 residuo di obligazione ed alle spese a forma del patto.

Pietro Lauri Proc.

Per morte del fu Arcangelo Pomponi avvenuta in Roma li 24 gen 1852, senza lasciare alcuna testamentaria disposizione, la sig. Lucia Bertini ved. del med., nella qualifica di madre tut. e cur. di Maria Pomponi figlia ed erede del d. Arcangelo, (essendo conservata in questa qualifica in virtù di rescritto SSmo, non ostante il passaggio a seconde nozze); non che il sig. Gregorio Simeoni contutore a SSmo deputato alla nominata Maria, deducono a pubblica notizia che col ministero dell'infr. Not. nel giorno 10 ott. pross. alle ore 8 antim. daranno principio all'inventario de' beni ed effetti lasciati dal defonto Pomponi, nella sua casa posta in Zagarolo sulla piazza d. di Corte, a senso dello stesso ven. rescritto, per quindi proseguirlo e compierlo a forma di legge. Perciò s'invita chiunque potrà avervi interesse d'intervenirvi anche col mezzo di un Proc.

Zagarolo 11 sett. 1859.

Domenico Nati in Zagarolo

Con [illegible] emanata in camera di consiglio dall' Eccmo trib. civ. di Viterbo sotto il giorno 30 luglio 1859, il sig. Domenico Medichini poss. domic. in s. Giovanni presso Bieda è stato nominato in tut. e cur. del pupillo sig. Gio. Batt. Latini figlio del fu Antonio Latini domic. in d. terra; il med. sig. Medichini analogamente alla d. ordinanza sotto il giorno 3 agosto corr. ha emessa nella canc. del lodato trib. dichiarazione giurata di bene e fedelmente amministrare il patrimonio del nominato pupillo, e di rendere conto della sua gestione ad ogni richiesta, e lo deduce a notizia di chiunque per ogni e qualunque effetto di ragione.

Viterbo 31 agosto 1859.

Giuseppe Morucci Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Terzo Esperimento

In forza di sent. emanata dall' Eccmo trib. civ. di Rieti nell'ud. del 29 marzo 1859 ed in seguito dell'atto di produzione eseguito il 1 giugno d. anno a forma del § 1308 del vig. reg. si procederà sotto il giorno 15 ottobre 1859 alle ore 11 antim. nella canc. del lodato trib. alla vendita giud. degli infrascritti stabili situati nel territorio di Correse.

1 Terreno macchioso in voc. Chiusette della estensione di tav. 11 77 confin. a lev. coi beni Camilli e Niccolini a tramon. Tittoni Filippo, a mezzogiorno il principe Sciarra, a pon. Camilli Luigi stimato scudi 19 4 20.

2 Terreno macchioso vocab. s. Filippo della estensione di tav. 24 26 conf. a mezzo giorno e lev. coi beni Barberini Sciarra, a pon. Cherubini Giovanni, a tram. Manfredi Carlo stimato sc. 25 59 4.

3 Terreno seminativo, macchioso, olivato, vitato voc. Casalicchi della estensione di tav. 32 62 conf. a lev. colla strada Romana e Pietro Lisena, a mezzo giorno Sciarra Barberini a pon. la parrocchia di Correse e Gaetano De-Musi a tram. l'appezzamento seg. stimato sc. 147 0 29.

4 Terreno seminativo alberato vitato voc. Fonte Pulcino o Casalicchi con casa e corte voc. i Franconi della estensione di tav. 23 62 conf. a mezzo giorno col terreno antecedente, a tram. colla strada d. di Fonte Pulcino, a lev. Merroni Tarquinio, a pon. Camilli Luigi stim. sc. 193 71 3.

L'incanto si aprirà sul prezzo fissato, come sopra, dalla perizia giudiz., oltre gli aumenti dei decimi voluti dalla legge.

Francesco dott. Palmegiani Proc.

Ad ist. della sig. contessa Sofia Grambischi nata Potenziani amministratrice del suo figlio minore march. Gio. Potenziani già Grambischi non che del sig. conte Enrico Grambischi marito della med. dom nel loro palazzo in via de' Lucchesi rappr. dal sott. Proc.

In virtù della sentenza proferita dal 1 turno del trib. civ. di Roma il giorno 16 aprile 1859 con la quale fù ordinata la vendita giudiz. dell'infr. immobile.

Nel giorno di sabato 24 sett. 1859 alle ore 11 antim. nell'officio della Depositeria Urbana di Roma posto sulla piazza del s. Monte di Pietà si procederà alla vendita della villa denominata Poniatowscki posta al mezzo miglio fuori porta del Popolo lungo la via Flaminia cont. vicolo dell'Arco Oscuro, proprietà Syker e Vagnuzzi salvi ec., periziata dall'ingegnere Temistocle Marucchi giusta il suo rapporto giurato prodotto nel fasc. della causa 396 dell'anno 1859

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 12579 40 desunto dalla sud. perizia Marucchi quale dovrà aumentarsi a termini di procedura.

Bart. Belli Proc. Rot.
Luigi Molinari Curs.

Dichiaro io sott. di aver affisso copia del sud. avviso di vendita giud. alla porta dell'ud. stante l'inc. domic. del sig. Gioan Pietro Campana a forma del § 483 del vig. reg. di procedura civile.

Roma 10 sett. 1859.

Luigi Molinari Curs.

Primo Esperimento

Con sent. dell'Eccmo trib. di Frosinone del 1 dic. 1858 fu ordinata la vendita al publico incanto degl'infr. fondi.

1 Un terreno in parte prativo, in parte seminativo vitato posto nel territorio di Strengolagalli in contrada Pozzo della capacità di quarte 2 e canne quadr. 69 di diretto dominio dei signori eredi Tamburrini, ai quali si corrisponde la terza parte dei prodotti del suolo e del soprassuolo, confinante al nord il sig. conte Negroni, al sud s. Andrea Di Veroli, e via del pozzo, all'ovest un piccolo fosso, salvi ec. stimato dal perito deputato dalla sud. sent. sc. 25 55

2 Altro terreno seminativo vitato nello stesso territorio e contrada della capacità di una coppa, 3 quartucci e canne quadr. 15 di diretto dominio degli eredi Tamburrini ai quali si corrisponde la terza parte dei prodotti conf. la via del Pozzo, sig. conte Negroni, un piccolo fosso e signori Tamburrini stimato dallo stesso perito sc. 11 48.

3 Una capanna esistente nel primo fondo sudescritto di tavole di quercia unitamente al forno in essa esistente stimata sc. 66 83.

La produzione dei titoli di cui nel § 1308 del reg. fu fatta il giorno 1 sett. 1859 nel fasc. della causa iscritta al prot. num. 2016 dell'an. 1858.

Il [illegible] prezzo sul quale si aprirà l'incanto anche per capi separati è quello fissato dal perito per ciascun articolo come sopra.

L'incanto si farà nel giorno 19 ottobre pross. alle ore 21 nella sala del palazzo comunale in Frosinone.

Andrea Simeoni Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 20[illegible] 1859.

Martedì 13 Settembre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Settembre

Il giorno 10 settembre nel nobile Collegio Nazareno diretto dai padri delle scuole Pie, dopo avere i signori Convittori dato non dubbie prove del loro profitto negli studi coi vari saggi, che ne offrirono al pubblico, chiudevasi l'anno scolastico con la solenne distribuzione dei premi, i quali furono compartiti dagli Emi e Rmi signori Cardinali Di Pietro ed Ugolini. Molti distinti personaggi onorarono i letterari esercizi, e oltre la prontezza dei giovanetti in rispondere ai diversi quesiti, che loro venivano fatti, ammirarono eziandio i lavori in calligrafia e disegno, che erano stati con bell'ordine disposti nella prima sala del Collegio stesso.

NOTIZIE DIVERSE

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle due Sicilie* del 9 settembre:

Ieri si confusero lietamente in una sola giocondità il brio e la gioia di due feste, celebrandosi al tempo stesso per la prima volta il fausto Onomastico della nostra augusta regina Maria Sofia Amalia, e l'antica solennità religiosa e militare di Piedigrotta. Esultarono quindi per doppia cagione il tempio, la reggia, l'esercito, e gli abitanti tutti della capitale, ai quali si aggiunse in numero assai maggiore del consueto la moltitudine divota e giuliva che conviene ogni anno in Napoli a visitare il celeberrimo Santuario ove si festeggia il divino nascimento della Vergine Santissima, ad ammirare lo splendido omaggio che le rende la pietà ereditaria del sovrano conducendovisi ad orare nel più magnifico corteggio, e fra le ossequenti ed elette sue schiere.

Dell' accresciuto concorso della gente dalle terre suburbane e dalle più remote contrade del regno, è stata cagione appunto la brama di conoscere la bella persona della prelodata Maestà Sua, di vederla assisa in fulgido cocchio accanto all' augusto sposo, di rendere alla giovine real coppia i tributi di rispetto e di amore, che da un secolo ed oltre venti anni riceve la gloriosa Borbonica Dinastia.

Noi stessi nel riferire le parti più notabili della gemina festa religiosa e civile, saremmo proclivi a non separarle nella nostra descrizione, se non ci avessero fatto distinguere l' una dall'altra gl' inni sacri innalzati nelle chiese madri all'Altissimo come solenne ringraziamento ed augurio per la prosperità dell'adorabil regina, le triplici salve dell' alba, del meriggio e del tramonto rese all'augusto suo nome; il gran numero dei toselli eretti per tutte le parti della città con la venerata sua immagine e quella del sovrano suo consorte; le belle e generali illuminazioni della città, massime in quelle parti ove le luminarie prendono maggior vaghezza dalla beltà e simmetria degli edifici quale è la fontana degli specchi e le merlate mura che la fiancheggiano; e da ultimo le rappresentazioni de' teatri, i quali durante la gioconda serata accolsero numerosi spettatori e raggiarono di doppieri, da per tutto accresciuti, secondo lo stile delle massime gale, e quintuplicati in *s. Carlo*. Contrassegni particolari dell' ossequio verso la Maestà della regina furono pure i diversi atti di carità praticati dalla pubblica e privata beneficenza nelle prigioni, negli ospizi ed a pro di qualsivoglia indigenza.

Diamo ora uno schizzo della solennità militare, cioè della gran parata composta di cinque divisioni formanti in complesso quarantasette battaglioni, trentatrè squadroni e sessantaquattro pezzi di artiglieria. Tutte le quali floride truppe sotto il comando di S. E. il Tenente Generale Maggior Generale dell' esercito principe d'Ischitella, si videro sin dalle 11 a. m. collocate ne' siti della città loro rispettivamente assegnati dall' *Ordine del Comando Generale delle Armi*, per aspettar l'ora solenne di sfilar all'augusto cospetto delle loro reali Maestà, e quindi schierarsi dal principio della strada Gigante fino al Santuario di Piedigrotta. Eran nel tempo stesso allineati lungo la riviera i legni da guerra pavesati a gala ed intenti a far eco alle salve de' castelli e de' forti.

La marcia delle rr. truppe cominciò verso la mezza pomeridiana e durava poco meno che due ore. In tutti i corpi ammirossi nobil contegno, vivace attitudine, prosperosa sanità, ordinato incesso, bellezza di armi e di divise e tutto ciò che mostra uso diuturno e perfezione di disciplina.

La Maestà del re e della regina sotto il cui sguardo successivamente sfilavano, mostraron dalla consueta ringhiera della reggia compiacersi tanto della floridezza dell'esercito, quanto della gioia che la loro augusta presenza eccitava nella innumerabile moltitudine che si era in quel vasto spazio addensata, e che poi si sparse ansiosa lungo la riviera di Chiaja per assistere al loro magnifico passaggio fra le armi schierate.

Stavano per iscoccar le 4 pomeridiane allorchè i cannoni de' forti e dei legni da guerra annunziarono che le loro prelodate Maestà, uscite in grande formalità dal r. palazzo in compagnia dei rr. principi e principesse, muoveano verso il ridetto Santuario in gran treno e corteggio di forma pubblica. Le salve che festeggiarono il loro tragitto e rinnovaronsi senza interruzione alla fine del giorno, l'atteggiamento delle rr. truppe in rendere gli onori militari agli Augusti, l'animata gente che da per tutto aspettavano il r. corteo, ed il transito maestoso di esso dalla Reggia al Tempio e dal Tempio alla Reggia, misero il colmo al giubilo che si era sin dal principio del giorno diffuso per la città con le miriadi traenti alla festa e spargentisi a calca ovunque lor fosse dato maggiormente fruirne.

Ebbero l'onore di ricevere le auguste Maestà del re e della regina e le LL. AA. RR. alla soglia del Santuario S. E. Rma il Cappellano maggiore, il Revmo Abate ed i Revndi Canonici Regolari Lateranensi del SS. Salvatore, Ordine insigne che con tanta esemplarità officia in quel tempio da oltre cinque secoli. Presa l' acqua benedetta, gli Augusti mossero all'Altare Maggiore ove orarono durante il canto delle litanie, e dopo la benedizione del Divinissimo impartita da quel Rev. Vicario, baciata la Reliquia della Vergine beatissima, e ricevutane la santa Immagine coi fiori dal ridetto Rmo Abate, ripresero lo stesso trionfale cammino fra gli omaggi dell'Esercito e delle ossequiose popolazioni confuse in una.

Noi non abbiamo tentato mai descrivere la poetica sembianza che prende la popolosa Napoli allorchè i suoi abitanti si abbandonano all'irresistibil diletto di vedere e di esser visti in occasione di grandiose solennità, cercando a gara trovarsi ove la pompa di esse rifulga nei loro sguardi con maggior luce. E neppur ora ci lascieremo adescare dall'attraente immagine di un quadro sì maraviglioso e stupendo, per non menomarlo a parole. Ci basterà sol dire che la ingente moltitudine che di sè abbelliva i prospetti degli edifici di Toledo e di Chiaja, e che sin dall'alba festosamente si mosse nello spazio di circa due miglia, è tale spettacolo che cento e cento volte veduto, non cessa mai d' esser bello, nuovo e sublime.

Ci resta a dire della giuliva serata. La popolazione che non trovò per sè luogo ne' teatri, si fece uno spettacolo delle luminarie ed un diletto del passeggio e delle cene al raggio della luna, prolungando il comun brio fino alle ore più tarde della notte. *S. Carlo* accoglieva intanto gran numero di eletti spettatori, diplomatici, dame, cavalieri, uffizialità, gente della più alta distinzione per uffizi ed ingegno e per ogni altro merito civile.

Aspettavasi il levar della tela, allorchè, a compimento della universale esultanza, apparvero ne' palchetti della r. corte lo Loro prelodate Maestà con le LL. AA. RR. il conte e le contessa di Aquila, il conte e la contessa di Trapani, il conte e la contessa di Montemolino. Tutti allora ad un tratto levaronsi salutandole ed acclamandole con vivo e prolungato batter di mani, omaggio cui gli Augusti corrisposero con la solita lor cortesia. Terminato il ballo, al dipartirsi dell' augusta compagnia rinnovossi non meno animato ed unanime il plauso medesimo, ricambiato come il primo dagli affabili inchini della eccelsa coppia che n' era l' obbietto, siccome stata era segno di ogni rispettoso sguardo durante lo spettacolo giocondato unicamente dalla Loro graziosa presenza. Nè la diurna solennità nè la festiva serata aspettar si poteano un termine più lieto.

— Il *Times* era persuaso che, se il re di Piemonte accettava senza condizione l' annessione della Toscana, si riprendeva subito la guerra dall'Austria; la quale sentenza pare conforme a quella del *Pays* allorchè sosteneva che l'accettazione pura e semplice dell' offerta toscana avrebbe disciolte le conferenze di Zurigo. Il *Morning-Post* per l' opposto afferma che il Piemonte deve vivere o morire insieme coi ducati-italiani; e se tale fosse per avventura il pensiero di lord Palmerston, resterebbe a vedersi se non piuttosto fosse per verificarsi la seconda ipotesi del dilemma.

Tra i fogli tedeschi, l' *Ost-Deutsche-Post* predisse già che la risposta del re di Sardegna, sarebbe stata evasiva e che, dopo firmato il trattato di pace il governo sardo si sarebbe accontentato di esprimere il suo sincero dispiacere, di non aver potuto riunire la Toscana al regno sardo. Queste parole indicano chiaro abbastanza che il foglio tedesco crede sempre al ristabilimento del gran duca di Toscana, sebbene aggiunga che non vi sarà estero intervento armato per ristabilirlo. L' *Ost-Deutsche-Post* non ammette dubbio nessuno sul ristabilimento dei sovrani dell'Italia centrale. È, egli dice, un punto scritto a Villafranca che sarà riprodotto nel trattato di pace a Zurigo, e coll'aggiunta di una clausola a favore della dinastia parmense.

I preliminari di Villafranca, sciolgono la quistione in modo affatto perentorio, essendo stati firmati eziandio dal re di Sardegna ed essendo il ristabilimento dei principi italiani una condizione della cessione della Lombardia, voler prendere quel che non fu ceduto, scrive sempre il foglio di Vienna, è privarsi del diritto di conservare quel che fu conseguito. Il quale giornale poi aggiunge che sono gli agenti piemontesi che crearono e mantengono nell' Italia centrale una agitazione fittizia. Dalla quale premessa il foglio tedesco ne deduce che basterà la dichiarazione del governo francese, ch' egli manterrà le sue truppe a Torino, a Milano, ed a Genova, fintantochè il Piemonte non abbia reso a se stessi ed al loro arbitrio i ducati italiani, per far cessare in Toscana ogni opposizione al ritorno del gran duca.

L' *Ost-Deutsche-Post*, escludendo un estero intervento, tocca un punto che non isfuggì nè alla diplomazia, nè agli attuali reggitori di Toscana in un loro *memorandum* diretto alle potenze, ed è quello di lasciare che il vulcano dell' Italia centrale si consumi da se, ingenerando la stanchezza dei popoli, i quali nell'apprensione di maggiore anarchia finiscano per richiamare i loro principi. Di ciò il *memorandum* suddetto si mostrava già allarmato e pauroso: e non senza ragione.

— I fogli dell' Italia centrale sonosi piaciuti di riprodurre una serie di lettere che il dittatore di Modena Farini pubblicò come autografi del duca di Modena, nell' intendimento di degradare al cospetto del pubblico la dignità e la prudenza di quel principe. Ora il *Pays* dell' 8 settembre trae da una sua corrispondenza di Vienna, che, sotto la data del 4 settembre, il rappresentante del duca di Modena presso la corte di Vienna, ha fatto conoscere officialmente al conte di Rechberg che le lettere attribuite da parecchi giornali al duca di Modena erano interamente apocrife.

— Il giornale l' *Ami de la Religion* ha la seguente corrispondenza da Costantinopoli:

È stato già annunziato essere stato il sultano colpito da una non grave indisposizione; si assicura oggi che tutti i sintomi del male scomparvero e che S. M. ha ripreso la direzione degli affari.

Ciò che ha potuto forse far credere che il sultano fosse gravemente malato è la presenza prolungata di Aziz-effendi, fratello di S. M. al palazzo imperiale. Non si dovrebbe però ignorare che l'etichetta della corte impone a S. A. l'obbligo di restare presso l' imperatore durante il corso di tutte le malattie, a cui può andar soggetta S. M.

In ogni modo il sultano ha voluto segnalare la sua guarigione con un benefico tratto: esso ha ordinato che si ponessero in libertà tutti i detenuti per debiti civili il cui ammontare non superasse le mille piastre. Queste somme, se i debitori erano disgraziati o insolvibili, sono state pagate colla cassa particolare dell' imperatore.

È già stato parlato della influenza che la Francia anderebbe ad esercitare sul governo dell' impero ottomano; presentemente questa influenza si traduce già in fatti di grande importanza. Infatti il sig. de Thouvenel ha ottenuto una prima soddisfazione a proposito dei reclami che esso aveva formulati contro certi personaggi che hanno accompagnato il sultano nella sua ultima e rapida escursione marittima. L' ambasciatore francese ha avuto pure a dolersi della condotta del ministro della marina, che si era astenuto dal fargli visita in occasione del suo ritorno a Costantinopoli: il sig. de Thouvenel ha chiesto ed ottenuto delle scuse da questo alto dignitario. La Porta non era abituata a passi così energici da parte della Francia; la ferma attitudine che ora ha preso il rappresentante francese le fa congetturare che il gabinetto delle Tuilleries è oramai deciso di non più tollerare il minimo attentato all' onore, alla dignità ed agli interessi della Francia all' estero.

I reclami dell' onorevole diplomatico francese hanno fatto supporre che una crisi ministeriale ne sarebbe la naturale conseguenza. Si è parlato di una nuova combinazione, nella quale Kupresli-pacha sarebbe gran visir, e Mahomoud-pacha ministro degli affari esteri, restando Riza-pacha e Mehemet Alì alla testa dei loro dipartimenti. Però è positivo che il sultano non intende separarsi dai suoi consiglieri e che per conseguenza tutte le voci che hanno circolato su tal proposito non hanno il minimo fondamento.

Il sig. de Thouvenel ha avuto una lunga conferenza con Aali-pacha a proposito delle finanze turche e delle tariffe doganali. Vi si è trattato pure dell' applicazione dell' Hatti Humayoum e del canale marittimo di Suez.

I lunghi ritardi prodottisi nell' applicazione dell'Hatti-Humayoum non possono evidentemente venir attribuiti che al malvolere o all' incuria di taluni funzionari: il sultano si è adoperato in tuttociò che poteva accelerare la realizzazione delle promesse fatte alle potenze occidentali, ma i suoi sforzi non hanno prodotto alcun resultato. Bisognerà ora, a fronte delle legittime esigenze del governo francese, che la Porta prenda nuove misure per porre un termine alla intollerabile situazione dei cristiani.

In quanto alla quistione di Suez, l' Inghilterra e la Francia mostreranno ancora dei dissidi. Questa ipotesi è bastantemente giustificata dalla politica, che il gabinetto di Saint James ha già sostenuta e dalla presenza della flotta inglese avanti Alessandria.

Si è voluto far credere che la flotta inglese nell' incrociare avanti Alessandria non avesse altro scopo che quello di aspettarvi il sultano che doveva, dicesi, fare un viaggio in Egitto per comprimere certe velleità d' indipendenza attribuite al vicerè: ma nessuno ha potuto prestar fede alla versione portante che i vascelli della Gran Brettagna non si erano avvicinati all'Arcipelago che per rendere omaggio al sultano, nel caso in cui S. M. avesse posto ad esecuzione il suo progetto di viaggio in Egitto.

Si è ben compreso a Costantinopoli lo scopo che si proponeva l' Inghilterra, e la maggior parte dei nostri uomini di Stato arrossiscono ora della parte che si è fatta tenere al sultano in questo recente intrigo. In oggi ognuno giudica severamente il governo inglese e si ritiene che la flotta britannica avesse ricevuto ordine di tornare a Malta, in seguito della rappresentanza del gabinetto delle Tuilleries.

Vi è ogni luogo a credere che questa notizia sia esatta. L' Inghilterra è dunque minacciata da uno scacco in Oriente se gli altri gabinetti dell' Europa si mostrano come la Francia favorevoli all' esecuzione del canale dei due mari. La Turchia ha della simpatia sincera per questa grande intrapresa, e ne ha dato prova al signor de Lesseps in varie circostanze recenti: ma essa non si crede libera di seguire i propri impulsi, quindi non sarebbe dolente di vedersi costretta da varie potenze, affine di trovare al bisogno un appoggio collettivo contro i risentimenti dell' Inghilterra.

Tuttavia, ammettendo pure che la diplomazia francese si trovasse isolata a Costantinopoli, in ciò che concerne la quistione di Suez, è certo che il gabinetto inglese avrà a combattere avversari troppo formidabili e che non si lascerebbero vincere in una lotta diplomatica, il successo della quale si collega con sì stretti vincoli, alla ricchezza dei popoli, alle conquiste della civilizzazione, al bene dell'umanità.

Il divano è vivamente preoccupato degli avvenimenti, di cui l'isola di Ceuta è stata testè il teatro. Il ministro di polizia, Mehemmed-Emin-pacha, recentemente inviato in missione in questo paese, è stato chiamato presso il consiglio dei ministri. Si aspettano i rapporti officiali per conoscere più dettagliatamente questi tristi e dolorosi fatti.

Si è parlato dei negoziati aperti da una commissione europea per la delimitazione delle frontiere del Montenegro, la quale aveva sospeso i suoi lavori durante la guerra d' Italia. Si assicura ora che essa va a riprenderli al più presto. Il colonnello di stato maggiore Saffet bey, precedentemente attaccato al ministero dell' istruzione pubblica è stato incaricato dalla Porta di prender parte in suo nome all'opera della commissione.

Se deve prestarsi fede a lettere di Belgrado, il principe Milosch ha lasciato questa città per fare un viaggio nell' interno de' suoi Stati. Esso ha investito suo figlio, il principe Michele della direzione degli affari militari, durante la sua assenza.

Non si è dimenticato che un dispaccio recente annunciava avere il principe Milosch protestato del suo attaccamento alla Porta ottomana e del suo rispetto pel proprio sovrano. Queste proteste però sono poco d'accordo con una grave misura che ha preso la Skuptchina: infatti essa ha dichiarato nullo e come non avvenuto il paragrafo XVII della costituzione *Ustar*, che proibiva al principe di Servia di giudicare e condannare un senatore, senza che questo diritto gli fosse stato conferito da un' autorizzazione speciale del sultano.

Egli è in queste manifestazioni, assai insignificanti in apparenza, che si trova in realtà la prova evidente dell'antagonismo che regna tra la Turchia e le provincie vassalle.

Qualunque siano gli sforzi della Porta per comprimere le tendenze di queste provincie essa non può riuscirvi. La differenza di costumi, di linguaggio, di religione, di razza, la separazione amministrativa e militare, le forme incompatibili del governo, tutto infine congiura contro la Turchia.

— Ecco alcuni particolari intorno ai possedimenti spagnuoli d'Africa:

La Spagna possiede sulla costa settentrionale d'Africa quattro piazze forti: Ceuta, rimpetto a Gibilterra; Penon de Velez, e Penon de Alhuzemas, site sopra una isoletta che guarda la foce del Rio Nicocorje Melilla, ad est del capo Tres Forcas. Quelle piazze, importanti sotto ogni rispetto, servono inoltre di presidi o stabilimenti penitenziari.

La Spagna prese in tempi diversi al Portogallo che le possedeva Melilla nel 1496 e Ceuta nel 1530, e per trattato intervenuto fra i due paesi essa ne rimase proprietaria.

La corte di Madrid, trovandosi sostituita ai dritti del Portogallo, il cui territorio si estendeva sino a piccola distanza da Fez, sostenne lotte continue contro il Marocco. Il re Carlo III mandò nel 1763 una spedizione, e le sue truppe riportarono sui mori una segnalata vittoria, in seguito alla quale venne conchiuso tra la Spagna e l' imperatore del Marocco un trattato che dava per limite ai possedimenti spagnuoli la città di Gersis o Galafa, situata sull'Oued-Maloniah a cento circa chilometri da Melilla.

Quella convenzione per cause diverse non venne eseguita mai, e le tribù dedite alla rapina che occupano il paese e riconoscono solo nominalmente l'autorità dell'imperatore del Marocco, irrompono spesso sugli stabilimenti spagnuoli e tengono bloccate le guarnigioni di Ceuta e Melilla.

Il gabinetto di Madrid, stanco di queste continue irruzioni, ha risoluto, dicesi, di organizzare una spedizione composta di diecimila uomini, la quale intenderà non solo a castigare i mori, ma a fare eziandio eseguire il trattato del 1753, che non ha cessato di aver vigore, ad impadronirsi della città di Galafa e a stabilire una linea di forti per la difesa del paese che appartiene alla Spagna.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Moniteur*, dice *l'Ami de la Religion* del 9, pubblica oggi in testa delle sue colonne una nota che può dirsi un vero manifesto a proposito della quistione italiana. Questa nota contiene le più importanti e precise dichiarazioni e non può a meno di non produrre quanto prima modificazioni profonde nella attuale situazione; forse essa ecciterà nella parte rivoluzionaria della penisola lo sconcerto e le collere medesime, cui aveva dato origine la pace di Villafranca, ma noi crediamo che al di quà delle Alpi sarà accolta con vera soddisfazione da tutti coloro che desiderano vedere una politica d'ordine e di conservazione succedere all'attuale anarchia dell' Italia. Ecco per intero l'articolo del *Moniteur*:

« Allorchè i fatti parlano da loro stessi sembra a prima vista inutile lo spiegarli: però, allorchè la passione o l'intrigo travisano le cose più semplici, egli è indispensabile di ristabilirne con esattezza il carattere, perchè ognuno possa, con conoscenza di causa, apprezzare il progresso degli avvenimenti.

« Al mese di luglio ultimo, quando le armate franco-sarde ed austriache si trovavano a fronte tra l'Adige ed il Mincio le probabilità erano presso a poco uguali dai due lati: poichè se l'armata franco-sarda aveva a suo vantaggio la influenza morale degli ottenuti successi, l'armata austriaca era numericamente più forte e si appoggiava non solo a fortezze formidabili ma bensì a tutta l'Alemagna, pronta al primo cenno a far comuni con essa la causa e l'azione. Ove questa eventualità si fosse realizzata, l'imperatore Napoleone era costretto a ritirare le sue truppe dalle sponde dell'Adige per portarle sul Reno e da quel momento, la causa italiana, per la quale era stata intrapresa la guerra, sarebbe stata se non perduta per lo meno seriamente compromessa.

« In così gravi circostanze l' imperatore pensò che sarebbe vantaggioso per la Francia in prima e quindi per l'Italia di concludere la pace purchè le condizioni d'essa fossero conformi al programma che egli si era imposto ed alla causa cui voleva servire.

« La prima quistione era di sapere se l'Austria cederebbe per trattato il territorio conquistato; la seconda se si spoglierebbe liberamente della supremazia che si era procacciata su tutta la penisola; se essa conoscerebbe il principio di una nazionalità ita-

liana, ammettendo un sistema federativo; se finalmente essa consentirebbe a dotar la Venezia di istituzioni che la rendessero una vera provincia italiana.

« Relativamente al primo punto, l'imperatore d'Austria cedette senza contestazione il territorio conquistato ed in quanto al secondo promise le più larghe concessioni per la Venezia, ammettendo per la futura sua organizzazione la posizione stessa che il Lussemburgo occupa a fronte della confederazione germanica; ma egli metteva a tali concessioni una condizione *sine qua non*, il ritorno cioè degli arciduchi nei loro Stati.

« Per tal modo la quistione era chiaramente basata a Villafranca: o l'imperatore nulla doveva stipulare per la Venezia e limitarsi ai risultati ottenuti colle sue armi o per ottenere importanti concessioni e la riconoscenza del principio nazionale dovea dare la sua adesione al ritorno degli arciduchi. Il buon senso seguava adunque la sua condotta, dappoichè non si trattava di ricondurre gli arciduchi col concorso di truppe straniere, ma di farli tornare al contrario con importanti garanzie e chiamati dalla libera volontà delle popolazioni, alle quali si sarebbe fatto comprendere quanto questo ritorno era negli interessi della grande patria italiana:

« Ecco, in poche parole, la vera esposizione dei negoziati di Villafranca e per ogni spirito imparziale egli è evidente che l'imperatore Napoleone otteneva, col trattato di pace, altrettanto e più forse che non avesse conquistato colle armi. È duopo ben riconoscerlo, egli è non senza un sentimento di profonda simpatia che l'imperatore Napoleone vide con quale franchezza e risolutezza l'imperatore Francesco Giuseppe rinunciava, nell'interesse della pace europea e nel desiderio di ristabilire buone relazioni colla Francia, non solo ad una delle più belle sue provincie ma benanco alla politica, forse pericolosa, ma in ogni caso non spoglia di gloria, che aveva assicurato all'Austria il suo dominio in Italia.

« Infatti se il trattato fosse esattamente eseguito, l'Austria non sarebbe più per la penisola quella potenza nemica e tremenda che avversa ogni nazionale aspirazione da Parma fino a Roma e da Firenze a Napoli; ma essa diverrebbe al contrario una potenza amica, poichè acconsentirebbe di buon grado a non più essere potenza tedesca dall'altra parte delle Alpi, ed a sviluppare essa stessa la nazionalità italiana fino alle rive dell'Adriatico.

« Da questa esposizione egli è facile di comprendere che se, dopo la pace i destini dell'Italia fossero stati affidati ad uomini più preoccupati dell'avvenire della patria comune che non di piccoli successi parziali, scopo dei loro sforzi sarebbe stato di facilitare e non di frapporre ostacoli alle conseguenze del trattato di Villafranca. Qual cosa infatti sarebbe stata più semplice e patriotica che dire all'Austria: Voi desiderate il ritorno degli arciduchi? Ebbene sia: ma in tal caso eseguite lealmente le vostre promesse riguardo alla Venezia; che essa abbia una vita che le sia propria: che ottenga una amministrazione ed una armata italiane: in una parola che l'imperatore d'Austria non sia più da questo lato delle Alpi che il granduca della Venezia, come il re dei Paesi-Bassi non è per l'Alemagna che il granduca del Lussemburgo.

« Egli è pure possibile che in seguito di leali ed amichevoli negoziati si fosse potuto indurre l'imperator d'Austria ad adottare nuove combinazioni più in rapporto coi voti manifestati dai ducati di Parma e di Modena.

« L'imperatore Napoleone, dopo quanto era intervenuto, doveva contare sul buon senso ed il patriotismo dell'Italia e credere che essa comprenderebbe il movente della sua politica, che si riassume in queste parole:

« Invece di arrischiare una guerra europea e porre per conseguenza a pericolo l'indipendenza del proprio paese; invece di spendere altri 300 milioni e spargere il sangue di 50,000 de' suoi soldati, l'imperatore Napoleone ha accettato una pace, che sanziona, per la prima volta da molti secoli, la nazionalità della penisola. Il Piemonte che rappresenta più particolarmente la causa italiana, trova la sua potenza considerevolmente aumentata, ed ove la confederazione italiana si stabilisca esso vi avrà una parte principale; ma una sola condizione è posta ad ottenere tanti vanteggi ed è il ritorno delle antiche case sovrane nei loro Stati. Questo linguaggio, vogliamo crederlo, sarà compreso dalla parte saggia della nazione, poichè che cosa avverrà senza questo? Il governo francese lo ha già dichiarato: gli arciduchi non saranno ricondotti nei loro Stati da una forza straniera, ma non essendo eseguita una parte delle condizioni di Villafranca, l'imperatore d'Austria si troverà disciolto da ogni impegno preso in favore della Venezia. Inquietato da dimostrazioni ostili sulla riva dritta del Pò, esso si manterrà in istato di guerra sulla riva sinistra ed in luogo di una politica di conciliazione e di pace si vedrà rinascere una politica di diffidenza e di odio che trascinerà a nuovi perturbamenti, a nuove sventure. Sembra che molto si speri in un Congresso europeo; noi pure lo desideriamo con tutti i nostri voti, ma dubitiamo assai che possa un Congresso ottenere per l'Italia condizioni migliori. Un Congresso non chiederà che ciò che è giusto e sarebbe egli giusto di domandare ad una grande potenza importanti concessioni senza offrirle in ricambio equi compresi?

«Il solo mezzo sarebbe la guerra: ma che l'Italia non si illuda; non vi ha che una sola potenza in Europa la quale faccia la guerra per un'idea, questa potenza è la Francia: ma la Francia ha già compiuto il suo incarico. »

Noi lo ripetiamo, prosegue quindi l'*Ami de la Religion*, con ogni sincerità noi facciam plauso a questo linguaggio e nutriamo fiducia che esso porterà felici risultati.

Quanto all'Italia rivoluzionaria le prospettive dell'avvenire si rischiarano innanzi a lei, essa non ha più che due vie a prendere, o richiamare lealmente i principi spodestati per gli sforzi del piemontismo e della rivoluzione, oppure, persistendo a suo rischio e pericolo nella attuale situazione, affrontare una guerra contro l'Austria senza il soccorso della Francia, che ha già compiuto la sua missione.

A quale dei due partiti si appiglierà essa?

Il giornale *il Piemonte* del 10 esaminando l'articolo del *Moniteur* qui sopra trascritto, che però non conoscevasi a Torino se non per via telegrafica e compendiato nelle sue parti sostanziali, così si esprime:

« L'articolo del *Moniteur* incomincia con una grande accusa contro gli uomini che governano oggidì nell'Italia centrale la cosa pubblica. Il foglio officiale francese dice *che sono più preoccupati di piccoli successi parziali che dell'avvenire della patria comune*. Non si poteva dire di peggio, è un tacciare di egoismo la presente politica italiana, è un rimproverarla di sacrificare l'Italia a viste ed ambizioni particolari.

« Ciò risulta apertamente dalle parole del *Moniteur*, il quale si fa profeta di sventure, ed annunzia all'Italia un tristissimo avvenire, non pace, non conciliazione, ma odio, diffidenze, disgrazie. I nostri sperano assai nel Congresso, ma il *Moniteur*, erigendosi fin d'ora in avvocato dell'Austria, dichiara che il Congresso non le potrà domandare concessioni importanti senza offrirle equivalenti compensi, e che tutto ben considerato non si possono sperare condizioni migliori per l'Italia di quelle che si ottennero a Villafranca.

« E la responsabilità di tutto questo su chi ricade? Ricade su coloro che, invece di sviluppare, attraversano le conseguenze del trattato di Villafranca. E chi sono? Sono quelli che promuovono ed approvano i fatti di Toscana, delle Romagne, di Parma e di Modena, che impediscono il ritorno degli Arciduchi, e la ristorazione del governo Pontificio.

« In ultimo la Francia si lava le mani, e non vuole più intromettersi nelle cose d'Italia. La Francia ha fatto il suo compito. Questo è un solenne scioglimento dell'alleanza sardo-franca; questo è un principio di freddezza e di mali umori tra il governo francese e il nostro governo.

« Imperocchè non si vogliono dimenticare le seguenti particolarità: 1. che dopo la venuta degli ambasciatori toscani in Torino il signor Ferrière Le Vayer, ministro francese in Toscana, abbandonò tosto Firenze: 2 che il *Moniteur* di Parigi non pubblicò sillaba della venuta delle deputazione e della risposta che ottenne, commettendo perfino la stampa del dispaccio che si leggeva in tutti i giornali di Parigi: 3 che dopo l'accettazione del voto delle To-

scana e la domanda formale d'un Congresso, il *Moniteur* accusò coloro, a cui sono affidati i destini d'Italia, di badare più a successi parziali che all'avvenire della patria comune, e li avvertì d'ingannarsi a partito, se molto si ripromettevano da un Congresso. »

— Un dispaccio telegrafico di Torino, pubblicato della *Nazione* di Firenze, dice come il *Times* del 10 assicuri che la commissione di difesa continua i suoi lavori. L'isola ed il porto di Portland saranno fortificati più che Malta e Gibilterra. Il telegrafo sardo pretende anche poter asserire che l'articolo del *Moniteur* venga criticato da tutti i giornali inglesi. Questa notizia, se guardisi alle date, potrebbe anche sembrare arrischiata e precoce massime se guardisi al recente linguaggio di alcuni periodici di Londra.

Per via telegrafica la *Gazzetta di Genova* ha da Costantinopoli 3 settembre, che sono stati spediti rinforzi a Creta dove vennero eseguiti degli arresti. A Erzerum altro terremoto. Vi è stato anche un incendio.

Abbiamo dai fogli sardi e per via telegrafica una notizia dal Marocco in data di Tangeri 6, la quale dice che dopo la morte dell'imperatore, Sidi Mohamed ha pubblicato un proclama a Fez e Mequinez. Tangeri però era tranquilla. Si ripete la nuova che quattro pretendenti si contendono la successione.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria Assemblea generale sarà tenuta il giorno di mercoldì 5 del prossimo futuro ottobre a un'ora pomeridiana alla residenza dell'Ammone piazza Aracoeli n. 17.

I signori azionisti che vorranno intervenirvi, dovranno aver depositato presso l'Ammone le azioni possedute cinque giorni avanti il fissato per l'Assemblea.

Gli Arcadi giovedì 15 settembre 1859 alle ore 4 1/2 pom. terranno adunanza generale di libero argomento nella sala del Serbatoio. Il signor dottor Paolo Tarnassi tratterà il tema seguente:

Commento del passo di Dante dal verso 88 al verso 108 del Canto XXV del Purgatorio.

Quindi seguiranno i componimenti poetici de' soci.

REGOLA

DEL

PADRE S. BENEDETTO

SOPRA UN TESTO ITALIANO DEL CINQUECENTO

Ad uso delle Monache che vivono sotto la detta regola ed osservanza Cassinese, con le dichiarazioni, costituzioni e regolamenti già approvati dalla Santa Sede Apostolica, e tuttociò che può occorrere al perfetto ordinamento di una comunità di religiose Benedettine. Prima edizione originale. Roma tipografia Salviucci.

GABINETTO DI LETTURA

Piazza s. Carlo al Corso n. 433.

In questo gabinetto trovansi i più accreditati giornali italiani, francesi, belgi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, americani, indiani, greci ed armeni; le migliori riviste politiche e letterarie, e le più belle produzioni periodiche che veggono la luce. La località di questo gabinetto, posto nel centro della via del Corso, offre ogni vantaggio così per la comodità delle sale, per la quantità e rarità dei giornali di ogni lingua, come per la società de' dotti di ogni nazione che quivi convengono.

Il prezzo mensile dell'abbuonamento alla lettura è come appresso

per un mese sc. 1 »
per 15 giorni » 60
per una seduta » 10

Si vendono i giornali in seconda lettura, e si ricevono commissioni per giornali esteri.

LIBRI A GRAN RIBASSO

Per causa di liquidazione vendibile nella Tipografia del Commercio strada s. Giuseppe Maggiore n. 37 palazzo Ottajano in NAPOLI.

Codice civile per il regno delle due Sicilie, col confronto delle leggi romane e del dritto medio siculo, annotato di tutti i corrispondenti reali decreti, rescritti e regolamenti ed atti ministeriali pubblicati sin ora, vol. 4 in 8 Palermo, invece di sc. 5 paoli 16— *Merlin. repertorio universale* e ragionato di giurisprudenza e quistioni di dritto, traduzione dell'avvocato Filippo Carrillo; Napoli 21 vol. in 4 con forte ribasso sul prezzo primitivo,invece di sc.90 sc.30— *Franch. sistema compiuto di polizia medica* traduzione dal tedesco, 11 vol. in 8 con rami, invece di sc. 7 paoli 24 — *Sirey repertorio di giurisprudenza generale*, 2 vol. in 4 grande, invece di paoli 30 paoli 7—*Carrè le leggi di procedura civile*, nuova versione italiana di Giuseppe Golia con note ed un completo formulario o modello in atti sopra ogni articolo delle leggi Civili e di Commercio di Luigi de Angelis, 7 vol. in 8 grandi a colonne, invece di sc. 12 scudi 5 — *Pardessus trattato delle servitù prediali*, nuova versione con note ed importantissime aggiunte di Vaselli e Cesare Marini, in 8 grande Napoli, invece di sc. 2 paoli 15 — *Arcieri studi legali*, ovvero istituzioni di dritto civile moderno secondo l'ordine del Codice, comparate col dritto romano ed intermedio, precedute da una storia del dritto per servire d'introduzione allo studio delle leggi civili, e del dritto amministrativo, con la cessione dei Giureconsulti ed interpretri del dritto romano, e seguito da un commentario delle leggi reggie, pontificali e decemvirali, 7 vol. in 8 Napoli 1855, invece di sc. 12 sc. 6 — *Mazza lezioni di diritto* dettate alla scuola di applicazione di ponti e strade, 4 vol. in 8 invece di sc. 3 paoli 15 — *Chardon. trattato delle tre Potestà*, maritale, patria e tutelare. Prima versione italiana di Antonio Lombardi, accomodata alle leggi ed alla Giurisprudenza delle due Sicilie, ed arricchita di note per le cure di Fortunato Cafaro, in 8 grande. Napoli 1848, invece di sc. 3 paoli 18—*Tortora manuale* de' Notai, quarta edizione riveduta ed aumentata per cura di Giacomo Pastore. in 8 Napoli 1857 paoli 12—*Pardessus* trattato delle servitù prediali invece di paoli 24 paoli 15.

Magnifiche edizioni illustrate

D. *Quichotte le avventure* o l'ingegnoso idalgo, magnifica edizione illustrata con 800 vignette, invece di scudi 12 paoli 40—*Storia di Gil-blas di Santillano* con 284 vignette grande e magnifica edizione, invece di sc. 6 paoli 28—*Thesaurus Patruum Floresque doctorum* qui cum theologia tum in philosophia olim claruerunt: Mediolani 9 vol. in 8 di oltre 5400 pagine, invece di sc. 12 sc. 6— *Scribe : Teatro ed opere complete*, bella edizione con vignette, 31 vol. in 12, invece di sc. 24 sc. 12—*Cicerone: Le lettere* volgarizzate da Cesari col testo latino, e commentate da Bentivoglio, 10 vol. in 8 col testo e note invece di sc. 8 paoli 13 — *Ronbinson Crusoe*. vita ed avventure con 40 magnifiche vignette, invece di sc. 3 paoli 12—*Biografia universale o Dizionario storico degli uomini illustri* nel quale sono registrati per ordine alfabetico i nomi degli uomini celebri di tutte le nazioni,dal principio del mondo sino a noi, 5 grandi vol. in 8 invece di sc.14 sc.7 Nota(Alberto): Teatro comico edizione completa e corretta dall'autore,7 vol. in 12 invece di paoli 24 paoli 6— *Vite e ritratti delle donne celebri* con 112 ritratti, 5 grandi vol. in 8 carta velina, invece di sc. 12 sc. 6—*Gran vocabolario universale della lingua italiana* per cura della società Tramater e Comp. con supplemento di Emanuele Rocco, 7 vol. in foglio: invece di sc. 36 sc. 13.

Per le commissioni dirigersi con lettera al Direttore della Tipografia del Commercio in Napoli al suindicato indrizzo(indicare il mezzo di spedizione).

ROB LAFFECTEUR

Il *rob vegetabile* del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri, e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie recenti o inveterate, ribelli ad ogni altro genere di cura.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti

In ROMA farmacia Sinimberghi.

Bassano V. Gherardi, Bergano L. Terni, Brescia Soncini e Piloni, Buccari Martiuscich, Capo d'Istria Deliste, Catania P. Marchesi Mirone, Firenze Pieri, Fiume Rigotti, Legnano Valeri, Livorno Boisrivant agente generale, Gordini, Tucatti, Pietromani, Ulacco e presso tutti i farmacisti, Lucca Colucci, Gemignani, Lugano Uboldi, Messina, Verona e Messineo, Milano Riv. Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Napoli Senès e Bellet, Mara di Gaetano, Padova, A. Girardi, Palermo P. Spoletti e Florio,Pisa C. Perroux agente generale, Passerini, Bottari, Caluri, Pitino Lion, Ragusa Drobaz, Rovigo A. Diego, Schio Saccardo, Tolmezzo Filipuzzi, Trento M. Volponi Santoni, Treviso G. da Camino, Torino D. Mondo agente generale, Trieste Serravallo agente generale, Udine Filipuzzi B. Amarli, Venezia A. Centenari M. Zacchis, Ongorato e C. Zampironi, Verona A. Frinzi, G.B. Verdazzi, Vicenza D. Curti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.}$ = 757^{mm}; $27^{p.}$ = 730^{mm}, 89; $1^{lin.}$ = 2^{mm},256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. — massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Settembre	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	756, 4, 756, 5, 759, 0,	16, 9, 20, 7, 15, 4,	77 28 35	4 Cum forte tram. 10 Chiaro l. tram. 10 Chiarissimo	21, 5, C. 17, 2; R.	13, 4; C 11, 3, R	N N E, 11, N N. E, 12, N 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo — massimo	minimo	Vento direzione e forza	[illegible] DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Settembre	Roma... Ancona... Bologna... Ferrara...	756, 2;	21, 1;	36	6 Ser. qual. cum.	21, 5,	13, 1,	N. N E, 8,	

STABILIMENTO ROMANO

DI MATTONI MUSAICI MARMORATI PER PAVIMENTI

Posto al palazzo Peretti piazza della Tribuna di s. Maria Maggiore n. 18.

Fin dall'anno 1844 è stato attivato questo stabilimento allo scopo speciale di supplire alla mancanza in cui trovavasi Roma di buon materiale atto alla costruzione di pavimenti; il proprietario incoraggiato da rilevanti e numerose commissioni anche all'Estero non ha lasciato da migliorarne i processi e portati a tal grado di perfezione fino ad ottenerne prodotti che non temano rivali sotto qualunque aspetto piaccia considerarli, e come tali vennero riconosciuti e premiati alle grandi ed universali esposizioni di Londra e Parigi,negli anni 1851e 1855 In seguito delle differenti sceltissime argille di cui si fà uso, e della ben intesa loro manipolazione e cottura, si ottengono materiali per pavimenti di una compattezza tenacità e durezza lapidea, congiungono vivacità e diversità grande di tinte a massa, cosichè fabbricandone solidi monocromi, e policromi di pressochè qualsiasi dimenzione e forma geometrica, diviene non che possibile ma agevolissima la costruzione di pavimenti a disegni quanto variati, e vaghi altrettanti precisi e solidi. Che se per imperizia o inavvertenza (tacendo altre cause) di chi già pose in opera il materiale di questa fabbrica, qualche pavimento riuscì poco solidalmente collegato, oggi giorno non potrebbe un tale inconveniente addursi a titolo per non preferire questi ad altri materiali nella costruzione de' pavimenti, giacchè notissima essendone la causa, facilissima ne è pure la maniera di evitarla. Di fatto per cagione della stessa sua compattezza ed eccellente cottura essendo questo materiale poco penetrabile all'acqua, richiede che l'immerzione in essa solita e necessaria premettersi al porlo in opera, venga prolungata per un tempo molto maggiore di quello che si suole praticare col materiale comune.

E siccome dall'essere stato qualche vòlta trelasciata siffatta precauzione ebbe origine il detto inconveniente, così all'opposto usando del semplicissimo espediente accennato, qualunque mastro diligente dedito a questo ramo speciale dell'arte muraria può eseguire,ed ha effettivamente eseguito solidissimi pavimenti, ciò che è agevole a chiunque desideri il verificare da se medesimo, col mezzo di indirizzi che ne somministra lo stabilimento, quanto e più di quanto è stato detto in lode dei prodotti di questa fabbrica, si stima superfluo il dirne più oltre. Ci sia però lecito il far riflettere che la modica loro spessezza non maggiore generalmente di mellimetri 19 (un oncia), si rende commendevoli in singolar modo per pavimenti sopra solai riuscendovi leggerissimi. La vendita si fà a numero a prezzi assai discreti e proporzionati alle forme, dimenzioni, e tinte dei pezzi: e ad agevolare l'operazione di porli in opera se ne danno dallo stabilimento norme sicure in scritto.

Lo stabilimento stesso s'incarica ancora di eseguire a tutto suo carico pavimenti a disegni variati a prezzi crescenti da sc. 5 fino a sc. 9 50 la canna quadrata (centimetri 220) secondo la minore o maggiore complicazione dei disegni, e qualità di tinte, quante volte poi si tratti di locali soggetti all'umidità nè prepara l'astrico in guisa da climinarla affatto dal pavimento.

Si fabbricano altresì tegoloni per gli sparti dei cornicioni,o ad altro uso,come pure grossi quadri e mattoni a tutto taglio,mattoncini per pavimenti a cortina, non che materiale per forni e fornelli.

Il proprietario—G. O.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad ist. dei sigg. Pietro D'Angelo e C. intraprendenti dei trasporti delle merci e passeggeri colla citata società domic. via Condotti num. 7 rappr. dal Proc. Ben. Ferrantini.

Si cita la Società delle strade ferrate romane linea Pio-centrale e per essa gl'inf. a comp. nella prima udienza dopo tre giorni, e

Ritenuto che gl'ist. stipolarono colla citata società il diritto di preferenza pel contratto definitivo dei trasporti di merci e passeggeri a forma delle relative convenzioni

Che da uno degl'intimati si è fatto conoscere esservi una offerta di un tal Sebasti e Fortuna dietro un nuovo capitolato pel contratto definitivo.

Che gl'ist. intendono di avere la preferenza a parità di condizioni a forma di legge e sono pronti di devenire al contratto definitivo proseguendo così la loro intrapresa provvisoriamente fin qui esercitata.

Che appunto il diritto di preferenza quandochè avesse avuto luogo come al presente avviene importa l'esclusivo diritto negl' istanti, della continuazione del servizio.

Per queste ed altre ragioni da dedursi sentirsi prefiggere unico breve e perentorio termine a stipolare il contratto definitivo, essendo pronto l'ist. di porsi di concerto coi citati dietro loro invito per regolarne i termini e le garanzie qual termine inutilmente scorso ordinarsi la stipolazione d'officio con tutti i patti condizioni e garanzie analoghe in giorno ed ora da destinarsi dall'Eccmo trib. e pronunciarsi qualunque altro decreto anche per l'emenda dei danni rilasciandosi l'analogo ordine esecutorio eseguibile non ostante appello colle clausole commerciali e colla condanna nelle spese anche strag. s. p. di ogni altro diritto, specialmente dei crediti degl'ist. e di agire anche per la emenda dei danni a forma delle precedenti proteste.

Sig. duca di Rianzares el de Montmourot presidente del consiglio di ammne nel domicilio eletto palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. conte Filippo Antonelli vice-Pres. del consiglio sud nel domic. eletto come sopra.

Sig. barone Celestino De Pontalba ammre nel dom. eletto c. s.

Sig. principe Del Drago ammre nel d. eletto c. s.

Sig. Luigi Maria Manzi nel dom. eletto come s.

Sig. Giuseppe Ducros asserto direttore nel dom. el. c. s.

Oggi 10 sett. 1859

Ho consegnato 6 copie del sudd. atto nel suind. domic. dei citati consegnandole al domestico

N. Bernasconi Curs.
Bened. Ferrantini Proc. Rot

Eccmo Tribunale Civ. di Roma
Secondo Turno

Ad ist. del sig. Achille Giraud impiegato dom. via della Mercede n. 33 rap. dal sott. Proc

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che con ordinanza del prelodato Eccmo trib. emanata in camera di consiglio il giorno 12 corr. mese fu deputato il sig. Ippolito Giraud in curatore dell'eredità giacente del fu Achille Bartolomeo Giraud morto in Genova il 1 sett. 1859, con tutte le facoltà necessarie ed opportune, non che in consulente della med. eredità il sig. avv. Vincenzo Natalucci, e ciò a forma del vig. reg. leg. e giudiz. e specialmente del § 1596, onde ec.

Affissa nei soliti luoghi a forma di legge. Roma 12 sett. 1859

M. Quattrocchi Curs. Civ.
Gio Batt. Ruggeri Proc. Rot.

Si deduce a publica notizia che l'Eccmo trib. civ. di Roma in 1 turno con ordinanza del 10 corr. sett. ha deputato in curatore all'eredità giacente del fu Ignazio De Cesaris il sig. avv. Giuseppe Soldini, il quale ha emesso in atti la dichiarazione di accettazione a forma del § 1573 del vig. reg.

Vincenzo Gentili Proc.

Si fa noto al pubblico qualmente sopra ist. del sig. Pietro Censi l'Eccmo trib. civ. di Roma 2 turno in camera di consiglio con ordinanza del giorno 2 sett. corr ha deputato in curatore in litem a Marianna Benedetti in Censi per l'effetto di cui nell'ist. Il sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio, il quale con dichiarazione emessa in canc. del sud. trib. ha accettato l'incarico a forma di legge.

Onde ec.

Bernardo Piccirilli

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 208 — 1859.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 14 Settembre

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I giornali dell' Italia superiore e centrale ebbero più volte a mostrarsi lieti degli articoli di *Times* intorno alle cose italiane, dimenticando ciò che ebbe già ad osservare il conte di Cavour, che il suddetto diario inglese passa con troppa facilità dal bianco al nero e viceversa. Per esempio, non erano tre giorni trascorsi da che il *Times* glorificava il patriotismo, la calma e la moderazione dell' Italia centrale e della Toscana in ispecie, quando da ultimo lo si vede dettare un articolo dove quel patriotismo si converte in commedia, la calma in imbroglio, la moderazione in violenza. Una delle cose principali che il *Times* oggi non arriva a comprendere si è quella strana *unanimità* che si verifica dapertutto e in tutte le votazioni, la quale, egli intitola ridicola ed assurda ad un tempo. Noi riproduciamo qui un brano del suo articolo non già per fondarci sull' autorità sua, che non può averne nessuna, ma bensì per addimostrare quanto poco i nostri novatori dovrebbero fidarsi del giornalismo inglese.

« La quistione italiana, scrive il *Times*, conserva sempre il suo carattere enigmatico. Le assemblee convocate per decidere della sorte delle corone di Toscana e di Modena hanno dichiarato che queste corone devono essere tolte ai loro possessori ereditari ed hanno stabilita la loro annessione alla corona del Piemonte, senza che vi fosse un solo oppositore. Non è certo da far le meraviglie che della febbre anti-austriaca, da cui è travagliata l' Italia, si sia potuta ottenere una *maggioranza* per dichiarare quest' annessione; ma la *unanimità* forma la parte enigmatica del fenomeno. Non vi sono dunque partigiani del governo legittimo in Toscana? Non vi sono repubblicani? Non vi è adunque alcuna ripugnanza in questo antico Stato a perdere la propria indipendenza con una sottomissione alla corona di Sardegna per addivenire provincia del Piemonte? Il duca di Modena si era completamente appoggiato all' Austria, ma il medesimo non potrebbe dirsi egualmente del granduca di Toscana. Tutti sanno che Leopoldo era popolare in mezzo a' suoi sudditi, specialmente nelle classi più povere e più numerose. Gli avvocati anche più ardenti dell' unione al Piemonte riconoscono che l' amministrazione interna del governo di Leopoldo, non ha dato alcun motivo di lagnanza ai suoi sudditi, ed è certo che in questo momento non vi è un toscano sopra cento, che sappia il perchè l'assemblea, che fa supporre di agire in loro nome, abbia pronunciata la decadenza della casa di Lorena. Le medesime riflessioni possono applicarsi a Parma ed altrove. Bisogna adunque che qualche influenza particolare abbia lavorato non poco per produrre risultati così straordinari. La quistione *cui bono, o cui prodest* somministra la chiave per la spiegazione dell' enigma ».

Dal canto suo il *Morning-Herald* non esita pur esso ad esternare un giudizio intorno alle cose che avvennero od avvengono nell' Italia centrale. Il giornale *tory* vede assai bujo nella nostra penisola, prenunzia disordini, burrasche, servitù. Racconta ciò che aveva fatto il precedente gabinetto britannico per evitare la guerra, e sostiene che gli avvenimenti posteriori confermarono la bontà della sua politica. Indi concludendo il suo articolo l' *Herald* così si esprime:

« Recenti avvenimenti non promettono molto in favore della futura indipendenza d' Italia. Se gli abitanti degli Stati Italiani devono essere gli arbitri dei loro propri destini, è mestieri che siano liberati dalla pressione dolorosa esercitata da coloro che li trascinano. È una vera burla il parlare di libertà quando si adopera la corruzione e la violenza affine di ottenere un voto di un colore particolare. Noi sappiamo che i legislatori *wigs* liberali o radicali sono entusiasmati di questo sistema. Professando la distruzione di tutte le influenze contrarie, essi non cercano altro che di avvalorare la propria. In Inghilterra essi hanno privato i borghi conservatori del diritto elettorale, nel mentre che lo hanno conservato a quelli appartenenti ai loro aderenti. Infatti, essi badano poco ai mezzi coi quali raggiungono lo scopo ch' essi hanno di mira. Così dopo avere denunciato, come fatale all' Italia l' intervento dell' Austria, essi fanno plauso agli sforzi degli agenti od emissari forestieri per dominare le elezioni nella penisola.

« Lord Malmesbury, nel suo dispaccio a lord Loftus, dopo avere notato che la guerra sarebbe ben tosto riuscita come una guerra di dinastie e di opinioni nella quale i pretendenti esiliati e tutte le classi dei politici teorici avrebbero cercato la possibile realizzazione delle loro utopie e dei loro voti, dichiarava, in altro luogo, che il governo di S. M. britannica sapeva che il miglioramento con qualche certezza di durata, non avrebbe giammai potuto effettuarsi colla guerra. Questa può produrre un mutamento di padroni, ma non può giammai dare l'indipendenza. Essa può bensì contribuire al vantaggio e alla fortuna di qualche individuo, ma teorie eguali con se la dissoluzione del sistema sociale e dilazionerà indefinitamente il miglioramento reale delle popolazioni italiane ».

E qui poichè trattasi di giudizi dei giornali inglesi gioverà accennare come il *Morning-Post* meriti sopre gli altri la palma e pel dispetto che mostra e per alcuni documenti ch' esso analizza. Il primo di questi è una supposta dichiarazione del principe Poniatowski a Firenze, il quale, per dissuadere i toscani dalla fusione col Piemonte, avrebbe detto, che il re Vittorio Emanuele aveva data la sua parola regia di non accettare l'annessione della Toscana ove venissegli offerta. Più, il principe avrebbe aggiunto che anche lord Palmerston voleva la restaurazione del governo del gran duca. Contro specialmente questa seconda vera o falsa asserzione attribuita al principe Poniatowski, se la prende il *Post* e versa un torrente di eloquenza affermando, asseverantemente, e lodando i sentimenti italianissimi del suo padrone lord Palmerston che vuole l' Italia grande, forte, felicissima. Nel prestare a lord Palmerston questo concetto, il periodico inglese dimentica forse le dichiarazioni non pure di lord Palmerston ma di lord Russell e di tutti i liberali inglesi; colle quali protestarono di volere in ogni caso e sempre conservare e conservati i trattati del 1815 e specialmente i limiti territoriali stabiliti da quei trattati.

Il secondo importante documento di che si preoccupa il *Morning-Post* è una lettera del cav. Bon Compagni diretta a lord Normamby che fu provocata da un annedoto così compendiato dal *Piemonte*.

Lord Normamby, poco tempo fà, discorrendo nell'alta Camera del parlamento inglese, della parte che il Bon Compagni aveva preso alla rivoluzione toscana, mentre era ancora rappresentante del Piemonte presso la corte graducale, se ne mostrava altamente scandalezzato, e nella forza della sua eloquenza, giunse persino a dire che il gran duca aveva il diritto e avrebbe fatto bene di esercitarlo, di far prendere il Bon Compagni nel proprio palazzo e tratto sulla piazza farlo appendere al cospetto del popolo. Il cav. Bon Compagni non fu guari soddisfatto di questo complimento, e non reputando sufficienti le difese fatte stampare nel *Monitore Toscano* sulla sua condotta diplomatica, intraprese egli stesso a difendersi nella lettera a lord Normamby, di cui discorriamo. In questa il cavaliere racconta il bene che egli ha fatto in Toscana, la moderazione che ha inspirato negli animi colla sua influenza personale, l' effusione del sangue ch' egli ha risparmiato, e accenna perfino a quel discorso ch' egli disse dal balcone della sua casa per esortare il popolo a permettere che il gran duca se ne andasse via. Sicchè egl conclude la sua lettera lasciando intendere che il gran duca di Toscana lo deve tenere in conto di amico benevolo: Amicizia e benevolenza che pochi forse avranno la coscienza di augurare ».

— Il *Nord* di Brusselles dice essere certo un abboccamento del re del Belgio coll' imperatore Napoleone. È noto che il re Leopoldo è doppiamente affine coll' imperatore d'Austria, avendo maritata una sua figlia coll'arciduca Massimiliano fratello dell' imperatore, e data per moglie al suo primogenito erede del trono un' arciduchessa d' Austria. Inoltre re Leopoldo è il Numa de' nostri giorni; amico dell'Inghilterra ma prudente e sollecito della pace europea. Tutto questo fa credere che il suo abboccamento coll' imperatore dei francesi avrà per iscopo di appianare le difficoltà, sicurare la pace e favorire la politica austriaca. Se non si aggiungesse che quell'abboccamento non poteva seguire prima dell 11 corrente sarebbesi potuto credere che l'articolo pubblicato nel *Moniteur* del 9 fosse stato effetto della visita del re dei Belgi; ma Napoleone III suole piuttosto prevenire che ricevere i consigli; e questo fa la sua forza.

— La formazione di una grande potenza tedesca, serve di argomento all'*Ost-Deutsche-Post* per dichiarare che l' unione delle forze sparse di tutta l'Alemagna in una potenza nazionale dev' essere approvata, lodata, favorita. Ma non si deve volere l' Austria separata dalla Germania. Ogni dì, in certi fogli, scrive l'*Ost* si ripete che gli austriaci devono essere esclusi dal far parte della lega alemanna. Ora la ragione o il pretesto per propugnare questa esclusione, sarebbe, secondo il foglio viennese, l' ipotesi di una nuova guerra d'Italia, e la tendenza dell'Austria a contrariare il sentimento nazionale germanico. Ma già in quest'anno la Germania ha lasciato l' Austria senza soccorso nella sventurata guerra d' Italia, e malgrado ciò, quella guerra è finita abbastanza bene avendo assicurata, colla posizione dell' Austria, quella di tutta la Germania. Ora, sempre secondo il foglio di Vienna, l'Austria che versò il sangue e profuse tesori per sicurare il dominio tedesco ch' essa rappresentò con onore per secoli, si vorrebbe dalla Germania segregata, per mettere alla testa della nazione tedesca un' altra potenza! Il giornale viennese non nomina questa potenza.

— La *Gazzetta Nazionale Prussiana* ha da Copenaghen quanto appresso:

Nella tornata del Consiglio di Stato privato tenuta a Skodsborg sotto la presidenza del re, si è stabilita la convocazione del senato pel 26 sett.

Il senato danese si raduna, secondo la legge fondamentale del 5 luglio 1849, otto giorni dopo il primo lunedì di ottobre (quest'anno cade il 3). Ma siccome un gran numero di deputati del regno di Danimarca sono membri del senato e della dieta ad un tempo, la dieta sarà prorogata poco dopo la sua riunione, vale a dire dopo la lettura del discorso del trono, la verifica dei poteri e la nomina degli uffici.

Essa non comincierà i suoi lavori che dopo il 1 gennaio. Nel frattempo il senato avrà probabilmente terminato i suoi, e la sessione di quest'anno potrà chiudersi prima del nuovo anno.

Il senato non si raduna che ogni due anni, mentre la dieta danese tiene una sessione all'anno. Il senato che non forma che una Camera sola, non rappresenta ora più che il regno e il ducato di Schleswig, mentre sino all'anno scorso vi si trovavano rappresentati anche l'Holstein e il Lauenbourg. La dieta al contrario la quale non rappresenta che il regno di Danimarca, consta di due Camere: il Volksthing e il Landsthing. Del resto i poteri legislativi della dieta sono molto più ampli che quelli del senato; perchè la dieta elegge essa medesima il suo uffizio, mentre il presidente ed il vice-presidente del senato sono nominati dal re; il governo accorda inoltre alla dieta il diritto di iniziativa nella legislazione, mentre il senato non gode affatto di somigliante diritto. In conseguenza il senato non si occupa che delle proposte che gli vengono presentate dal governo, mentre la dieta può discutere e votare anche proposte e progetti di legge emanati da se medesima. La tornate sì del senato come della dieta sono pubbliche.

Il fine per cui il senato è quest'anno convocato sarà notificato nel decreto officiale di convocazione che sarà pubblicato nel numero del 3 settembre del *Departement Tidende*. Uno dei primi temi delle sue deliberazioni sarà il bilancio di tutto il reame pei due anni prossimi. Il senato però limiterà la sua competenza sopra questo capo al regno e allo Schleswig.

Erasi detto che il sig. Monrad, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, aveva preparato un nuovo progetto di costituzione per tutta la monarchia assieme e che quel progetto doveva essere sottoposto alla Dieta.

Il re ha lasciato ieri la capitale colla contessa Danner, sua moglie morganatica, per andare a soggiornare, durante il mese di settembre, nel ducato di Schleswig, e assistere alle manovre di un corpo di truppe riunite a campo nelle circostanze di Flensbourg. Vi si attende il principe Oscar di Svezia, invitato dal re ad assistere a quelle manovre.

— Dal *Globe* di Londra:

Si hanno notizie di Bombay del 5 agosto. Credesi che 5000 soldati europei accetteranno il loro congedo nel Bengala. Il corrispondente che scrive da Cawnpore all'*Englishman* di Calcutta pretende che molti soldati muteranno d'avviso e rimarranno se otterranno il permesso. Le notizie del Penjab annunziano pure essere probabile che un grande numero d'uomini rimarranno al servizio.

Una vedova si è bruciata a Kounghur presso Ihansi. I contadini tentarono di distoglierla dal suo disegno, ma impauriti dalle sue maledizioni finirono per innalzarle il rogo. Coloro che presero parte a somigliante atto furono condannati gli uni a dieci, altri a cinque e altri ancora a due anni di prigionia, e venne imposta un'emenda di 500 rupie al villaggio. Il thanadar e gli uomini della polizia furono destituiti. Non pare probabile che un altro crimine di siffatta natura venga commesso sì presto a Kounghur.

Le notizie del Giappone sono del 5 giugno. Le relazioni tra gli europei e gl'indigeni si estendevano ogni giorno più. L'imperatore dopo alcune esperienze telegrafiche, ordinò lo stabilimento di telegrafi elettrici fra Yeddo, Nangasaki, Simoda e Kakodade, Ha inoltre ordinato la trasformazione della flotta, e già possiede dieci giunche da guerra a vapore. Una di esse, il *Niphon*, intraprende un viaggio di circumnavigazione. La sua macchina, della forza di 350 cavalli, è di costruzione americana. L'equipaggio è interamente giapponese.

Una difficoltà sorta tra il console americano e il governo giapponese venne composta amichevolmente. Avendo un americano scoperto una miniera di rame, rivendicò miniera e suolo, contrariamente alle leggi del paese. Il governo si oppose e la bisogna volgeva male quando l'imperatore, per evitare ogni contesa propose l'arbitrato di una potenza terza, la Francia o la Russia. Non era ancor giunta la risposta del console che l'americano, non facendosi illusioni intorno ai suoi diritti, rinunziò a reclamare la proprietà del suolo e chiese solo facoltà di scavare la miniera, dividendo i profitti col governo giapponese. L'offerta venne accettata immediatamente. Tutti parlano con elogio della moderazione di cui l'imperatore ha fatto prova in questa bisogna.

NOTIZIE DEL MATTINO

L'articolo pubblicato il giorno 9 dal *Moniteur*, e che ieri abbiamo riportato per intiero, è l'avvenimento della giornata, secondo il *Pays*, e toglie ogni interesse alla maggior parte delle notizie recate da tutti i giornali.

« E per verità a fronte della dichiarazione del *Moniteur*, dice quel giornale, e della chiara esposizione della politica dell'imperatore, si comprenderà che noi non ci occupavamo dell'opinione di tale o tale altro giornale, allorchè segnavamo la condotta che la Francia deve seguire nel corso degli avvenimenti attuali. L'articolo che è stato letto, giustifica pienamente le nostre vedute e può ben dirsi che esso ha tutta l'importanza di un grande avvenimento politico. Il *Moniteur* colla calma e lucida sua esposizione, rende alla pace di Villafranca il suo vero carattere ed il suo reale significato. Che i preliminari di Villafranca siano pienamente eseguiti nel loro puro e semplice tenore, e l'Italia sarà fatta libera fino all'Adriatico.

« La sorte della Venezia non dipende più dall'imperatore Napoleone o dall'imperatore Francesco Giuseppe, essa dipende dall'Italia centrale.

« Se gli uomini, ai quali sono affidati attualmente i destini di questa provincia sanno mostrarsi, finchè è ancor tempo « più preoccupati dell'avvenire del patria comune » che noi siano stati fino al presente, la Venezia potrà finalmente far parte di nuovo della grande famiglia italiana. Se fosse altrimenti, se le passioni e gl'intrighi dovessero ancor predominare, potrà dirsi a buon dritto che l'Italia centrale avrà fatto contro la Venezia un secondo Campo-Formio.

« La politica piena di lealtà e di buon senso che è esposta dal *Moniteur* produrrà su tutta Europa la più salutare impressione. La Francia ha compiuto la nobile sua missione: che più non si conti sovr'essa per porre ad effetto meschini e volgari disegni.

« Per quel che ci concerne, noi non possiamo che aderire pienamente a dichiarazioni così conformi ai principi che abbiamo difesi con convinzione e perseveranza. Ci sembrerebbe ora puerile assunto il volere, dopo le gravi parole del *Moniteur*, riprendere ancora un dibattimento, sul quale siamo oramai completamente rischiarati.

« In questa nota del *Moniteur*, dice il *Débats* è forza riconoscere l'ultima parola del governo francese che il principe di Mitternich si è recato, nella recente sua visita, a chiedere all'imperatore.

« Secondo questa nuova dichiarazione del governo francese, la restaurazione degli arciduchi forma una parte importante delle stipulazioni di Villafranca, o per meglio dire, è la condizione *sine qua non* dei vantaggi che risulterebbero all'Italia da quelle stipulazioni.

« Ora questi vantaggi sarebbero di più sorta: una cessione di territorio, l'abbandono della Lombardia; il riconoscimento di un principio di nazionalità italiana e di un sistema federativo; finalmente lo stabilimento nella Venezia di libere e nazionali istituzioni. Ma, una volta ancora, tutto ciò non fu stipulato che condizionalmente, a patto cioè che i principi delle antiche case sovrane ritornino nei loro Stati.

Prima che l'articolo del *Moniteur* venisse a dare pascolo alle lucubrazioni dei giornalisti, tutta la stampa francese preoccupavasi della quistione dell'augurato Congresso europeo. Secondo il *Galignani*, lord Russell, dopo un Consiglio di gabinetto avrebbe inviato al governo di Francia ed a quello di Austria una nota per persuaderli della necessità di un Congresso che avesse a decidere intorno alle cose italiane. A fronte di ciò si sostiene che il governo inglese sarebbe ben lungi dal consentire alla fusione o all'ingrandimento del Piemonte. Il foglio sopracitato non dice poi se e come abbiano risposto i governi francese ed austriaco.

Intanto l'Austria non avrebbe decampato dal suo rifiuto di partecipare ad un Congresso; anzi, se crediamo alla *Boersenhalle*, malgrado le istanze d'Inghilterra e di Russia, il gabinetto di Vienna ha dichiarato che si opporrebbe sempre ad un Congresso, sino a tanto che non fosse assicurata che la maggiorità delle potenze non si manifestasse favorevole al ristabilimento dei principi dell'Italia centrale. Nota però che Russia e Prussia favoriscono il concetto del ritorno nei loro Stati dei sudetti principi; ma questa buona disposizione abbisognerebbe che fosse legge indeclinabile pei loro diplomatici nel Congresso.

In quanto a questo Congresso, che vari giornali annunciavano come certo, asserendo avere già l'Austria aderito in principio al suo convocamento abbiamo oggi il *Giornale di Francoforte* che è accreditato come uno degli organi principali della cancelleria di Vienna, il quale assai categoricamente si pronuncia contro questo progetto. Secondo lui, ad un Congresso, nel quale sarebbero forse fatte argomento di discussione le usurpazioni e le conquiste della rivoluzione, l'Austria preferisce un accomodamento diretto col governo francese. Questa versione acquista ogni verosimiglianza pel viaggio del principe Riccardo di Metternich a san Salvatore, benchè altri pretenda che questo diplomatico non debba occuparsi che dell'appianamento di alcune difficoltà insorte nella conferenza di Zurigo.

A conferma di tale notizia un dispaccio telegrafico di Berna dice che già al castello d'Aremberg si affrettano i lavori e le disposizioni per ricevere i due imperatori.

« In ogni modo, dice il *Pays*, questa grave quistione ed i deplorabili avvenimenti che ogni dì più si producono nell'Italia centrale fanno sì che pochissimo interesse si ametta alle altre quistioni secondarie, quali sono la intempestiva manifestazione dei nostri vicini del Belgio, e la conferenza intorno alla duplice elezione del colonnello Couza. Sarebbe infatti ben difficile il potere oggi distogliere gli occhi dall'Italia centrale per portarli sulle rive del Danubio.

« Ciononostante la conferenza danubiana si è riunita il 6 alla residenza del ministero degli esteri e sotto la presidenza del conte Walewski per occuparsi della duplice elezione del principe Couza nei principati di Moldavia e di Valacchia.

« I negoziati relativi a questo affare, rallentati piuttostochè interrotti dalla guerra recente, sono finalmente riusciti al risultato che indicava la maggioranza delle potenze facenti parte delle conferenze, nelle riunioni che hanno avuto luogo al principio di quest'anno. La Porta consente a sanzionare per questa volta e senza che formi precedente per l'avvenire, con una duplice investitura la doppia elezione del principe. L'Austria, che non si era disgiunta dalla maggioranza, se non per attestare del suo rispetto ai diritti della Porta, ha aderito completamente tostochè il Sultano ha manifestato l'intenzione di aderire alle risoluzioni delle conferenze.

« I diversi rappresentanti di questa assemblea, trà i quali trovavasi il principe di Metternich hanno quindi sottoscritto il protocollo.

« La conferenza ha senza dubbio potuto definire la questione in una sola seduta, poichè sappiamo che il signor de Pourtales, ambasciatore del re di Prussia presso il governo francese, ha potuto lasciar Parigi la sera stessa, in cui la conferenza erasi adunata per recarsi a raggiungere ad Ostenda il signor de Schleinitz, ministro degli affari esteri del suo paese.

« Di altre notizie politiche siamo pressochè completamente in difetto; in Inghilterra principale preoccupazione è il *Great-Eastern*: in Alemagna i giornali proseguono una polemica circa interessi che riguardando esclusivamente quistioni locali, nessuno ne offrono a' novellisti stranieri: non rimane dunque che un campo assai ristretto, sul quale poter raggranellare qualche notizia.

« Un dispaccio di Berna, dice la *Gazzetta di Lione del 9*, ci fa sapere che a Zurigo aveva avuto luogo una conferenza di un'ora trà i plenipotenziari francesi e sardi sulla quistione delle frontiere; dopodichè il signor de Bourqueney ha tenuto un breve colloquio col conte di Colloredo. Le cose dunque sarebbero, per quanto pare, sempre al punto medesimo a Zurigo, e la conferenza non avrebbe ancora definitivamente oltrepassato le frontiere.

— Monsig. Vescovo d'Amiens ha diretto al clero ed ai fedeli della sua diocesi una lettera pastorale, che viene riprodotta dal giornale l' *Ami de la Religion*, ove, dopo di avere accennato come la Francia tutta, a Dio riconoscente delle sue vittorie nella guerra ora cessata, si prostra agli altari con cantici di gratitudine; e dopo avere rammentato con onore la prodezza dei soldati francesi, getta uno sguardo pietoso su quelli tra loro che soccombettero e giacciono in terra straniera, esprimendosi così:

« Noi pregheremo dunque, carissimi fratelli, per le anime generose di quei figli della Francia che morirono combattendo sotto le sue bandiere. Voi sopratutto pregherete, voi loro fratelli d'arme, e che li avete veduti cadere al vostro fianco. Se essi sono caduti da valorosi, sono morti da cristiani; poichè non è solo lo spettacolo del più indomito coraggio che i soldati francesi hanno dato all'Italia, ma essi l'hanno edificata puranco colla loro fede. Oh quanti di questi uomini coraggiosi hanno mostrato a coloro che rendevano ad essi gli estremi doveri, la medaglia della Vergine Immacolata! Oh quanti dei loro fratelli, e questi stessi lo proclamano, hanno dovuto ad un celeste intervento il non aver diviso la sorte di quelli!

« Ma pregando pei morti potremo noi obliare i viventi? Quante famiglie desolate! Quante lacrime hanno scorso! Quante lacrime scorreranno ancora! Dio almeno ne addolcisca l'amarezza! Faccia esso intravedere il cielo, questo luogo di eterna riunione ed ispiri a tutti questa dolce speranza che un giorno ognuno là si troverà per non più separarsi!

« Ma cari fratelli, non tutti i nostri soldati hanno riveduto la patria. Francesi senza dubbio, e Dio sa con qual cuore, ma cattolici pure noi siamo ed i nostri pensieri tornano sovente verso l'Italia . . Ma oh Dio! là quante amarezze ancora stanno nell'animo di Colui che è nostro padre! . . . Ma la parola del ministro dell'imperatore ha risuonato su tutti i pergami delle nostre chiese: « *il principe che ha dato alla religione tante testimonianze di deferenza e d'attaccamento . . . vuole che il Capo supremo della Chiesa sia rispettato in tutti i suoi diritti di sovrano temporale* » E questa parola solenne, che ha calmato tante angoscie non può non avere il suo effetto. *La demagogia le cui dottrine non potranno prevalere in Italia* non ismentirà mai questa volontà sovrana. È colà ancora la nostra bandiera.

« Nò, tanto sangue e sangue sì puro non ha scorso per istringere alleanza coi nemici della Chiesa, che lo sono pur della Francia. Se dal loro sepolcro potessero farsi sentire ancora, questi nobili figli della Francia cattolica esclamerebbero: No, egli è per ben altra cagione che noi siam morti!

(Segue il dispositivo, che prescrive preghiere per gli officiali e soldati morti durante la guerra d'Italia.)

— Se crediamo ai giornali di Costantinopoli del 31 di agosto, Francia ed Inghilterra, che si danno il bacio di pace a Parigi, armeggerebbero l'una contro l'altra a Costantinopoli. L'ambasciatore francese presso il sultano, sig. Thouvenel, combattè contro l'inviato inglese, sig. Bulwer, e vinse, come suole succedere alla Francia. Mehemet pascià era oppugnato violentemente dal ministro inglese, che volea sbalzarlo dal potere.

Invece l'inviato francese avendo sostenuto il ministro oppugnato dall'Inghilterra, riuscì a persuadere il sultano, che ritenne Mehemet pascià al suo servizio. L'internunzio austriaco a Costantinopoli, del quale altra fiata si parlò tanto in bene ed in male, ora sembra che abbia perduto ogni influenza, ed anzi che non si curi più di esercitare la poco o molta che gli resta ancora.

— Il *Kaukas* di Pietroburgo pubblica una relazione sul giro fatto dal principe-luogotenente, dopo il suo ritorno a Pietroburgo, da Taman, attraverso tutte le posizioni dell'esercito nella parte settentrionale del Caucaso. Un quadro particolarmente romantico offriva la fortezza di Grosnaja, ove la metà dei notabili presentati al principe si componeva di ceceni, i quali si erano sottomessi solamente poco fa dopo 19 anni di guerra, e fra cui si trovavano i più cospicui capi, i *naibs* della grande e piccola Cecenia, di Mitschik Itschkeri, Weden ecc.

Da Grosnaja il principe fece una escursione nel famoso burrone di Argun, espugnato l'anno scorso, la chiave di Weden e del Daghestan, la quale è ora assicurata dalle tre fortezze di Argunsk, Sointojewsk e Jewdimowsk, ed ove erano da superarsi i maggiori impedimenti naturali, gole, ripide roccie, fiumi impetuosi, fitte boscaglie. Da Weden poi il principe si recò, accompagnato soltanto da una piccola scorta, composta per metà d'indigeni, a Dargo, antica sede di Schamil, presa da Woronzoff nell'anno 1845, per territori, in cui, un decennio fa, i russi erano appena entrati ed ove trovò in ogni parte le memorie di sanguinose pugne.

Il 26 luglio il principe si recò a Choretschoi, a 7000 piedi sul livello del mare, ov' erasi adunato il corpo della Cecenia, ed ov' egli, accolto con clamoroso entusiasmo, espresse alle truppe la gratitudine imperiale per i servigi da esse prestati finora. La strada, facilmente carreggiabile per l'artiglieria, su questo punto elevato era stata ristabilita dalle truppe in 10 giorni.

VARIETÀ

R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO VESUVIANO.

Napoli 30 agosto 1859.

Sig. Presidente,

Chiunque da Napoli abbia guardato il Vesuvio in queste ultime sere avrà creduto che la fase di declinazione dell'incendio della quale le feci motto nell'ultima mia relazione tuttavia durasse, e che non si fosse avverato il sospetto che le palesava di un prossimo incremento; e pure le lave da pochi giorni son cresciute di nuovo ed hanno recato danni non lievi alle campagne, ma in una maniera poco visibile da lungi e stranamente insidiosa. Era da gran tempo nel *rio di quaglia*, a piè di una rupe di tufo, incominciato lo scavo del lapillo usato tra noi per pavimenti e terrazze che con patria voce diconsi *lastrici*, la continua estrazione di questo materiale aveva lasciata entro del monte una caverna di considerevole ampiezza, la quale si prolungava fin presso al *fosso grande*; quivi la pressione delle lave e la forza del fuoco han rotto il fondo dell'antro, nel quale penetrando l'igneo torrente fu visto all'improvviso uscir fuori per l'apertura della caverna in un sito che parea del tutto sicuro, manomettendo con impeto ottimi terreni coltivati appartenenti tutti alle antiche formazioni del monte di Somma che non avevano mai smentita l'antica fama di esser feraci di frutta squisite e di vini deliziosi.

Haec juga quam Nisae colles plus Bachus amavit, cantò tra gli altri Marziale, per non dire di Strabone e di molti altri antichi scrittori.

Non era possibile contemplare con ciglio asciutto il miserando spettacolo di gente che attonita assisteva alla consumazione delle proprie sostanze, di agricoltori che doveano crudelmente recidere alberi fruttiferi con tanta cura allevati per non farli divorare dalle fiamme, e di altri che non osando mettere la scure su gli alberi già carichi di frutta gli abbandonavano ad un fuoco divoratore: alcuni abbandonavano il casolare campestre prossimo ad essere sepolto dalle lave, trasportando il letticciuolo con poche suppellettili; altri all'appressarsi del fuoco affiggevano ai tronchi degli alberi le sacre immagini della Vergine e dei Santi, ed il clero di Resina con pio raccoglimento muovea dalla parocchia di Pugliano seguito da numeroso stuolo di fedeli, recando a vista del fuoco l'effigie dell'inclito Martire protettore di queste contrade.

L'igneo torrente uscito dalla valle camminava accanto alle lave del 1767 accennando a S. Iorio; ma percorso meno di un miglio si arrestò nella fronte, crescendo solo in altezza secondo l'indole delle lave di questo incendio; per cui oltre a' minori danni che arreca lateralmente è prossimo ad occupare l'unico diruputissimo viottolo per lo quale era si ascende al Vesuvio.

La maggior parte delle lava che viene dalla invisibile fenditura si è tenuta nella caverna della quale di sopra è detto, e però sono quasi spariti tutti que' numerosi rivoli di fuoco che sparsamente splendevano sull'antico corso delle lave precedenti. Il fuoco intanto che ha devastato i fertili terreni dei quali ho discorso, si è ora come impaludato in un bacino, ed essendosi coperto di una scoria bruna rugosa e contorta in mille stranissime maniere, ma sempre unita, splende poco anco tra le tenebre per cui a vederlo da lungi sembra quasi spento; ma siccome in verità riceve continuo alimento, così si eleva sollevando a galla tutta la parte impietrita, la quale spesso si fende e mostra attraverso le fenditure la pasta della lava che non di rado esce dalle stesse e rende più viva l'apparizione del fuoco.

Poichè la lava parte dalla base del cono senza una bocca fumante, ed il fumo esce dalla cima del monte, così non ho mancato di visitare le bocche superiori, sia per la natura dei prodotti, sia per vedere l'attività di esse nel menar fuori i fluidi seriformi. I prodotti solidi consuonano tuttavia con quelli delle fumarole delle lave; e specialmente son degne di nota alcune materie poco comuni, come il selenio, per esempio, di cui raccolsi un saggio molto preciso.

Il solo fatto consolante è il silenzio del sismografo che dal dì 29 giugno, come le dissi, non ha più segnato scuotimenti del suolo, quantunque altrove la terra siasi fortemente commossa.

Un contadino cui io più volte aveva additato la possibilità in certi casi di regolare il corso delle lave con argini di scorie, ha in quest'ultimo infrangente salvata la sua casa divertendo il corso di un grosso rivolo di fuoco che incanalato entro una rampa della strada rotabile era sul punto di privarlo del suo ricovero. Profittando egli della natura del sito, aiutato da' figliuoli ha prontamente elevato sulla strada un argine di scorie, rendendo in pari tempo il terreno declive lateralmente verso la valle contigua: il fuoco è stato così divertito dall'intrapreso cammino, e si è menato nella valle ove era il corso principale della lava. L'espediente del quale io fo menzione fu non senza frutto adoperato in Catania nella famosa eruzione dell'Etna del 1669, secondo narra il Borelli, ed i più accreditati scrittori del Vesuvio, come il celebre Serao, l'Hamilton, il Vetrani ec., non han mancato di venirlo sempre raccomandando. Tutto sta a saper conoscere le congiunture favorevoli e la natura ed indole delle lave fluenti.

Il direttore — *Luigi Palmieri*

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici la dichiarazione di proprietà a forma della notificazione dei 3 settembre 1833.

Nappo tripartito per ottenere qualunque bevanda gazzosa ideato dal farmacista sig. Giovanni Pagliari, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni quattro in tutto lo Stato.

Il privatario farà noto al pubblico per mezzo di questo giornale dove formerà il deposito del sudetto Nappo tanto in Roma che nelle altre città dello Stato.

GABINETTO DI LETTURA

Piazza s. Carlo al Corso n. 433.

In questo gabinetto trovansi i più accreditati giornali italiani, francesi, belgi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, americani, indiani, greci ed armeni; le migliori riviste politiche e letterarie, e le più belle produzioni periodiche che veggono la luce. La località di questo gabinetto, posto nel centro della via del Corso, offre ogni vantaggio così per la comodità delle sale, per la quantità e rarità dei giornali di ogni lingua, come per la società de' dotti di ogni nazione che quivi convengono.

Il prezzo mensile dell'abbuonamento alla lettura è come appresso

per un mese se.	1	»
per 15 giorni	»	60
per una seduta	»	10

Si vendono i giornali in seconda lettura, e si ricevono commissioni per giornali esteri.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

NOTIFICAZIONE

Volendosi procedere all'affitto del taglio a carbone da eseguirsi nella stagione 1859 al 1860 di alcuni appezzamenti di terreno macchioso spettanti al Comune di Nettuno, posti in quel territorio vocabolo « Seccia e Gasbarro » della quantità in tutto di circa rubbia 40 a corpo e non a misura, compresa la frazione denominata « Estremità dell'Eschieto » il cui taglio dovrà effettuarsi a dirado, a forma in tutto e per tutto del relativo capitolato redatto dall'agronomo sig. Cesare Tuccimei che ne fa ascendere il prezzo complessivo alla somma di sc. 2090; restano invitati tutti coloro che volessero accudirvi a presentare le loro offerte nel termine di giorni 20 da oggi decorrendi, qui in Roma, nella segreteria generale della presidenza di Roma e Comarca situata entro il palazzo Altieri sulla piazza del Gesù, e nella segreteria comunale di Nettuno, ove trovasi ostensibile a tutti il capitolato predetto. Decorso un tal termine si deverrà all'apertura delle ricevute offerte per esser prese in considerazione da questa Congregazione governativa, salvo sempre l'esperimento della vigesima e sesta.

Le offerte dovranno esser semplici, determinate, non condizionate, nè per persona da nominarsi, sottoscritte dall'oblatore, con la indicazione del domicilio, e dovranno esprimere in lettere e non in abaco o cifre la somma che intende offrirsi all'affitto suddivisato.

Nelle offerte dovrà l'oblatore precisare quali beni stabili, o consolidati assegna a cauzione. Dovrà dopo tre giorni dalla respettiva aggiudicazione esibire i certificati comprovanti l'esistenza dei beni sopradetti. Finalmente a garanzia dell'asta dovrà depositare nelle mani del nostro segretario generale quì in Roma o al segretario comunale di Nettuno scudi 30 che saranno restituiti a coloro le di cui offerte non venissero accolte.

Roma li 13 settembre 1859.

Il Presidente
R. Card. Roberti

Pel segretario generale assente
Il 1.° minutante—*Scipione De Rossi*

VENDITA PUBBLICA DI QUADRI ANTICHI

Il giorno 31 di ottobre 1859 ed i seguenti giorni si procederà nel locale del Museo di Hannover alla vendita della celebre GALLERIA DI SODER (Castello del conte di Stolberg).

Questa galleria consiste in 365 quadri di primo rango dei più celebri maestri: Raffaelle, Tiziano, Correggio, Ruysdael, Necnix, Dürer, Murillo, Rubens, Rembrandt ecc. ecc.

Il catalogo si trova presso Giuseppe Spithöver N. 79 e 80 piazza di Spagna.

Borsa di Parigi del 9. Sett.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	94 75	— —
	Chiuso a	97 80	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	68 55	— —
	Chiuso a	69 35	— —
Consolidato inglese.....		95 5/8	— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 52, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ 757^{mm}; 27$^{lin.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Settembre	9 antimeridiane	756, 1;	14, 3,	59.	10 Chiarissimo	24, 0; C.	11, 0, C	N E, 0,	
	3 pomeridiane	758, 4,	22, 8;	41.	10 Chiarissimo			O, 1,	
	9 pomerid.	759, 6,	17, 2;	53.	8 Ser. spr. di neb.	19, 2; R.	8, 8, R	N 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZOD. PRECEDENTE
13 Settembre	Roma	759, 5;	21, 9,	38.	0 Chiaro	25, 0;	11, 0,	N, 1;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

VENDITA VOLONTARIA

Il proprietario di un casamento in Albano nella via del Corso n. 257 al 259 detto la Locanda del Chiavarino, avendo risoluto di alienarlo, invita chiunque volesse accudire all'acquisto a dare la sua offerta chiusa e sigillata coll'elezione del domicilio nello studio del sott. Not. posto in piazza di Pietra n. 43 nel termine di giorni 20 a datare da oggi, e scorso d. termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Si avverte che le offerte dovranno superare la cifra di sc. 4224 risultante dalla perizia dell'architetto sig. Agostini che insieme a tutti gli altri necessari schiarimenti trovansi nel sud. studio.

Roma 10 sett 1859.

Luigi Hilbrat Not. pub. di Collegio in Roma.

Il giorno 6 corr. incluso in un portafoglio è stato sottratto un biglietto all'ordine pagabile in Roma cesato li 20 agosto 1859 alla scadenza 20 nov. prossimo per la somma di sc. 333 33 accettato Bartolomeo Ruspantini a favore di Luigi Maria Manzi, e da questi firmato con gira in bianco.

Si diffida perciò tanto l'accettante, che chiunque altro ne potesse sembrare il possessore, che si ritiene di nessuno effetto e valore il nominato biglietto all'ordine per ciò che concerne il passaggio presso terzi senza che la gira in bianco sia riempita tutta di carattere di esso Manzi, fermi però i diritti del vero e legale portatore verso l'accettante.

Giocondo Capobianco Proc. Rol.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ecmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. del sig. Vincenzo Calza negoz. dimor. in Livorno e dom. eletto per l'effetto del pres. giud. in Roma in casa del sig. Filippo Luigioni piazza Colonna n. 355 rappr. dal sott. Proc.

Si cita per affiss. ed inserz. in gazzetta giusta i §§ 485 e 1645 del reg. leg. e giud. il sig. David Busnach domic. in Livorno a comp. nella 1 ud. dopo 40 giorni per sentire rendersi esecutoria la sent. emanata nel giorno 6 maggio ppto dal trib. civ. in 1 ist. di Livorno che condanna il citato a pagare all'ist. L. fiorentine 79850, ed altre L. fiorentine 392,05 spese liquidate, ed ulteriori ossia L. 80243 05 corrispondenti nel cambio in giornata a somani sc. 12,798 76, ed al pagamento degl'interessi mercantili sull'indicata somma di L. 79850 ammontare accumulato di 17 pagherò decorsi dal giorno in cui furono emessi, ed elevatine i relativi protesti di non pagamento, e decorrendi fino al giorno dell'effettivo pagam. dei med., ed eseguire la sent. med. sopra tutti i beni, nomi de' debitori, ed effetti qualunque, che il citato ha e possiede nello Stato Pontificio, ed iscrivervi l'ipoteca giud., ed ove siane d'uopo condannarsi ancora al pagamento delle pred. L. 80243 05 ossia di romani scudi 12798 76 e degl'interessi mercantili rilasciandone l'op. ord. esec. colla cond. a tutte le spese e S.P. ec.

Visto dalla Direzione gle di Polizia il 13 sett. 1859.

L'assessore generale ag.
A. Pasqualoni

Affissa ec.

R. Bertoni Curs.
Gio. Francesco Vespasiani Proc.

Ecmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. del sig. avv. Raffaele Rossi rap. dal sott. Proc.

Si cita per affiss. ed inserz. in gazzetta il sig. David Busnach debitore sequestrato domic. in Livorno a comparire nella 1 ud. dopo 8 giorni per sentire in seguito del sequestro trasmesso ai sigg. Domenico, Luigi ed Antonio Neri figli e coeredi beneficiati di Tommaso, e coeredi beneficiati di Giovanni Neri e Caterina ved. Neri ordinare il pagamento della somma sequestrata di scudi 83 50, e delle spese del pres. giudizio non ostante la sopravvenienza di altri sequestri, rilasciandone contro i sequestratari Neri l'ord. esecut.

12 sett. quanto al sig. David Busnach affisse alla porta dell'ud. a forma di legge.

R. Bertoni Curs.
Gio. Francesco Vespasiani Proc.

Ecmo Tribunale di Commercio
in Roma

In Nome di S. S. Papa Pio IX.
felicemente regnante

Nella causa inscritta in prot. 1091 dell'anno corrente.

Fra la ditta Pontecorvo e Rignani e per essa il sig. Sabbato Rignani dom. in via de' Falegnami num. 4 rappr. dal Proc. sig. Ant. Fabj.

E il sig. conte Gioacchino Rampon dom. a Parigi.

Sulla istanza della ditta intesa diretta ad ottenere il pagamento di sc. 1200 e alle spese a forma de' documenti in atti ec.

Udienza 22 agosto 1859 — Il trib. Visto ec. Consid. ec.

Condanna il sig. conte Gioacchino Rampon al pagamento di scudi 1200, e alle spese ec.

G. Bruni Pres., V. Cortesi giud., C. Pianciani giud.

Ad ist. della ditta sud., si notifichi la pres. sent. al sig. conte Gioacchino Rampon dom. a Parigi a forma del § 483 e seg. del reg. leg. e giud.

Per A. Fabi A. Serangeli collega

Visto dalla direz. gle di Polizia li 12 sett. 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Roma 12 sett. 1859.

Ho recato copia al sig. Ass. gle di Polizia il quale appose il suo visto nel pres. originale non che altra copia affissa alla porta dell'ud. a forma di legge.

R. Bertoni Curs. Civ.
Ant. Fabj

Si deduce a publica notizia a forma del § 1546 e seg. del vig. reg. leg. e giudiz. qualmente il giorno di sabato 18 corr. alle ore 3 pomerid. col ministero dell'infr. Notaro, e coll'opera dei respettivi periti si darà principio all'inventario legale di tutti i beni ed effetti appartenenti all'eredità della bo. me. Giovanni Bruni morto in Roma il 26 agosto ppto. Tale inventario avrà luogo nella casa di ultima abitazione del nominato defonto in via de' Falegnami n. 38, ad istanza della signora Costa vedova Bruni, erede usufruttuaria d lla sig. Maria Bruni Gigli, figlia ed erede proprietaria del signor dottor Antonio Pietralata esecutore testamentario del nominato defonto, come dall'ultimo suo testamento aperto negli atti del Vitti il giorno 26 sud.

Roma 13 set. 1859.

Costantino Bobbio Not.

Ecmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. della sig. Adelaide Rossi in Ferri donna di famiglia domic. in Roma via de' Specchi n. 3 rapp. dal sig. Lorenzo Manzoni Proc.

Si cita il sig. Giuseppe Ferri domic. in Roma via dei Specchi n. 3, non che chiunque altro possa averne interesse tanto per affiss. che per inserz. in gazzetta a forma del § 1626 del vig. reg. leg. e giud.

A comparire nel termine di giorni 30. Ed atteso il disequilibrio disfortuna del citato Ferri marito dell'ist. sentire dichiarare essersi fatto luogo alla assicurazione della sua dote in sc. 200 come da dichiarazione emessa dal sullodato Ferri li 13 giugno 1834 e portata dall'inventario de' beni ereditari del fù Carlo Rossi rogato dal Notaro Vitti li 19 giugno 1847 sopra i mobili effetti e crediti ovunque posti del di lei marito avendo su questi privilegio e ne ritiene il possesso famigliare in virtù del suo diritto dotale al quale effetto previa la descrizione giudiziale dei mobili effetti e crediti tutti come sopra (lasciati quei strettamente necessari all'uso dell'istante e della propria famiglia) venga il rimanente di proprietà del marito venduto al pubblico incanto ed il prezzo sia rinvestito in assicurazione della dote e frutti dotali fino alla concorrenza della total somma ed intanto s'inibisca qualunque innovazione ed atto che possa praticarsi a danno del possesso famigliare della ist. e del suo diritto a prelevarne in natura mobili, stigli, crediti, ed altro in spreto della pres. istanza sotto pena di nullità e di attentati rilasciandone per gli effetti tutti l'opportuno ord. esecut. con la condanna degli opponenti o chiunque altro di ragione alle spese e farsi il decreto coll'ordine esecutorio.

Brioni canc.

Lorenzo Manzoni Proc.

Adì 14 sett. 1859

Dichiaro io qui sott. curs. di aver affisso copia una alla porta del trib., ed altra ove sogliono fare le affissioni degli atti governativi.

Augusto Sconocchia Curs.

Il giorno 4 del corr. mese cessò di vivere ab intestato in Genova il sig. Achille Giraud. Il sig. Ippolito Giraud curatore deputato dal trib. civ. di Roma all'eredità giacente del sud. defonto ed il consulente del med. sig. avv. Vincenzo Natalucci volendo procedere al legale inventario de' beni tutti lasciati dal sud. Achille Giraud, tale inventario avrà principio coll'opera del sottoscritto Not. il giorno di lunedì 19 del corrente mese alle ore 7 antim. nella casa di ultima abitazione del sud. defonto qui in Roma in via della Mercede n.33 per quindi proseguirsi ne' luoghi e giorni da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge a forma del § 1548 del vig. reg.

Roma 14 sett. 1859.

Alessandro Fenuti Notaro pubblico in Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 209 — 18[illegible]

Giovedì 15 Settembre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Settembre

Ieri ricorrendo la festiva commemorazione della esaltazione della santissima Croce si è tenuta secondo il solito Cappella cardinalizia nella ven. chiesa di s. Marcello de' Servi di Maria. Fin dai primi vesperi erasi d'intorno alla piazza processionalmente portata l'insigne reliquia, che in quel tempio se ne custodisce, ed erasi esposta alla venerazione de' fedeli sull'altare del Crocifisso, che in tale occasione venne pure scoperto.

Monsignor Ligi-Bussi Arcivescovo d'Iconio e Vicegerente pontificò la solenne messa: dopo la quale si fece dai deputati dell'arciconfraternita del SSmo Crocifisso la consueta questua.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali furono ricevuti e ringraziati dall'Emo e Rmo signor Cardinal Patrizi Vicario generale di Sua Santita' e protettore della sovraddetta arciconfraternita.

Nel mattino del giorno 12 del corrente settembre l'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi Vicario generale della Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX, accerchiato dai professori del pontificio seminario romano conferì con grande solennità le lauree ai giovani, che frequentano quelle scuole. Furon esse quindici in sacra teologia, dieci in ambedue i diritti, undici nel solo diritto canonico, e cinque nella filosofia, meritandosi da moltissimi altri i rispettivi gradi nelle suddette facoltà.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno il medesimo signor Cardinale si condusse in porpora nella contigua chiesa di sant' Apollinare, la quale adorna di serici drappi facea di se vaga mostra. Dopo una latina elegantissima prolusione fatta dal ch. signor abate D. Salvatore Missaghi professore di umane lettere, fra i musicali concerti l'Emo Principe, cui facean bella corona uno stuolo di vescovi, prelati e di altri ragguardevoli personaggi, fece la distribuzione di 115 medaglie, cioè 27 di argento dorato, e 85 di argento ai giovani, che avevano ottenuto sia pe' concorsi, sia pel modo con cui eransi in tutto l'anno scolastico diportati. Questo numero di medaglie più che ogni altro assai bene appalesa la moltiplicità delle cattedre, e come in questo pontificio seminario e liceo nulla manchi, sia nella parte linguistica sia nella scientifica per la profonda e dotta educazione della gioventù in ispecie ecclesiastica. Il tempio era gremito di popolo, il quale vivamente applaudiva quante volte sentivasi il nome de' premiati: incoraggiamento bellissimo, e che valeva il più grande elogio.

NOTIZIE DIVERSE

Interessa troppo il conoscere la impressione prodotta nella stampa e nella pubblica opinione, specialmente in Italia, dall'articolo del *Moniteur* del 9. A tutto ieri i giornali sardi e quelli dell' Italia centrale, che sol per telegrafo conoscevano l'estratto di quell' articolo, ammutolivano nella speranza che l' intero suo contesto, avrebbe diradate le tenebre telegrafiche, e confortati gli animi. Non così però mostravasi paziente la stampa lombarda che gettava un grido di allarme, di desolazione, di spavento. La *Gazzetta di Milano* del 10 settembre dice l' articolo del *Moniteur* essere stato pel pubblico *come un fulmine piombato a ciel sereno*, e che fece la più sfavorevole impressione. Lo stesso giornale poi, nella sua pagina esordiale, contiene un articolo *di fondo* intitolato: *Il dispaccio del Moniteur*. Questo più che un articolo può dirsi una *Filippica* violenta nella quale, premesso il desolante sconforto ingeneratosi dalle parole dell' organo officiale di Francia, non si risparmiano rimproveri atroci, ed imprecazioni contro personaggi augusti e persino contro il governo sardo cui acerbamente rimproverasi l' ignavia del generale Lamarmora: E come se non bastasse maledire alle politiche di Austria, di Francia e di Sardegna, il Demostene milanese se la prende ancora col re dei Belgi, il quale avrebbe, egli dice, ordinato il sequestro a Liegi di 12 mila fucili acquistati dalla Toscana a quelle fabbriche.

Un altro periodico, pur esso milanese, intitolato la *Gente Latina*, nel suo numero del 10, pubblica una vera Catilinaria, la quale se non si distingue pei voli fantastici dell'oratore della *Gazzetta* non cede a lui certamente nella violenza e nell' audacia delle accuse, dei rimproveri, delle minaccie. Da questo dettato traspare tale accecamento, tale sconforto, tale perturbazione di animo, da trasmodare, senza riguardo alcuno ad auguste volontà qualificando i patti di Villafranca, colle caratteristiche le più odiose.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale datato da Saint-Sauveur 24 agosto, che restituisce i dritti sull'importazione delle derrate alimentari designate nel decreto del 18 agosto 1853, che furono riscossi dal 1 ottobre 1858 sino all' epoca in cui il decreto del 30 settembre dello stesso anno è divenuto esecutorio sui vari punti della frontiera dell' impero.

— Leggesi nell'*Océan* di Brest:

Un nuovo dispaccio ministeriale prescrive di rimandare ai loro quartieri tutti i quartiermastri e marinai della flotta che hanno compiuto 48 mesi di servizio il 1 settembre 1859.

Cinquecento uomini del 2 reggimento di fanteria della marina stanno per essere congedati. La loro partenza avrà luogo verso il 20 del corrente mese.

— L' amministrazione generale dell' assistenza pubblica a Parigi, dice il *Constitutionnel*, comunica ai giornali la seguente nota:

Lord Seymour è morto testè a Parigi nel palazzo di sui era proprietario sull'angolo della via Taitbout e del boulevard des Italiens.

Egli dispose della sua fortuna con vari testamenti e codicilli olografi, a termini dei quali instituisce gli spedali di Parigi e Londra suoi comuni legatari universali. Egli esprime inoltre la volontà che la parte della sua fortuna spettante agli ospizi di Parigi sia impiegata nell'acquisto d' immobili che saranno inalienabili.

— La gita di re Leopoldo non dà meno a pensare ai fogli di Parigi che l'annunciato abboccamento de' due imperatori. « Mentre pel senato belgico, scrive la *Corrispondenza Bullier*, si discute il progetto delle fortificazioni d'Anversa, il re Leopoldo si conduce sulle rive del lago di Como. Non credasi per questo ch'egli sia libero di cure. Si scorta che quand'anche la camera alta del Belgio adottasse senz'emenda il progetto votato dalla camera dei rappresentanti, non si darà effetto a quel disegno se non dopo l'assestamento perfetto delle difficoltà che contano ancora in vari Stati d'Europa. Gli è in questo senso che avrebbe scritto il re Leopoldo all' imperatore Napoleone. Si attribuisce al re de' Belgi anche il pensiero d'una pratica conciliatrice risguardante il ristabilimento dei principi nell'Italia centrale.

— Da una Corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 7 settembre:

« Ad un prossimo abboccamento dei due imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe si crede tanto più, dacchè si fanno grandi apparecchi al castello di Aremberg, in Svizzera.

« Il conte Arese, lasciando s. Salvatore, prese immediatamente la strada di Marsiglia, dove si è imbarcato a bordo della *Durance* per recarsi a Genova e di là a Torino. Ma dicesi che da Marsiglia spedisse un dispaccio telegrafico per far conoscere al re Vittorio Emanuele le intenzioni dell'imperatore.

« Una commissione di uffiziali del genio ha terminata l'ispezione delle nostre coste del Mediterraneo, da Antibo a Portovenere. Tutte le antiche batterie che si eran lasciate cadere in rovina dopo il primo impero, saranno ricostruite.

« Mi si assicura che il maresciallo Mac Mahon anderà a prender possesso del suo comando a Lilla, dal 20 al 25 di questo mese. Alcuni giorni dopo il suo arrivo, il maresciallo andrà, dicesi, ad ispezionare il campo di Helfaut.

« Non è ancora conosciuto il giorno della partenza dell'imperatore e dell' imperatrice per Biarritz. Il sig. Mocquard è già installato in quella residenza.

« Una seconda nave dello Stato la *Mouette*, è arrivata a Bajona per tenersi a disposizione delle LL. MM. tutto il tempo che dimoreranno a Biarritz. Il principe Gerolamo dee tra breve andar ad abitare il castello di Meudon.

« La duchessa di Parma è sempre a Clarens sul lago di Ginevra; in quella magnifica residenza che il sig. di Nicolai mise a disposizione di quella principessa. Si dice che il conte di Chambord si proponga di fare quanto prima una visita a sua sorella.

« Ricevo da Londra una lettera, dove è affermato che una proposta venne fatta ufficialmente dall' Inghilterra alla Francia ed all'Austria per regolare definitivamente la quistione italiana in un Congresso Europeo. Questa risoluzione, dice il mio corrispondente, è stata presa in un recente consiglio, e fu l'oggetto di un dispaccio che lord Russell ha spedito ai gabinetti di Vienna e Parigi.

« Lascio allo *Czas* di Cracovia, molto bellicoso per temperamento, la responsabilità di questa grave asserzione « che il governo russo ha decretato una leva generale delle reclute in tutta l' estensione dell' impero; misura che, specialmente nelle complicazioni presenti, fu giudicata tanto più indispensabile, in quanto che le coscrizioni annue furono sospese da vari anni.

« I viaggiatori che vengono di Germania annunciano che il colera vi fa stragi. Il corso del flagello sembra dirigersi verso la Francia; ma da un lato la sua intensità s' è assai indebolita da alcune settimane, e d'altro lato, l'osservazione costante dei dotti ha dimostrato che l'avvicinarsi dell' inverno era sempre un sintomo di decrescimento. Fu durante la primavera che questa epidemia fece strage da noi nel 1832 e nel 1849.

« Mi si assicura che l' imperatrice diede alla chiesa di nostra Signora della Guardia, di Marsiglia,

per la statua della Vergine, il vestito che ella indossava quando entrò in santo; si stimano 35 mila franchi i merletti e le trine onde è guernita quella magnifica toeletta. »

« Erano male informati quei giornali che affermarono doversi inviar nuove truppe all'armata d'Italia. All'incontro molti reggimenti sono testè tornati in Francia. Fra questi sono il 98, il 44, il 45 ed il 74 di linea, con parecchie batterie.

« Gli amnistiati francesi continuano colle loro proteste a far le spese della stampa estera. Veggo oggi nell'*Indépendence Belge* una protesta del signor Edgardo Quinet più temperata di quella del signor Piat: è un documento troppo esteso per essere qui riprodotto; del resto voi sapete bene che cosa si possa dire in tale argomento da tali persone.

« Mi si scrive da Cherburgo che si sta terminando il collocamento dei fili elettrici che debbono abbracciare tutta quella parte del litorale della Manica, dal capo della Hogue fino a St-Pierre-l'Eglise. Il punto di concentrazione delle linee telegrafiche è a Cherburgo, ed i suoi raggi si estenderanno fino alle due estremità della rada. Sono in pari tempo assicurato che una rete di fili telegrafici sarà egualmente posta su tutta l'estensione del litorale della Francia, nella Manica, nell'Oceano e nel Mediterraneo. In vari punti, specialmente sul litorale del Mediterraneo le linee telegrafiche sono già stabilite ed in pieno esercizio.

« Il re dei Belgi è arrivato il 3 settembre a Francoforte sotto il nome di conte delle Ardenne. Il principe Alberto è aspettato a Ostenda, d'onde si recherà a Coblenza per incontrarsi colà col principe e la principessa di Prussia.

« È morto d'apoplessia uno dei redattori della *Patrie*, il sig. A. Ravergie. Egli non aveva che 40 anni.

« Ai 15 di questo mese si radunerà a Francoforte sul Meno il gran Congresso europeo di economisti politici. Tra l'altre quistioni importanti vi si discuterà la riforma delle tariffe dello *Zollverein.* »

— Da un carteggio particolare del giornale *La Lombardia* datato da Parigi 8 settembre:

« Nei crocchi de' giornalisti si parla stamane di una manifestazione assai seria che debba fare il *Moniteur* riguardo alla quistione Italiana. L'imperatore vorrebbe esser sbarazzato d'ogni altra cura per dedicarsi tutto a una lotta possibile con una grande potenza marittima.

« In vista dei recenti guasti avvenuti nei nostri apparecchi telegrafici il sistema di collocare i fili entro tubi sotterranei deve tantosto sostituire il sistema a pali.

« Quell'istesso giornale inglese che diede l'avviso che il governo francese dispone 30 milioni per fortificar le coste, aggiunge ora che a Creuzet venne dato l'ordine per l'immediata costruzione di 20 fregate rivestite di ferro a prova di cannone e di bomba.

« Il *Great Eastern*, vascello colossale inglese, lascia i cantieri di Depford per venire a Cherburgo a riscuotervi le ammirazioni dei francesi.

« Il maresciallo Niel che diede già la storia dell'assedio di Sebastopoli pubblica ora un *Précis de la Campagne d'Italie* che darà la più esatta cronaca dell'ultima guerra.

« Dal *Giornale tedesco di Francoforte* veniamo a sapere che dei 230,000 uomini che l'Austria aveva nel Veneto, 200,000 sono già tornati ai loro ordinari quartieri, e i 120,000 uomini che restano formano il 1 e il 2 esercito.

« A Vienna, scrive la *Gazzetta di Colonia*, sono frequenti le conferenze dei ministri per deliberare intorno alle riforme amministrative. Durano tuttavia le pratiche per un nuovo prestito; ma pare stabilito che si farà una lotteria, quando venga decisa nelle conferenze di Zurigo la quistione della parte di debito onde si vuol caricare la Lombardia.

« L'odierno *Faedrelandet* riferisce:

« La Prussia e l'Austria hanno comunicato al governo danese che la quistione dell'Holstein è trattata presso la giunta della dieta federale germanica. A questa comunicazione non si richiede alcuna risposta.

« Scrivono da Pietroburgo che l'imperatore Alessandro è partito per Mosca e visiterà le provincie circostanti per esporre alla nobiltà i suoi disegni sull'affrancamento dei servi [illegible] »

« A prova della libertà che la [illegible] la Russia col regno di Alessandro II si cita il fatto che le opere del poeta polacco Mickiewicz, prima d'ora severamente proibite in tutto l'impero e di cui la sola lettura veniva punita coll'esilio, sono ora stampate in Varsavia dove tuttavolta la censura è più severa che altrove.

« Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive da Posen 4 settembre:

« E' non pare che l'esercito russo nella Polonia debba esser messo così tosto in assetto di pace come alcuni si erano indotti ad argomentarlo dalla vendita di alcune migliaia di cavalli inetti al servizio delle artiglierie. Il nuovo metodo francese di condurre la guerra è introdotto anche in Russia, e furono adunati nel campo di Pawonski 35 mila soldati di fanteria, che si esercitano di continuo, rendendo così un gradito spettacolo militare all'imperatore, in occasione della sua gita a Varsavia. I castelli imperiali sono ristaurati e sfarzosamente addobbati, e i Polacchi ne traggono nuovo argomento per credere che il gran duca Michele sarà nominato vicerè della Polonia.

« A Madrid cresce ogni giorno il favore popolare alla guerra contro l'impero di Marocco, ma si temono rimostranze e impedimenti da parte dell'Inghilterra. Il presidio di Ceuta volle tentare due sortite contro i mori, il 24 e 25 del passato agosto; ma questi scelsero così opportune posizioni che il comandante della piazza deliberò di non riprendere l'offensiva se non dopo l'arrivo di rinforzi.

« L'ultime notizie della Spagna parlano di una contesa insorta tra i consoli spagnuolo e inglese a Tangeri per l'arresto (ordinato dal primo) di un marinaio spagnuolo al servizio dell'Inghilterra. Il console inglese riguardò questo fatto come un insulto alla sua bandiera nazionale: dopo aver chiesto inutilmente la liberazione del carcerato, presentò formale protesta, rapportò il fatto al suo governo, e vuolsi che abbia persino chiamato in aiuto da Gibilterra una nave da guerra.

« Secondo notizie da Costantinopoli, accaddero nuovi tumulti a Candia: cinque esattori d'imposte furono trucidati dai greci. Il governo turco avea disposto 3000 soldati da spedire nell'isola, ma poi desistette avendo avuto notizie che la quiete era ristabilita ».

« Il governo degli Stati-Uniti d'America sembra finalmente determinato di adoperarsi con tutto il rigore alla repressione del traffico degli schiavi. Otto navi da guerra, con 116 cannoni sono allestite perchè abbiano a visitare la costa africana. Il luogo di stazione di quella flotta sarà san Paolo di Loanda. Altre quattro navi solcheranno in crociera le acque di Cuba. »

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Londra 5 settembre:

« Secondo le previsioni a cui io alludo nella mia ultima, quella parte del discorso del signor de Morny che esprimeva dubbi sulle intenzioni di alcuni oratori e giornalisti inglesi ha levato un grido di indignazione in quasi tutta intera la nostra stampa periodica, a cui ha fatto eco una parte del giornalismo stesso francese, come avrete potuto vedere nelle parole che la *Presse* s'è avventurata di esprimere a questo proposito. È cosa molto dolorosa il veder sorgere da piccoli incidenti, come questi, nuove cause d'irritazione in momenti in cui pur troppo non mancano di vedersi qua e là prorompere indizi dell'antico antagonismo. Non ostante tutti gli sforzi fatti per togliere ogni sospetto di gelosie, è innegabile che un sentimento di sfiducia reciproca esiste, che è del continuo alimentata dagli armamenti i quali non cessano, checchè si dica in contrario, da farsi dall'una e dall'altra parte. Anzi pare che vi sia una certa determinazione di non rimanere l'un paese indietro dell'altro. I giornali francesi hanno troppo altamente dichiarato, « che la Francia può d'ora innanzi lanciare improvvisamente ed in qualsivoglia tempo 50 o 60,000 uomini su qualunque punto del territorio nemico ». Ne viene per conseguenza che l'Inghilterra è costretta a tenersi preparata per respingere ogni simile eventualità; poichè, per quanto sieno amichevoli le relazioni attuali tra le due nazioni, chi può garantirne la stabilità, o chi può rispondere che l'attuale ordine di cose non sarà cambiato? È dunque da desiderare che sia in futuro schivato tutto ciò che può risvegliare la suscettibilità già tanto in tensione de' due popoli, e che la Francia entri risolutamente nella via che le ha indicato il suo presidente del corpo legislativo, volgendosi interamente alle arti della pace.

« Lo sciopero degli operai fabbricatori di case non solo continua, ma il contagio pare che si estenda in altre parti del regno-unito. A Dublino la più gran parte di questi artigiani s'era ritirata, domandando un aumento di salario. Intanto a Londra le case ch'erano in via di costruzione si veggono rimanere in un vero *statu quo*, e, quel ch'è peggio, gran parte dei lavori pubblici sono in sospeso. A Woolwich rimangono interrotti i lavori colossali che il governo faceva costruire in quell'arsenale.

« L'eccitamento causato dall'affare del dottore Smethurst s'è finalmente calmato. Mi pare d'avervi già detto che questo signor dottore era stato sentenziato a morte per l'uccisione d'una signora Bankes, sua seconda moglie. Qualunque ne fosse però la cagione, il pubblico aveva preso una simpatia singolare per il condannato, e s'era giunto fino ad accusare pubblicamente nei giornali il giurì di poca ponderazione nel pronunciare il suo verdetto di morte. L'eccitamento era spinto a tale che in Inghilterra non si parlava quasi più d'altro, offrendosi così un fatto senza esempio e senza precedenti. Sia per questa, sia per tutt'altra ragione, la regina, per l'organo del suo segretario dell'interno, ha testè ordinato la sospensione dell'esecuzione capitale che doveva aver luogo posdomani. È noto che tale sospensione è sempre seguita da un commutamento di pena, probabilmente dalla deportazione perpetua.

— Corrispondenza dell'*Independence Belge* da Madrid 1 settembre:

Il console generale di Spagna a Tangeri ha abbassato la sua bandiera e rimesso prima d'abbandonare il suo posto una nota molto energica al governatore marocchino. Questi gli avrebbe fatto ogni sorta di proteste, assicurasi, e gli avrebbe inoltre promesso che una punizione esemplare sarebbe inflitta alle tribù che oltraggiarono la bandiera spagnuola sotto le mura di Ceuta.

È questa, come sapete, la millesima volta che si fanno di somiglianti promesse; ma non vi si attese mai.

Il generale Echague, positivamente nominato comandante superiore del campo d'osservazione che si forma ad Algesiras, è giunto da Valenza e deve partire questa sera stessa per la Granja, affine di ricevere le istruzioni del maresciallo O'Donnell.

Vi ho detto già che il campo d'osservazione consterà di 10 a 12 mila uomini, cifra insufficiente se si vuol tentare qualche cosa di momento in Africa. Le tribù del Riff e le altre tribù vicine della costa son molto agguerrite: esse possono opporre ad un corpo d'esercito spagnuolo migliaia di cavalieri che conoscono perfettamente il paese, senza contare i numerosi ausiliari che condurrà loro il fanatismo musulmano. Nissuno contesta il valore dei soldati che combatteranno sotto la bandiera castigliana; ma quando si pensa al duro tirocinio che l'esercito francese ha dovuto fare in Africa, quando si sa che i suoi migliori generali e soldati furono per lunga serie di anni tenuti in iscacco da Abdel-Kader e suoi luogotenenti, vedesi che il valore non basta.

Queste riflessioni mi sono ispirate dalla lettura degli articoli entusiastici, ma poco logici, di cui sono piene le colonne della maggior parte dei giornali spagnuoli.

Domenica prossima la regina visiterà Segovia, capitale della provincia di tal nome, situata a 11 chilometri dalla Granja. Un banchetto di quaranta posate sarà offerto dal direttore della scuola d'artiglieria. Si fanno apparecchi per ricevervi il più convenientemente possibile la famiglia reale.

Ieri l'altro un reggimento di fanteria lasciò la Granja per recarsi ad Alicante e di quivi a Ceuta. La regina e il re congiunto assistettero dal balcone del palazzo alla partenza di queste truppe.

S. M. fece dare sette mila zigari agli ufiziali e una pezza da quattro reali ad ogni soldato.

Il ministro delle finanze ha preso un provvedimento piuttosto impopolare ristabilendo i dritti d'ogni genere che esistevano nel 1854 sui cereali trasportati nell'interno del regno. Il ministro si è fondato, per siffatto provvedimento che cade indiretta-

mente sulle classi povere, sull'abbondanza dei ricolti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Intorno all'articolo del *Moniteur* taluno tra i giornali sardi, toscani ed altri dell'Italia centrale, prosegue nel sistema di serbare il più prudente silenzio. Alcuni ne riproducono l'intero tenore senza commenti; altri, tra quali i più pronunziati per la rivoluzione, si lambiccano il cervello nel contorcere il senso delle frasi, per tradurre l'articolo, se non come favorevole almeno non contrario alle loro aspirazioni. Ve n'ha qualcuno che, a furia di corrispondenze che suppone pervenutegli da Parigi, e d'altrove narra antecedenti che gioverebbero a falsare il senso del linguaggio del *Moniteur*. In mezzo a questo contegno, ed a queste arti, il mal umore e l'apprensione traspare apertamente in tutti gli organi della stampa rivoluzionaria italiana.

Per via telegrafica i giornali odierni non hanno che una notizia abbastanza importante dalla Cina. Un dispaccio di Alessandria 3, pervenuto per la via di Trieste, reca notizie di Sciangai del 15 agosto. I cinesi avevano tirato sulla squadra anglo-francese che conduceva gli ambasciatori a Pekino, ed avevano impedito alla medesima di risalire il Peiho. I bastimenti erano stati danneggiati e fuvvi un certo numero di morti e feriti.

Questa notizia è confermata officialmente da un successivo dispaccio da Londra 11 settembre. Esso attesta che pel tradimento dei cinesi a danno degli europei si hanno a lamentare 464 inglesi tra morti e feriti; tre cannoniere distrutte, 14 francesi uccisi e 60 feriti.

— Per la metà di settembre, dice la *Gazzetta di Lione*, si annuncia la partenza del principe Napoleone da Parigi, per recarsi a fare una escursione nelle provincie del centro. La principessa Clotilde lo accompagna: e credesi che dopo questo viaggio le LL. AA. II. andranno a passare qualche tempo in Isvizzera.

« Il sig. de Reiset è aspettato a Parigi, dove si reca per un congedo di tre settimane e tra breve tempo è atteso a Saint Sauveur il principe Poniatowski, reduce dalla sua missione.

« Il visconte de la Guerroniere è partito il giorno 9 per Biarritz chiamatovi dall'imperatore e dicesi che questo viaggio dell'onorevole consigliere di Stato si riferisca ad una nuova e più libera organizzazione del giornalismo.

« L'articolo del *Moniteur*, che può ben dirsi l'avvenimento del giorno, è a nostro credere nel tempo stesso una promessa ed una minaccia. La promessa è di sostenere l'Italia nelle vie di una pacifica rigenerazione; la minaccia ha per iscopo di mostrare agli agitatori che essi, non desistendo dal contegno tenuto finora, verranno abbandonati alle proprie loro forze, che è quanto dire alla loro debolezza. Appartiene all'Italia la scelta.

« Si pretende nelle sfere diplomatiche che i lavori della conferenza di Zurigo saranno interrotti fino a che la missione del principe Metternich non sia riuscita ad un risultato definitivo.

« Poichè importa essenzialmente, dice l'istesso giornale, rendersi conto nelle attuali circostanze dello stato della politica europea, noi richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo seguente pubblicato nel *Journal francais de Francofort*:

« L'Austria rimane pressochè sola a difendere il diritto pubblico in Europa, nella pace come nella guerra. L'anno 1859 sarà un'epoca importante nella storia universale.

« La santità ed inviolabilità dei trattati, sui quali posano i troni europei, hanno senza dubbio subito degli attacchi in epoche diverse: ma un fenomeno nuovo ed inatteso è quello che presentemente si produce che alcuni governi cioè possano vederli scossi e calpestati senza risentirsene, e pressochè con indifferenza. Fino ad ora la rivoluzione non aveva ottenuto che trionfi passeggieri nè avea potuto mantenere per breve tempo se non con atti di violenza: al presente sembra che con tutta calma se ne osservino i progressi e l'ingigantimento, anche nella sicurezza che essa manchi della forza fisica che le è necessaria per sostenersi.

« In quattro Stati italiani la rivoluzione, favorita dalle circostanze, ha alzato la testa; l'espulsione dei principi legittimi le fu resa facile ed è così che col mezzo di elezioni che tre diplomatici francesi di alto rango inviati per prender conoscenza dei fatti, hanno riconosciuto come falsate e chiarite invalide, essa ha potuto riuscire a formare delle assemblee dette nazionali, che pretendono annullare i dritti dei sovrani e disporre a loro arbitrio di questi paesi.

« Per tal modo viene annientata la sicurezza di tutti i troni e si crea un precedente che la rivoluzione saprebbe utilizzare per l'avvenire.

« Infatti quale importanza ha mai il trattato dei due imperatori a Villafranca, se non gli si dà ora alcun peso, alcuna conseguenza? A che giovarono le stipulazioni dei due sovrani se dovesse l'uno inchinarsi volontariamente in faccia alle risoluzioni dei poteri rivoluzionari e l'altro vedersi costretto ad esserne indifferente spettatore? Le potenze che furono considerate fino ad ora come tutrici del dritto publico europeo, come argini contro i progressi delle rivoluzioni, vorranno forse ad un tratto e di piena loro volontà rinunciare a questo importante incarico ed incoraggiare così la sommossa, l'arbitrio, la violenza?

« Nè è se non in questo scopo che si chiede un Congresso, e si fanno meraviglie ancora come l'Austria fattasi propugnatrice di principi che come la proprietà, la famiglia, il dritto d'eredità furono sempre considerati eterni ed immutabili, ricusi di stendere la mano all'opera di distruzione, che pretende rovesciare tutto ciò che esiste.

« Egli è invano che si cerca di spiegare questo cambiamento. I trattati dei principi italiani coll'Austria furono designati come tale motivo; ora questi trattati più non sussistono. Le aspirazioni a sentimenti nazionali giustificavano il malcontento; a questo voto pure fu promessa soddisfazione. A malgrado di ciò si è permesso alla rivoluzione di annientare degli Stati, di creare nuove agglomerazioni e ciò senza pur consultare legalmente il voto delle popolazioni!

« Finalmente per quel che concerne la Francia, egli è da lei che dobbiamo attenderci una giusta ed onorevole soluzione. Difatti non è possibile indicare fin d'ora i principi che reggono la sua politica: chi ha mai potuto vantarsi di aver fatto penetrare il minimo raggio di luce nell'animo dell'uomo saggio e potente che regola i destini di quel paese? Ma se egli è constatato che nell'attuale stato della politica la decisione non può venire che da quel lato, possiamo con fiducia aspettarne la fine, che non verrà per certo ispirata se non da un grande e generoso principio.

« Abbiamo già annunciato come nella seduta che ebbe luogo a Parigi i plenipotenziari della conferenza pei Principati Danubiani segnassero definitivamente il protocollo e ponessero così termine ad ogni controversia intorno alla duplice elezione del principe Couza; il *Times* nel suo ultimo numero dà i seguenti particolari di quella riunione:

« I plenipotenziari d'Austria, di Francia, d'Inghilterra, di Prussia, di Russia, di Sardegna e di Turchia si sono riuniti il giorno 6 al ministero degli affari esteri per regolare definitivamente la duplice elezione dell'ospodaro Couza.

« Dopo i preliminari d'uso l'ambasciatore ottomano ha notificato alla conferenza avere esso comunicato al suo governo la risoluzione proposta dai plenipotenziari e che il suo governo l'autorizzava a dichiarare in risposta che la sublime Porta, volendo far prova di riguardi e sentimenti amichevoli verso le cinque potenze garanti, accettava la raccomandazione contenuta in questo protocollo, essere essa dunque disposta a concedere *eccezionalmente e per questa sola volta* la investitura del colonnello Couza, in qualità d'ospodaro della Moldavia e della Valacchia.

« La Porta però notifica che per l'avvenire l'elezione e l'investitura degli ospodari dovranno aver luogo conforme ai principi enunciati nella convenzione del 19 agosto, e che per condiscendere al desiderio delle potenze e conservare nel tempo stesso il principio di separazione essa investirebbe il principe con due firmani separati.

« Quando questi firmani saranno accordati, il principe dovrà recarsi a Costantinopoli come lo hanno fatto i suoi predecessori e sottomettersi alle formalità osservate fino al presente.

« Il principe così eccezionalmente nominato ai due ospodarati dovrà lasciar sussistere in Moldavia e Valacchia separazione di amministrazione, eccetto i casi preveduti nel trattato. Se si commettesse nei principati qualche infrazione agli articoli del 19 agosto, la sublime Porta, dopo avere invitato l'ospodaro a fornirle tutti gli schiarimenti necessari in proposito, dovrebbe comunicare i fatti ai rappresentanti delle cinque potenze a Costantinopoli ed essendo provata a sufficienza l'infrazione, un commissario *ad hoc* sarebbe inviato dalla Porta nei principati per ottenere riparazione. Ed a questo scopo potrebbero venire impiegati anche dei mezzi coercitivi, se ciò fosse necessario.

« L'inviato austriaco ha espresso la sua adesione alle risoluzioni precedenti adottate dai plenipotenziari.

« L'inviato russo ha chiesto il permesso di rammentare ai plenipotenziari l'impegno preso dai rappresentanti ottomano ed austriaco, nella seduta del 18 agosto 1858, di trasmettere ai governi di Francia, Inghilterra, Prussia e Sardegna un progetto elaborato dalle potenze riverasche e destinato a regolare la navigazione del Danubio: il ministro russo ha espresso il desiderio di conoscere al più presto la decisione di queste potenze.

« I plenipotenziari inglese e francese hanno acceduto al voto espresso dal ministro russo: il rappresentante austriaco non era pronto ad entrare in tale quistione; esso ha detto che i suoi poteri non concernevano che la doppia elezione del principe Couza e che non aveva istruzioni, le quali lo autorizzassero a trasmettere al suo governo le osservazioni che erano state fatte. La risposta del plenipotenziario ottomano è stata conforme alla precedente e l'affare è rimasto a tal punto.

— Intorno alle notizie della Cina recate oggi, per via telegrafica dai giornali, abbiamo coi fogli di Malta del 9 corrente, il seguente più esteso cenno:

Col vapore *Panther* giunto la scorsa notte da Alessandria, ci arrivò la triste nuova, che in seguito alla partenza degli ambasciatori inglese e francese da Shanghai per Pekino, i cinesi avevano ricostruito i forti distrutti nel golfo di Pecheli sul fiume Pei-ho. Gli alleati intimarono ai cinesi il termine di tre giorni per toglier via le barriere che impedivano il passaggio alla flotta. Non avendo ciò fatto, gl'inglesi forzarono il passo, ma furono sorpresi dal fuoco di cento cannoni mascherati che fecero strage degl'inglesi, e colarono a fondo cinque legni da guerra. L'ammiraglio Hope fu gravemente ferito, ed insieme con lui molti comandanti ed ufficiali; in tutto tra morti e feriti, gl'inglesi perdettero 478 uomini. Gli ambasciatori ritornarono a Shanghai. Il governo dell'imperatore celeste non assume alcuna responsabilità in questo tristo affare, dicendo essere opera del popolo. Parecchi mandarini furono decapitati.

Le Monache Francescane in Cairo d'Egitto.

È noto a tutti come i Frati Minori sin dall'anno 1219 dimorino alla custodia del santo Sepolcro in Gerusalemme, e degli altri luoghi sacri della Palestina, menativi e postivi in ufficio apostolico dallo stesso loro fondatore san Francesco d'Assisi. Ai quali insino a' dì nostri restò affidato da conservare, crescere e difendere dalle soverchianze musulmane il piccolo gregge di Gesù Cristo, che poterono raccogliervi e mantenervi come una oasi in mezzo al deserto. Quanto essi operassero e durassero patimenti in tal missione nel corso di sei e più secoli, gli annali dell'Ordine Minoritico e mille viaggiatori antichi e moderni d'ogni credenza ne rendono indubitabile testimonianza: e chi legge la storia universale delle Missioni Francescane, che al presente viene pubblicando il padre Marcellino da Civezza, nonchè solo convinto, ma ne resterà compreso di meraviglia, anzi di stupore, parendo il loro coraggio virtù oltre ogni credere rara e straordinaria. Missione insino al principio del presente secolo, di vessazioni di ogni sorta, e di vero martirio. Ma Provvidenza volle che al crescere e risplendere sempre più il lume della civiltà cristiana d'Europa, il governo della Porta rimettesse non poco dell'antica e feroce sua intolleran-

za, lasciando in quale che sia modo libero al cristianesimo di spiegare la sua azione. E fu d'allora che i Francescani, infra gli altri avvantaggi, diedero opera a fondarvi una, come a dire, pubblica istruzione di fanciulli e di fanciulle, che una agli influssi della fede, sola può porgersi a solido fondamento di una rigenerazione sociale di quelle contrade. La quale mercè delle loro cure, e quelle del Patriarcato colà ristabilito dal regnante Sommo Pontefice Pio IX, si avanzò talmente, cha al presente conta di alunni fanciulli 1477, governati da 39 maestri, parte religiosi, parte secolari; e di fanciulle 475, sotto al magistero di 14 maestre, parte secolari indigene, parte Suore di san Giuseppe, chiamate primamente nel Libano dal Minorita Monsig. Villardel, delegato apostolico in quel tempo e dipoi in Gerusalemme e in tutta la custodia del p. Bernardino da Montefranco, allora s.re della Terra Santa, ora ministro g.le di tutto l'Ordine dei Minori, con l'annuenza del Revmo patriarca. La quale istruzione, sopra le elemosine che i religiosi raccolgono dalla pietà de'fedeli per la custodia e cultura de' Luoghi Santi, porta di spese, 163,636 piastre turche all'anno. Ma dopo le concessioni fatte dal sultano di Costantinopoli alle potenze d'Occidente, finita la guerra di Crimea, parve ai religiosi di san Francesco che quell'opera si potesse viemmeglio accrescere a profitto della religione e della civiltà in quei paesi. Perchè il padre Giuseppe da san Remo in Liguria già da tre anni predicatore in Oriente, di licenza e d'accordo coi superiori dell'Ordine previo il permesso della S. C. di Propaganda con limosine da lui raccolte da più benefattori e settemila franchi avuti dal comitato della propagazione della fede in Lione, dietro insinuazione della congregazione suddetta fu sollecito di comprare una casa in Cairo, nella contrada detta *Esbechie*, da quivi albergare stabilmente sei monache terziarie Francescane di clausura, le quali avessero ufficio di educare nella dottrina cristiana, nel leggere e scrivère, in calligrafia, storia, aritmetica, grammatica italiana e francese, e in tutte le arti donnesche, le figliuole di quella gente cristiana, che quivi è raccolta, e di giorno in giorno più cresce di numero ed in dignità di chiesa cattolica.

Le quali inoltre, alle orfanelle prestano gratuitamente nonchè solo la istruzione come sopra, ma sì anche albergo, alimento e vestito insino a che divengano a tale da bastare a se stesse nel governo della vita. E infine sono poste ad ospitare con fraterna carità qualunque suora di qualsivoglia istituto incontrasse a passare ov'elle hanno stanza. Queste sei monache terziare Francescane di autorità della Santa Sede, vennero tolte dal monastero che hanno in Ferentino, antica e illustre città della Campania: la quale fu tutta in fervore di straordinaria, piacevole commozione, il dì che da M. Vescovo e dal Delegato apostolico della Provincia in mezzo al magistrato e signori principali del paese, furono consegnate al memorato padre Giuseppe, con la direzione del quale recaronsi primamente in Roma, e quindi dopo alcuni dì, in Civitavecchia, ove sul vapore francese l'Ellesponto il giorno 4 del corrente mese mossero per Alessandria di Egitto.

I loro nomi sono: suor Maria Luisa di Gesù Crocifisso, romana, superiora visitatrice generale; suor Maria Cattarina da santa Rosa di Viterbo, di Giulianello diocesi di Ferentino, suor Maria Paolina dei santi Pietro e Paolo, romana, suor Angela Serafina degli immacolati cuori, di Ferentino, suor Maria Isabella della volontà di Dio, d'isola di Sora nel regno di Napoli, suor Francesca di s. Francesco, conversa di Civitella di Subiaco. Esse partirono con tale confidenza in Dio e nel loro patriarca s. Francesco, che ci è mallevaria non dubbia degli eccellenti effetti che colà opererà la loro missione: la quale speriamo si allarghi in tutto l'Egitto, e sia in una esempio e sprone ad altre simiglianti imprese religiose e sociali del vero bene di quei popoli.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria Assemblea generale sarà tenuta il giorno di mercoldì 5 del prossimo futuro ottobre a un'ora pomeridiana alla residenza dell'Ammne piazza Aracoeli n. 17.

I signori azionisti che vorranno intervenirvi, dovranno aver depositato presso l'Ammne le azioni possedute cinque giorni avanti il fissato per l'Assemblea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 l. 730 mm, 89; 1 lin = 2 mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Settembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	756, 5; 754, 6; 753, 6;	15, 4; 19, 3; 17, 3;	88. 64. 88.	0 Coperto 0 Coperto 2 Nuv. sp.	20, 0, C. 16, 0, R.	13, 3; C 10, 6, R	E. S. E, 0; E. S. E, 4; N. 0;	In tutta questa sera forti e continui lampi orizzontali verso il Sud.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in [illegible] il cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
14 Settembre	Roma... Ancona... Bologna... Ferrara...	756, 0;	18, 0,	67.	0 Coperto piove	20, 0;	13, 3;	S, 0;	

VENDITA DI UNA PARTITA DI RETI DA CACCIA

Partite di sc. 600 a 700 il campione è ostensibile in via della Vite num. 58 primo piano; si tratta direttamente col proprietario in via del Corso n. 102.

L'offerte si riceveranno a tutto li 11 ottobre prossimo.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto SSmo del giorno 11 agosto 1859, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrasc. Notaro, è stata interdetta al sig. Enrico Marulli di Ancona, ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in economo del di lui patrimonio il sig. Clemente Camillini parimenti di Ancona.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legis.

Roma 15 sett. 1859.

Fabio Ranucci Not. della Segnatura

Ecemo Tribunale Civile di Roma. Primo Turno

Ad ist. del sig. Alessandro Casosenti possid. domic. entro il s. Monte di Pietà rappr. dal sig. Luigi Morgante Procuratore rotale.

Si cita nuovamente in seguito della contumacia dichiarata con sent. del giorno 2 luglio ppto il sig. Ercole Mannoni a forma dei §§ 463 e 484 del reg. leg. e giudiz. per sentirsi cond. al pagam. di sc. 247 dovuti a forma dei docum. colla cond. alle spese anche irrepetibili.

Brioni canc.

L. Morgante Proc. Rotale

Si deduce a pubblica notizia, che con atto emesso innanzi il 1 turno del trib. civ. di Roma il giorno 14 sett. 1859, Alessandro Gennari ha dichiarato di astenersi, e quante volte occorra di ripudiare l'eredità del defonto suo genitore Luigi Gennari.

Niccola Casini di commiss.

Ecemo Trib. Civ. di Roma

Turno Camerale

Ad ist. della direzione generale del Registro ec. e per essa de' sigg. Onesti, Pieratti e Compagnoni preposti in Roma.

S'intima al sig. Giovanni Vella dimorante in Malta regno inglese per affissione ed inserz. in gazzetta a forma di legge come estero qualmente gl'istanti col presente atto intendono interrompere ogni prescrizione a danno del pubblico erario sul diritto dell'esigenza della tassa dovuta dall'intimato a forma dell'ordinanza giudiz. notificatagli li 23 sett. 1854—Cecconi canc.

Adì 2 sett. 1859

Rilasciatane copia all'Ass. gle di Polizia ed affissane altra a forma di legge.

R. Bertoni Curs.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. dei sigg. Maria Corsetti vedova Lang, e Monsig. D. Carlo Lang, l'una come mad. tut. e cur. di Clelia ed Amalia, l'altro come cont. e concur. delle med., e come figlio ed erede del fu Filip. Giac. Lang e dott. Lodovico Lang figlio ed erede come sopra.

Con sent. emanata dal 2 turno del trib. civ. di Roma li 8 aprile 1859 venne ordinata la vendita degli appresso descritti fondi, ed in seguito della produzione voluta dal §1306 al fasc. della causa n. 575 del 1859.

Nel giorno di mercoldì 19 ottobre 1859 ore 10 antim. nella Deposit. Urbana nel sagro Monte di Pietà si procederà alla vendita tanto separatamente quanto per modum unius degli appresso stabili, ed il primo prezzo d'incanto sarà a forma della perizia del perito sig. Alessandro Viviani.

Locale terreno ad uso di tinello posto in Genzano che fa parte del casamento sulla piazza di s. Sebastiano al n. 117, conf. il vicolo dietro d. piazza, Luigi Salvetti, Ant. Belardi, sc. 150.

Porzione del 1 piano della casa in Genzano in piazza s. Sebastiano n. 117, confin. Pucci, Salvetti, Risi ec., sc. 825.

Terreno ortivo nelle vicinanze di Genzano contrada la Chiesa Nuova di cent. 84 conf. opera Pia Pasquali, la Maestre Pie, il comune ec., sc. 12 66.

Terreno olivato e pomato nel territ. di Genzano, voc. Colle del Lupo di t. 29 cent. 52, conf. Truzzi, Pesoli, strada delle Selve ec., sc. 294 85½

Terreno vig. e cannet. nell'agro Romano voc. s. Gennaro di tav. 33 cent. 21 conf. Lestini il fosso, il comune viale ec., scudi 431 41½

Terreno vig. alb. con casa rur. nell'Agro Romano vocab. Pedica, di tav. 46 c. 60 conf. la tenuta di Presciano, Salvetti, la strada ec., sc. 203 56½.

Affissa li 15 sett. 1859.

Girolamo Rossi Proc.
N. Bernasconi Curs.

Ecemo Trib. di 1 Ist. di Rieti

Primo Esperimento

Il giorno di venerdì 30 sett. 1859 alle ore 10 antim. nella canc. del trib. di prima ist. di Rieti si procederà alla vendita degli infr. stabili posti in Monte s. Maria, e suo territorio, ordinata con sent. del lodato trib. pronunciata ad ist. del sig. Giuseppe avv. Spinelli possid. domic. in Roma nell'ud. 20 luglio 1858 debitam. reg., notif. e trascritta. Il capitolato, l'estratto delle iscrizioni ipotecarie, e dei reg. censuari venne in atti esibito il giorno 28 marzo 1859.

L'incanto verrà aperto sulla somma fissata dal rapporto dell'ingegnere sig. Luigi Solivetti esistente in atti, salvo l'aumento del decimi voluto dalla legge.

Descrizione dei Fondi

1 Vocabolo le Cerqueta intersecato dalla strada di Cornazzano, vitato, seminativo, nudo e pascolivo con quercie, di tav. 34 e 27 cent. distinto in mappa col num. 962 e rata del num. 1014 conf. con Arcangela Umani Censi, Filippo Grassi Sinibaldi e Barbara vedova Vanni a levante, a ponente Zonetti Angelo e Troili Stefano, a mezzo giorno la strada provinciale, a tramontana Troili Stefano, Troili Barbara, salvi altri ec. valutato in perizia sc. 111 15 3.

2 Vocabolo particolare castagna che in catasto trovasi distinto sotto la denominazione Cerqueta seminativo con querce di tav. 12 50 notato in mappa al n. 930 conf. a levante colla parrocchia di Monte s. Maria e Pisani Desiderio, a ponente Luigi e Domenico Bernardini, e Filippo Grassi Sinibaldi, a mezzogiorno la strada di Cornazzaro valutato in perizia sc. 42 92 5.

3 Vocabolo Cerqueta del Casale seminativo vitato ed olivato con piccola parte prativa e casa colonica e forno, distinte nella mappa cens. coi n. 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, conf. a levante e ponente colla via comunale, a mezzo giorno coll'antica strada romana, a tramontana colla nuova strada provinciale, della est. di tav. 58 e 58 cent. valutato in perizia sc. 802 78 8.

4 Vocabolo Prato di Farfa descritto nel verbale di esecuzione col vocab. Prato, e nella mappa censuaria col vocab. Chiusa di tav. 21 20 notato in mappa ai n. 909, 910, 911, conf. a levante Domenico Billi, a ponente la parrocchia di Monte s. Maria, a mezzo giorno la strada pubblica, ed a tramontana il fiume Farfa. Di questo prato però fu esecutato soltanto una coppa pari a tavola 1 23 cent. da stralciarsi sulla parte di levante, a confine a levante con Domenico Billi, a ponente il resto del fondo Ciucci, a mezzogiorno la strada pubblica, qual parte di prato fu valutato in perizia sc. 99 8.

5 Stalla in contrada Monte Cavallo in mappa al n. 126 notata col civ. n. 322 con mangiatoia e rastelliera, confin. a levante Angelo Billi, a ponente Raffaele Vetturini, a mezzo giorno la via del Corso, ed a tramontana e nel piano superiore la casa parrocchiale valutata in perizia sc. 74 25.

6 Cantina in contrada porta del paese distinta in mappa col n. 295 e marcata col civ. n. 351 conf. a levante Cozzetelli Domenico, a ponente gli eredi Bernardini, a mezzogiorno il terrapieno, a tramontana la via pub. ed alla parte superiore il comune, valutata in perizia sc. 30 87 5.

Filippo Dott. Battistini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 21[illegible] 1859.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì [illegible] Settembre

Gli atti del Governo [illegible] Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni chè si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.ne del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 44 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Settembre

Nel mattino del 6 del corrente settembre, fecesi la consueta collazione delle lauree nell'Aula massima del Collegio Romano alla presenza di tutti i professori e di numerosa scolaresca. I dottori creati furono 28 in sacra teologia, ed 8 in filosofia: moltissimi poi i gradi conferiti nelle suddette facoltà.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno nella vasta chiesa di s. Ignazio a tal fine adornata e ben disposta, seguì la distribuzione de' premi. Furon essi dati da Sua Emnza Rma il signor Cardinale Di Pietro, cui facevan corona una eletta di prelati, anco insigniti del carattere vescovile, e di personaggi di ogni classe, ragguardevoli per sapere e per pubblici incarichi. Le medaglie furon 119, ed i giovani ne venivano fregiati in mezzo agli applausi e ai musicali concerti.

Nel giorno poi 12 del corrente nelle ore pomeridiane gli allievi dell'alunnato e seminario de' padri Benedettini cassinesi tennero nel monistero di s. Calisto una solenne accademia. Il tema scelto furono *le catacombe della via Appia*. Il prosatore con bella ed erudita prolusione dette ragione dell'argomento propostosi, addimostrando l'utilità, che alla religione si deriva dallo studio degli antichi monumenti, fra quali senza meno primeggiano le catacombe: parlò quindi della venerazione avutasi per esse in ogni tempo dai cristiani, delle peregrinazioni fattevi anco dai più rimoti luoghi: concluse dichiarando non potersi pel loro numero favellare di tutte le catacombe, ma solo doversi restringere ad alcuni monumenti della catacomba soprannominata di s. Calisto; di una parte della quale devesi il felice discoprimento al glorioso pontificato della Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX.

Si udiron quindi in vario metro eleganti poesie latine ed italiane, e chi cantava la cripta di s. Sisto II, chi il sepolcro di s. Cornelio, chi la memoria di s. Tarsicio, chi i simboli cristiani ec. siccome era notato nel programma a stampa distribuito. Questi versi vennero tramezzati da una cantata, il cui soggetto era una visita di cristiani alla cripta di s. Cecilia, posta in musica dal valentissimo maestro sig. cav. Gaetano Capocci, i cui cori vennero in parte eseguiti dagli stessi allievi. Vari saggi di carattere, di disegno, e delle altre cose, nelle quali vengono ammaestrati, vedevansi esposti al pubblico, acciocchè ognuno ne potesse da se medesimo portare giudizio.

In ultimo seguì la distribuzione dei premi e delle medaglie, che si compiacquero fare gli Emi e Rmi signori Cardinali che onorarono di loro presenza il letterario esercizio; vi assistettero pure in gran numero colti e ragguardevoli uditori, i quali tutti vivamente applaudirono alla valentia di tanti giovanetti, istruiti nella pietà e nelle lettere da quei Benedettini stessi, che ne furono in ogni tempo ed in ispecie ne' secoli di mezzo sì benemeriti.

NOTIZIE DIVERSE

L' *Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso da Torino:

« Nel ministero dell' interno regna da alcuni giorni straordinaria attività, e giorno e notte giungono corrieri da Parigi, Zurigo, e dai ducati, ed il telegrafo è sempre in moto. Che, del reste, l'influsso francese gravitì assai sul ministero, ella è questa cosa conosciuta da tutti; e la posizione di esso non è infatti la più invidiabile, giacchè da un lato ei segue i principi che rappresenta, ma dall'altro lato è in continuo timore di dispiacere al potente alleato. Ad una deputazione di Firenze, che pregò il presidente dei ministri d' intromettersi perchè i desideri del popolo della Toscana vengano soddisfatti e perchè segua l' annessione al Piemonte, quel presidente rispose, colle solite parole, che la forza delle condizioni esercita sovente sugli avvenimenti il proprio influsso, e che qualche cosa osservata da vicino ed esattamente particolareggiata, acquista altro aspetto, diverso da quello che in origine si credeva: del resto, verrà per certo tenuto conto della volontà popolare, in quanto le suddette circostanze il permettano. La deputazione allontanossi sommamente costernata di tale *ibis redibis*, la cui interpretazione fu lasciata alla saggezza di essa, per recarsi dal ministro degli affari esterni, conte Da Bormida, dal quale ricevette all' incirca una dichiarazione eguale, coll'aggiunta di non essere finora in grado di dare speranze, nè di esprimere timori, e che qui la volontà di persone potenti dà regola a tutto. Non credesi ancora alla ristorazione dei sovrani di Toscana, Modena e Parma colla forza delle armi; ma ognuno è fermamente convinto che quegli Stati non toccheranno al Piemonte. Quindi la scontentezza è generale, perchè è sparita l' ultima àncora di speranza per l' ingrandimento del Piemonte.

« Il conte Arese, ritornato da Parigi, portò da quella città cenni e consigli talmente precisi, da non potersi parlare per nulla di una opposizione del Piemonte nella regolazione della quistione italiana. Tutte le chiacchiere di proteste, fatte da questa potenza alla conferenza di Zurigo, sono appunto vane chiacchiere, perchè il Piemonte non farà se non quanto vuole la Francia.

Un carteggio da Genova dell' *Oesterr-Volkstreund* così si esprime:

« Posso comunicarvi da buona fonte che tra il gabinetto delle Tuileries ed il governo sardo, havvi scambio di dispacci molto vivo, al quale si dà diversa interpretazione, ma il motivo del quale dee unicamente cercarsi nell' essere ancora molto divergenti fra Luigi Napoleone e Vittorio Emmanuele le idee sulla incorporazione dei ducati. Se a Parigi havvi opposizione all' incorporazione, una potenza estera incoraggia a Torino la resistenza, sicchè in quell'affare finora non vi ebbe accordo, nè qualche presumibile avvicinamento. Alcuni giorni fa, fu ricercato il re da Parigi di rinunciare alla incorporazione dei ducati e di respingere risolutamente ogni offerta. Il re convocò il consiglio dei ministri ed assoggettò a discussione di molte ore quell'importante affare; discussione, il risultamento della quale fu la risposta che sarebbe molto pericoloso emettere quella dichiarazione nello stato presente delle cose. A Genova e Torino, tale pretensione del gabinetto francese ha destato grande indignazione nei novatori, e il loro inasprimento contro i francesi è più grande che mai. »

Leggiamo nel *Pandora*, sotto la data di Milano, che sulla metà circa dello scorso mese, il convoglio mortuario d' un ufficiale austriaco diede motivo al militare francese di mostrare il suo cavalleresco contegno verso il cessato suo inimico. Quell' ufficiale austriaco del reggimento cacciatori tirolesi *Imperatore*, venne ferito da una palla gravemente alla battaglia di Magenta. Raccolto, venne trasportato per venir curato in una delle principali famiglie di Milano e la dama proprietaria e le altre sue compagne prodigarongli tutte le possibili assistenze; al qual fine un medico dello stato maggiore francese, in compagnia d'altro vennero chiamati a prestare la loro opera, ma il tutto fu inutile, essendo egli morto pochi giorni dopo, in onta alle prestate cure.

Venuto di ciò in cognizione il comandante in capo francese, ordinò un onorifico accompagnamento. Un distaccamento delle truppe francesi, composto di un drappello di ciascun corpo della guarnigione in Milano, insieme alla loro ufficialità, lo accompagnarono alla chiesa, restarono presenti alle esequie, ed indi seguirono il corteggio. Per ordine espresso del comando generale francese, la bara era coperta dell' uniforme austriaca dell' ufficiale e della sua sciarpa, i quali colori non trovarono ripugnanza, nè presso il militare francese e sardo, e nemmeno presso la popolazione.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Piemonte, quanto appresso:

« Fra tutti gli organi della stampa straniera il *Nord* è quello, sul quale, meno che su ogni altro giornale, cader può il sospetto di parzialità per l'Austria, e fra tutti i corrispondenti di quel foglio, quello di Torino è quello, che è esente da ogni ombra di tale sospetto. Eppure troviamo in una lettera da Torino, riportata dal *Nord*, il seguente fatto significativo.

« All'apertura delle camere, il ministero domanderà di nuovo illimitati poteri, ma soltanto per le leggi di assimilazione. Siccome la Lombardia possiede molte eccellenti istituzioni, queste, non solo verranno conservate, ma verranno eziandio estese a tutto il regno, e con questo sistema di avveduto eclettismo verranno risparmiate tutte le suscettività; la fusione avrà luogo da se senza scosse, senza violenza e con soddisfazione generale ».

Scrivono al *Times* da Parigi:

« Le conferenze di Zurigo sono sospese *de facto*, per il momento. Per tre giorni i plenipotenziari non si radunarono, e non era conosciuto a Zurigo quando si radunerebbero di nuovo per trattare materie d'importanza. Il colonnello Govone portò ultimamente dispacci del suo governo al rappresentante a Zurigo. Egli lasciò Torino, ed è al certo giunto sul luogo a quest' ora. I dispacci si riferiscono alla questione limitrofa della Lombardia, la quale, ad onta di ciò che fu asserito in certi giornali, non è ancora risoluta. Ma ognuno ora attende ansiosamente il risultato della missione del principe Metternich a s. Salvatore.

« L'Austria insiste in volere conoscere quali siano veramente le intenzioni dell' imperatore Napoleone riguardo l'adempimento o non adempimento del trattato di Villafranca. Essa insiste sulla ristaurazione dei duchi, ricusa di ammettere il principio della sovranità del popolo ora in vigore ne' ducati e nelle legazioni, non vuole acconsentire all'aggrandimento territoriale del Piemonte in fuori della Lombardia; in una parola essa domanda lo *statu quo ante bellum*, eccetto la modificazione compresa nella perdita di quella provincia.

« Con tutto questo, essa non nasconde a se stessa la critica natura della di lei propria situazione; e con l' abilità che caratterizzò sempre la sua diplo-

mazia va facendo dimostrazioni di proprio disinteresse verso l'imperatore dei francesi. Essa dichiara essere non ostile ad un soddisfacente assetto, purchè l'imperatore le dia positive assicurazioni non essere intenzione di lui d'introdurre nel codice internazionale di Europa, il principio rivoluzionario che ora agita Toscana, Parma e Modena, e che domani o posdomani può estendersi in Ungheria. Meglio converrebbe che l'imperatore de' francesi, si opponesse all'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, e forzasse questa piccola potenza a riformare la sua politica.

« Tali sembrano essere le ispirazioni del gabinetto di Vienna; tale, sono assicurato, era il principale oggetto della missione del principe Metternich, e ad ottenere codesto intento, il principe ha fatto ogni sforzo per indurre Napoleone III a consentire ad un abboccamento col suo imperial fratello. In questo abboccamento sarebbero definiti ed interpretati fra loro i preliminari di Villafranca; da ciò risulterebbe senza altro dubbio la dilazione che sembra paralizzare gli sforzi de' diplomatici a Zurigo.

« L'imperatore d'Austria vuole non accettare da un Congresso la pace e da ciò verrebbe fuori quel cordiale accordo, le cui conseguenze, nel tempo in cui viviamo, riesce assai difficile a calcolare.

« In qual modo l'imperatore accolse codeste aperture, io nulla dico, poichè nulla posso dire con sicurezza. È detto che i disegni di Sua Maestà relativamente a questo movimento siano modificati e, come il re dei Belgi è aspettato il giorno 10 corrente, Napoleone non può a meno di rimanere quivi a riceverlo. La missione di re Leopoldo, crediamo, si riferisca alla grande questione del giorno. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*:

Un giornale tedesco crede di poter affermare che, da alquanti giorni, successe un notabile ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, le quali sarebbero attualmente di pieno accordo sulla radunanza d'un Congresso. Queste asserzioni non hanno verun fondamento. Non vi ebbe ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, le cui buone relazioni non vennero turbate da verun emergente della questione italiana. D'altra parte, nulla è ancora determinato intorno alla radunanza d'un Congresso, il quale non venne neppure formalmente proposto da veruna potenza, e non fu oggetto di veruna negoziazione. Soltanto allora che la conferenza di Zurigo avrà terminato i suoi lavori, si vedrà che cosa rimanga a fare, e la questione d'un Congresso sarà trattata, all'uopo, tra le grandi potenze. Intanto, il gabinetto inglese conserva, su codesta questione, l'opinione, ch'egli ha recentemente manifestata nel discorso della regina per la chiusura della sessione del parlamento. La dichiarazione, ch'egli ha rinnovato allora, non gli permette d'impegnarsi anticipatamente ed assolutamente ad appoggiare la radunanza d'un Congresso.

— Un carteggio del *Times* da Marsiglia, dice quanto appresso:

« Narrano a Tolone essere giunti dall'ammiragliato francese ordini di non continuare a disarmare la flotta, e di armare coi cannoni già tenuti in pronto i forti, che dominano l'ingresso del porto. Siccome poi il nostro primo lord dell'ammiragliato, in una recente occasione, dichiarò di non aver ottenuto autentica notizia dell'armamento della flotta francese con cannoni rigati, posso ben dire quanto ho veduto. In una fila numerai 34 cannoni, in un'altra 24, in una terza 10 (ove se ne sbarcavano da un piccolo naviglio altri ancora), ed in una quarta 12, dei quali 3 erano rigati a due canne.

« Sotto una tettoia dalla parte della sala d'armi giacevano 6 cannoni rigati. Questi numeri mi diedero la totalità di 86 cannoni rigati, tutti del calibro di 80, che erano stati colà portati dopo la mia ultima visita. Mi venne detto che circa 20 per settimana ne giungevano nell'arsenale, e che tosto apprestati venivano ripartiti sui navigli in commissione, ed eranvi collocati invece dei non rigati, che rimangono pei navigli fuori di servigio. La flotta francese mi sembra armata molto più di quanto si pensa di artiglierie rigate. Ogni vascello di fila e fregata nelle stazioni dello Stato ne ha alcuni, ed il loro numero viene sempre aumentato. Le barche cannoniere non hanno se non cannoni rigati. Non potei sapere dove vengano rigati e credo però che ciò sia fatto a Ruelle, vicino ad Angoulême, nel dipartimento della Charente, perchè quei cannoni furono portati a Tolone su navigli costieri. L'annunzio della pace non esercitò influsso su quei lavori, giacchè, un mese dopo l'abboccamento di Villafranca, furono portati e posti a sito a bordo più cannoni rigati, che in qualunque tempo durante la guerra.

« I cannoni russi, presi a Sebastopoli, vengono trasportati da Tolone a Marsiglia, e qui vengono imbarcati per Ruelle per essere fusi secondo il modello francese.

— Il *Times* si occupa degli armamenti, che si fanno in Inghilterra, ma non già per applaudirvi. Una lettera del suo corrispondente di Tolone, il quale dà alcuni ragguagli sui grandi lavori, che il governo francese ha fatto eseguire in quel porto, in vista di aumentare la potenza navale della Francia, gli porge argomento di rammentare le gravi spese, che l'Inghilterra, da parte sua, s'impose nell'interesse della sua sicurezza sul mare, e si domanda se l'intento, propostosi dalle due potenze, quello di assicurarsi contro gli avvenimenti, sia veramente raggiunto con quella costosa emulazione. La sola cosa, che gli sembri certa, è che l'Inghilterra siasi messa per una via, che le impone spese ognora maggiori; ma non gli sembra egualmente chiaro che, persistendo in tale sistema, ella si avvicini all'oggetto, cui aspira. Il *Times*, deplorando che i capitali, spesi in quella forma, non vengano piuttosto applicati ad opere di pace, dice che devesi almeno sperare che il paese si troverà più tranquillato, dopo di aver esaurito i crediti militari suppletori domandati quest'anno dal sig. Gladstone.

— Il *Morning-Post*, plaudendo a questa disposizione del governo, cerca di toglierle qualunque carattere di diffidenza verso la Francia, dichiarando assolutamente chimerici i timori d'invasione che agitano periodicamente gl'inglesi, e osservando che siccome per assicurare la pace bisogna tenersi pronti alla guerra, corre obbligo ad ogni governo di sistemare convenientemente la difesa navale e militare del paese.

— Secondo il *Morning-Advertiser*, trovansi ora nello stretto della Manica 24 navi inglesi, armate di 1475 cannoni e con un equipaggio di 15,532 uomini sotto il comando del contro-ammiraglio Freemantle. Il vice-ammiraglio Fanshave che comanda la squadra che ora trovasi nel Mediterraneo ha sotto i suoi ordini 39 navi, armate di 1607 cannoni ed un equipaggio di 15,470 uomini.

— La *B. B. e H. Zeitung* ha da Francoforte:

La nota russa testè più volte accennata, a favore della ristorazione dei principi italiani spodestati, si crede che non esista. Con ciò non si intende dire che la Russia sia intenzionata di favoreggiare la rivoluzione; al contrario si sa positivamente ch'essa non riconoscerà i governi rivoluzionari. Ma non dubitando che la Francia non adempisca le stipulazioni di Villafranca, la Russia non ebbe finora verun motivo di esprimersi nell'accennato senso. In altri termini, la Russia non mise innanzi quell'esigenza, giacchè, come stanno le cose, essa considera la ristorazione nell'Italia centrale come assolutamente necessaria e tutt'al più come una questione di tempo.

— Scrivono da Zurigo, il 5 settembre, al *Nord* che le cose sono allo stesso punto. La conferenza appena appena procede. Hanno luogo riunioni, abboccamenti, discorsi e i corrieri non cessano di andare e venire per chiedere e apportare nuove istruzioni. Ma è una prova codesta che i plenipotenziari si trovano in faccia di difficoltà che non possono superare e nello stesso tempo che le loro corti sono assai imbarazzate della piega che pigliano i negoziati.

— Si afferma che in Ostenda, dove trovasi il principe reggente di Prussia con molti diplomatici di diversi Stati, le potenze neutre demmo concentrarsi senza rumore sulla linea di condotta da seguire nel futuro Congresso.

Il *Nord* mette in dubbio il convegno dei due imperatori d'Austria e di Francia ad Arenenberg annunziato dal telegramma di Berlino del 7 corr.

— Un carteggio da Ceuta, in data 25 agosto, indirizzato all'*Iberia*, c'informa che i mori rafforzati dalla popolazione della vicina provincia di Anllara obbligarono gli avamposti spagnuoli a indietreggiare. Essi occuparono quasi interamente il campo e le migliori posizioni conosciute sotto i nomi di El Morro, El Arroge, Centa, La Vieja e La Puatilla. Gli spagnuoli si ripiegarono nei dintorni di *Las Galeras*. L'artiglieria spagnuola tuonò in tutto il giorno del 24, e cagionò gravi perdite al nemico: gli spagnuoli fecero parimente sensibili perdite. Le piazze forti di Ceuta e di Melilla sono ridotte ai loro semplici muri di ricinto. Tutto l'accampamento è perduto.

— Sul telegramma che recò essere morto l'imperatore del Marocco, e essersi già dichiarati quattro pretendenti, giovano queste spiegazioni:

Nei due secoli passati accadde sovente che il Marocco venisse travagliato da lunghe e sanguinose guerre intestine, sorte tra i figli del defunto sovrano, i quali, legittimi od illegittimi, hanno tutti egual diritto a succedere al padre. Generalmente prevale quello di essi che con doni e largizioni meglio sa amicarsi la soldatesca.

Il primogenito dell'imperatore ora morto, non amato dalle truppe, e specialmente dal corpo detto delle truppe nere, specie di pretoriani affricani, ha poca probabilità di conservare il trono.

La spedizione spagnuola contro le tribù del Riff, spedizione che, secondo l'opinione generale, dovrebbe tentare l'acquisto del Fez o Marocco meridionale, impedirà forse lo scoppio d'una guerra civile. D'altronde la Francia la quale teme che i torbidi del Marocco si estendano fra le vicine tribù dell'Algeria, malferme ancora nell'obbedienza, s'adopererà in ogni modo per impedire che essi vengano a scoppiare.

La popolazione del Marocco, secondo le più recenti estimazioni, sale ad 8,500,000 abitanti, fra i quali appena trecento europei cristiani.

— Una deputazione circassa presentò agli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Austria ed America una protesta contro le invasioni della Russia, dichiarando che le popolazioni del Caucaso, se non vengano aiutate dalla Porta, dovranno sottomettersi tutte allo czar. Si crede che queste rimostranze riusciranno vane, e che la Porta, strema di forze e dissanguata, non vorrà tentare un'altra volta la fortuna delle armi contro la Russia.

— Carteggio del *Diritto* datato da Costantinopoli 31 agosto:

« Se si eccettui qualche atto di malumore che or quinci ed or quindi si manifesta in una od in altra provincia cristiana soggetta alla Porta; se si eccettui qualche nuovo atto arbitrario per parte dei governatori delle diverse provincie e qualche loro malversazione, locchè si ripete frequentissimamente; se finalmente si eccettui qualche sfogo più o meno grave del rancore che i turchi nutrono pei *giaurri*, sfogo che talora scende a vie di fatto come pare avvenisse testè in un paese posto sul mar Nero; nulla da qualche tempo accade in questi paesi, che meriti speciale memoria.

« L'andamento degli affari in genere nell'impero ottomano si può riassumere in questa sentenza: *tutto va al solito*. Finita la guerra d'Italia, o diremo meglio tranquillata un po' stabilmente l'Europa si prometteva qui a Costantinopoli l'istituzione di una banca; e quantunque in provvedimenti cosiffatti io non riponga punto fiducia, pur si lasciavano sperare vantaggi senza numero, e la cessazione specialmente dell'oscillazione del valore della moneta; oscillazione che è la cosa più iniqua di cui immaginar si possa, e di cui la simile non incontrasi nelle piazze di commercio di tutti gli altri paesi del globo. Però di consimile banca or non se ne parla menomamente.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Ci sono pervenuti giornali e lettere di Costantinopoli. Il sultano è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione. Egli potè già uscire il 21 agosto e fare una piccola gita in battello, come anche recarsi alla moschea d'Eyup, e lavorare col granvisir Alì bascià. In occasione del suo pronto ristabilimento in salute, Abdul-Meggid ordinò la liberazione di tutti i detenuti per debiti civili da 100 a 1000 piastre, pagandone la somma totale del suo peculio privato e fece distribuire 100,000 piastre tra i ragazzi di tutte le scuole della capitale.

Il governo ottomano istituì una commissione per

determinare i mezzi di diminuire i dazi di esportazione, aumentando quelli d' introduzione. Essa tenne già 4 sedute, e si aspetta una soluzione di momento in momento.

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 27 agosto: Crediamo sapere che il gabinetto di Francia, trasmettendo il suo parere al governo imperiale riguardo all' istmo di Suez, abbia fatto comprendere alla Sublime Porta ch' ei non aveva l' intenzione di attribuire a tal questione un carattere politico e che in tutti i casi non l'appoggerebbe se non sotto l' aspetto commerciale ed industriale. Una parte dei lavori ch' erano stati incominciati a Suez vengono continuati ancora oggi da operai stranieri. Nessun lavorante indigeno vi prende parte. Un piccolo faro fu acceso a Pelusio.

L' indagine particolare ch' era stata eseguita per cura dell' ammiragliato intorno alle cause della doppia perdita del *Kars* e del *Silistria* verrà completata quanto prima. A tal uopo, Musciaver bascià, capo-direttore della cancelleria marittima, indirizzò lettere d' invito a tutti i comandanti dei legni da guerra inglesi, francesi e russi di stazione a Costantinopoli, per pregarli di venire a prender cognizione de le risultanze di quest' indagine e a giudicarle.

La giunta europea per la circoscrizione delle frontiere del Montenegro, ripiglierà fra breve i suoi lavori, interrotti momentaneamente dagli ultimi avvenimenti. Il colonnello di stato-maggiore Saffet bey vi rappresenterà la Porta. Esso è già partito per la sua destinazione. La commissione aspetta soltanto il commissario inglese per procedere ai suoi lavori. Mustafà bascià, vice-ammiraglio, comandante della squadra ottomana ancorata nelle isole d' Urlac, è partito con tre piroſregate alla volta d' Antivari, dove fu inviato posteriormente un piroscafo con vettovaglie per la flotta.

Scrivono alla *Presse d' Orient* che ultimamente scoppiò nelle vicinanze di Candia una lotta sanguinosa fra turchi e greci, in occasione d' una cerimonia nuziale. Hassan bascià, governatore dell' isola, partì da Candia colle truppe disponibili, per ripristinar l' ordine.

— Il *Journal des Débats* contiene le seguenti notizie di America:

Le notizie che ci porta dal Rio della Plata il pacchetto di Southampton *Tasmanian* non indicano ancora alcuna modificazione importante nel contegno delle parti belligeranti. Nè il governo della Confederazione Argentina, nè quello di Buenos Ayres non paiono disposti a far altra cosa che a misurarsi dal capo ai piedi e compiere i loro eterni apparecchi. Una corrispondenza del *Commercio di Rio* assicura anzi che si attende per entrare in lotta una stagione più comoda e che le ostilità sono aggiornate sino al fine dell'inverno; così sarebbero rimandate al fine di settembre, ossia al principio della primavera dell' emisfero australe e nell' epoca appunto che la mediazione anglo-francese avrà potuto essere notificata ai due governi. Noi avevamo dunque pienamente ragione di dire che questa mediazione sarebbe giunta a tempo.

Infrattanto Buenos Ayres pose le mani sopra l' isola di Martin Garcia e la fortifica. Tale atto destò piuttosto vive obbiezioni, specialmente per parte del Brasile, il quale non vuole che si frapponga ostacolo alla libera navigazione dell'Uruguay e del Parana, i quali bagnano alcune delle sue provincie interne. Il governo di Buenos Ayres diede su questo punto piena soddisfazione al gabinetto di Rio, dichiarando che non si attenterebbe menomamente al commercio marittimo dei neutri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Abbiamo le notizie di Parigi del 13, le quali annunziano che il conte Reiset era giunto in quella capitale; che il senatore Pietri, dopo un soggiorno alle acque dei Pirenei, nei dintorni di San Salvatore, arrivò già a Marsiglia per recarsi di qui in Italia. Il sig. De Reiset si recò presso l'imperatore per rendergli conto della sua missione in Italia. Aspettasi pure a questo stesso incontinente il ritorno del principe Poniatowski.

La conferenza tra l'imperatore ed il re dei Belgi erasi differita al 14 corr. Leopoldo arrivò a Lione il 10. Era il 12 a Tolosa per trovarsi appunto lo scorso mercoldì a Biarritz.

Il *Nord* riferisce che la conferenza di Zurigo incontra sempre nuove difficoltà, e che i plenipotenziari si limitano a regolare gli affari di semplice forma, aspettando il ritorno del principe di Metternich, il quale dovrebbe recare da Vienna istruzioni conciliatrici. Le notizie di Zurigo del 10 dicono che nei precedenti due giorni di mercoledì e giovedì, non erasi tenuta conferenza, ma che i plenipotenziari sardi avevano per due ore conferito col signor di Bourqueney.

In onta ai dubbi del *Nord* si continua a credere che l'imperatore Napoleone abbia accettato il convegno di Arenenberg. L'*Indépendance Belge* aggiunge che il principe Napoleone già partito da Parigi, si reca in Isvizzera per assistere all' abboccamento dei due imperatori.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, senza data, riportato dai giornali di Firenze, contiene una notizia che sarebbe abbastanza grave. La cavalleria marocchina avrebbe per due volte attaccato gli avamposti francesi in Africa e per due volte sarebbe stata respinta.

Finora non regge la notizia telegrafica che tutta indistintamente la stampa inglese siasi pronunziata contro l'articolo del *Moniteur*. Si ammette bensì che quell'articolo ha fatto una grande sensazione e destate apprensioni nel partito che ora domina, ed amari commenti in realtà ne hanno fatto il *Morning Post* ed il *Daily-News*, ma da ciò all'annunziata unanimità della stampa si è assai lontani. Il *Times* annunzia che l'ammiragliato ha dati gli ordini opportuni affinchè nel mese di ottobre siano varati a Portsmouth ed a Chatam i seguenti bastimenti di guerra: *Vittoria* di 131 cannoni; *Principe di Galles* di 131; *Duncan* di 101; *Irresistible* fregata di 80, e la *Galatea* altra fregata. È già terminata la batteria che difende l'ingresso di Weymouth: Si lavora ad un altra batteria che sarà armata di cannoni Armstrong. Le cannoniere si esercitano al bersaglio. Il *Great-Eastern* fu visto a otto miglia da Margate.

Dai giornali francesi del 12 togliamo la seguente rivista politica:

« L' articolo del *Moniteur* sulla pace di Villafranca, dice il *Pays*, ha prodotto in Europa una profonda sensazione. La maggior parte dei giornali esteri che ci pervengono quest' oggi interpretano in senso assai diverso questa dichiarazione che d'altronde è chiarissima.

« Il *Times* nella sua corrispondenza di Parigi e nel suo articolo di fondo mostra del cattivo umore, ma dalle sue parole appare chiaramente non avere esso letto l'articolo, che imprende a criticare « Se l' Italia centrale, dice esso, persiste nelle sue risoluzioni, l' Austria sarà liberata dagl' impegni presi a Villafranca: ed in tal caso insisterà essa perchè le venga resa la Lombardia? « La risposta a questa strana quistione è assai esplicitamente data dal *Moniteur* perchè si possa pur dubitarne. La cessione della Lombardia è definitiva, poichè giustifica un risultato ottenuto colla forza delle armi. Ma l' Austria che restava padrona assoluta della Venezia e che in tale qualifica nessuna concessione aveva a fare su questo punto, consentì a modificare profondamente la situazione di questa provincia, chiedendo in compenso la restaurazione dei principi; sarebbe adunque sciolta da ogni obbligo assunto se la condizione relativa restasse inadempiuta. Ecco quanto il *Moniteur* ha dichiarato in modo così positivo da dover preventivamente togliere ogni significato alla stupida quistione del corrispondente del *Times*.

« Il *Morning-Post* non vede nel suddetto articolo del *Moniteur* che una necessità di convocare un Congresso europeo. Esso fa discendere tale necessità dalla risoluzione annunciata nella nota stessa francese, che cioè i sovrani spodestati non sarebbero ricondotti da forza straniera; ed in tal caso non vede come altronde che da un Congresso possa trovarsi una soluzione. Noi però non ignoriamo che al castello di Arenenberg è possima la riunione dei due imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe, i quali forse potrebbero risolvere in modo più semplice ed assolvo ogni quistione.

« Il *Morning-Chronicle* ha come certo ed indubitato, dopo l' articolo suddetto, che la Francia è andata in Italia per istabilirvi la nazionalità italiana e non per operare cangiamenti rivoluzionari nel paese o alterare le territoriali combinazioni d' Europa. La Francia ha creduto essere compiuta la sua missione quando, partiti gli austriaci dalla Lombardia, ha firmato con essi una pace che assicurava da un lato la cessione di un importante territorio e garantiva dall' altro nazionali riforme alla Venezia ed ai ducati.

« Il medesimo giornale pensa, e con molta ragione, che le popolazioni dei ducati possono ancora ricredersi sui loro atti ed accettare all'amichevole la soluzione di una quistione alla quale le ambizioni personali dovrebbero essere estranee.

« Anche i giornali di Parigi, dice la *Gazzetta di Lione* si occupano dell'argomento medesimo e ad eccezione del *Siecle*, della *Patrie*, e del *Constitutionnel* che si contentano di aprirgli stoicamente le loro colonne senza una parola di commento, tutti lo apprezzano secondo il loro modo di vedere.

« Il *Journal des Débats* vi scorge l' ultima proposta del governo francese, quale l'inviato austriaco principe di Metternich ha saputo ottenerla dall' imperatore.

« L' *Union* pensa che questa dichiarazione implichi risoluzioni, per le quali necessitando più ample informazioni, queste verranno senza dubbio tra breve prodotte.

« *L'Ami de la Religion* ritiene per fermo che la nota del *Moniteur* addurrà quanto prima modificazioni profonde nella situazione attuale: forse cagionerà sdegno e sconcerto tra gli amici del disordine, ma sarà per certo di vera soddisfazione per coloro che amano di vedere una ragionevole politica succedere all'attuale anarchia dell'Italia.

« Secondo il *Pays* l'effetto naturale della nota del *Moniteur* è quello di rendere alla pace di Villafranca il suo vero carattere e significato.

« Il *Courrier de Paris* non si meraviglia di scorgere nelle parole del *Moniteur* un certo sdegno. Dopo ciò che l' imperatore aveva fatto per la causa italiana, dice questo foglio, aveva sicuramente diritto a maggior fiducia e meritava d' essere meglio compreso.

« Noi non cercheremo di indagare a chi questo rimprovero del *Moniteur* possa applicarsi in Italia. Ma non cade esso egualmente su quella parte della stampa francese che fingendo pur di rallegrarsi della pace di Villafranca, e facendo sembiante di applaudire ai risultati ottenuti e di insinuare agli italiani moderazione a saggezza, li ha in pari tempo incoraggiati a seguire una politica contraria a quella che consigliava loro la Francia?

« L' *Univers* dopo avere vigorosamente protestato contro i fatti dolorosi che hanno luogo nell' Italia centrale termina formulando la speranza che l'ultima scelta non sarà lasciata ad arbitrio della rivoluzione.

« Dal canto nostro, dice esso, fino a che officialmente non sia provato il contrario, continuiamo ad ammettere che nulla possa avvenire definitivamente in Italia in onta alla volontà dell'imperatore Napoleone e contro la sua parola; non crediamo che possa violarsi impunemente la sua parola, e siamo convinti che esso non la ritratterà. Per certo meglio sarebbe stato a nostro credere non lasciar tempo ai rivoluzionari di andar tanto innanzi, insultar tante cose, accumulare tante ruine, compromettere tanti infelici e preparare tanti imbarazzi ai sovrani, che dovranno riparare a tutti questi disastri, ma forse a tuttociò vi sarà stata ragione politica e noi non cerchiamo d' indagarla. Quello però che non può assolutamente avvenire si è che questa politica sia spinta fino all' obblio fino all'annullamento della parola imperiale impegnata ai cattolici della Francia e del mondo intiero.

Borsa di Parigi del 9. Sett.

4 1/2 p. 0/0	Aperto a	94	75	—	—
	Chiuso a	—	—	—	—
3 p. 0/0	Aperto a	68	55	—	—
	Chiuso a	—	—	—	—
Consolidato inglese		93	5/8	—	—

(Articolo comunicato)

Il giorno 3 settembre nella Chiesa del venerabile seminario, e collegio di Montefiascone, il sacerdote Ferdinando Franciosi delle Grotte di Castro sostenne pubblica disputa sopra cento e più tesi scelte dalla scuola di s. Scrittura, di Teologia dommatica, e di Storia ecclesiastica. L'Illmo e Rmo monsignor Luigi Jona, vescovo della diocesi, si compiacque onorare la disputa coll'argomentare egli stesso per primo con quella chiara, e precisa dialettica, ch'è solo propria di chi è profondamente versato nelle scienze. Dopo di lui argomentarono con acutezza d'ingegno il p. Giacomo Lettor Peluffo de' ministri degl'infermi, D. Stanislao Amati segretario del prelodato vescovo, ed il p. Maestro Gio. Battista Spinelli de' mm. conventuali. Il giovane sacerdote estemporaneamente con precise risposte, ed acconce distinzioni accompagnate da ampia erudizione, dileguò tutte le difficoltà per guisa, che la colta udienza ammirò la sveltezza del suo ingegno, e la profondità de'suoi studj; e nello stesso tempo ebbe gran motivo di tributare laudi alle cure indefesse di monsignor Vescovo, tutto intento a promuovere l'onore del suo seminario, ed agli egregi professori d. Gregorio Valeri, e d. Angelo Rossi, che ammaestrarono nell'arduo arringo il medesimo giovane.

Nel giorno seguente vi fu solenne distribuzione de' premi, preceduta da accademia letteraria sopra l'argomento « *Musae secessum et otia quaerunt* » In essa gli allievi di retorica diretti dal valente professore d. Domenico Sartini fecero bella prova di se colla squisitezza degli argomenti, colla vivacità delle immagini, e colla forbitezza di lingue specialmente latina, che forma l'antico e peculiar vanto di questo rinomato seminario e collegio.

BIBLIOGRAFIA

Monsignor Niccolò di Marzo prelato domestico della Santità di Nostro Signore ha pubblicata l'orazione funebre pel re delle Due Sicilie di ch. mem. Ferdinando II recitata nella cappella pontificia fin dal giorno 8 di luglio del corrente anno. Questo scritto con tipografico lusso venuto fuori dalla stamperia di Filippo Cairo, non solo si commenda per la eleganza del latino dettato, ma eziandio per quell'arte finissima, con cui l'oratore ha saputo lumeggiare le virtù dell'illustre monarca, in ispecie l'attaccamento alla religione e all'augusto suo capo PIO PAPA IX, da lui con tanta splendidezza per più mesi ospitato e festeggiato in Gaeta e in Napoli.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 12 Settembre 1859.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona . . . . . sc.	719189	265
Cambiali in portafoglio in Roma »	1942457	972
Cambiali in portafoglio in Ancona »	191272	369
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . . »	332668	529
Conti correnti debitori in Roma »	424452	321
Conti correnti debitori in Ancona »	53647	223
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona . . . . . »	3674	875
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed . Effetti Industriali a forma dell' art. 4° Tit. II. dello Statuto »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona . . . . . »	3433	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto . . . . . »	107443	085
Debitori diversi in Roma . . . »	191401	991
Debitori diversi in Ancona . . »	55006	839
Cambiali in sofferenza in Roma. »	26136	35
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1784	11
Azioni . . . . . »	427161	77
	4479730	199

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato. . . . . »	1954190	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento . . . »	4956	07
Conti correnti creditori in Roma »	866607	795
Conti correnti credit. in Ancona »	848	521
Creditori diversi in Roma . . . »	465379	838
Creditori diversi in Ancona . »	8677	23
Tratte da pagarsi in Roma . . »	3472	20
Tratte da pagarsi in Ancona . »	198	30
	3304329	954
L'Attivo supera il Passivo di . »	1175400	245

che si compone come appresso

Capitale della Banca »	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'Art. 5 dello Statuto. . . . . »	107113	085
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	67957	16
	1175400	245
	4479730	199

Certificato conforme alle scritture

Il Governatore della Banca — E. ANTONELLI

Visto. CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm; 27poll. 730mm, 89; 1lin. 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi il cielo sereno è	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Settembre	7 antimeridiane	758, 3,	18, 8,	82	2 Molto Nuvoloso	23, 2, C.	16, 6, C	S E, 0,	
	3 pomeridiane	749, 4;	23. 4:	56.	0 Cop. min piog			S 2;	
	9 pomerid.	748, 5;	18, 0;	86.	0 Ha piov. I. ades.	18, 5; R.	13, 3, R	O. S. O, 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi il cielo coperto è	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI OTTENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
15 Settembre	Roma	739, 7;	23, 0,	58	0 Coperto	23, 2,	16, 6,	S. O, 6,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI AFFITTO

Andando col giorno 30 sett. del futuro anno 1860 a terminare l'affitto della tenuta di Casale s. Antonio ossia di Bagni, e di altri terreni segregati, situato il tutto ne' territori di Tivoli e Monticelli, di spettanza della Pontificia Accademia de' Nobili Ecclesiastici di Roma, si invitano gli aspiranti ad esibire le loro offerte chiuse e sigillate in carta di bollo, colla indicazione del proprio domicilio nell'officio Fratocchi Notaro in Roma posto in via delle Muratte n. 20 ed in Tivoli presso il Not. e canc. vescovile sig. Serbucci entro il perentorio termine di un mese, decorrendo dalla data del presente, scorso il quale si procederà all'apertura delle med. per averle in considerazione, salvo lo sperimento di vigesima e sesto.

I fogli degli oneri trovansi presso gli indicati Notari.

Roma 15 sett. 1859.

Giacomo Fratocchi Notaro pubblico di Collegio.

GRAN DEPOSITO
DI RETI DA CACCIA

La partita di reti annunciata nel Giornale di ieri, è stata depositata in via di s. Maria in Via al 12 piano ascendo, ove si danno delli campioni, con quello delle ombrelle.

Si tratta poi direttamente fino il 11 ottobre, per una partita di sc. 350 in via del Babuino n. 198 piano terzo, e in via del Corso n. 338 e 340 ultimo piano. Un'altra partita eguale si aspetta il 11 aprile 1860, e si depositerà al n. 59 in via dell'Arco de' Carbognani.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ecmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. del sig. Augusto S.t Mihiel possid. domicil. in Roma piazza di Pietra num. 39 rappr dal Proc. signor Luigi Serafini.

S'intima agl'infr. domic ec. ed in quanto agli altri per affiss. ed inserz. in Gazzetta stante la loro incognita dimora a forma del § 483 del vig reg. leg. e giudiziario qualmente l'ist. ha omesso in atti dalla cancelleria dell'Ecmo trib. formale rinuncia all'amministrazione gratuita affidatagli dal ceto de' creditori del patrimonio del fu Giuseppe Camia fin dal 27 dicembre 1844 del Barchettone n 214, ed annessa barchetta n. 215 galleggianti sul fiume Tevere concesu in Salviano ai creditori dei pupilli eredi Camia, intendendo l'istante med. col detto atto di essere esonerato da qualsiasi ulteriore responsabilità derivante dall'ammo di detto Barchettone, e barchetta attualmente giacenti inoperosi presso la spiaggia detta il Recinto fuori porta del Popolo, stante il cessato contratto di affitto coll'intimato Michele Retti, sotto la provvisoria momentanea custodia di un uomo a ciò incaricato col mezzo del sig. Giuseppe Fichelli, e tutto ciò deduce a notizia degl'intimati perchè abbiano istantaneamente a provvedere al loro interesse sia coll'assumere essi stessi o commettere ad altri l'ammo medesima, sia in altro modo che crederanno più espediente e vantaggioso al sud. ceto creditorio, ed agli eredi Camia proprietari, rimettendosi l'istante, per ciò che riguarda il suo credito, a qualunque espediente che stimeranno gl'intimati adottare per l'oggetto, di che trattasi, non solo ec. ma ec.

Oggi 14 sett. 1859

In quanto ai sigg. Giuseppe e G.o Bat. Cappioli, Niccola Filippi, Giovanni Dovoti, Mariangela Corti, Domenico, Carlo ed Angelo fratelli Camia affissa copia alla porta dell'auditorio.

C. Parisotti Curs.
Luigi Serafini Proc. Rol.

Ecmo Tribunale di Commercio
in Roma

Ad ist. della ditta del Monte Scala e C. dom. rapp. dal sott.

Attesa la contum. del giorno 12 corr., si cita per la 2 volta Pio Terribili a comp. dopo 3 giorni, per sentirsi prefiggere breve termine a pagare sc. 29 rate decorse a tutto il 2 agosto 1859 a forma de' docum. qual termine decorso inutilmente condannarsi al pagam. di sc. 63 con l'arresto personale, rilasciando l'opport. ord. esecut. reale e personale, eseguito provvisoriamente non ostante appello con la cond. alla spese anche stragiudiziali.

F. Marini Proc.

Affissa copia il 14 sett. 1859.

R. Bertoni Curs.

Ad ist. del sig. avv. Giuseppe Soldini nella sua qualifica di curatore deputato dal trib. civ. di Roma, all'eredità giacente defù Ignazio De Cesaris morto in Roma ab intestato il giorno 27 agosto ppto, si procederà al legale ed estragiudiziale inventario di tutti i beni ed effetti appartenenti alla d. di lui eredità, quale inventario avrà principio col ministero del sott. Not., il giorno di lunedì 19 corr. alle ore 9 antimer. nella casa di ultimo domicilio del defonto suddetta via dello stradone di s. Francesco a Ripa n. 2 primo piano, per quindi proseguirsi in altri giorni ed ore da destinarsi a forma di legge.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, ed a forma del § 1517 e seg. del vig. reg. leg. e giud.

Roma 15 sett. 1859.

Giuseppe Franchi Not. di Collegio

L'anno 1850 il giorno 13 sett.

Ad ist. del sig. Deodato Giraldini contro il sig. Giuseppe Stacchioli, ed in virtù di sent. emanata dal sig. Ass. Cecconi il 31 agosto ppto per la somma di sc. 81 30 sorte e spese ho pignorato coll'assistenza dei testimoni ec. un legno d. Bastarda completo rinvenuto nell'albergo posto nel vicolo d'Acquasparta n. 3 A affidandolo alla custodia del proprietario di d. albergo sig. Giuseppe Rosatelli che si è costituito depositario convenzionale a forma di legge.

Copia simile è stata notificata al debitore mediante affiss. a forma del § 483 del codice civile, ed inserz. in gazzetta.

Tom. Berti Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 211 — 1859

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Sabato 17 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Settembre

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto di Segreteria di Stato si è degnata di nominare l' Emo e Rmo signor Cardinal Camillo Di Pietro in Protettore della Ven. Confraternita di s. Felice da Cantalice.

NOTIZIE DIVERSE

La *Gazzetta di Vienna* contiene una lunga ed importante corrispondenza di Modena diretta a smentire le calunnie tutte spacciate dal dittatore Farini contro il governo ducale, e contro gli atti particolari del duca. Si ferma assai nell' esame dei rapporti personali del sig. Farini o colla rivoluzione o col Piemonte, per concluderne alla anormalità della presente sua posizione a Modena ed a Parma. E parlando delle arti subdole adoperate per ingannare la popolazione e l' opinione pubblica, specialmente all' estero, tra molti altri argomenti, così si esprime intorno alle pretese votazioni per l'assemblea di Modena:

« Certamente non si può immaginare atto di maggior ipocrisia, che le medesime persone mandate dapprincipio dal governo piemontese come commissari furono poi convertite in dittatori, e nulla è più falso e più contrario ai desideri ed alle tendenze della generalità che la formazione d' un assemblea la quale è composta di membri rivoluzionari, eletti dal raggiro ed imposti alle masse mediante vessazioni, sebbene appunto fra queste masse il sentimento della giustizia non sia talmente estinto che esse per avventura prestino fede a simili commedie. È manifesto che la popolazione della campagna, la quale ha sentimenti leali, fu esclusa deliberatamente dalla partecipazione alle elezioni, e inoltre fu nondimeno comprovato che dei 72,000 individui, che ad onta delle disposizioni esclusive apparivano ancora abilitati a votare, solamente 4000 presero parte alle operazioni elettorali. »

— Il *Pays* dichiara che il viaggio del principe Metternich a St. Sauveur e a Vienna ha per iscopo di agevolare la sollecita conclusione delle conferenze di Zurigo. Tutto il resto che si narra può essere considerato, secondo il *Pays*, come un' invenzione.

— Fu parlato del richiamo del marchese de Ferrière la Vayer, inviato di Francia in Toscana. Ora il *Pays* assicura che il sig. di Ferrière ebbe soltanto un congedo.

— Annunciasi che l' inviato ottomano Gemil bey ritornerà a Parigi, d'onde era assente da molto tempo. Si afferma che particolarmente il sig. Thouvenel abbia proposto a Costantinopoli il suo ritorno.

— Gli uffiziali che sono stanziati in Italia hanno ricevuto ora il permesso di far venire presso di sè le loro famiglie. Si vuol vedere in ciò un indizio che il governo crede ad una lunga durata dell' occupazione francese in Italia.

— Il principe Napoleone è partito per l' Alvergna, d' onde ha intenzione di recarsi in Isvizzera.

— Il sig. Reille, ufficiale d' ordinanza dell' imperatore, deve recarsi a Pietroburgo, per rimettere al granduca ereditario di Russia (che il 20 corrente diverrà maggiorenne) il gran cordone della Legion di onore.

— Secondo l' *Indépend. Belge*, si parla d' un prossimo abboccamento fra l' imperatore de' francesi e il conte Cavour.

— Da una dichiarazione ufficiale intorno alla stampa, che trovasi nel *Giornale di Pietroburgo* del 3 corr. prendiamo il seguente brano:

« Siamo autorizzati a dichiarare una volta per sempre nel modo più assoluto, che i giornali russi, e quelli che passano per tali, sieno poi pubblicati in Russia o all' estero, non esprimono che le proprie opinioni, e che il governo russo non è in grado nè di approvare nè di disapprovare tali opinioni, e tanto meno poi può prendere di quelle la benchè menoma solidarietà. »

In un posteriore periodo di quella dichiarazione è detto che la censura è soltanto esercitata onde non lasciar stampare nulla che sia contrario alla religione, alla morale, all'ordine sociale, ovvero alla dovuta stima dei monarchi e dei governi. Del resto è permesso di esprimere ogni opinione onorevole, e ciò tanto più in quanto che la stampa russa gode d'una certa misura di libertà anche nella trattazione delle quistioni interne. Nè i fogli russi, nè un organo fondato a Brusselles per opera di persone private russe sono ispirati dal governo.

— I capitalisti che provocarono il progetto di una ferrovia per le Indie orientali, trattano ora in proposito col governo mediante speciali loro plenipotenziari.

— L'*Hamb. Corr.* annunzia che il granduca Costantino inviò una spedizione per l'Amur. Alla testa di essa trovasi lo scenziato Maximoff, noto pei pregiati suoi lavori etnografici.

— Le ultime notizie del Levante, giunte a Trieste collo *Stadium*, il giorno 8 sono così compendiate dall' *Osservatore Triestino*:

Abbiamo ricevuto lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 3 corrente.

Il *Journal de Constantinople* riporta il noto articolo dell' *Invalido Russo*, che parlando della necessità d' un congresso, accenna anche alle cose di Turchia e mostra di desiderare la caduta dell' Impero Ottomano. Il *Journal* aggiunge le seguenti osservazioni all'articolo dell' *Invalido Russo*:

I rapporti amichevoli che sembrano esistere fra le due corti e che si sono manifestati in questi ultimi tempi con uno scambio reciproco di buoni e nobili procedimenti non potrebbero spiegare in alcun modo attacchi così violenti ed ostili in un giornale come l' *Invalido Russo*, il cui carattere semi-officiale è ben conosciuto.

Il sig. di Collett, ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia presso la Porta presentò ultimamente le sue credenziali. Il 29 agosto, lo stesso plenipotenziario scambiò le ratifiche d' un recente trattato di commercio fra la Svezia e la Persia con Mirza Hussein Khan, inviato persiano a Costantinopoli.

Il cav. di Suza, inviato di Spagna, rimise al Sultano un autografo della regina Isabella.

I comandanti delle navi da guerra inglese, francese e russa qui di stazione e 3 capitani di fregata ottomani si adunarono all' ammiragliato e si costituirono in commissione, per prender cognizione delle prime ricerche fatte sul disastro del *Kars* e del *Silistria*.

Quanto prima seguirà presso Costantinopoli una gran rivista militare, con manovre ed esercizi a fuoco. Il Sultano vi assisterà e passerà in rassegna le truppe.

Il 1 settembre Fuad pascià ministro degli affari esteri, diede un gran banchetto, al quale intervennero tutt'i membri del corpo diplomatico.

La maggior parte della popolazione greca di Candia desidera giustificarsi presso il governo ottomano da qualunque partecipazione alle ultime turbolenze, che resero necessario l' invio di forze militari in quell' isola. A tal uopo i primati ed i capi delle comunità de' vari distretti trasmisero alla Porta alcune memorie giustificative, in cui spiegano certi fatti in modo di attenuarne molto la gravità e fanno ripetute proteste di fedeltà e di devozione. Pare che in seguito a queste pratiche e ad altre relazioni ricevute, la Porta intenda eseguire modificazioni importanti nelle persone e nel sistema d'amministrazione dell' isola di Candia.

Gli abitanti della città di Gianick nell'Asia minore comperarono ultimamente 40 cavalli di cavalleria e ne fecero dono al governo ottomano. Il sig. Lamore è partito da Costantinopoli per dirigere la collocazione del telegrafo sottomarino che deve congiungere Costantinopoli con Alessandria passando per Scio, Rodi, Cipro, e Damiata.

Del resto, le ultime notizie fanno ritenere che la quiete sia ripristinata in Candia, ove furono operati parecchi arresti importanti e mandati nuovi rinforzi di truppe.

— L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue in data di Costantinopoli 3 settembre. V'abbiamo detto nell'ultima nostra del buccinamento che si fa nel pubblico sopra un prossimo, ossia probabile cambiamento di alcuni ministri, e quantunque da parte del ministro degli affari esteri, questo cambiamento è smentito per mezzo del *Giornale di Costantinopoli* divenuto gazzetta ministeriale, questa probabilità esiste sempre.

Dopo le decorazioni che l'imperatore di Russia conferiva ai ministri della Porta, e subito dopo quella del gran cordone di s. Andrea carica di gioie per il Sultano, si era deciso in consiglio dei ministri, tenuto alla Porta, di nominare un ambasciatore presso la corte di Pietroburgo, e non vi restava che la scelta per domandare al Sultano la sua nomina col dovuto iradè imperiale.

Riza pascià ministro della guerra, uomo che gode sempre presso il Sultano per le sue belle maniere e il suo talento di persuasione, una assai grande influenza, dimostrò al Sultano in una conferenza ch'ebbe con lui quanto era necessario che un ambasciatore fosse nominato presso la corte di Russia, e che la migliore scelta a fare sarebbe quella d'un pascià militare, e propose per questo Dervish pascià, uomo capace, conoscendo egli la lingua francese per quello gli è necessario, e il quale farebbe onore al suo Sultano. S. M. acconsentì immediatamente alla proposizione di Riza, e diede ordine alla segreteria di farne l'iradè per la nomina.

L'iradé suddetto venne al *bureau* dell' *amedgi* alla sublime Porta, e senza che nessuno dei ministri in funzione ne avesse il benchè minimo sentore. Or dunque con le altre nomine, ch'ebbero luogo, quell'istesso giorno, del gran doganiere cioè e del ministro per i viveri (octroi) si è parlato anche di quella di Dervish pascià per Pietroburgo.

I ministri della Porta s'opposero a questa nomina che rimane tuttora in sospeso, e andando presso il Sultano gli presentarono un' infinità di motivi: Non è tempo ancora per fare un ambasciatore a Pietroburgo, dissero a S. M.; bisogna prima conoscere con quale scopo e sotto qual' ispirazione il giornale russo l'*Invalido* ha fatto quell'articolo fulminante sopra la Turchia e i suoi ministri, e così finirono per persuadere il Sultano a non insistere su questa nomina; proposero invece a S. M. di nominare code-

sto pascià per commissario imperiale sopra gli affari del Montenegro, e per questo il Sultano diede loro la facoltà di proporre ciò a detto Dervish pascià, il quale declinò quest'onore ricusando di andar colà.

Da tutto ciò si osserva bene quanto è lontano il buon accordo fra i ministri della Porta.

Fuad pascià, ministro degli esterni, diede quest'ultimo giovedì un pranzo diplomatico nella sua casa di campagna sul Bosforo, ove erano riuniti tutti i rappresentanti delle potenze straniere, assieme al gran visir e a tutti gli altri ministri del governo del Sultano; questo pranzo ebbe per iscopo di festeggiare il ristabilimento in salute di S. M. il Sultano.

Essendosi ultimamente fatti cessare i lavori della strada ferrata da Smirne a Aidin, per motivo di mancanza di effettivo, gli amministratori di questa compagnia si decisero finalmente a prendere tutte le misure necessarie per far rientrare quella mancata fiducia verso gli azionisti, i quali non solamente si ricusavano di pagare le loro azioni, la cui scadenza si approssimava, ma bensì proponevano di venderle a forte discapito per disfarsene del tutto. Finalmente, da parte del ministero del Tanzimat venne notificato a tutti coloro che hanno interesse in questa strada ferrata, che la compagnia, affin di metterne la prima sezione in attività, impiegò il numero considerevole di circa 5,000 operai, e che l'amministrazione non esigerà il pagamento delle azioni che dopo che questa prima sezione sarà attivata.

Inoltre fa parte agl'interessati, che due locomotive con 30 vagoni sono partiti da Londra per Smirne, e che questi dovranno servire alla prima sezione per i passeggieri e le mercanzie.

Alcuni vapori dell'ammiragliato fanno i loro preparativi per ricevere a bordo loro delle truppe destinate per l'isola di Candia.

I primati dell'isola fecero qui pervenire al governo della Porta delle memorie ove son portate le loro forti lagnanze contro Usni pascià governatore di detta isola, accennando in pari tempo, e con particolari, al modo arbitrario con cui esso governava. E per il Chiavus turco ammazzato nel villaggio vicino a Rettimo, constatarono che questo fu colpito dalla palla della sua propria pistola che prese fuoco.

Dietro quel che si è potuto sapere dall'ultimo consiglio dei ministri riunitisi il mercoldì ultimo, Usni pascià sarebbe stato destituito dalle sue funzioni di governatore, e gli verrebbe sostituito un governatore provvisorio, ciò che si saprà positivamente fra alcuni pochi giorni.

— Il *Nationale* di Bukarest del 31 agosto pubblica il discorso con cui la commissione centrale di Fokschan salutò il colonnello Couza dopo che questo aperse le sedute della medesima. Dopo i soliti auguri il principe viene pregato di adoprarsi perchè l'unione dei Principati danubiani si effettui sotto un principe ereditario, e la commissione promette di occuparsi immediatamente dell'ordinamento della suprema corte di giustizia, comune ai due paesi, conformemente allo statuto.

— Corrispondenza dal Levante del *Portafoglio Maltese.*

Da Canea 30 agosto.

« Pericolosa situazione dell'isola di Creta. L'anarchia è generale nulla più si fa, e non solo il commercio è nominale ma non v'ha un'officina pubblica o un tribunale che è aperto. L'amministrazione in fine è in una completa disorganizzazione. Husul pascià è imbarazzato, si fanno petizioni contro di lui e protesti contro i suoi atti. In questo caos di cose egli fece occupare militarmente la provincia di Apocorona. Mehmet pascià con 800 soldati d'infanteria e 3 pezzi di campo, prese le alture di Brosnero fra Apocorona e Sfaccia. Gli assassini dell'orrido massacro di Bafe non furono presi, anzi Giorgilachi l'autore di questi, uomo infame di molti assassini fra i quali, quello commesso contro sua sorella, l'anno scorso, a sangue freddo, fuggì, si dice su una barca ellena, ed oggi è in Sira. Qui la rivolta si crede imminente; il 23 corrente il campo di Mehmet pascià fu attaccato e varie fucilate furono scambiate fra i ribelli e la truppa, ma non seguì alcun accidente. Il governo inviò un altro battaglione ed ha messo in stato di difesa le altre provincie.

« Il pascià chiamò qui tutti i primati dell'isola cristiani e musulmani, ieri il *Peiki Shevket* vapore ottomano arrivò da Candia e Rettimo con 80 capitani cristiani ed 80 agà turchi. Oggi arrivarono 200 turchi e cristiani dei distretti di questa provincia. Si dice essere scopo del pascià di prendere una misura conciliatoria di accordo col popolo. Ci riuscirà egli? questa è questione da risolversi.

« Il governo attende qui 3000 soldati di fanteria e 1000 di cavalleria. Ieri sono giunti in Suda una fregata ottomana ed un brig da Smirne, si attende la flotta del sultano. Si dice che qui verranno legni da guerra inglesi e francesi. È oramai un anno che questo paese vive in braccio alla anarchia e i voti di tutti i buoni sono quelli, si troverà presto un rimedio da non cadere in braccio alla rivoluzione che ora mai si può ben dire, siasi incominciata. »

« L'ambasciatore di Francia, signor de Thouvenel, diede una nota alla Porta, colla quale domanda il firmano per l'apertura dell'istmo di Suez. Non gli fu ancor data alcuna risposta, e ciò a causa della malattia del Sultano; ma possiamo ritenere che non gli sarà negata la chiesta concessione.

« L'ambasciatore d'Inghilterra signor Bulwer, diede anch'esso una sua nota alla Porta, per invitare il governo del Sultano a mettere in esecuzione il famoso Hat imperiale del Tanzimatt: questo ambasciatore ha voluto aver l'iniziativa sopra tal punto.

Aleppo 20 agosto.

« Il calore si fa bastantemente sentire: il raccolto in questo anno non è molto favorevole ai nostri contadini, essi però si approfittano nel vendere il loro grano a più buon prezzo. In questa settimana si è venduto il grano a piastre 75 sino a 82 secondo la misura di Aleppo, che se fosse il raccolto abbondante, sarebbe stato assai minore il prezzo. Tutto questo proviene dai grandi del paese che il governatore medesimo appena li può comandare e per ciò fanno sempre ciò che gli detta il capriccio.

« La nostra città è bastantemente tranquilla: il fanatismo musulmano però non è del tutto cessato, sempre succedono delle tragiche scene.

« Il nostro governatore è quasi sempre conservatore dello stesso sistema di prima e si fa dirigere per lo più dai grandi del paese, ovvero dai signori Ayan.

« Hodgi Jusef pascià che da lungo tempo si diceva che dovea partire per Costantinopoli, alla fine giovedì è partito accompagnato da diversi suoi impiegati per via di Alessandretta; si spera che il suo viaggio avrà un buonissimo risultato:

« In questi giorni sono arrivati diversi missionari che qui si aspettavano da lungo tempo per formare ed aprire un collegio a pensione francese, cosa molto desiderata ed assai gradita alla popolazione di Aleppo, perchè i nostri giovanetti mancano di educazione e non potranno giammai diventare uomini dotti e savi, ma resterebbero ignoranti come sono attualmente i nostri signori.

« Il signor Giuseppe Giustini già conosciuto, fu nominato vice console francese in Antale, e partì da qualche tempo da Aleppo ed ivi aprì un negozio.

— Le ultime notizie delle Indie e della Cina, pervenute a Trieste col *Neptun*, giunto il 10 corr. da Alessandria sono così riferite dall'*Osservatore Triestino* del 12:

« I giornali di Calcutta sono in data dell'8 agosto e quelli di Hongkong del 22 luglio. Le ultime relazioni sugl'insorti indiani recano che la maggior parte di essi, in numero di 8000 circa, sono riuniti nelle colline del Nepal. Due piccoli corpi di essi furono sorpresi e in parte tagliati fuori nel distretto di Trans Rapti.

« I *ragià* di Nugger e di Subtasi si sono uccisi di propria mano nella prigione di Gorruckpur, dove erano detenuti.

« Dowlut Sing e Burjoi Sing commisero depredazioni presso Gualior nel territorio inglese. Si fecero stanziare forze militari a Lahar per porre termine a questi eccessi.

« Intorno al grave fatto, riferito brevemente dal telegrafo, della sconfitta toccata agli anglo-francesi sul Peiho, troviamo i seguenti particolari ne' ragguagli giuntici dalla Cina.

« Quando scrivemmo la nostra ultima relazione speravamo poter comunicare con questo corriere che la ratifica del trattato di Tientsin avesse avuto luogo, e che con ciò fosse stata ricomposta permanentemente la pace fra la Cina e le tre grandi potenze. Bensì temevamo che l'ingresso degli ambasciatori a Pekino potesse cagionare grandi difficoltà, ma nessuno si attendeva che essi avessero quel ricevimento ch'ebbero alla foce del Peiho.

« Il tanto decantato trattato di Tientsin è nullo e come non avvenuto, e gl'inglesi sono sconfitti per la prima volta nella Cina.

« Il 18 giugno la flotta era riunita davanti il Peiho e trovò asserragliata l'imboccatura di questo fiume e i forti in buonissimo ordine; la chiusura del fiume per mezzo di tre barriere era una prova sufficiente che non si voleva punto permettere alla squadra d'inoltrarsi a Tientsin. Allora seguì una corrispondenza fra l'inviato inglese e il mandarino che comandava le fortificazioni, la quale ebbe per conchiusione che non si aveva nulla da obiettare all'ingresso degli ambasciatori a Pekino, però si chiedeva che essi non salissero il fiume, ma si recassero alla capitale, facendo un giro per la via di terra dal golfo alla capitale. L'inviato britannico dichiarò apertamente ch'egli desiderava recarsi a Pekino per la via diritta, e che se ciò gli venisse impedito, avrebbe fatto uso della forza. Indi la cosa fu rimessa all'ammiraglio, che fece il 24 giugno tutti i preparativi per prendere o distruggere i forti o per aprire un passaggio oltre le barriere. Il 25 giugno, 9 lancie cannoniere e 2 piroscafi d'avviso mossero verso la foce del Peiho, rimorchiati dai bastimenti della flotta, a bordo dei quali erano i soldati di marina e la brigata navale inglesi, come pure 60 francesi della fregata *Duchayla.*

« Una lancia cannoniera tentò di abbattere la prima barriera procedendo contro essa con tutta velocità, ma la barriera non cedette. Un'altra lancia cannoniera rinnovò lo stesso tentativo, ma infruttuosamente. Allora si cominciò ad estrarre coll'aiuto dell'àncora i pali giganteschi, ond'era costruita la barriera. Questo riuscì all'*Opposum*, che passò immediatamente per rimuovere nella stessa guisa la seconda barriera. Seguì il *Plover* coll'ammiraglio a bordo, e si credeva guadagnata la partita, allorchè un cannone del forte convinse tutti del contrario. Il tiro era ben mirato, e colpì il *Plover*, che rispose istantaneamente al fuoco, e in quel punto tuonarono tutti i cannoni del forte. Accorsero le altre lancie cannoniere e cominciò un terribile cannoneggiamento, che durò dalle 2 e mezzo fino alle 5 pom. I cinesi spararono con una precisione mai preveduta, e il *Plover* e l'*Oppossum* dovettero retrocedere già daprincipio. Pochi uomini dell'equipaggio si salvarono; lo stesso ammiraglio fu ferito gravemente sul cominciar del combattimento, ma tuttavia ricusò di cedere il comando.

« L'acqua decresceva; alcune delle lancie cannoniere arrenarono, e in seguito a ciò venivano perforate dai cinesi sotto il livello dell'acqua. In questa condizione, era impossibile agl'inglesi di far tacere il forte. Pertanto si decise un assalto per la via di terra. Le truppe da sbarco furono messe a terra sotto il forte e fu impreso l'assalto. Ma anche qui si ebbe una delusione. Le truppe, passando in mezzo alla profonda melma ad all'acqua, eran giunte alla portata del cannone del forte, allorchè i cinesi le ricevettero a tiri di mitraglia, immergendo gli assalitori nel fango. Quasi nessun uomo aveva le munizioni asciutte, e siccome, dopo tale indebolimento, non si poteva più pensare ad un assalto, fu dato l'ordine di ritirata. Non prima d'un'ora del mattino erano stati ricondotti i feriti a bordo delle lancie cannoniere, che avevano mantenuto il fuoco d'artiglieria col forte sino alle ore 10 di sera, finchè tutte le munizioni furono esaurite e tutte le lancie cannoniere si trovarono in istato periclitante.

« Gl'inglesi perdettero 464 uomini tra morti e feriti; fra i primi si annoverano 7 uffiziali e fra i secondi, 20; i francesi ebbero 4 morti e 10 feriti, e tra questi ultimi il capitano del *Duchayla*. Inoltre andarono perdute totalmente due lancie cannoniere e un piroscafo d'avviso. Le perdite possono dirsi gravi se si considera che in tutto presero parte al combattimento non più di 1300 uomini.

« La squadra inglese è ritornata dal Nord, tranne tre bastimenti, e ha preso stazione presso le isole Saddle allo sbocco dell'Yangtsekiang. L'inviato americano non è ancora ritornato, e alcune voci dicono che i mandarini gli abbian permesso d'entrare a Pe-

kin) perch' egli non prese alcuna parte al combattimento. Però un piroscafo americano assistette molto gl' inglesi (a detta dell' *Overland China Mail*) rimorchiando durante il combattimento parecchie lancie cannoniere britanniche.

« I commercianti europei che sono ne' porti cinesi temono le conseguenze della sconfitta degl'inglesi. Intanto, finchè non giungano rinforzi, si crede impossibile d' intraprendere alcun nuovo attacco contro Pekino.

« Nella squadra anglo-francese si opina generalmente che le batterie cinesi eran servite da europei, avuto riguardo alla precisione dei loro tiri, e alcuni pretendono averne ravvisati alcuni o uditi parlare presso i cannoni, o riconosciuti alla fisonomia in mezzo ai feriti.

— Il *Journal des Débats* contiene le seguenti notizie di America:

Se non si è ancora acceso a battaglia nella Plata, entrambe le parti si fanno però a vicenda il maggior male possibile e l' un l' altro cercano afforzarsi di quel che si tolgono. Alcuni anni fa quando per la prima volta Urquiza era in guerra con Buenos Ayres e stringeva questa città, ognuno ricorda che tutti i di lui sforzi riuscirono indarno per la defezione della sua piccola squadra la quale venne comperata a buoni contanti dalle autorità buenosariane. Il fatto seguente indurrebbe a credere che il generale argentino vuole rendere una specie di pariglia. Il migliore dei battelli a vapore di Buenos Ayres, il *General Pintos*, fu teatro di una rivolta sanguinosa, suscitata da un sergente. L' ammiraglio Muratore che lo comandava venne ferito a morte insieme al proprio figliuolo, e l' equipaggio vittorioso entrò nel porto argentino dove fece la sua sottomissione a Urquiza e alla costituzione federale. Urquiza, è superfluo dirlo, ricevette graziosissimamente siffatto regalo; trattò con cortesia gli ufficiali fatti prigionieri dall' equipaggio e rese tutti gli onori militari alla spoglia dell' ammiraglio che fu vittima della rivolta.

Alcuni giorni dopo si presentò pel governo di Buenos Ayres opportunità di riparare alla sua perdita e d' ingrossare la propria marina a spese del nemico. Un piccolo vapore inglese il *General Havelock* era stato comperato da Urquiza. Questo vapore era partito da Montevideo addì 23 luglio; costeggiava l' isola di Martin Garcia per recarsi nelle acque del Parana, quando fu veduto dal *Rio Bamba*, stazionario buenosariano, il quale gli intimò di andare a gettar l' ancora al suo fianco.

L' *Havelock* portava bandiera inglese, ma dovette cedere alla forza, e trenta uomini del *Rio Bamba* furono messi a suo bordo per condurlo a Buenos Ayres. Durante questa presa di possesso il capitano dell'*Havelock*, il quale aveva veduto poco stante un vapore da guerra francese, il *d'Entrecasteaux*, ancorato non lungi di quivi, ebbe l'ispirazione d'inalberare la bandiera francese. La protezione che ne sperava non gli mancò; il *d'Entrecasteaux* mandò uomini a bordo del battello inglese che, liberato così di cattura, potè immediatamente continuare il suo viaggio. Questo curioso incidente venne ad essere conosciuto a Buenos Ayres nel momento in cui partiva il corriere d'Europa, e noi siam lungi dal guarentirne i particolari. I giornali di quella città attaccavano colla solita loro violenza il comandante del vapore francese e annunziavano che la sua condotta sarebbe stata denunziata al nostro governo. Questo pur certo, che il comandante conosceva appuntino la nazionalità dell'*Havelock* e che volle, con uno di quegli atti di cortesia che valgono a maggiormente stringere i vincoli di amicizia tra le nazioni alleate, concedere, in mancanza di navi da guerra inglesi, la protezione della Francia alla bandiera della regina.

Salvo questi incidenti niente era sopravvenuto che meriti attenzione nelle faccende della Confederazione Argentina e di Buenos Ayres. Il generale Flores aveva preso servizio nelle truppe di questo Stato, e questo fatto, segnalato con acri parole dai giornali di Montevideo, doveva, dicevano essi, togliergli ogni prestigio, perchè gli faceva perdere la sua nazionalità come membro dello Stato Orientale. Tutto era calma e prosperità in questa repubblica. La sessione legislativa era stata chiusa e il presidente aveva modificato il suo ministero chiamando agli affari esteri il dottore Antonio de Las Carreras, e alle finanze don Christobal Salvanach. Prima di separarsi l'Assemblea aveva sancito con voto di approvazione tutti i provvedimenti stati presi dal potere esecutivo per guarentire il paese contro i disordini sopravvenuti nella Plata.

Nel Brasile le discussioni parlamentari e la polemica dei giornali portavano ancora i segni di una certa violenza. La questione delle banche, aveva attraversato nella camera dei deputati l'ultimo periodo di discussione e il ministero aveva conservato la sua maggioranza di 11 voti (60 contro 49). Questa debole cifra è molto lontana, secondo i giornali di Rio, da quella che appoggia la politica ministeriale; ma l' affare delle banche e del pagamento obbligatorio dei loro biglietti in moneta metallica, entro il termine di tre anni, implica interessi materiali di rilievo, e l' opposizione si è ingrossata, in tale occorrenza, di molti voti poco disposti, in qualsivoglia altra materia, a stare con essa. Le istituzioni del credito sono molto sparse nel Brasile e i loro azionisti numerosi e influenti. A torto o a ragione costoro hanno creduto i loro dividendi in pericolo, e ciò spiega la resistenza che il progetto del ministro delle finanze ha destato, e l' estrema agitazione che regna negli animi. L' attenzione pubblica era tutta rivolta a questa sola bisogna, e appena ne fu distratta un momento dalle notizie di Europa, che recavano l'annunzio della pace di Villafranca.

Ma nel parlamento brasiliano non tutto procede per discorsi violenti; abbiamo al contrario sotto gli occhi ottimi lavori distribuiti alle camere dai ministri, giusta una prescrizione espressa della costituzione. Siffatti documenti o relatorios danno nozioni chiare e precise sulla situazione di cadun servizio ministeriale, e comparandoli d' anno in anno altri può farsi un criterio dei progressi compiuti. Per ora faremo solo menzione del relatorio che concerne le terre pubbliche e la colonizzazione, che è opera del signor Bonifacio d' Azambuja, direttore generale di quest' amministrazione sì complicata, la quale esiste solo da cinque anni ed era tutta intieramente da creare. Si dovette organizzare un uffizio che vedesse quali terre appartenessero al demanio, terre sovente volte usurpate dai particolari, un uffizio di verificazione dei titoli privati, la misura e il catasto che dovranno col tempo estendersi a tutto il territorio dell' immenso impero; bisognerà poi quando sia accertato il demanio dello Stato cercar modo, con favori e con sovvenzioni, di popolare quelle vaste e ricche solitudini. Del complesso di somiglianti lavori tratta minutamente la relazione del signor d' Azambuja, che in sostanza constata un aumento di 10,000 emigranti circa nella cifra dei coloni agricoli durante l' anno scorso.

Nella discussione del bilancio degli affari esteri in senato, il ministro degli esteri signor Paranhos dichiarò che il governo avrebbe continuato a restar neutro in mezzo alle lotte di cui il Rio della Plata è teatro.

Secondo una poscritta di una lettera dell' 8 agosto, indirizzata all' agenzia Havas, il ministero brasiliano avrebbe dato la sua demissione che sarebbe stata accettata. Il senatore Terraz, già ispettore della dogana, sarebbe stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio telegrafico del 13 prodotto dai giornali di Firenze dice che la *Gazzetta di Vienna*, nella sua parte non officiale, si dichiara soddisfatta dell'articolo del *Moniteur*, ed aggiunge che esso accresce le speranze di pace, ed allontana i timori concepiti.

Il giorno 10 vi fu a Zurigo conferenza tra i plenipotenziari di Francia e di Austria. Un corriere di gabinetto francese era in quel giorno arrivato ed un altro partito. Aspettasi l'arrivo in Isvizzera del principe Napoleone, e si suppone che la sua venuta abbia relazione col convegno dei due imperatori ad Arenenberg.

Da Marsiglia il 10 partirono per l'Algeria, con truppe, le fregate *Colbert* e *Ormonde*. Il duca di Cambridge dalla Germania s' imbarcò il 10 a Calais per ritornare in Inghilterra.

Il *Sun* annunzia che a bordo del *Great Eastern* è scoppiata una caldaia in vista di Hastings. La mobilia della grande sala, ed i gabinetti del primo ordine saltarono in ischeggie. Trediei operai fuochisti furono bruciati, due morirono dalle scottature, di cinque altri il caso è disperato; uno che saltò in mare affogò. Nessun passeggiere fu offeso. Il vapore si è ancorato a Portland.

Il *Courrier du Dimanche* pubblica la protesta del governo spagnuolo, indirizzata alle corti di Vienna e di Parigi in favore della duchessa reggente di Parma, e di suo figlio Roberto.

Un giornale di Parigi dice questa protesta un modello di eloquenza saggia e moderata. La Spagna citando i trattati di Acquisgrana del 1748, quei di Vienna del 1815, e fondandosi anzitutto su quello del 10 luglio 1817, rivendica, pel duca Roberto, il sacro diritto che possiede su Parma, Piacenza ec. e dichiarando che la Spagna si considera come mallevadrice degli articoli 99 101 e 102 dell'atto principale del trattato di Vienna del 1817 il governo di sua maestà Cattolica non comprende in qual modo si possano modificare le convenzioni e stipulazioni solenni senza la partecipazione di tutte le potenze che vi presero parte o le accettarono. Il gabinetto di Madrid parla in favore del duca Roberto, prima perchè quel principe è membro dell'augusta famiglia che regna nella Spagna, poi perchè la Spagna firmò il trattato del 1817 che riordinò definitivamente i ducati italiani. Il gabinetto di Madrid evitò sempre scrupolosamente di mischiarsi nella discussione di quistioni sulle quali non avesse diritto a manifestare la sua opinione; ma tale non è quella che si presenta oggidì in forza degli eventi che si compiono a Parma e Piacenza.

Argomento principale dei fogli francesi del 13, è lo scacco provato dalle armi francesi ed inglesi nei paraggi della Cina. Il *Debats* dice a tal proposito che i cinesi non potevano scegliere occasione migliore per eseguire il loro progetto con grande probabilità di non subire pel momento giuste e terribili rappresaglie; imperocchè la Francia e l'Inghilterra sono troppo preoccupate da più gravi quistioni per poter rivolgere ogni opera loro contro la Cina. Le due potenze esiteranno forse a ricominciare questa guerra, ma intrapresala, essa non potrà chiudersi se non colla presa di Pekino, se vuolsi ottenere un più serio risultato che nol siano questi vani trattati resi sempre nulli ed inutili dalla mala fede cinese.

Anche i giornali inglesi si occupano di tale avvenimento ed il *Times* tra gli altri domanda che si prenda una terribile vendetta e che la Francia e l'Inghilterra o la sola Inghilterra faccia immediatamente guerra alla Cina.

La *Gazzetta di Lione* annuncia che i plenipotenziari di Zurigo hanno tenuto un'altra conferenza il giorno 12 e che i loro lavori sono prossimi al termine.

Il signor Pietri, antico prefetto di polizia, si è imbarcato il 10 a Marsiglia diretto non in Italia, come per errore era stato annunciato, ma nella Corsica, dove rimarrà fino a tutto ottobre.

Si ha da Vienna che la nomina dell'arciduca Massimiliano a governatore della Venezia è quasi certa. Il principe che gode di una universale simpatia accetterebbe dicesi tale incarico. La Venezia avrebbe in tal caso una amministrazione separata: tutte le piazze forti del paese avrebbero delle guarnigioni italiane eccettuata Verona, la quale essendo la chiave del Tirolo e questo dell'Alemagna, deve essere occupata da guarnigione alemanna.

La *Gazzetta di Vos* pubblica in data del 7 una nota ufficiale sulla salute del re di Prussia. S. M. continua a migliorar sempre: in questi ultimi giorni le sue facoltà intellettuali gli sono ritornate abbastanza perchè potesse rendersi conto della gravezza della sua malattia. Egli si reca già a respirare l' aria fresca sul terrazzo.

La *Corrispondenza Havas* ha da Pietroburgo in data del 4 che un grande numero di alti funzionari tornano dall'estero volendo tutti essere presenti pel 20 settembre, giorno in cui il granduca ereditario esce dall'età minorile.

Un ukase imperiale ordina che tutti gli ufficiali i quali siano oggetto di una istruzione criminale e che quantunque non condannati diano luogo

a forti presunzioni di colpabilità, saranno per sempre cancellati dai ruoli; i semplici soldati saranno in tal caso inviati in Siberia come coloni.

Essendosi completamente sottomesso il Daghestan del Nord, il banato di Avaria soppresso da Schamyl nel 1834 è stato ristabilito. Esso è stato conferito ad Ibrahim-Chan di Mechtula che ha ceduto il banato di quest'ultima a suo fratello Redschid. Ambedue hanno servito nell'armata russa.

« Le cortes spagnuole sono convocate dalla regina pel 1 ottobre. Preoccupazione principale nella Spagna è tuttora la spedizione che deve far vendetta contro i mauri e liberare gli stabilimenti spagnuoli sulla costa d'Africa dal perpetuo stato di assedio, a cui sono costretti dagli attacchi incessanti di quella popolazione.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti, e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a senso della notificazione dei 3 settembre 1833.

Nuovo metodo per dipingere a fuoco sulla porcellana e sulla lava smaltata ideato dal pittore signor Filippo Severati romano, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà per anni sei in tutto lo Stato.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria Assemblea generale sarà tenuta il giorno di mercoldì 5 del prossimo futuro ottobre a un' ora pomeridiana alla residenza dell'Ammñe piazza Aracoeli n. 17.

I signori azionisti che vorranno intervenirvi, dovranno aver depositato presso l'Ammñe le azioni possedute cinque giorni avanti il fissato per l'Assemblea.

MALATTIE DEGLI OCCHI

E. Boniver, dottore medico della Facoltà di Parigi, oculista, continua a dare i suoi consulti alle persone civili ogni giorno dal mezzodì alle due pom. nel suo domicilio via de' Due Macelli numero 124 2 piano.

I consulti gratuiti per i poveri hanno sempre luogo nello stesso locale dalle 8 alle 9 antimerid. Le persone civili, che per evitare il gran caldo preferiscono uscire nel dopo pranzo, possono trovare il dottore in casa sua verso le ventitrè i lunedì, i mercoldì ed i venerdì.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Melanogène, tintura per eccellenza, di Dicquemare seniore, chimico.

Per tingere minutamente ad ogni modo, i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tinta è superiore a quelle adoprate finora.

Fabbrica a Rouen, via s. Niccola 39— Prezzo 7 franchi. Deposito a Parigi presso Terreur e C.° via Montmatre 117 e 119.

Depositi a Roma presso Giardinieri, parrucchiere in via del Corso n. 425 e presso il sig. Bonomi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm.; 27 l. 730 mm, 89; 1 lin. 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Settembre	7 antimeridiane	750, 6,	14, 8,	100.	0 Nebbione denso	23, 6; C.	14, 3, C	S E,	0,	
	3 pomeridiane	750, 8,	23, 6,	65.	4 Nuvoloso			S O,	6,	
	9 pomerid	751, 1,	17, 8,	73	8 Ser str. neb.	18, 4; R.	11, 4, R	O. S. O,	3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in milli metri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
16 Settembre	Roma	750, 1,	23, 0,	56.	7 Ser. cum. sp.	23, 0;	14, 3,	S. O,	6,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Terza Diffidazione

Sono stati smarriti i seguenti certificati di rendita consolidata;

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato i d. certificati, di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

Certificato n. 3772 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 17 47 5/10 iscritta nel reg. gle col n. 4664 alla cappella di s. Gio. Batt. nella regia chiesa di s. Antonio de' Portoghesi in Roma.

Certificato n. 3579 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 27 95 5/10 iscritta nel reg. gle n. 4664 alla cappella di s. Gio Batt. nella regia chiesa di s. Antonio de' Portoghesi in Roma.

Certificato n. 6913 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 382 89 5/10 iscritta nel reg. gle col n. 4664 alla cappella di s. Giovanni Battista in s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 24128 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 11 28 1/10 iscritta nel reg. gle col n. 4664 alla cappella di s. Gio. Batt. nella regia chiesa di s. Antonio de' Portoghesi in Roma.

Certificato n. 25944 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 868 97 2/10 iscritta nel reg. gle col n. 4668 alla chiesa di s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 24129 dell'annua rendita di sc. 6 85, della serie vincolata iscritta nel reg. gle col n. 4668 alla regia chiesa di s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 24130 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 31 63 5/10 iscritta nel reg. gle col n. 4668 alla regia chiesa di s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 2567 della serie libera dell'annua rendita di sc. 3 33 5/10 iscritta nel reg. gle col n. 8988 alla chiesa di s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 4615 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 203 77 5/10 iscritta nel reg. gle col n. 6128 alla eredità Pereira Sampajo.

Certificato n. 5555 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 2 82 iscritta nel reg. gle col n. 6228 all'altare di s. Antonio di Padova in s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 5540 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 37 10 iscritta nel reg. gle col n. 6455 alla cappellania d'Almada e Mendoza in s. Antonio de' Portoghesi.

Certificato n. 6865 della serie vincolata dell'annua rendita di sc. 13 83 iscritta nel reg. gle col n. 8644 alla cappella di s. Antonio in s. Antonio de' Portoghesi.

Raffaele Borghi Proc.

Il giorno 14 pross. ottobre nel municipio di Acuto diocesi di Anagni avrà luogo il primo esperimento di asta publica pel taglio netto di n. 1200 alberi di Castagno, sulla perizia redatta di sc. 3480 80.

Si invitano pertanto gli offerenti a presentarsi in detto giorno muniti d'idonea cauzione, e quant'altro viene prescritto nel relativo capitolato ostensibile in quell'ufficio municipale; il quale capitolato forma parte integrale delle offerte e del relativo contratto a forma di legge ec.

Giuseppe cav. Giannuzzi Priore

Francesco De Angelis cuoco già al servizio della famiglia Ruspoli, avendo condotto in affitto un ampio locale ad uso di cucina in via Belsiana n. 37 che comunica anche sulla via Condotti al civico num. 31, rende noto al pubblico, che ivi riceverà le ordinazioni per refezioni, pranzi ed altro, a discretissimi prezzi, garantendo la scelta qualità delle vivande, e della loro preparazione, secondo il gusto dei signori committenti, che spera vorranno onorarlo in numeroso concorso.

[illegible] GIUDIZIARI

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. dei signori Camillo, Tommaso e Giacomo fratelli Lusvergh negozianti domic. ec. rappr. dal signor Augusto Calisti Proc.

Attesa la cont. allegata nell'udienza del giorno 6 agosto ppto. Si ottino per la seconda volta per affiss. I creditori certi ed incerti del fu Angelo Lusvergh a comparire dopo 8 giorni ed in seguito della rinuncia all'eredità emessa dagl'istanti, sentire a forma del § 1567 del vig. reg. deputare un curatore all'eredità giacente del fù Angelo Lusvergh, rilasciare l'ordine esecutorio colla condanna degli opponenti alle spese ed il decreto S.P. ec.

Augusto Calisti Proc.

Il trib. civile di Civitavecchia nell'udienza privata del 26 agosto 1859 ha proferito la seg. Sentenza.

Vista la domanda promossa da Carolina Moscatelli consorte di Giuseppe Celli, e madre di Carolina, Maria, Tecla, Caterina, Nazzarena, e Lorenzo domic. in Corneto per la deputa di un curatore al detto suo marito per essere leso nelle sue facoltà mentali ec.

Visto, e considerato ec. — Il tribunale raccolto in Camera di consiglio dichiara, che Giuseppe Celli di Corneto trovasi nello stato di assoluta demenza, e che perciò si fà luogo alla di lui interdizione. Ordina, che il medesimo sia sottoposto ad un curatore, che viene scelto nella persona del canonico D. Domenico Sensi parimenti di Corneto a ciò debitamente autorizzato.

Prescrive, che il nominato curatore nell'assumere, ed esercitare l'affidatogli incarico debba onninamente uniformarsi al disposto di legge.

L. Liverani presid, C. Lupi giud., C.S. Spinola giud., G. Sperandio ff. di giudice.

A. Pizzoli canc.

B O R S A D I R O M A

DEL DÌ 16 SETTEMBRE 1859.

Napoli	81 60	Lione	18 83
Livorno . . .	16 02	Augusta . G.M	40 55
Firenze . . .	16 02	Vienna. . N.V.	38 —
Venezia N.V.	46 —	Trieste. . N.V.	38 20
Milano . N.V.	46 30	Londra. . . .	474 25
Genova. . . .	18 78	Ancona . . .	99 —
Parigi	18 86	Bologna . . .	99 25
Marsiglia . .	18 83		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1859. Sc.	80	—
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1859. . . . . »	77	50
Detti, come sopra di sc. 50 . . »	40	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1859 azioni di sc. 200 . . . . »	240	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1859 Azioni di sc. 200. . . . . . . »	231	75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1859, e dividendo dell'anno XIII. Az. di sc. 100 »	82	75
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gas, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1859. . . . . »	57	—
Strade ferrate romane. Linea Pio-centrale azioni di scudi 92 04 pari a franchi 500 interessi dal 1. Aprile 1859, per scudi 27 83 prima rata pagata . . . . »	S.	C.
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Aprile 1859 a fr. 25 all'anno. . . . . »	73	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 luglio 1859 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	47	50
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . »	S.	C.
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 luglio 1859 . . . . »	92	75
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr 500, due rate pagate ossia fr. 250 pari a scudi 46 50; godimento del 2° semestre 1859. . . . . »	46	—
Vita ed Incendi, dividendo 1859 Azioni di sc. 100. . . . . . »	S.	C.
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1859. Azioni di sc. 300 per 6/10 pagato . . . »	S.	C.
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1859. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati. . »	S	C.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.	373
Vitelle . . . . »	197
Bufale. . . . . »	10
Vitelle Bufaline . . . . »	—
Castrati . . . . »	—
Agnelli. . . . . »	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.		452
Da erba	245	
Da strame.	207	
Vitelle. . . . . »		19
Castrati. . . . . »		
Agnelli . . . . »		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba		Da strame	
Buoi.	₰ 59	la X.	₰ 61	la X.
Detti a peso. .	» 62 ½	»	» 62	»
Vacche.	» 59	»	» 57	»
Vitelle	» 63	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 16 Settemb. 1859.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 212 [illegible]

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì [illegible] Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Settembre

La Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX, ristabilita da una indisposizione che per alquanti giorni l'obbligò a non lasciare i propri appartamenti, uscì questa mane dal palazzo del Vaticano e si condusse, coll'usato treno, alla patriarcale Basilica di s. Maria Maggiore. Ricevuto da quel Revmo Capitolo il Santo Padre dopo di avere adorato l'Augustissimo Sagramento passò alla cappella borghesiana, ove ascoltò la s. Messa letta da uno de'suoi Cappellani segreti innanzi a quella miracolosissima immagine di Maria SSma, a tale uopo discoperta.

La popolazione di questa capitale ha palesato un vero giubilo rivedendo l' amoroso Padre e Sovrano, per la cui preziosa salute non cessò un istante dal mostrarsi altamente interessata, e dal ripetere quegli auguri che oggi è ben lieta di vedere felicemente esauditi.

NOTIZIE DIVERSE

Il telegrafo sardo fece cenno di una nota rassicurante della *Gazzetta di Vienna* intorno ad un prossimo e soddisfacente fine della conferenza di Zurigo. Quella nota qui riproduciamo nel suo intero tenore per supplire al laconismo del già pubblicato telegramma:

« Alcuni giornali (dice la *Gazzetta Viennese*), e tra altri la *Independance Belge*, spargono voci inquietanti sulle trattative di pace di Zurigo. Essi vogliono persino avere udito parlare dell'imminente rinnovazione delle ostilità, e ravvisare nella conservazione dei corpi d'esercito francese in Italia, un certo punto d'appoggio a quest'opinione.

« I punti da trattarsi a Zurigo sono così rilevanti ed estesi, che il loro scioglimento richiede necessariamente un tempo più lungo di quello che per avventura vorrebbe accordare l'impazienza, del resto naturalissima, del pubblico di veder terminata e conclusa l'opera della pace. Ma da ciò non viene punto di conseguenza che quanto fu combinato, a tratti generali, tra i due imperatori in Villafranca non si tragga a prospero fine dai plenipotenziari delle potenze già prima belligeranti. La presenza di un certo numero d' imperiali truppe francesi in Italia, ben lungi dall'essere un indizio inquietante, serve anzi agl'interessi dell'ordine nei territori da esse occupati: siamo quindi abilitati a dichiarare affatto prive di fondamento le voci accennate. »

L'*Osservatore Triestino* fa succedere a quest'articolo il seguente suo commentario:

« Il linguaggio del foglio officiale del nostro impero, è chiarissimo e nel tempo stesso rassicurante. Apprendesi da esso che le cose a Zurigo non sono in quelle condizioni disperate che si vorrebbe far credere da chi forse avrebbe desiderio che fossero tali. L'opera commessa ai diplomatici raccolti nella seconda capitale della Svizzera, è bensì importante e d'insolita mole, come confessa lo stesso giornale officiale, ma non ne consegue perciò ch'essa non possa condursi a buon termine, vale a dire che non si possa pervenire, tra i diplomatici, ad un perfetto accordo, ad una stipulazione formale dei patti che, nella loro sostanza, furono convenuti tra i due imperatori a Villafranca. Le parole della *Gazzetta di Vienna*, mettendo in prospettiva il buon esito delle conferenze di Zurigo, danno una solenne smentita a coloro che pretesero avere discoperto nell'imperatore Napoleone l'intendimento di sottrarsi agli obblighi assunti a Villafranca, ed escludendo la necessità di un congresso, negano quindi che il congresso sia affare già deciso.

« Altri indizi, meritevoli di attenzione, vengono poi in appoggio dell' affermazione della *Gazzetta di Vienna* e delle conseguenze che ne deduciamo. Fra questi primeggia l'assoluto silenzio del *Moniteur* intorno agli atti delle assemblee dell' Italia centrale, ed agli uffici da esse praticati col re di Piemonte. D'altronde la risposta *evasiva* che Vittorio Emanuele diede alla deputazione fiorentina, offerentegli la corona di Toscana, è prova che, qualora il re si fosse creduto certo di un voto favorevole dell'imperatore Napoleone, non avrebbe certamente risposto di quella guisa, o a meglio dire con un rifiuto; giacchè in sostanza egli rifiutò nel promettere loro d' interessarsi per loro presso le potenze e presso lo stesso imperatore. È anzi presumibile che Vittorio Emanuele, rispondendo di tal maniera, ottemperasse precisamente ai cenni che il suo alleato e protettore, di ieri, gli mandava dalla Francia. Egli poi schivò di parlare di un *congresso*, limitandosi a dire di *future negoziazioni*, per le quali si possono intendere benissimo le conferenze di Zurigo, sebbene lentamente, procedono innanzi nell' opera loro.

« Gli argomenti di giornali autorevoli che scesero in campo ad oppugnare le asserzioni del *Constitutionnel*, dirette notoriamente ad offuscare l'intelligenza della politica napoleonica riguardo all'Italia centrale, e che a' trascorsi giorni diedero appoggio ad arrischiate opinioni della stampa periodica, tali argomenti, diciamo, valsero a porre in chiaro come, nelle regioni governative di Francia, si abbia giusto concetto delle cose, e come Napoleone non pensi menomamente a ritirare la parola data a Villafranca. Nel quale divisamento possono eziandio averlo raffermato le informazioni autentiche avute da Firenze per mezzo del principe Poniatowski, le quali bastarono a dileguare ogni dubbio sul da farsi nell'Italia centrale di fronte all'apparente legalità dei voti pronunciati dalle assemblee, ed a fronte delle manifestazioni innegabili in favore delle dinastie legittime. Le mene del partito rivoluzionario piemontese, che seppe usurpare momentaneamente e nella confusione della guerra, il potere governativo, incominciano a non isfuggire neanche ai giornali inglesi, fin qui partigiani i più caldi della politica piemontese e dell'ambita fusione. Essi si fanno già a dipingere sotto un altro e più vero aspetto il movimento così detto nazionale dei paesi dell' Italia centrale. Il *Morning Herald* declama con molta vivacità contro le elezioni operatesi sotto la pressione degli agitatori piemontesi, e non può fare a meno di dichiararle interamente viziose. Non men severi di lui si pronunziarono altri giornali accreditati di Londra.

« A prova dell' accordo che regna tra Napoleone e l'Austria, nelle quistioni di principio, citasi pure il fatto che il principe Riccardo di Metternich, il quale in seguito all'articolo del *Constitutionnel* si recò a san Salvatore dove trattenevasi l' imperatore. Napoleone per conferire seco lui, se ne ritornò pienamente soddisfatto, e potè spedire a Vienna l' assicurazione che nulla dovevasi temere dalla Francia relativamente all' assestamento delle cose italiane. Da quell'assicurazione crediamo derivato il succitato articolo della *Gazzetta di Vienna* e l' altro del *Moniteur* di Parigi.

Tra le notizie varie che traggonsi dal giornale milanese la *Lombardia*, notiamo le seguenti:

Da Torino una corrispondenza accerta che l'articolo del *Moniteur* non ha fatto certamente piacere in Piemonte, perchè agli uomini che ne dirigono la politica, non pare avere meritato certe accuse che in quello si contengono. Aggiunge però che nel Piemonte i giornali non sonosi dati a quelle escandescenze cui trascesero i giornali lombardi.

Nota quella corrispondenza come molti italiani, che da gran tempo abitavano la Francia e che in causa della guerra erano venuti in Italia ora tornano in Francia. Nota tra altri maestri, tamburini, il generale Ulloa, che pare sarà seguito da Montanelli. E ciò si verifica poi nel mentre che agli ufficiali dell'armata francese stanziata in Italia, si è consentito di chiamarvi le proprie famiglie, dal che si argomenta una loro lunga permanenza. Accenna pure la stessa corrispondenza, assicurarsi che la Toscana abbia ricevuta da Parigi qualche nota poco piacevole, il perchè lo scrittore se la prende col principe Poniatowski, e finisce per confidare nel preconizzato congresso europeo. Intanto accenna che un corpo di cavalleria, tutto vestito a nuovo, era giunto da Susa in Torino, e tosto erasi diretto alla Lombardia, dove doveva recarsi il re Vittorio Emanuele il 17 prendendo stanza in Monza. Un' altra corrispondenza, egualmente di Torino, nella *Gazzetta di Milano*, dice che il conte di Reiset, nelle 24 ore che passò in quella capitale per restituirsi a Parigi, non ebbe scrupolo di vantare apertamente in un circolo numeroso, ch' egli recava seco documenti co' quali comproverebbe che nessuna elezione nell' Italia centrale erasi verificata senza pressione piemontese.

Lo stesso giornale la *Lombardia* trae dai diari di Parigi che alla corte di Napoleone era aspettata una visita dell' arciduca Massimiliano di Austria, e che, dopo il ritorno dal campo di Chalons il conte di Cavour avrebbe un colloquio coll' imperatore dei francesi. Un aiutante di campo aveva dall' Italia recato dispacci del maresciallo Vaillant a san Salvatore e n' era ripartito il 9 per Milano.

— La *Presse* di Vienna ha da Venezia la notizia che tutti gl' individui che per motivi politici erano detenuti o internati a Josefstadt, od altrove furono rimessi in libertà e sonosi rinviati ai loro focolari quelli che non fossero pericolosi alla pubblica sicurezza. Più vennero ad essi forniti i mezzi di fare il viaggio. Quanto agli altri trattenuti perchè riconosciuti pericolosi alla pubblica quiete fu ordinato che fossero ricondotti al loro domicilio sotto la vigilanza della polizia ad evitare disordini. Fu in pari tempo dato ordine alle autorità d'ogni altro luogo dell' impero di rimettere in libertà, colle norme surriferite, i detenuti per motivi politici che si trovassero nei rispettivi paesi. Qui in Venezia e nelle altre provincie del veneto, aggiunge la corrispondenza della *Presse*, regna la massima tranquilità, nè si ebbero dimostrazioni di sorta, e quelle dicerie assurde che per lo passato facevansi maliziosamente circolare sono appieno cessate.

— Il corrispondente fiorentino del *Times* il quale aveva sempre sostenuto consistere le forze rivoluzionarie dell'Italia centrale di 50 mila uomini, ora si ricrede ed asserisce che non giungono a 20 mila. Il potere che regge la Toscana ha regalato, come è noto, al sig. Boncompagni un prezioso tavolo opera del *laboratorio delle pietre dure* in Firenze, e contemporaneamente gli mandò un indirizzo ad esprimergli riconoscenza dei di lui meriti verso la Toscana.

Ora l'*Osservatore Triestino* nota che la fabbrica suddetta delle pietre dure come anche tutti i suoi prodotti sono di esclusiva *privata proprietà* del granduca che la mantenne ognora con grandi sagrifici per promuovere questa bell' arte fiorentina.

— Da una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano*:

Mentre che nel Belgio si fortifica Anversa, in Francia i lavori della nuova cerchia di Lilla cominciarono e continueranno, dicesi, senza interruzione fino al loro pieno compimento.

Il ministro della guerra è partito lunedì scorso por Saumur. Andò ad assistere alle manovre di cavalleria che hanno luogo alla scuola sullo scorcio dell'anno. Sarà di ritorno questa sera.

L'effettivo dei reggimenti d'infanteria della guardia venne aumentato a 3,600 uomini, lo che porta la cifra di ogni divisione a 14,400. Il numero dei militari della classe del 1852 che saran rimandati alle loro case è di circa 1,000 uomini per reggimento della guardia; ma questa lacuna è già riempita da 1,500 uomini indicati dagli ispettori generali per far parte di que' reggimenti scelti e che sono la maggior parte arrivati alla loro destinazione. Con questa cifra di 3,600 uomini, ogni reggimento può mettere sul piede di guerra circa 2,700 uomini. In Crimea ed in Italia, i reggimenti della guardia non presentarono in linea che 1,500 uomini per adequato. La esperienza dell' ultima guerra ha dimostrata l'importanza di una riserva solidamente organizzata. Però tutta l'attenzione dell' imperatore fu rivolta all' organizzazione militare della guardia.

Trattavasi, or fa un mese, di creare una divisione di fucilieri granatieri nella guardia. La qual cosa avrebbe portato a tre le divisioni d' infanteria di que' corpi scelti. Sotto il primo impero, nei quadri della guardia esistevano divisioni di fucilieri granatieri, di fucilieri cacciatori, di fiancheggiatori, di veliti che formavano altrettante divisioni distinte e che han reso grandi servigi all' imperatore, specialmente negli ultimi anni dell' impero. L' idea della creazione dei fucilieri granatieri, venne sottoposta a serio esame, ma credo che ne sia per ora differita l' effettuazione. Si trattò parimenti di sopprimere il 6.° squadrone e di far entrare nella guardia i reggimenti di carabinieri, lo che avrebbe egualmente formato una solida riserva di cavalleria nelle tre armi, cavalleria pesante, cavalleria mista a cavalleria leggiera. Costituita com' è, la guardia imperiale può servire di riserva ad un' armata di 150,000 uomini. Secondo le circostanze potrà essa venir aumentata e diventar la riserva d' un' armata assai più numerosa.

Il principe Metternich si tratterrà circa quindici giorni a Vienna. Affermasi che la principessa Metternich partirà per Biarritz, invitata a passarvi alcuni giorni.

Una lettera di Bordò, arrivata a Parigi, pretende che l' imperatore si fermerà al suo passaggio in quella città, per rispondere all' invito fattogli dal municipio.

Si dice che la città di Bordò si proponga di offrire feste magnifiche alle LL. MM. imperiali ritornando dai Pirenei.

Il governo francese ha dato commissione di nove battelli-avvisi di piccola dimensione pel servizio particolare delle colonie; ci saranno costruiti di ferro e muniti di macchine a vapore. Sento in pari tempo che la Russia ha fatto per la sua marina ordinazioni ragguardevoli a Bordò ed all'Havre. Dal primo di questo mese si incominciò a congedare i quartiermastri e marinai della nostra flotta che hanno 48 mesi di servizio effettivo. Saranno pur rimandati alle loro case 500 uomini del secondo reggimento d' infanteria di marina.

Secondo una voce corsa negli uffici del ministero della guerra, tratterebbesi di togliere al comando del maresciallo Baraguey d'Hilliers il porto di Cherburgo ed il dipartimento della Manica per lasciarli nel circondario militare del maresciallo Magnan.

A detta di un giornale di Aix, saranno tra breve di passaggio in quella città quattordici squadroni di usari e cacciatori con parecchie batterie. Questo inaspettato movimento di truppe dié luogo ad una massa di congetture. L' opinione più accreditata è che quelle forze saranno dirette in Algeria dove la loro presenza può esser resa necessaria da un momento all' altro, per la morte del sovrano del Marocco e per le complicazioni che minacciano di scoppiare in quell'impero.

Le grandi evoluzioni di cavalleria cominciarono a Saumur sotto la direzione del maresciallo Randon, ministro della guerra. Esse riescirono brillantissime.

S' annuncia a Tolone che il maresciallo duca di Malakoff e la duchessa si sono imbarcati in questo porto diretti a Barcellona. Di là si recheranno in Andalusia.

La regina Maria Cristina, che in questo punto trovasi all'Havre, non andrà molto che tornerà ad abitare la Malmaison.

La divisione del generale d'Hugues, 6° cacciatori a piedi 19°, 22°, 28° e 50° di linea, che fu l'ultima a partire per l'Italia e che non ha potuto prender parte alla campagna, è tornata a Lione dal Moncenisio; essa prende gli alloggiamenti a Sathonay. Parecchi reggimenti di cavalleria, reduci dalla stessa via, traversarono Lione.

Nelle zecche francesi domina attualmente una grande attività: ogni giorno si fabbricano a Strasburgo ed a Parigi per 12 milioni di franchi in monete d' oro da 20, da 10 e da 5 franchi.

— La *Lombardia* crede poter asserire che tra i gabinetti di Austria e di Prussia, ogni irritazione disparve, e non ostante una qualche freddezza che perdura in qualcuno, il sig. di Schleinitz fece cessare il sistema che tendeva a rendere impopolare in Germania la politica e gl' interessi della casa di Absburgo.

— Annunziasi da Pietroburgo che un rescritto imperiale, diretto al luogotenente della Caucasia, e comandante in capo dell'armata del Caucaso, principe Barjatinski, intorno agli ultimi avvenimenti del Daghestan, contiene quanto segue di più importante:

« Sotto la di lei condotta le valorose truppe dell'esercito a lei affidato hanno intrapreso un movimento generale d'offensiva coronato da splendido successo, in un paese che serviva di base da 16 anni alle operazioni delle popolazioni montanare nemiche. La pronta sommissione della popolazione belligera di Avaria, Koissubù, Gumbet, Salatawia, Andia, Techunzat, Tscheberini, ed altre tribù abitanti negli alti monti, come pure l'evacuazione, seguita quasi senza resistenza, delle fortificazioni rioccupate dal nemico dopo la caduta di Weden, attestano i sommi talenti militari con cui ella condusse le operazioni incominciate in queste contrade allo scopo prefisso.

Nel mentre noi attribuiamo l'attuale sommessione del Caucaso ai suoi piani militari bene calcolati, e seguiti con perseveranza da tre anni e mezzo, stimiamo cosa giusta d' esprimerle la nostra gratitudine e la nostra piena riconoscenza per le di lei instancabili prestazioni, come pure pei servigi prestati nell' interesse del paese alle di lei cure affidato.

Come attestato di questi sentimenti l' abbiamo nominato cav. dell'ordine di s. Giorgio di seconda classe, le cui insegne qui annesse ella porterà, secondo è prescritto.

Restiamo per sempre colla nostra grazia imperiale a lei affezionato.

Peterhof 22 agosto 1859.

ALESSANDRO

— Nella Grecia si fanno apparecchi per una generale elezione alla camera. Il re Ottone pubblicò un bando, nel quale è posto come massima che il governo abbia il diritto di suggerire i nomi dei deputati. Questa cosa non piace a tutti sebbene anche per lo passato siansi viste le autorità opporsi a certe nomine. Il re Ottone ha posto con grande sollennità la prima pietra dell' Accademia Ellenica, fondata con danaro donato dal barone Sina.

— Il *Malta-Times* annunzia che tutte le navi della flotta del Mediterraneo che erano nel porto della Valletta, sotto il comando del vice-ammiraglio Fanshawe ricevettero l'ordine di battere il mare. La loro crociera durerà sei settimane e visiteranno successivamente, Livorno, Genova ed altri porti della Spagna meridionale.

— Scrivono, in data di Malta 4 settembre, al *Morning-Chronicle*:

Noi siamo alquanto inquieti per le notizie di Corfù: corrono voci spiacevoli intorno alla risoluzione presa dai loni protetti, i quali si propongono di fare una sommossa subito che se ne presenti l'occasione. E' saranno, nel v' ha dubbio gagliardamente repressi; ma ora che le cose procedono favorevolmente per il bene pubblico, sarebbe deplorevole si ponesse ostacolo alle buone intenzioni del loro alto commissario, con un perturbamento ridicolo che non può condurre a nessun buon risultato.

Patros e suoi dintorni furono ultimamente il teatro di orribili delitti. Vi fu inviato un bastimento da guerra onde proteggere le proprietà degli inglesi. Una grossa fregata trovasi pure ad Atene: vi si manderà quanto prima una squadra inglese.

In questi ultimi anni è notevolmente cresciuta la naturale antipatia dei greci contro gli inglesi. È naturale e necessario d' impor loro coll' aspetto formidabile dei nostri vascelli.

La pirateria, come d'ordinario nell'autunno, infesta le isole del levante. I mariuoli che l' esercitano sono talmente astuti che riesce quasi impossibile di prenderli. Un piroscafo greco riuscì, poco tempo fa, a catturare un naviglio con 25 uomini di equipaggio, colpevoli di pirateria. E' non tarderanno a subire la loro punizione. Scopo principale dei pirati si è di derubare i navigli spediti per le compere delle cose che si fanno a denari contanti.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Toscana recano in data di Torino 15 il discorso che Vittorio Emanuele tenne alle deputazioni di Modena e Parma che recaronsi ad offerire l' annessione di quegli Stati al Piemonte. Questa risposta, semplicemente parafrasata è precisamente una seconda edizione di quella data ai deputati toscani che la universalità del saggio giornalismo caratterizzò come evasiva.

I dispacci telegrafici dei giornali toscani e sardi oggi pervenutici recano in compendio le seguenti notizie:

« *Costantinopoli* 7. — Il sultano ha corso rischio di morire sabbato scorso. Il capitano Jormen, comandante un vapore inglese, spinse due volte il suo bastimento contro la lancia imperiale. Il sultano venne salvato a grande stento. Il capitano venne arrestato. Lord Bulwer ministro inglese ha promosso un' inchiesta.

« Il governatore di Candia ha dato la sua dimissione. Nell'isola havvi un grande contrabando di armi. Una bombarda carica di polvere fù catturata.

« Il *Times* dice avere il governo inglese risoluto d' inviare parecchie fregate e corvette per la flotta della Cina. Gli equipaggi saranno mandati immediatamente.

« *Parigi* 14. — Un dispaccio di Tunisi presenta la salute del bey come gravemente compromessa. Il bey ha fatto domandare un medico francese: Un secondo dispaccio dice che la resipola essendosi dichiarata dal lato sinistro del malato fa sperare che il pericolo potrà essere scongiurato.

« *Gibilterra* 12. — Si hanno notizie di Tangeri dell' 11. Nessuna seria turbolenza sopra alcun punto del territorio marocchino. Mohamed erasi messo in cammino da Marocco per Fez. Egli è stato proclamato imperatore a Fez: Mequinez a Tetuano, Arebas stava per esser proclamato a Tangeri.

Notizie da Zurigo del 13 dicono che nel giorno innanzi non si tenne conferenza aspettando il conte di Colloredo nuove istruzioni dalla sua corte. Intanto il giorno 13 il governo di Zurigo invitò tutti i plenipotenziari ad una escursione di piacere sul lago a bordo di un battello a vapore.

— Dai giornali francesi del 15 togliamo la seguente rassegna politica:

Il *Moniteur* contiene una nota relative ai deplorabili avvenimenti che hanno avuto luogo nella Cina. Dopo avere brevemente riassunto le circostanze che hanno accompagnato l' attacco infruttuoso del Pei-ho, e che concordano perfettamente colla relazione che ne abbiamo già data, il *Moniteur* dichiara che il governo francese ed il governo inglese si concertano per infliggere un giusto castigo ai violatori del trattato di Tien-Tsin. Il rinnovamento della guerra in Cina, dice a tal proposito il *Débats*, avrà dunque almeno il vantaggio di contribuire indirettamente al consolidamento della pace in Europa, riunendo ancora una volta le bandiere della Francia e dell'Inghilterra in un' azione comune. Si avrà per ciò certo maggior motivo di rallegrarsi in Inghilterra di questa nuova prova di buona intelligenza tra i due governi, perchè colà era sembrato che si dubitasse del concorso della Francia per questa lontana spedizione, che però interessa egualmente all' onore dei due popoli segnatari dello stesso trattato e vittime della perfidia medesima.

Nell'ultimo giornale fu accennato quale fosse l'impressione prodotta dall'articolo del *Moniteur* relativamente agli affari d'Italia, sui giornali francesi ed inglesi; oggi conosciamo il parere dei fogli alemanni, i quali ne portano giudizio, sebbene non possano ancora apprezzare quella nota che sopra gli estratti incompleti che ne ha loro trasmessi il telegrafo. Ai loro occhi l'abbandono della Lombardia alla Francia fa parte delle concessioni in cambio delle quali l'Austria ha stipulato il ristabilimento degli arciduchi; per conseguenza se questo ristabilimento, posto come condizione *sine qua non*, non avesse luogo, l'Austria sarebbe disciolta da tutti i suoi impegni.

Questa è l'argomentazione della *G. di V.*, la quale aggiunge: Se il *Moniteur* non ha parlato che della Venezia, egli è perchè ha voluto dare un lieve avvertimento, ma è possibile che il senso dell'originale sia differente. Ma la Francia riconosce il principio e questa ci basta pel momento. Essa riconosce che la Sardegna non ha adempiuto le condizioni della pace: riconosce che in seguito di ciò non si può forzar l'Austria a serbare i patti del trattato, tra i quali è la cessione della Lombardia. Le domande della Francia sono connesse tra loro e colle condizioni poste d'altra parte dall'Austria: questa connessione non può essere soppressa: è forza che sussista interamente o interamente sparisca. »

L'*Ost-Deutsche-Post* tiene presso a poco lo stesso linguaggio; esso non ammette che l'Austria sia disciolta dai suoi obblighi riguardo soltanto alla Venezia « Questo sarebbe, dice esso, prendere in un trattato una concessione di second'ordine per porlo come equivalente del non adempimento della condizione principale. »

Insomma l'articolo del *Moniteur* che sembra all'*Ost-Deutsche-Post* « dettato dalle migliori intenzioni per l'Austria » non gli pare che contenga l'ultima parola della situazione: « È questo, dice il foglio austriaco, un primo avvertimento dato agli italiani ed una publica querela contro il Piemonte. »

In un secondo articolo la *Gazzetta di Vienna* si mostra assai soddisfatta dei consigli che la Francia dà all'Italia e l'organo ufficiale aggiunge che trattando la quistione a questo punto di vista, la nota del *Moniteur* diminuisce le apprensioni ed aumenta le speranze di pace.

Il *Progresso* di Vienna riassume in brevi parole la nuova situazione segnata dal *Moniteur*, dicendo « La Francia è d'accordo coll'Austria, ecco il grande avvenimento del giorno ».

La conferenza di Zurigo, dice il *Pays*, prosegue silenziosamente l'opera sua; si crede che essa stia discutendo certi punti di dettaglio, aspettando che le quistioni principali abbiano ricevuto la loro soluzione diretta a Parigi ed a Vienna.

Il principe di Metternich recherà senza dubbio a Parigi le ultime risoluzioni dell'imperatore Francesco Giuseppe: in seguito di questo i lavori della conferenza riprenderanno una nuova attività e potranno essere terminati tra breve.

« Da pochi giorni, prosegue il *Pays*, cioè dal momento in cui apparve la nota del *Moniteur*, si è operato un singolare movimento in alcuni giornali parigini. Si sono lasciati da parte i ducati, si è volta l'attenzione all'Inghilterra, per dirigerle delle osservazioni. Lo scopo di simile tattica è facile ad indovinarsi: si vorrebbe che il pubblico considerando la coincidenza di questi attacchi colle dichiarazioni del *Moniteur*, ne inferisse che queste hanno qualche cosa di serio sul conto dei nostri vicini.

« Ma sarebbe assai difficile il poter giustificare un tal modo di vedere. Si dice che l'Inghilterra desidera la riunione di un congresso: nulla di più naturale; l'Inghilterra occupa un rango troppo elevato tra le potenze per non provare il legittimo desiderio di prender parte al regolamento delle grandi quistioni che interessano l'Europa. Ma la Francia non si è opposta alla riunione di un congresso: il *Moniteur* dice anzi che essa la chiama con tutti i suoi voti; solamente egli è chiaro che niente ancora presenta agevolezze di convocarlo. L'atto segnato a Villafranca non è che un atto preliminare; bisogna che la pace sia firmata a Zurigo tra le parti belligeranti prima che l'Europa possa avvisare ai mezzi di appianare le quistioni di un ordine generale.

« L'Inghilterra ed altre potenze hanno dichiarato che aspetterebbero prima di pronunciarsi sulla opportunità di un congresso, che i preliminari di Zurigo fossero convertiti in pace definitiva.

« Dunque gli articoli che abbiamo di sopra accennato, non ci sembrano giustificabili in modo veruno ed essi hanno anzi l'inconveniente di gettare dei dubbi nello spirito publico sulla natura delle relazioni che esistono tra i governi di Francia e di Granbretagna; relazioni che non hanno mai cessato d'altronde essere perfettamente amichevoli e che ora saranno strette maggiormente dalla necessità d'intraprendere in comune una vasta spedizione per vendicare le loro bandiere, perfidamente oltraggiate in Cina.

Il governo prussiano ha finalmente risposto al noto indirizzo degli abitanti di Stettino.

Il conte Schwerin che sulla proposta del ministero, è stato dal principe reggente incaricato di questa risposta, ha dichiarato in nome di S.A.R. che i sentimenti di lealtà e di confidenza verso lui, l'amore e la devozione per la patria prussiana e alemanna, espressi nell'indirizzo, gli hanno cagionato una viva soddisfazione. Esponendo quindi le vedute del governo prussiano relativamente al desiderio della nazione alemanna di riformare la costituzione federale, il ministro prussiano aggiunge:

« Il governo di Prussia riconosce pienamente l'esistenza della opinione che si è manifestata, malgrado la discrepanza di pareri; in seguito degli ultimi avvenimenti e dell'esperienza, che l'indipendenza e la potenza dell'Alemagna al di fuori e lo sviluppo delle sue risorse intellettuali e materiali al di dentro esigono una energica riunione delle sue forze, come pure una riforma della costituzione federale. Ma nè le manifestazioni provocate da questo sentimento nazionale, nè la propria sua convinzione di ciò che potrebbe sembrargli più salutare devono stornare il governo prussiano dalla via che gli tracciano il suo profondo rispetto pei dritti degli altri Stati e la considerazione di ciò che può farsi ed ottenersi in questo momento.

« Col favorire gl'interessi comuni degli Stati alemanni su tutti i terreni, nei quali può sperarsi di giungere a pratici risultati, coll'aumentare le forze militari della patria, col consolidare uno Stato legale e garantito su tutto il territorio federale, il governo crede di rendere nel momento attuale più grandi servigi che non facendo delle proposte premature aventi per iscopo di modificare la costituzione federale. Risoluti di persistere ne' suoi sforzi per ottenere questo risultato, il governo prussiano crede aver dritto alla fiducia che gli darà in tempo opportuno il mezzo di conciliare gli interessi dell'Alemagna e della Prussia colle leggi del dovere e della coscienza.

Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas*:

Il giorno 9 comparve nella *Gazzetta* un decreto reale che accelera le operazioni della coscrizione del 1860. Queste operazioni invece di cominciare al gennaio prossimo si apriranno in ottobre. La guerra del Marocco è la causa principale di questa operazione.

— Il cholera asiatico, che d'improviso si manifestò nella provincia di Murcia compresa nella diocesi di Cartagena, ed invase anche la città di Orihuela e alcuni prossimi villaggi, andò diminuendo negli ultimi giorni di agosto, ed ora quasi può credersi estinto. Solo in Cartagena, che ne fu colta più tardi, continuano alcuni casi ma con non molta fierezza. Non si verifica sinora che la malattia siasi sviluppata in Alicante. I due monsignori vescovi di Cartagena e di Orihuela, si adoperarono in questa publica calamità, di una maniera la più edificante e tale che meritaronsi i pubblici elogi. Nelle loro prediche e pastorali cercarono ognora d'eccitare i fedeli a ricorrere ai mezzi più efficaci per ottenere da Dio la cessazione della malattia loro raccomandando la devozione e fiducia in Maria SSma. Li esortarono anche al coraggio ed all'assistenza dei poveri infermi. Entrambi i prelati presero le determinazioni più opportune per l'assistenza spirituale degl'infermi e sprezzando il pericolo della propria vita personalmente vi concorsero. Col loro generoso esempio e colle loro premure riuscirono a raccogliere molte limosine che profusero ai poveri. Il clero ha seguito l'esempio dei proprii pastori partecipando con essi alla publica benemerenza ed al generale elogio.

— Nuove forze saranno quanto prima dirette al campo di Algesiras, dove sono già riuniti 16 battaglioni. La guerra contro il Marocco è assai popolare: un intraprendente di ferrovie ha offerto di condurre egli stesso il Marocco duecento dei suoi operai come volontari, un altro offre di levare 2,000 fanti e 400 cavalli per partecipare a questa guerra. Un grande numero di volontari si è presentato ai diversi reggimenti designati per far parte della spedizione. Se il governo volesse organizzare dei corpi franchi, avrebbe ben presto ai suoi ordini un armata di guerriglieatori.

Si dice che il ministero debba consigliare alla regina di graziare gli sventurati che sono in carcere come implicati nelle cospirazioni di Siviglia ed Oliveira.

L'*Indipendenza spagnuola* publica il seguente dispaccio telegrafico giunto il giorno 8 da Algesiras al ministero dell'interno:

L'imperatore del Marocco è morto, come è noto, a Miquinez. I suoi quattro figli si sono tutti proclamati suoi successori. Il più spaventevole disordine regna in tutto l'impero. I consoli dei diversi paesi sono chiusi nel respettivo loro domicilio a Tangeri, dove sono difesi dai loro impiegati e domestici che a tale scopo furono armati. Tutti i cristiani residenti a Tangeri o sugli altri punti dell'impero emigrano in tutta fretta.

In data delle ultime notizie di Tangeri, dice la *Corrispondencia Autografa* che il console spagnuolo signor Blanco del Valle, aveva una guardia di venti soldati del re e così pure tutti gli altri rappresentanti esteri. Il vapore *Piles* aveva ricevuto a bordo le famiglie di questi rappresentanti ed il nostro console vuole col suo attaccato restare colà fino all'ultimo momento.

— La valigia dell'Indie giunta a Marsiglia alle ultime notizie di Calcutta completa i dispacci telegrafici che abbiamo publicato negli ultimi giorni.

È stato già parlato di un ordine del giorno che il generale in capo delle truppe inglesi nell'Indie ha diretto ai soldati dell'antica compagnia per impegnarli a restare sotto le bandiere della regina. Quest'ordine del giorno dice che i soldati dell'armata europea che hanno chiesto il loro congedo, non avranno mai, in caso di ringaggio, il dritto di far valere i loro antichi servigi. Il comandante in capo spera che gli antichi soldati dell'armata inglese di S.M. non si decideranno a partire che dopo avere ben riflettuto, e che non vorranno in un momento di irritazione, perdere i vantaggi acquistatisi pel loro servizio passato.

Si calcola nondimeno che il numero degli uomini, che torneranno in Europa sarà di 6,000 per l'armata del Bengala soltanto e che questa cifra sarà portata a 10,000 se vi si comprendano i soldati delle due altre presidenze.

Quanto ai ribelli ecco le ultime notizie che ne danno i giornali inglesi di Calcutta.

Dal lato del Nepaul, dove sono sempre chiusi i ribelli, non si può cominciare alcun movimento militare, prima della fine della stagione piovosa. Nena-Sahib, la Begum e Ferozi-Shah sono i soli capi che restano all'insurrezione. Ferozi-Shah sarebbe pervenuto, dicesi, a riunirsi ad Abdil Mahomed presso Garespore sulla strada d'Indore. Delle truppe hanno ricevuto ordine di lasciare Saugor, per riunirsi a quelle di Serong e di Bilza.

Il *Bengal Hurkari* ha sullo stesso argomento:

Malgrado le feste ordinate dal governatore per la pace ristabilita, a quanto esso pretende, nell'India, noi non dividiamo completamente queste dolci illusioni. Vi ha ancora varie cose che danno molto a pensare. La defezione delle truppe della compagnia continua e l'armata indiana si istruisce ogni giorno più. La disaffezione guadagna tutte le presidenze.

Tutti i capi coi loro seguaci sono tuttora nel Nepaul e vi resteranno forse sino a che la cessazione delle piogge permetta di riprendere le operazioni militari.

La camera di commercio di Calcutta ha presentato al governo una memoria nello scopo di ottenere che la moneta d'oro riceva un valore uniforme e fisso in tutte le presidenze dell'India.

— Rileviamo da una corrispondenza scritta da Canton all' *Univers* :

Vi è già nota la partenza degli ambasciatori francesi ed inglesi per il Nord. La flotta inglese composta di dodici cannoniere e di parecchi legni di varie dimensioni ed i due vapori francesi il *Duchayla* ed il *Norzagara* ancoravansi a *Pei-ho* il 16 giugno. Nessun movimento si osservava nei forti di *Takou*. Una lancia mandata a terra per esaminare i luoghi è respinta da un mandarino ad onta che l' officiale annunzia l' arrivo de' ministri per la ratificazione dei trattati a Pekino. Però si riconosce che l' imboccatura del Pei-ho è chiusa ed alle domande fatte intorno a ciò i cinesi rispondono che l' autorità è estranea ai lavori eseguiti soltanto dal popolo per difendersi da' pirati ; menzogna, giacchè dietro all' *ultimatum* dato al mandarinato di levare gli ostacoli dentro tre giorni si ha in risposta un rifiuto assoluto.

Però le difese de' forti eran così nascoste che si sarebbero creduti deserti. Il 25 giugno è dato ordine alle cannoniere d' inoltrarsi per forzare il passaggio. Il *Plower* e l' *Opossum* oltrepassano le due prime palizzate, la terza li arresta. I cinesi vedendoli impegnati in quel frangente, poichè lo *Starling* ed il *Banterer* toccano il fondo, levano la maschera ed un terribile colpo di cannone viene a piombare in mezzo al *Plower* che portava la bandiera dell' ammiraglio Hope. Questo è il segnale di un atroce macello. All'istante le tende che coprivano le batterie sono tolte ed una grandine di palle piomba sulle cannoniere avanzate , le quali bravamente rispondono , ma la posizione era intollerabile per l' ammiraglio già ferito due volte ; la bandiera è trasportata tra un' altra cannoniera e l' azione diviene generale.

Tre cannoniere colavano a fondo quando ne sbarcarono 1,200 o 1,300 uomini. Per isventura questi immersi nel fango sino alla cintura perdono le loro munizioni ed il nemico li uccide senza che possano difendersi. Gli ufficiali fanno prodigi di valore. Alle nove di sera 400 soldati sono uccisi o feriti.

I cinesi hanno dunque un primo trionfo sopra gli europei. Ma con quale mezzo ! 60 francesi del *Duchayla* hanno preso parte al combattimento, 4 sono stati uccisi e 10 feriti fra i quali il comandante Tricault. Oltre le 3 cannoniere distrutte, due altre erano andate a fondo nell'azione. Sono però state ritirate nella notte.

Tale è il riassunto del più terribile scacco toccato agli europei nella Cina. Così il furbo tartaro ratifica nel sangue trattati solenni conchiusi da mandatari straordinari di due grandi potenze !

AVVISO DI CONCORSO

Si fa noto ai giovani romani, che sentono inclinazione allo stato ecclesiastico, trovarsi vacanti nell'almo Collegio Capranicense due posti gratuiti , di nomina dell'Eñio protettore sig. Cardinale Lodovico Altieri. Chi di essi voglia concorrervi dovrà presentare al rettore del collegio medesimo entro un mese dalla data del presente questi requisiti.

1. Fede del battesimo.

2. Documento di buoni costumi del proprio parroco.

3. Attestato de' respettivi maestri, dal quale risulti esser egli in grado almeno d'incominciare il corso di filosofia.

Dopo ciò verrà notificato il giorno, che dovranno presentarsi all'esame.

I concorrenti non debbono aver meno di 16 anni compiti, nè più di 25, ed i prescelti dovranno uniformarsi in tutto ai regolamenti ivi approvati.

Dal Collegio Capranica 19 settembre 1859.

Col dì 6 ottobre è d'affittare in Frascati un appartamento di 4 grandi stanze situato in una villa con uscita nel bosco della medesima. Vi è annessa una grande terrazza che guarda il mare ; da questa si ha l'adito a un piccolo appartamento (con ingresso pure separato), composto di 6 ambienti cioè sala , quattro stanze libere, e cucina.

Dirigersi al sig. Salvatore Formilli a Frascati.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

L'ordinaria Assemblea generale sarà tenuta il giorno di mercoldì 5 del prossimo futuro ottobre a un' ora pomeridiana alla residenza dell'Ammñe piazza Aracoeli n. 17.

I signori azionisti che vorranno intervenirvi , dovranno aver depositato presso l'Ammñe le azioni possedute cinque giorni avanti il fissato per l'Assemblea

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm ; 27 L 730mm , 89; 1 lin 2mm ,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Settembre	7 antimeridiane	747, 0;	16, 0;	100.	0 Piova	21, 0, C.	15, 8, C	S. O,	3,	
	2 pomeridiane	747, 4;	20, 5;	57.	6 Nuv. sp.			S. O,	7,	
	9 pomerid.	749, 5;	18, 8;	78.	0 Gr. cum.lam.or.	16, 9; R.	12, 2, R	O,	4.	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza		[illegible]
18 Settembre	Roma	746, 7;	19, 1;	66.	2 Nuvoloso	21, 0;	15, 8,	S S O,	3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo e Rmo Mons. Latoni
Giud. delle cause Ecclesiastiche in Roma

Verbale di accettazione e di devoluzione.

Pel ven. Collegio dei RR. signori Beneficiati e chierici Beneficiati della Patriarcale Basilica di s. Maria Maggiore , e per esso del rev. signor D. Pietro Raspis Camerlengo

Contro la ven. Collegiata sotto il titolo di Maria SSma Assunta in Cielo nel comune di Piè di Monte diocesi di Aquino regno di Napoli, e per essa, i rev sigg. capitolari canonico D. Giuseppe Cavacece , Pasquale canonico Mazzaroppe, Loreto canonico Pescarella, D. Vincenzo Aceti cappellano e compatrono della cappellania istituita in d. ven chiesa dal fù Benedetto Aceti , D. Luigi Aceti altro compatrono di d. cappellania.

E per ogni effetto di ragione contro il rev. sig. D. Andrea Bartolomucci asserto detentore della vigna di cui si tratta, e sig. Ignazio Del Frate asserto amministratore di d. vigna — Li 12 luglio 1859 — È comparso in cancelleria il sud. sig. D. Pietro Raspis Camerlengo ed in seguito delle facoltà avute dal suo collegio , ha dichiarato accettare come accetta la devoluzione e consolidazione dell'utile col dominio diretto del quantitativo di quattro pezze di terreno vignato comprese nell'intero quantitativo di pezze 19 della vigna posta fuori porta Maggiore a forma dei suoi noti confini , e come dette quattro pezze per titolo enfiteutico si ritengono dai menzionati Capitolari e compatroni del comune di Piè di Monte, a tenore d'istromento rog. dal Monti Not. dell'Emo Vicario del 25 maggio 1859 e tal devoluzione pel non seguito pagamento oltre il biennio dell'annuo canone di barili 4 mosto ridotto a contante, secondo la tassa minore che si stabilisce ogni anno dalla curia Ecclesiastica di Roma portanti a tutto il giorno 11 nov. dello scorso anno 1858 e comprensivamente al quindennio scaduto li 6 dic. 1857 in scudi 6 20 un credito totale dello stesso collegio di sc. 83 60; dichiarando perciò consolidato l'utile col diretto dominio dell'anzidette quattro pezze di vigna, e S. P. non solo di tutti gli anzidetti canoni decorsi ma anche dei decorrendi fino all'effettiva consolidazione ec.

Pietro Paolo Raspis Camerlengo

Pel sig. Antonio Ruggieri canc. D. Capi commesso.

Avanti Monsig. Illmo, e Rmo Latoni
Giud. in Ecclesiastico

Ad ist. del ven. Collegio dei RR. sigg. benefic. e chierici benef. di s. Maria Maggiore e per esso del rev. sig. D. Pietro Raspis Camerlengo domic. in Roma via de' Pastini n. 15 rapp. dal sig. Luigi Minetti Proc. di Collegio.

S'intimi agl'infr. il sopratrascritto verbale di accettazione di devoluzione pel non seguito pagamento dei canoni come sopra , non che si citino i med. cioè in quanto a quelli dimoranti nel regno di Napoli a comparire nella prima ud. dopo il termine di giorni 40 a forma del § 485 del reg. di procedura, e riguardo agli altri d'incerto domicilio, e dimoranti in Roma nella prima ud. dopo 8 giorni, per sentir dichiarare la consolidazione dell'utile col diretto dominio dell'enunciate quattro pezze di vigna poste come sopra, ed a tale effetto sia rilasciato l'opport. ord. esecut. di reintegrazione al libero possesso delle med. ed emanata analoga sent. colla cond. a tutte le spese anche strag.

Ven. Collegiata sotto il titolo di Maria SSma Assunta in Cielo nel comune di Piè di Monte e per essa i rev. sigg. canonici Capitolari.

Giuseppe canonico Cavacece.
Pasquale canonico Mazzaroppe
Loreto canonico Pescarella.
Sig. Vincenzo Aceti cappellano e compatrono d. c.

Sig. Luigi Aceti altro compatrono della sud. Cappellania, tutti domic. nel comune di Piè di Monte diocesi d'Aquino regno di Napoli a forma del § 485.

Rev. sig. D. Andrea Bartolomucci d'inc. dom. cit. per affiss. a forma del § 483 per ogni effetto di ragione.

Affissa a forma di legge li 17 settembre 1859.

M. Quattrocchi Curs. Civ.
Luigi Minetti Proc. di Collegio

Visto dalla Direzione glc di Polizia il 17 sett. 1859.

L'assessore generale ag
A. Pasqualoni

VENDITE GIUDIZIALI

Terzo Esperimento

Ad ist. del sig. canonico D. Giuseppe Palmieri Beneventano domic. a Benevento rapp. dal sott. Proc. legale.

Ed in virtù di sent. resa dal trib. collegiale e civile di Benevento in data 3 maggio 1859 ordinante la vendita al pubblico incanto dell'infradicendo credito, qual sentenza reg. a Benevento nel 4 luglio 1859 vol 4 atti giudiz. fog. 65 cas. 7 pagati al preposto Michele Palmieri bai. 50, ed in sequela di produzione del correlativo capitolato seguita nel dì 19 luglio 1859 presso il relativo fasc. distinto col n. 31 del 1859 ed in quello del protocollo gle n. 404, a dettami del § 1308 del vig. reg. giudiz. per gli affari civili; nel giorno 27 sett. stante anno 1859 due ore prima del mezzogiorno sul loggiato del palazzo comunale si procederà alla vendita giud. nei termini, e modi prescritti dal cit. reg.; di una terza parte di un credito dotale in ducati 333 33 1/3 una ad ogni dritto, ragione, azione e percezione di frutti che nel suo intero è di duc. 1000 costituito a debito del fu Gioacchino Meoli fu oggi del suo figlio avvocato sig. D. Vincenzo giudice processante in virtù di istromento del 6 luglio 1829 per gli atti del Notaro Niccola Compatangelo, ed iscritto in quest' officio ipotecario sulla generalità de' beni di essi padre e figlio Meoli nel dì 8 luglio 1829, e rinnovatane la iscrizione nelle decennali scadenze fino a quella in corso nel 12 aprile 1852 , vol. 1 art. 6 serie seconda.

Il primo prezzo dell'incanto della sud. terza parte del credito, coll'aumento a forma di legge e sarà di duc. 266 66 2/3.

Il tutto a termini del predetto capitolato Benevento.

Domenico de Cillis Proc.

Terzo Esperimento

Con sent. del trib. collegiale di Viterbo in data 30 agosto 1858 sulla ist. di Filomena Bacarini dimorante in Morlupo fù ordinata la vendita giudiz. dei seg. stabili esistenti nella città di Bolsena, ed a seconda di quanto dispone il § 1308 del vig. reg. leg. e giudiz. fù fatta produzione nella cancelleria del trib. sud. prot. n. 360 del 1859 1 del capitolato—2 Dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie gravanti i fondi da vendersi—3 dell'estratto autentico dei registri censuari—Negli atti della stessa cancelleria è prodotta sotto il giorno 7 dicembre 1858 la perizia giudiz. indicante il valore dei seg.

Fondi da vendersi

1 Casa in contrada il Castello confin col beni di Battaglini e di Ricci , salvi ec. stimata sc. 100—2 Stalla in d. contrada confin. col beni Battaglini, e di Puri, salvi ec. stimata sc. 20—Il primo prezzo dell'incanto è quello testè indicato risultante dalla perizia giudiziale—Si previene il pubblico che nel giorno 27 sett. 1859 alle ore 10 antim. nella sala del palazzo comunale di Viterbo verrà aperto l'incanto per la vendita sud. che sarà eseguita a termine di legge — Viterbo li 9 sett. 1859.

A. Ottandrelli Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 213 — 1859

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno, eccettuati i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente, è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Martedì 20 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Settembre

L'Emo e Rmo signor Cardinale Vicario Generale di Sua Santita', a senso della sua notificazione del 30 agosto pubblicata nel *Giornale di Roma* num. 196, ha affidato ai signori qui sotto nominati l' incarico di raccogliere nella città di Roma le oblazioni che verranno fatte a profitto della città e territorio di Norcia, danneggiati dal terremoto.

Signore: Principessa Rospigliosi — Principessa Borghese — Duchessa di Sora — Duchessa Massimo — Giovannina Massani in Lezzani.

Signori: Duca Salviati — D. Scipione avv. Balzanetti — D. Alessandro professore Biondi — D. Stefano prof. Ciccolini — D. Melchiorre Ferramola — D. Pietro Lotti — D. Luigi Ruggeri — cav. Giuseppe Forti — cav. Pietro avv. Merolli — Ottavio avv. Scaramucci — Antonio avv. Bachettoni — Andrea Gabellini — Paolo Ambrosini.

A ben riuscire nello scopo indicato hanno già i collettori suddetti, coadiuvati dallo zelo dei Revmi Parrochi e dalla pietà di rispettabili signori e signore di ciascuna parrocchia, organizzata una questua generale per tutta la città, alla quale i luoghi pii e gl'istituti religiosi sono invitati a concorrere col mezzo di una circolare firmata dal duca Salviati, come presidente, e dal prof. D. Stefano Ciccolini come segretario.

Si ha fiducia che la ben nota carità dei romani, il cui nome fu sempre associato ad ogni filantropica e pia istituzione, non verrà meno a quest' opera generosa, che varrà a rasciugare le lacrime di tanti poveri infelici, colpiti dalla sventura.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali toscani annunziano con dettagliate descrizioni come nella domenica 11 settembre avvenne la benedizione e solenne inaugurazione delle nuove sezioni della strada ferrata centrale toscana comprese fra Siena e Asinalunga.

Alle ore 10 monsig. arcivescovo di Siena, coll'assistenza di monsig. Traversi vescovo di Massa e Populonia, portavasi con il suo seguito nella cappella eretta espressamente in una spianata presso la stazione, dalla quale dominavasi gran tratto della sottostante nuova via ferrata, non che lo sterro ove si sta costruendo altra stazione succursale a comodo della nuova linea, che il prelodato monsignore benediva colle cerimonie dal rituale stabilite.

Alle ore 10 50 moveva il treno inaugurale con circa settecento persone alla volta delle Chiane, fermavasi circa un quarto d'ora alla stazione di Asciano, e giungeva ad Asinalunga alle ore 12 50, ove i ministri furono ricevuti dalle autorità politiche e comunali della terra. Un' immensa popolazioce occupava per ogni lato i campi circondanti la stazione.

Fatta sosta fino alle ore 2 pom. presso Asinalunga, il treno inaugurale ne ripartiva per Siena ove giungeva alle ore 3 45.

Il servizio tecnico dei treni compivasi con tutta precisione; e, senza il più lieve inconveniente, distendevasi una festante popolazione lungo una linea di circa sessanta chilometri.

— La *Gazzetta di Milano* contiene una corrispondenza di Torino in data del 13 corr., nella quale si dice come la emigrazione veneta avendo concepito il pensiero di proporre all'Austria la cessione della Venezia per denaro, risolvette di mandare questa strana proposta a Parigi per impetrare l'appoggio del governo francese. A quest'uopo fu eletta una deputazione composta dei sigg. Giustiniani e Delfin i quali a Parigi si sarebbero poi uniti coi sigg. Pincherle ed Avesani per incamminare trattative usando di un ampio mandato loro conferito, non dalle popolazioni del veneto, ma dagli uomini dell'emigrazione. Tutto era pronto per la partenza da Torino, quando verificossi un ostacolo impreveduto, e fu che la Legazione di Francia ricusò netto la vidimazione al passaporto dei signori così detti inviati veneti.

— Ad ismentire le voci cui diede luogo un articolo dell' *Independance Belge* intorno al concetto di un regno dell' Italia centrale, una corrispondenza viennese del *Journal de Francofort* sostiene che gli affari dell' Italia centrale non presentano difficoltà e che colà i sovrani saranno ristorati. Nella stessa corrispondenza si dice poi che l'Austria si opporrebbe alla formazione di un regno dell' Italia centrale a favore di una nuova dinastia, del pari che all'annessione dei ducati al Piemonte; e finalmente si accerta che la idea del suddetto regno nell' Italia centrale non esiste.

— Si scrive da Vienna, 10 settembre, alla *Corr. Havas*:

« Si conosce qui, per dispaccio telegrafico, il senso e la portata dell' articolo del *Moniteur*. Si opina ch' esso debba esercitare un' immensa influenza sui destini della penisola italiana. Comprendevasi benissimo a Vienna che la situazione fatta dalla rivoluzione a quattro Stati è ivi divenuta intollerabile; l' articolo del *Moniteur* corroborerà senza dubbio l'opinione del governo austriaco.

« Trattasi ora di sapere sino a qual punto il partito rivoluzionario in Toscana, a Modena ed a Parma o nelle Legazioni, resterà padrone esclusivo della situazione, lacerando, colla sua sola volontà, le disposizioni essenziali del trattato di Villafranca. Ma si domanda in pari tempo per quali mezzi sarà possibile di procedere alla ristaurazione delle dinastie spodestate, quando tutti i suggerimenti della prudenza e tutti i consigli della benevolenza hanno fallito dinanzi alle passioni popolari eccitate dai maneggi dei capi di partito.

« La borsa ha subito interpretato il dispaccio telegrafico in un senso bellicoso, non già riguardo alla Francia, ma al Piemonte, la cui unione coi quattro paesi rivoluzionari può essere riguardata oggi come un fatto compiuto.

« Sembra positivo che in presenza d' eventualità più o meno minaccianti, ordini severi siano oggi partiti da Vienna pel generale in capo conte Degenfeld. Corrispondenze venute in potere delle autorità militari inspirano timori d' un tentativo dalla parte delle forze rivoluzionarie combinate per mettere in fiamme Venezia. Non dobbiamo dunque meravigliarci che la sorveglianza la più rigorosa sia esercitata sulle frontiere di Venezia ».

— Il *Moniteur Universel* toglie dall' *Océan* di Brest quanto segue:

La fregata *Audacieuse*, giunta testè dai mari della Cina, ha sbarcato una trentina di cannoni cinesi presi dai nostri marinai nei forti di Pei-ho, di Tourane e di Saigon. Questi cannoni, parecchi dei quali sono enormi e pesano più di 7000 chilogrammi, hanno forme capricciose e fantastiche, come tutto ciò che esce dalle mani degli operai dell' impero del Mezzo.

Pure, che senza guardare alla provenienza di questi pezzi, si fossero indirizzate all' autorità domande per adoperare come bronzo vecchio e negli usi i più volgari i 100 mila chilogrammi di metallo che li rappresentano. Ma, guidato da considerazioni di ordine più elevato, S. E. il ministro della marina ha deciso che questi cannoni fossero ripartiti come trofei fra i cinque porti marittimi, dove cresceranno il numero de' curiosi modelli che già si possiedono nelle varie direzioni d' artiglieri.

— La commissione che è stata testè instituita dalla camera dei comuni a Londra perchè procedesse ad una investigazione intorno allo stato delle difese nazionali, si è radunata giovedì scorso a Portland e ha visitato lungamente i lavori che si fanno in quel porto. Essa ha inoltre assistito a varie esperienze interessanti destinate a dimostrare se regga più alla prova della palla la pietra dura di Portland o il granito di Cornovaglia. Il risultato fu soddisfacente e fornirà preziosi dati all' amministrazione della guerra intorno al valore relativo delle diverse pietre.

Il comitato delle difese prolungherà probabilmente le sue investigazioni, perchè i lavori da esaminare e quelli che si disegna di fare offrono un carattere formidabile e faranno senza alcun dubbio dell' isola e del porto di Portland il punto il più sicuro che noi abbiamo senza eccettuare nè Gibilterra, ne Malta. Vi sono oltre i mille condannati, più di settecento operai impiegati nella costruzione di quei grandi lavori, e questo numero va crescendo giornalmente.

Nel porto di Portland v' hanno le seguenti navi: *Edgard*, di 91 cannoni; *Neptune*, di 91: *Blenheim*, di 60: tutti e tre navi da guerra a elice; e la fregata a vapore *Imperieuse*, di 50 cannoni — Così il *Times*.

— Il *Globe* teme che i rovesci toccati a Pei-ho dagli inglesi non trovino dell' eco in tutto l' Oriente; che non giunga alle orecchie dei ribelli del Nepaul e che non produca qualche effetto sugli abitanti del Giappone. Questo giornale considera dunque come urgente che l' Inghilterra raddoppi di vigilanza e di precauzione in questi paesi é che un castigo sia inflitto ai chinesi.

— Dispacci dell' agenzia *Havas-Bullier*:

Notizie di Calcutta dell' 8 menzionano un ordine del giorno del generale in capo ad effetto di calmare l' effervescenza delle truppe europee. I ribelli indiani si trovano raccolti in numero di 8 mila nelle montagne del Nepaul.

— Abbiamo annunziato la partenza del *Great Eastern* dal Tamigi. Un gran numero di passeggeri che volevano fare il viaggio di prova erano venuti a prendervi posto la sera del giorno innanzi; ma non riuscì loro di chiudere gli occhi a cagione del romore degli operai che lavorarono tutta la notte a fare gli ultimi apparecchi. I quattro trasporti che rimorchiarono il *Great Eastern* portavano i nomi di *Victoria*, *Napoleon*, *Alliance* e *True Briton*. Quando i trasporti furono alle posizioni loro assegnate, si diede il segnale della partenza. Un istante dopo le catene che tenevano la nave furono tratte con tanta rapidità dal loro proprio peso che in luogo di scintille parevano gettar fiamme. Questo effetto straordinario non durò che un istante e la gran nave galleggiò liberamente sull'acqua.

La folla era numerosa su tutta la riva e copriva perfino i tetti delle case che guardano il fiume.

Non vi ebbe ostacolo alcuno, eccetto alla punta di Black Wall, dove una barca, il *Kingfisher*, era amarrata in mezzo al fiume. L'abilità delle manovre impedì un naufragio che parve un istante inevitabile. Il *Great Eastern* si fermò a Long Reach, perchè la corrente poteva opporre difficoltà se si fosse continuato il viaggio in quel giorno. Una sola delle grandi ancore di Trotman bastò per arrestare la nave, malgrado le predizioni di coloro i quali assicuravano che ne sarebbe bisognato una dozzina per amarrarla. La nave restò dunque la notte a Purfleet.

Ne partì il mattino di buon'ora. Alle 10 si avvicinava a Hope Point, diretta sopra Gravesend. A Purfleet la riva era affollatissima. Il primo convoglio provegnente di Londra vi portò un grande numero di viaggiatori. Alle 11 il vascello aveva superato Southend.

La seconda giornata provò sovrabbondantemente che la sua marcia è superiore ad ogni aspettazione. Sino al suo arrivo in mare le ruote non fecero più di sei rivoluzioni per minuto, nè più di diciotto l'elice. All'uscir dal fiume la celerità delle ruote fu portata a nove giri e quella dell'elice a ventisette.

La marcia della nave rispose istantaneamente a questo leggero aumento di forza motrice e perciò a tutte le speranze. Nel fiume quando le macchine andavano lentamente, la nave faceva diciotto miglia in cinquantotto minuti.

I direttori avevano promesso che quando le macchine avessero aggiunto la grande velocità, la marcia sarebbe stata di diciotto a venti miglia all'ora; ma giusta la prova fatta non è da dubitare che non si possa andare alle venticinque miglia. Quest'altra circostanza è da notare, che cioè non si sentono a bordo quelle vibrazioni di cui non andò mai finora esente niun battello a vapore.

— Scrivono da Portland sabbato (10) alle 10 del mattino:

Il *Great Eastern* ha gittato l'ancora. In vista d'Hastings, alle 6 della sera, uno spaventevole scoppio ebbe luogo nelle caldaie da prora. Le suppellettili della gran sala e le cabine del primo ponte ne andarono a pezzi. Tredici riscaldatori furono bruciati, due son morti poi e un altro che volle saltar di bordo si annegò. Cinque sono in uno stato disperato. Per miracolo provvidenziale niun passeggere n'ebbe a patire. Eccetto la caldaia scoppiata, la nave e le macchine rimasero intatte.

Una lettera da Bristol, 10 settembre, reca che il sig. Brunel, noto per la costruzione del *Great Eastern*, è in letto per un attacco di paralisia; ma che si spera che fra due giorni entrerà in convalescenza.

— Scrivono da Francoforte in data 7 settembre alla *Gazzetta di Milano*:

L'imprestito bavarese negoziato da alcune banche della nostra città non diede origine a molti affari alla borsa.

La Baviera comincia finalmente a diminuire il suo esercito di guerra: moltissimi soldati ottennero il congedo, e 600 cavalli furono venduti all'asta pubblica, a prezzi assai bassi. I cavalli sono venduti in tutta la Germania a prezzi moderatissimi, a motivo della proibizione di esportare cavalli fuori dello Zollverein.

— La *Gazzetta di Dresda* ha da Stocolma 2 settembre, quanto segue:

« Ieri il sarcofago del re Carlo XII venne aperto in seguito a domanda del professore Fryxell, ed in presenza di S. M., del principe Oscar, dei membri del consiglio di Stato e di due archiatri. Il professore Fryxell, noto istoriografo della Svezia, ne avea ottenuto il permesso a fine di conoscere, mercè l'esame del cadavere, per qual genere di morte avesse cessato di vivere Carlo XII, e smentire, se fosse stato possibile, una volta per sempre le voci di assassinio sparse da molti de' suoi contemporanei. Dalle indagini fatte risulta che la morte è stata l'effetto di un grosso proiettile che perforò il polso sinistro ed escì dal polso destro: sappiamo che Carlo, quando fu colpito, trovavasi nella trincea innanzi al forte di Friedrichsstein, col fianco sinistro rivolto al nemico. Ciò diminuisce almeno d'assai l'indicato sospetto.

— Il *Giornale* (francese) *di Pietroburgo* smentisce con una certa vivacità l'asserzione emessa da un corrispondente del *Nord*. Quel corrispondente diceva « che, secondo una lettera da Vienna del 24, il sig. Balabine avrebbe letto, il 26, al conte Rechberg una lettera nella quale il principe Gortschakoff insiste nuovamente sulla necessità di sottomettere alla sanzione dell'Europa le condizioni della pace, e che il conte Rechberg avrebbe dichiarato che ei risponderebbe a quella nota dopo la chiusura delle conferenze di Zurigo, ciò che significa che l'Austria spera che il trattato di pace le permetterà di far a meno d'un congresso. »

« Noi crediamo poter affermare con piena certezza, aggiunge il *Giornale di Pietroburgo*, che nessuna nota su questa questione è stata diretta dal gabinetto di Russia a quello di Vienna, e che il fatto, sebbene appoggiato da una data, è falso.

— Dalla *Corrispondenza Havas*:

Regna grande attività nel porto di Cronstadt. Il governo russo si mette in grado di far partire prima de' ghiacci le squadre che debbono recarsi nel Mediterraneo e nell'Oceano Pacifico. Queste squadre sono destinate a rilevare le navi che vi sono stanziate e a fare navigazioni pratiche o di esercizio.

La squadra di evoluzioni che trovasi quasi formata si comporrà, dicesi, di cinque vascelli a elice, che sono: il *Costantino*, il *Sinope*, il *Cesarevitch*, l'*Orel* e il *Viborg*, e di un numero proporzionato di fregate, di corvette e di avvisi a vapore. È questa la prima squadra intieramente a vapore che abbia mai avuto la Russia, la quale nel tempo della guerra d'Oriente non aveva neppure un vascello a elice e presentemente ne possiede otto, tutti eccellenti. I migliori sono senza dubbio i due che vengono da Nicolaieff. Quelli che furono costrutti in America corrono speditamente, ma sono, dicesi, molto inferiori a quelli di Francia e d'Inghilterra riguardo alle qualità militari.

— La *Gazzetta di Madrid* dell'8 pubblica il seguente decreto reale:

Usando della prerogativa che mi è conceduta dall'art. 26 della costituzione della monarchia e secondo l'avviso del mio consiglio dei ministri, ordino che le cortes si radunino il 1 del prossimo ottobre per continuare la sessione stata sospesa con mio decreto reale del 2 giugno ultimo.

Dato da s. Idelfonso, 7 settembre 1859.

Firmata — La Regina

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

I giornali di Rio Janeiro, che riceviamo sino alla data del 14 agosto, danno alcuni ragguagli sulla crisi ministeriale di cui abbiamo fatto conoscere i risultati secondo un dispaccio telegrafico. Fedele all'uso invalso nel Brasile, il presidente dell'ultimo gabinetto, il visconte d'Abaete, fece conoscere a' suoi colleghi del senato le cagioni che indussero i ministri a rassegnare le loro cariche, e l'ex-ministro delle finanze Torres-Homen presentò una sposizione analoga alla camera dei deputati. Il carattere violento e personale che avevano preso ultimamente le discussioni nella camera elettiva e d'altra parte le difficoltà che il regolamento del senato frappone alla spedizione degli affari avrebbero, secondo quei due discorsi, indotto il ministero a chiedere all'imperatore o l'autorizzazione di aggiornare le camere, con facoltà di sciogliere più tardi quella dei deputati, o la permissione di rimettere nelle sue mani i portafogli ministeriali. L'imperatore accettò il secondo desiderio, e il signor Ferraz, senatore, già presidente della provincia di Rio Grande del Sud, venne chiamato a formare il gabinetto, di cui abbiamo annunziato la composizione. (Silva-Ferraz, ministro delle finanze e presidente del Consiglio; Cansansão di Sinimbù, ministro degli affari esteri; Paranagua, ministro della giustizia; Rego-Barros, ministro della guerra; e Paes-Barreto, ministro della marina).

Quando i precedenti ministri ebbero terminato le loro spiegazioni, il nuovo presidente del consiglio espose brevemente nelle due camere il programma del ministero, che non differisce punto da nessuno di quelli che furono presentati da' suoi predecessori. Riguardo all'estero: sincero amore della pace; relazioni benevole con tutti i governi, in modo conciliabile colla dignità e cogl'interessi dell'impero. Riguardo all'interno: profondo rispetto della costituzione e dei diritti delle camere; appello al concorso di tutti gli uomini d'ingegno, qualunque sieno i loro precedenti politici; giustizia e moderazione nel governo; ordine rigoroso nelle finanze. Tale è il programma del gabinetto presieduto dal sig. Ferraz.

Eransi ricevute a Rio Janeiro notizie della Plata posteriori di cinque giorni a quelle che già abbiam date.

Si faceva un gran parlare delle pratiche fatte dall'incaricato d'affari signor Yancee, il quale si era intromesso per comporre la controversia esistente fra la confederazione Argentina e il governo di Buenos-Ayres. Codesto intermediario officioso s'era recato da Urquiza; ma era opinione generale che i suoi sforzi non sarebbero riusciti a nulla e che le proposte che ne aveva riportate a Buenos-Ayres non erano tali da essere accettate. Il generale Flores era stato chiamato dal governo di questa provincia al comando del secondo corpo dell'esercito d'operazione. Dal canto suo Urquiza continuava a ingrossare le sue forze, e la provincia di Corrientes gli aveva mandato due bricks armati di 6 pezzi di cannone.

— Leggesi nel *Morning-Post*:

Confessiamo di non poter pensare senza timore e senza diffidenza alla probabilità di una questione di frontiere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. L'ultima valigia ci reca la notizia che il generale Harney prese possesso dell'isola di San Juan o Bellevue, come gl'Inglesi l'appellano, isola che giace nello stretto di Puget ed è reclamata da entrambe le nazioni. Quell'isola è importante perchè è la chiave dell'entrata del fiume Fraser.

Nissuno può mettersi in capo che l'occupazione di un'isola la quale domina l'entrata del fiume Fraser e per conseguente le magnifiche regioni della Colombia britannica non sia un indizio di quella costante politica la quale ebbe principio dalla famosa proclamazione della dottrina di Monroe. Gli americani hanno sostenuto che la linea delle frontiere, se si estendesse al di là del continente, comprenderebbe non solo quell'Isola, ma anche l'entrata del fiume Fraser. Se somigliante pretensione relativa all'entrata del Fraser è fondata (ciò però non potrebbe decidersi prima che sia tracciata la vera linea astronomica) fa d'uopo concedere con una convenzione litorana libero accesso ai sudditi britannici.

Ma il dritto dell'Inghilterra sopra un'isola situata in vista della costa dipende necessariamente dalla scoperta e dall'occupazione. Conoscendo l'eccessiva gelosia del popolo americano, temiamo che la diplomazia inglese non sia insufficiente per entrare in negoziati con quello spirito nazionale che ha sempre caratterizzato la politica degli Stati Uniti. L'occupazione di un'isola la cui sovranità è ancora in litigio e sulla quale bisogna negoziare è un atto di potere a cui il governo inglese non potrebbe sottomettersi tranquillamente.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Torino del 16, eransi affrettati a pubblicare una notizia telegrafica di Zurigo, che annunziava, senz'altra spiegazione, che le conferenze erano sospese. Oggi un dispaccio telegrafico datato da Torino 17 pubblicato dai giornali di Firenze dice che « aspettasi il ritorno del principe di Metternich a Parigi per riprendere le sedute delle conferenze di Zurigo.

— Accerta l'*Union* di Parigi che prima della pubblicazione del noto articolo del *Moniteur* era stata trasmessa da Parigi al gabinetto sardo una comunicazione del tutto analoga alle manifestazioni di quell'articolo; la quale sebbene in forma di consiglio, avvertiva alle sinistre conseguenze cui sarebbesi andato incontro in Italia decampandosi dai principî sanzionati a Villafranca, ed accennava eziandio alla perdita di quei vantaggi ulteriori che l'Italia si sarebbe potuta ripromettere dalla pace di Zurigo. La lentezza delle conferenze accagionavasi alle incerte istruzioni del plenipotenziario sardo. Molti altri argomenti cita la *Union* nel suo estratto di questa comunicazione; e finisce coll'avvertire che il generale Dabormida, ministro sardo degli affari esteri, chiese tempo a rispondere, ma che tre giorni dopo fu pubblicato l'articolo del *Moniteur*.

Si ha telegraficamente da Parigi che una lettera

da Shanghai del 12 luglio annunzia come l' imperatore della Cina avrebbe assicurato che il tradimento commesso al Pei-ho successe a sua insaputa, che darebbe soddisfazione e riceverebbe gli ambasciatori.

I giornali di Parigi del 16 annunziano la seguita partenza dell' imperatore per Biarritz, ove si è recato il conte Reiset. Il conte e la contessa Walewski dovevano partire per Biarritz il 17, ove pure recheransi la principessa di Metternich invitata dall' imperatrice e dall' imperatore.

Il castello del conte Walewski a Etiolles, fu fin qui un vero convegno di diplomatici. Fatta astrazione dalla principessa di Metternich che vi rimane tuttora, sonovi lord Cowley, il colonello Claremont, il conte di Montebello, il marchese de Nerly, il conte di Pourtales ec. ec. Il conte di Persigny ambasciatore di Francia a Londra era giunto a Parigi il 15 corrente.

I giornali francesi in data del 16 pervenutici quest'oggi, sono affatto privi di notizie importanti, essendo quasi esclusivamente argomento dei loro articoli lo scacco provato dalla flotta anglo-francese sul Pei-ho, di cui abbiamo già dato esteso ragguaglio. La più parte delle corrispondenze della Cina che publicano i diversi giornali si accordano coi ragguagli datine dal *China-Mail* sulla energica resistenza dei cinesi e sull'eroismo mostrato dagli alleati in questa lotta ineguale. In generale la precisione del fuoco dei cinesi ed il loro successo viene attribuito alla presenza nelle loro file di truppe mongole, di molto superiori alle cinesi. È ben possibile, diee a tal proposito il *Debats* che siano questi mongoli appunto coloro che gli inglesi supposero essere europei. Secondo una delle accennate corrispondenze i forti cinesi erano armati di 66 pezzi di cannone di grosso calibro. Il comandante Tricault, col piccolo numero di francesi che erano sotto i suoi ordini, è rimasto sempre al primo rango ed era pure alla testa di quel pugno di uomini che tentarono invano di scalare le opere cinesi sotto un fuoco terribile.

Un dispaccio di Londra annuncia che il governo inglese ha già dato ordine perchè siano inviati nella Cina i rinforzi necessari a riparare il rovescio subito dalle potenze alleate.

Ecco l'articolo, di cui abbiamo fatto cenno, publicato dal *Times*:

« Il trattato colla Cina ha cessato d'esistere. Esso è stato violato con un atto di barbarie, di slealtà, di perfidia. I barbari però che lo hanno infranto proveranno ben presto il castigo terribile di cui la civiltà europea colpisce una sanguinaria ed iniqua violazione di trattati. Essi sentiranno gli effetti di questa vendetta, di cui bisognerà bene che la cinica loro doppiezza riconosca la giustizia e la necessità. Allorchè consideriamo che la perdita da noi sofferta in questo attacco è di molto più grande di quella che la flotta inglese ha provato attaccando le difese del mare di Sebastopoli il 17 ottobre 1854, possiamo arguire quanto sia stata grande; ma nella necessità di un' altra guerra colla Cina i resultati di questa perdita sono anche più deplorabili. Qualunque però sia stato il preludio, qualunque gl'incidenti del combattimento, noi ne sappiamo quanto basta per esigere con calma energia che ogni goccia di sangue versato abbia vendetta; che i barbari, i quali non rispettano alcun trattato sappiano almeno ciò che risulta dalla loro infrazione; che sappiano come la Francia e l'Inghilterra o la sola Inghilterra, se è d'uopo, apprenderanno a queste orde perfide che il nome europeo sarà d'ora innanzi per tutto il loro paese motivo di spavento se non ha potuto esserlo di amicizia e benevolenza. »

Si pretende che i due governi siano già d' accordo sull'invio di un considerevole rinforzo di truppe che trarrà dei cinesi energica vendetta.

La nota che a tal proposito pubblicava il *Moniteur* ha prodotto sulla borsa di Parigi una assai favorevole impressione ed un notevole movimento di rialzo; a Londra però l' effetto è stato minore alla borsa di quello che poteva aspettarsi.

I dispacci degli agenti francesi nell' Italia centrale, dice la *Gazzetta di Lione*, dicono che bisogna ribassare di molto il preteso entusiasmo col quale si annunzia essere stati accolti dalle popolazioni i voti d' annessione pei ducati. A Firenze, Bologna, Parma, Modena e doppertutto ove regna la dittatura sotto l' influenza piemontese, vi hanno molte fabbriche di falsi dispacci, che però non possono illudere che gli sciocchi, tanto contengono in se d' inverosimile e di strano.

Una corrispondenza da Parigi al *Giornale di Bruxelles* dice che varie voci hanno acquistato credito colà e che queste voci figureranno forse tra le corrispondenze di Parigi ai giornali esteri, ma che per essere esse false è d'uopo stare in guardia e non prestare loro fede.

« Infatti si assicura, prosegue quella corrispondenza, che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo non solo sulla riunione di un congresso per regolare gli affari d'Italia, ma ancora sulle basi di questo congresso. Questa asserzione è inesatta. Fino ad ora relativamente alla eventualità del congresso in quistione non vi sono state tra i gabinetti di Parigi e di Londra che incerte trattative, le quali rimontano a più di sei settimane e la risposta del governo francese è stata non potere esso entrare a questo riguardo in relazioni dirette coll'Inghilterra, se non dopo di essersi inteso definitivamente col gabinetto di Vienna.

Similmente non hassi a prestar fede al preteso viaggio del signor de Laguerronière a San Salvatore per concertare coll' imperatore due note da inserirsi nel *Moniteur*, l'una sulle relazioni della Francia coll' Inghilterra, l' altra sopra una maggior libertà da accordarsi alla stampa. Il fatto è che il signor de Laguerronière, di cui l'assenza non è stata che di pochi giorni, si è recato semplicemente nel dipartimento di Vosges.

La principessa Clotilde è partita per la Svizzera, dove deve raggiungere il principe Napoleone. Essa viaggia in perfetto incognito sotto il nome di contessa di Meudon, che è segnato pure sul suo passaporto.

Assicurasi che la squadra austriaca d'evoluzione visiterà alla fine di settembre il porto d'Algeri e quello di Tolone.

In Francia si sta facendo il censimento di tutti i bastimenti a vapore che possiede il commercio francese e che potrebbero riuscir utili al governo in caso di guerra.

Si parla di una grande rivista che farebbe l'imperatore al suo ritorno a Parigi.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 13 settembre:

« Come potete immaginarvi, le nuove della Cina non produssero meno emozione a Londra che a Parigi. I fogli inglesi si danno un atteggiamento eroico. Il *Times* non parla niente meno che di sterminare i cinesi. Un po'più di calma punto non nuocerebbe ad un' indignazione, sebben legittima. Ora, che faranno i due Stati? Senza dubbio essi procederanno di concerto, e non sarei sorpreso di sentire un giorno o l' altro che si dirigono forze francesi verso l' estremo Oriente. L' identità degli interessi dei due paesi esige l' unione de' loro sforzi, e quest' unione non parmi dubbia un sol momento. Se la Francia non ha fatto tanto strepito per mezzo dei suoi giornalisti, col braccio de' suoi marinai e de' suoi soldati non colpirà men prontamente e men forte.

Gli affari del Marocco eccitano qui una certa sollecitudine. Sapete che l'Inghilterra par non veda di buon occhio l' impresa diretta contro quel paese dal governo spagnuolo.

« Per altro, moltissime sono le voci che corrono nel paese relativamente al Marocco; ne darò siccome prova le asserzioni di certe persone le quali attribuiscono un oggetto politico al viaggio del maresciallo Pélissier nella penisola. Questa supposizione, che mi basta menzionarvi, fondasi sulla conoscenza che il maresciallo ha della situazione e degli interessi dell'Algeria. Non sarebbe meraviglia, dicesi che il governo della regina Isabella prendesse consiglio dal nostro generale d'Africa, specialmente se è vero che i marocchini siano lungi d'avere per noi disposizioni benevole.

« Il dispaccio telegrafico che annunciava l'attacco a due posti francesi dalla cavalleria marocchina ha minore importanza che non pareva a prima giunta. Questo attacco degli avamposti francesi sulla frontiera del Marocco, riducesi ad una scaramuccia colle bande di predoni che infestano quella parte dell'Algeria e che furono respinte e castigate a dovere dalla gendarmeria. Del resto, il Marocco non può temere ad alcuna specie di aggressione contro i nostri possedimenti algerini, in un momento in cui la guerra civile è presso a scoppiare nell' impero in causa della morte del rè e dove ha a sostenere una guerra difensiva contro la Spagna a proposito dei pirati del Riff.

« Eccovi un avvenimento di grandissimo rilievo: il capo della guerra del Caucaso, il profeta ed il generale della guerra santa contro i russi, l' iman Sciamyl, venne fatto prigioniero e diretto sotto buona scorta a Pietroburgo. La sua presenza non vi cagionerà minor commozione di quella che noi abbiamo provato quando Abdel-Kader venne in Francia. Come fu il caso dell' emiro arabo, anche la cattura del capo caucasco avrà per effetto immediato la fine di una lotta che non dura da men di 35 anni.

— I giornali di Madrid del 9 annunciano che immediatamente dietro ricevimento della notizia della morte dell' imperatore del Marocco fu tenuto un consiglio di gabinetto e in seguito furono mandati ordini di somma importanza ai comandanti delle truppe raccolte ad Algesiras, ma non è indicato che cosa contenessero questi ordini.

Il generale marchese del Duero, che si trovava a Malaga, è stato chiamato di fretta a Madrid, e si crede che ciò abbia relazione alla spedizione.

NOTIFICAZIONE

Il collegio dei cappellani cantori della Cappella Pontificia deve, coerentemente alle Bolle e Costituzioni Apostoliche, tenere il concorso pubblico, onde scegliere quattro voci di soprano, ed una di basso.

Si notifica pertanto a tutti quelli di tali voci che vorranno concorrere al servizio della enunciata cappella, che presentino non più tardi del giorno 10 di nov. al Maestro della cappella medesima gli attestati autentici di Battesimo, Cresima, stato libero e buoni costumi rilasciato di recente dall'autorità governativa locale; e se saranno costituiti negli Ordini Sacri, oltre la fede di nascita, anche gli attestati del rispettivo Ordinario.

Si fa noto egualmente, che formando il riferito Collegio un ceto canonicale di persone ecclesiastiche, seguita che sarà la elezione di dette voci, si ammetteranno in qualità di Soprannumeri con dare ai medesimi il possesso *ad vitam* coll'onorario mensile di *scudi sedici*, facendo loro godere tutti gli emolumenti e privilegi che hanno goduto e godono gli attuali Soprannumeri della Cappella Pontificia; i quali emolumenti potranno anche supplire a qualunque deficienza di Patrimonio sacro; e che dipoi secondo la maggior anzianità conseguiranno la porzione canonicale di *scudi ventidue*, e gli emolumenti spettanti a ciascuno dei trentadue Partecipanti dell' indicato collegio, cui dovranno prestare il loro servigio per *anni trenta* onde conseguire la giubilazione.

Inoltre si avverte ai signori concorrenti che dovendo precedere il concorso tre esperimenti, si trovino essi personalmente in Roma non più tardi del giorno 20 del prossimo mese di nov.

Finalmente si avverte, che se i nuovi candidati non avranno ricevuta la Tonsura, dovranno iniziarvisi entro due mesi dalla loro ammissione, prescrivendo le Costituzioni Apostoliche, che i cappellani cantori Pontificî siano *chierici, vivano in istato celibe, ed incedano in abito ecclesiastico*

Il concorso si terrà pubblicamente secondo le regole della cappella Pontificia nella mattina del dì 13 dic. 1859

Data dal nostro collegio il 12 sett. 1859.

DOMENICO MUSTAFA' Maestro della cappella Pontificia

Baldassarre Mirri segretario-puntatore.

SOCIETA' ANONIMA DELLE CARTIERE

DI SUBIACO E GROTTAFERRATA

AVVISO

Si avvertono gli azionisti della Società anonima delle Cartiere di Subiaco e Grottaferrata che nel giorno di martedì 27 corrente alle ore 12 merid. nella sala della Camera primaria di Commercio avrà luogo la quinta sessione della prima assemblea generale nella quale si proporrà all'approvazione dei soci:

1. Il rapporto documentato della Commissione deputata all'acquisto dei due stabilimenti di Subiaco, e di Grottaferrata a forma dell'art. 86 dello statuto sociale approvato dal governo.

2. La proposta del consiglio di direzione per la elezione del Gestore a forma dell'art. 82 dello statuto medesimo.

Roma 20 sett. 1859.

Il segretario dell' Assemblea

Benedetto avv. Giovenale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm; 27p. 730mm, 89; 1lin. 2mm,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Settembre	7 ant. meridiane	759, 7;	14, 9,	82.	8 Piog nella notte	21, 6, C.	14, 2; C	E, 9;	
	3 pomeridiane	758, 9;	18, 6,	72.	0 Cop temp al NE			N. E, 8,	
	9 pomer. d	754, 9;	15, 3,	76.	10 Chiarissimo	17, 2; R.	11, 3, R	N, 2;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Settembre	Roma	751, 3,	21, 6,	69.	3 Nuvoloso	21, 6,	14, 2,	N. E E, 1,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Prima Diffidazione

È stato amarrito il certificato num. 2181 della serie vincolata dell'annua rendita in consolidato di sc. 79 06 5 iscritta al registro generale num. 3172, ed intestata a Felice Ruggia.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato il d. certificato, di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

Ad ist. del sott. esecutore testamentario della fù Rosa Ercolani.

Si deduce a notizia del sig. Angelo Ercolani figlio del fù Annibale, d'inc. domic. e dimora, e mediante la presente inserzione in gazzetta, che sotto il dì 27 giug. 1859 dal sud. esecutore testamentario, è stata depositata nel Banco dei Depositi del sacro Monte di Pietà di Roma, come al reg. A. n. la somma di sc. 12, importare del legato lasciato all'intimato sig. Angelo Ercolani col testamento della sud. defonta in atti Ciccolini 17 agosto 1858, compresi in d. somma gli sc. 10 lasciati al med. Angelo dal fù Giuseppe Ercolani, di cui la d. Rosa fù l'erede, e per non essere amossi se non con ricevuta di d. sig. Angelo, ovvero per restituirsi agli eredi della prefata Rosa Ercolani in caso di giustificata premorienza dell'intimato legatario, ed il tutto senz'alcuna responsabilità, nè del deponente, nè dalla eredità Ercolani.

Roma 19 sett. 1859

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con rescritto SSmo del giorno 15 corrente, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, Monsignor Mignanelli è stato esonerato dall'officio di economo del patrimonio del sig. Liberato Roselli di Albano, e restituito il detto Roselli nel libero esercizio de' suoi diritti.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del reg. leg.

Roma 19 sett. 1859.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura

Fallimento

Questo Eccmo trib. del Commercio con sentenza del giorno di ieri ha dichiarata l'apertura del fallimento di Cleofe, e Giuseppe Ferrari negozianti di oggetti di bigiotteria ed orificeria, fissandone l'epoca provvisoria al giorno 16 luglio ppto, nominò in giudice commissario l'Illmo sig. conte Carlo Pianciani altro de' giudici del lodato trib., ed in agente il sig. Filippo Trambusti: ordinò l'immediata apposizione dei sigilli sopra gli effetti tutti dei falliti; non che il deposito delle loro persone nelle carceri per debiti, ed ha preso tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla cancell. del sullodato trib. li 20 sett. 1859.

Romualdo Polidori V. Canc.

Ad ist. del sig. Giuseppe Vergè come erede testamentario di Orazio Weder morto in Roma il giorno 2 del mese corrente, si procederà per gli atti dell'infr. Notaro alla confezione dell'inventario de' beni ereditari del d° Weder nel giorno di sabato prossimo 24 del corrente mese, alle ore 9½ antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del defunto stesso posta in Roma in via de' Serpenti n. 29, per quindi proseguirsi ovunque farà di bisogno.

Si deduce a publica notizia a forma di legge per ogni effetto di ragione.

Roma 19 sett. 1859.

Francesco Dori Not. di Collegio.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. della sig. contessa Antonietta Spetia domic. in Roma nel palazzo Giustiniani rappr. dal Proc. Giuseppe Lucchetti.

Si citano per affiss. ed inserzione nel pubblico Giornale, non che per via ministeriale l'infr. a comparire nel termine di giorni 60, ed atteso che la bo. mem del marchese Leonardo Benedetto Giustiniani assegnò all'ist. a titolo di dote sc. diecimila da conseguirsi dopo la di lui morte con la facoltà di ritenerla con piena ragione anche nel caso che dovesse, o volesse l'istante rimanere nello stato nubile, come sarà giustificato coi documenti, che verranno in atti prodotti; atteso che il d. signor marchese Leonardo Benedetto Giustiniani cessò di vivere il giorno 23 nov. 1857 per cui si è fatto luogo al pagamento dell'assegno dotale sentirsi perciò essi citati nella qualifica di eredi beneficiati della ridetta bo. memoria marchese Leonardo Benedetto Giustiniani condannare a pagare la sud. somma di scudi 10000 per essere depositata nel sacro Monte di Pietà col vincolo della dote, e del rinvestimento, in proprietà però assoluta dell'istante a termini dell'assegno, e sia all'uopo rilasciato l'opportuno ordine esecutorio contro li beni ereditari della ridetta bo. me. marchese Leonardo Benedetto Giustiniani colla condanna alle spese, colla comminatoria che se nel suindicato termine li citati non avranno eletto il loro domicilio, e costituito il Proc. la sentenza che verrà dal trib. pronunciata senza altra citazione giusta il disposto nella sezione XVII del reg. leg. e giud. produrrà li stessi effetti attribuiti nelle sentenze contradittorie ed il decreto ec.

Brioni canc.

Sig. march. Gio. Batt. Galliano nella qualifica di erede beneficiato della bo. me. marchese Leonardo Benedetto Giustiniani domic. in Genova.

Sig. march. Eleonora Galliano altra erede beneficiata della d. bo. me. dom. in Genova

Visto dalla direz. gle di Polizia li 17 sett. 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Oggi 17 sett. ho lasciato 2 copie del presente atto al sig Ass. di Polizia, il quale appose il suo visto nel presente originale, ed altre due copie ho affisso alla porta principale dell'ud. a forma di legge.

R. Bertoni Curs.
Giuseppe Lucchetti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Secondo Esperimento

In forza di sent. emanata dall' Eccmo trib. civ. di Rieti nell'ud. del 18 gen. 1859 ad ist. del sig. Anastasio Filippi, contro i signori Giovanni, Filippo e Giuseppe avv. Leoni figli ed eredi del fù Alessandro, ed in seguito dell'atto di produzione eseguito li 25 luglio 1859 a forma del §1308 del vig. reg. leg. giudiz. si procederà sotto il giorno 22 ott. 1859 alle ore 11 antimer. nella canc. del lodato trib. alla vendita giud. degli infr. stabili situati nel territorio di Poggio s. Lorenzo.

1 Terreno seminativo, alberato, vitato voc. Capo Farfa conf. a levante i fratelli Carosi, a ponente i beni dei fratelli Collettini e Luigi Agamennone, a mezzo giorno il querceto dello stesso sig. Agamennone, e a tramontana Leoni Vittorio della superf. di tav. 23 32 stimato sc. 121 453.

2 Terreno seminativo, alberato, vitato voc. Macchia conf. a levante l'antica strada provinciale, a ponente i fratelli Carosi, a mezzo giorno Leoni in Lucantonj Amalia, e a tramontana Leoni Trajano della superficie di tav. 11 32 stimato sc. 69 620.

L'incanto si aprirà sul prezzo fissato come sopra, dalla perizia giudiziale, oltre gli aumenti dei decimi voluti dalla legge.

Francesco dott. Palmegiani Proc.

Secondo Esperimento

Essendo riuscito inefficace il primo esperimento di vendita al pubblico incanto degl' infrascritti fondi spettanti al fallimento e ceto de' creditori di Paolo Righetti, i sindaci definitivi del fallimento stesso autorizzati dal sig. Vincenzo Galletti giudice commiss. deputato da questo Eccmo trib. di Commercio a d. fallimento, invitano chiunque volesse accudire all'acquisto di tali fondi d'intervenire nella sala del predetto trib. in Monte Citorio nel giorno di martedì 27 sett. corr. alle ore 11 antim. in cui avrà luogo la vendita a forma dei §§ 550 551 del reg. di Commercio.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà esser minore della somma stabilita nella perizia redatta dall'architetto sig. Pier Luigi Bruni.

La prima delibera sarà condizionale a termini dell'art. 551 del reg. di Commercio pubblicato coll'editto 25 giugno 1821 ed in essa non s'intenderanno mai compresi gli affitti e le pigioni da decorrere sino alla delibera definitiva che resteranno a profitto del patrimonio.

Il capitolato della vendita e dell'incanto da farsi, unitamente alla perizia del d. sig Bruni, alle fedi del Censo, ed al certificato delle Ipoteche gravanti i fondi da vendersi rimane depositato nella canc. del trib.

Fondi da vendersi

1 Casa posta in Roma in via di Ripetta n. 25 al 28 composta di pianterreno, botteghe, due piani superiori, cortile, giardino con acqua, vasche, cantine ec. conf. la strada pubblica, lo stesso Righetti, sigg. Romolini e cav. Marini salvi ec. gravata dell'annuo canone di sc. 191 45 a favore della ven. arch. di s. Rocco.

2 Casa in angolo via Ripetta e vicolo del Vantaggio n. 21, 22, 22A e 23 composta di pianterreno, botteghe, mezzanino, tre piani superiori, cantine ec. conf. colle due strade pub. e lo stesso Righetti, sigg Romolini salvi ec.

N.B. Le sud. due case debbono vendersi per modum unius, e come formanti un sol corpo, e perciò riunite le cifre della stima, il complessivo valore, detratto il canone, ammonta a sc. 24999 90.

3 Casa in angolo fra la via di Ripetta n. 30 e 31 ed il vicolo del Vantaggio n. 42 43 43 A composta di pianterreno con botteghe, due piani superiori, cantine ec., conf. strade pubbliche, Gio. Batt. Vanni salvi ec, gravata dell'annuo canone di sc 180 a favore della sig. contessa Amalia Biondi in Strozzi del valore detratto il canone di sc. 2928

4 Casa in Ariccia in via Maestra n. 82, 83 composta di locale terreno, bottega, tre piani superiori, grotta, conf. strada pub, vicolo della Chiesa, sigg. Bellani, Alberti salvi ec. del valore di sc. 1420 Totale sc. 29347 90.

Roma 14 sett. 1859.

Filippo Guarnieri Proc. del fallimento
Romualdo Polidori canc.

Agatone Apolloni Curs..

In virtù di sent. emanata dal trib. civ. di Roma turno delle Ferie sopra ist. del sig. Ambrogio Tazzetti con la quale fu ordinata la vendita giud. dei seg. beni immobili posti nel territorio di Monticelli governo di Tivoli. Ed in sequela dalla produzione effettuata il giorno 7 feb. 1859 avanti l'Eccmo trib. civ. di Roma in 2 turno al fasc. n. 259 dell'anno 1857 tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. regol.

Nel giorno 1 ottobre 1859 alle ore 11 antim. nel locale stabilito per le vendite giud. posto in piazza del Monte di Pietà di Roma n. 33 si procederà alla vendita giud. del seg. fondi descritti ed apprezzati dal giudiz perito sig. Luigi Fontana come emerge dal di lui rapporto prodotto nel suindicato fasc. li 16 ott. 1858 ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà la citra apposta ad ogni fondo desunto dalla stessa perizia. Si prevengono i sig. oblatori che i fondi seminativi nel tempo di riposo sono soggetti alla servitù del pascolo a favore della comunità di Monticelli ed i prativi sono soggetti pure alla servitù del pascolo c. s. per le erbe invernili, estive ed autunnali in favore del comune sud. essendo solo l'erba di primavera da falce quella che si gode dal proprietario — 1 Terreno olivato posto nel territorio di Monticelli governo di Tivoli in voc. Piscina della quantità di tav. cens. 2 e cent. 96 conf. col b. idfeo Francesco Mattei e Sante Stazzi vesta-pol soprassuolo con n. 26 olivi fra grandi mezzani e piccoli sc. 37—2 Terreno olivato posto c. s. in voc. Carcibove della quantità di tav. 3 vestito con n. 30 piante di olivo mezzane confina co' beni di Leonardo Stazzi ed il principe Borghese salvi ec. sc. 51 72 — 3 Terreno olivato posto c. s. in voc. Patrascia confin. coi beni di Francesco Fontana e Salvatore Petrara della quantità di tav. 2 vestito con 27 olivi mezzanelli scudi 23 74—4 Terreno seminativo nudo posto c. s. sul quarto delle Mole voc. Casal Brugiato e casa Galeia conf. con la strada pubblica e per due lati i beni Fontana della quantità di tav. 79 e cent. 25 sc. 269 79 — 5 Terreno seminativo posto c. s. in contrada Isola de' Prati o s. Severino conf. coi beni del comune di Monticelli e Luigi d'Aquino della quantità di tav. cens. 67 e cent 54, sc. 239 35 — 6 Terreno seminativo posto c. s. nel quarto delle Caprine in voc. Torre o Bancaccia situato nella contrada denominata Colle Giannettà conf. co' beni del principe Borghese e la strada vecchia della quantità di tav. 18 e cent. 85 sc 56 55 — 7 Terreno seminativo in voc. Col e Giannetta conf. co' beni della comune di Monticelli e sig. Principe Borghese della quantità di tav. 22 e cent. 21 sc. 66 72 — 8 Terreno seminativo in voc. Cucina o Fornillo conf con la strada romana e principe Borghese da più lati della quantità di tav. 20 e c. 40 parte di questo terreno trovesi soggetto alla escavazione di travertini sc. 65 28 — 9 Terreno seminativo in vocab. Selva Maggiore conf. coi beni di Pietro Tuzzi e principe Borghese della superf. di tav. 30 e cent. 48 sc. 114 91 — 10 Terreno seminativo in voc. Prato del Pidocchio in contrada Colle Giannetta conf. con la comune di Monticelli e beni Pagnoncelli della superf. di tav. 15 e cent. 57 sc. 43 60 — 11 Terreno seminativo in voc. il Muro lungo conf coi beni Cerasoli, Cerqua e strada della superf. di tav 50 e cent. 40 sc. 181 44 — 12 Terreno seminativo posto c. s. nel quarto di Manliano in voc. le Pera conf. con gli eredi De-Cesaris e principe Borghese salvi ec. della quantità di tav. 19 e cent. 43 sc. 69 91 — 13 Terreno seminativo in voc. Fonnelluccia conf. coi beni di Domenico Del Giudice e principe Borghese della superf. di tav. 19 sc 54 53 — 14 Terreno seminativo voc. Colle Lungo o Valle della Volpetta conf co' beni del principe Borghese e fosso della Fonnelluccia della superf. di tav. 37 e cent. 25, sc 137 83 — 15 Terreno seminatico in voc. Scalpelli della superf. di tav. 4 e cent. 16 conf. co' beni di Pietro Cerasoli e strada salvi ec. sc. 11 91 — 16 Terreno sem. in voc. Corbio o Sambuco di Maoli conf. coi beni di Vincenzo Sinibaldi e strada della superf. di tav. 38 e c. 15 sc. 101 86 — 17 Terreno seminativo in voc. Ponte Salimato conf. i beni della comune e strada di Palombara della superf. di tav. 36 sc. 133 20 — 18 Terreno sem. in voc. Costa del Diavolo conf. i beni di Pietro Cerasoli, e la strada della quantità di tav. 40 69, sc. 108 64 — 19 Terreno prativo in vocab. Carracci conf. co' beni dell'Arcipretura di Monticelli e quelli della s. Congre di Propaganda Fide della superf. di tav. 2 91, sc. 21 59 — Terreno prativo in voc. s. Maria conf. coi beni di Pietro Cerasoli e principe Borghese della superf. di tav. 22 e cent. 54 sc. 194 97 — Terreno prativo in voc S accionatella conf. co' beni di Pietro Cerasoli, Pietro Monti ed il Carraccio della quantità di tav. 2 e c. 63, sc. 22 75.

Andrea Pieri Scalmani Proc.
Paolo Bonomi Curs.

In seguito d'istanza avanzata dalla sig Luisa Chiarini Venturini il trib. civ. di Roma in 1 turno nel giorno 7 dic. 1858 emanò sent. con la quale fu ordinata la vendita giudiz. della seg. porzione di fondo Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. reg., effettuata nel giorno 27 giugno 1859 avanti il sud. trib. al fascicolo num 2159 del 1858.

Nel giorno 1 ottobre 1859 alle ore 11 antim. nel locale destinato per le vendite giudiz. posto sulla piazza del s. Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. della seg. porzione di fondo, da rilasciarsi a favore del migliore offerente. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 537 desunto dalla giudiziale perizia redatta il giorno 16 feb. 1859 e prodotta nel sud. fasc. li 22 d. mese ed anno.

Porzione di casa situata in Albano nella contrada piazza dell'Erba contradistinta dal civ. n. 13 conf. a destra col sig. Uber, a sinistra col sig. De Gasperis, al di sotto col sig. Rosselli, e sopra col sig. Livi, ed al di dietro con la via di s. Martino, questa porzione di casa viene composta da un vano al primo piano, e tre vani al secondo, due dei quali esistono sopra la proprietà Rosselli sc. 537.

Riccardo Wentre-Mhayer Proc.
Paolo Bonomi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num[illegible] 1859.

Il Giornale di Roma esce alle 5 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2. 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

[illegible]ero [illegible] 21 Settembre

Gli atti de[illegible] nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Settembre

La pia Unione de' sacerdoti Secolari in s. Galla, volendo porgere un pubblico contrassegno di affetto e di grato animo alla memoria del Cardinale Falconieri-Mellini Arcivescovo di Ravenna, che fin dalla prima sua giovinezza aggregatosi ad essa, se ne rese oltre ogni dire benemerito, divisò di celebrare ieri il trigesimo dalla sua morte. Convenientemente adorno di nere gramaglie era quel tempio, nel cui centro sorgeva il tumulo ricco di ceri. Dopo l' intero offizio dei defunti, monsignor Guglielmo Sillani vescovo già di Terracina pontificò la solenne messa, e fece le consuete assoluzioni. Monsignor Giovanni Monetti con affettuosa ed eloquente orazione ne disse le lodi, addimostrando, come il Falconieri in episcopato sì lungo, in tutto adempisse alle parti di buon pastore. La quale cosa potè l' oratore assai meglio di ogni altro lumeggiare, per aver avuta la bella ventura di esserne stato per tanti anni vicario generale e continuo compagno.

I più ragguardevoli sacerdoti della pia Unione, fra quali distinguevansi varî prelatî presieduti dal loro anziano Monsignor Cometti arcivescovo di Nicomedia, assistettero alla funebre ceremonia, alla quale da un coretto si compiacque di prender parte eziandio l'Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi Vicario generale di Sua Santità e membro della pia Unione. Il divoto popolo concorse pur anche a suffragare l'anima di Cardinale sì illustre.

NOTIZIE DIVERSE

Un giornale francese asserisce che forse tra breve il *Moniteur* pubblicherà qualche cosa sulle misteriose missioni in Italia del conte Reiset e del principe Poniatowski . In quest'annunzio non si sa quanto possa essere di vero; certo però è che di quelle missioni è generalmente preoccupato il giornalismo, e che la più parte dei periodici , o con dispetto o con compiacenza , secondo il loro vario colore , credono che le relazioni di quei personaggi intorno alle elezioni negli Stati dell' Italia centrale , non saranno certamente per riuscire favorevoli ai poteri che le provocarono sotto colore di legalizzare un voto cui ripugna l' immensa maggioranza dei popoli, o che le condussero dapertutto col raggiro, coll'arbitrio, colla pressione. Troppo fu detto delle elezioni toscane e non v' ha dubbio che quanto venne tradotto al giudizio del pubblico possa essere sfuggito all' attenzione degl' inviati di Francia.

Nei due ducati di Modena e di Parma le elezioni, si disse, furono *libere e spontanee* , ma su di una tale asserzione giova qui riprodurre le parole di un giornale di Genova del 17 corrente.

« A Modena di 72,000 elettori si fecero inscrivere soli 4000. Che dire di queste elezioni in cui tutto il popolo concorreva unanime ? Il suffragio si diceva universale, ma da questa universalità furono esclusi gli illetterati; quasi che quelli che non sanno leggere non avessero gli stessi diritti di quelli che sanno.

« Nel ducato di Parma poi la successe curiosa. Il *Siècle* calcola che sui 600,000 abitanti di quel ducato dovean essere elettori 125,000. Questi furono ridotti a 75,000, e perchè ? Perchè , a quanto si disse, ne furono sottratti i vecchi e gli infermi. Che i vecchi non abbiano diritto di votare la è già curiosa ; ma, posti anche sui 125,000 elettori, 10,000 incapaci di votare per età , rimangono 40,000 elettori ammalati. E se su 125,000 persone se ne trovano 40,000 ammalate, fatte le debite proporzioni , sopra 600,000 persone (popolazione del ducato) ve ne saranno, per lo meno, 150,000 delle ammalate. In questo caso a Parma fecero assai bene ad eleggersi per dittatore un medico ».

In quanto alle Romagne è già constatato che , in generale ed in ogni località, non diede voto per l'elezione la terza parte degli elettori inscritti nelle liste elettorali. Aggiunsero le corrispondenze che da quelle liste era poi stato arbitrariamente, e sotto pretesto di *mala disposizione* escluso un numero immenso di persone, specialmente della campagna , che avrebbe dovuto esservi compreso. Quest' allegazione , lungi dall'essere revocata in dubbio, ricevette poco appresso conferma da un atto ufficiale: il rapporto cioè diretto dal sedicente comitato elettorale al sig. cav. Leonetto Cipriani, riprodotto da tutti i giornali dell'Italia alta e centrale. In questo rapporto, che si contradistingue per un astio il più scandaloso verso il clero cui si vorrebbe addebitare la generale disaffezione dei popoli verso il potere rivoluzionario vi ha un paragrafo così concepito:

« Per tutte le unite provincie si diramarono le liste raccomandandole alla fede di probi ed onesti amici, ingiungendo loro di circoscrivere principalmente l'azione ai soli centri popolosi, tanto perchè i voti sortissero dalla classe attiva ed intelligente dei bisogni del paese, quanto per non dare occasione al clero di osteggiarle colla sua influenza sui rustici ec. ec. »

— Nel *Giornale di Roma* del 14 settembre si annunziò in succinto lo scopo di una lettera che il cav. Boncompagni trasmise ai giornali di Londra affinchè ne pubblicassero il tenore. La lettera, diceva il *Morning-Post*, era stata scritta sino dal 19 luglio, ma se n'era ritardata la pubblicazione per gravi considerazioni politiche. Quella lettera era in sostanza un richiamo del cav. Boncompagni contro le accuse dategli in pien parlamento da lord Normanby intorno alla parte ch'egli aveva rappresentato in Toscana. A quella lettera lord Normanby, ora risponde nei giornali di Londra del 14. Noi qui riproduciamo e la lettera e la risposta:

Il cavaliere Boncompagni così scriveva:

« Signore,

In un discorso pronunziato alla camera dei lordi, il marchese di Normanby, dicendosi bene ragguagliato sovra ciò che si è passato in Toscana, afferma ch'io mi sono disonorato come diplomatico cospirando contro il sovrano presso del quale io era accreditato, ed afferma anche che le truppe hanno mancato al lor dovere di fedeltà sotto l'influenza d'agenti corruttori impiegati da me.

« Il nobile lord aggiunge che dall'alto del mio balcone io ho ringraziato un popolaccio tumultuoso, e che mi sono impadronito del governo a nome del mio sovrano. Dopo queste allegazioni uno dei colleghi del nobile lord, Stratford de Redcliffe, ha dichiarato con pari giustizia che buon gusto che il granduca di Toscana avrebbe avuto il diritto di farmi impiccare all'inferriata del suo palazzo.

« Se il discorso di lord Normanby fosse stato pronunziato e pubblicato in Italia io mi sarei probabilmente astenuto dal rispondervi. Io spero di esser tanto conosciuto dai miei concittadini, quali che siano le loro opinioni politiche, che simili imputazioni non ledano il mio onore. Ma quando siffatte allegazioni si producono all'estero, quando esse hanno l'autorità d'un discorso pronunziato alla camera dei lordi da un membro che si presenta come testimonio degli avvenimenti, io deggio a me stesso ed al governo del re ch'io rappresento, ristabilire l'esattezza dei fatti e non permettere che mi siano imputati atti totalmente contrari ai principi, ai quali io sono stato sempre fedele.

« A misura che la guerra tra il Piemonte e l'Austria diveniva imminente, io ho compreso che una rivoluzione in Toscana era inevitabile se il governo ricusava d' associarsi al movimento nazionale. Da quel momento io ho fatto pratiche presso del ministero per indurlo ad entrare nell'alleanza franco-sarda, ed anche nella domenica di Pasqua, il 24 aprile, due giorni prima della rivoluzione, ho rimesso al sig. Lenzoni, ministro degli affari esteri, una nota colla quale io domandava al suo governo di unirsi all'alleanza, mostrandogli il pericolo della posizione, nella quale egli si era posto.

« Nello stesso tempo ch'io dava questi consigli al governo, usai di tutta l'influenza ch'io poteva esercitare sui capi del partito liberale per raccomandar loro di astenersi da qualunque atto illegale, da ogni moto rivoluzionario, da ogni esigenza a riguardo della politica interna, da ogni recriminazione sul passato che avrebbe potuto somministrare alla corte o al governo pretesti per diffidare del partito nazionale. Quando vidi che in seguito dell'ostinazione del governo, la rivoluzione era sul punto di scoppiare, esortai i capi del movimento, con cui era in relazione, ad impedire ogni spargimento di sangue e tutto ciò che poteva essere un disonore del paese.

« Il 27, durante l' insurrezione, rivolsi un discorso al popolo che si era radunato sotto le mie finestre e adoperai tutti i mezzi che erano in mie mani per impedire ogni eccesso, affinchè la famiglia ducale, abbandonando Firenze di pieno giorno e in mezzo di un popolo in rivoluzione, potesse trovare i riguardi dovuti alla sua posizione e alle sue sventure.

« Grazie al buon senso del popolo fiorentino e degli uomini che lo dirigevano, mi fu agevole il riuscire. Ma lord Normanby mostra come sia male informato sui fatti, di cui pretende avere esatta notizia, allorchè afferma che dai primi momenti della rivoluzione io mi sono impadronito del potere indirizzandomi alla moltitudine insorta che si era affollata sotto i miei balconi.

« Se lord Normanby avesse parlato secondo documenti autentici, ei non avrebbe ignorato che il granduca, avendo lasciato la Toscana senza provvedere al governo del paese, la municipalità si vide costretta, per impedire l'anarchia, di stabilire un governo provvisorio, composto dei signori Peruzzi, Malenchini e Danzini, e avrebbe saputo che il governo provvisorio fu sollecito di chiedere al re Vittorio Emanuele di provvedere al governo del paese in guisa che la Toscana potesse prendere parte alla guerra dell' indipendenza. È in seguito di questi avvenimenti che S. M. m' incaricò di rappresentarla in qualità di commissario straordinario.

« Dopo questi errori che il marchese di Normanby ha commessi rispetto a fatti pubblici e notori, provati da documenti autentici, si può vedere qual credito convenga accordare a ciò che egli scrive quando parla d'altri fatti che non sonosi compiuti sotto gli occhi di tutto il mondo. Il nobile lord pretende avere una cognizione personale di ciò che è accaduto nel paese durante il tempo che egli vi

ha risieduto; ma le sue cognizioni non possono essere fondate che sopra notizie fornite da testimoni imperfettamente informati o poco degni di fede. Altrimenti il marchese di Normanby non avrebbe potuto ignorare fatti conosciuti da tutti quelli che hanno seguito il movimento politico in Toscana. »

Firmato—C. Boncompagni

— La risposta che lord Normanby ha diretto ai giornali di Londra è la seguente:

Londra 11 settembre

« Signore — Siccome io leggo assai di rado il *Morning-Post* fu soltanto nel ricevere il vostro giornale dell' 8 settembre che venni in cognizione di una lettera del signor Boncompagni diretta al giornale suddetto e nella quale commentava il discorso che io diressi alla camera dei lordi il dì 7 giugno trascorso. In questa tarda replica pertanto io non trovo che il sig. Boncompagni contradica seriamente alcuno dei fatti da me segnalati sul conto suo. Esso ammette di avere nella domenica di Pasqua diretto una nota al signor Lenzoni, nella quale eccitava il governo toscano a stringere una lega tra la Toscana, la Sardegna e la Francia nello scopo di muovere guerra all' Austria. È possibile che tra i doveri diplomatici del signor Boncompagni fosse pure quello di chiedere ad un sovrano indipendente la rottura di trattati nei quali esso aveva impegnato la propria fede, ma ciò di cui non si ha esempio anteriore, si è come il signor Boncompagni si prevalesse del suo carattere diplomatico per accordare nella legazione sarda ogni sorta di proteggimento alla cospirazione organizzata contro il governo toscano, presso il quale esso era accreditato. Che ciò sia vero è bastantemente provato da un fatto che egli non oserebbe negare, dall' avere cioè arringato dal proprio balcone una torma di rivoluzionari, ai quali diresse parole di ringraziamento per quanto avevano operato, come non potrebbe negare che quanto di illegale accadde in quello stesso giorno, fosse in conseguenza dei consigli da lui dati nella ufficiale sua residenza.

E fu in seguito di tutto questo e per assecondare i disegni concepiti da lui medesimo, che il marchese di Lajatico, allorchè il granduca affidavagli l'incarico di comporre d'accordo con una commissione un nuovo ministero, rispose al proprio sovrano col domandargli la sua abdicazione. Egualmente non può il signor Boncompagni negare di essere stato quindi pubblicamente nominato ministro degli esteri del paese stesso, presso il quale era accreditato come agente diplomatico di un altro sovrano e che riconoscendo l'assurdità di questa duplice posizione egli risolvette di rinunciare nominalmente a quell'incarico concentrando però nelle sue mani ogni potere. A tale proposito il signor Boncompagni asserisce essere io stato male informato da coloro, coi quali ho comunicato nel paese stesso, ma siccome io sono intimamente convinto di non avere esposto che la semplice verità, così non dubito di asserire che se tutta l' influenza sarda e gli agenti sardi fossero stati esclusi dai ducati: se, come a tutta ragione esprimeva il *Moniteur*, *i destini dell'Italia fossero stati affidati ad uomini che avessero avuto più a cuore l'avvenire della patria comune che piccoli e parziali successi*, il resultato di tutte le attuali complicazioni sarebbe riuscito assai più favorevole all'Italia medesima. Ed infatti se fosse stata in Toscana accordata piena libertà di manifestare il vero in tutta la sua schiettezza, assai strane rivelazioni si sarebbero avute intorno a quanto si è fatto in quel paese nei quattro ultimi mesi trascorsi, e specialmente intorno alle turpi macchinazioni adoperate, perchè particolari ed interessate speculazioni di una turbolenta minorità avessero il carattere di una volontà universale non che intorno all' irregolare maneggio del denaro pubblico, del quale il signor Boncompagni ha disposto talvolta con assoluta influenza e di sovente senza veruna responsabilità. Il medesimo frattanto si meraviglia ingenuamente della severità con cui vennero giudicate le sue azioni da coloro stessi che trassero vantaggio dalla confusione a cui esso dette opera; ma che il sig. Boncompagni non s'illuda: nessuno ignora che una cospirazione diretta da un diplomatico contro quel sovrano istesso, presso il quale è accreditato, è una infrazione di tutti quei principi di buona fede, pei quali soltanto possono mantenersi le relazioni internazionali.

« Poichè voi, signore, avete nel vostro giornale accordato alla lettera del signor Boncompagni una pubblicità maggiore di quella che poteva ottenere, spero che vorrete usare a questa mia la cortesia medesima: sono sempre... »

Normanby.

— Da una corrispondenza particolare della *Lombardia* datata da Parigi 13 settembre:

« Proseguono sempre gli armamenti così in Inghilterra come in Francia, senza che alcuno possa penetrare la ragione di tante apprensioni o diffidenze tra due nazioni degne di reciproca stima, ed i cui legami, tanto nella sfera politica come nella sfera commerciale ed industriale, furono a' trascorsi anni al bene proclamati. Gli armamenti, specialmente marittimi, si spingono innanzi, senza che siavi o si tema una inimicizia tra i due popoli, e senza che sia accaduta tra loro qualsiasi provocazione. In mezzo a queste preoccupazioni lo sfregio stesso recato dai cinesi ai vessilli anglo-francesi, si presenta quasi come affare secondario.

« È un circolo vizioso ed inesplicabile se si raffrontino i fatti, colle manifestazioni apertamente fatte nel parlamento britannico. L' Inghilterra, nell'addottare misure di precauzioni così serie adduce ragioni che non militerebbero (secondo i politici britannici) a giustificare gli armamenti della Francia. L' Inghilterra, dicono, può sostenere in primo luogo che il modo con cui è sistemata la Francia, permettendo al capo di questa nazione di disporre ad ogni momento delle forze militari di essa senza consultare il voto della nazione medesima, mette la Francia nella possibilità di realizzare da un momento all'altro un grande disegno: può sostenere, in secondo luogo, che la costituzione dell' Inghilterra non lascia alla volontà sovrana il disporre dei mezzi militari o navali del paese, ma dovendosi ottenere, per farne uso, il voto della maggioranza dei rappresentanti della nazione, il disporre o l'ordinare codesti mezzi esige un tempo assai lungo; cosicchè bisogna, per la sicurezza del paese, che si antivengano i pericoli, anzichè aspettare d' esserne sorpresi.

« Comunque siano le ragioni degli armamenti dall' una e dall' altra parte dello stretto, giova ritenere che siano semplici precauzioni, per la ragione appunto che non v' ha il minimo sentore di dispareri tra Francia ed Inghilterra, ed è assai presumibile che presto abbiansi a vedere dileguate le loro reciproche apprensioni. Parlasi anzi a Parigi di una nota che debbe, tra breve comparire nel *Moniteur*, nella quale il governo imperiale si farebbe sollecito di rassicurare l' opinione pubblica rinnovando le proteste di buona amicizia verso l' Inghilterra.

« Il re dei Belgi a Biarritz si troverà per qualche giorno coll' imperatore. Si fanno inutili sforzi per penetrare il segreto di questa visita, resa ancora più singolare dalla coincidenza di altri personaggi politici che si recano a Biarritz. I commenti cadono più specialmente sul conto de Reiset che già mosse a quella volta, ed a maggior ragione poi sull' arciduca Massimiliano, genero di re Leopoldo, che si dice debba parimenti arrivare colà quanto prima.

« Come inviato straordinario fu spedito dall'imperatore Napoleone a Pietroburgo, il barone de Reille, colonnello aiutante di campo di S.M. Questo distinto militare era addetto nel 1856 in qualità di primo segretario all' ambasciata straordinaria affidata allora al signor de Morny. Suo fratello, capitano nello stato-maggiore dell' imperatore lo accompagna in Russia.

« Se vogliasi credere alla *Gazzetta di Colonia*, la nota del *Moniteur* del 9, fu scritta parola per parola di pugno dell' imperatore, e fu portata a Parigi dallo stesso principe di Metternich per la sua inserzione nel foglio officiale.

« Per viste di precauzione fu mandato al comandante dell' Algeria l' ordine di vigilare attentamente sulla frontiera di Marocco, e tra breve salperanno da Tolone due navi da guerra destinate a incrociare lungo la costa di quell' impero.

« Il commercio parigino incomincia soltanto adesso a sentire le funeste conseguenze della guerra. Nel dì 8 corrente, il tribunale di commercio pubblicò il fallimento di dodici ditte commerciali e tutte con rilevanti passività.

Lo stesso giornale *La Lombardia* ha poi tra le sue notizie compendiate le seguenti:

« Vittorio Emanuele nella sua risposta alla deputazione di Modena e Parma, come già si era presso colla Toscana, sembra avere fatta allusione ad un congresso delle potenze, ma questo, quantunque potesse parere probabile o vicino alcuni giorni addietro, sembra trovare adesso forti opposizioni. Non parliamo della stampa austriaca la quale generalmente mostra ogni idea di congresso respinta, ma il *Pays* giornale dell' impero francese così si esprime:

« Appare ad evidenza che nulla è in pronto per adunare tostamente un congresso. L' atto sottoscritto a Villafranca è soltanto un atto preliminare, è necessario che la pace sia firmata a Zurigo tra le parti belligeranti, prima che l' Europa possa essere chiamata arbitra delle quistioni di ordine generale. »

Ma d'altra parte osservasi che le conferenze di Zurigo, se non sono del tutto sospese, camminano però con molta lentezza da non isperarne un prossimo risultato. Si pensa però ch' esse avranno impulso novello nei colloqui di Biarritz tra l' imperatore ed il re dei Belgi, e ne' quali forse potrebbe anche essere intavolato il concetto del congresso.

Gli ultimi giornali connettono molta importanza alla gita a Biarritz di re Leopoldo, e da Parigi scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il conte Walewski deve intervenire ai colloqui dei due monarchi, dopo di avere conferito col conte Reiset. Anche il principe di Metternich affretterà il suo ritorno da Vienna in modo da poter essere in Francia durante i negoziati di Biarritz.

Un foglio di Torino sembra dare molto significato alla presenza di alcuni legni inglesi nel porto di Genova: leggiamo nell'*Express* che quella flottiglia non ha altr' ordine che di fare un viaggio di esercizio di sei settimane.

Confermasi, nei giornali di Vienna, che in presenza di eventualità più o meno prossime o minacciose, ordini severi sono stati dalla capitale trasmessi al generale Degenfeld, comandante in capo l' armata d'Italia.

Ma le preoccupazioni per le cose d'Italia, specialmente in Inghilterra, sono alquanto paralizzate dagli avvenimenti che si preparano nella Cina, nel Marocco, in Candia, in Palestina e nelle Isole Jonie. La stampa inglese lascia libero corso all' ira destata all' annunzio del tradimento cinese. La *Correspondence Bullier* scrive che in questa emergenza, i cinesi mostrarono di saper combattere all' europea, che gl' inglesi debbono scorgere in questo fatto, un controcolpo del movimento indiano, rendendo problematico l' assodamento della potenza britannica in Oriente. Non senza malizia poi nota come i russi venissero assai bene accolti dai cinesi dalla parte del fiume Amur.

La *Gazzetta di Colonia* revoca in dubbio la notizia di una nota che i gabinetti di Austria e Prussia avrebbero trasmesso alla Danimarca in favore dei ducati tedeschi. Pensa che se anche la notizia fosse fondata poco vi sarebbe da ripromettersi intorno all' adesione della Danimarca.

Secondo la *Gazzetta Prussiana* l' allargamento delle fortificazioni di Spandau nella Prussia procede con tanta sollecitudine che se ne aspetta il compimento col principio del prossimo anno. Le nuove opere sono veramente grandiose, consistendo in quattordici forti staccati che ricingono in tutte le direzioni l'antica piazza, e in una nuova cerchia dietro ai medesimi, destinata principalmente a custodire le armerie militari e la stazione della strada ferrata. Lo stesso giornale porta che, dopo ammesso il progetto delle fortificazioni di Anversa, il governo prussiano ha in pensiero di trasformare Spandau in una piazza d' armi di primo ordine.

Dice la *Gazzetta Ticinese* come diversi fogli abbiano da Berna la notizia che il governo austriaco ha offerto al Consiglio federale di vendergli i battelli a vapore sul lago Maggiore. Essi sono il *Radetzky* il *Benedek*, il *Ticino*. Certamente, osserva il *Bund*, non sarebbe male che la Svizzera avesse su questa importante via acquea mezzi suoi propri di navigazione, tanto in tempo di pace come in tempo di guerra.

— La *Presse d'Orient* del 3 settembre parla nel seguente modo del pericolo corso dal sultano in mare, già accennato per dispaccio telegrafico di ieri.

Lunedì verso le tre pom. il sultano recavasi nel suo gran *caïque* dal palazzo di Dolma-Bacisce a quello di Top-Capu, e trovavasi in mezzo al porto dirigendosi verso la punta del Serraglio. Nel tempo stesso

un battello rimorchiatore, il *gen. Pelissier*, usciva dal porto dirigendosi alla stessa volta. Il capitano del vapore che era sul ponte vedeva certissimamente la imbarcazione imperiale, nonostante mise la prua diritto sul *caig*. È noto quanto lentamente voghino i rematori del sultano. Vedendosi minacciati fecero forza di remi, ed in breve deviavano dalla linea del vapore.

Ma il capitano cambiò di direzione e corse di nuovo sul battello imperiale. Allora il timoniere incominciò a gittar grida disperate che s' intesero da lontano, ma non riuscì a farsi intendere dal capitano del rimorchiatore. S. M. I. giustamente inquieta si alzò ed unì le sue grida a quelle dell' equipaggio. Questi supremi sforzi non avrebbero a quanto pare ottenuto nessun risultato, se l' equipaggio del *caig* vogando coll' energia della disperazione non lo avesse lanciato diritto alla riva, assolutamente al coperto da qualunque offesa della cattiveria al certo non insecondo del rimorchiatore che lo perseguitava. Il vapore vedendosi così deluso, riprese la sua via, e volse alla punta del Serraglio.

Il rimorchiatore aveva bandiera inglese ed era comandato da un capitano greco-jonio.

Secondo lo stesso giornale in data del 7, sarebbe stato espresso sincero dispiacere alla Porta relativamente a tale affare, ed il sultano avrebbe accolta con una clemente generosità questa dimostrazione ed avrebbe manifestato il desiderio, che non s'intentasse un processo per un tal fatto.

Le ultime notizie dell'India ricevute a Londra per la via di Aden, dicono che malgrado gli eccitamenti ed i lusinghieri ordini del giorno di lord Clyde, le truppe europee insistono per avere i loro congedi. I seicchi hanno riportato qualche vantaggio nei loro scontri coi ribelli del Nepaul. Regna una certa agitazione tra i maomettani del Pengiab. Il 56 reggimento di fanteria di Madras ha dato prova di poca subordinazione a Hyderabad. La linea telegrafica da Kurrachi a Lahore è terminata. Queste notizie sono recate dal *Express* di Londra all' appoggio dei dispacci pervenutigli, a mezzo dell'*Ottomano*, con data del 21 di Bombay.

— Il *Morning-Chronicle* accetta e loda in tutto l'articolo del *Moniteur*:

« Il mondo non sembra dover restare a lungo in sospeso relativamente all'esito della quistione italiana. È cosa dimostrata e costante per noi, giusta le spiegazioni inserite nel *Moniteur*, che la Francia è stata in Italia per istabilirvi l' indipendenza italiana e non per operarvi cambiamenti rivoluzionari ed alterare le combinazioni territoriali d' Europa. La Francia ha creduto di fare il suo còmpito, togliendo agli austriaci la Lombardia e traendoli a soscrivere la pace, mediante la cessione d' un territorio di alta importanza, e mediante la guarentigia di libere istituzioni per la Venezia; essa riconobbe che, per giungere a questo scopo e per iscongiurare le calamità di una guerra, doveva operare in uno spirito di conciliazione; essa credeva che gl' italiani dei ducati che non eransi immischiati nelle operazioni della guerra accetterebbero gli assestamenti fatti nel loro interesse, come i migliori possibili nelle attuali circostanze. Francia s' è ingannata, ed essa non esita a gettare il biasimo e la responsabilità su chi ne ha la colpa.

Il *Times* critica con amarezza la dichiarazione del *Moniteur*. Il giornale inglese si ferma a far risultare da questo documento stesso la confessione che la guerra intrapresa in Italia, non ha in alcuna guisa fatto progredire la soluzione della quistione italiana. Secondo il *Times* il proclamare che non vi sarà punto d' intervento estero nei ducati si è dichiarare che una delle condizioni *sine qua non* del trattato di Villafranca non sarà eseguita.

Il *Times* è d'avviso che un congresso non può migliorare in nulla uno stato così complicato, e che le difficoltà allegate per la guerra d' Italia avrebbero per risultato una nuova guerra, se la Francia non fosse decisa questa volta a lasciar correre gli avvenimenti e a riguardare come finito il suo còmpito.

— Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post* in data di Berlino 7 settembre:

Il disegno di fortificare le coste del mar Germanico ha trovato vivo eco in tutta la Germania, e si può pronosticare ch' esso avrà il miglior successo appena saranno stati fatti i primi passi preliminari per la sua esecuzione. Non si può disconoscere che la Prussia avrà a contribuire essenzialmente alla soluzione di quest' urgente quesito nazionale. Si domanda principalmente che la baia dell' Iahde e in generale la riva sinistra del Weser vengan congiunti da Minden col territorio prussiano, mediante la strada ferrata. L'*Oldenburger Zeitung* tratta con molto calore e non minor cognizione di causa la difesa delle coste del mar Germanico per mezzo di strade ferrate. L'accennato foglio dice: se la fortificazione delle nostre coste costituisce l'opera più urgente per la difesa della patria e noi cerchiamo i mezzi per ottener tale scopo, non si può disconoscere, ove ci rappresentiamo la posizione della sponda sinistra del Weser e la sua vicina congiunzione colla baia dell'Iahde, che per proteggere queste coste, e segnatamente il porto di guerra prussiano, è indispensabile la costruzione d'una ferrovia dalla fortezza di Minden alla sponda sinistra del Weser ed alla baia dell'Iahde per il sollecito trasporto di truppe ausiliarie e di grossi cannoni a fin di proteggere il porto militare, come pure i porti mercantili sul Weser e tutta la costa oldemburghese contro attacchi stranieri dal mare e dal Weser inferiore.

I giornali prussiani recano una dichiarazione di S.M. il re d'Annover. Il municipio d'Emden aveva deliberato d'inviare a Norderney una deputazione coll'incarico di ossequiarvi S.M. I due deputati furono accolti dal re, cui ringraziarono pei favori reali finora accordati alla città di Emden. S.M. rispose: tutte le mie cure furono sempre rivolte a promuovere il benessere di tutti i miei sudditi e specialmente la floridezza della città di Emden. In ricambio devo poi anche attendere che i cittadini e capi comunali secondino le mie premure, e non si oppongano a me ed al mio governo, come essi fecero testè, accedendo alla nota dichiarazione fatta da alcuni miei sudditi. Qualora ciò avvenisse in seguito, io non potrò più pensare alla floridezza della città promuovendo i suoi interessi mercantili ed altri, come ho fatto finora colla costruzione della strada ferrata e colle relative disposizioni per l'incremento del commercio. In ispecialità non potrò più rivolgere la mia cura alla riparazione tanto necessaria della cateratta nè alla regolazione delle acque navigabili che ridonderebbero a grande vantaggio della città di Emdem.

— In Ostenda si trovano ora, oltre il ministro degli esteri prussiano barone di Schleinitz, altri diplomatici prussiani, il conte di Bernstorf da Londra, il conte Redern da Brussell, il conte di Goltz da Costantinopoli, e i rispettivi consiglieri del ministero degli affari esteri, consiglieri intimi di legazione Philippsborn e Abeken.

— La biblioteca di Alessandro di Humboldt non andrà in America, e se pure non a Berlino, rimarrà in Europa. L'ambasciatore inglese lord Bloomfield ha offerto 40 mila talleri in nome del suo governo per quella raccolta di libri non grande nè per estensione nè pel contenuto, il che dimostra più il desiderio di avere una memoria del celebre uomo, che di dare il prezzo reale di quella biblioteca.

— In vicinanza di Potsdam fu scoperto un antro di monetari falsi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio telegrafico da Parigi 18 pubblicato dai fogli di Firenze, è così concepito:

« Una nota del *Moniteur* smentisce la voce corsa di una prossima modificazione della legge sulla stampa. Dice che i partiti ostili al governo vorrebbero maggiore libertà per potere più facilmente attaccare la Costituzione; ma il governo non si allontanerà da un sistema che, lasciando un vasto campo allo spirito di discussione, di controversia e di analisi, previene gli effetti disastrosi della menzogna, delle calunnie, dell'errore. »

Il re di Piemonte partì da Torino il 18 per la Lombardia, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, generale La Marmora.

I giornali di Vienna annunziano che il 10 il principe di Metternich era stato ricevuto da S. M. l'imperatore in udienza particolare, dopo che nel giorno innanzi, subito dopo il suo arrivo, aveva avuta una conferenza di parecchie ore col conte di Rechberg ministro degli affari esteri.

Dai giornali francesi del 17 togliamo la seguente rivista politica:

I giornali tedeschi, dice il *Debats*, ci sembrano non andar molto lungi dal vero allorchè ritengono la rivoluzione dei ducati e sopratutto la loro annessione al Piemonte come assai compromessa dal momento che la Francia si è chiaramente pronunciata nel senso opposto. Il Piemonte infatti non poteva prestare il suo concorso ad una così grave infrazione dei preliminari di Villafranca, se non nella certezza di ottenerne l'approvazione ed anche l'appoggio della Francia; ora questa approvazione gli viene negata e gli si dichiara inoltre che persistendo esso nelle sue vedute non debba contare sovra aiuto veruno da parte della Francia. Per conseguenza il Piemonte è obligato di abbandonare a loro stessi i capi del movimento dell'Italia centrale e le popolazioni che essi conducono. E questo abbandono non è forse l'istessa cosa che dare le popolazioni medesime in preda all'incertezza, allo scoraggiamento, ed a faziosi dissensi che renderanno loro desiderabile il ritorno degli antichi sovrani? Ecco ciò che sperano i giornali alemanni ed a meno che l'attuale stato di cose non si complichi di nuovo per qualche incidente imprevisto o che la nota del *Moniteur* non sia l'ultima parola del governo francese, le loro speranze saranno probabilmente giustificate dai fatti.

Il conte Walewski è partito il giorno 19 per Biarritz, dove si recherà pure lord Cowley ambasciatore d'Inghilterra. Si crede positivamente che lo scopo del viaggio di quest'ultimo sia per prendere coll'imperatore Napoleone dei concerti affine di regolare la cooperazione delle due potenze nella spedizione contro la Cina.

Tutto il giornalismo inglese si rallegra dell' accordo che esiste tra Francia ed Inghilterra affine di ottenere dai cinesi una tremenda riparazione; non è però così del giornalismo francese il quale, a quanto ne dice la *Gazzetta di Lione*, approva la risoluzione espressa dal *Moniteur* di non lasciare impunito un così grande atto di perfidia, ma deplora che a quest' opera riparatrice debba essere associata l' Inghilterra. « Noi non sappiamo vedere dal canto nostro, dice quel giornale, di quanta utilità possa tornarci il confondere i nostri interessi cogli interessi inglesi, poichè siamo convinti che i cinesi non si sarebbero comportati in tal modo se la nostra causa fosse stata disgiunta da quella dell' Inghilterra, contro la quale hanno particolari motivi di diffidenza. Qualunque però sia l'origine dei mezzi barbari impiegati dai cinesi, non vi può essere attualmente che un sentimento ed un voto, quello di vendicare l'insulto fatto alla nostra bandiera ».

Nel *Bulletin des Lois* è stato pubblicato il decreto imperiale dell' 11 agosto che ordina l' erezione nella cattedrale di Marsiglia di una cappella funeraria, in cui una messa quotidiana suffragherà le anime degli officiali, soldati e marinai morti durante le campagne d' Africa, d' Oriente e d' Italia.

— Dai diversi giornali togliamo i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna 15. — Il principe di Metternich è partito per Parigi.

La commissione di delimitazione delle frontiere del Montenegro è riunita a Grahowo.

Vienna 16. — Il principe di Metternich nel recarsi a Parigi deve passare per Zurigo.

Notizie di Madrid del 14 dicono che il ministro della marina lasciò la capitale per recarsi ad ispezionare gli arsenali. Il capitan generale delle provincie Basche si è recato a Biarritz per felicitare l'imperatore e l'imperatrice dei francesi a nome del governo di Spagna. Il 14 stesso fuvvi a Madrid grande rassegna di truppe in onore del duca di Malakoff.

La regina è tornata a Madrid.

Madrid 15. — Il generale Echague comandante in capo della spedizione contro il Marocco è giunto ad Algesiras.

Il duca di Malakoff deve partire oggi per Marsiglia.

Londra 15. — Il *Times* dice che il governo inglese ha risoluto di inviare varie fregate a vapore ed a vela come pure delle corvette per aumentare

la flotta inglese in Cina; mille marinai saranno inoltre diretti colà.

Il medesimo giornale chiede che la Cina venga inondata da truppe indigene, indiane e sopratutto da shiks.

Trieste 15. — Il battello a vapore *Costa* porta rinforzi a Candia, dove si reca Kabul effendi in qualità di commissario straordinario. Continuano le ostilità tra i cristiani ed i turchi al Libano.

Marsiglia 16. — Il governatore di Candia si è dimesso: la Servia è sempre più agitata; si convocò la Skupchina.

Il note articolo dell'*Invalido russo* ha commosso le popolazioni greche e slave. Il signor de Labanoff interpellato dal visir ha risposto che il giornale era stato avvertito.

La vittoria dei russi in Circassia è decisiva. Tutta l'artiglieria di Schamyl è stata presa: 300 famiglie si sono refugiate a Costantinopoli. Bulwer ha trasmesso a Londra una protesta circassa firmata da 250 capi.

I giornali di Madrid del 13 hanno corrispondenze da Ceuta dell' 11 giusta le quali i mori erano stati respinti con perdita considerevole di morti e feriti. D' altra parte avevansi a Gibilterra notizie di Tangeri in data dell' 11 le quali annunziavano l'arrivo colà da Casa Blanca del *Tysiphone*. Non eransi verificate serie turbolenze in nessuna parte del territorio marocchino. Sidi-Mohammed, lasciato Marocco, marcia per Fez. Egli fu proclamato in quest'ultima città, come eziandio a Mequinez, Tetuan, Arabat: doveva pur essere proclamato in giornata a Tangeri.

Opere di scienze, lettere ed arti per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a norma dell' editto dei 23 settembre 1826.

Regola del Padre s. Benedetto sopra un testo Italiano del cinquecento ad uso delle monache che vivono sotto la detta regola ed osservanza cassinese con le dichiarazioni, costituzioni e regolamenti già approvati dalla Santa Sede Apostolica, e tutto ciò che può occorrere al perfetto ordinamento di una comunità di religiose Benedettine prima versione originale eseguita dal Revndo P.re D. Francesco Leopoldo Zelli Jacobuzi Cassinese priore del monistero di s. Paolo di Roma il quale ne ha fatto cessione in iscritto al tipografo Francesco Salviucci, cui se n'è accordata la dichiarazione di proprietà.

COMMISSIONE DEI SUSSIDI

AVVISO

Per la fornitura del Limito

Volendosi acquistare canne duemila di limito per uso dei vestiari da uomo della qualità simile al campione e capitolato esistenti presso il magazzino centrale di pubblica beneficenza posto in via di Monserrato n. 61, s'invita chiunque volesse concorrere a tale fornitura ad esibire nell'officio suddetto nel termine di giorni 40 da oggi decorrendi la sua offerta in carta da bollo, chiusa, sigillata, e con la indicazione del proprio domicilio; avvertendosi che tali offerte saranno ricevute al solo effetto di essere prese in considerazione.

Roma 20 sett. 1859.

AVVISO DI AFFITTO
DEL TEATRO D'ALIBERT
DETTO DELLE DAME

Il proprietario del teatro situato qui in Roma presso la via del Babuino denominato D'Alibert, ed anche delle Dame volendo procederne all'affitto in oggi che lo ha ricostruito e ridotto ad uso di recite diurne, e notturne e tale da poter servire a qualunque siasi grandioso spettacolo, e giuochi equestri con comodo di caffè nell'interno, deduce ciò a notizia del pubblico invitando chiunque desideri effettuare il suindicato contratto ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nella Computisteria del palazzo Torlonia in piazza di Venezia ovvero nell'officio del sottoscritto Notaro in via di s. Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A, avvertendosi che le offerte verranno ricevute a tutto il mese di settembre prossimo futuro, scorso il quale si apriranno per aversi in considerazione, e che tanto nella Computisteria, quanto nell'officio dianzi enunciati resta ostensibile il foglio degli oneri da doversi assumere dagli oblatori.

Roma 31 agosto 1859.

FILIPPO BACCHETTI Not. di Collegio

ROB LAFFECTEUR

Il *rob vegetabile* del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri, e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie recenti o inveterate, ribelli ad ogni altro genere di cura.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti.

In ROMA farmacia Sinimberghi.

Bassano V. Gherardi, Bergamo L. Terni, Brescia Soncini e Piloni, Buccari Martinscich, Capo d'Istria Beliste, Catania P. Marchesi Mirone, Firenze Pieri, Fiume Rigotti, Lugano Valeri, Livorno Boisrivant agente generale, Gordini, Tusatti, Pietromani, Ulacco e presso tutti i farmacisti, Lucca Colucci, Gemignani, Lugano Uboldi, Messina, Verona e Messineo, Milano Riv. Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Napoli Senès e Bellet, Mara di Gaetano, Padova, A. Girardi, Palermo P. Spoletti e Florio, Pisa C. Perroux agente generale, Passerini, Bottari, Caluri, Pitino Lion, Ragusa Drobaz, Rovigo A. Diego, Schio Saccardo, Tolmezzo Filipuzzi, Trento M. Volponi Santoni, Treviso G. da Camino, Torino D. Mondo agente generale, Trieste Serravallo agente generale, Udine Filipuzzi B. Amarli, Venezia A. Centenari M. Zacchis, Ongorato e C. Zampironi, Verona A. Frinzi, G.B. Verdazzi, Vicenza D. Curti.

GABINETTO DI LETTURA

Piazza s. Carlo al Corso n. 433.

In questo gabinetto trovansi i più accreditati giornali italiani, francesi, belgi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, americani, indiani, greci ed armeni; le migliori riviste politiche e letterarie, e le più belle produzioni periodiche che veggono la luce. La località di questo gabinetto, posto nel centro della via del Corso, offre ogni vantaggio così per la comodità delle sale, per la quantità e rarità dei giornali di ogni lingua, come per la società de' dotti di ogni nazione che quivi convengono.

Il prezzo mensile dell'abbuonamento alla lettura è come appresso

per un mese sc. 1 »
per 15 giorni » 60
per una seduta » 10

Si vendono i giornali in seconda lettura, e si ricevono commissioni per giornali esteri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ 757^{mm}; 27$^{lin.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Settembre	7 antimeridiane	755, 0;	14, 6,	71.	10 Chiarissimo	22, 0; C.	11, 9, C	S. E, 0;	
	3 pomeridiane	756, 9;	22, 0;	56.	8 Chiaro qu. cum.			S O, 3;	
	9 pomerid	758, 0;	17, 3;	75.	10 Chiarissimo	17, 7; R.	9, 8, R	N, 1;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Settembre	Roma	756, 3;	20, 7,	37.	10 Chiarissimo	23, 0;	11, 9;	N. E, 9;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI AFFITTO

Il proprietario di un fruttino ad olio posto in Cori deliberando affittarlo per un sessennio dal 1 nov. prossimo e terminare il 31 ott. 1865, invita chiunque volesse accudire ad un tale contratto di esibire le proposte offerte nel termine di giorni 20 dalla data del presente in Roma nell'officio Notarile del sig. Giacomo Fratocchi via delle Muratte n. 20 od in Cori presso il Proc. sig. Girolamo Neri, ove sarà ostensibile il relativo capitolato.

Le offerte verranno prese in considerazione, dovranno essere scritte in carta di bollo e contenere la indicazione del domicilio dell'offerente, quelle per persone da nominarsi non saranno ammesse.

Roma 19 sett. 1859.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Questo Eccmo trib. di Commercio con sentenza del giorno 19 corrente ha omologato il concordato intercedato fra il signor Benedetto Ludolci, ed i suoi creditori, riuniti innanzi all' Illmo sig. Paolo Luigioni giudice commissario del fallimento li 6 del sud. mese, ed ha ordinato che venga eseguito tale concordato in tutte le sue parti, dichiarando scusabile e capace di essere riabilitato lo stesso sig. Benedetto Ludolci a forma di legge.

Roma dalla canc. del suddetto trib. li 20 sett. 1859.

Romualdo Polidori Vice-Canc.

Ad ist. di Monsig. Illmo D. Carlo Bergnana, e del sig. Costantino Palladini esecutori testamentari della bo. me. Maria Alliata ved. di Giuseppe De Santis.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1348 del vig. reg. leg. e giudiz. che nel giorno di lunedì 26 corr. settembre alle ore 3½ pom. col ministero del sott. Notaro, nella casa posta in Roma in via Pallacorda num. 9 primo piano si procederà all'inventario de' beni lasciati dalla sud. Maria Alliata ved. De Santis morta in Roma nel giorno 15 sud. sett., e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Roma 20 sett. 1859.

Luigi Hilbrat Not. pub. di Collegio in Roma.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di sent. emanata dal trib. civ. di Roma in primo turno nel giorno 22 aprile 1853, con la quale venne ordinata la vendita giud dei seg. immobili.

Ed in sequela della produzione effettuata nel ripetuto fasc. n. 1445 del 1852 sotto il giorno 2 maggio 1857 tanto del capitolato, quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. reg.

Nel giorno 4 di ottobre 1859 alle ore 11 antim. nel locale al Monte di Pietà n. 33, ad ist. dei signori marchesi Vincenzo e Giuseppe Vincentini, eredi del marchese Girolamo, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dei seg. fondi da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo d'incanto de' medesimi è la cifra apposta ad ogni fondo, desunta dalla giudiziale perizia redatta dall'ingegnere sig. Tito Armellini prodotta nel sud. fasc. li 12 gen. 1853.

1 Utile dominio di una casa con orto annesso posto in Tivoli al vicolo dei Cappuccini n. 75 conf. con la strada pubblica, la proprietà Scipioni, composta da sotterranei con grotta per 15 botti, piano terreno di 8 ambienti nei quali è compreso il tinello con torchio, e l'oglara con 5 vettine murate, due piani superiori il primo di 10 ed il secondo di 5 vani. L'orto è della quantità superf. di una quarta, 3 ordini ed uno staiolo quadrato col commodo dell'acque perenne; questa casa con orto è gravata dall'annuo canone di sc. 40 e di un bigonzello di pizzutello ragguagliato a bai. 25. Tolto il capitale di questo canone, la casa e l'orto è stata stimata dal perito del netto valore di sc. 270.

2 Utile dominio di un terreno vignato posto nel territorio di Tivoli in vocab. Paterno confin. con la strada vicinale con la proprietà Crocchiante della quantità di tav. 3 ordini 56 e staioli 6. Questo fondo trovasi gravato dell'annuo canone di sc 1 50 in favore dell'abbazia di Grottaferrata che capitalizzato dal perito giudiziale lo ha detratto dal prezzo e questo terreno è stato stimato del netto valore di sc. 21 92.

Francesco Lasagni Proc.
Paolo Bonomi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 215 — 1863

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 22 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Settembre

Savio pensiero fu quello, attuato già da qualche anno, di riunire insieme per dar saggio del loro profitto tutte le scuole regionarie, le quali sono 44, situate ne'vari e più popolosi luoghi della città; imperocchè si sarebbero posti in bella gara fra loro i mastri, e gli stessi discepoli, dovendo venire a tenzone non solo con quelli della propria, ma eziandio di tutte le altre scuole: inoltre si sarebbero potuti con maggiore solennità e splendore distribuire i premi. Il fatto ha dimostrato la utilità del metodo adottato, ed una novella prova se n'ebbe il giorno 15 del cadente settembre, nella chiesa di s. Andrea della Valle, la quale sebbene vastissima sembrava angusta alla moltitudine de' giovanetti, che presieduti dai rispettivi maestri vi si trovavan per ricevere il guiderdone de' loro studi per la mano stessa dell'Emo e Rmo sig. cardinal Patrizi Vicario Generale della Santita' di Nostro Signore, ed immediato superiore di tutte le scuole soprindicate. Era egli circondato da uno stuolo di prelati, fra cui varî vescovi, dai deputati delle scuole medesime e da molti altri ragguardevoli personaggi che avevan preso parte alla ceremonia. Il sig. don Gaetano Morini con eloquente orazione addimostrò, come la istruzione della gioventù debba specialmente averne in mira la buona educazione; quindi l'Emo Principe fra i musicali concenti distribuì oltre a 150 medaglie di argento ai giovanetti, che le avevano ne' vari sperimenti meritate. I concorrenti divisi in setti classi furono: nella storia sacra 673, nella lingua latina 497, nella italiana 513, nell'aritmetica 478, nella calligrafia 401, nella geografia 248, nella dottrina cristiana 833. Un libretto in 8° di pagine 71 distribuito in quell' occasione pubblicava i nomi non pur de' premiati ma di quanti erano stati degni di particolare menzione: dal che giova argomentare quale impegno si abbia per la istruzione elementare del popolo, e quanto grande il numero de' giovanetti che frequentano le nostre scuole regionarie.

Giovedì 8 settembre alle ore 8 pom. gli accademici tiberini tennero solenne tornata per celebrare le lodi di Maria SSma sotto i cui auspici si aduna l' accademia. L' Emo e Rmo signor cardinal Camillo di Pietro presidente del consiglio di Stato con dotto ed eloquente discorso prese a dimostrare particolarmente il cambiamento che si riprometteva il mondo dalla nascita di Colei

Che deve dirsi il mistico giardino.....
Ond'è la rosa, in che il verbo divino
Carne si fece, e quivi son gli gigli
Al cui odor si apprese il buon cammino

facendosi così ad animare l'accademia, perchè cantasse con più ragione, che non l' avea già scritto il mantovano poeta,

Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo,
Iam nova progenies coelo dimittitur alto.

Questo ragionamento udito con interesse fu coronato da unanimi ripetuti applausi.

Seguirono alternati da musicali concenti i seguenti poetici componimenti. Il carme latino del canonico prof. don Raimondo Pigliacelli, le strofe di monsig. Filippo Artico vescovo d' Asti, la canzone dell' avv. Giovanni Sinistri, le terzine della signora Rosa Taddei, il polimetro latino del canonico don Antonio Somai, l' idillio del canonico Vitali, l' ode del cav. Gaspare Servi, e le ottave del dottor Paolo Tarnassi, non che i sonetti dell' avv. Giovan Battista de Dominicis Tosti consigliere di Stato, del sig. Francesco Spada, e dell' avv. Felice Maria Des Jardins, anche questi altamente applauditi. Fu onorata la solenne adunanza accademica dalla presenza degli Emi signori cardinali Altieri, Bofondi, Clarelli, Reisach, Mertel e de Silvestris, da S. E. il signor marchese Matteo Antici-Mattei senatore di Roma, da monsignor Bartolomeo Pacca maestro di camera di Sua Santita' e da molti vescovi, prelati e distinti personaggi sì romani che esteri.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*:

Questa mattina è partito, con un treno speciale, da qui per Milano, il cav. Du Houx, direttore dei lavori delle nostre strade ferrate, ch' è ora incaricato interinalmente eziandio del nostro esercizio. Vuolsi che questa gita abbia per oggetto di ristabilire fra il Veneto e la Lombardia le corse ordinarie dei convogli, e che ciò succederà nella seconda metà di questo mese. Si conferma altresì sempre più la notizia che, in questo incontro, saranno ristabilite fra' due paesi eziandio le corrispondenze postali, la cui interruzione pesa sì gravemente sul nostro commercio e su tutte le relazioni sociali. Taluni credevano che ciò non sarebbe avvenuto che dopo le definitive regolazioni delle condizioni di pace; ma per tacere che quelle condizioni nulla hanno che fare con questa faccenda, è naturale che, riattivandosi le corse delle ferrovie, si riattiverà eziandio il servizio postale.

— Di un emergente assai deplorabile ebbero già, non ha guari, ad intrattenersi i giornali di Lombardia e quelli del Piemonte. Erasi divisato in Bergamo di celebrare solenni esequie ai defunti dell'ultima guerra, e per questa funzione passarono intelligenze col vescovo locale monsignor Speranza. Questi lungi dall'avversare il pio divisamento, si offerse di celebrare egli stesso la sacra funzione affinchè essa seguisse col maggior decoro. Udito però che volevasi dal pergamo letta una orazione funebre designandosi a ciò un oratore laico sul quale sarebbero caduti disgustosi commenti, egli propose, a soddisfare quel desiderio, tre o quattro oratori ecclesiastici che stimava non pure capaci ma più appropriati al sacro luogo ed alla religiosa cerimonia. Ma di ciò più non si tenne parola; se non che Monsignor vescovo, sospettando di una sorpresa, fece chiudere l'accesso al pulpito; quindi nel giorno destinato intervenne non solo, ma compì pontificalmente le sacre funzioni. Dopo di queste l'oratore profano che già trovavasi in Chiesa appostato, tentò di accedere al pulpito, ma attesa la sua chiusura vi salì dall'esterno a mezzo di una scala a piuoli, e così fecesi a dire quanto gli talentò con iscandalo della popolazione religiosa di Bergamo. Monsignor vescovo, ritiratosi in sagristia e dietro tant'onta, si credè in dovere d'interdire la Chiesa; ma quest'atto, conosciutosi dai facinorosi che, sol per ragione del suo zelo religioso, avversano il vescovo, li trasse ad atti di violenza, di deprodazione e di rovina nel palazzo episcopale, e la stessa persona di Monsignor vescovo ne' avrebbe corso pericolo, senza l'intervento dell'intendente della provincia, del podestà e della guardia nazionale. Ma la rabbia dei facinorosi non cessa ancora di calunniare l'ottimo vescovo, e talun giornale dell'alta Italia deturpa le sue pagine accogliendo le calunnie che il livore dei tristi va scagliando contro di lui. Sostengono ch' egli col suo procedere s' inimicò la maggior parte del clero bergamasco; il quale, a smentire tale menzogna, concepì, firmò, e fece presentare a Monsignor vescovo un indirizzo nel quale confortavalo nel iniqua guerra che gli muovono contro i nemici della Chiesa.

« E noi siamo lietissimi, dice il *Piemonte*, di pubblicare questo indirizzo, il quale non sappiamo se torni a maggior onore del clero che lo scrisse, o del vescovo a cui è scritto; certo onora altamente il vescovo ed il clero provando quanto rispetto ed affettuosa venerazione sapesse conciliarsi il primo, e come l'altro conoscesse e conosca la ragione dei tempi e i doveri del sacerdozio.

Illmo e Revmo Monsignore,

L' amore alla santissima nostra Religione, che ci sta a cuore sopra ogni altra cosa, la profonda venerazione che sentiamo per la sacra vostra persona, il rispetto dovuto alla dignità ed autorità che in voi risiede, e il nostro dovere come sacri ministri c' inducono in questi momenti a indirizzarci a voi illmo e revmo Monsignore.

Da qualche tempo siamo testimoni di uno scandalo, che si viene rinnovando fra noi principalmente per le pubblicazioni *giornalistiche*, e fra di esse, nel modo più impudente, per la gazzetta della nostra città. Quanto v' ha di più augusto e santo nella nostra Religione e nei suoi precetti, le persone più rispettabili dell'ecclesiastica gerarchia, voi medesimo, anzi voi sopra ogni altro, noi abbiamo veduto divenire bersaglio della calunnia, della satira e dei motteggi più inverecondi.

Ci è testimonio il Signore, se leggendo tali sconciezze, non ci sia uscito un gemito di dolore dal fondo del cuore, e se colla più forte indegnazione non abbiamo detestato tanta malvagità e vitupero. Gli onesti cittadini non hanno lasciato di mostrare la loro disapprovazione sopra la licenza così svergognata di una stampa, la quale, per far pompa di libertà, non rifugge dai modi più inurbani e indegni della civiltà, onde mena vanto colle più tronfie parole. Il popolo delle campagne poi, nel quale il sentimento religioso è più profondo, e il naturale buon senso meno guasto, vede un' offesa alla sua Religione nelle irriverenze che si ripetono contro di voi, le respinge con dispetto ed esecrazione, e lamenta di dover sostenere tale insulto ogni volta che viene a lui trasmesso il patrio foglio. E come se fossero poche le indegnità di questo, lamenta che sieno a lui trasmessi col foglio stesso, non cercati, nè voluti, altri scritti di penne irreligiose, che vengono riprodotti nella nostra città. Questo è il sentimento del popolo delle campagne, della cui devozione e riverenza verso di voi potete esser ben certo per quello che gli occhi vostri hanno veduto nelle vostre visite pastorali.

Ma i tristi, i quali avversano la Religione, come intrapresero, così non cesseranno facilmente dal vituperarne i ministri, per chiamare sopra di loro il disprezzo e l'odio del popolo: imperciocchè ben sanno che sarà sempre viva e salda la Religione dove sincero e profondo durerà il rispetto ai suoi ministri. Di qui la congiura per rendergli segno alle ire po-

litiche, falsarne il ministero, e farne nei modi più indecorosi dileggio e favola.

In tale condizione di cose noi abbiamo ricordato ciò che dobbiamo a voi, illustrissimo Monsignore, e ai fedeli per il bene dei quali siamo vostri cooperatori. Non dimenticheremo giammai il gravissimo dovere che ci stringe di vegliare sopra la greggia per gridare al lupo subito che ci venga scoperto, sotto qualunque forma stia nascosto; nè cesseremo di opporci, sotto la vostra scorta, alle insidie, qualunque sieno, colle quali si attenti alla nostra santissima Religione.

Ma ora abbiamo voluto rivolgerci a voi come figli al proprio padre, poichè tale è appunto l'animo vostro: abbiamo voluto attestarvi il nostro dolore coll'atto più solenne che per noi si possa, e riprovare le irriverenze che si sono commesse contro di voi: abbiamo voluto dichiararvi che non verrà meno in noi l'amore e la riverenza alla vostra persona, e per le doti eminenti che la distinguono, e per la dignità che vi risiede; amore e riverenza, che si verranno anzi addoppiando in noi a misura degli oltraggi che ancora vi avvenisse di sostenere nell'adempimento del vostro pastorale ministero: abbiamo voluto infine stringerci più fortemente a voi, dappoichè faceste in questi giorni manifesto con quella franchezza, che conviene all'episcopale dignità, il fermo attaccamento vostro al Sommo Pontefice, *colonna* e *fondamento* della cattolica verità. Sopra di una tal base voi sarete come una rocca, contro la quale sarà impotente la rabbia de' vostri nemici, che sono quelli della Chiesa medesima. Ricevete adunque, illustrissimo e reverendissimo Monsignore, l'omaggio del vostro clero; ricevete un attestato solenne di devozione; ricevete la protesta che il vostro clero è con voi, imperciocchè voi siete con Roma.

Gli sconsigliati e miserabili che con tanta viltà ci insultano in questi giorni, danno pure a conoscere apertamente il malvagio intendimento di farci sospettare avversi all'attuale nostro governo. Questa è una nuova malvagità, che merita di essere segnata all'esecrazione di quanti sono onesti cittadini. Noi però crederemmo di fare non lieve ingiuria al governo medesimo, se lasciassimo travedere alcun timore. La saggezza di chi presiede avrà compreso da chi possano venire i pericoli allo Stato; se da chi predica intrepidamente il santo vangelo e la dottrina degli Apostoli, o da chi troppo manifestamente disconosce la cattolica verità, e vorrebbe scancellato dalle sante scritture ciò che il Signore vi ha registrato: *Che ogni podestà viene da Dio; che chi resiste alle podestà costituite resiste alle ordinazioni stesse di Dio; che per Iddio regnano i Re.*

Noi vi abbiamo aperto l'animo nostro, illustrissimo e reverendissimo Monsignore. Che se perciò vorrà aggravarsi sopra di noi l'odio dei malvagi, ne sosterremo gli oltraggi, ben lieti di essere con voi. Confortati dal vostro esempio, ci ricorderemo quelle parole di Cristo agli Apostoli e suoi seguaci: » *Nolite mirari si odit vos mundus — Non est discipulus supra magistrum.* »

Baciandovi rispettosamente le mani, vi domandiamo, illustrissimo Monsignore, la vostra pastorale benedizione.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 14 settembre:

Il *Moniteur* dà alcuni particolari sull'agguato teso dai cinesi alle truppe anglo-francesi ne[illegible]-ho. Quei particolari nulla aggiungono a quanto è già conosciuto; ma sono seguiti da una dichiarazione, secondo la quale il governo dell'imperatore e quello di S. M. britannica si concertano per infliggere il castigo, ed ottenere tutte le riparazioni che voglionsi da un atto sì manifesto di slealtà.

Non poteva la Francia lasciar impunito quell'oltraggio fatto alla sua bandiera. Le sue attinenze commerciali colla Cina sono pressochè nulle, come rilevasi dal quadro del nostro commercio generale; ma prevale qui una quistione assai più elevata, quella dell'influenza che noi abbiamo il diritto e il dovere di esercitare e di mantenere intatta su tutti i mari ed in tutti i paesi. Inoltre, mantiene la Francia numerosi missionari nella Cina; è desso la protettrice riconosciuta dei missionari di altre nazioni, i quali vanno egualmente a portarvi la parola del vangelo e la civiltà. Non fosse che per questo titolo, essi han l'obbligo di incutere un salutare timore per la sua bandiera. Tutti adunque faranno plauso alle parole del *Moniteur*.

Ecco, dietro una lettera di Pei-ho, alcune ulteriori notizie sulle perdite provate dalle truppe anglo-francesi. Sei luogotenenti ed un capitano rimasero uccisi. L'ammiraglio Hope venne colpito in una coscia da una scheggia di legno, ed il comandante Tricault, del *Duchayla*, venne ferito in un braccio. I signori Bruce e de Bourboulon, ministri d'Inghilterra e di Francia, son tornati a Sciangai, il primo a bordo del *Coromandel*, l'altro sul *Duchayla*. La *Magicienne* e l'*Assistance* erano andate ad ancorare verso Ningpo, dove la squadra inglese doveva recarsi a deporre i malati ed i feriti.

Ora vi dirò qual senso produssero in Inghilterra ed in Francia le notizie della Cina. In Inghilterra si considerò il trattamento di Pei-ho più come una minaccia per le provvisioni di seta e di thè che vi fa la Graubretagna, che non come una violazione del diritto delle genti. In Francia, quasi si volesse giustificare l'adagio popolare: « dal disordine nasce l'ordine » in ciò che accadde sul Pei-ho si vide la probabilità, la necessità di un ravvicinamento fra i due gabinetti di Londra e di Parigi. Nei circoli politici della capitale si fu di parere che questa quistione cinese avrebbe operata un'utile diversione nelle preoccupazioni italiane. Io mi limito ad esporvi semplicemente questa diversità di sensazione nei due paesi: i vostri lettori ne formeranno il loro giudizio.

L'imperatore e l'imperatrice si aspettavano a Baiona. Tutta la popolazione era in moto; su vari punti erano stati eretti archi di trionfo e tutta la città era ornata a festa. A Biarritz, all'ingresso della villa, fu innalzato un arco di trionfo dove erano inscritte le vittorie dell'armata d'Italia.

Il magnifico *yacht*, comandato dal contrammiraglio Dupouy, arriverà a Baiona per tenersi a disposizione delle LL. MM. durante tutto il tempo che vi dimoreranno.

Il principe Napoleone, lasciato Puy, s'è recato a St. Etienne. S. A. I. ha consacrato la giornata del 12 a visitare la manifattura imperiale d'armi, i musei e diversi stabilimenti industriali. Ai 13 partì per St. Chamoud e Rive de Gier, di cui visiterà pure le cave metallurgiche. Il principe andrà poi a Grenoble.

Il maresciallo Mac-Mahon avendo accettata l'offerta di una sciabola d'onore da' suoi compatrioti, un comitato generale ha organizzato in Irlanda una sottoscrizione a quest'uopo. Quell'arma d'onore sarà di gran pregio sì per la squisitezza del lavoro come pel valore intrinseco.

Tutto il materiale dell'armata d'Italia, eccettuato quello appartenente al corpo d'occupazione, non tarderà ad essere tutto rientrato in Francia. Tre nuove batterie del 12.° e del 5.° d'artiglieria sono arrivate a Besanzone. A Tolone si sbarcano continuamente quantità considerevoli di proiettili.

Ogni giorno arrivano a Marsiglia nuovi trasporti di convalescenti dell'armata d'Italia: la fregata *Ulloa*, entrata in porto lunedì, procedente da Genova, ne pose a terra buon numero. Questi militari, dopo alcuni giorni di riposo saranno diretti per mezzo della ferrovia, ai rispettivi loro luoghi.

Annunciasi la morte del signor Andrea Dupont, fondatore e redattore del *Mémorial Agenais*, foglio legittimista.

Il principe Napoleone, viaggiando incognito col titolo di conte di Meudon, arrivò ieri l'altro a Clermont e prese un appartamento all'*Albergo dello Scudo di Francia*. Il principe è accompagnato da alcuni cospicui personaggi, fra i quali si cita il signor Emilio Augier, dell'accademia francese. Due giorni fa il principe fece l'ascensione del Puy-de-Dome.

Il ministro della marina francese ordinò l'immediata somministrazione di 200,000 proiettili da artiglierie, e di 30,000 carabine.

Circa le precauzioni militari della Francia ai confini dell'Algeria, leggiamo nel *Pays*:

Una lettera da Orano, in data del 7, annunzia che d'urgenza furono spedite truppe verso la frontiera del Marocco. Vi devono formare un cordone d'osservazione e respingere, quando ne fosse il caso, gli attacchi degli insorti marocchini che già mostraronsi in diversi punti.

Le truppe incaricate di questa missione, il cui scopo conservatore è stato prescritto nelle istruzioni impartite ai capi delle diverse colonne, sono il 2° reggimento de' zuavi, giunto non è molto dall'Italia, il 24° reggimento di fanteria ed alcuni squadroni di *spahis*.

Il capo dell'ufficio arabo di Tlemsen ha dato in pari tempo tutte le necessarie disposizioni, affinchè le popolazioni indigene non abbiano a soffrire per la vicinanza de' briganti marocchini.

— Leggesi nell'*Independance Belge*:

« La situazione generale, che, senza giustificar pienamente certe argomentazioni pessimiste, pur dinotava una increscevole rigidezza nelle relazioni delle potenze, piglia decisamente un aspetto migliore.

« Le relazioni dell'Inghilterra e della Francia segnatamente ripresero, se non tutta l'intrinsichezza dei bei giorni dell'alleanza, suggellata dalla guerra d'Oriente, almeno un poco del buon accordo d'una volta. Si crede aver fondamento di dire che alte intervenzioni non siano estranee al ripristinamento della concordia; e pare anzi che si attenda di veder fra poco manifestarsi quelle intervenzioni in maniera meglio palese.

« Nulladimeno, l'opinione pubblica continua ad esser traversata ed agitata da due correnti contrarie, una delle quali mena alla consolidazion della pace, l'altra porta apprensioni di conflitto e rottura.

« Coloro che seguon la prima, o ne sono travolti, dicono che il principe di Metternich lasciò Saint-Sauveur soddisfattissimo degli ultimi suoi colloqui coll'imperatore Napoleone, e che si può sperare un sollecito scioglimento dei sviluppi politici.

« Queste voci e combinazioni non sono assolutamente contraddette da coloro, che seguono l'impulso della corrente pessimista; ma ei non vi annettono un'importanza decisiva, od almeno, secondo essi, altri fatti, più o meno avverati, ne distruggono in gran parte il valore. E' non cessano di notare la raddoppiata alacrità, con cui si continuano in Inghilterra ed in Francia gli armamenti marittimi; annunziano come notizia sicura che Cherburgo è messo in istato d'armamento di guerra; che il governo francese comandò alle fucine della marina della Chaussade, nella Nièvre, venti fregate blindate; che lo stabilimento di Creusot ricevette un'ordinazione della stessa importanza; e che si lavora dì e notte a tal uopo.

« E' pretendono che, se il gabinetto delle Tuilleries piglia disposizioni sì energiche, vuol dire che si preoccupa in sul serio degli apparecchiamenti che si fanno dall'altra parte dello stretto; assicurano perfino che spiegazioni, domandate su questo particolare dall'ambasciatore di Francia a Londra, furono eluse.

« Queste asserzioni o supposizioni si riferiscono forse molto esattamente ad uno stato di cose recentissimo ancora, ma pajono più difficili a conciliarsi colla situazione, qual essa è, crediamo, al presente.

« Per un rivolgimento, di cui non abbiamo ancora la spiegazione, i seguaci del partito *tory* in Inghilterra si dichiarano ora contro i voti manifestati dalle assemblee dell'Italia centrale. Il loro interprete accreditato, il *Morning-Herald*, impugna con una certa vivezza la validità delle elezioni che produssero quelle assemblee; elezioni viziate, ei dice, da una pressione corruttiva e violenta da parte degli agenti di Sardegna; e viene a concludere che l'ingrandimento del Piemonte è impossibile. Tal linguaggio è tanto più sorprendente, chè pochi giorni fa, lo *Standard*, non solo accoglieva con soddisfazione la soluzione proposta da quelle assemblee, ma affermava che le Romagne ne dovevano seguire l'esempio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Firenze recano un dispaccio telegrafico del 19.

« Un articolo del *Moniteur* sopra l'Inghilterra, intorno alla quistione italiana parla contro l'annessione dei Ducati al Piemonte; invita l'Inghilterra ad unire i suoi sforzi diplomatici colla Francia per vincere le difficoltà della quistione italiana.

— Ecco l'articolo della *Gazzetta di Vienna* sulla nota del *Moniteur*, e che era stato accennato dal telegrafo:

« Tutti quelli che riconoscono nel buon accordo tra l'Austria e la Francia una mallevaria dell'ordine e della tranquillità, prenderanno cognizione con molta soddisfazione del consiglio che il governo francese dà agli abitanti dell'Italia centrale, invitandoli a ritornare sotto lo scettro dei loro principi legittimi. Considerando da questo punto di vista, l'articolo del *Moniteur* non può che aumentare le speranze di una pronta conclusione della pace, e dissipare le inquietudini che non lasciarono fin qui prodursi la confidenza in una soluzione favorevole delle quistioni pendenti e il sentimento generale della sicurezza.«

— La *Independance Belge* ha da Parigi in data del 13 che S. A. I. Ferdinando Gran Duca di Toscana ha diretto a tutti i Sovrani di Europa un *Memorandum* in risposta a quello del potere attuale di Toscana. Questo documento era accompagnato da una lettera che annunziava l'abdicazione di Leopoldo II e l'assunzione di suo figlio secondo i trattati. Aggiungesi che parecchi Sovrani hanno risposto a quella lettera, e che il gabinetto di Vienna abbia, in questi giorni ricevuto una nota a ciò relativa.

È giunto a Parigi il conte Kleczkowski segretario della legazione francese in Cina, e si recò tosto ad Etiolles per dare al ministro degli esteri ulteriori dettagli relativi all'attacco dei cinesi contro le flotte alleate alla foce del Pei-ho. Il conte partì tosto per Biarritz. Il *Daily News* annunzia avere il governo inglese risoluto di spedire immediatamente in Cina l'armata delle Indie.

— Dai giornali di Parigi che giungono sino al 19 togliamo la seguente rivista politica:

Da qualche tempo era molto diffusa l'opinione che il governo si preparasse a modificare essenzialmente la legge sulla stampa; nel momento però in cui tutti si aspettavano di vedere pubblicate le relative disposizioni, il *Moniteur* in un suo articolo dichiara formalmente che il governo non intende recar cambiamento veruno al decreto del 1852 che regola attualmente la stampa. Ecco le parole del giornale ufficiale:

« Vari giornali hanno annunciato la prossima pubblicazione di un decreto che modificherebbe la legislazione del 1852 sulla stampa.

« Questa notizia è completamente inesatta.

« La stampa in Francia è libera di discutere gli atti del governo e di illuminare per tal guisa la pubblica opinione. Taluni giornali facendosi, a loro insaputa, gli organi di partiti ostili, reclamano una maggior libertà, che non avrebbe altro scopo se non di facilitar loro gli attacchi contro la costituzione e le leggi fondamentali dell'ordine sociale. Il governo dell'imperatore non si dipartirà da un sistema che, lasciando un campo vasto abbastanza allo spirito di discussione, di controversia e d'analisi, previene i disastrosi effetti della menzogna, della calunnia e dell'errore ».

Le corrispondenze di Biarritz danno conto dell'arrivo del re dei Belgi in questa residenza. Il re condotto dalle carrozze di corte, è andato a discendere col suo seguito al palazzo Ardoin, dove erano già stati preparati i suoi appartamenti. Una folla numerosa aspettava nelle adiacenze del palazzo. « Il re, dice una lettera diretta al *Memorial de Pau* è alto di statura; la sua fisonomia esprime dolcezza e benevolenza; i suoi capelli sono pressochè bianchi ma da tutta la persona traspira un' apparenza di salute e di vigore ».

Appena il re Leopoldo era giunto alla sua dimora che una carrozza di corte conduceva presso di lui l'imperatore Napoleone. I due sovrani si sono trattenuti qualche momento nell'interno della casa, poi sono discesi insieme verso la carrozza che aveva condotto l'imperatore Napoleone. L'imperatore ha fatto prima salire il re e collocatosi quindi vicino al suo ospite si sono ambedue diretti verso la Villa imperiale dove Leopoldo doveva visitare l'imperatrice. La visita ha durato tre quarti d'ora dopo di che il re si è di nuovo trasferito alla sua dimora, avanti la quale, il popolo medesimo che lo aveva salutato al suo arrivo, gli prodigò segni di rispetto e di simpatia. Il giorno 18 esso partiva per Bruxelles.

Alcuni stranieri giunti a Pau pochi giorni indietro erano in cerca di un vasto appartamento destinato, dice il *Memorial*, ad una famiglia principesca. Si assicura che questo nuovo ospite sia il granduca Costantino di Russia.

La odierna situazione politica si riassume nell'espettativa, nè si hanno sulle principali difficoltà del momento altro che congetture.

I giornali del Belgio pensano che il ravvicinamento operatosi tra i gabinetti di Parigi e di Londra a causa degli avvenimenti della Cina sarà seguito da una comune intelligenza intorno agli affari d'Italia. Il *Nord* anzi assicura che da questo avvicinamento emana l'accordo per la riunione di un congresso.

Da Vienna al contrario scrivono alla *Boersenhalle* che non è più da aspettarsi un colloquio tra i due imperatori di Francia e d'Austria e che il congresso pure è divenuto superfluo a causa della perfetta ed intima intelligenza che esiste tra i gabinetti di Parigi e di Vienna.

« Le comunicazioni che noi riceviamo oggi da una fonte del tutto sicura, dice quella corrispondenza, ci sembrano avere una grande importanza ed un significato particolare. È impossibile il dissimulare che si sta preparando una nuova fase nell'attuale situazione politica, fase, conseguenza della quale sarebbe un cambiamento completo nei rapporti politici dell'Europa.

« Il principe Riccardo di Metternich che ha recato a Vienna le proposte del gabinetto delle Tuilleries è ritornato il 14 a Parigi portatore della risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe e del conte di Rechberg, le quali sono, senza alcun dubbio di intiera soddisfazione del gabinetto francese e mettono fine a tutte le discussioni pendenti trà le due corti. »

Secondo lo stesso giornale il trattato di pace sarebbe ben presto firmato a Zurigo, prima ancora che le altre quistioni fossero definitivamente risolute.

Un giornale ebdomadario publica una corrispondenza da Zurigo, la quale dà alcuni dettagli sui diversi incidenti che avrebbero avuto luogo in seno della conferenza. Secondo questa corrispondenza i plenipotenziari avrebbero dibattuto le seguenti quistioni: delimitazione di frontiere, debito della Lombardia, denominazione futura del regno di Sardegna, fortezze di Mantova e Peschiera, ristabilimento dei principi spossessati. Intorno però a tutte queste quistioni come pure all'altra minore del possesso della corona ferrea, non si sa positivamente quale soluzione abbiano trovato nella conferenza. Provisoriamente le sedute sono sospese ed i plenipotenziari aspettano nuove istruzioni dalle loro corti respettive.

Una corrispondenza da Vienna annuncia che l'arciduca Massimiliano deve al più presto andare coll'arciduchessa sua moglie ad istallarsi nel suo palazzo di governo a Venezia dove spiegherebbe un grandissimo lusso di corte. Non sarebbe ancora stato deciso il titolo officiale che assumerebbe il principe, ma si annuncia come cosa certa che il giorno del suo solenne ingresso a Venezia vi si publicherà la legge sul nuovo ordinamento che l'imperatore d'Austria darà a questa provincia italiana.

La corrispondenza medesima assicura che le grandi amministrazioni civili e finanziarie della Venezia saranno affatto distinte da quelle che reggono il resto dell'impero e che esse non avranno più il loro centro d'azione a Vienna.

Da Berlino scrivono alla *Corrispondenza Havas* in data del 15:

« In questi ultimi giorni, un grande numero di alti funzionari russi sono passati di qui per recarsi a Pietroburgo in occasione delle feste in onore del principe ereditario che diverrà maggiorenne. Tra questi abbiamo veduto il conte di Kisseleff ambasciatore di Russia a Parigi, ed il signor de Titoff ministro di Russia a Stuttgard.

« È qui il colonnello Reille, aiutante di campo dell'imperatore dei francesi che reca, dicesi, al granduca ereditario il gran cordone della Legion d'onore.

« I corrispondenti officiosi smentiscono la versione, secondo la quale gli Stati secondari dell'Alemagna avrebbero fatto alla Prussia la quistione se essa consideri o no la costituzione in diritto. È vero che la quistione non è stata basata in questi termini, ma gli Stati secondari hanno proposto di ben definire le disposizioni dell'atto federale che potrebbero essere revocate in dubbio e che non sarebbero considerate come aventi forza legale da diversi membri della confederazione.

« È chiaro che in tale circostanza non si è parlato che a causa della Prussia, poichè sono le dichiarazioni anteriori di questa potenza che hanno motivato la proposizione.

« La dichiarazione dell'Austria contro il movimento alemanno è contenuta in un dispaccio circolare del conte di Rechberg datato del 6 settembre e diretta a tutte le corti alemanne. Il gabinetto di Vienna dichiara che esso combatterà con tutte le sue forze le tendenze che si manifestano, poichè scorge in esse una violazione della costituzione federale, costituzione che è posta sotto la garanzia dei trattati europei e sotto la protezione di due grandi potenze tedesche.

— Un dispaccio telegrafico datato da Costantinopoli 18 settembre, riportato dai giornali di Firenze, dice che la cospirazione contro la vita del Sultano è stata scoperta. Duecento persone furono arrestate.

Borsa di Parigi del 16 Settembre.

Il 4 1/2 p. 0/0.....	Aperto a	94	50	— —
	Chiuso a	—	—	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	68	80	— —
	Chiuso a	68	95	— —
Consolidato inglese.....		95	5/8	— —

VARIETÀ

SULLA PERTURBAZIONE ELETTROMAGNETICA OSSERVATA IL GIORNO 2 SETTEMBRE 1859.

Nel foglio del 29 agosto pros. pass. fu data notizia dell'aurora boreale e perturbazione magnetica accaduta quella notte in Roma e che poscia si è saputo esser stata generale in Europa: pochi giorni appresso tutti i fogli e i giornali scientifici fecero conoscere la straordinaria perturbazione elettrica che avea avuto luogo su tutte le linee telegrafiche nel giorno 2 settembre, e stante l'importanza di questo fenomeno, tanto per la scienza, che per il servizio telegrafico abbiamo creduto non inutile raccogliere e presentare al pubblico i risultati delle osservazioni che vennero fatte in tale circostanza all'Osservatorio magnetico del Collegio Romano, il che può servire a dar gran lume sulla spiegazione di tali fenomeni.

I fatti principali osservati sulle linee telegrafiche sono stati i seguenti:

1. Straordinarie correnti elettriche permanenti, equivalenti in forza e anche superiori a quelle delle pile ordinarie, che tenevano le àncore attaccate agli elettromagneti degli apparati telegrafici, per un tempo più o meno lungo, e che ha variato da alcuni secondi a parecchi minuti.

2. Scosse elettriche e scintille ottenute dai fili all'aprire e chiudere del circolo di linea, in maggiore intensità su quelle linee che si estendevano a maggiore lontananza: in alcuni siti si è anche ottenuta la scomposizione dell'acqua da queste correnti.

3. Alternativa di ondate elettriche in vario senso duranti da 30″ a 60″ di tempo, onde mentre le solite perturbazioni temporalesche non producono che brevi attrazioni e punti sulle carte degli apparati, queste producevano linee di lunghezza considerabile.

4. Intensità maggiore di effetti osservati su le linee telegrafiche dirette secondo il meridiano che su quelle ad esso perpendicolari.

5. Il massimo d'intensità di questi fenomeni fu verso le sette antemeridiane, ma continuò con maggiore o minor forza fin verso le 3 pom. in cui rinforzò notabilmente e non finì che verso la sera.

6. La più singolare di tutte le particolarità era che questi fenomeni accadevano senza che l'atmosfera presentasse uno stato speciale di agitazione o di disturbo, come suole accadere nei temporali, il che allarmò non poco e gettò lo spavento in molti uffizi telegrafici, che non avevano finora dalla fondazione di tali stabilimenti osservato fenomeni di tal fatta.

Tutta questa tempesta per altro non fu che una grande perturbazione magnetica, come lo dimostra-

rono le osservazioni degli strumenti magnetici fatte in varî siti, ond'è che questi fenomeni tanto misteriosi ricevono una luce inaspettata.

Al Collegio Romano gli strumenti magnetici furono incessantemente osservati dalle 7 del mattino fino alle 4 pomeridiane, ed ecco i principali effetti in essi veduti.

Fin dal giorno precedente 1 settembre il magnetometro verticale a bilancia avea già mostrato un notabile disequilibrio, e pronosticava una perturbazione, essendo stato trovato tutto fuor di scala in senso di diminuzione di forza dalle 4 pomeridiane, e non essendosi quietato che verso il limite della scala stessa (a 92 divis.) sulla sera.

Il giorno 2 alle 7 antem. ora della consueta osservazione, il declinometro fu trovato vivamente agitato e di 2° 40' fuori del suo posto verso occidente; cosa tanto insolita che finora la massima perturbazione osservata non avea guari superato i 40' Alle 7ʰ e 10ᵐ il moto cominciò rapidamente a retrocedere, e alle 7ʰ 30ᵐ era arrivato a 1° 23' più verso levante del solito, percorrendo in pochi minuti l'arco enorme di 4° 13'. Da questo momento si succedettero frequenti e ampie oscillazioni ma che sempre mantenevano una tendenza a riportare l'ago al posto suo.

Il bifilare non fu meno sturbato del declinometro: la diminuzione della componente orizzontale fu non meno di 129 millesimi, cioè quasi di 1/8 del suo valore in diminuzione: il verticale era affatto fuori del campo indicando una diminuzione di forza notabile. Lo stato del cielo durante la perturbazione era sereno, ma al nord appariva in basso una forte nebbia, e da essa raggiavano verso sud-ovest fin presso allo zenit molti pennacchi di nubi o cirri leggieri molto spiumati e laceri. Soffiava un mediocre vento di nord che molto scemò alle 8ʰ 40ᵐ. Non fu potuta determinare la variazione della inclinazione, essendo allora l'inclinometro impiegato in ricerche sul magnetismo locale dei colli albani, di cui daremo conto in altra occasione.

Verso le 8ʰ 46ᵐ cominciarono gli strumenti a camminare decisivamente verso il loro posto normale, sempre però per salti, e allora la scala verticale rientrò per un momento nel campo per uscirne dalla parte opposta indicando un aumento di forza. Tali alternative durarono più o meno forti; però si osservò che in mezzo a tanta tempesta il massimo delle vicende conservò il solito andamento della variazione diurna, onde il bifilare che tra le 3 e le 4 pomeridiane suole avere un minimo, ritornò in una grande agitazione, e il declinometro ritornò verso occidente assai più del solito alle ore 2. e ½ epoca del solito minimo diurno. Fino dalle 9 del mattino il verticale era rientrato nei limiti della scala, mostrando un aumento di forza, ma alle 4 pomeridiane fu di nuovo fuori. La sera rientrò, ma conservò per più giorni una posizione diversa da quella de' due mesi precedenti, mostrando un notabile aumento di forza.

Da questa sommaria esposizione della perturbazione magnetica, si rileva:

1. Che le epoche della massima agitazione degli strumenti coincidono colle epoche di massime correnti osservate nelle linee telegrafiche.

2. Gli strumenti magnetici fecero tutti tali movimenti da indicare vigorose correnti che dal nord andavano verso il sud, e che fino alle 8 e mezza furono a levante e poi passarono a ponente del meridiano magnetico, come lo fa vedere il verticale che circa questo tempo mutò direzione di moto: ora le osservazioni fatte in Francia hanno mostrato appunto che le correnti principali propagavansi più vigorose nel senso del meridiano magnetico.

3. Lo stato del cielo benchè nulla sembrasse presentare di singolare, pure avea già tali indizi da mostrare che avea luogo una vera aurora boreale, invisibile per la luce solare: quella densa nebbia infatti verso il nord, e i raggi di cirri variabili che se ne spiccavano in istato fumoso e lacero non altro erano che i soliti raggi della aurora boreale, la cui luce era resa invisibile dal chiarore solare, come già è noto accadere non di raro di giorno nelle regioni settentrionali.

Le due classi di osservazioni magnetiche e telegrafiche combinano dunque a meraviglia alla spiegazione del fenomeno, il quale a dir vero non era nuovo, essendosi altre volte notata l'influenza delle aurore boreali sui fili telegrafici, ma che per esser quelle di poco rilievo e molto lontane non aveano prodotto effetti così notabili. Quindi resta posto fuori di ogni dubbio che l'elettrico è l'unica cagione delle aurore boreali, e che questa luce non è che una luce elettrica che si sviluppa nell'atmosfera ad occasione del cambiamento di stato de' vapori, e che non differisce dalla elettricità comune se non per esser più continua e lenta a scaricarsi, onde dà luogo ad una corrente regolare che ha azione sui conduttori telegrafici e sugli strumenti magnetici. I lampi ordinari hanno ancor essi una azione non dubbia sugli strumenti magnetici come nei fili telegrafici ma ad essa riescono insensibili le grandi sbarre magnetiche, perchè colla lor massa oppongono troppa inerzia a quelle istantanee correnti: noi invece l'abbiamo più volte indubitatamente osservata sulle piccole sbarre di cui sono forniti gli strumenti portatili del nostro Osservatorio.

Benchè non si possa negare che l'avvenimento di questi fenomeni non sia stato straordinario, noi però non lo diremo inaspettato. La lunga e non interrotta serie di giorni caldi avuta nell'estate passata avea messo lo stato elettrico del globo terrestre e tutta l'atmosfera in un equilibrio forzato che non poteva a meno di non ristabilirsi che con qualche crisi violenta. Il magnetometro verticale era andato progressivamente mutando talmente di posto in questi due ultimi mesi che non pareva punto potersi sostenere una tanta diminuzione di forza magnetica: ora dopo queste due crisi del 29 agosto e 2 settembre è ritornato alla sua posizione quasi normale, e questo può dirsi l'unico effetto permanente restato da queste due grandi perturbazioni.

Concluderemo questo articolo con due osservazioni. La 1ª è relativa alla grande connessione che passa tra i fenomeni meteorologici e i magnetici: Infatti la temperatura che per tutto il mese di luglio era stata nel medio de' suoi massimi di 31°,86.C (=25.°49 R) e che nei primi 15 giorni di agosto si sostenne pure nel medio de' massimi a 35°,08 C (=28.° 06 R), ed ebbe un massimo assoluto di 37°,0 C, era troppo elevata per poter durare; quindi con salto repentino nella seconda metà di agosto scese a 27.°35C. (=21.° 9 R nel medio de' massimi), onde era ragionevole aspettare fenomeni atmosferici straordinari, e sembra che le pacifiche aurore boreali abbiano tenuto luogo de' temporali violenti.

La soconda è che anche questa serie di grandi perturbazioni magnetiche si è trovata coincidere con un periodo di massimo nelle macchie solari, e che le perturbazioni sono comparse quando un gruppo di esse era così grande da riuscire visibile a tutti senza cannocchiali. I grandi periodi di macchie indicando una grande agitazione nella fotosfera solare, non è improbabile che abbiano una reazione almeno indiretta sul nostro globo, ed essendo già da molti anni che tale coincidenza si verifica, è degna di essere presa in diligente considerazione dagli osservatori, onde scoprirne il modo di agire che finora resta ancora avvolto da profondo mistero.

Dal detto finora risulta ancora quanto sarebbe desiderabile pel profitto della scienza, che si tenesse nelle principali stazioni telegrafiche una nota delle principali vicende che si osservano nelle linee telegrafiche, che confrontandole coi registri degli osservatori scientifici potrebbero condurre a grandi e utili scoperte.

Osservatorio del Collegio Romano 21 sett. 1859

A. Secchi *Dirett.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28ᵖᵒˡˡ. 757ᵐᵐ; 27ᵖ 730ᵐᵐ, 89; 1ˡⁱⁿ 2ᵐᵐ, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo ricoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Settembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	758, 1; 760. 0; 760, 9;	18, 9, 22. 8; 17°, 4;	73. 58. 73.	10 Chiarissimo 8 Ser cum sp. 9 Chiaro qu. stra.	24, 5, C.	12, 8, C	N E, 0, S. O O, 4, S, 6,	
						19, 7; R.	9, 7, 8		

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo ricoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI ATMOSFERICHE PRECEDENTI
21 Settembre	Roma Ancona Bologna Ferrara	760, 0;	24, 1;	53.	6 Cumuli sp.	25, 5;	13, 0;	S. O, 1;	

AVVISO

Ai signori negozianti di Roma

Signori

Trovandomi sotto carico a Marsiglia per Roma con il mio bastimento il Brich scunner Oreste di bandiera toscana, di prime viaggio, perciò chi bramasse di darmi le sue mercanzie, è pregato di scrivere a suoi corrispondenti onde sollecitare la mia partenza.

Marsiglia 16 sett. 1859.

Devmo servitore

Pasquale Maggiorelli

In via Lucina n. 16 trovansi vendibili 2 banconi di legno acero con sue pietre di marmo e vetrina, con suoi bussolotti e giro di scanzie con sue lastre, altri oggetti che potranno servire per qualunque uso di caffè, pasticceria e tutt'altro necessario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad ist. del sig. avv. Guido Marucchi amministratore della sig. Maria Rinaldi consorte del sig. Giuseppe Cecchini, non che del sig. Antonino Santini esecutore testamentario, ed amministratore dei signori Loreto e Teresa Cecchini figli dei prelodati coniugi, il giorno 28 corrente alle ore 9 antimeridiane in piazza d'Aracoeli n. 17 A. coll'opera del sott. Notaro amministratore dello studio Bolfini si procederà alla confezione dell'inventario di tutti i beni lasciati dalla bo. me. Nicola Rinaldi morto il 16 corrente.

Roma 22 sett. 1859.

Egidio Serafini Not. Sost.

Nella causa fra la sig. Elisabetta Marediff in Giemani attrice, ed il sig. Domenico Giemani di lei marito reo convenuto: Sull'istanza per sentire decretare, che tutti gli effetti mobili tanto nella casa in via della Stamperia Camerale n. 67, che nell'altra in via del Tritone num. 13 sono di esclusiva proprietà dell'istante avendoli comprati con i propri danari dotali, e poi suo interesse il di lei marito, o per lo meno dichiarare, che attesa la vergenza del convenuto di lei marito all'inopia si è fatto luogo all'assicurazione della dote dell'ist. nella somma di sc. 1500 pagata al convenuto ec. Visto ec. Considerato ec.

Invocato il Nome Santo di Dio

Il tribunale giudicando in primo grado di giustizia, dichiara, che tutti gli effetti mobili esistenti tanto nella casa in via della Stamperia Camerale n. 67, quanto nel secondo piano dell'altra casa in via del Tritone n. 13 sono di esclusiva proprietà dell'istante Elisabetta Marediff in Giemani.

Giud. a Roma nell'ud. de' 16 aprile 1859 L. Ciuffa pres., I. Baccelli cons., L. Gagliardi cons.

Si notifica la pres. sentenza per tutti gli effetti per affiss. ed inserzione in gazzetta.

Gio. degli Abbati Proc.

Nell'avviso di diffidazione posto in questo Giornale n. 303 del 7 corrente si legga Luigi Arena in vece di Luigi Arma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 216

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 23 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Settembre

Abbiamo da Macerata in data del 20:

La notte scorsa la Diligenza proveniente da Bologna con sette passeggeri, cioè tre donne e quattro uomini, tra quali era il vice-brigadiere dei gendarmi di cavalleria Arduino Colamedici, e con una ingente somma di denaro ammontante ad otto mila scudi, giunta che fu alla distanza di circa tre miglia da Recanati, trovò intercetta la strada da una parte all'altra mediante una fune, nella quale inciampatisi i cavalli, il legno dovè fermare la sua corsa.

Tre malviventi armati, due dei quali con archibugio, comparvero agli accessi della Diligenza intimando di volere il danaro. Immediatamente il suddetto vice-brigadiere balzò dalla carrozza e, sguainato lo squadrone, si fece addosso ai crassatori ed uno ne prostese ferito al suolo; si volse quindi al secondo, e lo spaventò talmente che si diè subito alla fuga; il terzo volle reagire con esplodergli addosso l'archibugio ma gli fallì il colpo, sicchè ancor questi, insieme all' altro che fu prosteso in terra, si diedero alla fuga. L'animoso vice-brigadiere fecesi ad inseguirli, senza però poterli raggiungere, dopo di che la Diligenza proseguì liberamente il suo cammino senz'alcun danno dei viaggiatori, e senza perdita di alcuna somma.

S. E. Rma Monsignor Matteucci, Direttore generale di Polizia, avuta relazione ufficiale del fatto surriferito ha promosso, con suo rescritto del 22 settembre, il Colamedici a brigadiere effettivo, gli ha accordato una rimunerazione di trenta scudi, e gli ha impetrata da Sua Santita' la decorazione di una medaglia d'oro.

NOTIZIE DIVERSE

Il seguente è un Editto pubblicato in Malta il 10 settembre da S. E. Revma l'Arcivescovo Vescovo diocesano, che noi togliamo dal giornale maltese *l'Ordine*:

Nos fr. Caietanus Pace Forno etc. etc. Episcopus Melitae etc. etc.

Avendo per ragione dell' ufficio pastorale un obbligo rigoroso d' invigilare sulle dottrine che spargonsi nella nostra diocesi, e di adoperare ogni sollecitudine, affinchè si conservi pura ed intatta la fede cattolica tramandataci dai padri: noi non possiamo non alzar forte la voce, allorquando compariscono fra noi pubblicazioni di carattere empio ed immorale.

Un giornale di tal genere ha cominciato a vedere la luce fra noi in questi giorni. Esso porta la denominazione di *Archimede Napoleonista*. In questo i dogmi più sacrosanti della cristiana Religione sono travisati, inviliti, ed interpretati nel modo più sconcio e ributtante. Ed in luogo della legge di carità è proclamato come principio di costumi l' egoismo personale. Noi non percorriamo qui ad uno ad uno gli errori, di cui il foglio è pieno ad ogni linea. Solo diciamo che gli errori più brutti del Sansimonismo sono in questo sostituiti ai dogmi santissimi della fede cristiana, e nel modo più sfrontato proclamati e sostenuti.

Dobbiamo perciò avvisare tutti i fedeli commessi alla nostra sollecitudine, che questa pubblicazione cade sotto la categoria degli scritti, che sono di professo contro la Religione, e come tale assoggettata alle pene sanzionate nelle bolle pontificie contro le opere eretical.

Avvisiamo pertanto, che tutti coloro i quali in qualunque modo cooperano alla produzione o pubblicazione di questo foglio, che lo vendono o lo danno a leggere, che lo leggono, o lo ritengono semplicemente incorrono la scomunica maggiore riservata al Sommo Pontefice.

Voi, dilettissimi figli e fratelli in Gesù Cristo, attaccati, come siete, alla fede cattolica, che introdotta qui una volta per la predicazione dell'Apostolo delle genti, mai non si è perduta nè oscurata, rigetterete certamente con isdegno scritti di tal natura. Essi non possono, che recar obbrobrio alla vostra patria.

In questa occasione noi dobbiamo ancora dir qualche parola di avvertimento a' compilatori e pubblicatori di fogli periodici in generale. Noi apprezziam sinceramente l'opera di coloro, i quali in buona fede cooperano alla diffusione de' lumi ed al progresso del bene sociale. Ma non possiamo non disapprovare quelle pubblicazioni, nelle quali o si attacca l'indipendenza della Chiesa, o si censurano ingiustamente i suoi ministri, o si pubblicano e si espongono alla critica fatti privati che non interessano in alcun modo il pubblico, o si mentisce anche in cose di ragion pubblica. Questi trascorsi disgraziatamente si ravvisano talora in alcuni dei fogli periodici nostrali.

Noi non intendiamo con queste parole condannare alcuno di essi in particolare; ma dobbiamo tuttavia rammentare a tutti l' osservanza de' doveri cristiani, da cui non è esente il giornalista. Si rispetti la Chiesa, il suo culto, i suoi ministri, e sopratutto la sua indipendenza; si serbi la giustizia e la veracità verso tutti; si osservi nelle pubblicazioni la carità cristiana. Con queste regole la professione del giornalismo sarà, come dev' essere, una professione onorevole, e consentanea alla legge cristiana.

Speriamo che queste poche parole renderanno per l'avvenire più attenti i compilatori ed i pubblicatori di tutti i periodici; e risparmieranno a noi la pena di tornar più su questo proposito.

Intanto si assicurino tutti, che la Religione cristiana, quale mantiensi nella Chiesa Cattolica, è la miglior tutrice de' dritti de' popoli, e che i suoi precetti sono gli unici, che possono formare la vera felicità universale.

Questa noi auguriamo sinceramente ed in questa vita e nell' altra a voi tutti, dilettissimi figli e fratelli, e vi diamo la pastoral benedizione.

Datum Vallettae in nostro palatio archiepiscopali die IX septembris MDCCCLIX.

Fr. C. archiep. ep. Melitæ

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* da Parigi 15 settembre:

Nel mondo finanziario e politico si continua a risguardare il fatto del Pei-ho come favorevole all' alleanza anglo-francese. Certi novellisti vanno più lungi: affermano essi che i gabinetti di Parigi e di Londra, dopo essersi concertati sulla necessità di vendicare in comune l'oltraggio del 25 giugno, sarebbero sul punto d' intendersi pel regolamento degli affari d' Italia. Gli è correre un po' presto dal presumibile all' immaginario. Nulla, che io sappia, autorizza a supporre un accordo tra la Francia e l'Inghilterra relativamente alla penisola. Soggiungo pure, per restare nella verità della situazione, che le nubi, le ombre non sono ancor dissipate. Lo saranno esse? Si spera. Ma ad ottener ciò vuolsi che la Granbretagna cessi di rispondere con atti diffidenti e gelosi alle manifestazioni consilianti e disinteressate della Francia.

L' emozione prodotta in Inghilterra dagli avvenimenti della Cina è sempre grandissima. A Londra trattasi di spedire rinforzi, consistenti in varie fregate e mille uomini di marina almeno. Quanto ad un corpo di sbarco, il *Times*, a quanto pare, non sa dove prenderlo, ed è ridotto a chiedere s'inondi la Cina di truppe indigene indiane, e specialmente di Siki.

Ma anzitutto sarebbe ottima cosa sapere se la situazione attuale dell'India permette di sguarnire per tal modo il paese, e poi se quelle forze saranno sufficienti a condurre a buon termine una nuova spedizione contro il celeste impero. Ciò che avvenne a Pei-ho prova che i cinesi fecero notevoli progressi nell'arte della guerra, grazie forse alla presenza di ingegneri ed ufficiali europei nelle loro file.

Non sono queste le sole complicazioni del momento. Senza parlare dell'Italia e del Marocco, la Turchia non lascia d'ispirare vivissime inquietudini. È noto che un contrabbando molto attivo d' armi e di munizioni da guerra si fa in diverse provincie dell'impero. In Candia ed in Servia regna un sotterraneo fermento. La schupcina, o dieta serba, si adunerà tra breve; ma per non aver a deliberare sotto il cannone turco, essa ha risoluto di trasportare la sede delle sue adunanze a Kragujevaos, città situata nell' interno delle terre e dove le diete avevano l' abitudine di riunirsi da tempo immemorabile. Gli antichi impiegati non faranno parte della nuova assemblea, e si procederà a nuove elezioni.

In questo momento si fanno al poligono di Vincennes studi comparativi sulla portata dei cannoni austriaci e quella de'nostri cannoni rigati.

— Si legge nel *Siècle*:

« I governi di Francia d'Inghilterra stanno prendendo di comune accordo le misure per ottenere ampia soddisfazione dalla Cina del tradimento di Pei-ho. Il ministro degli affari esteri è incaricato di accordarsi con lord Cowley sul modo e la via da prendersi per quell' impresa: ed assicurasi che si appresta in Francia un corpo di truppe da sbarco, da 10 a 12 mila uomini, sotto il comando del generale di divisione Wimpffen.

« Si pretende che sieno i Beni-Svassen, tribù ribelle che ha prese le armi: altri assicurano che è il figlio del defunto imperatore, oggi imperatore egli stesso, che vuole una rinvincita della battaglia d'Isly.

« Ciò che v' ha di positivo si è che la situazione parve abbastanza grave, perchè il governatore generale venisse nella provincia di Orano con truppe della provincia d' Algeri, le quali, riunite a quelle della provincia di Orano ed ai rinforzi attesi di Francia, eleverebbero la cifra dell' armata di spedizione a 35,000 uomini. Non è dunque una passeggiata militare.

« Devesi invece vedere in questa concentrazione di truppe, un movimento combinato colla spedizione spagnuola in Ceuta? È quanto un prossimo avvenire ci farà sapere.

— Scrivono da Orano allo stesso giornale, che i cavalieri marocchini si dicevano essere da 30,000 nell' invasione della provincia francese in Algeria.

L' *Akhbar* dice che un battaglione di cacciatori a piedi, francese, e sotto il comandante Beaupretre, appena giunto assalì da 7 in 8000 marocchini comandati dal loro nuovo imperatore Si-Mohammed, li disfece e prese la tenda e i bagagli di Si-Mohammed, che ha voluto con suo danno rifarsi della sconfitta d'Isly.

— Leggesi nel *Pays* di Parigi: È noto, che in conseguenza d'un recente attacco dei mori contro la città di Ceuta, il governo spagnuolo ha deciso d'inviare colà una forte spedizione, organizzata in grandi proporzioni. Ecco intorno a quell'affare alcuni nuovi ragguagli:

La Spagna possiede sulla costa settentrionale dell'Africa quattro piazze forti, che sono: Ceuta, situata di faccia a Gibilterra; Penon de Velez e Penon de Athuzemas, situate sopra un'isoletta all'imboccatura del Rio Niocor, e Melilla, che si estende all'est del Capo Tres Forcas. Quelle piazze, interessanti sotto ogni aspetto, servono inoltre di presidi o di stabilimenti penitenziari.

La Spagna ha preso in vari tempi due di quelle città al Portogallo, che le possedeva; cioè Melilla nel 1496 e Ceuta nel 1530: e ne rimase proprietaria in forza d'un trattato conchiuso fra i due paesi nel 1640.

La corte di Madrid, trovandosi surrogata ne' diritti del Portogallo, il cui territorio stendevasi a breve distanza da Fez, sostenne continue lotte contro il Marocco; il re Carlo III inviò, nal 1763, una spedizione, e le sue truppe riportarono contro i mori una segnalata vittoria, in conseguenza della quale fu conchiuso un trattato tra la Spagna e l'impero del Marocco: trattato, che dava per confine ai possedimenti spagnuoli la città di Garsis o Galafa, situata sull'Ued-Malouiah, a circa cento chilometri da Melilla.

Quella convenzione, in conseguenza di varie circostanze, non venne mai eseguita, e le tribù predatrici, che occupano il paese, e che non sono poste se non nominalmente sotto l'autorità dell'imperatore del Marocco, attaccano incessantemente gli stabilimenti spagnuoli, e tengono bloccate le guarnigioni di Ceuta e di Melilla.

Il gabinetto di Madrid, stanco di quegli attacchi continui, ha risoluto, dicesi, d'organizzare una spedizione, composta di 10,000 uomini; ella mirerà, non soltanto a punire i mori, ma eziandio a far eseguire il trattato del 1763, ch'è sempre in vigore, ad impadronirsi della città di Galafa, ed a stabilire una linea di forti per la difesa del paese che le appartiene. Non si può se non applaudire a questa risoluzione del governo spagnuolo.

— Leggesi nel *Morning-Post*:

Le necessità dell'Inghilterra, dell'Europa e della civiltà ci obbligano a fare colla Cina il commercio della seta e del thè, e facendo questo commercio vantaggioso alla Cina, necessario al benessere di milioni di europei, ci è d'uopo domare l'odio, la vanità, l'egoismo esclusivo e punire la perfidia di quegli asiatici. Nel 1855 le nostre importazioni di thè sono cresciute da 44 milioni a 81 milione di ll. st. Nello stesso periodo le nostre importazioni di sete sono salite da 737,000 a 4,992,000 ll. st. producenti un'entrata di 6 mil. st.

Le nostre esportazioni dall'Inghilterra e dall'India in Cina sono aumentate considerevolmente. Fa d'uopo dunque, nell'interesse del nostro commercio e della civiltà dell'Europa, esigere ampia e immediata riparazione per atti perfidi e barbari ad un tempo. È per noi una buona ventura che il nobile lord che era al potere nel 1857 vi sia ancora e che si sia giovato nel gabinetto dei servigi di lord Elgin, il quale conosce perfettamente tutti i negoziati, come colui che vi ha preso parte.

Sentiamo dire da pretesi filantropi che il diritto pubblico dell'Europa dovrebbe estendersi all'impero cinese. Pel corso di più che vent'anni se n'è fatta la prova, ma senza la menoma apparenza di buon esito. I cinesi hanno conchiuso trattati sopra trattati; ma cercarono sempre di sottrarsi ai loro obblighi colla menzogna e colla frode e presentemente con un ignobile aggiunto che, se dimostra che hanno fatto progressi nella scienza militare, imprime loro il marchio indelebile di barbari che non possono altrimenti essere condotti alla ragione e alla giustizia che schiacciandoli colla forza.

— Il *Portafoglio Maltese* del 14 settembre, ha la seguente sua corrispondenza della Soria datata da Beyrouth 25 agosto:

« Vari disordini hanno avuto luogo in questi giorni nelle nostre montagne in Libano, tra i cristiani da una parte ed i drusi dall'altra; conseguentemente domenica passata, il dì 14 corrente, dalle ore 10 di mattino fino alle 5 di sera, ha avuto luogo un piccolo combattimento nel villaggio di Bet-Mery, distante circa due ore e mezzo di cammino da Beyrouth; dopo una durata di 7 ore, la vittoria è rimasta a favore dei cristiani; il numero dei morti da parte dei drusi ammonta a 52, e 60 feriti e quello dei cristiani a 14 morti, e 9 feriti. Il nostro governatore Khourchut-pachà, appena informato, ha immediatamente mandato, nella stessa sera, Ata-bey spedito precedentemente dalla Sublime Porta per regolare le differenze esistenti tra l'Emir Bechir, caimacan dei cristiani, ed i paesani, accompagnato da 60 individui di bachi-buzuck, ma questo delegato non ha potuto far niente.

« Sua eccellenza il nostro governatore vedendo che la disputa andava a divenire più seria, ha pensato a proposito di portarsi in persona in Midareg, accompagnato da 300 soldati per trattarvi la pace tra i cristiani ed i drusi. Sua eccellenza resta lì ancora senza aver nulla, fino al presente, fatto terminare.

« Sua eccellenza il nostro governatore prima della sua partenza ha lasciato come suo gerente Mustafà-Aref Effendi.

— Dall'Algeria, il *Portafoglio Maltese* ha la seguente sua corrispondenza datata da Cala 24 agosto:

« La Cala di Francia fu abbandonata dalla compagnia marsigliese nel 1829; nel 1836 allorquando l'illustre Jusef ne prese possesso, le sue truppe furono costrette di alloggiarsi sotto le tende, poichè l'incendio e la devastazione degli arabi ridussero a rovina tutte le case e magazzini.

« La pesca di corallo, le miniere ed il sughero attirarono tosto in questo paese molti stranieri; in breve tempo tutte quelle rovine furono convertite in vasti stabilimenti; inoltre, come se per incantesimo, una nuova città si è inalzata superiore all'antica. La popolazione attuale, senza contare i pescatori di corallo, ed altre ambulanze, si compone di 1,600 anime circa tra francesi, italiani ed altri forastieri ed in modo speciale 200 anime maltesi, che si trovano, coll'industria, cooperandosi per la loro sussistenza.

« I maltesi formano in oggi una certa parte della popolazione, ed hanno contribuito grandemente alla creazione di questo paese; poichè ricchi e poveri, tutti hanno riposto il loro avere in quella città. Questa spiegazione è necessaria per dimostrare la importanza dei maltesi nella Cala, e nel medesimo tempo per far conoscere al governo di sua maestà britannica, che qui i maltesi non hanno nessun agente consolare per rappresentarli e sostenere i loro dritti; mentrechè i napolitani che sono in piccolissimo numero, hanno nella Cala un loro vice-console, un personaggio che ha saputo cattivare la benevolenza di tutti, la stima e l'affezione generale, per i numerosi servigi che ha reso ai suoi nazionali ed a tutti gli stranieri.

« La Toscana ha pure un suo rappresentante, un vice-console, giovine intelligente e pieno di ardore per sostenere i dritti dei suoi consudditi toscani.

« Se la Gran Brettagna non crede che sia necessario di stabilire un nuovo vice-consolato alla Cala come ha costituito in altri luoghi, che s'impegni almeno di dare lo incarico ad uno dei su accennati vice-consoli, ed eglino sapranno proteggere i maltesi sudditi fedeli della regina Vittoria, facilitandone il commercio e la navigazione, come fanno per i sudditi di altre nazioni. La presenza di un incaricato britannico è di somma urgenza, non perchè abbiamo di che lagnarci delle autorità del paese, ma non è che il solo incaricato britannico autorizzato a vedere i passaporti, farne il visto, legalizzarne le firme, onde questi e simili atti potranno avere vigore nell'isola di Malta, ed in altri paesi soggetti al governo della Gran Brettagna.

— Ecco la relazione inglese del combattimento sul Pei-ho.

L'arrivo a Marsiglia del vapore inglese *Pantero*, che porta le valigie dell'Indie e della Cina, ci permette di pubblicare sullo scontro delle forze inglesi e francesi nel Pei-ho i seguenti interessanti particolari.

Il *North-China-Herald* si esprime così:

Le notizie recate dal vapore *Fury*, arrivato dal golfo di Petchili, sono cadute come un colpo di fulmine fra noi. Era corsa la voce che il governo imperiale, avendo coscienza della sua debolezza, erasi determinato a ricevere i plenipotenziari stranieri e ad eseguire le clausole del trattato in tutta la loro estensione. Alcune voci che annunciavano il contrario aveano svegliata l'attenzione, alcun tempo fa, ma esse non erano durate, e gli stranieri aspettavano in tutta confidenza uno scambio definitivo dei trattati ratificati, e la risoluzione finale d'una quistione che avea turbato sì a lungo l'armonia fra il governo inglese e il cinese. La mala fede dell'asiatico si è manifestata in assai lamentevole modo. Il trattato venne ratificato col sangue.

Il giorno della riparazione potrà venire; il governo inglese è abbastanza forte per propugnarlo. I modi sono in suo potere, e noi speriamo che ne userà con giustizia. Canton è in nostre mani. Nanchino sarebbe facilmente conquistata, anche col piccolo esercito che abbiamo in quell'acque, e agevolmente custodita contro truppe che non poterono da lungo tempo scacciare alcuni miserabili ribelli. Pigliamo possesso di quella città centrale, e di là organizziamo i nostri piani contro il governo imperiale.

Un ufficiale e un interprete vennero mandati ai cinesi con un messaggio significante, che il plenipotenziario inglese era giunto col trattato e ch'egli stava per condursi a Pechino a scambiare le ratifiche come erasi convenuto, desiderando per questo che si sbarazzasse il fiume degli ostacoli che vi erano stati messi. Il mandarino fu insolente, e disse che non verrebbe levato nulla e che non aveva alcuna forza con lui. Gli si rispose che, ove non si fosse aperto un passaggio fra tre giorni, lo si sarebbe fatto colle nostre proprie forze.

L'ufficiale non potè sbarcare e il colloquio seguì in un battello. Non eravi alcuna mostra nè apparenza di truppe nei forti. Nessuna bandiera sventolava su di essi, come per l'innanzi, e tutti parevano occupati soltanto da una debole forza. I cannoni erano tutti mascherati.

Dopo questa esposizione, il *North-China-Herald* pubblica la seguente lettera, scritta da un ufficiale francese, in data da Pei-ho 1 luglio.

Il 25 giugno, le negoziazioni colla Cina erano diventate nulle, o meglio un pretesto per guadagnar tempo, e l'ammiraglio colla sua bandiera sul *Plover* e seguito dalle cannoniere *Lee*, *Nimrod*, *Cormorant*, *Opossum*, *Banterer*, *Startling*, *Forester*, *Kestrel*, *Janus* e *Haughty*, si avanzò sul Pei-ho, per pigliar posizione contro i forti, pronto ad assalire se i cinesi tentassero di resistere e rifiutassero di lasciarli penetrare oltre le barriere. A due ore del dopopranzo le posizioni erano state occupate abbastanza bene; solo la *Startling* e la *Banterer* aveano dato in un Banco di sabbia. Il *Plover* e la *Opossum* invigilavano.

Quest'ultima s'avanzò per aprire un passaggio attraverso le sbarre di ferro che formavano la prima barriera. Essendo state distrutte due di quelle sbarre, il *Plover* seguito dall'*Opossum* vi passò attraverso. Giunto innanzi al secondo ostacolo, il *Plover* aiutato dall'*Opossum* tentò di rovesciarlo, ma i loro sforzi furono vani. In questo momento un colpo di cannone fu tirato sul *Plover* e immediatamente tutte le batterie nemiche si smascherarono. Un fuoco terribile fu diretto sulla squadra, e l'azione diventò generale. La *Lee*, chiamata dal *Plover*, passò attraverso le sbarre per soccorrere l'ammiraglio.

Il *Plover* e l'*Opossum* tuttavia furon costretti di ritirarsi, non potendo sostenere il fuoco, e furono seguiti dalla *Lee*, che ripassò le sbarre a 3 ore e 1/4. La cannoniera *Plover* ebbe molti morti e feriti. Un ufficiale fu mandato alla riserva per chiedere rinforzi, ma essendo troppo forte la corrente per tentare di remare, l'ammiraglio americano offerse molto gentilmente di rimorchiare i canotti fino al luogo ove potessero vogare per raggiungere le cannoniere.

A quattr'ore e mezzo il fuoco del nemico era assai diminuito, e vennero mandati ordini alla riserva di preparare marinai e le brigate navali che vennero rimorchiate dal *Forester*, *Opossum* e *Toeywan* fino al *Nimrod*, luogo del convegno. Al principio dell'azione, l'ammiraglio fu ferito alla coscia da una scheggia di legno a bordo del *Plover*, e questa n.

ve fu interamente disalberata. L'*Opossum* issò la sua bandiera: l'ammiraglio salì sul tamburo di quella nave, e comandava da quel posto quando una palla schiantò il parapetto su cui s'appoggiava. L'ammiraglio cadde sul ponte da un'altezza di 8 piedi e si ruppe una costa. Dopo alcun tempo, ei lasciò l'*Opossum* col battello del *Duchayla*, e si recò a bordo del *Cormorant*, dove rimase.

A 5 ore e 45 minuti, le cannoniere eransi riunite intorno al *Nimrod*, e si avanzarono verso la riva, tanto vicino alle batterie quanto era possibile di contro al bastione di destra e a circa 600 yarde da esso. Lo sbarco di quel luogo era assai difficile, stante il fondo fangoso, e si ebbe la maggior fatica del mondo a mettere a terra le scale d'assedio e i ponti. I soldati di marina e la brigata navale, sbarcati in piccolo numero appena, mossero innanzi, sotto un fuoco formidabile nutrito da sei cannoni che li battevano di fronte e di fianco. Anche il trarre dai bastioni e dalle altre opere era assai violento.

Eglino non trovarono alcun ostacolo; ma eravi un fossato di 5 piedi di profondità, largo 10, e gli uomini non aveano da far scelta; lo attraversarono quindi a nuoto, bagnando le loro munizioni. Circa 50 ufficiali e soldati attraversarono un'altra fossa e giunsero a circa 20 yardi dalle mura. Intanto i capitani Shadwell e Vansittart e il colonnello Lemon furono surrogati dal comandante Commerel e dal maggiore Parke. Eran circa le 9 ore, e già abbuiava. La posizione della brigata di sbarco era assai precaria; 50 uomini soltanto erano al primo fosso, e 150 al secondo. Parecchi erano stati uccisi o feriti, e toltine 150 uomini che trovavansi di qua del secondo fosso, eglino non avevano alcun soccorso da aspettare: erano inoltre affaticati e privi di munizioni.

Gli ufficiali incoraggiavano invano i loro uomini a dar l'assalto alle mura: gli uomini erano troppo pochi e stanchi, e quand'anche non fossersi trovati in queste condizioni, non avrebbero potuto far nulla contro le migliaia d'uomini che difendevano le mura.

In questi termini, il comandante mandò un ufficiale alla retroguardia a chiedere istruzioni, e il più anziano degli ufficiali gli rispose di ritirarsi, poichè non eravi da sperare rinforzi. Tosto i feriti vennero mandati alla retroguardia a due, a tre alla volta, e, essendosi lor dato due ore di tempo per raggiungere i canotti, la piccola truppa ritornò sui suoi passi, in buon ordine, e traversando tutti i fossati, esaminando bene, nella sua ritirata, se alcun ferito non era stato dimenticato. Molti, in questa ritirata, caddero, ahimè! per non più rilevarsi, ma i feriti vennero salvati e portati via.

Durante questo tempo, i canotti della squadra, comandati dal capitano Willes, erano occupati a imbarcare i feriti e i soldati, e dopo un'ora circa, tutti erano a bordo.

Le cannoniere fecero il loro dovere, e protessero lo sbarco fino all'ultimo momento; poco dopo la *Lee* e la *Kestrel* colarono a fondo; la *Haughty* si sostenne fino alla mattina; allora sprofondò. A 3 ore del mattino, il *Cormorant*, coll'ammiraglio a bordo, e pieno di feriti, era così arrenato che si dovette abbandonarlo, stante ch'ei si trovava sotto le batterie e che senza dubbio alla mattina il nemico avrebbe concentrato su lui il suo fuoco, mentre speravamo che, coll'abbandonarlo, il nemico si sarebbe rimasto dal dirigervi i suoi colpi, e ci avrebbe permesso di andare a levarlo la notte seguente. Per questa medesima ragione il *Plover* e lo *Starling*, incapaci tutti due di far un movimento, vennero abbandonati dai loro equipaggi.

Il mattino del 26 ci trovammo in una cattiva condizione, e non vi era un solo legno che non fosse disarmato. Però in tutto il giorno i calafati della flottiglia furono occupati nelle riparazioni provvisorie, e lo *Startling* avendo galleggiato, discese col riflusso. Per due notti consecutive il cap. Willes tentò di liberare il *Cormorant* ed il *Plover*, ma inutilmente. L'equipaggio del *Cormorant* essendo rimaste sino alle ore 11 del mattino per tentare di sollevarlo, il più terribil fuoco cominciò a piovere su di lui e dalle batterie del nord e del sud, e subito fu chiaro che il legno affondava. Allora fu mandato l'ordine al comandante Watchouse di abbandonarlo se non vi era più speranza. L'equipaggio fu imbarcato, ma non prima che l'acqua fosse giunta alla batterie, e mezz'ora dopo il legno colava a fondo. Nella stessa notte si fecero nuovi tentativi pel *Plover*, ma fu anche esso abbandonato perchè era pieno d'acqua e lo si giudicò incapace di navigare. Al mattino, *Kestrel* affondatosi il 25 sotto le batterie, fu visto trascinato dalla corrente, e tratto al rimorchio dal *Janus* in un basso fondo, fu salvato momentaneamente. Nello stesso giorno il nemico salì sul *Plover* traverso il fango, ed ci risparmiò la fatica di distruggerla, appiccandovi il fuoco; una gran parte delle provvisioni era salvata.

Nei due o tre giorni successivi i battelli del *Chesapeake* furono impiegati a distruggere per quanto era possibile i legni abbandonati.

Resteremo probabilmente sino alla fine del mese nel golfo del Pei-ho.

Lo stesso *North-China-Herald* ha un'altra corrispondenza in data del 3 luglio, secondo la quale gli inglesi avrebbero perduto 464 uomini fra morti e feriti; i francesi 14 morti e 60 feriti. Gli inglesi perdettero sei luogotenenti ed un capitano: fra i feriti, oltre l'ammiraglio Hope che lo è gravemente, si contano quattro capitani, un colonnello, nove luogotenenti ed il cappellano della brigata navale. Tra i francesi fu ferito il capitano Tricault del *Duchayla* in un braccio.

Le ultime lettere di Shanghai, che sono del 16, annunziano l'arrivo colà dei ministri di Francia e d'Inghilterra, Bourbolon e Bruce, col loro seguito. Il primo era sul *Duchayla* e l'altro sul *Coromandel*.

Si pretende che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Ward, abbia avuto dopo questi fatti una conferenza col governatore generale del Chilhi, Fang, e che l'imperatore abbia dato ordine a' suoi ufficiali di ricevere Ward, ed accompagnarlo a Pekino per lo scambio delle copie del trattato ratificato. Il trattato colla Russia era stato ratificato prima di questi fatti.

— La più parte delle corrispondenze della Cina pubblicate dai diversi giornali e dal *Moniteur*, si accordano coi particolari dati dal *China-Mail* sulla gagliarda resistenza dei chinesi e sull'eroismo spiegato dagli europei in questa lotta ineguale. Si attribuisce generalmente la precisione del fuoco dei chinesi e il loro successo alla presenza delle truppe mongole, assai superiori alle truppe chinesi. Non è impossibile che siano questi mongoli che sembrarono russi agli occhi sospettosi degl'inglesi.

Secondo una di queste corrispondenze, i forti chinesi erano armati di 66 cannoni del più grosso calibro. Il comandante Tricault, col piccolo numero dei francesi che si trovavano sotto i suoi ordini, fu dappertutto alle prime file, e si trovava con questo pugno di uomini che tentò invano di dare la scalata alle opere chinesi sotto un fuoco terribile.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dai giornali francesi del 19 togliamo la seguente rassegna politica:

« Se si avesse a prestar fede, dice il *Constitutionnel*, ai recenti articoli di taluni giornali inglesi, si potrebbe credere che gravi dissensi siano scoppiati tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della quistione italiana. Noi siamo ben convinti che questi dissensi non esistano, ma poichè la sola apparenza di una divergenza di opinioni tra i due gabinetti potrebbe provocare spiacevoli malintesi tra i due popoli, pensiamo essere nostro dovere lo spiegarci francamente su questo punto.

« Pochi mesi indietro si negava quasi in Inghilterra che esistesse una quistione italiana, ed in ogni caso affermavasi non essere questa che un pretesto d'intervento per la Francia negli affari della penisola: non si prestava fede al nostro disinteresse e ci si attribuivano vedute personali le più ambiziose; oggi tutto è cambiato, nessun più dubita in Inghilterra che la Francia nulla vuole per sè e nulla pretende nè si fanno ad essa altre richieste se non di risolvere al più presto e completamente la quistione italiana.

« Ma perchè questa quistione sia totalmente risolta sul campo di battaglia? Ci si permetta nel rispondere a tale domanda una certa riserva, e senza riandare le cause tutte che hanno arrestato le nostre armi sulle rive del Mincio, noi chiederemo all'Inghilterra se essa avrebbe veduto con piacere la continuazione delle nostre operazioni marittime. Le nostre flotte, padrone dell'Adriatico, erano già dinnanzi a Venezia: il nostro valore nazionale ci avrebbe forse spinto a nuove vittorie, ma Londra avrebbe ella udito tranquillamente tuonare i nostri cannoni che avessero fulminato le fortezze della città dei dogi? Noi sappiamo che l'Inghilterra è altera della sua grande potenza marittima e possiamo ben credere che in tali circostanze si sarebbe non inquietata, ma commossa per una gloria rivale.

« Quanto all'Alemagna, se la Francia si preoccupò della sua attitudine ostile e rifuggì, come lo confessa francamente, dall'eventualità di una guerra generale ciò non fù perchè essa si sentisse troppo debole a sostenerla, chè unita come essa lo è attualmente e così fortemente organizzata, se avesse desiderato di ricominciare le sue grandi epopee militari sarebbe più che in ogni altro tempo stata in grado di condurle a buon fine. Mentre l'imperatore sui piani lombardi seguiva le tracce immortali delle nostre antiche vittorie, il maresciallo duca di Malakoff sul Reno si sarebbe occupato di non lasciar compromettere il prestigio delle nostre armi.

« Ma finalmente quale sarebbe stato il risultato di questa omerica lotta? Qualunque esso fosse avrebbe rotto l'equilibrio europeo. La vittoria della Francia, come pure la vittoria della coalizione avrebbero distrutto per sempre quell'esatto peso degli Stati che tanto importa alla civiltà e libertà del mondo. A fronte di questa estrema alternativa l'imperatore ha creduto doversi arrestare: esso ha creduto che la sua responsabilità sovrana non gli desse il diritto di arrischiare un tal giuoco; ha quindi rispettato l'indipendenza dell'Europa come esso intende che si rispetti l'indipendenza della Francia.

« Che cosa dunque si rimprovera ai preliminari di Villafranca? La Lombardia colle sue ricchezze e la sua popolazione ceduta al Piemonte, la Venezia con amministrazione, armata e leggi nazionali riunita alla patria comune, le speranze di una possibile Confederazione tra gli Stati italiani, tutto ciò non è dunque nulla?

« Se poi l'Inghilterra pensa ancora che noi non abbiamo fatto abbastanza, che ci consigli il resto, ma ci permetta prima una spiegazione.

« La restaurazione dei sovrani spossessati è per noi un convincimento che riposa sopra una lunga serie di fatti storici e che i recenti avvenimenti non possono alterare. Coloro che cercano accanitamente una annessione impossibile, o disconoscono il genio dell'Italia o si illudono assai sugli effetti poco durevoli di un effimero entusiasmo. Firenze, Parma, Modena si rasseguerebbero assai difficilmente, checchè se ne dica, a non essere più che i modesti capoluoghi di un regno di cui Torino sarebbe la capitale. Nè questo è tutto; non si riflette abbastanza che una provincia di più annessa al Piemonte romperebbe l'equilibrio esistente tra questo regno e quello delle due Sicilie. Queste sono le considerazioni, che hanno senza dubbio avuto gran parte nei priliminari di Villafranca, ed esse sono abbastanza serie, ci sembra, perchè debbano esserne persuasi tutti i veri e saggi amici dell'Italia.

« Nel numero di questi vogliamo sperare che si ponga oggi l'Inghilterra e che meglio istrutta sullo stato attuale delle cose in Italia vorrà unire i suoi sforzi ai nostri per vincere le ultime difficoltà della crisi italiana coi mezzi che la vera utilità e la giustizia consigliano, non con quelli che vengono suggeriti da stravaganti ed imprudenti desideri e soprattutto in modo che la soluzione corrisponda alle condizioni della pace ed ai dritti acquistati dalle parti che impegnate già nella lotta, firmarono quindi il trattato.

— Il principe Riccardo di Metternich, inviato straordinario di S. M. l'imperatore d'Austria è giunto il giorno 17 a Parigi, reduce dal suo viaggio a Vienna. Il giorno seguente il principe ha avuto un colloquio con S. E. il conte Walewski ministro degli affari esteri.

— Fu annunciato ieri che il governo austriaco ha diretto a tutti i governi alemanni una nota circolare relativa alla riforma federale nella quale sono espressi sentimenti ostili al movimento riformista: l'*Oest-Deutsche Post* consacra oggi un articolo all'esame del

movimento e dopo aver costatato che due Stati alemanni si sono pronunciati direttamente in favore della riforma, dichiara che non bisogna da ciò trarre la conseguenza che tutti i piccoli stati dell' Alemagna siano disposti a seguirne l'esempio.

« I piccoli Stati infatti, aggiunge l' *Ost-Deutsche-Post*, si tacciono ed i partigiani della riforma non debbono sperare che i sovrani di Baviera, di Sassonia, di Annover, di Wurtemberg e di Baden si lascino mediatizzare ».

Il giornale di Vienna, come prova del suo asserto, passa in rivista l'attitudine presa da questi governi e constata che l'organo officiale della Baviera, la *Nuova Gazzetta di Munich*, quella di Carlsrhue ed il *Giornale di Dresda* veggono in questo movimento un grave pericolo per l'Alemagna che accettando la riforma federale andrebbe incontro alla propria ruina.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino in data del 10:

« Ognuno rammenta che poco prima delle vacanze della dieta germanica la quistione dell' Holstein fu sollevata di nuovo in seno della commissione dei ducati sulla proposta dell' Annover, e che l' Austria e la Prussia erano state incaricate di fare presso il governo danese dei passi per invitarlo a spiegarsi su questo affare.

« I gabinetti di Berlino e di Vienna hanno strettamente adempiuto al mandato ed hanno invitato il governo danese a regolare al più presto quest' affare. La corte di Pietroburgo ha pure dato confidenzialmente al gabinetto di Copenaghen il consiglio di far dritto ai reclami dei ducati e di evitare nuovi malintesi. »

— Dai diversi giornali togliamo i seguenti dispacci telegrafici:

Londra 18. — L' *Observer* annuncia che il 17 è stato tenuto un consiglio di ministri, sull' affare del Pei-ho.

Niente potrà essere deciso prima che si siano ricevute notizie ulteriori, le quali, appena giunte, saranno sottoposte all' esame del consiglio dei ministri. Tuttavolta sono già partite delle forze per la Cina e sono stati trasmessi ordini al governo indiano che gli prescrivono di spedire immediatamente truppe di rinforzo.

Si è saputo che alla notizia degli ultimi avvenimenti il governo indiano ha diretto sulla Cina vari reggimenti che si disponevano a tornare in Inghilterra.

Si suppone che queste forze riunite basteranno a proteggere il nostro commercio durante l' inverno, fino al momento dell'arrivo di 10,000 europei e di 20,000 indigeni attesi dall' India in Cina.

Il *Daily News* dice che lord Clyde abbandonerà il comando dell'esercito delle Indie, nel quale sarà surrogato dal generale Rose.

Berlino 17. — Scrivono da Pietroburgo che un supplemento dell' *Invalido russo* annuncia, dietro un rapporto verbale del tenente-colonnello Grabbe, sugli affari del Caucaso, che la fortezza di Gounil è stata presa d' assalto e che cinque cannoni circassi sono caduti in mano dei russi. I russi non hanno perduto 100 uomini.

Madrid 16. — Secondo le ultime notizie del Marocco la guerra civile continuava in quest'impero.

La *Correspondencia autografa* insiste perchè la guerra col Marocco, sia evitata, se questa potenza offre soddisfazione alla Spagna.

La *Espana* fa presentire un nuovo appello delle milizie provinciali.

Ceuta 16. La tranquillità continua: nessun nuovo attacco da parte dei mauri.

E stato dato ordine di fare degli studi per lo stabilimento di un telegrafo sottomarino tra Algesiras e l' Africa.

È falso che il governo del Marocco invii un rappresentante a Madrid.

Al dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 18 corrente riferito nel nostro foglio di ieri, qualche ulteriore particolarità aggiungono i dispacci del *Times*. Una cospirazione che aveva per iscopo di assassinare il Sultano fu scoperta e sventata. Tra le duecento persone arrestate è Djofer-Ben-pascià dell' Albania, probabilmente capo della congiura. Una parte della truppa è sospetta di partecipazione al complotto, che avrebbe per causa il fanatismo maomettano.

NOTIFICAZIONE DI APPALTO

Volendosi procedere all'appalto triennale con patto di disdetta di sei mesi innanzi a beneplacito delle parti, per la fornitura della carta occorrente per la stampa de Giornale di Roma, s'invita chiunque, possedendo opificio ad uso di Cartiera a macchina nello Stato, volesse accudire alla impresa, ad esibire nel termine di un mese decorribile dalla data della presente e cioè fino alle ore due pomeridiane del giorno 22 del prossimo mese di ottobre, la propria offerta in carta da bollo chiusa e sigillata, in Roma nell'ufficio dell'infrascritto Segretario e Cancelliere della R. C. A., ove si troverà ostensibile il capitolato con analogo campione; come pure il capitolato stesso e relativo campione potranno osservarsi nelle Segreterie generali delle Delegazioni in quelle provincie, in cui esistono opifici di cartiera a macchina.

Le offerte dovranno essere pure e semplici e non condizionate, dovranno contenere la elezione del domicilio in Roma, ed essere accompagnate in garanzia da una fede di deposito nella somma di sc. 30 effettuato in cassa Camerale, e da esibirsi separatamente.

Roma li 21 settembre 1859.

Il Tesoriere Generale Ministro delle Finanze
G. FERRARI

Andrea Cecconi Segr. e Canc. della R.C.A.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 19 Settembre 1859.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona . . . . sc.	724638	583
Cambiali in portafoglio in Roma »	1970574	772
Cambiali in portafoglio in Ancona »	188831	802
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . »	832668	529
Conti correnti debitori in Roma »	405937	294
Conti correnti debitori in Ancona »	55889	125
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona . . . . »	3674	875
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell' art. 4° Tit. II. dello Statuto »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona . . . . »	3433	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto . . . . . »	107443	085
Debitori diversi in Roma . . . »	254888	263
Debitori diversi in Ancona . . »	55045	659
Cambiali in sofferenza in Roma. »	31076	63
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1745	71
Azioni . . . . »	427161	77
	4563009	596

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato. . . . . »	2006115	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento . . . »	4456	07
Conti correnti creditori in Roma »	893653	175
Conti correnti credit. in Ancona »	232	933
Creditori diversi in Roma. . . »	470083	358
Creditori diversi in Ancona . »	3263	91
Tratte da pagarsi in Roma . . »	6431	22
Tratte da pagarsi in Ancona . »	1643	52
	3385879	215
L'Attivo supera il Passivo di . »	1177130	38

che si compone come appresso:

Capitale della Banca »	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'Art. 5 dello Statuto. . . . . »	107443	085
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	69687	295
	1177130	38

	4563009 596

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca — **V. ANTONELLI**
Visto. CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 p. = 730mm, 89; 1 lin. = 2mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo sco erto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor — massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Settembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	760, 7; 760, 9; 761, 8;	16, 8; 24, 3; 18, 9;	93. 65. 90.	5 Nub leg. 3 Cumuli sp. 10 Chiarissimo	24, 8; C. 19, 8; R.	14, 9; C 11, 9; R	S. 0; S. O O, 3; S. 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi. 0 cielo scoperto	Termometrografo — massimo	minimo	Vento direzione e forza	[illegible]
22 Settembre	Roma......	760, 8;	23, 7;	64.	6 Cumuli sp.	24, 8;	14, 9;	S. S. O, 2;	
	Ancona......								
	Bologna......								
	Ferrara......								

AVVISO

Il nuovo affittuario della Trattoria del Lepre posta in via Condotti n. 80 e 81, si fa un dovere avvertire che la medesima sarà aperta per il giorno di domenica 25 corrente.

Roma 23 sett. 1859.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del reg. legis., che accogliendosi l' istanza di Monsignor Ludovico Conventati con rescritto SSmo del giorno 21 ag. 1859, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il medesimo è stato esonerato dall'officio di economo del patrimonio del sig. Giovanni Battista Paleotti, e surrogato Monsig. Orazio Mignanelli.

Roma 23 sett. 1859.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura

In seguito della rinunzia, che la sig. Eloisa Teofani in Baccellini ha fatto della eredità di Giuseppe Teofani suo padre, il trib. civ. di Roma in primo turno, con ordinanza del giorno 20 corrente ha nominato curatore alla eredità giacente del medesimo Giuseppe Teofani il sig. avv. Luigi Celli, che accettando l'officio commessogli, ha prestato nella cancelleria di quel tribunale il giuramento di bene e fedelmente amministrare a forma di legge.

Aurelio Orsini Proc.

Ad ist. di Domenico e Paolo fratelli Berardi avanti il sig. Ass. Cecconi è stato nuovamente citato in seguito della sentenza di contumacia del 21 cadente sett. Valerio Petrangeli d'incognito domic. e dimora per affiss. a forma del § 483 del reg. giudiz. a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 61 residuo di obligazione ed alle spese a forma del patto.

Pietro Lauri Proc.

Sia dedotto a notizia al signor Pietro Tarca d'incogn. domic. e dimora, che quest'Eccmo trib. di Commercio il 12 maggio pp. ad ist. del sig. Giovanni Polade lo ha condannato, mediante anche arresto personale al pagamento di sc. 43 50, importo di tanto vino, ed alle spese liquidate in scudi 13 56.

Girolamo Bellini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 217 — 1859 — QUATTRO Settembre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. tutti i giorni eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2; 20.
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i plichi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettere di avviso.

Li signori associati al Giornale di Roma, *sono pregati di porre i loro nomi nel gruppo che affidano alla Posta, onde conoscere da chi vengono spediti.*

NOTIZIE DIVERSE

Il periodico di Torino, il *Piemonte*, contiene il seguente articolo sotto la rubrica *Guerra sfacciata della rivoluzione contro il Cattolicismo*:

La così detta assemblea di Bologna, votando testè la spogliazione del Papa, dichiarava di voler tuttavia rimanere cattolica e di professare obbedienza all' autorità spirituale pontificia, essenzialmente e storicamente distinta dal potere temporale. Di siffatta dichiarazione servivasi in Francia *la Patrie* per dimostrare che gli spogliatori del Papa erano sante persone, tutte pietà, tutte cattolicismo e da mettersi ben presto in sugli altari.

Noi ci contentavamo di accennare un fatto semplicissimo, la concordia degli eretici coi rivoluzionari, gli applausi dei protestanti di Londra ai deputati di Bologna, i consigli che mandavansi a costoro dall'Inghilterra, gli aiuti di armi e di denari che radunavano pei romagnoli quelle società bibliche. E poi addentrandoci alquanto nell' essere e nello scopo della rivoluzione, non ci riusciva difficile dimostrare come questa si collegasse col protestantesimo sicchè a diversi intervalli s' erano visti in Italia i rivoluzionari farsi protestanti, e i protestanti rendersi rivoluzionari.

A tali nostre considerazioni rispondendo il giornale l' *Italia* del 16 di settembre ci diceva sinceramente così:

« Il *Piemonte-Armonia* accusa la rivoluzione di essere protestante, di volersi sbarazzare della Chiesa Cattolica Romana.

« Qual sarebbe il male se ciò fosse ? Il solo mezzo concesso all' Italia di sbarazzarsi del Papato senza fastidio e lotte, sarebbe appunto quello di adottare la riforma italiana di Socino, Burlamacchi, o almeno quella del sinodo pistojese presieduto da monsignor De-Ricci ».

Voi vedete adunque che abbiamo colto nel segno. L' Italia rivoluzionaria vuole sbarazzarsi del Papato, cioè del cattolicismo. Questo è il grande scopo: *schiacciare l' infame* come diceva Voltaire, e come Ausonio Franchi ripeteva nella *Ragione* di Torino, nella *Terra Promessa* di Nizza, e nella *Gente Latina* di Milano. « Il solo mezzo concesso all'Italia di sbarazzarsi del Papato sarebbe appunto quello di addottare la riforma italiana di Socino, di Burlamacchi, o almeno quella del sinodo pistoiese, presieduto da monsignor De-Ricci ». Questo è un parlar chiaro, e se l' *Italia* ha qualche difetto, non ha certo il vizio dell' ipocrisia.

Esaminiamo brevemente le riforme che essa ci suggerisce. La prima è la riforma di Socino. E qui vuol sapersi che l'*Italia* non fa che ripetere le idee di Gioberti, il quale nel *Gesuita Moderno* aveva fatto il panegirico di Lelio Socino, e vendicato alla nostra penisola l'onore di aver messo al mondo il progenitore di Lutero. Uditene e studiatene bene le parole:

« Il predominio del discorso sulle potenze inferiori essendo il carattere proprio dell'ingegno italico, l'evoluzione logica dell'eresia protestante dovea uscir dalla patria di Dante e di Macchiavelli, anzichè da quella del Taulero e del Cusano. E così avvenne di fatto; chè il vero creatore del razionalismo moderno fu un concittadino di Catterina Benincasa (*S. Catterina da Siena*).....Lelio Socino sovrasta per ingegno a tutti i novatori del suo tempo; e però appunto parve minore di molti, e sovratutto di Lutero, perchè questi pareggiavano il secolo ed egli lo superava. » (1)

Che elogi ai protestanti ! Gioberti, nel libro dove si leggono tali parole, accusa Bossuet e Sant'Alfonso di non essere arrivati a capire il loro secolo, ma loda Lutero d'averlo pareggiato, e Lelio Socino d'averlo superato, e osa paragonare s. Catterina da Siena coll'Archimandrita dei sociniani !

Dopo di ciò vi sarà facile comprendere il giornale l'*Italia*, quando viene a dirvi che la nostra penisola per *isbarazzarsi del Papa* dovrebbe *adottare la riforma italiana di Socino*. A questo si pensava fin dal 1846, quando levavasi a cielo il Papato e inneggiavasi a Pio IX !

Che cosa sia il socinianismo ha detto testè Gioberti medesimo: *è il razionalismo moderno*, ossia il *moderno protestantesimo*. Nel 1540 Lelio Socino assistè alla famosa conferenza di deisti e di atei, che si tenne a Vicenza, e nella quale si convenne del modo di spiantare la religione di Gesù Cristo. (2) A tal fine Socino ruppe guerra al soprannaturale, negò tutti i dommi, e introdusse l' *art de decroire*, l'arte di miscredere, come ben osserva uno scrittore francese.

Il socinianismo è omai lo stato presente del protestantesimo, e se andate a Ginevra nella *chiesa nazionale di san Pietro* voi sentirete negata sfacciatamente la divinità di Cristo, la necessità del Battesimo, e tutti i dogmi delle Sante Scritture, compresa la stessa ispirazione della Bibbia. Sicchè dire agli italiani che debbono adottare la riforma di Socino, è un invitarli a professare il protestantesimo dei radicali di Ginevra, a negare ogni specie di rivelazione, a non credere più nè al Papa, nè alla Chiesa, nè a Dio.

Se non vi piace però Socino, il giornale l'*Italia* vi propone di adottare la riforma del Burlamacchi; e questo torna lo stesso, perchè il Burlamacchi, sebbene originario di Lucca, nacque a Ginevra, e professò il calvinismo, insegnando il diritto in quella città.

Ma il curioso sta in ciò, che, mentre l'*Italia* ci suggerisce le dottrine del Burlamacchi per isbarazzarsi dal *Papa-re*, ignora o dissimula che queste dottrine mirano ad introdurre tanti *Re-papi* quanti sono i governi degli Stati ! Citiamo le precise parole del pubblicista ginevrino:

« Siccome la maniera di pensare dei cittadini o le opinioni ricevute possono influire molto al bene e al male dello Stato, bisogna necessariamente che la società comprenda il diritto di esaminare le dottrine che si insegnano nello Stato, *affinchè non si detti pubblicamente se non quello che è conforme alla verità*, al vantaggio, e alla tranquillità della società. Quindi proviene, che spetta al sovrano lo stabilire i dottori pubblici, le accademie, e le pubbliche scuole; e che *il sovrano potere, trattandosi di religione, gli appartiene per diritto;* in quanto almeno la natura della cosa può permetterlo ». (1)

Adottata adunque la riforma del Burlamacchi, addio libertà di coscienza, libertà di stampa, libertà d'insegnamento; noi non avremo più per Papa Pio IX, ma oggi Urbano Rattazzi e domani Angelo Brofferio !

Il Burlamacchi (osserva bellamente Luigi Taparelli d'Azeglio) « ha creato in Europa una moltitudine di *Papa-re* destinati ad assicurarci della *verità*, ed obbligarci a praticare la *vera religione*. Sarebbe però stato spediente che codesto superficialissimo autore si fosse internato alquanto nel suo soggetto, e ci avesse fatto sapere se ogni sovrano conosce *infallibilmente* la verità, o se ha diritto di dichiararla senza conoscerla, di credere e di far credere ogni sua dottrina, ancorchè falsa o incerta. Qualunque delle due proposizioni sarebbe stata degnissima della sua filosofia e della sua *libera* e *liberatrice* riforma ». (2)

Il giornale l'*Italia* ci propone la riforma del Burlamacchi, e non sa che questi condannava ogni innovazione negli Stati, e rigettando il *diritto divino* toglieva anche il *diritto popolare !* Il citato giornale colla sua proposta mostra di odiare assai più il cattolicismo, di quello non ami la libertà.

Ma se non vi garba nè Socino, nè Burlamacchi, l'*Italia* vi propone *almeno la riforma del Sinodo pistoiese presieduto da Monsignor De Ricci*. Ed anche questa non è una novità. Da buona pezza i rivoluzionari fanno all'amore colla memoria di Scipione Ricci e col Sinodo di Pistoia. Gabriele Rossetti in quella che voleva liberare l'Italia *dal giogo dommatico che la degrada*, si facea comparire in visione Scipione Ricci, e dicea: a lui dinnanzi

Caddi in ginocchio e gli baciai la mano.

Introduceva il *Pio Pastore* a gridare contro l'*empia Roma*, contro il *falso tribunal di Penitenza*, contro l'infallibile Santa Madre Chiesa « Cattolica, Apostolica, Romana ». (3) Epperò, la *riforma* del Ricci, che l'*Italia*, giornale, propone all' Italia, nazione, è l'apostasia del Cattolicismo.

Il meglio è che, mentre sull' Arno si grida la croce alla dinastia di Lorena, sulla Dora si glorifica Pietro Leopoldo, sotto il cui regno fiorì il Ricci, e si tenne il Sinodo di Pistoia. Mettetevi almeno d'accordo, o rivoluzionari !

I principi omai dovrebbero vedere dove mirano le riforme religiose, ed a che cosa riescono. Scipione Ricci facea dir in volgare i salmi, mutava qualche parola nell'*Ave Maria*, levava gli ornamenti preziosi delle Chiese, i Brevi e le Memorie d'Indulgenze, ecc. ecc. Pietro Leopoldo acconsentiva.

Si celebrava la pseudosinodo di Pistoia, dove si emettevano cinque proposizioni eretiche e settanta scismatiche, erronee, scandalose, calunniatrici, maliziose, come vennero qualificate dal Papa Pio VI nella bolla *Auctorem fidei;* ma la casa di Lorena non se ne dava gran pensiero nè allora, nè poi.

E venne la rivoluzione, questa grande ministra della giustizia di Dio, e furono castigati solennemente

(1) *Gesuita Moderno*, tom. III pag. 459, 460.
(2) Vedi le opere: *Le Voltairisme, la Conspiration contre l'Eglise Catholique, le Journal hist. et litter.*, 1 giugno 1792, pag. 421.

(1) *Diritto politico*, parte 1, cap. 6, § 6.
(2) *Saggio teoret. di dirit. nat.*, Napoli 1850, pag. 843.
(3) *Il Veggente in solitudine, giorno VIII.* Italia 1846.

alla presenza dell'Europa gli scandali e le usurpazioni leopoldine, ed ora si mostra chiaro a' sovrani dove mirino coloro che li invitano ad incatenare la Chiesa, a combattere il Papa, ad abbracciare la riforma.

L'*Italia* vorrebbe vedere altre case dove è oggi la casa di Lorena, epperò propone *almeno la Riforma del Sinodo Pistoiese*, se non si vuole adottare quella di Socino e di Buriamacchi. Principi e popoli, capitela una volta. La rivoluzione v' odia tutti di gran cuore; agli uni vuol togliere la corona, agli altri la fede. Perchè ha tanto sublimato il trono di Pietro Leopoldo? Per farlo più rovinosamente cadere sotto Leopoldo II. Sono gli apologisti delle leggi leopoldine, che strapparono la corona al granduca di Toscana.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 16 settembre:

È un vero congresso intimo quello che si riunirà a Biarritz la prossima settimana. Indipendentemente dal re Leopoldo, circonderanno l'imperatore lord Cowley, il principe Metternich, il conte di Walewski ed il conte di Persigny, che ora trovasi nella sua terra di Chamarande; e non è molto avventurare affermando che vi si tratteranno le quistioni di maggior rilievo. Può darsi che gli affari d'Italia, l'impresa ancora enigmatica delle fortificazioni d'Anversa, e benanco l'importanza presente e futura della spedizione cinese trovino in quelle conferenze private una soluzione che invano cercherebbesi alla diplomazia sempre troppo lenta, ed alle assemblee legislative troppo spesso più clamorose che ingegnose. In ogni caso l'impressione generale, qui da noi, è che le idee conciliatrici progredirono assai da otto giorni in poi, sia a causa della propensione pacifica degli affari della penisola, sia in ragione dell'accordo risultante per Francia ed Inghilterra dalle complicazioni sopraggiunte nel celeste impero.

Dispacci del Marocco pervenuti al governo dicono inesatte le voci sparse, in questi ultimi giorni, sulle disposizioni del nuovo imperatore, Sidi Mohammed, riguardo alla Francia. Stando a essi dispacci, non già quel sovrano ha assaliti i nostri avamposti — come ancor oggi pretende l'*Akhbar* — ma sibbene un semplice capo di tribù indipendenti per nome Mohamed-ben-Abdalah, che avrebbe creduto opportuno il momento di assumere nel proprio paese una parte politica e religiosa. Cecchè ne sia, ciò che più monta si è che i tentativi fatti contro il nostro campo il 9, il 10 e l'11 da quel capo in persona furono vigorosamente respinti. Nell'ultimo di quegli attacchi, i marocchini presentatisi in numero di 7 a 8 mila uomini tra cavalleria ed infanteria, subirono una rotta completa e dovettero abbandonare in nostro potere la tenda, i cavalli ed i bagagli di Mohamed-ben-Abdalah. Intanto l'autorità militare diede le disposizioni necessarie per parare a tutti gli eventi.

Sento che gli apparecchi della Spagna per la sua spedizione contro il Marocco seguitano ed in grande proporzione. Otto battaglioni sono riuniti in questo momento a Ceuta, e 10 mila uomini circa sono al campo di san Roque; altre truppe, alle quali si aggiunse gran numero di volontari, lasciarono Madrid il 9 corrente. Il generale Echague e molti generali di brigata sono partiti egualmente. Si parla sempre di affidare il comando in capo della spedizione all'infante don Sebastiano che ha fatto prova di capacità militare.

Nulla è ancora deciso quanto alla spedizione della Cina, o per lo meno nulla traspirò sulle risoluzioni prese dal governo. Posso però assicurarvi che non havvi una parola di vero in tutto ciò che disse l'*Independance belge* tanto su questo proposito, quanto sulla quantità delle truppe da spedirsi, e sulla scelta del comandante di esse. Affari di tanto momento non si trattano sì alla leggiera; essi non ponno camminare di pari passo coll'immaginazione di certi novellieri. Un fatto certo è che continuo è lo scambio di note fra i gabinetti di Londra e di Parigi. Ancor ieri lord Cowley ha ricevuto nuovi dispacci dal suo governo recati da lord Cochrane Moore.

Lo stato del bey di Tunisi non peggiorò dopo le ultime nuove. Cionullameno un chirurgo maggiore della marina imperiale a Tolone, il sig. Muronin, è partito ieri per Tunisi. Nel tempo stesso, il bey chiamò presso di se il principe Sidi-Sadok, suo figlio ed erede presuntivo.

Il generale Wimpffen, comandante una divisione dell'armata di Lione non è stato chiamato a Parigi, come ebbe ad annunciare un foglio belgico, ei fu soltanto consultato dal ministro della guerra per sapere se accetterebbe il comando di un corpo da sbarco per la Cina, poichè non v'ha nulla ancora di stabilito quanto al numero ed alla composizione delle truppe che parteciperanno a quella spedizione. Il generale Wimpffen comandava le truppe da sbarco a Kinburn, durante la guerra di Crimea, ed ultimamente il corpo di spedizione che trovavasi a bordo della squadra francese dinanzi a Venezia. Anteriormente, quando si trattò della spedizione di Cocincina, s'era discorso di aggiungervi truppe da sbarco, ed il generale Wimpffen doveva comandarle. Ma quel progetto fu abbandonato ed il bravo generale restò in Europa e prese una parte gloriosa alla campagna d'Italia.

Una nuova ascensione venne compiuta felicemente sul Monte Bianco da due membri della società reale di Londra, i signori Tyndalle e Franklin. Quegli arditi viaggiatori impiegarono 48 ore a raggiungere la vetta dove si fermarono 22 ore utilmente impiegate in numerose osservazioni meteorologiche. Tra l'altre operazioni, seppellirono una ventina di termometri che vi staranno tutto l'inverno, e serviran loro nella prossima estate a stabilire in modo preciso la temperatura massima delle nevi eterne del Monte Bianco.

— Il *Moniteur* del 19 publica la circolare del ministro dell'interno ai prefetti, sulla stampa, della quale abbiamo già riportato quel sunto che ce ne diede il telegrafo: eccola per intiero:

« Signor prefetto, un atto recente ispirato da un sentimento di nobile conciliazione ha rimesso a tutti i giornali di Parigi e dei dipartimenti gli avvertimenti, da cui erano stati colpiti.

« L'imperatore nel dare questa prova di benevolenza alla stampa francese ha provato, anche una volta, che la moderazione della sua politica eguaglia la forza della sua autorità: la sua elevata e generosa prerogativa annulla quei rigori che l'interesse della società aveva resi necessari.

« Tutti i giornali attualmente esistenti e che erano stati colpiti dall'applicazione dell'articolo 32 del decreto del 17 febraio 1352, sfuggono per tal modo alle conseguenze delle misure, nelle quali erano incorsi e non veggono nel decreto suddetto che una legge nuova.

« Mi sembra dunque necessario di richiamarne i principi e di esporvi in quale spirito io ne concepisco l'applicazione, in ciò che concerne i doveri imposti all'amministrazione.

« Il decreto del 17 febraio 1852, non è, come sovente si è ripetuto, una legge di circostanza nata da una crisi sociale e che non potrebbe convenire a tempi regolari. Senza dubbio, come tutte le leggi politiche, anche questa è suscettibile di quei miglioramenti, di cui l'esperienza avesse dimostrata l'utilità, ma i principi, sui quali riposa il decreto del 1852 sono intimamente collegati colla restaurazione dell'autorità in Francia e colla costituzione dell'unità di potere sulla base del suffragio universale.

« Il governo dell'imperatore non teme la leale discussione dei suoi atti; egli è forte abbastanza per non temere alcun attacco: la sua base è troppo vasta, la sua politica troppo nazionale, la sua amministrazione troppo pura perchè la menzogna e la calunnia possano menomamente attentare alla sua forza morale; ma se la incontestabile sua forza lo protegge anche contro gli abusi della libertà, considerazioni indipendenti da ogni timore e derivanti solo dall'interesse generale, gli fanno un obligo di non rinunciare ai mezzi legali che in un paese come la Francia e sotto un regime, che è la più completa espressione della volontà nazionale, sono garanzie e non ostacoli.

« Il diritto di esporre e pubblicare le proprie opinioni che appartiene a tutti i francesi non può essere tolto ad un popolo così illuminato, ma questo diritto non deve confondersi coll'esercizio della libertà della stampa per mezzo di giornali periodici.

» I giornali sono fatti collettivi organizzati nello Stato e sotto tutti i regimi furono sottoposti a regole particolari. Lo Stato ha dunque dei diritti e dei doveri di precauzione e di sorveglianza eccezionali su tutti i giornali e quando esso si riserva di reprimere direttamente i loro trascorsi nelle vie amministrative, non pone già ostacolo alla libertà del pensiero, ma esercita un mezzo di protezione dell'interesse sociale. L'esercizio di questo mezzo di protezione implica un grande spirito di giustizia, di moderazione e di fermezza.

« Aggiungo che in materia di giurisdizione amministrativa sulla stampa è sopratutto necessaria questa misura; per conseguenza non potrei mai abbastanza insistere su questo punto. Egli è perchè il governo ha la volontà ed il dovere di non lasciare indebolire nelle sue mani il principio della propria autorità che non può non apportare alla libertà di discussione le restrizioni imposte dal rispetto alla costituzione, dalla legittimità della dinastia imperiale, dall'interesse dell'ordine, della religione, della morale.

Il governo quindi lungi dall'imporre la servile approvazione de' suoi atti tollererà sempre le saggie controversie; esso non confonderà il diritto di controllo colla opposizione sistematica e la calcolata malevolenza. Il governo desidera vedere la sua autorità illuminata dalla discussione, ma non permetterà mai che la società sia turbata da eccitamenti colpevoli e da passioni ostili.

« In una parola io conto, signor prefetto, sul vostro zelo per adempiere a questa parte delle vostre attribuzioni. Nel concorso che mi presterete voi vi terrete lontano dalla debolezza che autorizzerebbe la licenza, come dall'esaggerazione che farebbe ostacolo alla libertà. In tal modo seconderete e vedute dell'imperatore e meriterete la sua approvazione ».

Ricevete ec.

Il ministro dell'interno—Duca di Padova.

— Corre voce a Parigi, voce diffusa però dai giornali del Belgio, che quanto prima comparirà nel *Moniteur* una nuova nota esplicativa della prima relativa agli affari d'Italia.

— I fogli inglesi si preoccupano degli ultimi avvenimenti della Cina, i quali grandemente interessano e sgomentano gl'interessi materiali del Regno Unito. La stampa intiera conviene nell'esortare caldamente il governo a non lasciare impunita l'offesa fatta dai cinesi alla bandiera inglese, e stando agli ultimi telegrammi, il governo avrebbe già dati gli ordini opportuni per spedire forti rinforzi alla flotta della Cina.

La Francia, come sembra accennare il *Moniteur*, unirebbe le sue armi alle inglesi, per ottenere comune vendetta d'una comune offesa, anzi sperano taluni che la necessità di un'azione comune e simultanea sia per far sparire ogni altra divergenza fra la Francia e l'Inghilterra. La Francia, dice il *Diritto*, si unirà all'Inghilterra contro la Cina, ma non tanto, a parer nostro, per promuovere la causa delle civiltà, come pretende la *Patrie*, quanto e piuttosto nello scopo di controbilanciare in quelle lontane regioni l'influenza dell'Inghilterra. Questa da canto suo si adopererà con ogni possa ad estenderla, giacchè prevedendo che un giorno o l'altro le Indie sfuggiranno alla sua dominazione, essa vuole tenersi in pronto, un punto d'appoggio che le permetta di continuare i lucrosi traffici che il suo commercio marittimo fa con quei paesi.

Col trattato di Tien-Tsin la Cina parve aprirsi alla civiltà europea, pur tuttavia era opinione generalmente ammessa fin d'allora, che più malagevole sarebbe riuscito il conservare che non fosse stato il conquistare. L'Europa, edotta dagli avvenimenti, del 1840 e 1844, ben sapeva che nessun calcolo si poteva fare sulla fede dei funzionari cinesi: il governo di Pekino, da cui sono in gran parte lontanissimi, ha debole autorità sui mandarini sovente ultrapotenti. Infatti sappiamo che l'imperatore della Cina protestò essere il tradimento di Pei-ho successo a sua insaputa: ricorderanno forse i lettori come identica dichiarazione si facesse da Pekino allorchè successe la rivolta e l'eccidio di Canton.

La sola forza può fare che in Cina si rispetti la fede dei trattati, onde nasce per l'Europa la necessità di tenervi una pederosa armata sotto pena di perdere in breve tempo i benefizi di dispendiosissi-

na guerra, se troppo fidente, od improvvida, ritirasse le sue truppe.

La penisola di Macao ed ora i porti dell'Indo-Cina conquistati dell' esercito franco-spagnuolo, potrebbero mirabilmente servire di base d' operazione ad una flotta europea, ove per una convenzione col Portogallo i porti della penisola di Macao fossero aperti alla marineria militare delle nazioni europee. Senza questo accordo, le flotte europee, quasi prive di base d' operazioni e di punti d'appoggio in quei lontanissimi mari, non potrebbero continuamente e severamente, come è d'uopo, vegliare all' osservanza de' trattati e tutelare il commercio europeo. Il trattato di Tien-Tsin non fu proficuo che per la Russia la quale acquistò la sinistra del fiume Amour ed ebbe così aperti i mercati della frontiera ed un adito facilissimo all' interno.

— Ecco secondo la *Gazzetta Prussiana*, il testo della risposta che il conte Schwerin, ministro dell' interno, ha indirizzato testè in nome del principe reggente ai segnatari dell' indirizzo di Stettino:

Berlino, 12 settembre

« S. A. R. il reggente, principe di Prussia, ha degnato, sopra proposta del ministero di Stato, farmi rimettere l' indirizzo che voi gli avete presentato e incaricarmi di rispondervi.

« Obbedendo agli ordini di S. A. R. debbo dirvi anzitutto che il principe reggente ha veduto con piacere nell' indirizzo espressi i sentimenti di fedeltà e di fiducia per la sua persona, di amore e di devozione per la patria prussiana e per la patria alemanna. Quanto alla condotta che il governo prussiano crede di dover tenere riguardo alle tendenze di riforma della costituzione federale alemanna, debbo aggiungervi quanto segue:

« Il governo prussiano riconosce perfettamente che gli ultimi avvenimenti e l' esperienza hanno indotto dappertutto, malgrado la discrepanza delle opinioni, la convinzione che l'indipendenza e la potenza dell'Alemagna, tanto nell' interesse della sua influenza all' estero, quanto in quello dello svolgimento delle forze materiali e intellettuali del paese, esigono che queste forze restino fermamente ed energicamente associate e che la costituzione sia riformata in tale senso. Ma il governo non può risolversi a lasciarsi rimuovere nè dalle manifestazioni che la coscienza nazionale provoca, nè dalle sue proprie convinzioni relativamente a ciò che possa parergli più salutare, dalle vie che il suo rispetto scrupoloso pei diritti stranieri lo obbligano di tenere, pur attuando ciò che presentemente è possibile e praticabile. Questo rispetto pel diritto e per la legalità che caratterizza la nostra situazione interna, deve pure esserci norma nelle nostre relazioni coll'Alemagna e coi nostri confederati alemanni.

« Collo svolgimento degl' interessi alemanni comuni sopra basi che possano far sperare risultati pratici, coll' ordinamento della forza difensiva della patria, coll'assodamento di una legislazione più sicura in tutta la Confederazione, il governo prussiano crede di rendersi in questo momento più utile all' Alemagna che con proposte premature di cambiamenti nella costituzione federale.

« Risoluto di servire costantemente e a tutto suo potere a questi diversi interessi, il governo crede di poter esprimere la speranza che tutti coloro i quali hanno come esso a cuore lo svolgimento salutare degli affari alemanni, avranno in lui fede bastante per essere sicuri che il governo saprà trovare a tempo opportuno le vie che permetteranno di conciliare gl' interessi dell'Alemagna e della Prussia colle prescrizioni del dovere e della coscienza.

Firmato — CONTE SCHWERIN

Scrivesi da Berlino in data dell'11 alla *Gazzetta di Milano*:

In quanto al progetto di un congresso europeo, se ne crede diminuita la probabilità. Intorno all' adesione della Prussia nulla è per ora deciso, e ve lo posso guarentire. Si attende il ritorno dell'ambasciatore di Russia, che si recò a Pietroburgo per inspirarsi presso il conte Gorciakoff. In un affare così delicato, in cui una potenza alleata della Prussia è parte interessata, si comprende che il nostro governo ha tutto l' interesse di operare di pieno accordo colla Russia.

Questo accordo della Prussia colla Russia in rapporto all' assestamento della quistione italiana, difenderà il nostro governo contro qualunque rimprovero di aver voluto sacrificare ad un armamento contro l'Austria il diritto dinastico ed il rispetto dovuto ai trattati.

Ora vi posso assicurare formalmente che il nostro gabinetto ha preso la risoluzione, almeno temporaneamente, di non fare nessuna proposta alla dieta di Francoforte, intorno a riforme federali. Il governo vuol evitare di nuocere a questo movimento con inopportune pratiche. Il Wirtemberg, l' Annover e la Sassonia invitarono la Prussia, per mezzo dei loro ministri residenti a Berlino, a far conoscere se continua a riconoscere la Confederazione nello spirito de' suoi statuti e nel suo volere sovrano. Questo invito, abbastanza singolare è fondato sopra una dichiarazione fatta durante l'ultima guerra, vale a dire che essa non lascierebbe mai dirigere la sua politica dalle risoluzioni di una maggioranza residente a Francoforte.

— Da Francoforte, 13 settembre, scrivesi alla *Corresp. Havas*:

Il congresso di economia, commercio ed agricoltura ha qui ieri aperto la sua prima seduta; 120 deputati, appartenenti alla maggior parte degli Stati della Germania, erano presenti.

Prima opera dell'assemblea è stata la costituzione del suo officio. Il dottore Braun, di Wiesbaden è stato nominato presidente ad unanimità quasi di voti.

Lo scopo apparente di quest' assemblea, la cui riunione s' è effettuata senza alcun concorso del governo, sarebbe di deliberare sui miglioramenti da introdursi nell' educazione morale e professionale della classe degli operai, nell' industria agricola e manifatturiera, e nelle leggi commerciali e doganarie che reggono l' unità germanica.

— Si annunzia da Pietroburgo che un supplemento dell' *Invalido Russo* riferisce (giusta un rapporto verbale del tenente colonnello Grabbe intorno agli affari del Caucaso) che la fortezza di Gunib è stata presa d' assalto. I russi s' impadronirono di 5 cannoni circassi. Sciamyl, i suoi figli, la sua famiglia ed i suoi muridi restarono uccisi o prigionieri. I russi hanno perduto soltanto 100 uomini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un errore del telegrafo è oggi soggetto di qualche conforto alla stampa sardo-toscana la quale si era alquanto adombrata di un dispaccio che disse recare il sunto di un articolo del *Moniteur* di Parigi. Oggi si è verificato che l'articolo suddetto non era nel foglio officiale di Francia, ma bensì nell' officioso *Constitutionnel* del 19 — È precisamente l' articolo del quale noi abbiam dato nel passato foglio un estratto che lo compendia in tutte le sue parti sostanziali.

I giornali di Genova e di Firenze lo riproducono senz' altro commentario e solo si confortano per alcuni cenni telegrafici loro pervenuti da Londra secondo i quali l'articolo del *Constitutionnel* non avrebbe colà avuto buona accoglienza. La *Gazzetta di Genova* avverte però che l'articolo del *Constitutionnel* di cui son note le relazioni col potere, non cessa di avere molta importanza. Poteva aggiungere ancora che quell' articolo porta la firma del signor Grandguillot. E facendosi menzione delle suddette notizie telegrafiche i fogli specialmente di Firenze, dicono che il *Times* rispondendo al *Constitutionnel* sostiene che i rapporti tra la quistione cinese e la quistione italiana sono immaginarii, che in ogni caso l' Inghilterra non sarebbe mai per ammettere che la soluzione della quistione italiana, fosse per riuscire alla fondazione di una dinastia francese in Italia.

La più parte dei giornali odierni opinano che in seguito alle intelligenze passate tra i due imperatori di Austria e di Francia a mezzo del principe di Metternich, sia così spianata la via alla definizione della conferenza di Zurigo, che essa possa giungere presto al suo compito. Un dispaccio telegrafico di Berna del 20 annunzia che nel giorno antecedente i plenipotenziari di Austria e di Francia avevano tenuto un congresso di tre ore; ed altro dispaccio datato il 21 aggiunge che, dietro un colloquio coi plenipotenziari francesi, Desambrois aveva spedito un corriere a Torino.

A Venezia il governo austriaco ha tolto lo stato d' assedio. Si continuano in quella città gli apprestamenti del palazzo imperiale per l' alloggiamento dell'arciduca Massimiliano.

— La *Gazzetta di Pietroburgo* scritta in lingua russa, publica nel suo numero del 9 settembre una corrispondenza datata da Livorno il 25 agosto, da una persona che ha testè percorso la Toscana e che dichiara che la unanimità colla quale è stata decisa l'esclusione degli arciduchi d'Austria dal trono della Toscana non è che apparente, che i partigiani dell'arciduca sono assai numerosi, ma che non hanno osato parlare. Quanto all'annessione della Toscana al Piemonte la maggior parte della popolazione non vuol sentirne ed è solo per timore che hanno fino ad ora mantenuto il silenzio su tale proposito.

— La *Gazzetta di Genova* dice:

Ci troviamo in grado di poter rettificare il dispaccio del *Times* in data Costantinopoli 18 corrente relativo ad una congiura colà scoperta.

La cosa si riduce in realtà a minimi termini: un complotto venne benissimo scoperto avente per iscopo di suscitare disordini. Gli autori ne sono in massima parte circassi e kurdi. L'affluenza dei primi è grande colà in questo momento perchè, a seguito delle vittorie dei russi, emigrano in massa in Turchia ove sono bene accolti ed hanno terreni da coltivare. I congiurati sommano a quaranta e furono tutti arrestati. Un tribunale straordinario venne instituito per giudicarli, ma questo complotto non ha assolutamente l'importanza voluta dal *Times*, nulla presentando in realtà di grave e non avendo ramificazioni di sorta nel paese.

— Il *Times* approva la spedizione spagnuola contro il Marocco. Lettere dalla frontiera del Marocco giunte a Marsiglia il 19, annunziano che le tribù marocchine hanno ricominciato l'attacco, han saccheggiato ed incendiato le case francesi in prossimità delle mine di Gor Rouban. I marocchini furono respinti.

— Un dispaccio del 20 da Parigi ci riferiscee a notizie di Calcutta del 27 agosto, giusta le quali, avendo l' ammiraglio francese comandante l' armata della Cocincina, conchiuso il trattato di pace cogli annamiti partirà probabilmente colla flotta per la Cina.

— Dai giornali francesi togliamo la seguente rassegna politica:

« La riunione dei personaggi eminenti, dice il *Pays*, che sono attualmente a Biarritz o che vi saranno quanto prima, ha dato luogo a voci di diversa natura ma generalmente favorevoli all' accomodamento delle difficoltà attualmente pendenti.

« Noi crediamo per verità che realmente tutte le potenze siano prossime ad intendersi circa al regolamento definitivo degli affari d' Italia, ma nessuna prova vi ha fino ad ora perchè si debba prestar fede alle asserzioni emanate su tal proposito dai giornali specialmente esteri. Non può dubitarsi che esistono sintomi di ravvicinamento tra tutte le potenze, che porteranno ai migliori risultati, ma volerne dare ora giudizio sarebbe imprudenza o temerità.

— Il ritorno del principe di Metternich da Vienna, il suo colloquio col conte Walewski e la partenza di ambedue per Biarritz continua ad essere argomento di una quantità di congetture. Si crede che il principe sia latore di proposizioni che varrebbero ad appianare ogni difficoltà assai più presto ed in modo più positivo che non sarebbesi potuto sperare e non si dubita che appena abbia egli adempiuto al suo incarico presso l' imperatore, il trattato di pace non sia definitivamente sottoscritto. Il *Giornale di Bruxelles* dice che l'Austria non reclamerebbe per ora dalla Francia se non che il Piemonte si astenga formalmente dal promuovere o consentire l'annessione dei ducati, e che tutti gli altri ostacoli, che non poterono essere tolti fino ad ora, sarebbero messi da parte pel momento affine di accelerare l' opera dei plenipotenziari. Però non sembra che queste concessioni dell'Austria e questo aggiornamento delle dif-

ficoltà esistenti possano implicare la riunione di un congresso, essendo sempre la corte di Vienna contraria a questa eventualità.

— Si conferma la voce che il granduca Costantino debba recarsi a Biarritz.

Lord Cowley è partito per Biarritz il 19 dove si recherà pure la contessa Walewski. Egualmente vi si recherà il principe regnante di Monaco.

— « Tutti coloro, dice il *Giornale di Francoforte*, pei quali la dichiarazione di san Salvatore sembra essere un ostacolo ai loro progetti, cercano di dissimularsene l'estensione. Essi si sforzano di dire che la Francia non approva, è vero, quanto è accaduto ed accade attualmente nell'Italia centrale, ma che però lascerà libero il corso agli avvenimenti ed impedirà qualunque estero intervento negli affari della penisola.

« Una politica così puerile non può esistere che nel debole cervello di coloro che la concepiscono. Se la Francia soffrisse di vedere compirsi tutto ciò che disapprova, essa rinuncerebbe in tal modo ai suoi diritti di grande potenza limitrofa, diritti per mantenere i quali ha testè fatto una guerra sanguinosa e di grande dispendio. Se essa non interviene colle armi alla mano per ristabilire l'ordine sconvolto, non impedirà per questo all'Austria di far valere le condizioni della pace stipolata a Villafranca.

« È d'uopo infine far tuttociò che è necessario per ricondurre un legale stato di cose e non lasciare che in Italia covi sotto le ceneri un fuoco che a fronte di altre complicazioni in Europa potrebbe scoppiare in fiamme e divenire un incendio generale.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 26 settembre 1859 alle ore 4 1/2 pom. si terrà tornata ordinaria nelle consuete sale al palazzo sabino. Il sig. abbate cav. Antonio Coppi uno dei fondatori, ed istoriografo perpetuo dell'accademia leggerà » *Un frammento di Storia moderna.*

Seguiranno i componimenti poetici.

MALATTIE DEGLI OCCHI

E. Boniver, dottore medico della Facoltà di Parigi, oculista, continua a dare i suoi consulti alle persone civili ogni giorno dal mezzodì alle due pom. nel suo domicilio via de' Due Macelli numero 124 2 piano.

I consulti gratuiti per i poveri hanno sempre luogo nello stesso locale dalle 8 alle 9 antimerid. Le persone civili, che per evitare il gran caldo preferiscono uscire nel dopo pranzo, possono trovare il dottore in casa sua verso le ventitrè i lunedì, i mercoldì ed i venerdì.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Melanogène, tintura per eccellenza, di Dicquemare seniore, chimico.

Per tingere minutamente ad ogni modo, i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tinta è superiore a quelle adoprate finora.

Fabbrica a Rouen, via s. Niccola 39 — Prezzo 7 franchi. Deposito a Parigi presso Terreur e C.° via Montmatre 117 e 119.

Depositi a Roma presso Giardinieri, parrucchiere in via del Corso n. 425 e presso il sig. Bonomi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm ; 270 730 mm , 89; 1 lin. 2 mm ,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Settembre	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid	763, 5; 764, 1; 764, 6.	18, 2, 26, 3; 18, 3;	94. 67. 80.	8 Ser neb in alto 0 Cumuli sp u Chiarissimo	27, 0; C. 21, 6; R.	18, 2; C 14, 5, R	N. E E, 0, S, 3; O, 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
23 Settembre	Roma Ancona Bologna Ferrara	764, 4;	26, 4;	56.	6 Cumuli sp.	27, 0;	16, 2;	S O, 0,	

VENDITA VOLONTARIA

Al pubblico incanto da effettuarsi martedì 27 sett. corrente alle ore 10 antimeridiane, nel secondo piano del palazzo Capranicense in via della Scrofa n. 57, e consisterà in mobili, rami, quadri, stampe ed orologi uno alla cappuccina dell' autore Meuron e diversi argenti, gli elenchi si distribuiranno il giorno avanti nel negozio di Enrico Gualdi incontro il palazzo Carpegna num. 23 ed il giorno della vendita nel palazzo sudetto.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Questo tribunale di Commercio con sentenza del giorno 1 settembre 1859, ha condannato con mandato reale e personale e provvisoria esecuzione il sig. Giuseppe Mazzoli, ora di domicilio e dimora ignota, in favore della unione tipografico-editrice Torinese al pagamento di sc. 200 importo di due cambiali di sc. 100 scadute l'una li 8 maggio, l'altra li 8 giugno corrente anno, e nelle spese anche stregiudiziali liquidate in sc. 10 93, ed ulteriori.

Gaetano Dal-Buono Proc.

S. Congregatione Concilii
sive
R.P.D. Quaglia secretario
UTINEN.
Manutentionis seu Reintegrationis

Intimetur infrascr. qualiter Illmus ac Rmus Dnus sub die 27 augusti ppti destinavit congregationem novembris prox. fut. pro proposit. causae ac mandavit disputari dubium infr.

Inst. D. Antonio Bonanni plebanae V. Ecclesiae s. Petri Apostoli Tercenti ibi degen. pro quo D. Philippus Pediconi Procurator.

Dubium: An sit locus manutentioni seu potius reintegrationi in casu ec.

D. Iosepho Bartoluzzi can. Proc. Fiscalis curiae Archiepiscopalis Utin. ibi degen.

Rmo capitulo Utinensi qua patrono praepositurae Tercenti ac pro eo D. Paulo Foschi can. deg. Utin.

R.D. Aloysio Zandigiacomo adserto parrocho Segnani, Collalti ac Villae Frigidae degen. terra Segnacci.

Li 23 sett. affissa copia alla porta dell'udienza.

Tom. Berti Curs.

Eccmo Tribunale di Commercio in Roma

Nicodina Fronzoni autorizzata con decreto facoltativo dal sig. Ass. Cecconi ha aperto in suo nome e per l'interesse de' suoi figli una bottega di Ebanista in via Celsa n. 2 e tale sua qualifica è stata già iscritta nella canc. dell'Eccmo trib. di Commercio per tutti gli effetti di legge.

Vincenzo Diomedi Proc.

Fidem facio Ego sacrae Romanae Rotae Notarius qualiter in causa, cui titulus « *Romana Rehabilitationis* » cor. Rmo P.D. Ignatio Alberghini sacrae Romanae Rotae decano, unus ex cursoribus retulit in scriptis se sub die 12 maii 1859 ad instantiam D. Aloysii Moscella in manibus domesticorum citasse pro secunda vice Dominum Alexandrum Citone syndacum decoctionis Aloysii Moscella ad comparendum infra terminum octo dierum nempe die veneris vigesima currentis hora quinta post meridiem cor. Illmo ac Rmo Domino sive ec. in aedibus eius Dni adiutoris a studiis, et attento quod inter instantem eiusque creditores sub die 28 novembris 1856 coram Illmo Dno Decio Zenitter Praeside tribunalis mercatorii urbis, et Iudice Commissario praefatae decoctionis, concordia locum habuerit, quae sententia praefati tribunalis diei vigesimae secundae decembris anni praedicti, fuit omologata, et declaratum fuit instantem excusabilem, et rehabilitatione dignum in vim art. 520 codicis Mercatorii. Attento quod instans satisfecit omnibus creditoribus summam in concordia definitam prout ex documentis in actis productis in vim art. 591 praefati codicis, ideoque declarari instantem rehabilitatum in omnibus, et per omnia ad formam iuris, et super praemissis quodcumque necessarium et opportunum decretum fieri et interponi, nec non destinari Rotam pro propositione causae de qua agitur, et decretum ad dictam diem et horam, cum declaratione ec.

Et adventa die nempe 25 iulii 1859 relatione facta comparuit Dom Ferdinandus Lenzi Proc. qui petiit ut supra.

Ex tunc Illmus Dominus remisit instantiam R.P.D. Praesidi trib. civilis urbis, et praesidi tribunalis Commercii ad effectum exequendi praescripta legis, in reliquis proservato post relationem.

Datum Romae ex officio Rotalibus hac die vigesima nona iulii 1859.

Laurentius Alibrandi Collegii praeses, et cancellarius.

Ferd. Lenzi Proc.

Eccmo Tribunale Civ. di Roma
Secondo Turno

Ad ist. del sig. Clemente Puccinelli.

Si cita il sig. Benedetto Testa a forma del § 462 a comp. nell' infr. udienza per l'urgenza, per sentir deputare un' amministratore per raccogliere i frutti e le rendite dei fondi esecutati e ritenerli a disposizione del trib. ed il decreto ec.

23 sett. 1859
P.L. nell'udienza di lunedì 26.
C. Soffredini Vice-Presid.

Pietro Quintily Proc.

Si rende di pubblica ragione che il sig. avv. Erminio de' Conti Chiocci nel giorno 21 corrente ha emesso rinunc a avanti l'Eccmo trib. civ. di Roma 1 turno alla qualifica di curatore deputato all'assente sig. Alessandro Biscarcianti, avendo questi da Nuova-York nominato in suo Proc. generale il sig. D. Eugenio Rossi domic. in Fano.

Bernardo Piccirilli Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 SETTEMBRE 1859.

Napoli	82 —	Lione	18 80
Livorno	16 07	Augusta . G.M	40 70
Firenze	16 04	Vienna. . N.V.	39 —
Venezia N.V.	46 15	Trieste. . N.V.	38 80
Milano . N.V.	46 70	Londra	475 —
Genova	18 90	Ancona	99 20
Parigi	18 80	Bologna	99 80
Marsiglia	18 80		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1859. Sc.	80	—
Certificati sul Tesoro al sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1859	76	—
Detti, come sopra di sc. 50	40	25
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1859 azioni di sc. 200	242	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1859 Azioni di sc. 200	231	75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1859, e dividendo dell'anno XIII. Az. di sc. 100	83	—
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1859	67	75
Strade ferrate romane. Linea Pio-Centrale azioni di scudi 92 64 pari a franchi 500 interessi dal 1. Aprile 1859, per scudi 27 88 prima rata pagata	S.	C.
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Aprile 1859 a fr. 25 all' anno	S.	C.
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 luglio 1859 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	S.	C.
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	S.	C.
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr 500, inter. dal 1 luglio 1859	S.	C.
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr. 500, due rate pagate ossia fr. 250 pari a scudi 46 50; godimento del 2° semestre 1859	S	C.
Vita ed Incendi, dividendo 1859 Azioni di sc. 100	S.	C.
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1859. Azioni di sc. 300 per 6/10 pagato	S.	C.
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1859. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	S.	C.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.	341
Vitelle	179
Bufale	17
Vitelle Bufaline	—
Castrati	—
Agnelli	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . N.		419
Da erba	264	
Da strame	255	
Vitelle		21
Castrati		
Agnelli		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI NEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
Buoi	% 56	la X.	% 64	la X.
Detti a peso	» 62 ½	»	» 61 ½	»
Vacche	» 56 ½	»	» 59	»
Vitelle	» 60	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 22 Settemb. 1859.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 218 — 1859

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccettò i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20. All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 26

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 44 A

Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettere di avviso.

Li signori associati al Giornale di Roma, *sono pregati di porre i loro nomi nel gruppo che affidano alla Posta, onde conoscere da chi vengono spediti.*

ROMA 26 Settembre

La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX. ha tenuto questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto, nel quale dopo una Allocuzione ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Metropolitana di Lima nell' America Meridionale, per Monsignor Giuseppe Sebastiano Goyeneche y Barreda promosso dalla sede di Arèquipa.

Chiesa Metropolitana di Bourges in Francia, per Monsignor Alessio Basilio Menjaud promosso dalla sede di Nancy e Toul.

Chiesa Metropolitana di Toulouse in Francia per Monsignor Giuliano Floriano Desprez promosso dalla sede di Limoges.

Chiesa Metropolitana di S.Giacomo di Cuba nell'America Meridionale, pel R. D. Emmanuele Maria Negueruela, Sacerdote Diocesano di Calahorra, Professore di morale nella Università di Valladolid, Canonico Penitenziere in quel Capitolo metropolitano, e Dottore in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Truxillo nell'America Meridionale, per Monsignor Francesco Orueta traslato dalla Chiesa Vescovile di Ega nelle parti degl' infedeli.

Chiesa Cattedrale di Tricarico nel regno delle due Sicilie, pel R. P. Fr. Simone Spilotros dell'Ordine dei Carmelitani Calzati, Sacerdote Diocesano di Conversano, Penitenziere nella Patriarcale Basilica Vaticana, Professore di morale nella università romana, Esaminatore del Clero romano, Teologo della Dataria Apostolica, Censore dell' Accademia di Liturgia, Segretario del Collegio Teologico, Consultore della Congregazione sulla Disciplina Regolare, nonchè Dottore in filosofia, teologia, e sagri Canoni.

Chiesa Cattedrale di Nancy e Toul in Francia, pel R. D. Giorgio Barboy, Sacerdote Diocesano di Langres, Vicario Generale in Parigi.

Chiesa Cattedrale di Limoges in Francia, pel R. D. Felice Pietro Fruchaud, Sacerdote Diocesano di Angers, Vicario Generale in Angouleme.

Chiesa Cattedrale di Aire in Francia, pel R. D. Lodovico Maria Oliviero Epivent, Sacerdote Diocesano di Brieux, ivi Esaminatore Sinodale, e Parroco in quella Cattedrale.

Chiesa Cattedrale di Santander nella Castiglia vecchia, pel R. D. Giuseppe Lopez Crespo, Sacerdote Arcidiocesano di Compostella, Rettore e Professore di Teologia in quel seminario, dignità di Cantore in quel Capitolo Metropolitano, e Dottore in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Tortosa nella Catalogna, pel R. D. Michele Pratmans y Llambés, Sacerdote Diocesano di Solsona, Rettore, e Professore di sagra Scrittura, sagri Canoni, d'Eloquenza sagra, e di Liturgia in quel Seminario, non che Dottore in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Coira nella Svizzera, pel R. D. Niccola Francesco Florentini, Sacerdote Diocesano di Coira, Rettore e Professore di Morale in quel Seminario, Decano in esso Capitolo, e Consigliere Ecclesiastico.

Chiesa Cattedrale di Arequipa nell'America Meridionale, pel R. D. Bartolomeo Herrera, Sacerdote di Lima, Dignità di Cantore in quel Capitolo Metropolitano, già Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario del Perù presso la Santa Sede, non che Dottore in ambe le leggi.

Dopo ciò Sua Beatitudine ha annunciata la elezione dei seguenti Vescovi fatta per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide dall' ultimo Concistoro fino al presente.

Per la Chiesa Arcivescovile di Ancira nelle parti degl'infedeli, Monsignor Vincenzo Spaccapietra della Congregazione della Missione di s. Vincenzo de'Paoli, già Arcivescovo di Port d'Espagne.

Per la Chiesa Vescovile di Filippopoli nelle parti degl'infedeli, Monsignor Giovanni Topich de'Minori Osservanti, già Vescovo di Scutari.

Per la Chiesa Vescovile di Mobile nell'Alabama, Stati uniti di America, il R. D. Giovanni Quinlan, già Rettore del Seminario di Cincinnati.

Per la Chiesa Vescovile di Echina nelle parti degl' infedeli, il R. D. Giovanni Lynch della Congregazione della Missione, già Rettore del seminario di Buffalo, e Deputato Coadiutore del Vescovo di Toronto nel Canadà.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del Sagro Pallio per le Chiese Metropolitane di Lima, Bourges, Toulouse, S. Giacomo di Cuba, e di Catania, testè elevata al grado Arcivescovile, á pro del suo Pastore Monsignor Felice Regnano.

Il 24 settembre 1859, sabato de' 4 tempi, dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi Vicario Generale di Sua Santita' fu tenuta l'ordinazione generale nella Sacrosanta Basilica Lateranense, in cui furono promossi:

Alla tonsura 5, agli ordini minori 14, al suddiaconato 13, al diaconato 16, al presbiterato 23.

NOTIZIE DIVERSE

La disputa [illegible] sulla duchessa di Parma, che fu argomento al discorso del signor Farini all'assemblea parmense dei così detti rappresentanti del popolo, venne già disapprovata dal *Pays*, *Journal de l'Empire*, il quale reiteratamente tornò sullo stesso punto, ed ora riproduce il seguente brano della *Correspondance Havas*, che disapprova ed inoltre confuta le accuse del dittatore, in questi termini:

« Avrete letto i principali brani del discorso pronunciato dal signor Farini nella prima tornata dell'assemblea nazionale di Parma. Questo documento il cui carattere appassionato non presenta nessuna somiglianza colle ordinarie comunicazioni governative, parve trasmodare eziandio ai fautori più risoluti dell'annessione. Molti fatti allegati dal sig. Farini sono smentiti specialmente dalle persone più illuminate, che avrebbero voluto nella esposizione della quistione più abilità e moderazione. È noto di fatto che la duchessa di Parma stabilì la sua politica di neutralità con dichiarazioni in data del 1 di maggio 1859, proclamate nuovamente il 4 dello stesso mese dopo il ritorno di S. A. R.; il che dimostra non vera l'asserzione del sig. Farini, che si argomentò di contradire *con documenti diplomatici* alla sincerità della neutralità del governo di Parma. Ma gli amici della duchessa reggente invocano altamente un dispaccio del 12 di maggio spedito dal ministro degli affari esteri di Parma al ministro residente in Torino, commendatore Coello, che ordinava a questo di dichiarare al conte di Cavour la decisione relativa alla neutralità. Insieme con questo dispaccio, aggiungono essi, una lettera colla stessa data veniva inviata al signor Mon, per incaricarlo di fare una simile dichiarazione al gabinetto delle Tuilleries, mentre il conte di Paar, ministro d'Austria, riceveva un'analoga notificazione. Forti per questi fatti, che hanno data certa, gli amici della duchessa ragionano così:

« In qual modo adunque ha il signor Farini consultato i documenti diplomatici? Come supporre dopo tali comunicazioni, che il ministro degli affari esteri della duchessa di Parma abbia potuto invocare i soccorsi dell'Austria, come ha osato sostenere il signor Farini? Siffatta condotta sarebbe stata inconseguente. È noto d'altronde che dal 1 di maggio la reggente aveva risposto essa medesima con un rifiuto al generale austriaco che le offeriva truppe: in qual modo adunque la sua dignità le avrebbe permesso di sollecitare un soccorso rifiutato, benchè i trattati le concedessero diritto di chiederlo? È chiarito con ciò che non era solo *neutralità di parole*, ma una politica costante, un ordine di fatti, una serie di atti ufficiali. È chiarito che la sincerità di quella politica non può essere sospettata. La neutralità era così sincera, che appunto quando non fu più rispettata, quando il territorio parmigiano fu invaso, S. A. R. decise di allontanarsi da' suoi Stati, e si ritirò non presso l'una, nè presso l'altra delle potenze belligeranti, ma in territorio neutrale.

« Finalmente aggiungono gli stessi difensori della duchessa che questa neutralità era tanto materia che nelle stipulazioni di Villafranca, benchè gli alleati dei due imperatori siano stati compresi nei preliminari della pace, S. A. R. non vi figura dei pari che nessun'altra potenza neutrale.

« Questa argomentazione evidentissima diviene ogni dì più la pietra d'inciampo pel sig. Farini, ed è ovvio ch'egli abbia preso più di un abbaglio ap-

poggiando la sua causa sopra fatti insussistenti, conchiude la *Corrispondenza Havas* ».

— L'articolo del *Constitutionnel*, del quale abbiamo dato nel giornale di venerdì scorso la parte sostanziale, richiama già l'attenzione pubblica in Francia e n'è già preoccupato il giornalismo. L'*Union* del 20, dopo avere accennato come quell'articolo si volga all'Inghilterra coll' ostensibile scopo di darle spiegazione intorno alla quistione italiana, giustificando il divisamento dell' imperatore di aver fatta finire la guerra a Villafranca, passa quindi a trascrivere tutto il brano dell'articolo del *Constitutionnel* nel quale si allude alla restaurazione dei ducati, ed alle condizioni in che la politica del Piemonte vorrebbe gettare l'Italia; dopo di che così prosegue il suo commentario.

« In bocca del *Constitutionnel*, e dopo la nota del *Moniteur* del 9, nel giorno precisamente seguente a quello in che Vittorio Emanuele ricevette le deputazioni di Parma e di Modena, il linguaggio è certamente degno di osservazione. Lo spirito che lo ispira, rispetto al Piemonte, lascia trasparire una saviezza di consiglio che da gran tempo non erasi più osservata nel *Constitutionnel*. Questi consigli saranno aggraditi a Torino ? Vi ha luogo a dubitarne. Ad ogni modo però si potrebbe sempre scorgere in essi un avvertimento salutare. In quanto a noi ci sembra ch'essi abbiano la impronta di un disgusto mal celato, e rassomiglino ad un ammonimento che tocca alla minaccia.

« Quello poi che è più significante, si è il vedere trasparire dagli stessi complimenti di circostanza diretti al governo sardo, un assoluto silenzio circa le manifestazioni dei ducati, ed invece accennarsi *ad illusioni di un entusiasmo effimero ;* e più poi una negativa garbata bensì ma formale circa *il supposto valore dei voti annessionisti dei quali tanto si parla.* Vi ha per vero molta distanza da queste apprezziazioni dei voti a quelle che vi presta il gabinetto di Torino, e certamente poi esse non concordano menomamente coi racconti delle deputazioni modenesi e parmensi. Ma di ciò resti pur responsabile il *Constitutionnel.*

« Nell' articolo in discorso sonovi poi alcuni periodi che ci colpiscono anche di più. E primieramente il buon senso dell'omaggio che si fa all' impossibilità dell'unitarismo italiano. Coll'accento della verità, il *Constitutionnel* riconosce finalmente che i principi dell'Italia centrale sono i soli rappresentanti possibili dell' indipendenza di un' Italia libera e collegata. Non può negarsi che sotto questo rapporto, il *Constitutionnel* ha già fatto un buon cammino nella via retta, e poco gli resterà per comprendere del tutto come il ristabilimento di quei diversi governi sia l'unica condizione di esistenza pacifica della penisola, sicchè uniti anche tra loro in un interesse comune non porterebbero certamente alterazione all'equilibrio europeo.

« Il *Constitutionnel*, con lucidezza, addita anche alcuni degl'inconvenienti enormi che risulterebbero da un eccessivo ingrandimento del Piemonte. Egli guarda a ciò raffrontando il disequilibrio che ne sorgerebbe nell'Italia stessa per rispetto a Napoli. Se però egli avesse portato anche altrove lo sguardo avrebbe visto che ogni ulteriore ingrandimento del Piemonte non solamente avrebbe paralizzato ogni pensiero o progetto di federazione, ma la stessa causa della nazionalità italiana avrebbe corso rischio di essere compromessa, e forse perduta al cospetto dell'Europa.

« L'articolo del *Constitutionnel* ci sembra pertanto un sintomo di ritorno ad idee più saggie, e verso una politica più ragionevole e più giusta. Non per questo mancano critiche che le saranno fatte, e già i lettori ci avranno preceduto nel concepirle ; ci limiteremo a rilevare una inesattezza di linguaggio là dove il *Constitutionnel* dice che *la Francia a Villafranca non si è opposta alla restaurazione dei duchi.* Egli si sbaglia. Non solamente la Francia non si è opposta a tale restaurazione, ma essa vi acconsentì e stipulò che i principi spodestati rientrerebbero nei loro Stati. Queste convenzioni, così sottoscritte, formano un impegno sinallagmatico, un contratto che entra nel diritto delle genti. Non bisogna alterarne i termini o la loro portata. — Ma lasciamo d'insistere sulla esattezza dei termini, cui non spetterebbe al *Constitutionnel* attenuarne l'importanza. Meglio vale l'attenersi alla tendenza generale del suo articolo, per chiamare su di esso l'attenzione degli uomini politici di Torino, di Londra, di Vienna. Ella è questa la nostra conclusione. »

— In Brest si lavora assiduamente alla costruzione della grande nave *Magenta*. Essa è il tipo delle navi foderate di ferro secondo il nuovo sistema. La sua lunghezza è di cento metri, compreso il rostro fatto in modo da poter squarciare e mandare a picco i più grossi legni.

A proposito di queste ardite costruzioni navali, non dobbiamo tacere come i fogli di Londra annunziano la morte, colà accaduta, dell' ingegnere Brunel, autore di parecchie opere assai celebrate, tra le quali è il ponte sospeso di Hungerford a Londra ed i ponti tubulari di Conway e Britannia. Il Brunel si distinse pure assaissimo nella direzione dei lavori di costruzione di battelli a vapore di grande dimensione, segnatamente del *Great Western* e dell'attuale gigante dei mari *Great-Eastern*. Il Brunel era figlio del celebre ingegnere francese a cui è dovuto il tunnel sotto il Tamigi.

— Il *Times* rivolge tutti i suoi pensieri alla guerra colla Cina e mentre alcuni giorni addietro lamentava la scarsità di soldati nell' India, adesso fa una lunga enumerazione di tutte le forze dell'Impero anglo-indiano per dimostrare che il governo può disporre di un esercito di 400,000 uomini. Quindi conclude che dall'India, non dall' Inghilterra deve muovere la spedizione contro i cinesi. In un altro articolo sottopone a lunga disamina le operazioni della squadra inglese e conclude che l'attacco ai forti cinesi, non fu bene ponderato : ma infin dei conti si conforta col pensiero che ogni perdita sarà compensata ad esuberanza dall' oro cinese. Intorno al modo di amministrare questa guerra, il *Times* è d'avviso che il governo, oltre la spedizione di una flotta e di un esercito poderoso, dovrebbe bloccare i vari porti della Cina, mezzo efficace e pronto per ridurre in dovere l' imperatore celeste ; quantunque questo atto di ostilità torrebbe anche alla Granbretagna, una gran parte de' suoi proventi doganali.

Quest' ultima considerazione forse parla ben alto a gente che coll'oro crede riparati i disastri. Ed in vero ben di rado dai giornali inglesi si vede primeggiare il rammarico per le vittime di quei disastri, sicchè quasi per incidenza accennano oggi che i feriti della squadra inglese si trasportarono a Sciangai, e che il loro numero era così grande, e le loro ferite così gravi che il comandante francese mandò in loro soccorso alcuni chirurgi addetti alla sua squadra.

Il governo francese (dice una corrispondenza della *Lombardia*) benchè non sia il più direttamente colpito dal disastro di Pei-ho, non vuole però mostrarsi da meno dell' Inghilterra nel castigo che vuolsi infliggere ai cinesi. Si allestiscono perciò, con molta alacrità, i preparativi per la spedizione, la quale, a quanto si assicura, recherà tutto l'occorrente per una vera campagna. Ben diecisette mila uomini da sbarco saranno trasportati dalla flotta francese, ed alla testa di questo corpo vuolsi che debba esser preposto un maresciallo. Sembra che anche le truppe che si trovano attualmente in Cocincina si uniranno alla nuova spedizione nel celeste impero.

L' incidente di Pei-ho ha rilevato che in questo impero cinese, che ci avevano dipinto come uno Stato cadente e sfinito per decrepitezza, vi sono tuttora delle forze vive fin qui ignorate o dissimulate. In meno di un anno i forti della foce del Pei-ho erano stati ricostruiti con tutta la perizia dell' arte moderna, e delle guerre europee. Sono difesi da formidabili batterie mascherate, e alla prova i mongoli si dimostrarono abilissimi artiglieri facendo e sostenendo con grande bravura ed intrepidezza il fuoco il più micidiale. Da questo fatto si può argomentare che una nuova spedizione nella Cina non è cosa che si presenti sotto la più ridente prospettiva.

I cinesi hanno tra di loro americani e russi, i quali, facendosi ben pagare, vi diffondono le arti tutte della guerra, e vi hanno attivate fonderie e scuole militari. La razza mongola ha talenti speciali per la guerra e le singolari allucinazioni del giornalismo inglese, il quale si ripromette che in pochi giorni la nuova spedizione della Cina possa impadronirsi di Pekino, sembrano almeno cose troppo azzardate.

— La *Presse* di Vienna annuncia che le comunicazioni tra gli Stati austriaci e la Lombardia sono ristabilite. La strada ferrata, essa aggiunge, può appena bastare al trasporto dei viaggiatori. La maggior parte va per affari di commercio, ma un gran numero vi si porta ancora per piacere. Non s'incontra difficoltà ad avere i passaporti, e se non siasi percossi da gravi sospetti intorno allo scopo dei viaggi, si può omai andare dapertutto, compresi anche i ducati italiani. In questi però ogni eventualità rimane a rischio dei viaggiatori dacchè l' Austria non essendo colà rappresentata non potrebbe guarentire la sicurezza delle persone.

A riscontro però di questa notizia, la *Patrie* di Parigi afferma che l'Austria spinge innanzi le sue misure militari così sulla sinistra del Po come nel Tirolo italiano. Dice che una somma di sei milioni di fiorini è destinata ai lavori di difesa in Italia, comprese le opere avanzate di Verona e di Peschiera ordinate al genio militare.

— La *Correspondance Havas* reca da Vienna in data del 15 che sin d'allora pareva deciso, in alto luogo, che l' arciduca Massimiliano fratello dell' imperatore, dovesse tra breve stabilirsi colla sua consorte nel palazzo imperiale di Venezia, ed ivi spiegare tutto il lusso di una corte sovrana. Non si conosce ancora il titolo ch'egli assumerà, ma pare certo che al suo arrivo egli proclamerà, a nome dell'imperatore, il nuovo ordinamento amministrativo, civile e finanziario del regno veneto.

Giusta il periodico *La Lombardia*, la riforma dell' esercito austriaco è tuttora l' oggetto di frequenti sedute della commissione a tal uopo instituita sotto la presidenza dell' arciduca Alberto. Fra le principali innovazioni si citano le seguenti : sarebbe abolita l' attuale divisione dell' esercito in quattro armate e sedici corpi, ed invece tornerebbesi al sistema dei comandi generali per le singole provincie. Oltre a ciò nella formazione dei reggimenti, si avrebbe riguardo alle lingue, schivando di frammischiare in un medesimo corpo soldati di varie nazioni.

— La *Gazzetta di Augusta* assicura che nei primi giorni di ottobre l' imperatore d' Austria farà una visita all'imperatore Napoleone nel castello di Compiegne. Dicesi che il principe Napoleone siasi deciso all' acquisto di un podere nei dintorni di Losanna, nel quale impiegherebbe gran parte della dote di sua moglie.

— Il *Courrier du Dimanche* stampa una lunga lettera da Zurigo, nella quale il corrispondente si crede al caso di dare il sunto di tutte le discussioni che sin qui seguirono fra i plenipotenziari senza che nulla siasi definitivamente concluso. Crede che la conferenza di Zurigo resterà adunata fin dopo a quella che si tiene a Biarritz, le cui deliberazioni saranno trasmesse agl' inviati di Zurigo i quali tengono tuttavia, all'uopo di conchiudere la pace, i pieni poteri. Su questo proposito stesso la *Boersenhall*, ne'suoi carteggi viennesi, promette tra poco uno scioglimento dei punti in controversia. Il principe di Metternich, essa dice, recò a Vienna le proposte del gabinetto delle Tuilleries, e torna in Francia colle risposte dell' imperatore di Austria, e del conte di Rechberg, le quali certamente soddisfaranno alla corte di Parigi ponendo fine ad ogni divergenza fin qui sussistente tra i due gabinetti.

— I fogli avevano già fatta parola di una circolare indirizzata dal governo austriaco ai minori Stati della Germania, contro il partito che propugna una riforma federale. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino reca in questi termini il sunto di quella circolare :

« L' agitazione che di presente si viene manifestando in Germania, debbe richiamare il pensiero dei governi. Non fa meraviglia che un partito, sempre intento a rovesciare ciò che esiste, voglia approfittarsi dell'attuale condizion delle cose a favore dei propri disegni : ma è debito dei governi di opporsi decisamente a tali manifestazioni. Ad esse l' Austria si opporrà con tutti i mezzi che la costituzione federale pone a sua disposizione, e si vedrà obbligata ad additare ogni favore a questa tendenza, come violazione di quello statuto che fu guarentito dai trattati europei, e particolarmente affidato alla protezione delle due primarie potenze della Germania ».

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* :

— Nel tempo già preceduto la morte dell' imperatore, saputa la di lui malattia, grande agitazione si

manifestò sulla frontiera del Marocco. Un capo audace, per nome Mohammed-ben-Abdallah, entrò il 31 agosto nel nostro territorio alla testa di un goum di 1,000 cavalli e ne fu vigorosamente respinto. Il giorno dopo questo stesso capo assalì il posto fortificato di Sidi-Zanea e subì uno scacco ancor più grande che il giorno innanzi: 150 marocchini rimasero sul campo.

Dopo dimostrazioni di poco momento i marocchini assalirono Gharrouban il 9 settembre. Ne furono respinti ed ebbero 10 uomini uccisi. Il 10 il nemico si portò sul campo di Tiouly, il quale non fu quel giorno attaccato che leggermente; ma la dimane 11 alle 5 nel mattino i marocchini in numero da 6 a 7,000 uomini di fanteria e di cavalleria, comandati da Mohammed-ben-Abdallah in persona, diedero nuovo assalto al campo. Energicamente secondo il solito respinti, vennero inseguiti sino a 12 chilometri da Tiouly e si ritirarono nel massimo disordine nella direzione del Riff.

Questo brillante combattimento diede in poter nostro la tenda, i cavalli e le salmerie di Mohammed-ben-Abdallah.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 22 corrente dice che dagli ultimi ragguagli pervenutigli sulla lava del Vesuvio, risulta che quella la quale uscì dalla grotta del Rapillo, fluendo copertamente per buon tratto, apparisce quindi divisa in cinque rami, i quali o arrecano danni o ne minacciano, ed uno di essi segnatamente, se proseguisse nella direzione cui accenna, potrebbe invadere il campo santo di Portici.

Il *Pays, Journal de l'Empire* ripete presso a poco quanto conteneva il *Constitutionnel* nell'articolo che il telegrafo falsamente aveva attribuito al *Moniteur*. Poscia dirigendosi alla stampa la quale contende autorità anche agli articoli del *Moniteur* così si esprime:

« Troviamo nell'*Opinione* di Torino l'espressione di una idea che sembra aver profondamente penetrato in taluni spiriti italiani e che potrebbe, se non vi si facesse attenzione, portare a gravi malintesi: l'*Opinione* pretende che non debba farsi calcolo degli articoli del *Moniteur*. Secondo quel giornale i suddetti articoli sarebbero una cosa e la politica dell'imperatore un'altra.

« Ma chi dunque ardirebbe di far parlare il *Moniteur*? Ecco quanto l'*Opinione* non sa dire. Non vi ha che una sola politica in Francia, quella dell'imperatore e per conseguenza non può esservi un doppio linguaggio.

Del resto i giornali italiani moltiplicano vanamente i loro sforzi: essi non possono modificare il fondo delle cose. Il richiamo dei principi è stato stipulato a Villafranca; esso fa parte di un contratto sinallagmatico e questo articolo dei preliminari non può essere annullato se non col consenso dell'Austria stessa.

E l'Austria è essa disposta ad accordare un tale consenso? Noi non abbiamo verun dato su ciò e le dubbietà non possono per certo rischiarare menomamente un punto così delicato. Quanto all'annessione, dei ducati al Piemonte egli è ben certo che sarà combattuta non solo dall'Austria ma da altre potenze e che non vi è probabilità alcuna che essa sia per riuscire ».

Il *Giornale di Bruxelles* del 21 ha da una corrispondenza di Parigi avere per certo che il signor de Latour d'Auvergne è incaricato di fare al re di Piemonte una comunicazione, di cui il senso, in sostanza, è fargli conoscere che esso mancherebbe a tutti i suoi doveri se non rispondesse negativamente alla deputazione di Bologna.

— Dai giornali francesi, che giungono sino al 21, togliamo la seguente rivista politica:

Le conferenze di Zurigo sono state sospese, però non abbiamo notizia che di colloqui particolari tra i rappresentanti; quale fu quello, di cui ci diede notizia il telegrafo, tra i plenipotenziari francese ed austriaco, che durò tre ore. La Francia si augurerebbe che le cose procedessero con maggiore sollecitudine, e dalla lentezza, colla quale progrediscono le conferenze, taluno deduce che queste non possano portare a verun risultato e che i plenipotenziari passino il loro tempo a contemplare il lago di Zurigo. Ma chi ragiona in tal modo non comprende la estensione e la difficoltà dell'incarico imposto ai rappresentanti. Oltre le più importanti quistioni, havvene altre di dettaglio, che non mancano di grave importanza. E quanto alle quistioni capitali è da riflettere che i plenipotenziari non hanno fino al presente avuto per norma fatti certi e di una situazione ben definita: le loro discussioni hanno dovuto essere subordinate a giudizi variabili a seconda dei diversi aspetti che assumeva la politica europea.

Egli è dell'interesse di tutti i gabinetti d'Europa, dice un giornale di Parigi, che questa incertezza abbia finalmente termine e che l'agitazione rivoluzionaria in Italia, ceda il posto ad un altro ordine di cose. Taluni giornali si sforzano di mostrare una apparenza di moderazione nei ducati, ma nel dir ciò non fanno calcolo per certo delle relazioni che da ogni parte ci giungono. Viaggiatori che pervengono di colà narrano di bassezze ed enormità di ogni genere: essi furono testimoni di brutalità e di violenze di cui non possiamo pur persuaderci, e noi siamo perciò ben convinti che allorchè la verità sarà appieno conosciuta, la reazione che oramai ingigantisce, scoppierà e assumerà proporzioni tremende. Ecco quanto non si ignora a Zurigo e per questa certezza le riunioni diplomatiche risentono favorevole effetto raddoppiando per esse le probabilità di una pacifica soluzione.

— Nulla di positivo, dice la *Gazzetta di Lione*, ha potuto traspirare circa il colloquio tenuto a Biarritz tra l'imperatore dei francesi ed il re del Belgio. Quello che si conosce si è che la conferenza dei due sovrani non ha durato meno di un'ora e mezzo. Si suppone che il re dei Belgi abbia fatto all'imperatore dei francesi una proposta che varrebbe a soddisfare gli interessi e l'onore delle parti interessate conciliando nel tempo istesso le vedute divergenti dell'Inghilterra e della Francia sulla attuale situazione, senza urtare le suscettibilità dell'Austria. È anzi assai probabile che prima di emettere una tale proposta il re Leopoldo abbia preso dei concerti parziali coi gabinetti di Vienna e di Londra. Ed in appoggio di questa opinione è il noto articolo del *Constitutionnel*, che respinge formalmente ogni idea di annessione e stimola l'Inghilterra perchè unisca i suoi pacifici sforzi a quelli della Francia a fine di trovare una giusta e durevole soluzione. Se tutti questi non sono indizi certi di un prossimo accomodamento, sono per lo meno fortissime presunzioni.

— S. A. I. il granduca Costantino, di cui vari giornali persistono ancora ad annunciare il prossimo arrivo a Biarritz, è tornato a Pietroburgo, per assistere alle grandi feste in onore del principe ereditario. Alcuni giorni dopo questa festa nazionale, l'imperatore Alessandro si recherà a visitare varie provincie del suo impero.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Vienna quanto segue:

« L'opinione pubblica si aggira sempre in un circolo d'incertezze riguardo alla quistione italiana, ed alla risoluzione che sarà presa definitivamente sul conto dei ducati, nei quali sembra che la rivoluzione vada ogni dì ad eccessi maggiori.

« Tuttavolta si crede sapere che i due sovrani di Francia e d'Austria sono positivamente d'accordo sui punti essenziali.

« L'Austria non può che altamente lodare la condotta tenuta dalla Francia in così grave affare ed il principe Riccardo di Metternich, che si reca nuovamente presso l'imperatore Napoleone, è stato specialmente incaricato di esprimere ad esso a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe quanto il governo imperiale sia stato sensibile al nobile suo contegno.

« Quanto è stato detto in questi ultimi tempi sull'invio di nuovi rinforzi all'armata, che comanda in Venezia il feld-maresciallo Degenfeld, è smentito dai fatti. Tale quale è attualmente ripartita quest'armata che occupa tutta la linea da Venezia a Vienna, appoggiandosi colle sue estremità alle quattro grandi nostre fortezze, è più che bastante a reprimere al di dentro qualunque tentativo d'insurrezione ed a respingere al di fuori ogni invasione rivoluzionaria tentata dai toscani, dai modenesi, dai parmegiani e dei romagnoli.

— Dai diversi giornali togliamo i seguenti dispacci telegrafici:

Parigi 23: Il *Times* annuncia che l'ammiraglio Jones è nominato comandante in secondo nella Cina e nelle Indie e che parte della flotta destinata per la Cina è partita.

La *Patrie* dice che secondo un dispaccio giunto a Parigi, l'arciduca Massimiliano sarebbe nominato governatore della Venezia con poteri straordinari.

Berna 21: Scrivesi da Zurigo che è arrivato un corriere da Vienna apportatore delle istruzioni per fare l'istrumento della pace col documento relativo alla cessione della Lombardia. Sperasi che il trattato sarà firmato in pochi giorni.

Berna 22: Il principe Napoleone sotto l'incognito di conte Meudon è giunto a Berna diretto a Zurigo per l'Oberland bernese.

Vienna 20: Per decreto di S. M. l'imperatore, lo stato d'assedio è stato tolto nella Venezia. Non è che per certi fatti, come provocazioni contro il governo, che resta ancora in vigore una procedura più sommaria.

Londra 20: Il *Times* approva la spedizione spagnuola contro il Marocco.

Londra 21: Il *Times* publica notizie di Malta del 15: L'ammiraglio Fanshawe con vari vapori di guerra e cannoniere è partito per Gibraltar in seguito dell'attitudine della Spagna a fronte del Marocco. La squadra dell'ammiraglio Mundy andrà a raggiungerlo da Sicilia.

Si assicura che la commissione di difesa nazionale raccommanda l'impiego di batterie fluttuanti come fortificazioni delle coste.

Londra 23: — Il *Morning-Herald* dice che il trattato definitivo di pace sarà concluso a Zurigo, ma sarà solamente firmato dai plenipotenziari di Francia e di Austria. I preliminari di Villafranca saranno strettamente osservati quanto alle relazioni fra l'Austria ed il Piemonte, e la condotta dell'Austria sarà guidata dai preliminari di Villafranca.

Marsiglia 20. — Lettere dalla frontiera del Marocco fanno sapere che le tribù marocchine hanno rinnovati i loro attacchi il 9. Esse hanno saccheggiato ed incendiato molte case francesi. Il generale Esterhazy ha respinto il nemico. Varie corrispondenze segnalano la città di Ouchda come il focolare di questi attacchi, ai quali il governo marocchino sembra essere estraneo, ma che è impotente a reprimere.

Il generale de Martimprey è partito per colà.

Madrid 19. — Il generale Echague è partito da Algesiras per Ceuta: esso deve tornare domani: si invierà la cavalleria a Ceuta.

Madrid 20: La *Gazzetta* publica la convenzione postale tra la Spagna e la Francia.

I mori si sono allontanati da Ceuta, dove al presente regna la tranquillità.

S.A.R. il duca di Montpensier ha offerto alla regina di prendere servizio in Africa.

ROB LAFFECTEUR

Il *rob vegetabile* del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri, e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nella Russia, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie recenti o inveterate, ribelli ad ogni altro genere di cura.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti.

In ROMA farmacia Sinimberghi.

Bassano V. Gherardi, Bergamo L. Terni, Brescia Beccari e Filosi, Buccari Martinolich, Capo d'Istria Deliste, Catania P. Marchesi Mirone, Firenze Pieri, Fiume Rigatti, Lugnano Valeri, Livorno Rosignani agente generale, Gordini, Tucatti, Pietromeni, Ulacco e presso tutti i farmacisti, Lucca Colucci, Gemignani, Lugano Uboldi, Messina, Verona e Messineo, Milano Riv. Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Napoli Sabàs e Bellet, Mara di Gaetano, Padova, A. Girardi, Palermo P. Spoletti e Florio, Pisa C. Perroux agente generale, Passerini, Bottari, Calori, Pittino Lino, Ragusa Drobaz, Rovigo A. Diego, Schio Saccardo, Tolmezzo Filipuzzi, Trento M. Volpoui Sanioni, Treviso G. da Camino, Torino D. Mondo agente generale, Trieste Serravallo agente generale, Udine Filipuzzi D. Amerti, Venezia A. Contenari M. Zacchis, Ongarato e C. Zampironi, Verona A. Frinzi, G.B. Perdazzi, Vicenza D. Corti.

Prospetto de' prezzi medi del grano ed altri generi annonari stati in corso nelle piazze del Mediterraneo e dell' Adriatico nel mese di Agosto 1859.

DENOMINAZIONE DE' GENERI	... ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO IL 4	2 A TUTTO L' 11	3 A TUTTO IL 18	4 A TUTTO IL 25		ADRIATICO 1 A TUTTO IL 1	2 A TUTTO L' 8	3 A TUTTO IL 15	4 A TUTTO IL 22	5 A TUTTO IL 29
Grano	640	10 13 »	10 70 »	10 67 »	10 87 »		8 07 »	8 63 »	8 81 »	8 75 »	8 71 »
Farina di grano	»	11 23 »	11 80 »	11 77 »	11 97 »		8 77 »	9 41 »	9 59 »	9 53 »	9 49 »
Fior di farina	400	9 54 »	10 08 »	10 05 »	10 24 »		7 57 »	8 10 »	8 27 »	8 21 »	8 17 »
Paste lavorate	»	12 64 »	13 35 »	13 32 »	13 57 »		10 76 »	11 51 »	11 75 »	11 67 »	11 61 »
Semola	»	2 44 »	2 58 »	2 57 »	2 62 »		1 95 »	2 08 »	2 13 »	2 11 »	2 10 »
Biscotto bianco	»	11 93 »	12 50 »	12 47 »	12 67 »		9 87 »	10 43 »	10 61 »	10 55 »	10 51 »
Detto bruno	500	11 93 »	12 50 »	12 47 »	12 67 »		9 87 »	10 43 »	10 61 »	10 55 »	10 51 »
Farro	640	10 74 »	11 59 »	11 95 »	11 86 »		12 37 »	12 37 »	16 » »	13 44 »	12 73 »
Granturco	720	5 18 »	6 04 »	6 08 »	6 46 »		5 87 »	6 17 »	6 17 »	6 02 »	5 57 »
Farina di granturco	»	5 90 »	6 76 »	6 80 »	7 18 »		6 57 »	6 87 »	6 87 »	6 72 »	6 27 »
Fagiuoli	»	10 83 »	10 52 »	10 01 »	10 38 »		11 20 »	10 37 »	10 30 »	10 44 »	11 24 »
Ceci	»	9 41 »	9 18 »	9 05 »	8 94 »		12 14 »	11 48 »	11 42 »	11 79 »	10 73 »
Lenticchia	»	10 12 »	10 43 »	9 93 »	9 82 »		15 60 »	12 78 »	12 31 »	16 53 »	11 24 »
Cicerchia	»	7 20 »	7 32 »	7 27 »	7 06 »		10 26 »	9 43 »	8 88 »	9 » »	9 33 »
Fava	»	6 88 »	7 36 »	7 45 »	7 48 »		7 56 »	7 85 »	9 20 »	8 96 »	9 18 »
Favetta	»	7 28 »	7 04 »	6 85 »	7 19 »		8 38 »	8 21 »	8 40 »	8 38 »	8 64 »
Biada	»	5 76 »	5 38 »	5 51 »	6 63 »		8 66 »	8 04 »	7 92 »	7 56 »	8 28 »
Orzo	»	6 04 »	6 25 »	6 02 »	5 78 »		13 65 »	10 02 »	12 33 »	11 43 »	9 45 »
Lupini	»	5 02 »	4 32 »	4 27 »	3 86 »		8 46 »	9 » »	9 » »	8 46 »	7 20 »
Riso	100	3 18 »	3 23 »	3 22 »	3 28 »		3 07 »	2 92 »	2 94 »	2 90 »	2 98 »
Patate	»	» 42 »	» 42 »	» 49 »	» 35 »		» » »	» 51 »	» 48 »	» 52 »	» 64 »
Castagne con guscio	»	» » »	» » »	» » »	» » »		» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Id. senza guscio e loro farina	»	2 16 »	2 25 »	3 75 »	5 50 »		» » »	» » »	» » »	» » »	» » »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 p. = 730mm, 89; 1 lin. = 2mm, 256 1.° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Settembre	7 antimeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	763, 0; 761, 7; 762, 7,	19, 2; 27, 0; 20, 0;	64. 59. 92.	10 Magnifico 9 Bello qu. cum. 10 Magnifico	27, 0; C. 21, 2; R.	15, 6; C 12, 5, R	Calma O, 1; O, 1;	All'osservazione del Barometro del 23, leggete sempre 761mm invece di 764mm.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	[illegible] in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Settembre	Roma Ancona Bologna Ferrara	762, 7;	26, 3;	48.	9 Bello qu. cum.	27, 6,	15, 6,	O, 1;	

AVVISO DI AFFITTO

Andando a scadere col giorno 15 febbraio 1860 l'affitto dei beni del Priorato di s. Quirico di Bettona posti nella diocesi di Assisi, l'azienda gle della Rev. Camera de' Spogli, che per disposizione sovrana ne è amministratrice, ha deliberato procedere a nuovo affitto dei beni anzidetti per un novennio da cominciare al termine dell'attuale ed a base del medesimo ha fatto redigere il capitolato dei relativi oneri ed obblighi.

È quindi invitato chiunque voglia accudire al d. nuovo affitto ad esibire, entro il futuro mese di ottobre, la sua offerta chiusa e sigillata in Roma nell' azienda generale della Rev. Camera de' Spogli, posta in via di s. Giuseppe a capo le Case n. 30, ovvero nell'ufficio del sig. canonico D. Elzeario Franzelli succollettore de' Spogli in Assisi, nei quali luoghi è ostensibile il capitolato suespresso.

Nelle offerte dovrà dichiararsi che si accetta il ripetuto capitolato pienamente e senza alcuna limitazione, non che esprimersi letteralmente e non in cifra l'annua corrisposta.

Le med. poi saranno ricevute per essere prese in considerazione, e senza veruna responsabilità, come pure salvi gli esperimenti di Vigesima e Sesta. Si avverte che non saranno punto valutate nè le offerte per persona nominanda, nè quelle per una somma non determinata.

Roma 26 sett. 1859.

AVVISO DI VENDITA O AFFITTO

L'utilità del dominio di due vigne riunite denominate Casalone e Casetta con canneto quasi tutte a sodo, gravate la più grande d. del Casalone del canone di sc. 63 e l'altra più piccola d. della Casetta del canone di bai. 271, situate fuori Porta Angelica in contrada Valle dell'Inferno in voc. Madonna del Pozzo della quantità totale di circa pezze 45 a corpo, e non a misura avendo deliberato di alienarle, e darle in affitto per il tempo da combinarsi, perciò invita tutti coloro che volessero farne acquisto, o prenderle in affitto, dare la offerta chiusa e sigillata nell'officio Bartoli in piazza di s. Luigi de' Francesi n. 35 entro il tempo di giorni 15 dalla data del presente dopo il qual termine si apriranno le offerte da prendersi in considerazione.

Roma 26 sett. 1859

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di S. S. Papa Pio IX.
Felicemente Regnante

Il trib. civ. di Roma in primo turno ha emanato la seg. sentenza nella causa fra Francesco Catulli e Vincenzo D'Ottavi ed altri ec.

Sull'ist. del Catulli promossa per sentire facoltizzare il med. ad asportare alla publica depositeria col vincolo di sequestro gli oggetti di cui in atti ec.

Visto ec. Considerato ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il trib. giudicando ec. facoltizza l'ist. a trasportare gli attrezzi e stigli di cui si tratta nella publica Depositeria col vincolo di sequestri condanna Vincenzo D'Ottavi alle spese, e delega ec. Giudicato li 3 sett. 1859 tassate le spese in sc. 14 07 oltre le posteriori. L. Ciuffa pres., I. avv. Baccelli, L. Gagliardi cons. Dalla canc. 15 sett. 1859. Brioni canc.

Ad ist. del sig. Francesco Catulli rap. dal sig. Pietro Mandolesi Proc.

Si notifichi agl'infr. la pres. sent. per ogni effetto di legge ec.

Al sig. Vincenzo D'Ottavi per affiss. ed inserz. ec.

Affissa li 17 sett. 1859.

R. Bertoni Curs.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. della ditta Lorenzo Gordini, e Giacomo Pomaroli rapp. da Giacomo Pomaroli dom. via de' Pastini n. 114.

Si notifica al sig Giuseppe Cecchini per affiss. ed inserz. in gazzetta qualmente sotto il giorno 22 sett. è stato trasmesso sequestro a S.E. il sig. march. Matteo Antici Mattei senatore di Roma per sc. 11 63 sorte e spese di sent. dell'Ass. Cecconi del giorno 31 agosto 1859.

Eseguita per affiss. dal curs. Tommaso Berti li 24 sett. 1859.

Antonio Guerra Proc. Sost.

Avanti il sig. Governatore di Albano
Sia notificato al sig. Giuseppe Del Grò d'inc. domic. e dimora, che li 23 corr., ad ist. del sig. Luigi Cometti è stato trasmesso sequestro al sig. Vitale Rignano per la somma complessiva di sc. 33 10, frà sorte e spese risultante da sent. resa dal sullodato Governatore li 26 feb. pp.to, onde ec.

Luigi Nappleoni Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Il giorno 22 ottobre 1859 alle ore 12 meridiane nella cancelleria dell'Eccmo trib. civ. di Rieti ad istanza del s. Monte di Pietà di Rieti a danno dei signori Giovanni Luigi e Vittoria Paloni si procederà alla vendita giudiziale dell'infr. fondo, a forma delle sent. emanate dal lodato trib. una cioè del 29 luglio 1856 notificata li 15 ottobre successivo, l'altra del 14 luglio 1857 notificata il 23 luglio stesso e fin dal 21 ottobre 1857 venne effettuata la produzione ordinata dal § 1308 del regolamento legislativo e giudiz.

L'incanto si aprirà sulla somma di scudi 1099 50 valore risultante dalla perizia elevata dall'ingegnere sig. Solivetti aumentato però dei decimi dalla legge prescritti.

Descrizione del Fondo

Fondo rustico con casa rurale situata nel territorio di Torricella sotto i vocaboli Vignali, Colliccse, Porcio e Vallicapre di tavole cens. 195 17 pari a giunte 120 e canne quadrate 270 secondo la misura reatina, secondo la misura locale pari a coppe 195 e mezza, seminativo alberato, vitato, olivato, pascolivo e boschivo diviso dal perito giudiz. in quattro appezzamenti, e cioè.

1 Vocabolo Valle capre e Porcio seminativo alberato vitato con boscho di ghianda dolce e forte confin. coi beni di Anastasio Colangeli, de' Paloni, colla strada di Colli, coi beni di Anastasio Filippi, e di Alessandro Fareso.

2 Vocabolo Cese, o Cese del capitano, e Cese Lucacapello bosco da frutto confin. coi beni di Domenico Vittori, di Pietro Destefanis, ed Anastasio Filippi, della parrocchia di Torricella, di Alessandro Fareso, di Bernardino Deangelis, di Domenico Vittori, di Giuseppe Ippoliti e col fondo soprascritto di Paloni.

3 Vocabolo Colli seminativo alberato, vitato, olivato con casa colonica confin. colla strada delle Grottelle, coi beni di Anastasio Filippi, e colla strada dei Colli.

4 Vocabolo Vignali seminativo alberato confin. coi beni di Pietro Travisani, di Paolo Petrini, di Luigi ed altri Galassi, di Antonio Deangelis, col carradoio e colla via delle Grottelle.

Come meglio vengono descritti nella citata perizia e nel capitolato in atti esistente.

E ciò ec.

Camillo Raccuini Proc.

In forza di sent. emanata dall'Eccmo trib. civ. di Rieti nell' ud. del giorno 12 aprile 1859, che fu notificata li 4 maggio d. anno si espone alla vendita il qui sotto descritto fondo, e per l'effetto sotto il giorno 1 sett. 1859 si effettuò in atti la produzione voluta dal disposto nel § 1308 del vig. reg. leg. giud.

L'incanto verrà eseguito nella cancell. civ. del lodato trib. il giorno 29 ott. 1859 alle ore 12 merid., e si aprirà sulla somma di sc 760 27 04, come valore risultante dalla perizia di cui in atti, sempre però coll'aumento dei decimi voluti dalla legge.

Ogni offerente deve un formarsi al disposto di legge, ed al capitolato in atti esistente.

Descrizione del Fondo

Fondo seminativo alberato vitato con piccola porzione prativa casa colonica ed altro fabbricato quasi diruto posto nel territorio di Torricella vocabolo le Scorzo, confin. colla strada Romana, con i beni della chiesa parrocchiale di Torricella e colla strada comunale salvo ec. come alla descrizione risultante dalla citata perizia ec.

C. Raccuini Proc.

In virtù di sent. proferita dal trib. civ di Civitavecchia il 20 agosto 1859.

In conformità del capitolato in atti prodotto nella canc. del tribunale li 12 settembre 1859.

Si pone in vendita un magazzino pian terreno posto in Allumiere composto di un ambiente con arco divisorio in mezzo conf. al disopra Beatrice Granelli, e da due lati la pubblica strada.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. 125.

La vendita verrà effettuata nel dì 20 ott. 1859 alle ore 12 merid. nella sala comunale di Civitavecchia a favore del maggiore oblatore nei modi voluti dalla legge.

Apuleio Patrussi Proc.

Copie simili sono state affisse nei soliti luoghi voluti dalla legge.
Civitavecchia 19 sett. 1859.

M. Molle Curs.

Allumiere 19 sett. 1859.

Giardinieri Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 219

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 90. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Martedì 27 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte di notare entro i gruppi il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettere di avviso.

Li signori associati al Giornale di Roma, *sono pregati di porre i loro nomi nel gruppo che affidano alla Posta, onde conoscere da chi vengono spediti.*

ROMA 27 Settembre

Anche in quest' anno nella ven. chiesa di s. Marcello de' RR. PP. Servi di Maria si è solennizzata con ispeciale e divota pompa la festività della Vergine Santissima Addolorata e patrona dell' Ordine medesimo. Nel giorno 18, domenica terza del corrente mese, Sua Emza Revma il signor cardinale Patrizi Vicario generale della Santita' di Nostro Signore distribuì il pane degli angeli ad una numerosissima schiera di fedeli. Monsignor Lorenzo Trioche arcivescovo di Babilonia pontificò messa solenne. Nei giorni del seguente settenario fu sempre grandissimo il concorso di ogni classe di persone ai divini misteri e ai sermoni del p. Giovanni Pagani dell'ordine stesso. La benedizione coll' Augustissimo Sagramento, che nell'ultimo giorno fu preceduta dal canto della *Stabat mater*, composto dall' egregio sig. maestro Aldega ed eseguito da valenti professori, fu nelle prime sere compartita da un Vescovo, e nelle ultime tre alla lor volta dagli Emi e Rmi signori cardinali Millesi, Barberini e Patrizi.

NOTIZIE DIVERSE

Una dichiarazione semi-ufficiale della *Corrispondenza Austriaca*, così si esprime:

« Lo scioglimento dei quinti battaglioni e dei depositi, dic' essa, ha dato luogo, questi giorni, sulla ferrovia del mezzodì, a considerevoli trasporti di soldati congedati. Ciò spiega verisimilmente le voci di nuovi invii di truppe in Italia. Noi siamo autorizzati a smentirle nel modo il più formale. »

— Alla *Gazzetta di Augusta* si scrive da Vienna.

« Intorno alla questione del congresso non havvi ancora nulla di certo. Si sa soltanto che il principe Metternich reca a Parigi le condizioni sotto le quali l' Austria è disposta a dare il suo assenso alla convocazione di un congresso, e queste sono essenzialmente diverse da quelle che ha posto l' Inghilterra. Ora la questione sta nel decidere quale delle due potenze si adatterà a modificare le proprie condizioni. »

— Togliamo dalla *Presse* di Vienna la seguente relazione da Salisburgo 15 corrente.

« Un avvenimento terribile tiene dalle 3 ore di mattina in poi tutta la popolazione di Salisburgo in un concitamento febbrile. Il magnifico nostro duomo è tutto in fiamme. Da un anno lo si va ristaurando architettonicamente con molte spese. Il ristauro doveva essere compito in questo mese ed il 15 del prossimo ottobre il duomo sarebbe stato solennemente consacrato.

Quand' ecco stanotte, probabilmente per inavvertenza degli operai, scoppia nell' interno del tetto il fuoco, il quale si propaga così presto da non accorgersene se non allorchè alle ore tre di mattina le fiamme irruppero da tutte le finestre superiori e tinsero in rosso l' orizzonte. Tutti i tentativi di spegnere il fuoco riuscirono vani: si dovette lasciare che il tetto venisse consumato dalle fiamme. Finalmente il tetto si sprofondò, e attraverso le finestre non si vedevano più che fumanti rovine. Fortunatamente l'aria era perfettamente calma, altrimenti l'imperiale palazzo d' inverno e forse tutta la città avrebbe potuto essere preda delle fiamme. Nel momento in cui scrivo queste righe, alle ore 9 antimeridiane, la stupenda cupola della chiesa è in fiamme e si teme il suo sprofondamento. Nel duomo questo incendio è il primo dopo pressochè 200 anni. Il tesoro della chiesa fu salvato alle ore 4 di mattina. »

— Dalla *Gazzetta di Vienna* 15 settembre:

Il duomo di Salisburgo, che fu testè ristaurato e che doveva essere aperto il 16 del mese venturo, è tutto in fiamme da questa mattina alle ore 4. Il tetto e le cupole vanno successivamente crollando; si spera di salvare ambe le torri, i cui accessi furono tosto murati, e così pure il muro, la navata difesa da un soffitto massiccio e le fondamenta della chiesa.

— L' incendio fu spento il 16 alle 2 pom., per cui non sono più a temersi ulteriori pericoli per la residenza di S. M. l' imperatrice Carolina Augusta, pel palazzo del governo e pel municipale.

Il tetto principale e quello della cupola sono abbruciati; rimasero però intatti i due campanili; e i danni interni, avendo resistito le buone mura, non sono molto significanti.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi 19 settembre.

Nulla di positivo traspirò sull' abboccamento di re Leopoldo coll' imperatore Napoleone. Tutto quanto si sa è che la conferenza dei due sovrani non durò meno di un' ora e mezzo. Si crede che il re dei Belgi facesse a S. M. I. una proposta che saria tale da soddisfare gli interessi e l' onore delle parti interessate, concilierebbe ad un tempo le mire divergenti dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia sulla situazione in Italia. È probabilissimo che prima di fare tale proposta, il re Leopoldo s' era preventivamente assicurato dell' adesione del gabinetto britannico.

Mi si comunica una lettera da Vienna in cui annunciasi che la riunione di Zurigo non ripiglierà i suoi lavori se non dopo le trattative che seguono in questo momento, e di cui s'aspetta forse con troppa fretta i risultati più soddisfacenti dal doppio punto di vista della politica generale e del componimento delle cose d'Italia. I diplomatici di Zurigo, non avran fatto che registrare le convenzioni stipulate a Villafranca per la Lombardia. Non si sarebbe forse fatto altrettanto e più rapidamente senza il loro concorso? Io son quindi d'avviso che anche un congresso procederebbe assai men pronto e men sicuro di una conferenza di sovrani, alla soluzione delle quistioni che occupano l'Europa, impaziente di finirla una volta colle complicazioni onde soffrono i suoi interessi politici ed economici.

Havvi sempre gran movimento nella rada di Tolone. Ieri l'altro, i vascelli l'*Eylau*, l'*Algésiras*, il *Redoutable*, e le fregate il *Prony*, l'*Armide* e il *Darrien* salparono e presero il largo nella direzione di sud-est. I vascelli la *Brétagne*, il *Donawerth*, l'*Arcole*, il *St. Louis*, l'*Alexandre*, il yacht l' *Imperatrice Eugenia*, le fregate a elice la *Cerere*, ed il *Grégois* e tre scialuppe cannoniere gettarono l' ancora nella rada di Tolone.

S. A. I. il granduca Costantino, di cui parecchi giornali persistono ad annunciare il prossimo arrivo a Biarritz, è tornato a Pietroburgo per assistere alle grandi feste che aveano luogo in occasione della maggiorità del granduca erede al trono. Esse feste denno cominciar domani e dureranno parecchi giorni. Per la prima volta le compagnie di strade ferrate hanno organizzato treni di piacere sulle linee di Pskoff e Mosca. In quell' occasione vi sarà a Varsavia un magnifico ballo a cui assisterà tutta la nobiltà di Polonia.

Alcuni giorni dopo questa solennità affatto nazionale, l' imperatore Alessandro si metterà in cammino per visitare varie provincie del suo impero. S. M. ha intenzione di fermarsi otto o dieci giorni a Varsavia e tornare poi a Pietroburgo. Domani vi sarà all'ambasciata di Russia un gran ballo a cui interverrà il corpo diplomatico nonchè tutte le notabilità francesi e straniere che sono a Parigi.

È assai incerto che l' imperatore venga ad assistere alle manovre del campo di Chalons, le quali, del resto, sarebbero difficili a cagione dell' intemperie. Quel che vi posso affermare si è che l' imperatore e l' imperatrice sono aspettati a Compiègne ai primi di ottobre. S' incominciarono ieri i soliti apparecchi.

Avevo scritto queste righe quando un dispaccio telegrafico da Chalons m' informò che quel comando superiore ha ricevuto ordine di levare immediatamente il campo. Quest' ordine ha ricevuto il suo principio di esecuzione sabato colla partenza di mezza la cavalleria. Ieri, domenica, il movimento di ritirata della cavalleria continuava. Il generale Janin comanderà le truppe rimaste al campo, ed il suo quartier generale sarà a Chalons.

— La *Gazzetta di Milano* ha da Pietroburgo l' 11 settembre:

La notizia che si manda da Irkutsk all' *Ape del Nord* che il conte Muravieff è partito per un nuovo viaggio che deve condurlo prima in Cina poi nel Giappone, ha prodotto una certa sensazione. Se ne arguisce che i cinesi secondo la loro abitudine sollevano difficoltà al trattato conchiuso tra la Cina e la Russia. Ma si spera che il conte Muravieff, che conosce la maniera di agire co' cinesi, non tarderà a riporre le cose nella buona via. Si persiste di credere che il granduca Michele dev' essere nominato governatore o vicere di Polonia, sebbene vi sieno molti motivi che non lasciano prestar fede a questa voce. I lavori per esempio del palazzo che l'imperatore fa costruire sono spinti con un' attività prodigiosa, ciò che non avverrebbe certamente se questo principe dovesse andare in breve a risiedere a Varsavia.

La privativa del tabacco per la Polonia è stata devoluta per sei anni, a partire dal mese d' agosto, al barone Frenkel. Il giudicatario pagherà 250,000 rubli di più, per anno, che il suo predecessore, il banchiere Kronenberg.

Il campo di Ponimsko presso Varsavia, ove l'imperatore si recherà in autunno, conta 36,000 uomini. Come è l'abitudine, quando l'imperatore va a Varsavia, si dice ch' egli andrà in Germania e prima a Berlino.

Le notizie della fiera di Nijni Novogorod sono

molto sfavorevoli. Mancano i venditori. Carovane intere sono in ritardo; quelle che dovevano venire da [illegible] del thè della Cina, non giungeranno affatto [illegible] del Volga avendole private della [illegible] comunicazione abituale.

— Il dispaccio del principe Bariatinski all'imperatore Alessandro, coll'annunzio della presa di Sciamyl, è in data dal quartiere generale di Kangheri e suona letteralmente:

« Gounib è preso; Sciamyl è fatto prigioniero e mandato a Pietroburgo. »

Il dispaccio precedente annunziava che il paese tra il mar Caspio e la strada militare di Georgia si era sottomesso all'imperatore: che 48 cannoni erano stati tolti e che Sciamyl s'era ritirato con 400 muridi nella fortezza di Gounib ove era assediato dalle truppe russe.

Ora non vi ha più luogo a dubitare che la pace non venga tosto ristabilita nel Caucaso, una pace che svincola le mani alla Russia nel moto concentrico verso l'Asia. La conquista del territorio dell'Amur, grande quasi come la Germania, i trattati col Giappone e la Cina, la pacificazione dei Kirghisi nelle steppe e finalmente la sottomissione delle popolazioni guerriere del Caucaso sono i fatti che illustrarono il regno dell'imperatore Alessandro II, senza parlare dell'emancipazione de' servi ch'è la più gloriosa delle sue imprese.

La conquista del Caucaso è l'ultimo trionfo che assicura alla Russia il suo stabilimento alla grande via che conduce al centro dell'Asia. Il Caucaso finora impediva i suoi movimenti, e ora diventa un punto d'appoggio inespugnabile, una fortezza e un centro dominante di alta importanza.

— Scrivono da Costantinopoli, 7 settembre, all'*Indipendenza Belga*:

Il sultano si è recato ieri in gran pompa alla Sublime Porta e vi ha presieduto al Consiglio dei ministri. È usanza che ogni anno, ricorrendo il mese di Moharrem col quale incomincia l'anno musulmano, il sultano inauguri così i lavori del suo governo. Questa stessa solennità menò l'anno scorso grande romore. Vi ricorda senza dubbio ancora la famosa scena che la segnalò e che accompagnò la disgrazia momentanea di Mehemet-Ali-pascià e dei generi del sultano. Ma quest'anno ogni cosa passò con calma. S. M, cui tutti i ministri e i membri del gran Consiglio stavano attendendo alla Sublime Porta, vi arrivò verso le 2 dopo mezzodì e fu condotta nella sala del Consiglio col cerimoniale d'uso.

Dopo alcuni istanti di riposo il sultano prese a parlare per esprimere a' suoi ministri l'alta sua soddisfazione per lo zelo e l'attività di cui fecero prova durante l'anno or ora trascorso e li stimolò a raddoppiare gli sforzi loro per condurre il progresso e il benessere nell'impero. Parlò quindi dei diversi progetti di riordinamento amministrativo che il governo dovrà intendere ad eseguire e comunicò loro una decisione imperiale tendente a semplificare la legislazione ora vigente intorno alla compra e alla vendita delle proprietà. Somiglianti transazioni provano di presente difficoltà considerevoli per causa dell'ordinamento difettoso dell'amministrazione del vacouf. È a desiderare che questa decisione venga seguita dall'alienazione dei beni del vacouf a prò dello Stato. A siffatto provvedimento si pensa da lungo tempo, ma non è stato possibile fin qui di applicarlo per causa dell'opposizione che susciterebbe.

Dopo questa tornata solenne che durò quasi due ore e nella quale si rese conto al sultano dei vari lavori del governo, S. M. lasciò la Sublime Porta collo stesso cerimoniale praticato nel suo arrivo.

Le notizie di Candia si fanno sempre più inquietanti. I greci e i turchi si trovano a fronte ed è grandemente a temere che il loro antagonismo e l'irritazione dei partiti non prorompano prossimamente in gravi disordini.

In somiglianti timori la Sublime Porta ha deciso di cambiare il governatore attuale dell'isola, Husnipascià, la cui poca energia può recare inconvenienti, e di surrogargli Mehemet-pascià, ministro della polizia, il quale fu già incaricato una volta della pacificazione dei candiotti e che per la sua fermezza riuscì nella sua missione a qualche buon risultato. Inoltre Cabouli-effendi, direttore politico nel ministero degli affari esteri, è stato designato per recarsi senza indugio in Candia con poteri sufficienti affine di esaminare le nuove pretese messe innanzi dai raja e fare sui luoghi tutti i provvedimenti di conciliazione propri a calmare il bollo e degli spiriti onde risparmiare un'altra volta al governo la necessità di ricorrere alla forza per assicurare la pacificazione dell'isola. Cabouli-effendi è un funzionario la cui intelligenza e sagacia furono più di una volta messe alla prova nelle varie missioni da lui adempiute nelle provincie della Turchia d'Europa; e la scelta che si è fatta di lui in quest'occorrenza può far sperare un buon risultato almeno pel momento. Si stanno preparando le sue istruzioni alla Sublime Porta, e appena saranno pronte egli s'imbarcherà per la sua destinazione.

Oggi v'è grande rassegna di 25,000 uomini sulle alture di Ramis Tchiflik. Vi assiste il sultano con tutti i ministri.

— I giornali di Constantinopoli, dice il *J. des Débats*, non concordano guari sull'accidente o sul crimine che poco mancò non costasse la vita al sultano nel porto stesso della sua capitale. La *Presse d'Orient* del 3 settembre racconta che il battello rimorchiatore *général Pelissier* fu a disegno diretto dal suo capitano, che è ionio, sopra il caicco imperiale. Il capitano avrebbe anzi rinnovato tre volte di seguito il suo tentativo malgrado le grida dell'equipaggio e del sultano medesimo. Il rimorchiatore non cessò ciò non ostante d'inseguire il caicco che per salvarsi dovette gittarsi dritto alla riva.

Ma il *Journal de Constantinople* del 7 cerca di ridurre tale avvenimento a proporzioni più modeste. Tuttavia la condotta del capitano, che è protetto inglese, venne sottoposta ad inchiesta per ordine dell'ambasciatore d'Inghilterra.

— Ecco le parole del *Journal de Constantinople*:

Alcuni giornali hanno parlato di un pericolo che S. M. il sultano avrebbe corso traversando il porto sul suo caicco rimpetto a Top-Capou. Un piccolo battello a vapore comandato da un capitano jonio, protetto inglese, avrebbe, passando troppo vicino al caicco di S. M., se non messo in pericolo l'imbarcazione, almeno mancato del rispetto dovuto a S. M. il sultano. Noi crediamo di saper che S. E. l'ambasciatore di Inghilterra ha dato immediatamente ordine perchè si istruisse su questo affare. In una visita di sir Henry Bulwer a S. M. I., visita che non aveva del resto nulla di comune coll'incidente in questione, S. M. raccontando a S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra il caso che gli era occorso, espresse il desiderio che somiglianti pericoli fossero per l'avvenire prevenuti, tanto pe' suoi sudditi quanto per lui medesimo, e degnò ringraziare sir Henry Bulwer delle pratiche da lui fatte.

Tale è, ridotto alle sue vere proporzioni, l'incidente di cui alcuni giornali di Costantinopoli hanno intrattenuto i loro lettori.

— La *Presse d'Orient* dà come autentici i termini seguenti del protocollo relativo alla doppia elezione del principe Couza nei principati di Moldo-Valacchia, desunti dal protocollo medesimo.

« La Porta conferisce eccezionalmente e per questa volta, l'investitura al colonnello Couza, come Ospodaro della Moldavia e della Valacchia.

« Per tutte le elezioni ed investiture future verranno osservati i principi stabiliti nella convenzione del 10 agosto.

« La Sublime Porta consegnerà al colonnello Couza due firmani, l'uno per la Moldavia, e l'altro per la Valacchia.

« Il nuovo Ospodaro si porterà a Costantinopoli per la visita ufficiale d'uso a S. M. il sultano, appena glielo permetteranno gli affari dei due principati.

« L'Ospodaro manterrà in ciascuno dei due principati un'amministrazione separata salvo in ciò che è previsto dalla convenzione.

« Nei casi di violazione della convenzione, la Sublime Porta, dopo aver fatto richiamo al governo dei principati, constaterà l'infrazione d'accordo coi plenipotenziari delle potenze garanti a Costantinopoli. La corte soprassovrana invierà quindi nei principati una commissione, accompagnata dai delegati dei rappresentanti delle potenze, per procedere di comune accordo. Se l'Ospodaro rifiutasse di ottemperare alle loro richieste, verrà previsto di concerto e comune accordo ai mezzi coercitivi da doversi impiegare. »

— Alcuni dispacci ci hanno ultimamente parlato di uno scontro avvenuto tra gli spagnuoli e i mauri di Ceuta, il cui risultato tornò a vantaggio delle armi spagnuole. Ecco su questo affare, che può essere il preludio di più gravi avvenimenti, una relazione comunicata alla *Gazzetta Ufficiale di Madrid* dal ministro della guerra:

« I mauri avendo ricevuto rinforzi nella notte del 12 si avanzarono verso le nostre linee. Alcune compagnie di cacciatori di Madrid, sotto gli ordini del loro capo, essendo state spiccate per occupare delle posizioni e non lasciare approssimarsi i mauri, sono state molestate durante la notte da un fuoco nemico.

« In conseguenza, il 13, di gran mattino, tre compagnie di questo corpo marciarono all'attacco dei mauri; le altre compagnie seguivano in riserva e li cacciarono dalle loro posizioni. I mauri che avevano riparato in case fortificate e intorno della moschea, ne furono stoggiati alla baionetta. Si continuò ad inseguirli sino a el Serrallo. Ritirandosi le nostre truppe verso le nostre linee, ricomparvero i nemici. Caricati nuovamente e comunque avessero ricevuto triplicati rinforzi, essi si diedero alla fuga senza aspettare e andarono a nascondersi dietro a el Serrallo. La moschea fu rispettata. Il ritorno nella piazza si effettuò nella notte senza alcuna ostilità.

« La perdita dei mauri fu di 32 uomini uccisi, tra i quali un scerif, e 40 feriti; essi hanno lasciato molti moschetti sul terreno. I cacciatori di Madrid hanno avuto 12 uomini feriti; un cacciatore, che ha ricevuto quattro ferite, si battè contro due mori e gli uccise. I capi, gli ufficiali ed i soldati furono valorosi come si aspettava.

— L'*Akhbar* del 15, contiene il seguente comunicato:

« Nel suo numero del 13 settembre, l'*Akhbar* pubblicò un articolo sugli affari del Marocco che contiene de' gravi errori e suscettibili di snaturare il carattere reale dei fatti.

« È inesatto di dire che il comandante Beauprêtre abbia attaccato i marocchini, quando invece è il campo di Tiouty, ch'egli comandava, che venne attaccato da essi.

« È parimenti falso che l'imperatore del Marocco fosse, in persona, alla testa dei marocchini nell'attacco diretto contro il campo di Tiouty. Il loro capo era Si-Mohammed-Ben-Abdallah.

« Gli attacchi di cui la nostra frontiera è stato il teatro non sembrano, sino al presente almeno, essere il risultato della politica inaugurata dal nuovo imperator del Marocco, ma aver esclusivamente per causa il carattere delle tribù vicine, le quali, come i beni-svassen, i mahià e gli angadi, profittano delle turbolenze interne per abbandonarsi agli atti di saccheggio che sono nei loro costumi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio telegrafico da Parigi 24 annunzia che il re dei Belgi era in quel mattino stesso partito da Biarritz diretto per Ginevra passando per Tarbis.

Il *Moniteur* del 21 annunziava che nella domenica precedente le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi avevano ricevuto alla villa di Biarritz S. M. il re dei Belgi S. A., il granduca di Oldemburgo ed altri distinti stanieri russi e spagnuoli che si trovano a Biarritz.

A Biarritz, notano i giornali di Parigi, eransi già recati il conte Walewski unitamente al principe di Metternich. Lord Cowley e l'ambasciatore russo li avevano preceduti. Il 24 transitava da Genova il principe Poniatowski proveniente dalla Toscana e diretto per Francia.

— Dai giornali francesi del 23 togliamo la seguente rivista politica:

« I dispacci di Biarritz e quelli di Vienna, dice la *Gazzetta di Lione*, concordano nel dire che la missione del principe Riccardo di Metternich ha completamente riuscito e che fra i due imperatori esiste attualmente perfetta intelligenza sulla via ed i mezzi da tenere per porre termine a tutte le difficoltà esistenti, che hanno ritardato fino ad ora la conclusione della pace. Quindi si conferma, a quanto scri-

voro di Parigi al *Nord*, che la Francia e l'Austria rinunciano all'opera, troppo complicata nelle circostanze attuali, di risolvere per mezzo della conferenza di Zurigo tutte le quistioni dipendenti dai preliminari di Villafranca; e così quelle che si riferiscono al ristabilimento degli arciduchi, alle basi della confederazione italiana ed alla nuova organizzazione della Venezia sono tolte dalle attribuzioni dei plenipotenziari e saranno invece trattate col mezzo di note diplomatiche dai due gabinetti imperiali. Per tal modo i rappresentanti a Zurigo potranno quanto prima dar termine alla loro missione sottoscrivendo il trattato definitivo di pace; ed a tal uopo dicesi che ciascuno dei plenipotenziari si recherà presso la propria corte a ricevere le ultime istruzioni e tornando quindi a Zurigo non avrà che a firmare l'istrumento. Da tuttociò sembra emanare che anche l'idea di un futuro congresso sia relegato tra i futuri contingenti.

Tutto l'interesse politico è dunque attualmente rivolto al convegno di Biarritz ed è di là, dice l'*Universel*, che deve aspettarsi una soluzione completa di tutte le attuali difficoltà. A Parigi questo convincimento è generale e sotto l'influsso di queste conferenze la borsa ha provato un notevole aumento.

— Si crede che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi torneranno a Parigi il 30 corrente. Non recandosi più S. M. a visitare il campo di Chalons, questo e quello di Helfaut sono stati levati il giorno 20. Le divisioni attive d'infanteria e cavalleria che componevano l'armata d'osservazione saranno disciolte, ed i reggimenti di cui esse si componevano verranno ripartiti di nuovo negli accantonamenti dell'interno.

— Il *Messagere di Vorarlberg* contiene la seguente comunicazione.

« S. M, l'imperatore Francesco Giuseppe, desiderando far calcolo, negli statuti provinciali che debbono essere decretati, dei bisogni e della situazione del paese e dei voti giusti e fondati delle popolazioni per quanto ciò può convenire ai bisogni assoluti dell'impero, si è degnato autorizzare S. A. I. l'arciduca governatore del Tirolo a far deliberare il comitato degli Stati sul progetto di statuto provinciale pel Tirolo e Vorarlberg.

« Inoltre S. M. si è degnata far sapere con suo biglietto autografo in risposta alle preghiere e proposte del comitato degli Stati, comunicate a S. M. dall'arciduca governatore, e concernenti l'organizzazione comunale e l'organizzazione delle autorità,

« Per quel che concerne la prima domanda, che i governatori delle provincie sono stati autorizzati a proporre alle commissioni istituite a questo effetto delle modificazioni che deroghino alla legge e che tali commissioni sono invitate a dare pure il loro parere sulla importante quistione dello stabilimento di funzionari che, posti come organi tra le comuni, e le autorità governative inferiori, potranno incaricarsi dei diversi affari publici e partecipare alla tutela delle comuni,

« In quanto alla seconda, che in occasione delle deliberazioni sullo statuto provinciale e sull'organizzazione comunale, S. A. I. troverà pure il mezzo di produrre nuovamente la domanda tendente a provocare il rinvio di taluni affari pubblici alle comuni, alle corporazioni o agli Stati.

— L'ammiragliato inglese, dice il *Times*, ha spedito a Portsmouth ordine di preparare al più presto possibile le cannoniere che devono andare a rinforzare la squadra della Cina.

« Noi dobbiamo, dice il *Morning-Post*, esigere che il trattato colla Cina sia eseguito di punto in punto e che ci vengano date tutte le garanzie che valgano ad assicurarne la scrupolosa osservanza. Per questo ci è necessario riunire all'imboccatura del Pei-ho e sopra altri punti della costa cinese un'armata numerosa ed una flotta formidabile. Attacchiamo questa volta tutto l'impero: che le nostre truppe penetrino nell'interno e prendano d'assalto la capitale. È cosa terribile questa, ma è quello che ci resta a fare senza alcuna esitazione e senza arrestarci per un pretesto qualunque di malintesa pietà. Bisogna che la lezione che noi andiamo ad infliggere sia una per tutti, per l'imperatore, pei sudditi, i popoli delle coste, quelli dell'interno, i soldati, i marinai, i giovani, i vecchi. Questa lezione deve essere rigorosa senza esser però crudele: essa deve mostrare non solo che l'Inghilterra è potente, ma che essa è pure ragionevole e giusta: non solo che vuole che siano eseguiti i trattati, ma che, se lo sono, i Cinesi molto avranno da guadagnare e nulla da perdere nei loro rapporti con lei. »

Quanto alle spese enormi che costerebbe una tal guerra, dice il *Constitutionnel*, il *Morning-Post* si rassicura con queste due considerazioni: in primo luogo che la Cina le pagherà: secondariamente che l'Inghilterra troverà amplo compenso nell'essere quindi in poi la Cina definitivamente aperta al commercio europeo.

— Il *Morning-Chronicle* annuncia che il giorno 21 ha avuto luogo a Woolwich una publica riunione assai numerosa degli abitanti di Woolwich, Plumstead e Charlton, affine di esaminare le misure che converrebbe prendere per provocare l'abolizione del sistema inumano e contrario allo spirito inglese, che consiste nell'impiego della frusta come mezzo di correzione nell'armata e nella marina di questo paese.

In seguito sono state proposte ed adottate due analoghe risoluzioni e si è deciso che sarebbe presentata al parlamento una petizione esprimente l'oggetto della riunione.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino:

L'influenza che esercita la direzione politica prevalente oggi in Prussia ha testè prodotto un notevole resultato nei vicini ducati di Anhalt. Dopo la soppressione della costituzione del 1848, questi ducati erano privi di una regolare rappresentanza e da ciò erano nati inconvenienti d'ogni specie.

I duchi d'Anhalt-Dessau-Coethen e d'Anhalt-Bernbourg hanno finalmente segnato una patente che regola la nuova costituzione rappresentativa. Gli affari di competenza degli Stati sono regolati in parte da una dieta comune dei due ducati, in parte da diete speciali.

La dieta comune è formata di 12 rappresentanti dell'ordine equestre, 12 rappresentanti delle città e 12 delle comuni rurali. I deputati sono eletti ogni sei anni e la dieta deve essere convocata almeno una volta in tre anni. Questa costituzione è posta sotto la garanzia della confederazione germanica.

— Il *Moniteur Prussien* constata che la salute del re ha peggiorato in questi ultimi tempi e che S. M. è obbligata a restare in letto. In seguito è sopraggiunto un lieve miglioramento. Del resto si crede sempre più che il re si approssima lentamente alla sua fine.

—Un dispaccio telegrafico dei fogli liguri, datato da Tunisi 18 settembre, dice che il *Prony*, giunto il giorno innanzi in quella rada, sbarcò il medico francese domandato dal Bey. Lo stato di S. A. è assai pericoloso; la sua morte sembra imminente. Il medico gli fece già due visite.

Borsa di Parigi del 21 Settembre.

Il 4 ½ p. 0/0.....	Aperto a	94	50	— —
	Chiuso a	—	—	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	68	80	— —
	Chiuso a	68	95	— —
Consolidato inglese.....		95	5/8	— —

VARIETÀ

L'Impero del Marocco.

(Dal *Débats* e dal *Diritto* di Torino)

Formato dai territori dell'antica Mauritania Tangetana e di piccola porzione della Cesarea, l'impero attuale del Marocco stendesi nell'Africa settentrionale tra il Mediterraneo, l'Oceano, il deserto di Sahara e l'Algeria, e dividesi in due regni, di Marocco cioè e di Fez. Ne furono successivamente padroni i romani, i vandali, i greco-latini, finchè nel secolo VIII cadde in potere degli arabi.

La Mauritania, che era una contrada dell'Africa antica, fu ridotta sotto l'imperatore Claudio a provincia romana e ripartita in tre divisioni, la prima chiamata Mauritania-Cesariana, la seconda Mauritania-Sitifina, e la terza Mauritania-Tingitana. Queste tre divisioni ebbero per capoluoghi: Cesarea, oggi Cherchell; Sitifi, oggi Settif; Tingis, oggi Tangeri.

Si vedono ancora, come traccia di quest'epoca nella parte meridionale della rada, un ponte romano ed altre rovine parimente romane.

Il Marocco possiede un litorale di 900 chilometri, di cui 300 sul Mediterraneo e 600 sull'Atlantico.

Le sue coste contengono numerosi porti; i principali sono Tangeri, Magador, Tetuan, Rabat, Saffi, Larache, frequentatissimi dagli europei che vi fanno un gran commercio di esportazione.

Il più importante di questi porti, al punto di vista politico, è Tangeri, perchè è la residenza dei consoli e degli agenti esteri incaricati dei rapporti diretti col governo dell'imperatore del Marocco. Esso è situato all'entrata occidentale dello stretto di Gibilterra, non lungi dal capo Spartel. Questo porto, a parlar propriamente non è che una rada la quale presenta eccellenti qualità nautiche e forma un ancoraggio di circa 3 chilometri, dove i più grossi bastimenti possono gettar l'àncora a 12 e 15 metri di fondo.

Questa vasta rada si estende tra due punte di cui una ha nome Malabatar, l'altra quello di punta di Tangeri. Entrambi hanno un gruppo di scogliere che si protendono sul mare. A circa 12 chilometri dalla scogliera di Malabatar è la punta di Alcazar, alta e scoscesa, con prolungamento di scogli che vengono a formare i due seni di Racas, entro i quali si può dar fondo in 15 e 20 metri d'acqua.

La città di Tangeri o Tangeli, è costrutta ad anfiteatro, e presenta nell'insieme un magnifico prospetto, ma quanto più ci facciamo ad essa vicini scema il prestigio. Una sola via che da occidente ad oriente la traversa è bastevolmente larga perchè vi si possa passeggiare comodi ed agiati. Le altre vie sono per tal modo anguste ed avvolticchiate che danno stentatamente adito a tre persone. La più parte poi non sono selciate, e le case sono quasi tutte di un sol piano; il loro tetto forma un terrazzo molto spesso per impedire che la pioggia filtri nelle abitazioni.

La città è cinta di mura e di torri rotonde e quadrate fabbricatevi dai portoghesi quando ne avevano il possesso. Queste vetuste fabbriche cadono a pezzi, e non vi ha chi le puntelli. Le attuali fortificazioni della piazza sono tutte poste dalla parte del mare, e consistono principalmente di batterie, in numero di 10, costrutte presso la riva e che incrocicchiano assai bene i loro fuochi. Queste batterie da poco tempo sono state rifornite con pezzi di grosso calibro; parecchi sono montati sopra affusti di costa eguali a quelli che si usano in Europa.

La piazza è signoreggiata da vecchio castello nominato Al-Kasbah, eretto dai mauri nel 1350, e che serve di residenza al governatore. La principale moschea è un bello ed antico monumento costrutto nel 1025 da uno dei figli del grande Al-Manzour; il suo minareto, che ha 35 metri d'altezza, è rivestito, come lo spazzo della moschea, d'un mosaico di originale disegno.

Nel centro della grande corte del tempio vi hai una limpida fontana, la cui acqua, secondo la credenza del paese, ha una particolare virtù e troppe altre ve ne prestano la superstizione o la impostura.

La popolazione di Tangeri non eccede le dieci mila anime; è composta di musulmani, di ebrei, di europei.

La città dicono che sia fabbricata ove era l'antica Tingi. La sua fondazione è anteriore alla dominazione romana, sotto la quale, più tardi, essa divenne il capoluogo della Mauritania Tingitana.

I portoghesi sotto la condotta di Giovanni il bastardo si impadronirono di Ceuta nel 1425: pochi anni più tardi gli spagnuoli, sempre inquieti della vicinanza delle tribù che altre volte aveano invaso e sotto gli Abenceragi dominato nelle provincie spagnuole, spinsero le loro armi nell'interno dell'impero africano. Sul finire del secolo XV, Melilla a tutti i punti più importanti del litorale africano dello stretto di Gibilterra erano caduti in potere della Spagna, e ricorda la storia che il buon esito dell'impresa fu in massima parte dovuto alla solerzia ed alla saggezza del cardinale Ximenes da Cisneros.

Nel 1516 cominciò a regnare nel Marocco la dinastia di Mohamed-ben-Achmet, che pretendevasi discendente del così detto profeta; essa durò in linea

retta fin verso il 1640, tra mezzo al continuo imperversare di guerre civili: la storia di questo periodo non è che una lunga serie di stragi di tribù e di assassini di principi: lo scettro rimaneva al più scaltro od al più scellerato.

Il trattato di Lisbona nel 1586 assicurò agli spagnuoli il possesso di Ceuta, l'antica Cyrta, di cui fin dal 1580 si erano impadroniti a danno dei portoghesi, già declinanti dall'antica grandezza.

Poche cose degne di memoria troviamo nei fasti di quell'impero sino al 1797, epoca in cui, strettosi all'Inghilterra, fornì un corpo d'ausiliari per la guerra d'Egitto.

L'imperatore Abd-el-Rhaman, testè morto, salì al trono nel 1822 e fu sua prima cura lo stringere trattati d'amicizia colle potenze europee. Senonchè la conquista d'Algeri nel 1830 rese lo sospettoso dei francesi, la cui vicinanza era, a parer suo, il più gran male che potesse affliggere il paese. Nè il tempo valse a dileguare i sospetti, od a sradicare le inimicizie, ed anche ora vediamo l'impero del Marocco soffrire mal volentieri lo stabilimento di colonie francesi sulle terre algerine confinanti col suo territorio.

L'impero del Marocco, ha una popolazione mista di arabi, barberi e neri, che ascende ad oltre gli otto milioni e mezzo. Queste razze vivono in perpetuo disaccordo che degenera soventi in aperta guerra e parecchie provincie e tribù dell'interno hanno governo proprio e consideransi come alleate, non come suddite dell'imperatore.

Pochissimi e, dicesi, non più di 300, sono gli europei, che per ragioni di commercio presero stanza a Fez o nelle città del litorale.

L'esercito permanente del Marocco conta 10 mila cavalli e poco più di 20 mila uomini: però hassi a notare, che in caso di necessità, quanti sono atti alle armi, sono chiamati a servizio attivo nell'esercito regolare in forza d'un semplice bando imperiale. La sola provincia di Temesua, una delle sette provincie del regno di Fez, potè mettere in campo contro i francesi 50 mila fanti ed 8 mila cavalli.

Il presidio spagnuolo di Ceuta ha grandissima importanza strategica; circondata da molte fortificazioni ed in posizione reputata inespugnabile, essa viene con ragione chiamata una delle chiavi dello Stretto, ma il suo territorio è poverissimo di produzioni naturali, essendo affatto sterili le spiaggie, mentre, invece, nell'interno il suolo è così fertile da dare sino a trenta volte la sementa.

Più volte sorsero contestazioni a proposito dei limiti delle possessioni spagnuole, i quali furono tracciati nel 1837: le tribù barbere che a più riprese aggredirono le truppe dei presidi, protestarono sempre avanzarsi gli spagnuoli, contro la fede dei trattati, sui territori loro. L'imperatore, o per difetto d'autorità o per mancanza di buon volere, non seppe e non volle mai richiamare al dovere le tribù, le quali sicure dell'impunità, e confortate dalla speranza di saccheggi e di prede, si mantennero sinora in continuo stato d'ostilità contro gli spagnuoli.

Da questa circostanza deriva la popolarità di cui gode nella Spagna la spedizione contro le tribù del Riff, spedizione che, a detta de' fogli spagnuoli, dovrebbe avere per iscopo non solo di vendicare l'onor nazionale, le tante volte offeso, ma pur anche di estendere sino ai confini del reame di Fez la dominazione spagnuola. Però Inghilterra e Francia, che per debito di giustizia, non osteggiano la impresa spagnuola, mal soffrirebbero forse un'estensione di territorio, la quale da un lato menomerebbe l'importanza di Gibilterra e dall'altro farebbe la Spagna padrona di vaste e ricche regioni a contatto coi possedimenti africani della Francia. Perciò, già fin d'ora, parlasi d'una mediazione proposta dall'Inghilterra, e forse avverrà che la Spagna l'accetti anche per conforto della Francia, alla quale preme che nessuno sconvolgimento nell'impero del Marocco venga a turbare la tranquillità della vicina Algeria ed a destare gli spiriti bellicosi delle tribù della frontiera.

Dalle ultime notizie ricevute per telegramma sembra che si dileguino i timori di guerra civile nel Marocco, non avendo finora i figli dell'ora defunto imperatore seriamente contrastato alla salita al trono del loro fratello maggiore Sidi-Mohamed, il quale, benchè già avanzato in età, dicesi dotato di straordinaria energia. Notisi però chè tre di quei principi si presentarono come pretendenti al trono, di modo che, da un giorno all'altro, può scoppiare la guerra, che or si crede lontana. Muley-Abd-el Rhaman si mostrò sempre piuttosto inchinevole a consentire alle domande ed alle pretese della Spagna, laonde aggrava la situazione l'esser ora non solo ignoti gl'intendimenti del di lui successore, ma ben anche assai incerto quale sarà definitivamente codesto successore. Vero è che tutte le probabilità stanno in favore di Sidi-Mohamed, ma tuttavia la Spagna non può stringere con questo principe trattato, nè ritirare le sue truppe fidando su convenzioni la cui esecuzione non le sarebbe in alcun modo guarentita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 0 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$= 757^{mm}; 27$^{poll.}$=730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$= 2^{mm},256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Settembre	7 antimeridiane	762, 6,	19, 1,	84.	10 Chiarissimo	27, 5; C.	15, 6, C	N E 0,	All'osservazione del Barometro del 23, leggete sempre 761mm invece di 761mm
	3 pomeridiane	762, 1,	26, 3	60.	10 Chiarissimo			O, 3,	
	9 pomerid.	763, 7,	20, 5;	91.	10 Magnifico	22, 6, R.	13, 9, 8	O, 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi = cielo coperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Settembre	Roma	762, 3;	17, 0,	60.	10 Magnifico	17, 5;	16, 0,	O, 0,	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

NOTIFICAZIONE

Essendosi reso vacante in questo comune di Genazzano in Comarca il Magistero della scuola superiore, incominciando dalla Lauua latina, colla superiore approvazione, come da venerato dispaccio dell'Eccma Presidenza di Roma e Comarca 30 del perduto agosto n. 8674, e coll'annuenza dell'Ordinario diocesano, se ne dichiara aperto il concorso, potendo gli aspiranti, nello spazio di un mese da oggi, spedire franchi di posta al sottoscritto Priore Comunale i relativi requisiti, onde quindi procedersene alla elezione a forma della Bolla « *Quod divina Sapientia* » L'annuo onorario che verrà pagato in tante rate mensili posticipate, rimane fissato a sc. 50 se l'eletto sarà del luogo, o domiciliato nel comune, e di annui sc. 80 se forastiere.

Gli oneri relativi sono espressi in analogo capitolato ostensibile in questa segreteria Comunale, oltre quanto dispone la surichiamata Bolla di Leone XII di sa. mem. e successiva dilucidazione. Frà i requisiti dovranno i concorrenti fornire quelli specialmente di buona condotta documentata dal proprio Vescovo, e dall'ottenuto discesso dalla diocesi.

Genazzano dalla residenza municipale 22 sett. 1859.

Il Priore Comunale
Giuseppe Senni

Antonio Senni segr.

AVVISO DI AFFITTO

Andando col giorno 30 settembre del futuro anno 1860 a terminare l'affitto della tenuta di Cassie s. Antonio ossia di Bagni, e di altri terreni segregati, situato il tutto ne' territori di Tivoli e Monticelli, di spettanza della Pontificia Accademia de' Nobili Ecclesiastici di Roma, si invitano gli aspiranti ad esibire le loro offerte chiuse, e sigillate in carta di bollo, colla indicazione del proprio domicilio nell'officio Fratocchi Notaro in Roma posto in via delle Muratte n. 20 ed in Tivoli presso il Notaro e Cancelliere Vescovile sig. Serbucci entro il perentorio termine di un mese, decorrendo dalla data del presente, scorso il quale si procederà all'apertura delle medesime per averle in considerazione, salvo lo sperimento di vigesima e sesta.

I fogli degli oneri trovansi presso gli indicati Notari.

Roma 15 sett. 1859.

Giacomo Fratocchi Notaro pubblico di Collegio.

Col giorno 26 del corrente settembre va a rimaner libero per affittarsi ai villeggianti e cacciatori nella stagione autunnale il casino della villa Ginnasteria posto sul mare fra Nettuno ed Anzio. Esistono in questo quattordici camere, un salotto, una loggia sul mare, e vaste sale a pianterreno per desinare, stalla, rimessa ed altre comodità.

Chiunque bramasse prendervi alloggio potrà indirizzare le sue richieste al proprietario del sud. stabilimento.

Francesco Gigliucci Nettuno per Villa Ginnasteria.

Stante la demolizione della casa in via della Maddalena n. 16, il sottoscritto Gioacchino Franchini inquilino del 2 piano, si è trasferito in via de' Pastini n. 4 quarto piano, per cui deduce ciò a notizia per chiunque abbia interessi con il medesimo, che da ora in poi il suo domicilio in via de' Pastini n. 4 revocandosi qualunque altro.

Gioacchino Franchini

ANNUNZI GIUDIZIARI

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di sent. emanata dall'Ecmo trib. civ. di Rieti nell'ud. del 17 novembre 1857 ed in seguito dell'atto di produzione eseguito li 30 agosto 1859 a forma del § 1308 del vig. reg. si procederà nel giorno 29 ottobre 1859 alle ore 11 antim. nella cane del lodato trib. alla vendita giudiziale degl'infrascritti stabili situati nel territorio di Belmonte.

1 Terreno in voc. Croce seminativo vitato filoni giacente in pendio confinante a pon. il sig. Girolamo D. Macinanti, a lev: la via pubblica, a tram. e mezzogiorno le porzioni del sud. terreno spettanti a Giuseppe e Gaspare Antonacci della superf. di tav. 3 40 stimato sc. 39 95.

2 Terreno in voc. Selva sem. a filoni prativo con frutti, e bosco da frutto di cerri e casa colonica spettante per metà a Gaspare Antonacci conf. a pon. la via pubblica, a lev. il fosso di fonte dell'otre, a tram. e mezzog. le porzioni di Gaspare e Giuseppe Antonacci della superf. di tav. 10 80 stimato sc. 128 88.

3 Casa d'abitazione in contrada la piazza dentro Belmonte col civ. n. 16 17 confin. a tramontana e pon. Gaspare Antonacci a mezzog. la comune, a lev. la via pubblica stimata sc. 37 50.

L'incanto si aprirà su i prezzi stabiliti come sopra dalla perizia giud. salvi gli aumenti dei decimi a forma di legge.

Francesco dott. Palmegiani Proc.

Si deduce a pubblica notizia che l'Ecmo trib. civ. di Roma 2 turno nella udienza del 23 corr. ha revocato l'ordinanza dei 2 dello stesso mese, colla quale alla sig. Marianna Benedetti ad istanza di Pietro Censi suo marito era stato deputato un curatore *in litem* nella persona del sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio.

Giacinto Saragoni Proc. Rot.

In Nome ec. — L'Ecmo trib. di Commercio di Roma ha emanato la seg. sentenza nella causa *fra* la Ditta Del Monte Scala e comp. rappr. dal sott. e Pio Terribili d'incognito domic.

Il trib. prefigge a Pio Terribili il termine di giorni 3 a pagare sc. 27 rate decorse a tutto il 2 agosto ppto qual termine inutilmente scorso lo condanna anche mediante arresto personale al pagamento di sc. 62, ed in ambo i casi alle spese per le quali nel secondo caso rilascia il mandato di arresto personale, ordina l'esecuz. provvisoria non ost. appello, e delega il giud. sig. Pianciani. Giud. li 19 sett. 1859 — G. Bruni, V. Cortesi, P. Pianciani, importo di spese compresa red. e notifica scudi 15 50, Reg. ec.

Francesco Marini Proc.

Li 26 sett. 1859 — Affissa copia atteso l'inc. dom. di Pio Terribili.

N. Bernasconi Curs

Avanti al 1 turno del trib. civ. e ad ist. del sig. Giovanni Picconi tanto in nome proprio che dei propri fratelli è stato introdotto giudizio contro Gioacchino Pizzicheria per obbligarlo alla osservanza del contratto di cessione, ed accollazione del debito che verso l'ist. aveva nella somma di scudi 765 71 Mariano Brunacci già caffettiere in via della Croce Bianca ai Monti nom. 52 al 55 di cui al n. 150 di questo stesso Giornale. E siccome il prezzo della cessione non è stato dal Pizzicheria soddisfatto, e l'ist d'altronde pel suo credito artistico intende di conservar sempre il privilegio sulla bottega di caffè, e sul locale che mercè l'arte sua è stato ridotto all'anzidetto uso; così diffida chiunque a non fare acquisto dal Pizzicheria del ripetuto negozio, nè di farne contratto di sorta alcuna se non costi che il credito dell'istante tanto nel nome proprio, che nel nome ec. sia stato definitivamente soddisfatto deducendo, e pubblicando colla presente tanto il vincolo della lite, quanto il privilegio come sopra inerente al fondo, ed alle stesse mura anche riguardo al proprietario delle med. e così ec.

Francesco Caraccini Proc.

Nell'annunzio inserito nel Giornale n.217 firmato dal sig. Vincenzo Diomedi si deve leggere Niccolina Trojani e non Forasni.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 220 1859

Mercoledì 28 Settembre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccettu i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

I signori Associati al Giornale di Roma *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

Quelli poi che dimorano fuori di Roma sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, nei gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettere di avviso.

Li signori associati al Giornale di Roma, *sono pregati di porre i loro nomi nel gruppo che affidano alla Posta, onde conoscere da chi vengono spediti.*

ROMA 28 Settembre

PARTE OFFICIALE

Oggi a mezzo giorno S. E. il signor barone Alessandro Di Bach ha avuto l' onore di presentare in udienza privata alla Santita' di Nostro Signore le lettere sovrane con che viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. I. R. A. l' Imperatore di Austria presso la S. Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierlo con ogni benignità e con tutti gli *onori e formalità, che sogliono praticarsi in* simili circostanze.

Di poi S. E. è passata a complimentare l'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli Segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all' alta di lui rappresentanza.

PARTE NON OFFICIALE

Sabato 24 del corrente nelle ore pom. ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi dell'istituto de' Sordo-muti alle Terme diocleziane. Gli alunni hanno dato prima un saggio nel catechismo cristiano, nella costruzione grammaticale e nell'aritmetica. Gli Emi e Revmi signori Cardinali Clarelli, presidente dell' istituto, e De Silvestris, varî prelati e distinti personaggi hanno con grande soddisfazione assistito all' esperimento di un istituto che prende ogni giorno maggiore incremento, mercè la munificenza dell' Augusto Pontefice Pio ix. cui è tanto a cuore ogni opera di pubblica e privata istruzione.

La signora Elena de Kirico ha fatto giungere in Roma nelle mani del S. Padre la somma di scudi ottanta per soccorso ai danneggiati dal terremoto in Norcia.

In questa occasione annunziamo, che incominciatasi da pochi giorni in Roma la questua a favore dei danneggiati dal terremoto suddetto, sono stati già raccolti più di quattrocento scudi.

NOTIZIE DIVERSE

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi, 20 settembre:

« Le indicazioni che ricevo da diverse parti confermano che risolverebbesi in modo da soddisfare alle parti interessate la quistione italiana. A Parigi, a Londra ed a Vienna par si proceda di concerto, e senza prevenzione allo scioglimento migliore e più conveniente nell'interesse di tutti.

« Contrariamente all'asserzione di certi giornali, i quali pretendevano che le conferenze di Zurigo fossero aggiornate indefinitamente, i plenipotenziari di Francia ed Austria tengono adunanze che non durano meno di tre ore.

« Vedesi in questo momento a Parigi una quantità di soldati appartenenti alla classe del 1852 e che tornano alle loro case. Congedi da rinnovarsi saranno accordati ad un gran numero di quelli che non hanno compiuto il tempo del loro servizio. Lo stesso avverrà nella marina. I comandanti dei corpi furono autorizzati o prolungare, di mano in mano che spirano, tutti i congedi di sei mesi, da rinnovarsi, i quali saran loro presentati da marinai degli equipaggi di linea e da soldati d'infanteria ed artiglieria di marina.

« Una lettera di Londra annuncia che le recenti conquiste nel Caucaso rinnovarono le apprensioni dell'Inghilterra, la quale teme sempre di veder l'impero degli Czar, già sì potente, schiudersi una strada alle Indie.

« Tutti gli apparecchi fatti a Woolwich in un pensiero di diffidenza e di rivalità verso la Francia servono oggi alla spedizione marittima che dee vendicare l'ingiuria del Pei-ho. I tre o quattro milioni di cartuccie che si fabbricavano nella mira di un prossimo conflitto colla Francia, sono spediti nella Cina. A quest'ora che vi scrivo quelle cartuccie sono caricate dal signor Boxer, capitano del genio a Woolwich, sopra un vascello di guerra inglese, che le trasporta a Canton per la via di Egitto. Non bisogna mai disperare delle faccende umane.

« Da un mio amico, ufficiale di marina a bordo del *Duchayla*, e uno degli attori del dramma di Peiho, ricevo un'osservazione relativa agli avvenimenti di cui fu vittima la squadriglia anglo-francese. « I mongoli, die'egli, appartengono alla razza, potrei dire alla casta tradizionale. Per essi il fiume che conduce a Pechino è il fiume sacro. Quand'anco l'imperatore fosse sincero verso gli ambasciatori stranieri ch'ei chiama nella capitale, i mongoli non avriano loro permesso di salire il corso d'acqua, la cui inviolabilità è per essi una superstizione popolare. »

« L'imperatore Alessandro, nel prossimo suo viaggio, ispezionerà i due corpi, una parte dei quali è concentrata in Polonia. Il principe Michele Gorciakoff, governatore generale del regno di Polonia e generale in capo dell'armata d'occidente lo ha preceduto per andar ad ispezionare le truppe e preparare le grandi manovre che l'imperatore comanderà in persona.

« La signora Langie, moglie del prefetto della Meurthe, è perita vittima di una orribile catastrofe. Stava essa scrivendo presso il camino, quando una scintilla le appiccò il fuoco alla veste. Spaventata, la signora Langle corse precipitosamente alla scala e di là nel giardino; ma il moto non fece che accelerare vie più la fiamma che tutta l'investiva. Malgrado le cure più sollecite e più premurose, poche ore dopo spirava in mezzo ai più atroci dolori tra le braccia di suo figlio. »

— Il *Piemonte* nota che i giornali di Lione hanno il seguente comunicato diretto a premunire il pubblico contro la frode:

« Circolano a Lione da qualche tempo scudi piemontesi da 5 franchi falsi; portano il millesimo 1835-37-42, coll' effigie di Carlo Alberto; altri hanno l'effigie di Carlo Felice ed il millesimo 1829. Queste monete, bene coniate, sono di metallo bianco e molto liscio. Non ingannano però chi vi faccia attenzione, imperocchè le lettere del contorno sono attaccate dopo la fondita, e sono irregolarmente disposte. Una moneta da 20 franchi falsa, coll' effigie di Napoleone III ed il millesimo 1854, è pure stata emessa. Essa è di rame dorato giallo, e molto bene eseguita. Questa però è di peso minore delle buone; poco rilevate sono le lettere della leggenda *Dio protegge la Francia*; più poi esse sono confuse e poco leggibili: anche il contorno dentato si rileva male.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Come avevamo annunziato, i militari della classe del 1852, liberabili il 31 dicembre prossimo, sono stati rimandati per anticipazione alle loro case e a titolo di congedo definitivo, oggi 20 settembre. Questo provvedimento è generale, e si estende egualmente alle truppe di tutte le armi della guardia imperiale e della linea.

I militari che a termini della circolare del maresciallo ministro della guerra, in data 22 agosto 1859 sono stati designati per congedi di semestre, comincieranno dal 1 ottobre prossimo, a godere dei loro congedi.

Gli uomini della classe del 1853, liberabili il 31 dicembre 1860, dovendo essere ulteriormente congedati, non sono stati compresi nei corpi tra coloro che sono chiamati a godere dei congedi di sei mesi, a termini della circolare precitata, a meno che non abbiano sollecitato tali congedi a titolo di sostegni di famiglia. In questo caso saranno inviati sino dal 1 ottobre, come gli uomini delle altre classi, in congedo temporario, in aspettazione del rinvio definitivo della classe del 1853, di cui fanno parte, e precorreranno così la liberazione generale di questa classe.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

È stato fatto il seguente calcolo del costo della guerra d'Italia tanto per le nazioni che vi presero parte, quanto per quelle che probabilmente vi avrebbero preso parte.

L'Austria ha speso circa 500,000,000 di franchi, calcolando solamente i due prestiti ottenuti dalla banca e il prestito forzato sulla Venezia, e lasciando da parte il prestito ch'ella tentò contrarre sul principio dell'anno in Inghilterra.

La Francia ha contratto un prestito di franchi 500,000,000, e ammettendo che il totale non sia stato sborsato, una somma di 400,000,000 di franchi dev'essere passata a sostenere la guerra. Il Piemonte contrattò un prestito di 50,000,000 di franchi, prese a prestito 36,000,000 di franchi dalla banca di Torino, e si dice che ricevesse anticipazioni dal governo francese. Elevando dunque il totale a 100,000,000 di franchi è probabile che sia raggiunta la cifra giusta. Gli altri Stati d'Italia hanno fatto prestiti che possono essere valutati a 20,000,000 di franchi.

Quanto all'Inghilterra, il parlamento accordò una somma di 250,000,000 di franchi per preparazioni guerresche. Parte della somma soltanto fu sborsata durante la guerra, ma il rimanente è stato speso in seguito. I differenti Stati della Germania ottennero 40,000,000 di franchi in prestiti, per conto della guerra, ma non hanno speso l'intiera somma. Quanto alla Russia, non abbiamo ragguagli ben precisi, ma le sue spese possono essere valutate a 30,000,000 di franchi. Il costo totale dunque della guerra può essere calcolato a più di 1,500,000,000.

— All'Aia il 14 settembre il ministro dell' interno ha chiuso la sessione legislativa dei Paesi Bassi col seguente discorso:

« Signori, la sessione degli Stati generali che io sono incaricato di chiudere è stata importante per le diverse proposte presentate nel corso della stessa sessione. Se molte di esse non poterono venir approvate, altri progetti importanti ed utili sono stati trasformati in leggi. Sono di questo numero la legge che modifica la legge elettorale; quella che affranca gli schiavi nelle Indie orientali; la nuova legge sui dritti di successione; quella che regola la situazione della società di beneficenza; la legge sul pilottaggio per le navi di mare; quella sulla polizia delle strade ferrate; e quella infine che dà assetto alle cose delle antiche camere degli orfani.

« La guerra che scoppiò in una parte dell'Europa ha rallentato i vostri lavori, e necessitò l'assenso vostro a spese straordinarie per la difesa del paese. Fedeli alle vostra missione voi deste solleciti il vostro assenso.

« Possa la pace ristabilita lasciarvi condurre a termine nella prossima sessione ciò che non potè essere terminato nella presente.

« In nome del re dichiaro chiusa questa sessione degli Stati generali.

— Il 19 corrente il re dei Paesi Bassi, accompagnato da tutti i suoi ministri, aperse all' una dopo mezzodì la sessione legislativa dei Paesi Bassi del 1859-1860. Ecco il discorso di S. M. secondo un dispaccio telegrafico dell' *Indépendance belge*:

« Signori, nell' inaugurare la vostra sessione ordinaria, mi è caro potervi dare l'assicurazione delle mie buone relazioni colle potenze straniere. Io ricevo da tutti i governi attestati di amicizia.

« Lo stato delle cose nostre all' interno è soddisfacente ed è lecito sperare che non può a meno di migliorare ancora.

« Nei diversi rami dell' amministrazione generale si delle provincie come dei comuni regna l' ordine colle libertà civili e religiose.

« I sussidi che la legislatura ha allogati pel miglioramento delle nostre difese sono impiegati utilmente. La benevola cooperazione di cui avete dato prova in tale occorrenza, il patriotismo del mio popolo, che si è manifestato ancora testè nella sollecitudine dei militi a recarsi sotto le bandiere, e lo spirito eccellente che non cessano di mostrare l' esercito e la flotta, mi danno la ferma speranza di poter mantenere, in qualsiasi congiuntura, l' indipendenza e l' integrità del suolo della patria.

« Nel dominio delle arti e delle scienze la Neerlandia continua a tenere il grado onorevole che vi occupa.

L' agricoltura, guidata dalla scienza e dall'esperienza, non cessa d' introdurre utili miglioramenti. Questa fonte della prosperità nazionale non è in questo anno sì abbondante come si poteva da principio sperare; tuttavia se non si è avuto un ricolto straordinario, trovasi qualche compenso nell' abbondanza del nutrimento del bestiame.

« Malgrado l' influenza perniciosa che la guerra esercita, il commercio non ha perduto nulla della sua attività, e altri rami dell' industria non hanno cessato d' essere in florido stato. La navigazione e la costruzione navale devono lottare ancora colle difficoltà che già lo scorso anno ne incagliavano l'estensione e la prosperità.

« Le entrate del paese sono in uno stato soddisfacente.

« Le condizioni del tesoro permettono di por mano vigorosa all'opera per l' esecuzione dei grandi lavori pubblici. Nuovi progetti per costruzione di strade ferrate vi saranno presentati senza ritardo. Vi sarà inoltre chiesta la vostra approvazione per lo stabilimento, a spese dello Stato, di un canale navigabile più breve dalla capitale al mare.

« Se noto con riconoscenza questo florido stato delle finanze del paese e considero che è in gran parte il frutto dei vantaggi che raccogliamo dai possedimenti dello Stato nelle Indie orientali, ho sì un tempo coscienza, essere officio mio consacrare tutta la mia sollecitudine alla prosperità e all' incremento progressivo di quei possedimenti; i sacrifizi che dobbiam fare a tale effetto, e anche pel mantenimento della nostra autorità in quelle contrade, si fanno con grande liberalità.

« Che se mai avvenisse che questa autorità fosse minacciata, io fo assegnamento non solo sulle mie truppe di terra e di mare che mocr testè a Djambi e a Reteh han data prove di splendide di coraggio e di valore, ma eziandio sul patriotismo della parte del popolo neerlandese che risiede nelle Indie. Le stragi di Banjermassing non resteranno impunite e si continuerà a dare opera vigorosa per la sottomissione dei Boni.

« L' ordine e la tranquillità regnano nelle Indie occidentali. L' esame del progetto di legge intorno all' emancipazione degli schiavi in quella colonia non riuscì ad un risultato definitivo nell' ultima vostra sessione. Un progetto di legge modificato sarà senza indugio sottoposto alle vostre deliberazioni.

« Signori, voi dovrete attendere a molti lavori. Nuovi progetti di legge saranno sottoposti al vostro esame e vi sarà data opportunità di ripigliare i progetti di legge che non poterono essere portati a termine nella sessione scorsa.

« Possa l' opera che vi sarà affidata compiersi colla benedizione dell'Onnipotente, e, mediante il riposo e la pace, per la salute della patria!

« Dichiaro aperta la sessione ordinaria degli Stati generali.

— Carteggio particolare del *Pays* datato da Pietroburgo, 23 agosto (4 settembre)

« La nostra capitale si commove assai in questo momento, per la prossima celebrazione della maggiorità del nostro granduca ereditario. Tale anniversario cade agli 8 (20 settembre).

« A giudicarne dai lavori preparatori che si vanno eseguendo, noi assisteremo senza dubbio a tutte le meraviglie di questo genere. Ma ciò che tiene sospesi gli animi ben più che i fuochi d'artifizio, i balloni, e altri festeggiamenti previsti o imprevisti, è il tenore del manifesto che pubblicherà sicuramente il nostro augusto sovrano in questa circostanza unica del suo regno. Le tendenze generose del nostro imperatore sono così bene conosciute, che si sparse la voce che questa festa sarebbe l' occasione della segnatura dell' atto d' emancipazione de' servi. Tuttavia, con un po' più di riflessione, si potrà comprendere che un tale atto non può compiersi che con maturità; e la menoma precipitazione getterebbe la perturbazione in tutte le classi della popolazione del nostro vasto impero.

« Perchè porti buoni frutti, il *bonite posimau*, che darà forza di legge a quest'atto, deve venire a suo tempo; e, per esser giusti verso tutti, bisogna riconoscere che il generale Rostowtzoff, presidente del comitato supremo d'emancipazione, adempie al suo còmpito con uno zelo pari alla cura che parte dei suoi colleghi mettono ad attraversare i suoi sforzi.

« Non potreste immaginarvi quanti detrattori di ogni ceto abbia un' opera sì umanitaria. Qui è un alto funzionario che non teme di gettare il disordine nello Stato congedando 700 contadini dei suoi domini, nel governo d' Oremburgo, sotto pretesto di emanciparli anticipatamente, ma in realtà affine di conservare in sue mani le porzioni di terreno che la legge gli avrebbe comandato di lasciare in proprietà a coloro che lo coltivano di padre in figlio!

« Più lungi alcuni dignitari del clero greco scismatico si fanno apologisti della servitù. Sicchè al generale Rustowtzoff occorre una grande energia per non cedere a nessuna pressione, e procedere di un passo eguale e fermo al compimento del suo dovere.

« Eccovi ora un fatto, il quale prova ad evidenza come, anche in ciò sembrerebbe ledere i suoi privilegi personali, S. M. è assolutamente decisa a non transigere cogli abusi. In virtù di due ukasi, di cui l' uno risale al 1740, al tempo dell' imperatrice Anna, e l' altro porta la data del 1755, sotto il regno dell' imperatrice Elisabetta, è severamente interdetto in tutto l' impero, non solo di seppellire i morti, ma ben anche di celebrare uffizi da morto il giorno della festa d' un membro della famiglia imperiale.

« Questi due ukasi vennero osservati fino a questo giorno. Ora, la famiglia imperiale contando oggidì trentaquattro membri, il servizio funebre è dunque forzatamente interdetto durante trentaquattro giorni ogni anno, su tutta la faccia dell' impero. Ebbene, l' imperatore Alessandro II abolì or ora quelle due leggi del 1740 e del 1755.

« In questi giorni di affogliamo dal caldo e dal fumo, procedenti dall' immenso incendio che divorò per sei giorni le vaste foreste del governo di Wiborg, poste per altro a più di 25 leghe (100 verste) da Pietroburgo. È noto quale pregiudizio soffrisse il nostro commercio, a causa della mancanza di un porto particolare alla nostra capitale, la sola rada di Cronstadt offrendo un ancoraggio abbastanza profondo pe' bastimenti di grande tonnellaggio. Il nostro governo sta per rimediare a questo pregiudizievole stato di cose facendo scavare un porto speciale. Per tale importante stabilimento fu riconosciuto come punto più favorevole il luogo chiamato *Gribnia Pristane*, dalla stessa parte del *quai* inglese, in faccia a Wassiliewsky-Ostrow. Cronstadt non sarà più quindi innanzi che il porto militare della capitale, la quale avrà oramai un proprio e vero porto commerciale.

« In questi ultimi giorni noi fummo visitati da benefiche pioggie, ma le provincie del centro sono state desolate da una secchezza così intensa e così prolungata, che le raccolte mancarono completamente; non avremo nemmeno la segale; e in conseguenza bisogna aspettarsi che la Russia non farà quest' anno alcuna esportazione di cereali.

« Finisco raccontando un deplorabile avvenimento. Due giorni prima che si levasse il campo del corpo de' cadetti, durante una dimostrazione di laboratorio fatta alle divisioni del genio e dell'artiglieria, una bomba da dodici scoppiò tra le mani del tenente istruttore in mezzo a' suoi allievi. Quattro di questi rimasero uccisi, e dieci feriti gravemente.

« La notizia telegrafica della cattura di Sciamyl è preceduta da ragguagli, che presentano la sua situazione come disperata. Dopo le ultime vittorie dei russi, non gli erano rimasti fedeli se non pochi villaggi e tribù; i suoi seguaci personali cominciavano ad abbandonarlo, e quei pochi montanari, che parteggiano pei russi, principiavano a chiamarlo ribelle. Egli era allora nascosto con pochi compagni nelle foreste di Rudscia e d'Ischtatalia, ma già anche quivi era inseguito dalla linea e dalla milizia. Il fanatismo era venuto meno, e la penuria era giunta a tale nelle montagne, da render facilmente spiegabile il presente abbattimento degl' indigeni. Ed ancorchè si rianimassero, sarebbe loro difficile d' inceppare i grandi progressi dei russi.

— Leggiamo nella *Presse d'Orient* del 10, che in seguito ai fatti che hanno minacciato la vita del Sultano, il ministro degli affari esteri ha diretto una nota uffiziale a tutte le legazioni estere, nella quale significa loro esser stato adottata la regola che in avvenire tutti i battelli a vapore, che battono bandiera della Sublime Porta, che navigano nel Bosforo, dovranno marciare nello spazio compreso fra Serai-Burnu a Top-Hanè, a piccola velocità e fermarsi quando incontrano il caich imperiale.

Prega perciò i ministri esteri, a dar ordini severi ai capitani che comandano i bastimenti rimorchiatori della propria nazione affinchè osservino questa regola generale adottata nello scopo di tutelare la sicurezza pubblica, e di ingiunger loro inoltre di far fermare i loro bastimenti quando incontrano il battello del Sultano.

Le lettere di Canea del 5 allo stesso giornale, dicono che la condizione delle cose sembra divenir migliore. Il governatore generale aveva ricevuto dalla provincia di Candia, amministrata da Hassan-pascià un acconto di 500,000 piastre sull' imposta militare.

Cabauli-effendi è nominato commissario imperiale in Creta; parte domani per recarsi al suo posto.

Per ordinanza imperiale in data del 13 settembre sono stati nominati:

Devich-pascià generale di divisione, già direttore della scuola militare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta a Pietroburgo.

Riza-bey, già ministro a Pietroburgo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta a Icheran.

Si aspettano fra breve cinque delle dieci corvette a vapore costrutte in Inghilterra per conto del governo turco. Questi bastimenti sono destinati a formare la squadra del mar Nero, secondo le condizioni fissate dal trattato di Parigi.

Annunziasi che la commissione sanitaria per la revisione delle quarantene europee, ha potuto chiu-

dere, sabato 27 agosto, i suoi lavori. Finalmente i commissari poterono mettersi d' accordo sulla redazione di un regolamento generale.

Questo regolamento è stato firmato dai rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Austria, della Spagna, del Portogallo, della Sardegna, della Turchia.

Sono stati compiutamente approvati gli statuti della banca concessa il decorso anno dalla Porta.

S. M. il Sultano avrebbe ordinato di preparare una legge tendente a semplificare le formalità che rendono incomoda la trasmissione delle proprietà immobiliari.

Alcune persone avevano creduto che questa decisione costituisse il diritto di proprietà a profitto dei forestieri. Secondo quanto abbiamo potuto sapere, l'esposizione dei motivi di questa legge non giustifica affatto questa speranza.

— Il *Journal des Débats* ha questo segue da Tangeri 7 settembre:

Un corriere venuto di Larache portò la notizia a Tangeri della morte dell' imperatore.

Dopo un consiglio tenuto da alcuni consoli presenti a Tangeri, il sig. Read, console d'Inghilterra, è partito per Tetouan, affine di ricondurre il Khatib (ministro degli affari esteri) o di ottenere la nomina di un governatore più energico di quello che attualmente abbiamo. L'unico nome atto ad inspirar terrore ai mori era stato pronunziato in consiglio: ed era quello del figliuolo dell' ex-pascià Ben-Abou. Si fa dunque assegnamento sulla prossima sua nomina al posto di sotto-governatore col comando di alcune truppe che vi sono accasermate.

I consoli avevano fatto grandi provvedimenti di precauzione la notte del 5 al 6 e in quella del 6 al 7. Uno dei consolati meglio custoditi era quello delle Due Sicilie. Due cannoni stanno inoltre appuntati contro la città dalla parte di terra.

Questi provvedimenti di precauzione, saggi per se medesimi, hanno avuto per risultato di sbigottire la città. Ciò era tanto più facile da prevedere, in quanto che nell'assenza degl'incaricati d'affari d' Inghilterra e Francia, i quali sono andati a Tetouan dal Khatib alla notizia della morte dell'imperatore, il più leggero conflitto poteva essere cagione, nello stato attuale degli animi, di casi gravissimi.

Il mattino del 7 più di duecento persone lasciarono la città e tra esse tutta la famiglia del primo dragomanno della missione francese.

Alcune ore dopo s'imbarcarono la famiglia del console di Portogallo e quella dell'incaricato d'affari di Spagna. Questi due imbarchi diedero luogo ad uno scandalo deplorabile. Alcuni fanatici si sono opposti all'imbarco; una scena piuttosto violenta è avvenuta alla Marina, e bisognò l'intervenzione del corpo consolare per mettervi un termine. L'imbarco venne effettuato. Ma due spari di fucile, per buona ventura mal diretti, furono fatti sul canotto che trasportava David Couscousson, interprete di Spagna. L'istigatore principale di questa scena era un fanatico marocchino, figliuolo d'Abdallah.

Le ultime notizie pervenute dall'interno non sono cattive. Si è saputo stamane, per la via di mare, che Sidi-Mohammed, alla testa di 36,000 uomini era entrato a Rabat e che alcune città mandarono la loro adesione al nuovo sovrano. Si è saputo anche che l' incaricato d' affari di Spagna aveva fatto pervenire al suo governo l' annunzio officiale della morte dell' imperatore, chiedendogli nuove istruzioni. Attendesi con ansietà la risposta di Madrid; l' ultimatum accordato alle autorità marocchine spirando il 13 di questo mese.

L' incaricato d' affari di Francia, visconte di Castillon, è tornato, dopo un' assenza di dodici giorni, a Tangeri la sera del 7. Vi era aspettato con impazienza. La città è tranquilla.

Sappiamo in questo momento che Sidi-Mohammed è stato proclamato a Mequinez e a Fez.

Giunge notizia quà che i pochi cristiani i quali si trovavano a Rabat nelle più difficili condizioni, e gli agenti delle potenze europee ebbero la buona sorte di potersi salvare sopra una piccola barca che li trasportò a Gibilterra. Essi abbandonarono Rabat in mezzo al romore della fucilata e del cannone. Ricolsero la loro fortuna dall' aver trovato un battello sulla rada, perchè altrimenti sarebbero stati trucidati prima dell'arrivo di soccorso da Tangeri.

Due vapori, uno francese, l'altro inglese, son partiti ieri da Tangeri per mettere in sicuro gli agenti della costa, dei quali, eccetto quelli di Rabat, non si è sia qui avuto notizia alcuna.

Tangeri continua ad esser tranquilla. Tutti i corpi consolari sono sotto la guardia di una forte scorta. Numerose pattuglie percorrono ogni notte le strade. Il governatore fa da due giorni egli medesimo la polizia.

La nomina del figliuolo di Ben-Abou è giunta; ma o ne suoni male il nome all'orecchio della popolazione in memoria del di lui padre più stimato dagli europei che dagli indigeni, o Ben-Abou abbia temuto difficoltà troppo grandi da sormontare, egli non ha accettato ed è partito per Tetouan per presentarsi al Khatib.

—Le notizie delle Indie orientali, recate all'Asia per telegrafo, annunziano che il Sultano di Banjermassing ha abdicato e che si trova presentemente a Batavia. Sapete già che la questione di successione e il fanatismo religioso ebbero molta parte nel malcontento delle popolazioni. È probabile che l'altro figliuolo del sultano Adam succederà al fratello e che l'ordine sarà così ristabilito. Inoltre i provvedimenti fatti per ridurre il numero dei pellegrinaggi alla Mecca porteranno un gran colpo al fanatismo che fu per noi tanto funesto. Del resto i nostri soldati hanno valorosamente respinto i ribelli di Matupoera (Banjermassing) e una nuova spedizione si apparecchia contro Boni. Il governatore ha disposto ogni cosa pel buon esito della spedizione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Journal de Francofort*, parlando della conferenza di Zurigo, si crede in grado di sostenere che la pace, per ora, sarà conchiusa tra Francia ed Austria solamente e sopra tali basi che lascino perfettamente intatti i preliminari di Villafranca. Soggiunge il periodico tedesco che le pretensioni del Piemonte parvero così straordinarie da non vedersi la possibilità di venire ad un accordo con esso. Anche l'atteggiamento assunto dal gabinetto di Torino, nei ricevimenti delle deputazioni delle assemblee dell' Italia centrale, è dal giornale suddetto riguardato come in contraddizione cogli obblighi assunti solennemente, due mesi addietro; sicchè facile è lo spiegare la ripugnanza dell' Austria a sottoscrivere una pace che lascerebbe campo a dubbietà per gli ulteriori accordi; nè potrebbe ciò fare l' Austria anche per la riflessione che troppo differiscono tra loro i punti di vista d' onde partono i due gabinetti di Vienna e di Torino.

Consuona con questa notizia il *Morning-Herald* di Londra del 23 il quale crede poter annunziare la prossima sottoscrizione del trattato di pace tra la Francia e l' Austria. Questo trattato, dice pure l'*Herald*, sarebbe conforme ai preliminari di Villafranca e porterebbe solamente le firme di Austria e Francia, lasciando al Piemonte ed all' Austria la cura di pervenire separatamente ad una soluzione delle quistioni sulle quali non trovansi d' accordo.

Il *Pays* del 24, si occupa pur esso della conferenza di Zurigo, e trae da una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta di Wurtzbourg* la notizia che i punti sui quali i plenipotenziari sonosi già intesi faranno l'oggetto di un protocollo speciale, il quale sarà comunicato alle potenze, con invito di riunirsi ad un congresso per decidere quanto non fosse stato concordato in Zurigo.

Il *Pays* dopo di avere discorso delle condizioni dei ducati, e parlando in generale dell'Italia centrale così si esprime: « Del resto, la quistione dell' Italia centrale potrà risolversi in diverse maniere; ma quella delle Romagne non lo può essere che di una sola guisa; quelle provincie debbono essere rimesse sotto lo scettro del Romano Pontefice, al quale esse appartengono. »

— Si legge nell'*Indépendance belge*:

« Si parla di alti segni di simpatia dati dalle potenze alla duchessa di Parma in occasione degli attacchi diretti contro di lei dal signor Farini. Ora, la causa della duchessa è solidaria, nessuno lo ignora, di quella degli altri principi; e se il congresso si riunisce, è difficile supporre che la maggioranza dei governi dell'Europa sanzioni la decadenza dei loro deboli colleghi in virtù del principio della sovranità popolare.

— Dai giornali francesi del 24 togliamo la seguente rivista politica:

La quistione italiana, dice la *Gazzetta di Lione*, è giunta a tal punto, che deve quanto prima prodursene una soluzione definitiva, sia che essa emani dalle conferenze, sia dai negoziati diplomatici, impegnati direttamente trà i governi. E fino a quel momento non è a meravigliare se continua un silenzio che la gravità delle circostanze comanda e giustifica e che non tarderà d'altronde ad essere rotto appena che il dibattimento abbia ottenuto una decisione.

Questa è generalmente aspettata da Biarritz, e la opinione che da questo congresso intimo debba nascere una soluzione definitiva è oltremodo accreditata non in Francia, ma benanco a Londra ed in Alemagna.

Frattanto è oramai fuori di dubbio che quanto prima a Zurigo si firmerà il trattato di pace. Secondo talune informazioni la Francia e l'Austria sole firmerebbero quest'atto, il quale manterrebbe strettamente i preliminari di Villafranca; secondo altre anche il Piemonte regolerebbe in comune colle due potenze firmatarie i punti che fino ad ora furono oggetto di discussione nelle conferenze, rimettendo poi ad un congresso delle grandi potenze la decisione di tutte le altre quistioni.

Ad ogni modo, dice l'*Universel*, tutti i sintomi sembrano accordarsi per dare alla quistione italiana la soluzione che la giustizia e l'interesse europeo sembrano richiedere; e se non potrà affermarsi positivamente che questa soluzione sia un rimedio radicale al mal essere politico, da cui è affetta l' Europa, è fuori di dubbio che tutte le difficoltà saranno sensibilmente diminuite e che si incomincerà finalmente a veder chiaro nel dedalo, in cui il gabinetto di Torino e la sua politica hanno trascinato gran parte degli spiriti in Europa.

Frattanto, al dire della *Boersenhalle*, una cosa è fermamente decisa tra le potenze ed è che il Piemonte lungi dall'ottenere l'annessione dei ducati al suo regno non avrà un pollice di terreno in aggiunta di quanto fu stipulato a Villafranca. Ma di ciò sembra non essere ancora convinto il Piemonte, giacchè i suoi giornali dichiarano che non vedrebbero senza inquietudine restare sotto la dominazione austriaca una piccola estensione di territorio (Sozzara) che fa parte della provincia di Mantova ed è situata di fronte a questa città trà lo Stato di Modena ed il Pò sulla dritta di questa riviera. Questa parte della provincia di Mantova che secondo i preliminari di Villafranca resterebbe all'Austria, conta presso a poco 30,000 abitanti e cinque milioni di franchi di rendite, e potrebbe divenire nelle mani dell' Austria, al dire dei fogli piemontesi, un posto avanzato minacciante di continuo la sicurezza dell'Italia. Questi giornali pertanto sperano che l'Europa, per far disparire ogni occasione di nuovi malintesi tra l'Austria ed il Piemonte consiglierà a questa potenza di rinunciare in favore del ducato di Modena al possesso di questo piccolo territorio che non le arreca se non un piccolissimo vantaggio materiale, mentre può essere cagione tra essa ed i suoi vicini di gravi difficoltà. Oltrechè l'Austria potrebbe rispondere colle ragioni medesime, crediamo che il desiderio dei giornali piemontesi sarebbe totalmente frustrato dal momento che ogni idea d'annessione al regno di Piemonte è svanita.

« Nella certezza che quanto prima le quistioni principali saranno risolute, dice l' *Universal*, tutte le notizie che ci giungono dall' Italia centrale non hanno che un interesse secondario.

« Il principe Peniatowski è tornato a Parigi per render conto della sua missione. Alcune recenti lettere del principe annunciano « che in Toscana si è prodotta una reazione assai viva contro i dittatori piemontesi e contro l'annessione ». Questa notizia conferma pienamente ciò che varie corrispondenze favorevoli d'altronde al movimento piemontese, han-

no già quasi confessato intorno ad una reazione non solo in Toscana, ma in tutta l' Italia centrale. Sembra quasi certo che la necessità di opporsi con misure energiche alla realizzazione di questo movimento nazionale diretto contro il potere dei dittatori è tra le altre la causa della subitanea e brusca apparizione di vari decreti del signor Farini, tendenti a rendere d' un sol colpo piemontesi affatto i ducati di Parma e di Modena. L'ordine di manovrare così sarebbe emanato, in seguito della nota pubblicata dal *Moniteur*;ma se i promotori hanno voluto riconoscere in questa nota un' arma in due tagli, com' essi dicono, non pensarono che assai probabilmente potrebbe essere rivolta contro di loro.

— Il *Bollettino delle leggi* di Vienna pubblica in data del 23 una ordinanza del 19 di questo mese, secondo la quale le disposizioni eccezionali sono abrogate nel territorio veneziano, compresavi Mantova, dove a partire dal 1 ottobre le autorità civili riprenderanno la abituale loro attività.

La *Gazzetta di Vienna* consacra alla riforma federale e particolarmente al manifesto d' Eisenach un articolo di fondo, di cui eeco una parte:

« Il programma d'Eisenach è un compromesso tra il partito costituzionale ed il partito democratico. Se dunque esso avesse riunito molte firme il fatto sarebbe stato naturale: ma la cosa non andò in tal modo. I soscrittori conosciuti non formano una massa imponente nè per la quantità nè per la qualità. Il programma ha posto le sue radici più nelle colonne dei giornali che nella publica opinione. »

— La *Corrispondenza Havas* ha da Francoforte:

A Monaco sono giunti simultaneamente il signor de Beust ed il barone de Hugel rispettivamente ministri degli affari esteri a Dresda e Stutgarda; vi si aspetta pure quello di Annover il conte de Flaten-Hallermund.

Questi personaggi devono riunirsi in conferenza col barone de Schrenck , capo attuale del gabinetto bavarese.

Principale quistione in questa riunione promossa, a quanto si assicura, dal re Massimiliano di Baviera, sarà quella di discutere e risolvere intorno all'attitudine che prenderanno di comune accordo i quattro governi secondari dell'Alemagna, a fronte del movimento riformista della dieta germanica , movimento che i quattro governi sono interessati a contrastare, finchè ne è ancor tempo , perchè non si estenda e generalizzi nei loro Stati.

È inutile far osservare che sono appunto i sovrani di questi quattro regni,che volendo conservare una piena ed intiera indipendenza , hanno mostrato continuamente una costante opposizione ai tentativi che in diverse memorabili circostanze sono stati fatti nell'interesse esclusivo di riforme.

Scopo essenziale della conferenza tra i capi di gabinetto dei quattro regni non può essere evidentemente se non quello d'intendersi sulle misure che è necessario far decretare in questi Stati per soffocarvi le aspirazioni verso un nuovo ordine di cose.

Noi possiamo dunque aspettarci di veder comparire quanto prima in Sassonia, nel Wurtemberg , nella Baviera e nell'Annover ordinanze reali dirette contro l'agitazione riformista.

Gli sforzi che gli uomini del movimento hanno fatto durante il loro soggiorno a Francoforte, per fondare un gran giornale politico, che sarebbe stato l'organo della riforma, non hanno ottenuto alcun risultato. Si è temuto che un simile giornale non potesse lungamente resistere alla severità delle leggi che in tutta la confederazione regolano la stampa periodica.

— I giornali di Madrid smentiscono la notizia che aveva circolato, intorno ad una pretesa missione politica del duca di Malakoff a Madrid.

Nulla di nuovo in Africa. I mauri si concentrano nelle vicinanze di Ceuta. A Tetuan sono giunti molti abitanti delle montagne. Nell'arsenale di Cadice si preparano navigli di tutte le classi pel trasporto di truppe.

Si lavora su vari punti alla fabbrica di tende per 30,000 uomini. Non si sa ancora qual risposta sia stata data all' infante D. Enrico, che sollecitava un posto nella spedizione d'Africa.

AVVISO
DI AFFITTO O VENDITA

Determinatosi il proprietario dell'infrascritto fabricato di concederlo in affitto per un tempo da stabilirsi. ovvero farne anche la vendita invita chiunque desideri accudire all'uno o all'altro dei suindicati contratti ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nello studio del sottoscritto Notaro situato qui in Roma nella via di s. Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A, nel termine di giorni 15 da oggi decorrendi , scorso il quale si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Qualora poi gli attendenti sia dell'uno che dell'altro contratto trovassero del loro interesse il riunire al fabricato il terreno adiacente denominato il Tenimento della estensione di rubbia 14 1/2 circa , e che questa riunione fosse un mezzo per facilitare la conclusione dell'affare non incontra lo stesso proprietario veruna difficoltà di aprire eziandio per questo fondo le analoghe trattative.

Nel suindicato studio sono ostensibili le piante e descrizioni dei fondi in discorso non che tutti li schiarimenti all'uopo necessari.

Roma 26 sett. 1859.

Filippo Bacchetti Not. di Collegio

Grandioso fabricato situato in Castel Gandolfo detto del Tenimento formato del pianterreno , e di tre piani superiori con annessi, suddiviso in appartamenti,il tutto composto di n. 130 ambienti comprese le scuderie per 30 cavalli, oltre poi la cappella, sagrestia e camera per il cappellano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 p = 730mm, 89; 1 lin. = 2mm,256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo coperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Settembre	7 antimeridiane 5 pomeridiane 9 pomerid.	763, 7; 763, 2; 763, 8,	20, 6, 25, 4; 20, 6;	87. 60. 89.	0 Cop. da neb. 8 Bello qu cum. 7 Spr. di neb.	28, 9, C. 21, 5; R.	18, 2, C 14, 5, R	N E. E 0; O, 0; Calma	All'osservazione del Barometro del 23, leggete sempre 761mm invece di 764mm.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Settembre	Roma... Ancona... Bologna... Ferrara...	763, 7;	24, 9;	67.	6 Ser. cum. sp.	28, 9,	18, 2,	S, 1,	

Diffidazione

Essendo Gaetano Pavesi proprietario assoluto dei fondi, che attualmente possiede tanto in Roma, che in Marino, indipendentemente da qualunque qualifica ereditaria sia paterna , sia materna , diffida chiunque intendesse accudire all'acquisto dei sudetti fondi, in seguito anche di vendita giudiziale, che egli intende debbano restar salvi i suoi diritti di proprietà da sperimentarsi anche dopo le giudiziali alienazioni contro chi di ragione, e come meglio dalla dichiarazione emessa nella canc. del trib. civ. di Roma nel giorno 17 settembre 1859 , alla quale ec.

Eugenio Bacchetti Proc.

VENDITE VOLONTARIE

Li proprietari dell'infrascritta corrisposta avendo deliberato di venderla invitano chiunque bramasse di farne acquisto a depositare la sua offerta chiusa e sigillata nell'officio Notarile Ciccolini , in via degli uffici dell'Emo Vicario n. 41 entro il termine di giorni 20 a contare dalla data del presente, ond'essere presa in considerazione.

Presso lo stesso Not. si trovano li relativi schiarimenti.

Roma 26 set. 1859.

Francesco Maria Ciccolini Not. sost.

Corrisposta perpetua di annui sc. 35 liberi da ogni peso , e ritenuta con diritto di laudemio, sopra un fabbricato ad uso di Concia, ed abitazioni posto in Roma nel rione Regola in via di s. Bartolomeo de' Vaccinari n. 26 e 27, corrispondente nella via della Mortella n. 30, 33, 34.

Bramandosi procedere alla vendita dell'infrascritto stabile, si prevengono gli aspiranti ad esibire le loro offerte chiuse e sigillate, in carta da bollo con la indicazione del domicilio nel termine di giorni 30 dalla data del presente nell'officio Ciccolini Not. in via degli uffici dell'Emo Vicario n. 41 , per aversi in considerazione.

Presso lo stesso Not. si trovano li relativi schiarimenti.

Roma 27 sett. 1859.

Francesco-Maria Ciccolini Not. sost.

Indicazione dello stabile

Secondo piano della casa posta in Roma in via Frattina n. 29 composto di 5 camere, passetto e cucina, camera terrena nel cortile, e pozzo con acqua potabile , dell'annua rendita di sc. 108.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Primo Turno

Ad ist. del sig. Leone Amati neg. dom. via Rua n. 2 rappres. dal sig. Erminio Gentili Proc.

Si cit. gl'infr. a comp. nella prima ud. dopo 8 giorni , ed attesochè quantunque il credito dell'ist. nella somma di sc. 186 93 1 derivante da sentenza del trib. di Commercio a carico di Bernardo Massagli, sia stato assicurato con atti di sequestro a forma del § 1206 e seg., il quale non è esigibile che con la sentenza di distribuzione di prezzo, pur tuttavia nel lungo lasso di tempo che deve percorrere pria che venga emanata , potrebbero sopravvenire altri sequestri a danno del credito dell'ist.

Per queste ed altre ragioni ec. sentire ordinare, che sul credito del cit. Massagli in quella quantità che gli potrà spettare , fin da ora a favore dell' istante la libera consegna della somma sequestrata e spese del d. sequestro, e quelle del presente giudizio da liquidarsi dall'Eccmo tribunale, ma d'avere effetto però con la d. sentenza di distribuzione di prezzo ed il decreto ec. munito ec. con la cond. del debitore Massagli a tutte le spese salvo ec.

Sig. Giovanni Montanari.

Sig. Pietro Montanari ambedue tanto in nome proprio che come tutori legittimi di Girolamo, Adelaide, Madalena, ed Oreste Montanari come fig. ed eredi del fu Amadio non che i med.

Oreste, Girolamo, Madalena ed Adelaide Montanari anche nel nome come sopra , quante volte siano divenute sui iuris, tutti d'incognito domicilio.

Adì 26 sett. 1859

In quanto al sig. Montanari affissa a forma di legge.

Tom. Berti Curs.
Erminio Gentili Proc.

Eccmo Tribunale Civ. di Roma
Secondo Turno

Ad ist. del sig. Clemente Puccinelli.

Per la contumacia del 26 corr. si cita di nuovo Benedetto Testa a forma del § 483 a comp. dopo un giorno per l'urgenza, per sentir deputare un'amministratore per raccogliere i frutti e le rendite dei fondi esecutati e ritenerli a disposizione del trib.,ed il decreto ec.

Pietro Quintili Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. della Unione Tipografico-editrice Torinese domic. per elezione in Roma vicolo del Sole n. 57 presso l'infr. suo Proc. Si notif. al sig. Giuseppe Mazzoli di domic. e dim. ignota l'atto di sequestro intimato il 26 corr. al sig. Luciano Nobili per sc.200 sorte, e sc. 15 46 spese in virtù di sentenza del trib. di Commercio di Roma del giorno 1 corr. Tanto ec.

Gaetano Dal-Buono

Illmo sig. Avv. Cecconi Asses. Civ.
di Roma

Ad ist. di Luigi Cartocci dom. in Roma via della Catena di Pescheria n. 16.

Si cita Alessandro Lucarelli domic. in Civita Ducale a comp. dopo giorni 40 per sentir dichiarare essersi fatto luogo o farsi luogo alla compensazione di sc. 30 dovuti al citato in forza di sent. dell'Ass. De Sanctis del 13 giugno 1857 resa esecutoria provvisoriamente per d. somma con sent. del 2 turno del 27 luglio successivo con il credito dell'ist. per l'entrante somma dei detti sc. 30 in forza di sent. di S.S. Illma del 14 dic. 1858 portante condanna a pagare scudi 153 35 oltre le spese, fare il decreto rilasciare l'ord. esecut. colla condanna alle spese, ed ove non si è costituito il Proc. ed eletto il domic. si procederà a forma di legge all'emanazione della sent.

Presentata copia all'Ass. di Polizia il 24 sett. 1859.

A. Seonocchia Curs.
Antonio Guerra Proc. Rotale

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 221 – 1859

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All' estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 30 Settembre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Dal genovese periodico il *Cattolico* del 27 corrente togliamo quanto segue:

« La seguente circolare che riceviamo è una prova manifesta della *spontaneità* dell'illuminazione della città di Milano per la deputazione delle Romagne, e di quel rispetto che si va decantando per la libertà delle opinioni:

« *Ai molto RR. Prepositi, Parrochi, Fabbricieri, ed amministratori di sacri edifizi della città di Milano.*

« Riceviamo in questo punto la seguente comunicazione che alle SS. LL. testualmente trascriviamo:

« *Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vicario Capitolare*

« *Milano, li 22 settembre 1859.*

« Mi viene annunciato essere escita voce che non si vogliano domani illuminare il palazzo arcivescovile, la chiesa metropolitana, ed altri edifizi sacri, i cui amministratori dipendono da cotesta veneranda Curia. Se ciò accadesse ne sorgerebbe agitazione vivissima nella maggioranza di questa popolazione, onde potrebbe essere turbato l' ordine pubblico e gravemente compromesso il rispetto dovuto al Clero. Il governo del re non verrà mai meno al suo dovere di tutelare la sicurezza e i diritti di ogni ordine di cittadini, ma deve nel tempo stesso prevenire ogni causa di scompiglio e segnatamente impedire tutto ciò che può parere un atto ostile alla causa nazionale, e quindi esser pretesto a turbolenti manifestazioni. Io non dubito che la S. V. Illma e Rma sarà compresa dell'importanza di coteste considerazioni, e che mi vorrà prestare l'efficace concorso della sua autorità in sì grave contingenza. E perciò la invito a dar gli ordini opportuni, affinchè gli anzidetti edifici e tutti gli altri che da lei dipendono direttamente od indirettamente siano domani illuminati, come è di pratica, e come furono nelle precedenti occasioni di pubblici festeggiamenti. Voglio sperare che i suoi ordini saranno eseguiti: ove non lo fossero, quegli edifici sacri che non apparissero illuminati, lo sarebbero tosto per parte dell'autorità governativa, e i parrochi, fabbricieri ed amministratori che ne tengono cura, non dovrebbero imputare che a sè stessi le conseguenze a che si esporrebbero con una sì manifesta provocazione al turbamento della pubblica tranquillità.

« Accolga, monsignore, gli atti del mio più profondo ossequio.

Il governatore « *Vigliani*

« Milano dalla Curia Arcivescovile li 22 Settembre 1859.

Carlo Caccia
Vescovo, Vicario Generale Capitolare

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« La stampa viennese si congratula della buona piega che prendono le relazioni tra l' Austria e la Francia. Parlano dell'intelligenza che si sarebbe operata tra di loro, compresavi l'Inghilterra. Noi facciamo eco a queste liete speranze; non possiamo però abbandonarci interamente all'ottimismo dei fogli viennesi.

« Noi crediamo ad un'intelligenza fra le tre enunciate potenze, ma ad un' intelligenza puramente negativa, quella cioè che il Piemonte non debba ingrandirsi per l'annessione dei paesi dell' Italia centrale. Lasciando stare le gelosie di Napoli, che non sarebbero, crediamo, di gran peso nella definizione delle cose d'Italia, v'hanno ben altri motivi che devono impedire un allargamento della dominazione piemontese. Non parliamo dell'Austria, nè de' suoi giusti titoli di recriminazione contro l'irrequieto e minaccioso vicino; ma della Francia stessa che non può e non deve tollerare l'ingrandimento d'uno Stato alle sue frontiere fino a divenire grande potenza e pericolosa per essa stessa. Tanto è vero, se aggiustiamo credenza a un carteggio parigino dell'*Ost-Deutsche-Post*, che un simile pensiero presiedette alle risoluzioni di Napoleone la vigilia di Villafranca, pensiero nato dal contegno di Vittorio Emanuele dopo Palestro. L'imperatore aveva osservato qualmente il re s' atteggiasse di già da sovrano d' Italia e riguardasse l'opera dei francesi siccome a lui dovuta, siccome opera di mercenari. L'agitazione delle Romagne in senso piemontese e contrario affatto alle vedute dell'imperatore, avrebbe singolarmente disposto l'animo di questo a porre un argine alle velleità piemontesi, ed a devenire alle pratiche coll'imperatore d'Austria.

« L'Inghilterra, è vero, avrebbe veduto di buon occhio la formazione d' un Piemonte largo e forte, per avere in lui un ausiliario nel Mediterraneo, che favorisse gl'interessi inglesi. Ma dal desiderare tal cosa all'effettuarla colla forza ci corre buon tratto pieno di ostacoli, che debitamente calcolati, come suol farsi dalla sobria politica inglese, si palesano assai difficili a superarsi, e superati non offrono sufficiente compenso. L' Inghilterra sembra in effetto aver capito che una Confederazione italiana, come intende comporla la Francia, sarebbe per gl'interessi britanni nel Mediterraneo molto più vantaggiosa che il Piemonte ingrandito, avvegnachè la futura politica di questo sarebbe assai più difficile a prevedersi e a maneggiarsi che quella d' un corpo confederato. E perciò, crediamo, essa smetta il pensiero della annessione, e s'unisca in questo a Francia ed Austria.

« Questa sarebbe, come dicemmo disopra, l'intelligenza d'una soluzione *negativa* della quistione d'Italia centrale. Intorno ad una soluzione *positiva*, vale a dire, al modo di regolare definitivamente le condizioni di quei paesi, nulla consta di preciso. Solo crediamo poter asseverare, dietro informazioni autentiche, che la ristorazione dell'autorità del Sommo Pontefice nelle Romagne non ammette dubbio. Pel resto seguono dirette negoziazioni ed animatissime tra i gabinetti di Francia d'Austria. »

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Vienna:

Il nuovo governo che, ora abbiamo al timone degli affari nella monarchia, mostrava già dal suo programma, quali intenzioni l' animassero a favore del pubblico bene. Interprete dei publici desideri esso diede opera in pochi giorni alle promesse riforme.

Le conferenze di Zurigo, che assunsero una leggiera importanza, mandarono ad altra epoca la definitiva soluzione delle cose italiane; ma la proroga non implica cangiamento di sorta nella politica del governo imperiale.

Se il Piemonte vuol veder mantenute le condizioni stipulate a Villafranca, dee rinunciare a qualunque idea di fusione coll' Italia centrale. Il principio della legittimità non può essere così di leggieri intaccato, e l'Europa conservatrice non lascierà atterrare in un punto tre dinastie e privare il Santo Padre d'una parte del suo Stato. L'Austria è tanto più interessata a sostenere la causa del granduca e del duca di Modena, membri della famiglia su lei regnante, e che sempre furono amati e benedetti dai popoli.

In quanto alle provincie venete, esse non possono aspettarsi se non il maggiore benessere dalla nuova combinazione territoriale d'Italia. I paesi tedeschi, slavi e magiari dell' impero erano soliti ad importare dalla Lombardia numerosa quantità di seterie, di cotoni filati, di formeggi, che ora, per lo stabilito dazio sulle frontiere del Mincio, aumenterebbero considerevolmente di prezzo.

Ecco adunque un' occasione per istabilire fabbriche, lungo le rive del Tagliamento e della Brenta, nonchè per incoraggiare il caseificio là dove abbondano i buoni pascoli e l' eletto bestiame. In tal modo le rendite industriali, che una volta si partivano gran parte dalla Lombardia, verrebbero a poco a poco concentrandosi nel Veneto, che si troverebbe molto contento della sua posizione.

Se non erro, la repubblica di Venezia, allorchè si fea padrona di Brescia, Bergamo e Crema, ricorse ad una medesima politica per trasportare ne'suoi domini l' industria serica, la quale andava languendo per la nessuna protezione data al commercio dal governo spagnuolo. E la storia appunto di quella città attesta quanti e come splendidi ne fossero i frutti.

— Da un carteggio particolare di Parigi 23 settembre della *Lombardia*:

Gli inglesi, come gli antichi gallesi, hanno la passione delle intraprese lontane, ma il movente che spinge gl' inglesi fuori del loro paese non è già unicamente la gloria; essi cercano prima di tutto i mercati vantaggiosi. L'impossessarsi di una importante posizione è per essi un risultato che antepongono a qualunque più bella gloria.

Essi non hanno ancora restituito l'isola di Perim, ma eccoli oggidì alle prese con altri per la stessa causa. Gli americani, loro degni emulatori, e rivali talvolta assai più felici, intanto che l' isola di san Giovanni era oggetto di disputa fra i due gabinetti, fecero una spedizione colà e se ne impadronirono a nome degli Stati-Uniti.

L' organo di lord Palmerston dice che l' Inghilterra saprà far valere i suoi diritti. Ma è molto dubbio se sarà così facile a ottener soddisfazione dall' Unione Americana: io credo, che l' Inghilterra dovrà ora accontentarsi così come ha dovuto rassegnarsi la Turchia quando le fu tolta Perim; e che in ogni caso gli inglesi si guarderanno bene dal romperla cogli Stati-Uniti.

Senza i cotoni americani l' Inghilterra non potrebbe fare; chè i suoi interessi commerciali sarebbero troppo compromessi: bisogna dunque che si decida a una concessione in favore dell' antica colonia. Si dice, che lord Russell per evitare ogni complicazione voglia proporre l' arbitrio di una terza potenza e che il governo francese sia già stato officiato a questo uopo.

La conferenza di Zurigo ha compiuti i suoi lavori. I plenipotenziari non si riuniranno più se non per scambiare le ultime ratificazioni. Sebbene non si conosca per anco il testo delle stipulazioni di Zurigo, si sa però che non si è fatto nulla di meglio che precisare un poco più nettamente i preliminari di Villafranca.

Vani furono gli sforzi del sig. Bourqueney per metter d' accordo il signor Desambrois col signor di Colloredo. Tanto che assicurasi, l' Austria avere proposto all' imperatore Napoleone di conchiudere con lui solo un trattato di pace; giacchè i due imperatori soltanto ne avevano gittato le basi.

Si crede che anche la conferenza di Biarritz non possa dare alla questione italiana una soluzione positiva. Dal momento che non vi è rappresentata l' Inghilterra, la quale ha dato formale divieto a lord Cowley d' intervenirvi, è manifesto che anche nei col-

loqui di Biarritz non si stabiliranno se non alcuni preliminari, o proposte da sottoporre alle deliberazioni di un congresso.

L' *Opinione Nazionale* ha ricevuto un'ammonizione per un articolo pubblicato sotto il titolo: *L'impero e la stampa*. L' avvertimento non concerne la sostanza dell' articolo, ma un periodo soltanto, nel quale il signor Guèroult parlava dei pericoli che un giornale può correre nel criticare una misura presa a torto da un impiegato subordinato dell' ufficio della stampa. — La comunicazione ministeriale dichiara che « così pei minimi particolari, come per l'assie« me della legge, la sollecitudine del ministero è « sempre presente a guarentire le parti interessate ».

Questa dichiarazione e l'osservazione che la promosse fecero una profonda impressione nei pubblicisti nostri i quali avevano già commendato assai l' opportunità della rimostranza del signor Guéroult.

— Abbiamo da una corrispondenza da Londra 21 dello stesso giornale *La Lombardia* ciò che segue:

L' accordo tra Francia ed Inghilterra per la spedizione da farsi in Cina perdura, ma non si conosce ancora quale sarà la forza e il numero delle truppe che ivi saranno inviate: probabilmente saranno a quest' uopo ringaggiati quei soldati europei, che ora hanno ottenuto il congedo nelle Indie, e uniti ad un corpo d' indigeni: le operazioni non potranno cominciare prima di maggio: ed a quel tempo sarà forse compiuta la linea telegrafica sino a Singapoore.

L' occupazione dell' isola di San Juan da parte degli americani ha per un momento suscitato un dubbio di collisione tra la Gran Bretagna e gli Stati-Uniti: ma ora è riconosciuto trattarsi semplicemente d' interpretazione del trattato del 1852, ed il buon diritto trovarsi dalla parte degli Stati-Uniti.

Un'importante corrispondenza da Alessandria ricorda che l'opinione manifestata da tre membri del presente gabinetto inglese, Russell, Gladstone e Gibson, in altre occasioni era favorevole all' istmo di Suez; onde vi è luogo a sperare che essi neutralizzeranno la contraria opinione di Palmerston: e che tanto il Sultano, quanto il vicerè d' Egitto saranno liberati da ogni esterna pressione che ha finora impedito l'effettuazione di quest' opera tanto utile al commercio italiano.

La speranza che la pace d'Europa non sarà novellamente turbata ha lievemente influito a far rialzare i fondi piemontesi, ed anche gli austriaci; ma la speranza di utile impiego de' fondi sia nel prestito per le Indie, sia in altre grandi commerciali o pubbliche intraprese, pare sia per opporre qualche ostacolo al nuovo debito che il Piemonte, dicesi, sta per contrarre.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* datata da Parigi, 22 settembre:

I dispacci e le lettere di Zurigo confermano oggi le indicazioni che si erano ricevute precedentemente da Biarritz. Quelle corrispondenze s'accordano a presentare come assai prossima la sottoscrizione del trattato di pace, sulle basi convenute fra i due imperatori a Villafranca. Pel momento, però, Austria e Francia figurerebbero solo come soscrittrici, attesochè il trattato ha per unico oggetto di riconoscere la cessione della Lombardia, fatta, come è noto, all' imperatore Napoleone in persona. Più tardi, il Piemonte apporrà la sua sottoscrizione in calce al trattato, allorchè la quistione dell' Italia centrale, che trovasi riservata, sarà stata risoluta. Fino allora ei si terrà nelle condizioni provvisorie dell' armistizio di Villafranca.

Tale è, se sono bene informato, la vera situazione delle cose. Quanto all' avvenire serbato ai ducati è ancora un secreto. La soluzione si sta elaborando a Biarritz, dove notasi, da alcuni giorni specialmente, un grande affaccendarsi della diplomazia. Jeri è passato da Parigi il primo segretario dell'ambasciata d'Austria a Londra; ei và a raggiungere il principe Metternich.

Codeste speranze, codeste quasi certezze di un prossimo componimento delle differenze esistenti, non escludono tuttavia le misure di sicurezza che la Francia può giudicare a proposito di prendere per tutto quanto potesse accadere. Perciò proseguesi con molta operosità l' armamento completo delle nostre coste. Parte del materiale è già trasportato sui luoghi; il resto non si farà aspettare. Si parla assai di applicare, alla difesa stessa del nostro litorale un nuovo sistema di lastre di ferro a perno mobile, per cui si può cangiare a talento la direzione del fuoco. Quanto alla rete telegrafica, i cui fili elettrici denno far comunicare tra loro tutti i punti del territorio marittimo, avanza ogni giorno verso il suo compimento.

A Tolone si continuano le esperienze di nuove batterie galleggianti a parecchi piani di fuoco. Queste esperienze diedero finora i più soddisfacenti risultati.

Si annuncia che una squadriglia russa arriverà, verso il 23, nella rada di Villafranca. Essa avrà probabilmente a bordo l' imperatore di Russia. S. M. dee passare il 20 ad Interlaken, si fermerà due o tre giorni a Vevey.

Scrivesi da Vienna che il dott. Malfatti, medico del duca di Reichstadt, che fu onorato dell' amicizia del principe fino alla sua morte, è morto egli pure a Vienna, e contava 82 anni. Dicesi che egli lasci una biografia del duca di Reichstadt, che vedrà fra breve la luce.

M'affretto a comunicarvi una nuova, che produrrà grande sensazione nel mondo scientifico. È la scoperta fatta dal signor Leverrier di un pianeta situato presso al Sole e che finora era sfuggito alle ricerche degli astronomi. Questo nuovo pianeta scoperto dal dotto professore non sarà questa volta contestato come quello che egli aveva annunciato esistere vicino a Saturno e che diede luogo, or fa qualche anno, a tante controversie e calcolazioni scientifiche. Trattasi ora di un pianeta di primo ordine, e la cui presenza vicino al Sole dee servire a spiegare una quantità di perturbazioni atmosferiche e di evoluzioni asteroidi, di cui s' era invano cercata la ragione. La relazione su questa scoperta è già preparata, e e sarà letta quanto prima all'accademia delle scienze. Questa relazione, se posso credere ad una delle poche persone a cui il signor Leverrier l' ha comunicata, appoggiasi sopra calcoli di irrefragabile evidenza.

— Si scrive da Parigi al *Nord*:

« Il principe di Metternich reca a Biarritz, se sono bene informato, delle proposte che sarebbero in senso opposto al dispaccio diretto da lord J. Russell al gabinetto di Vienna in favore del principio di non intervento negli affari d' Italia. L' Austria vuole bensì ammettere questo principio, ma a condizione che esso sarà applicato anche al Piemonte, come ad ogni altro Stato straniero, nel caso che un esercito sardo volesse respingere un tentativo dei principi italiani di ristabilire la loro autorità. Se il Piemonte intervenisse, allora l'Austria userebbe del medesimo dritto, e le sue truppe passerebbero il Mincio. Vedete dunque quanto è delicata questa nuova fase dei negoziati. Io ignoro ancora quale su di ciò sarà la risposta dell' imperatore dei francesi.

« I tre principali ministri a Vienna, il conte di Rechberg, il conte Goluchowski e il barone Hubner s' intendono perfettamente, vogliono l' alleanza colla Francia, il mantenimento della pace per concentrare tutte le forze del governo sull' attuazione delle riforme politiche, amministrative e finanziarie più indispensabili. »

La corrispondenza fa notare quanto sia poco credibile la voce corsa, secondo la quale si vuole stabilire il conte di Fiandra nell' Italia centrale.

— Si legge nel *Nord*:

« Gli sguardi son sempre volti verso Biarritz: è di là che si attende la decisione che deve permettere alla conferenza di terminare l'opera della pace; da Biarritz egualmente si aspetta il componimento definitivo della quistione dei ducati, poichè si suppone che la missione del principe di Metternich non si colleghi soltanto alla cessione della Lombardia. Ad ogni modo le proposte o la risposta dell'imperatore dei francesi, recata a Vienna dal diplomatico austriaco, sembrano non essere state accettate puramente e semplicemente, poichè il principe Metternich ebbe a ritornare dal suo sovrano.

« Forse è all'idea che i destini dell'Italia centrale si decideranno a Biarritz che conviene attribuire la recrudescenza di esaltamento che il nostro corrispondente di Torino ci segnala fra suoi compatrioti. Spiriti più ardenti che giusti credono che basti al Piemonte di volere perchè l'unione si faccia, senza neppure consultare l'Europa. Evidentemente coloro che così pensano fanno assegnamento sull'appoggio assoluto dell'Inghilterra. Noi abbiamo già detto quanto ci sembri azzardata questa speranza. In ogni caso, se questo modo di vedere si propagasse, potrebbe condurre spiacevoli complicazioni.

« Ciò che prova la circospezione con cui conviene più che mai accogliere notizie anche meno inverosimili e più generalmente diffuse, è che la presenza di lord Cowley a Biarritz, attestata generalmente dai giornali, anche da quelli che ricevono comunicazioni dal governo, sarebbe positivamente smentita, l'ambasciatore d'Inghilterra non avrebbe a quanto assicurasi, abbandonato la capitale o i suoi dintorni.

« Non s'ignora che le concessioni accordate alla popolazione di Venezia sono proposte dalla politica francese come una specie di compenso sinallagmatico, all'adesione di Francia per la restaurazione degli antichi sovrani delle provincie centrali.

« Niente conferma finora il viaggio dell'imperator d'Austria a Compiègne, ed ancora meno il congresso di sovrani, di cui si fece la supposizione. L'imperatore dei francesi non ritornerà prima della fine del mese; la data della partenza del re dei Belgi è fissata per ora a posdimani mattina, ma non sarebbe impossibile che il re Leopoldo fosse trattenuto più lungo tempo a Biarritz. Le illustri visite che hanno fatto prolungare il soggiorno dell'imperatore dei francesi ai Pirenei sono state l'unica causa per cui si levano i campi di Châlons e di Helfaut.

— Il *Times* annunzia nel suo bullettino la partenza di parecchi bastimenti della squadra inglese del Mediterraneo per Gibilterra. Una corrispondenza di Malta annunzia che il 15 del corrente il *Malborough*, con bandiera del vice-ammiraglio Fanshawe, comandante in capo, non che i vascelli a elice *Orione* e *Vittorio Emanuele* e la cannoniera *Lapving* hanno raggiunto i bastimenti, *Renown*, *Conqueror*, *Centurion* e *Princesse-Royal* che incrociavano al largo dell' isola. Questi legni veleggiarono quindi al nord e all' ovest dirigendosi gli uni, a quanto si dice, verso Algesiras, e gli altri verso la costa del Marocco, per assicurare con Gibilterra la comunicazione libera senza cui il vettovagliamento della guarnigione di questa piazza non può guari aver luogo.

La squadra comandata dal contr' ammiraglio Mundy continua ad incrociare nelle acque della Sicilia; alcuni dei bastimenti che la compongono si dirigono verso l'Oriente, dopo avere imbarcato dell'acqua e delle vettovaglie a Napoli.

— Il *Fox* è arrivato in Inghilterra dalle regioni artiche: egli porta dei documenti e delle scoperte che gettano finalmente un po' di luce sulla sorte del celebre sir J. Francklin che aveva occupato il mondo come Lapeyrouse. Alla punta Vittoria sulla costa nord-ovest dell' isola Guglielmo si è trovata una memoria redatta dal capitano dell' *Herebus* e del *Terror*. Il signor John Francklin è morto l' 11 giugno 1847, gli uomini che l'accompagnavano sotto la direzione dei capitani Crosser e Fitz-James hanno abbandonati i loro bastimenti già ridotti fuori di servizio. Erano al numero di 105 e sono tutti morti di fame e di freddo in quelle boreali regioni.

— Il governo degli Stati-Uniti ha dato soddisfacenti spiegazioni al gabinetto di Londra intorno all'affare dell' isola di s. Giovanni.

— Il *Morning-Chronicle*, a differenza del *Times*, che incoraggiava la Spagna nella spedizione contro il Marocco, dimanda che l' Inghilterra v' intervenga per suo proprio conto:

« Noi pensiamo, dice questo giornale, essere tempo che il nostro governo intervenga e colla sua mediazione impedisca, se è possibile, la esplosione di una guerra sanguinosa tra la Spagna ed il Marocco. Gl' interessi inglesi sono profondamente impegnati nella questione. La nostra posizione a Gibilterra trovasi esposta a pericolo.

« Non si deve permettere che i porti di mare di Tangeri e di Ceuta passino ad altra potenza europea, fuorchè all' Inghilterra. Essi comandano lo stretto del sud e la loro conquista ci toglierebbe la chiave del Mediterraneo. Noi desideriamo fortemente che i mauri possano conservarli, ma non devono, a nessun costo, ricevere una guarnigione spagnuola.

« Il nostro governo può certamente provedere, unitamente alla Spagna ed al Marocco, ai mezzi di mettere un termine alla pirateria degli abitanti del

Riff, ormai divenuta insopportabile. Qualunque altro piano è preferibile allo sbarco di una legione spagnuola sulla costa dei mauri, sbarco che sarebbe seguito da una mostra disastrosa di bravata e d'impotenza, o, quel ch'è peggio, da una di quelle guerre calamitose i cui numerosi dettagli ci sono forniti dalle notizie del Messico e dell' America meridionale. Non dev' essere permessa una simile lotta quasi a portata di cannone della nostra fortezza del Mediterraneo. »

— In tutti gli angoli della città di Londra si leggono degli affissi giganteschi, in cui si invitano a presentarsi coloro che vogliono servire a bordo di vascelli che partono per la Cina. In un solo giorno più di quaranta uomini s' inscrissero per un servizio illimitato.

— Leggesi nella *N. Gazzetta di Zurigo*:

« La voce che il plenipotenziario straordinario d' Austria, principe Riccardo Metternick, nel suo ritorno da Vienna a Parigi, dovesse venire a conferire in Zurigo, non si conferma; invece il corriere viennese che da gran tempo si aspettava, è giunto sabato in questa città ed ha portato instruzioni molto importanti, per prossima conseguenza delle quali è da aspettarsi fra breve la conchiusione della pace. Alla pronta conchiusione non deve essere di base un accordo generale, ma il mezzo di pervenirvi sarebbe che la quistione dell' Italia centrale si lasci semplicemente da parte, e soltanto si conduca a fine la cessione della Lombardia alla Francia, rispettivamente al Piemonte, lo che può avvenire già nella corrente settimana.

— Fra i molti pellegrini che in quest'anno hanno visitato il Santuario di Einsielden, si è rimarcato il maresciallo Mac Mahon, il vincitore di Magenta, colla moglie e la figlia.

— Durante la guerra, negozianti e fabbricatori di Zurigo spedirono in Oriente merci sopra navi austriache. Queste essendo state catturate, il consiglio federale reclama la restituzione delle merci, come appartenenti a nazioni neutrali, nel senso del diritto marittimo di Parigi del 1856, al quale ha aderito la Svizzera.

Il principe Napoleone ha comperato una magnifica Villa posta sul lago di Ginevra, del prezzo di 100 mila franchi.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

A ora tarda ci giunsero, col piroscafo del Levante, notizie da Costantinopoli e di Atene sino alla data del 17, di cui riferiamo oggi succintamente le principali:

Dervisch pascià, membro del gran consiglio, fu nominato inviato ottomano a Pietroburgo; e Riza bey che occupava quel posto, fu trasferito nella stessa qualità a Teheran.

Il 14 furono mandati nuovi rinforzi di truppe nell' isola di Candia, a bordo di due fregate a vapore turche. A quanto ci scrivono, i membri del ministero ottomano presentarono al Sultano gli statuti di una nuova banca, e S. M. vi diede la sua approvazione. Essa banca avrà un capitale d'un milione di lire sterline, con facoltà di emettere 4 milioni di banconote.

Siccome il signor Musurus, inviato ottomano a Londra, che trovasi ora a Parigi per la quistione dei Principati, deve ritornare fra breve al suo posto, e l'ambasciata di Parigi è vacante, avendo la Porta deciso di non mandarvi nuovamente Gemil bey, era stato proposto quell' ufficio ad Ethem pascià, ma egli non volle accettarlo. La deputazione moldo-valacca si presentò il 15 alla Porta e al ministero degli affari esteri, e fu ricevuta con molta cortesia in ambi gli uffici.

Il *Journal de Constantinople* reca su tale proposito:

In conformità alla decisione dell' ultima conferenza tenuta a Parigi per l' ordinamento della questione dei Principati, saranno rilasciati dalla Porta due firmani distinti. Entrambi porteranno il nome del colonnello Couza e gli daranno l' investitura principesca, ma uno sarà portato a Jassy e l'altro a Bukarest da due colonnelli dell' esercito ottomano scelti a tal uopo dal ministero imperiale.

Le elezioni di Atene e del suo territorio riuscirono pienamente favorevoli ai candidati del governo.

L'anniversario della costituzione fu celebrato in Atene il 14 e procedette tranquillissimamente.

Si conferma la nomina di nuovi senatori; saranno, a quanto si annunzia, in numero di 15.

È arrivato in Atene il sig. Roque, finora incaricato d' affari di Grecia a Parigi; corre voce che sarà trasferito provvisoriamente a Costantinopoli nella stessa qualità.

— Sull' impresa del canale di Suez, scrivonsi le seguenti sfavorevoli notizie all'*Ost-Deutsche-Post*:

La questione del canale di Suez sembra finalmente esser venuta a un momento decisivo. Secondo ho da fonte autentica, la Francia ha dichiarato di non voler sostenere ufficialmente quest'impresa; così la resistenza dell' Inghilterra, e severi ordini della Porta, metton fine all' intero progetto. Qui, codesto risultato sorprese solo quei pochi che presero parte, mediante vantaggiose forniture o commissioni, a quella ipotetica impresa. Il pubblico vi era apparecchiato, e n'è una prova la piccolissima partecipazione degli egiziani alle sottoscrizioni d'azioni. I grandiosi uffici della società ebbero tosto a chiudersi e i molti impiegati saranno in breve congedati: è un grave momento per il sig. di Lesseps e la direzione. Essi avranno a dar conto delle somme degli azionisti spese finora senza successo, e queste somme importano circa 15 milioni di franchi! Alcuni credono che il vicerè abbonerà i danni e risarcirà gli azionisti di quei 15 milioni. Ma non è a credersi che e' voglia a sì forte prezzo toglier d'impaccio la direzione dell'impresa. Anche il presente momento è assai sfavorevole, essendo il governo occupato ad assestare le malandate finanze dell' Egitto.

— Scrivono alla *Corrispondenza Bullier* da Valparaiso il 1 settembre:

Si attende l' arrivo di quattro navi da guerra degli Stati-Uniti che debbono appoggiare i reclami del gabinetto di Washington su vari affari pendenti. Il governo del Chilì non sarebbe molto disposto a sottomettersi alle esigenze degli americani del nord, e nella previsione di un conflitto, il console inglese a Valparaiso ha domandato l'autorizzazione di far venire qualche bastimento di guerra della marina britannica.

— Gli americani (dice il *Times*) non sono disposti a rimanere indietro all' altre bellicose nazioni del vecchio mondo negli strumenti di guerra. A Chicopee, Massachusetts, sono stati fatti ultimamente gli esperimenti d' un nuovo cannone d' invenzione del generale James, che ha dato i più straordinari risultati. Il rapporto asserisce che il proiettile, che è di forma cilindrica, sorpassò la distanza di 4 miglia inglesi, e che è provato che qualunque oggetto che possa scoprirsi con un ordinario telescopio è bersaglio sicuro per quest' arma terribile. Paragonato al celebre cannone di Armstrong i risultati non sono meno curiosi. Il signor Armstrong pretende aver lanciato una palla 5 1|4 miglia con sei libbre di polvere, impiegando un calibro di pollici 3|4, il che è un risultato di 55 centesimi meno favorevole di quello ottenuto nell' esperimento di Chicopee. Secondo il generale James qualunque cannone di calibro uguale a quello di Armstrong lancierà una palla, con una quantità di polvere minore della metà, alla stessa distanza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie telegrafiche di Torino in data del 27 recateci stamane dai giornali di Firenze, dicono che credesi prossima la chiusura delle conferenze a Zurigo. Nuove di Berna del 27 recano come nei due giorni precedenti si tennero conferenze *separate* tra i plenipotenziari austriaci, francesi, e sardi, e che il marchese Tanay de Nerli, aveva pranzato a Zurigo col barone Bourqueney, e partì per Parigi latore di dispacci di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, al governo francese. Aspettavasi ancora a Zurigo il principe Napoleone che viaggia nell'Oberland.

Il governo sardo, giusta una notizia riprodotta dalla *Gazzetta di Genova*, ha indirizzato una circolare alle potenze, colla quale smentisce le voci relative ad una cessione della Savoia alla Francia, voci destituite d'ogni fondamento.

Colla data del 27 da Parigi, abbiamo la seguente nota del *Moniteur*:

« Sotto il pretesto che la stampa non è libera, i giornali attaccano il decreto del febbraio 1852, oltrepassando i limiti della discussione.

« Il governo non voleva servirsi delle sue armi l'indomani dell'avvertimento dato, ma fedele ai suoi principi di moderazione, si vede obbligato di far rispettare la legge. Previene adunque i giornali che esso non può più tollerare una polemica, che è solo una trama di partito. »

L' imperatore e l' imperatrice erano aspettati a Parigi pel 2 di ottobre. Vi sarà grande ricevimento a Bordeaux.

I giornali di Lione annunziano che i reggimenti 69 87 98 102 di fanteria ed il 9 dei dragoni del corpo d' armata sotto il comando del maresciallo Castellane hanno ricevuto avviso di tenersi preparati alla partenza per una destinazione ignota.

— A Parigi sonosi ricevute, per via straordinaria notizie dell'Africa di qualche importanza.

« Il Bey di Tunisi morì il 22, ed il suo successore Sidi Sadock fu installato il 24. In data poi del Marocco 19 dicono che i mauri si ritirarono dopo avere attaccato le città di Salamugh, Rina, Nedowna, ed incendiate le miniere di Marzi. Le autorità continuano nelle misure di rigore.

Notizie telegrafiche, che i giornali recano con data di Londra 26, riferiscono le diverse lezioni dei fogli di Londra circa le conferenze di Biarritz. Alcuni di que' fogli si azzardano a dare anche cenni di supposte combinazioni toccanti l'Italia centrale. Queste loro notizie saranno forse azzardate, ma, come sintomo della opinione generale eziandio in Inghilterra non tralasciamo di avvertire come in tutte quelle diverse combinazioni, un punto sul quale i giornali di Londra eziandio si mostran d'accordo, è quello della restituzione delle Legazioni al Pontefice.

Il *Morning Post* del 26, smentisce però le voci di seguito assestamento degli affari d' Italia; dice che la quistione del debito di Lombardia non è per anche risoluta; che il viaggio del re del Belgio non ebbe alcuna relazione con un supposto congresso che si terrebbe a Brusselles; che nessun congresso avrà luogo. Mentre poi il *Post* mostrasi proclive a credere all'annessione dei ducati al Piemonte, il *Times* invece la crede impossibile. E questa opinione del *Times* prevalse alla borsa per reagire sui pubblici fondi. Anche l'*Observer* opina che l' Inghilterra non avrebbe mai preso parte ad un congresso che partisse dalle basi di Villafranca.

I giornali di Parigi giungono fino al 26: da questi togliamo la seguente rivista politica:

Lo *Spectator* di Londra credeva sapere che il congresso dovesse riunirsi a Brusselles e che il re dei Belgi avesse contribuito a gettare le basi dell' accomodamento che verrebbe proposto in questo congresso. Dal canto suo il *Morning Post* pubblica nella sua corrispondenza da Parigi indicazioni, di cui garantisce l'esattezza, circa i negoziati, che hanno avuto luogo a Biarritz durante questi ultimi giorni. Secondo il corrispondente del giornale inglese l' Austria avrebbe dichiarato di riguardarsi come libera da ogni impegno assunto se gli arciduchi non siano ristabiliti. In questa situazione, il governo francese, desideroso di venire ad uno scioglimento si preparerebbe, secondo quel giornale a pubblicare nel *Moniteur* una seconda nota, nella quale inviterebbe in modo più formale le popolazioni d' Italia ad accogliere nuovamente i loro sovrani. Fatta una volta questa dichiarazione, il governo imperiale si considerebbe come libero dalla quistione e dagli imbarazzi che essa solleva e sottoscrivendo la pace coll' Austria, lascerebbe al Piemonte ed all'Italia la cura di risolverle.

Se questo corrispondente è bene informato, soggiunge il *Debats*, e se non venga prontamente regolata la situazione dell' Austria in faccia al Piemonte, il punto di partenza delle future relazioni di queste potenze sarebbe l' armistizio; ed in tal modo avrebbe un esempio nuovo e straordinario di uno stato di cose, precario ed incerto posto come stato e regola normale di rapporto tra due potenze civilizzate. Eppure questa è la stranissima soluzione che il *Giornale di Francoforte* annunciava non ha guari come il più probabile resultato delle trattative attuali.

« Per buona ventura, dice questo giornale, la precauzione presa fin dal principio delle conferenze, di prolungare l'armistizio per tutta la durata dei negoziati, ci garantisce un ordine di cose, che se non potrà dirsi la pace, è però ben lungi dall'essere stato di guerra. L'istoria rammenta epoche simiglianti, al tempo della guerra che la casa d' Austria ha sostenuto contro i musulmani, la mala fede dei quali rendeva illusoria ogni transazione, ed al presente non sarà certo colpa dell' Austria se un simile stato di cose si rinnovasse nel centro dell'Europa cristiana e nel secolo decimonono! »

Questo spettacolo sarebbe per certo poco conforme al gusto dell' Europa e presenterebbe poche garanzie per la futura tranquillità: è dunque a ritenersi che l' Europa vorrà farlo cessare con quei mezzi che crederà più adatti ad ottenere una soluzione pacifica e duratura.

Infatti, dice l'*Universel*, la fiducia che si aveva nella prossima conclusione della pace e nella stipulazione definitiva del trattato a Zurigo, si conferma sempre più. La *Patrie*, il *Morning Herald*, la *Gazzetta di Colonia*, questi tre organi delle nazionalità francese, inglese e tedesca, tutti, benchè animati forse da considerazioni diverse, convengono nel punto essenziale che la pace sarà quanto prima firmata e che base del trattato saranno i preliminari stabiliti a Villafranca; e questo sarà il primo passo verso una soluzione alla quale aspirano tutti gli uomini onesti e coloro che non amano di pescare nel torbido.

Del resto, sebbene sia pressochè certo non avere avuto la presenza del re dei Belgi a Biarritz relazione veruna con un preteso congresso, è fuori di dubbio, dice la *Boersenhalle* di Amburgo, che i suoi colloqui coll'imperatore dei francesi si riferivano strettamente alla questione dell'Italia centrale. Si assicura che il re Leopoldo spaventato dalle conseguenze tristissime che avrebbe potuto cagionare una malintelligenza della Francia e dell' Inghilterra su tale argomento, siasi assunto l'incarico di operare un buona ccordo tra le medesime e si ritiene pure che l'Inghilterra affine di ottenere un utile risultato abbia rinunciato a sostenere le brame d' annessione del Piemonte.

Sarebbe però impossibile il voler fin d'ora dare un ragguaglio esatto sullo stato attuale delle cose ed importa anzi moltissimo, dice la *Patrie*, porre in guardia il publico contro le cento notizie che si spargono dai giornali, sia qualunque la loro sorgente. I negoziati, da cui dipendono i destini dell'Italia, sono di un carattere delicatissimo e si comprenderà senza difficoltà che debbono perciò venir condotti nel più gran secreto tra i sovrani ed i governi direttamente interessati nella quistione. In tali circostanze non è probabile che i risultati dei negoziati siano stati resi anticipatamente di publica ragione. Il più prudente adunque è di aspettare non che i giornalisti, ma che i governi abbiano parlato.

Borsa di Parigi del 24 Settembre.

Il 4 1/2 p. 0/0.....	Aperto a	95	75	— —
	Chiuso a	96	—	— —
Il 3 p. 0/0.....	Aperto a	69	35	— —
	Chiuso a	69	55	— —
Consolidato inglese.....		95	6/8	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 26 Settembre 1859.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona . . . . . sc.	715767	15
Cambiali in portafoglio in Roma »	2045924	119
Cambiali in portafoglio in Ancona »	193055	709
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . . »	332668	529
Conti correnti debitori in Roma »	424681	348
Conti correnti debitori in Ancona »	53393	638
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona . . . . . »	3674	875
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell' art. 4° Tit. II. dello Statuto »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona . . . . . »	3433	50
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto . . . . . »	107443	085
Debitori diversi in Roma . . . »	181785	897
Debitori diversi in Ancona . . »	55761	999
Cambiali in sofferenza in Roma. »	30909	675
Cambiali in sofferenza in Ancona »	1745	71
Azioni . . . . . »	427161	77
	4577407	004

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato. . . . . »	2021480	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento . . . »	4456	07
Conti correnti creditori in Roma »	886492	774
Conti correnti credit. in Ancona »	265	641
Creditori diversi in Roma. . . . »	463217	284
Creditori diversi in Ancona . »	4537	785
Tratte da pagarsi in Roma . . »	15592	70
Tratte da pagarsi in Ancona . »	2505	22
	3398547	474
L'Attivo supera il Passivo di . » che si compone come appresso	1178859	53
Capitale della Banca » 1000000	—	
Riserva della Banca a forma dell'Art. 5 dello Statuto. . . . . » 107443 085		
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona » 71416 415		
1178859 53		
	4577407	004

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca — F. ANTONELLI
Visto. CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 57, 9 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$=757^{mm}; 27^{lin}=730^{mm}, 89; 1^{lin}=2^{mm},256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Settembre	7 antimeridiane	760, 3;	17, 6;	93.	0 Coperto	26, 0; C.	10, 3; C	E. 1;	
	3 pomeridiane	759, 3;	24, 7;	67.	10 Chiarissimo			S. E. 0;	
	9 pomerid.	760, 8;	19, 2;	88.	10 Chiarissimo qualche lampo or.	20, 8; E.	13, 0; E	O, 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ - ANNO IV

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
29 Settembre	Roma...	759, 3;	24, 0;	59.	8 Qual cum.	26, 0;	16, 3;	S, 1;	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO DI VENDITA

Avendo determinato il proprietario di vendere i due fondi qui sotto descritti, s'invita chiunque voglia farne l'acquisto ad esibire nel termine di giorni 20 da oggi decorrendi la sua offerta, separatamente per l'uno e l'altro fondo, in carta di bollo chiusa e sigillata coll'elezione del proprio domicilio in Roma nell'officio del sottoscritto Notaro in piazza di Tor Sanguigna n. 10 ove si daranno gli opportuni schiarimenti.

Roma 28 sett. 1859.

Filiberto Pomponj Not.

Casa da cielo a terra posta in Roma nella via del Banco di s. Spirito ai civici n. 19, 20, 21 e 22 composta di piani terreni, mezzanini, e tre piani superiori con soffitte, vasche e pozzo.

Altra posta come sopra da cielo a terra in via della Madonna de' Monti ai civici n. 98 99 e 100 corrispondente nella parte posteriore sul vicolo cieco avente ingresso dalla piazza delle Carrette ove sono gli altri civici n. 9 e 10 composta di piano terreno con due cantine e quattro piani superiori.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Tribunale di Commercio in Roma

Ad ist. del sig. Luciano Eymard possessore di azioni della società anonima della strada ferrata Romana Pio-centrale domic. a Grenoble rappr. dal sig. Lorenzo Gennari Proc.

Si deduce a notizia degl' infr. quanto appresso, e riguardo a quello domic. all'estero per affiss. ed inserz. in gazzetta giusta il disposto del vig. reg.

Attesochè l' assemblea generale degli azionisti non ha il diritto di votare delle modificazioni non contemplate nei statuti, eccetto chè siano consentite dall'*unanimità* degli azionisti;

Attesochè le risoluzioni prese dall'assemblea generale del dì 15 corrente mese in Parigi hanno per principale scopo di liberare il banchiere Mirès dal suo famoso contratto del dì 4 agosto 1856;

Attesochè questo contratto conchiuso col banchiere Mirès fà parte integrante, e fondamentale della costituzione della Società, al pari delle concessioni;

Attesochè queste basi fondamentali della società anonima Pio centrale non possono modificarsi se non che col consenso *unanime* degli azionisti;

Per queste ed altre ragioni da dedursi a suo luogo e tempo l'istante protesta della nullità di ogni e qualunque risoluzione dell'assemblea generale anzidetta tendente a modificare il contratto conchiuso col banchiere Mirès sotto la data del dì 4 agosto 1856 sotto la responsabilità di tutti i danni e pregiudizi contro chi e come di ragione non solo ec. ma ec.

Sig. Giuseppe Ducros ingegnere preteso direttore generale dei lavori della Pio-centrale.

Sig. barone Celestino De Pontalba, ammre delegato, ambadue domiciliati negli offici di d. società in Roma palazzo Filippani alla Pilotta.

Sig. Giulio Mirès ammre, cassiere e banchiere della Pio-centrale, via Richelieu n. 99 a Parigi.

Visto dalla direz. gle di Polizia li 30 sett. 1859.

L'ass. generale agg.
Avv. Pasqualoni

Io sott. ho portato una copia alla Direzione gle di Polizia, ed altra affissa alla porta dell'ud. li 30 sett. 1893.

Andrea Zecca Curs.
Lorenzo Gennari Proc. rot.

Si deduce a publica notizia che con ordinanza rilasciata in camera di consiglio dal secondo turno del trib civ. di Roma del 26 sett. cadente è stato surrogato in curatore alla eredità giacente del defunto Antonio Mascelli, attesa la morte del già curatore Giacomo Tommasi, il Proc. di Collegio sig. Francesco Boschetti Petti.

Giuseppe Catelli Proc.

VENDITA GIUDIZIALE
Rinnovazione
Primo Esperimento
Con sent. dell'Eccmo trib. di Frosinone del 1 dic. 1858 fu ordinata la vendita al publico incanto degl'infr. fondi.

1 Un terreno in parte prativo, in parte seminativo vitato posto nel territorio di Strengolagalli in contrada Pozzo della capacità di quarte 2 e canne quadr. 69 di diretto dominio dei signori eredi Tamburrini, ai quali si corrisponde la terza parte dei prodotti del suolo e del soprassuolo, confinante al nord il sig. conte Negroni, al sud s. Andrea Di Veroli, e via del Pozzo, all'ovest un piccolo fosso, salvi ec. stimato dal perito deputato dalla sud. sent. sc. 25 55.

2 Altro terreno seminativo vitato nello stesso territorio e contrada della capacità di una coppa, 3 quartucci e canne quadr. 15 di diretto dominio degli eredi Tamburrini ai quali si corrisponde la terza parte dei prodotti conf. la via del Pozzo, sig. conte Negroni, un piccolo fosso e signori Tamburrini stimato dallo stesso perito sc. 11 48.

3 Una capanna esistente nel primo fondo suddescritto di tavole di quercia unitamente al forno in essa esistente stimata sc. 66 88.

La produzione dei titoli di cui nel §1308 del reg. fu fatta il giorno 1 sett. 1859 nel fasc. della causa iscritta al prot. num. 2016 dell'an. 1858.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto anche per capi separati è quello fissato dal perito per ciascun articolo come sopra.

L'incanto si farà nel giorno 18 ottobre alle ore 21 nella sala del palazzo comunale in Frosinone.

Andrea Simeoni Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA